

Secondo Rapporto sulla Previdenza Privata Italiana

a cura del Centro Studi AdEPP

Sommario

<i>Prefazione, Andrea Camporese</i>	5
<i>Introduzione, Marco Micocci</i>	7
Associazione degli Enti Previdenziali Privati.....	9
Il Centro Studi AdEPP	11
1 Analisi Macroeconomica	13
1.1 Economia globale.....	13
1.1.1 Principali indicatori.....	13
1.1.2 L'attività economica delle grandi economie mondiali: un confronto.....	14
1.1.3 Inflazione e i prezzi delle materie prime e del petrolio	17
1.1.4 La politica monetaria.....	20
1.2 Italia.....	23
1.2.1 Quadro generale.....	23
1.2.2 PIL e principali componenti: Italia, UE e Stati Uniti	25
1.2.3 Italia e la crisi dell'Area Euro	30
Appendice capitolo I.....	33
2 L'evoluzione delle professioni e i suoi riflessi sul mondo della previdenza privata AdEPP	37
2.1 Categorie professionali e suddivisione in aree di attività.....	38
2.2 L'evoluzione dei redditi nel periodo 2005 – 2011.....	39
3 Casse di Previdenza e Assistenza: Come e Quanto.....	45
3.1 Introduzione	45
3.2 L'evoluzione normativa.....	45
3.2.1 Nascita ed evoluzione della tutela previdenziale italiana.....	45
3.3 Nascita ed evoluzione della previdenza privata	51
3.3.1 Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509	51
3.3.2 Legge 8 agosto 1995, n. 335 (cd “Riforma Dini”)	52
3.3.3 Decreto Legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.....	54
3.3.4 Legge 23 agosto 2004, n. 243.....	55
3.3.5 Decreto Legislativo 2 febbraio 2006, n. 42 (“Istituto della Totalizzazione”)	56
3.3.6 Legge 24 dicembre 2006, n. 243	57
3.3.7 Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (“Finanziaria 2007”)	57
3.3.8 Legge 102/2009 e 122/2010.....	58
3.3.9 Proposta di Legge 1524-B (approvata da entrambe le camere in giorno 15 giugno 2011 ma non ancora pubblicata in Gazzetta Ufficiale).....	58
3.3.10 Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (“Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici”).....	58
3.4 Enti D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509.....	60
3.4.1 Cassa Nazionale del Notariato – CNN	60
3.4.2 Cassa Forense - CF.....	66

3.4.3	Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri - CIPAG	73
3.4.4	Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti – CNPADC	82
3.4.5	Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti e Liberi Professionisti – INARCASSA.....	92
3.4.6	Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza di Ragionieri e Periti Commerciali - CNPR.....	100
3.4.7	Fondazione ENASARCO.....	109
3.4.8	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Consulenti del Lavoro – ENPACL.....	116
3.4.9	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti – ENPAF.....	124
3.4.10	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Medici e Odontoiatri - ENPAM.....	129
3.4.11	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari – ENPAV.....	142
3.4.12	Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri - FASC.....	150
3.4.13	Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani – INPGI.....	153
3.4.14	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell’Agricoltura - ENPAIA.....	160
3.5	Enti D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 a carattere assistenziale.....	164
3.5.1	Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani “Angiolo Berti”- CASAGIT.....	164
3.5.2	Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani – ONAOSI.....	172
3.6	Enti D. Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103	178
3.6.1	Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati – EPPI.....	178
3.6.2	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi- ENPAB.....	182
3.6.3	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi – ENPAP.....	186
3.6.4	Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale – EPAP.....	190
3.6.5	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica – ENPAPI	195
3.6.6	INPGI - Gestione Separata	200
3.6.7	ENPAIA 2 – GESTIONI SEPARATE.....	203
3.7	Conclusioni.....	205
4	AdEPP: una realtà giovane e in crescita	207
4.1	Introduzione e classificazione degli Enti.....	207
4.2	L’Associazione in numeri	208
4.2.1	Gli Iscritti Attivi	209
4.2.2	Le prestazioni.....	212
4.2.3	Entrate contributive ed uscite per erogazione prestazioni	217
4.2.4	La componente previdenziale delle entrate contributive e delle prestazioni.....	230
4.3	Indicatori sintetici di performance	236
4.3.1	Iscritti e prestazioni.....	237
4.3.2	Entrate contributive ed erogazioni per prestazioni complessive.....	242
4.3.3	Contribuzione e prestazioni di carattere previdenziale.....	246

4.4	La regionalizzazione dei dati.....	254
4.4.1	La regionalizzazione AdEPP.....	254
4.4.2	La regionalizzazione in base al Decreto Legislativo di privatizzazione	255
4.4.3	La regionalizzazione in base ad Area Professionale	257
Appendice capitolo IV		261
5	Il Patrimonio AdEPP.....	265
5.1	Assicurazioni Sociali in pillole	265
5.2	Asset Allocation e Asset Class: definizione.....	266
5.2.1	Azioni	266
5.2.2	Obbligazioni	267
5.2.3	Polizze di Capitalizzazione	269
5.2.4	Fondi immobiliari	269
5.2.5	Pronti Contro Termine (Pct).....	270
5.2.6	Liquidità	271
5.2.7	Fondi Comuni di Investimento	271
5.2.8	Immobili.....	273
5.2.9	Note.....	274
5.3	Asset Allocation dell'AdEPP.....	274
6	Tassazione, welfare e giovani.....	281
6.1	Tassazione	281
6.1.1	I modelli di tassazione del settore previdenziale	281
6.1.2	La tassazione in Italia secondo il D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 (T.U.I.R.). Focus sugli Enti previdenziali.....	283
6.1.3	La tassazione in Italia dei fondi pensione di Secondo Pilastro	285
6.1.4	La tassazione in Italia degli Enti Previdenziali Privati.....	286
6.2	Il Welfare.....	288
6.3	I giovani.....	296
Indice delle figure		299
Indice delle tabelle		303
Bibliografia.....		308
Sitografia		310

Prefazione

A cura del presidente Andrea Camporese

Il futuro della previdenza è incastonato nel cuore del Paese. Ogni formula di sostenibilità, anche la più virtuosa, deve fare i conti con un destino fatto di lavoro, di opportunità, di andamento dell'economia, di norme e, in ultima analisi, di tenuta di sistema.

La previdenza privata e privatizzata ha compiuto nell'ultimo anno un grande salto in avanti in termini di garanzia delle future prestazioni nel prossimo cinquantennio, ma fermarsi a questa constatazione sarebbe miope e pericoloso. Contributi, prestazioni, redditi dei professionisti, macroindicatori economici non possono essere disgiunti. Se alcune delle condizioni di miglior favore del passato sono state giustamente abbandonate perché non sostenibili sul piano degli equilibri economici, non si può dimenticare che il tema dell'adeguatezza delle prestazioni, del livello di dignità delle pensioni attese si situa allo stesso modo nel campo dell'equità sociale.

La riduzione sostanziale della quantità e della qualità del lavoro disponibile pone, in particolare i giovani, in una condizione di evidente disparità rispetto alle precedenti generazioni, anche in presenza di indiscussi talenti. La formula del contributivo pro-rata o dei sistemi che guardano ai redditi prodotti nell'arco di tutta la vita lavorativa, evidentemente virtuosi, possono trovare la loro efficienza solo in presenza di declinazioni specifiche alle diverse platee dei professionisti rappresentati. Non possiamo abbandonarci ad un destino, certificato da innumerevoli studi, che unisca trattamenti declinanti, notevoli aumenti della vita media e conseguente esplosione di domanda di assistenza sanitaria che lo Stato non potrà assolvere. Un mondo in perfetto equilibrio economico nel quale le persone sono abbandonate al proprio destino non è un mondo giusto. Così come la finanza folle e predatoria ci ha insegnato che non può esistere una amoralità di sistema che faccia pagare chi si trova ai margini, allo stesso modo è fondamentale, da oggi, circoscrivere il perimetro di azione di un sistema di tenuta sociale che non solo deve tenere nei decenni, ma deve saper assorbire i cicli negativi senza mai mettere a rischio il bene collettivo.

Si tratta di sfide enormi e ineludibili. Una politica che sappia svolgere il proprio ruolo, al di là dei cicli elettorali, deve porsi oggi queste domande, e noi insieme a lei.

Il tema della polifunzionalità delle Casse private, pur in una distinzione netta di previdenza e assistenza, può essere una delle chiavi di volta. Avviamento del lavoro, oscillazione dei redditi, improvvisa sospensione o cessazione dell'attività, protezione dalle patologie, e ogni altra voce afferente al concetto di tutela di attività senza ammortizzatori ed ad alto rischio mercato, sono solo alcuni dei capitoli che il sistema privato ha cominciato ad affrontare. Altri Stati hanno scelto, nell'aumentare le garanzie di sostenibilità di lungo periodo, di attenuare la pressione fiscale sulla previdenza. Noi restiamo i più tassati d'Europa. Su questo fronte siamo determinati a condurre una battaglia, anche giudiziaria, su tutti i versanti. Il fatto che un euro versato da un professionista francese non veda in alcun modo tassate le plusvalenze finanziarie generate dal suo investimento da parte della Cassa di appartenenza, contro il 20 per cento italiano, genera una ingiusta e inaccettabile sperequazione. L'Imu non viene imposta a soggetti di rilevanza sociale e religiosa mentre viene fatta pagare totalmente a Enti che hanno come missione solo quella di pagare pensioni. Non ci stancheremo mai di sottolineare che l'eliminazione di queste storture vedrebbe come primo beneficiario lo Stato nella sostanziale diminuzione delle coperture sociali e assistenziali da garantire per il futuro.

Al grande sforzo riformatore messo in atto nel recente passato da tutto il sistema, ad una elevazione rilevante delle protezioni del patrimonio in relazioni ai rischi finanziari, riconosciute da più fonti istituzionali, è corrisposto un continuo e pervicace tentativo di invasione dei profili di autonomia delle Casse. Finanziaria 2010 e legge di revisione della spesa rappresentano i casi più eclatanti. Il trascinarsi di norme destinate alla Pubblica Amministrazione nell'ambito di soggetti di diritto privato, pur con finalità pubblicistiche, deve terminare. Si afferma il sentimento che solo la Corte Costituzionale possa mettere fine a questa spirale che non porta beneficio alle casse pubbliche e distorce la gestione quotidiana e l'efficienza di quelle private. Come si è detto più volte, questa dinamica non ha nulla a che vedere con la volontà del sistema di farsi carico delle necessità di tenuta e crescita del Paese. I nostri appelli a ricercare un punto di comune interesse per il bene dei nostri iscritti e della collettività sono caduti nel vuoto.

Questo secondo rapporto sulla previdenza privata nasce, purtroppo, nel pieno di una crisi profonda e lunga. Dietro ai numeri racconta le grandi difficoltà che i professionisti vivono ogni giorno: le parcelle non pagate, anche da parte del pubblico, le aspettative frustrate dei giovani, l'assenza di una cultura dell'accesso universitario, i danni provocati da una macchina burocratica e giudiziaria insostenibili. Senza arroganza, senza verità preconfezionate, senza pensare di essere immuni da difetti, vogliamo continuare ad essere un pilastro di riferimento per oltre due milioni di persone, interpretare il cambiamento, migliorare la nostra efficienza. Quindici anni fa il legislatore ha deciso che potevamo essere privati, quella scommessa non è stata delusa, ben altre sono state le delusioni dell'Italia. Pensare che una gestione che nulla chiede al pubblico, vigilata in ogni modo e forma, possa rappresentare un privilegio, è irrazionale o in mala fede. Il nostro lavoro non si ferma.

Introduzione

A cura del professore Marco Micocci

Questo Rapporto è il secondo report annuale prodotto dall'Adepp mediante il suo Centro Studi; il primo è stato presentato al termine del 2011.

L'anno trascorso ha assistito a dinamiche macroeconomiche ancora problematiche per il nostro paese e la crisi che attanaglia i sistemi economici non è ancora arrivata al suo punto di svolta.

Contestualmente nel 2012 le Casse sono state chiamate a verificare la propria sostenibilità nel prossimo cinquantennio in base alla redazione di Bilanci Tecnici straordinari impostati secondo una logica di stress sulle performance finanziarie; i risultati complessivi hanno premiato gli sforzi compiuti negli ultimi anni dal sistema che ha dimostrato ulteriormente la propria solidità.

In questo contesto il Centro Studi Adepp (che – lo si ricorda - ha iniziato ad operare a febbraio 2011) ha lavorato per il secondo anno consolidando le esperienze e le conoscenze acquisite in precedenza.

Ha arricchito i database alimentati con la collaborazione delle Casse e ha cominciato ad affrontare temi nuovi quali il welfare complessivo di categoria, la situazione dei giovani professionisti e la fiscalità delle Casse rispetto alle altre forme di previdenza ed alle regole di tassazione degli schemi pensionistici delle altre nazioni.

I primi risultati di questi studi (largamente iniziali ed in progress) sono riassunti nel Capitolo 6 del Report nella convinzione che le tematiche relative alla “flexicurity” ovvero al ridisegno del ruolo e delle misure di assistenza a sostegno dei cittadini avranno un necessario sviluppo negli anni a venire coinvolgendo anche i professionisti.

Anche quest'anno l'esito finale del lavoro del Centro è stata la raccolta e l'aggiornamento di una ricca massa di informazioni e dati, che forniscono una prospettiva di lettura del mondo della previdenza dei professionisti completa e neutra in quanto basata sull'oggettività dei numeri.

Il report si è dunque consolidato ed arricchito di contenuti (e conseguentemente di pagine); ciò che emerge dalle analisi è riportato diffusamente nel corpo del Rapporto; in questa premessa val la pena, comunque, anticipare qualche indicatore chiave che ovviamente è riferito ai dati 2011 ormai chiusi e consuntivati.

Nel 2011 i soggetti coinvolti nella vita delle Casse sono stati, tra attivi e pensionati, oltre 2 milioni.

Nel medesimo periodo il rapporto tra attivi contribuenti e numero di prestazioni erogate si è rivelato superiore a 4,3: ciò significa che per ogni prestazione erogata dalle Casse ci sono più di 4 attivi a finanziarla (oltre ai patrimoni accumulati a garanzia).

Il numero dei contribuenti è cresciuto dal 2005 al 2011 del 10,6% ad un tasso medio annuo dell'1,7%.

Anche i contributi e le prestazioni sono aumentati nell'analogo periodo (rispettivamente di circa il 6,3% e 4,9% medio annuo).

Nel 2011 le Casse hanno incassato 8,1 miliardi di contribuzioni ed hanno pagato 5,0 miliardi di prestazioni con un saldo tecnico netto di 3,1 miliardi, tra l'altro in costante crescita dal 2005 in avanti (nel 2011 era pari a 2,8 miliardi).

Il patrimonio aggregato degli enti, con gli immobili valutati al loro costo storico (e quindi in modo largamente prudenziale), ammonta al 31.12.2011 a circa 46 miliardi di Euro.

Come lo scorso anno i numeri citati sono importanti e solidi; come anticipato sono il riflesso quantitativo dello sforzo di riforma effettuato negli ultimi anni dal sistema che ha spesso rivisto le prestazioni pensionistiche convergendo verso sistemi di calcolo che tengono in considerazione tutto lo sviluppo lavorativo degli iscritti e quindi sono intrinsecamente più sostenibili di altri.

Concludo questo mio breve prologo al contenuto del Rapporto con un ringraziamento ai Presidenti delle Casse che hanno consentito al Centro di svolgere il proprio compito mettendo a disposizione la loro esperienza, e contribuendo all'instaurazione di rapporti di scambio anche sugli altri importanti temi attualmente in fase di discussione (e che in questo rapporto sono accennati al Capitolo 6).

Un doveroso grazie, infine, ai Ricercatori del Centro Studi (i dottori Erdas e Magnoni e le dott.sse Di Stabile e Lika) che, seppur in un arco di tempo limitato vista la giovane età del Centro Studi, hanno ormai maturato una competenza sul tema della previdenza dei professionisti unica nel suo genere.

(*) Professore Ordinario di Matematica Finanziaria ed Attuariale - Attuario

Associazione degli Enti Previdenziali Privati

- Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani – CASAGIT
Presidente: Dott. Daniele M. Cerrato
- Cassa Forense - CF
Presidente: Avv. Alberto Bagnoli
- Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri Liberi Professionisti – CIPAG
Presidente: Geom. Fausto Amadasi
- Cassa Nazionale del Notariato – CNN
Presidente: Not. Paolo Pedrazzoli
- Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri e dei Periti Commerciali – CNPR
Presidente: Rag. Paolo Saltarelli
- Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti – CNPADC
Presidente: Dott. Renzo Guffanti
- Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti – INARCASSA
Presidente: Arch. Paola Muratorio
- Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati – EPPI
Presidente: per.ind.le Florio Bendinelli
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi – ENPAB
Presidente: Dott. Sergio Nunziante
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti – ENPAF
Presidente: Dott. Emilio Croce
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari – ENPAV
Presidente: On. Dott. Gianni Mancuso
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica – ENPAPI
Presidente: Dott. Mario Schiavon
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura – ENPAIA
Presidente: Dott. Carlo Siciliani
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi – ENPAP
Presidente: Dott. Angelo Arcicasa
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro – ENPACL
Presidente: Dott. Alessandro Visparelli

- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale – EPAP
Presidente: Dott. Arcangelo Pirello
- Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri – ENPAM
Presidente: Dott. Alberto Oliveti
- Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri – FASC
Presidente: Sig. Claudio Cludiani
- Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani – INPGI
Presidente: Dott. Andrea Camporese
- Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani – ONAOSI
Presidente: Dott. Serafino Zucchelli

Il Centro Studi AdEPP

All'interno dell'Associazione degli Enti di Previdenza Privati è operativo il Centro Studi AdEPP dal febbraio 2011. Tale Centro è stato istituito tramite delibera dei Presidenti degli Enti di Previdenza Privati in data 11 novembre del 2010.

Il Direttore scientifico del Centro Studi è il professor Marco Micocci, docente ordinario di Matematica Finanziaria e Scienze Attuariali presso l'Università degli studi di Cagliari, nonché Attuario, Commercialista e Revisore dei Conti.

Il compito principale del Centro Studi AdEPP è quello di condurre attività di ricerca in ambito previdenziale e approfondire le dinamiche aggregate delle Casse di Previdenza Private aderenti all'AdEPP, studiando la dimensione e il peso dell'Associazione rispetto al contesto macroeconomico Italiano.

Il Centro Studi ha, inoltre, coordinato e organizzato una serie seminari tecnici su argomenti di carattere previdenziale e finanziario, coinvolgendo Docenti e Ricercatori Universitari di vari Atenei. L'attività di ricerca è stata resa possibile grazie alla continua collaborazione e disponibilità dei Presidenti e dei collaboratori dei diversi Centri Studi di tutte la Casse di Previdenza AdEPP, grazie ai quali è stato possibile creare un database della previdenza privata.

Il gruppo di lavoro è formato dal prof. Marco Micocci e da quattro ricercatori: il dott. Giordano Magnoni, la dott.ssa Giuseppina Di Stabile, la dott.ssa Ada Lika e il dott. Andrea Erdas.

Il Centro Studi ha sede presso l'AdEPP in via Ennio Quirino Visconti n.8, a Roma.

Mail: centrostudi@adepp.info

1 Analisi Macroeconomica

1.1 Economia globale

1.1.1 Principali indicatori

La seconda metà del 2011 ha portato nuove turbolenze ad una crescita che a livello mondiale risultava già lenta e problematica. La preoccupazione dei mercati finanziari riguardo alle finanze pubbliche dei paesi come la Spagna e l'Italia ha portato a forti incrementi dei tassi dei titoli pubblici di questi paesi. Le nuove elezioni in Spagna e l'assegnazione di un nuovo primo ministro in Italia hanno dato un po' di conforto agli investitori. Anche le economie emergenti non sono rimaste immuni a questi sviluppi. L'attività dei principali paesi emergenti è lievemente rallentata come conseguenza delle politiche restrittive adottate nel primo semestre, ma nonostante questo, esse continuano a registrare tassi di crescita elevati. Tra le economie avanzate, hanno segnato un recupero dell'attività economica gli Stati Uniti, il Giappone e il Regno Unito.

L'espansione del PIL mondiale è notevolmente rallentata registrando un +3,8% nel 2011 a fronte del +5,1% del 2010. Il tasso di espansione delle economie avanzate è quasi dimezzato passando da +3,0% del 2010 a +1,6% nel 2011. Le economie emergenti invece hanno registrato una frenata più contenuta, passando da +7,4% a +6,2% nel 2011.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, le attese prospettiche globali si sono temporaneamente rafforzate come conseguenza del rafforzamento dell'attività negli Stati Uniti e delle politiche nell'Area Euro. Da marzo però le attese di crescita si sono nuovamente indebolite. L'incertezza circa l'evoluzione della crisi del debito pubblico nell'Area Euro e della politica fiscale negli Stati Uniti nonché il rischio di un innalzamento del prezzo del petrolio continuano a preoccupare gli investitori. L'attività economica ha continuato a rallentare anche durante l'estate e le attese di crescita, riviste al ribasso, prevedono un rallentamento dell'attività nelle economie avanzate anche per la fine dell'anno.

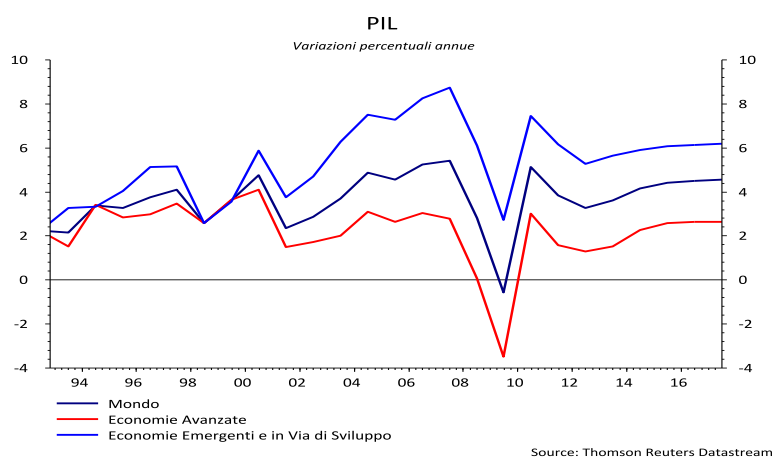


Figure 1.1.1: Variazioni percentuali annue del PIL

In particolare, secondo le più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale il PIL mondiale crescerà ad un tasso del +3,3% nel 2012 e del 3,6% nel 2013. Le economie avanzate cresceranno del +1,3% nell'anno in corso e del +1,5% nei prossimi e i paesi emergenti registreranno tassi del +5,3% alla fine del 2012 e del +5,6% nel 2013.

L'andamento registrato dal PIL si è riflesso nel volume mondiale degli scambi di beni e servizi. Il 2011 si è chiuso con una crescita degli scambi pari a +5,8% rispetto al +12,6% registrato nel 2010. Nel primo trimestre del 2012, il volume mondiale ha mostrato un segnale di ripresa con un incremento che ha superato le attese degli analisti principalmente dovuto alle importazioni dei paesi emergenti. Nel secondo e nel terzo trimestre del 2012 il commercio mondiale ha di nuovo rallentato riflettendo la debole congiuntura internazionale.

Secondo le previsioni, il volume mondiale degli scambi continuerà a mostrare segnali di rallentamento con tassi di crescita inferiori alla media. Nel 2012 è previsto un aumento del +3,2% e nel 2013 una variazione del +4,5%.

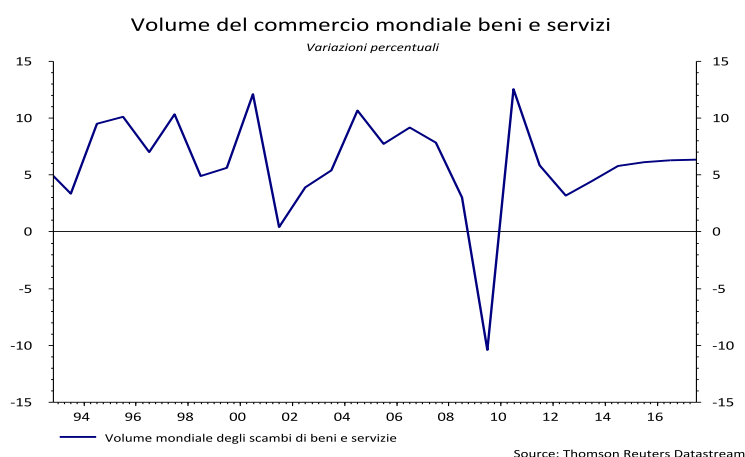


Figure 1.1.2: Il volume del commercio mondiale

Dalla seconda metà del 2011, le pressioni inflazionistiche si sono attenuate sia per le economie avanzate che per i paesi emergenti principalmente come conseguenza della diminuzione dei prezzi delle materie prime non energetiche. La dinamica dei prezzi ha continuato su questo trend anche nel primo semestre del 2012.

A settembre del 2011, l'Area Euro ha sperimentato forti tensioni dei mercati finanziari che ha coinvolto i titoli di debito pubblico di diversi paesi dell'Unione come l'Italia, la Spagna, il Portogallo e la Grecia. Dato che il debito pubblico complessivo dell'Area è più basso di quello degli Stati Uniti e del Giappone, le cause della crisi vanno cercate nelle disfunzioni della *governance* dell'Unione Monetaria. Il Patto di Stabilità serviva a portare una sorta di disciplina fiscale di tutte le economie appartenenti all'Area Euro ma ha fallito nel prevenire politiche fiscali sbagliate. Di conseguenza, si è verificato una forte divergenza dei bilanci fiscali tra i diversi paesi appartenenti all'Unione Monetaria. Inoltre, nonostante i mercati siano diventati sempre più integrati, la regolamentazione e la vigilanza è rimasta a livello nazionale. Il venir meno dalla certezza degli investitori che le autorità, governi e banche centrali, sarebbero state pronte con un piano di salvataggio non appena le cose si sarebbero messe male si è riflesso nelle forti tensioni dei mercati finanziari.

1.1.2 L'attività economica delle grandi economie mondiali: un confronto.

Nel secondo semestre del 2011 la crescita economica globale ha rallentato. I tassi di crescita del PIL sono stati rivisti al ribasso per quasi tutte le economie avanzate ad eccezione dei Stati Uniti e della Germania. All'inizio del 2012, l'attività economica è rimasta invariata sia negli Stati Uniti che nell'Area dell'Euro. In Giappone invece l'attività ha segnato una forte espansione spinta

dall'aumento dei consumi e degli investimenti pubblici connessi con l'attività di ricostruzione dopo il tragico terremoto del marzo 2011. Secondo gli indicatori congiunturali, l'attività economica dei paesi avanzati, al di fuori dell'Area Euro, è rimasta debole nel secondo e nel terzo trimestre del 2012. Nell'Area Euro la crescita è diminuita nel secondo trimestre ed è rimasta stazionaria nel terzo.

Gli Stati Uniti in particolare hanno avuto la performance congiunturale più rilevante tra le economie avanzate. Negli ultimi mesi del 2011 la crescita del prodotto ha accelerato come conseguenza dell'aumento dei consumi e degli investimenti fissi lordi. Il PIL ha segnato nel 2011 un aumento dell'1,8%. I settori maggiormente toccati dalla crisi del 2009, e cioè il mercato del lavoro e quello immobiliare, hanno segnato andamenti favorevoli. Il tasso di disoccupazione è diminuito dal 9,1% dell'agosto del 2011 all'8,2% a febbraio 2012. Tale miglioramento è in parte attribuibile al minor tasso di partecipazione. Anche i numeri del mercato immobiliare mostrano segnali di stabilità. Dal secondo semestre del 2011 sia il numero delle autorizzazioni a costruire, che delle costruzioni e delle consegne è aumentato. Nei primi mesi del 2012 l'espansione si è leggermente attenuata e la disoccupazione si è mantenuta a ritmi elevati pari all'8,0% (agosto 2012). Le condizioni del mercato immobiliare rimangono incerte nonostante un leggero aumento segnato dai prezzi delle case. L'attività economica negli Stati Uniti è notevolmente rallentata nel secondo e nel terzo trimestre del 2012. Secondo le previsioni del FMI, il PIL degli Stati Uniti aumenterà del 2,2% quest'anno e del 2,1% il prossimo. La disoccupazione continuerà ad essere alta, ma segnerà un leggero e graduale calo nei prossimi anni.

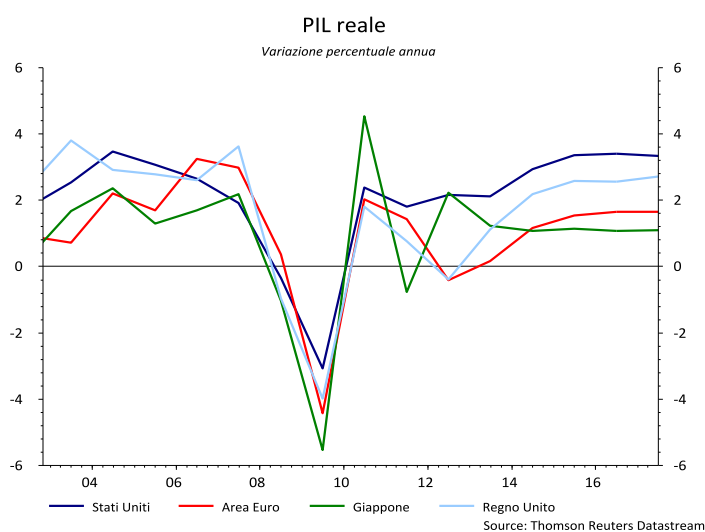


Tabella 1.1.1: La crescita nelle principali economie mondiali

Nel secondo semestre del 2011 l'Europa ha vissuto una brusca inversione del trend di crescita dell'attività economica. Quella che si aspettava essere una ripresa molto lenta e graduale si è trasformata in una crisi sempre più profonda. Nell'Area Euro le forti tensioni sul debito pubblico di alcune tra le più importanti economie dell'Unione hanno aumentato i timori di una natura sistemica della crisi. Nonostante alcune importanti correzioni di finanza pubblica messe in atto dai governi nazionali di questi paesi il futuro stesso dell'Unione Europea è annebbiato dall'incertezza. Il peggioramento delle prospettive di crescita dell'Area ha aumentato ulteriormente l'avversione al rischio degli investitori. Essi si sono sempre di più rivolti a strumenti ritenuti più sicuri quali i titoli di stato tedesco e statunitense. Infine, a gennaio del 2012 l'agenzia di rating Standard & Poors' ha declassato il debito sovrano di nove paesi dell'area dell'euro tra cui quello dell'Italia. L'anno 2011 si chiude con un aumento del PIL dell'Area Euro dell'1,4% a fronte del 2,0% registrato l'anno

precedente. Nel primo trimestre del 2012, dopo la diminuzione dell'ultimo trimestre del 2011 che segnava il primo calo dal 2009, l'attività economica nell'Area Euro è rimasta invariata. Nel secondo trimestre il PIL è tornato a diminuire e gli indicatori congiunturali indicano che anche nel terzo trimestre l'attività è rimasta debole. Le prospettive di crescita rimangono ancora incerte. Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale l'Area Euro chiuderà l'anno in corso in recessione (-0,4%) e l'attività risulterà stagnante nel prossimo (+0,2%).

Si mantiene la disomogeneità dei livelli di crescita tra i diversi paesi appartenenti all'Unione Europea già emersa nell'anno scorso. Le economie che hanno riscontrato più difficoltà nell'affrontare la crisi sono quelle che hanno accumulato negli anni passati rilevanti squilibri dei conti pubblici. Tra le economie dell'Area, la Germania continua a mantenere il primato con una crescita del Pil che si attesta alla fine dell'anno 2011 a +3,1% seguita dalla Francia con un +1,7%. L'Italia e la Spagna hanno registrato un tasso di crescita modesto entrambe pari allo 0,4%. Nelle ultime posizioni si collocano il Portogallo e la Grecia che nell'anno scorso hanno registrato marcate contrazioni pari a -1,7% e -6,9% rispettivamente. L'anno in corso conferma i divari di crescita tra le economie dell'Area, anche se si segna un generale rallentamento dell'attività per tutte. Nel 2012, il prodotto ha continuato ad aumentare in Germania seppur con tassi decrescenti, è risultato stagnante in Francia ed è ulteriormente diminuito in Spagna e in Italia. La Germania segnerà una variazione annua del PIL del +0,9% sia quest'anno che nel prossimo. La Francia rallenterà attestandosi a +0,1% nel 2012 e a +0,4% nel 2013. L'Italia e la Spagna rientreranno in recessione con una variazione del PIL rispettivamente del -2,3% e del -1,5% quest'anno e del -0,7% e -1,3% nel prossimo. Infine, la crisi che ha colpito la Grecia e il Portogallo continuerà anche nei prossimi anni con valori del prodotto che segneranno variazioni rispettivamente del -6,0% e -3,0% a fine anno 2012 e -4,0% e -1,0% a fine anno 2013.

L'attività produttiva del Giappone è diminuita come conseguenza del disastro naturale che ha colpito il paese nel marzo 2011. Nonostante la forte ripresa segnata nella seconda metà dell'anno, la variazione percentuale del PIL risultava a fine 2011 pari a -0,8%. Durante i primi mesi del 2012 l'economia del Giappone ha segnato una forte ripresa sostenuta principalmente dai consumi e dagli investimenti pubblici. A partire dal secondo trimestre la crescita si è di nuovo fermata come conseguenza della stagnazione dei consumi e del peggioramento delle esportazioni. Secondo le previsioni del FMI, il paese chiuderà l'anno in corso con una variazione del PIL del +2,2% e del +1,2% nel 2013.

Tavola 1.1. PIL Reale							Previsioni		
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2017
Mondo	5,3	5,4	2,8	-0,6	5,1	3,8	3,3	3,6	4,6
Economie avanzate	3,0	2,8	0,1	-3,5	3,0	1,6	1,3	1,5	2,6
Stati Uniti	2,7	1,9	-0,3	-3,1	2,4	1,8	2,2	2,1	3,3
Area Euro	3,2	3,0	0,4	-4,4	2,0	1,4	-0,4	0,2	1,7
Germania	3,9	3,4	0,8	-5,1	4,0	3,1	0,9	0,9	1,3
Francia	2,5	2,3	-0,1	-3,1	1,7	1,7	0,1	0,4	1,9
Italia	2,2	1,7	-1,2	-5,5	1,8	0,4	-2,3	-0,7	1,4
Spagna	4,1	3,5	0,9	-3,7	-0,3	0,4	-1,5	-1,3	1,7
Portogallo	1,4	2,4	0,0	-2,9	1,4	-1,7	-3,0	-1,0	1,8
Grecia	5,5	3,0	-0,2	-3,3	-3,5	-6,9	-6,0	-4,0	3,6
Giappone	1,7	2,2	-1,0	-5,5	4,5	-0,8	2,2	1,2	1,1
Regno Unito	2,6	3,6	-1,0	-4,0	1,8	0,8	-0,4	1,1	2,7
Economie Emergenti e in Via di Sviluppo	8,2	8,7	6,1	2,7	7,4	6,2	5,3	5,6	6,2

Fonte: FMI e Tomson Reuters Datastream

Tavola 1.1.2: Variazione del PIL reale

Nel Regno Unito l'attività economica ha accelerato nella seconda parte del 2011 principalmente come conseguenza dell'accumulo delle scorte dati la stagnazione dei consumi e delle esportazioni nette. Rispetto al +1,8% dell'anno precedente, il PIL ha segnato un +0,8% a fine anno 2011. Dall'inizio del 2012, il prodotto ha iniziato a diminuire di nuovo e continuerà a segnare tassi negativi per tutto l'anno. Secondo le più recenti previsioni, nell'anno in corso il Regno Unito chiuderà in recessione con una variazione del PIL del -0,4% ma l'attività riprenderà nel 2013 segnando un +1,1%.

1.1.3 Inflazione e i prezzi delle materie prime e del petrolio

Nel secondo semestre del 2011 l'inflazione si è attenuata sia nei principali paesi avanzati che nelle economie emergenti come conseguenza della riduzione dei prezzi delle principali materie prime non energetiche e dei prodotti alimentari. Tale trend decrescente ha continuato anche nell'anno in corso, nonostante i rincari delle materie prime e del petrolio, facendo emergere la debolezza dell'attuale fase ciclica.

Negli Stati Uniti, dopo il picco del +3,9% segnato a settembre 2011, la variazione dei prezzi ha iniziato a scendere arrivando a fine anno a +3,0%. Tale trend è continuato anche per tutto il primo semestre del 2012. La variazione dei prezzi al consumo è scesa all'1,4% su dodici mesi a luglio dell'anno in corso. L'ultimo dato disponibile è quello di settembre 2012 mese per il quale si segna un leggero aumento e l'inflazione si attesta a +2,0%.

Anche nell'Area Euro l'inflazione ha avuto un trend decrescente ma con variazioni più contenute di quelle registrate negli Stati Uniti. A settembre 2011, la variazione sui dodici mesi dei prezzi al consumo era arrivata a +3,0% ed è rimasta a tale livello anche nei due mesi successivi. A dicembre 2011, l'inflazione dell'Area Euro è scesa a +2,7% attestandosi a tale valore anche per il primo trimestre del 2012. Dopo aver segnato un leggero rallentamento (+2,4%) nel secondo trimestre del 2012, è ritornata al livello di +2,6% nell'ultimo trimestre dell'anno in corso.

In Giappone, la dinamica dei prezzi ha avuto un andamento oscillante attorno allo 0,0%. Dopo il leggero aumento verificatosi nella prima parte del 2011, l'inflazione è tornata a segnare nella seconda metà dell'anno tassi negativi (-0,5% a novembre e -0,2% a dicembre 2011). Nei primi mesi del 2012, si sono leggermente attenuate le pressioni deflative, e il tasso di variazione dei prezzi al consumo arriva a segnare +0,5% sia a marzo che ad aprile 2012. Secondo i più recenti dati a settembre del 2012, in Giappone l'inflazione è di nuovo tornata a livelli negativi pari a -0,3%.

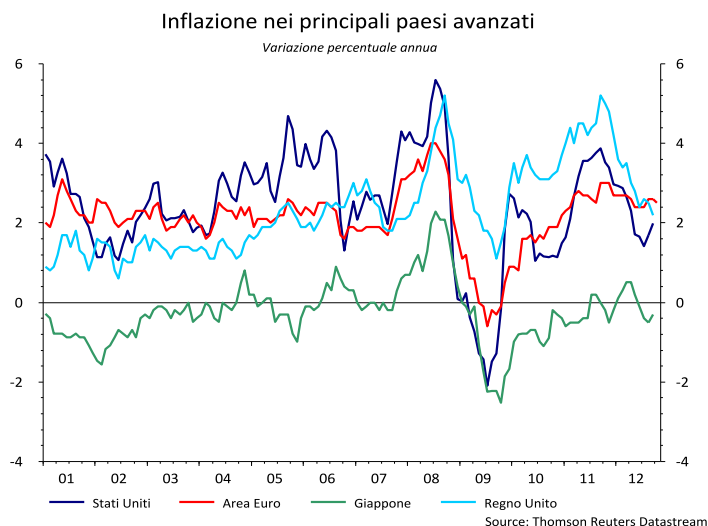


Tabella 1.1.3: Inflazione nei principali paesi avanzati

Nel Regno Unito l'inflazione è calata dal picco di settembre 2011 (+5,2%) a +4,2% a fine anno 2011. L'aumento delle imposte indirette ha avuto un impatto inferiore a quanto previsto. La variazione percentuale dei prezzi al consumo ha continuato a scendere a ritmi elevati anche per tutto il 2012 e arriva, secondo l'ultimo dato disponibile, a settembre 2012 a +2,2% (3 punti percentuali in meno rispetto al picco dello stesso mese dell'anno scorso).

Le pressioni inflazionistiche si sono considerevolmente attenuate nei principali paesi emergenti in parte a causa della diminuzione dei prezzi delle materie di consumo. Le prospettive però sono diverse a seconda dei singoli paesi considerati. I paesi emergenti dell'Europa presentano delle diversità accentuate ma in un contesto di generale attenuazione delle prospettive di inflazione per il 2012. In Asia, l'inflazione di fondo sta leggermente diminuendo e si prevede che continuerà su questo trend. La variazione dei prezzi rimarrà comunque alta in alcuni paesi della regione, specialmente in India e Indonesia. In America Latina, la maggior parte delle economie sta operando a pieno regime e l'inflazione subirà delle diminuzioni molto contenute. Nella CSI, in Medio Oriente, Nord-Africa e in alcuni paesi dell'Africa Sub Sahariana l'inflazione rimarrà a livelli elevati come conseguenza delle politiche macroeconomiche accomodanti.

Nel mese di settembre 2011, l'inflazione del Brasile ha segnato un nuovo picco dal 2005 pari a +7,3% sui dodici mesi. A partire da ottobre 2011, la variazione dei prezzi ha subito una continua contrazione arrivando a luglio 2012 a segnare un valore di +4,9% su base annua. Negli ultimi mesi del 2012 si sta notando però una leggera tendenza al rialzo dell'inflazione del paese (a settembre 2012 l'indicatore segna +5,3% sui dodici mesi).

In Cina, dal valore di +6,5% di luglio del 2011, la dinamica dei prezzi è drasticamente diminuita nei mesi successivi fino a segnare livelli sotto il 2% (precisamente +1,8%) a luglio 2012.

La variazione dell'indice dei prezzi al consumo ha avuto sia per l'India che per la Russia un andamento a forma di V. Dopo aver toccato un picco di +10,1% a settembre 2011, l'inflazione dell'India è diminuita negli ultimi mesi dell'anno arrivando a gennaio 2012 a un valore di +5,3%. Dall'inizio dell'anno in corso però si è verificata una brusca inversione di questo trend facendo risalire l'inflazione del paese a un livello di +10,2% nell'arco di tre mesi (aprile 2012). Secondo gli ultimi dati disponibili, la variazione dei prezzi al consumo dell'India si attesta a un valore di +9,8% (luglio 2012).

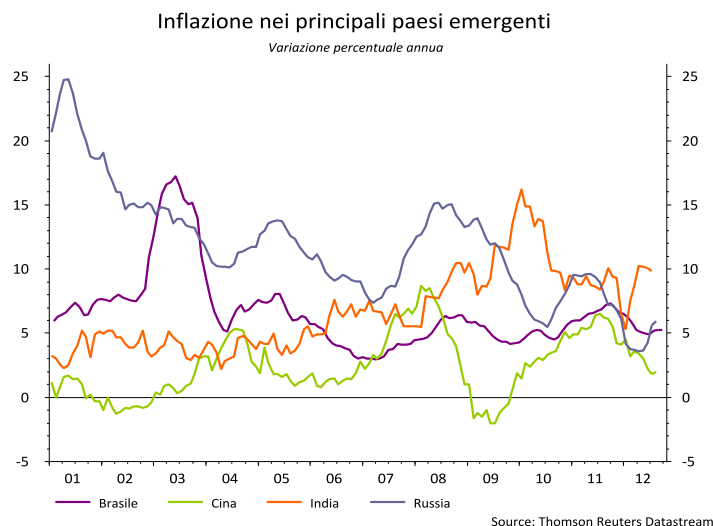


Tabella 1.1.4: Inflazione nei principali paesi emergenti

Come già accennato, l'inflazione della Russia presenta un andamento simile ma meno marcato. La variazione dell'indice ha raggiunto il picco più alto dagli anni della crisi del 2008-2009 ad aprile del 2011 (segnando +9,6%). La dinamica dei prezzi è costantemente diminuita fino ad aprile 2012 (mese in cui si segna un +3,6% su i dodici mesi) e ha iniziato ad aumentare di nuovo dal mese di giugno registrando, secondo gli ultimi dati disponibili, una variazione dell'indice dei prezzi al consumo del +5,9% ad agosto 2012.

La diminuzione delle pressioni inflazionistiche nella seconda metà del 2011 è principalmente dovuta al calo dei corsi delle materie prime industriali e dei prodotti alimentari che hanno visto raccolti più abbondanti rispetto alle previsioni. Il prezzo del Brent si è ridotto solo moderatamente come conseguenza delle tensioni in Medio Oriente. Ad aprile del 2011 il prezzo medio del greggio aveva toccato i 123,3 dollari al barile ma da maggio esso è costantemente diminuito arrivando a dicembre a segnare 108,4 dollari al barile (15 dollari in meno rispetto al picco dell'anno). Con l'intensificarsi delle tensioni nel Medio Oriente, il prezzo del Brent ha iniziato a risalire nel primo trimestre del 2012 (a marzo è ritornato al livello di 124,7 dollari al barile). Nel secondo trimestre dell'anno in corso, il prezzo del greggio ha iniziato a scendere come conseguenza del peggioramento dell'attività globale segnando a giugno un valore di 95,9 dollari al barile. Durante gli ultimi mesi dell'anno, sospinta dalle tensioni di natura geopolitica, i corsi del Brent hanno iniziato a risalire arrivando a ottobre, ultimo dato disponibile, a 111,8 dollari al barile.

L'indice dei prezzi degli alimentari e delle materie prime industriali, elaborati dall' HWWI¹, hanno entrambe segnato un trend decrescente nella seconda metà del 2011. Per quanto riguarda gli alimentari, i corsi sono stati influenzati da i raccolti più abbondanti di quelli previsti e dall'aumento delle scorte. La debole domanda mondiale, in particolare per i metalli, ha invece inciso sui corsi delle materie prime industriali. Nei primi mesi del 2012 i prezzi sono tornati a risalire, più moderatamente per i prodotti alimentari che per le materie prime industriali. Durante il secondo trimestre del 2012, i prezzi delle principali materie prime sono tornati a scendere. Secondo gli ultimi dati disponibili, l'indice HWWI dei prezzi degli alimentari si attesta a novembre 2012 a 122,8 dollari, a fronte dei 90,3 dollari registrati dall'indice dei prezzi delle materie prime industriali.

¹ *Hamburgisches WeltWirtschafts Institut* – Istituto di Amburgo per l'economia internazionale

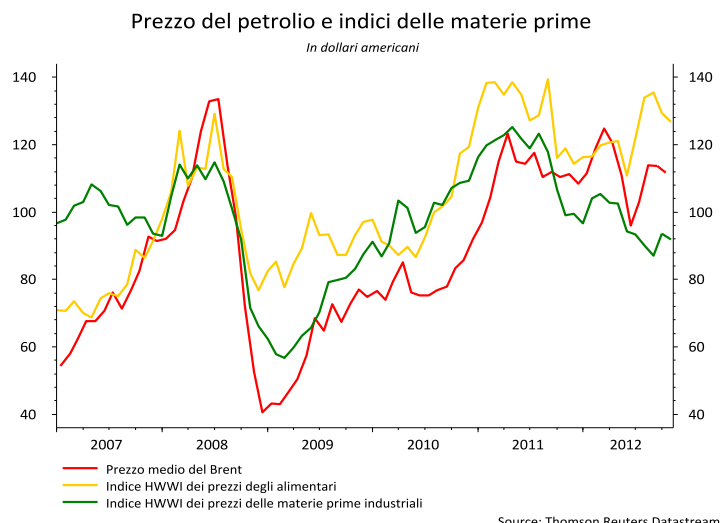


Tabella 1.1.5: Prezzo del petrolio e indici delle materie prime

1.1.4 La politica monetaria

Tenendo conto del rischio al ribasso della crescita e dell'intensificarsi delle tensioni sui mercati finanziari emersi durante il secondo semestre del 2011, nonché della debole domanda e del basso rischio inflazionistico che ha caratterizzato l'intero anno, le politiche monetarie delle grandi economie mondiali sono rimaste largamente espansive.

La *Federal Reserve* ha mantenuto invariato tra lo 0,0% e lo 0,25% l'intervallo di oscillazione del tasso di interesse sui *federal funds*. Inoltre, essa ha continuato nel suo piano di ricomposizione del proprio portafoglio di titoli di stato al fine di allungarne la scadenza media. Rimangono invariati anche i tassi della Banca d'Inghilterra e della Banca del Giappone precisamente allo 0,5% e tra lo 0,0% e 0,1%. Entrambe hanno continuato i propri programmi di acquisto dei titoli.

Con l'intensificarsi delle pressioni su i titoli di stato dell'Area Euro, la Banca Centrale Europea ha deciso di abbassare il tasso di riferimento di 0,25 punti in ciascuna delle riunioni di novembre e dicembre. A fine anno 2011, il tasso fisso sulle operazioni di rifinanziamento principali si attesta all'1%. Inoltre, a dicembre dell'anno scorso la BCE ha deciso di attuare nuove misure a favore del sostegno della liquidità delle banche. Sono state annunciate due operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (a dicembre 2011 e a febbraio 2012) e sono state ampliate le attività a garanzia per le operazioni di rifinanziamento.

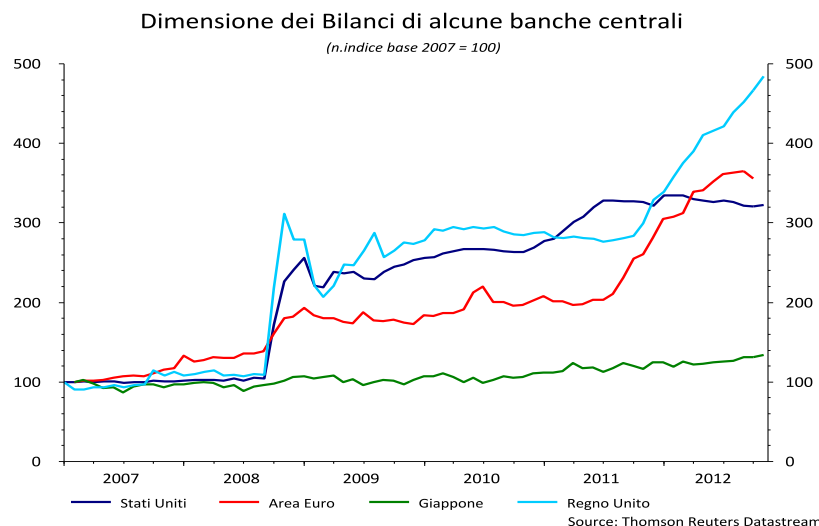


Tabella 1.1.6: Dimensione dei bilanci delle Banche Centrali dei principali paesi avanzati

Nei primi mesi del 2012, le politiche monetarie dei paesi avanzati sono diventate ancora più espansive. Con l'indebolimento della domanda globale e il basso rischio di pressioni inflazionistiche, le banche centrali hanno ampliato il ricorso alle operazioni non convenzionali non potendo più manovrare i tassi di riferimento ormai prossimi allo 0,0%. La *Federal Reserve*, ha continuato il suo programma di acquisto dei titoli Statali nonché il reinvestimento dei proventi dai rimborsi dei MBS (*mortgage-backed securities*) in analoghi strumenti. Anche la Banca d'Inghilterra e la Banca del Giappone hanno ampliato i propri programmi di acquisto di attività finanziarie.

Nell'Area Euro le due operazioni di rifinanziamento hanno dato un po' di respiro alle banche e si prevede che nei prossimi mesi avvenga un ripristino delle condizioni più distese di offerta bancaria. La BCE ha confermato anche per il primo trimestre del 2012 il tasso ufficiale al livello del trimestre precedente (1,0%). Come conseguenza delle due operazioni di rifinanziamento messe in atto dalla Banca Centrale, è stato immesso nell'Eurosistema un importo di circa 500 miliardi di euro al fine di allentare le tensioni sul mercato monetario.

Nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno in corso, la politica monetaria è stata ancora più accomodante nelle economie avanzate. La *Federal Reserve* ha deciso di attuare un piano di acquisti dei *mortgage-backed securities* (MBS) per 40 miliardi di dollari al mese senza pre-annunciare né un importo massimo né una durata del programma. Essa ha inoltre esteso il periodo per il quale intende mantenere invariato il tasso di riferimento almeno fino al primo semestre del 2015. La Banca Giapponese ha ulteriormente ampliato il programma di acquisti di attività finanziarie di altri 10.000 miliardi di yen arrivando a un totale di 80.000 miliardi.

La BCE, dopo aver diminuito di altri 0,25 punti percentuali il tasso ufficiale nella riunione di luglio 2012, ha mantenuto nei mesi successivi il tasso invariato pari allo 0,75% segnando un minimo storico da quando è stata introdotta la moneta unica. Nella riunione di settembre del 2012, il Consiglio direttivo della BCE, ritenendo inaccettabili i premi per il rischio pagati sulle obbligazioni statali dei paesi dell'Area Euro, ha deciso le modalità attraverso le quali intende attuare le operazioni definitive monetarie (OMT). Le OMT consistono in acquisti di titoli di stato sul mercato secondario al fine di mantenere la stabilità dei prezzi nell'Area Euro. Non sono stati fissati limiti né di entità né di durata ma tali acquisti saranno subordinati a una stretta condizionalità per i paesi interessati.

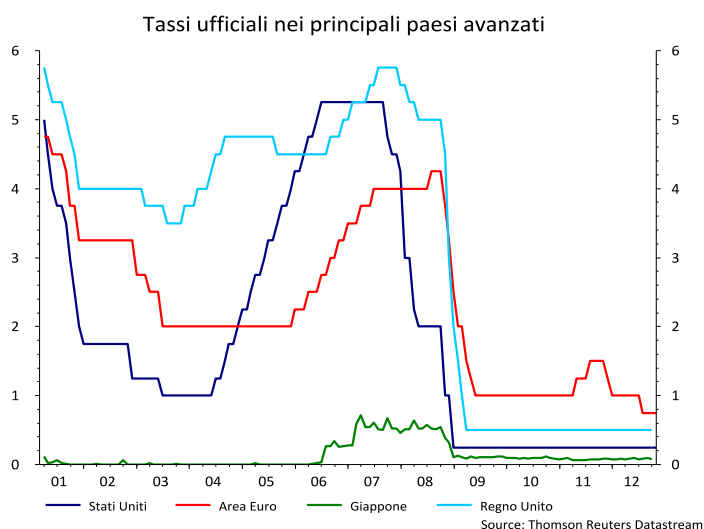


Tabella 1.1.7: Tassi ufficiali nei principali paesi avanzati

Dal secondo semestre del 2011 l'aggravarsi del quadro congiunturale ha portato le banche centrali delle principali economie emergenti ad attenuare le condizioni monetarie nei propri paesi. La Cina ha ridotto a dicembre del 2011 i coefficienti di riserva obbligatoria. Il Brasile ha abbassato il tasso ufficiale dello 0,5% sia a settembre che a novembre del 2011 mentre l'India, che deve affrontare una più alta inflazione, ha deciso nel mese di novembre di abbassare il tasso ufficiale dello 0,25%.

I paesi emergenti hanno continuato ad attuare politiche monetarie più accomodanti anche nei primi mesi del 2012. Le attese di un peggioramento dell'attività globale e l'attenuarsi delle pressioni inflazionistiche hanno portato le banche centrali ad abbassare i tassi ufficiali e a ridurre i coefficienti di riserva obbligatoria. Da gennaio dell'anno in corso fino a ottobre, la Banca Centrale del Brasile ha abbassato 6 volte il tasso di riferimento portandolo a 7,25% segnando il livello più basso dal 1997. La Cina, oltre ad abbassare il tasso di riferimento, ha diminuito i coefficienti di riserva e ha rimosso alcune restrizioni amministrative sul credito. La Banca Centrale indiana oltre a ridurre il tasso ufficiale dello 0,5% nell'anno in corso, ha anch'essa attuato delle politiche di abbassamento dei coefficienti di riserva obbligatoria al fine di attenuare le tensioni del mercato interbancario. L'unica eccezione a questo quadro di generale abbassamento dei tassi di riferimento è la Russia, la quale, al fine di contrastare le preoccupanti pressioni inflazionistiche del paese, a settembre del 2012 ha innalzato il tasso base dello 0,25%.

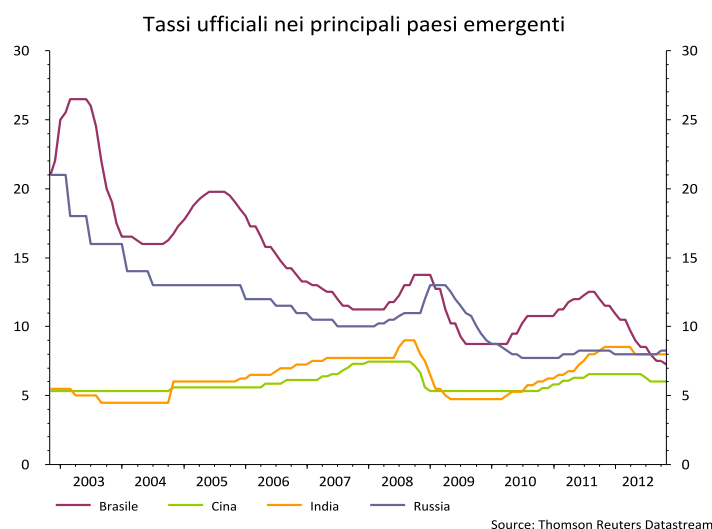


Tabella 1.1.8: Tassi ufficiali nei principali paesi emergenti.

1.2 Italia

1.2.1 Quadro generale

Il quadro congiunturale dell'Italia è peggiorato dalla situazione descritta nel I Rapporto AdEPP. Nel terzo trimestre del 2011, la variazione del prodotto interno lordo ha segnato la prima flessione dagli anni della crisi del 2008-2009 e la situazione è ulteriormente peggiorata nei mesi successivi. Oltre al deterioramento del ciclo internazionale, l'Italia ha risentito in particolare delle incertezze legate alla crisi del debito sovrano. Le misure adottate su questo fronte, in termini di politiche fiscali più stringenti, nonché le difficoltà del mercato del lavoro hanno portato alla diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie italiane con conseguente stagnazione dei consumi. Le incertezze sulle prospettive di crescita e le difficoltà per le imprese all'accesso del credito bancario hanno ulteriormente peggiorato l'andamento degli investimenti che si presentava molto debole già all'inizio dell'anno 2011. Tra le componenti della domanda, l'unica voce che ha portato un apporto positivo, seppur contenuto, al prodotto italiano è stata la domanda estera. Per la prima volta dall'introduzione dell'euro, le esportazioni dell'Italia sono risultate in linea con la media dell'area euro.

Nel terzo e nel quarto trimestre del 2011 il PIL dell'Italia è diminuito rispettivamente del -0,2% e del -0,8%. In ragione d'anno, il PIL reale italiano ha segnato una crescita del +0,4% nel 2011 rispetto al +1,8% registrato l'anno precedente.

Nel 2012, il quadro congiunturale del paese si è aggravato. Il PIL è diminuito sia nel primo che nel secondo trimestre agli stessi ritmi dell'ultimo trimestre del 2011 riflettendo soprattutto la debole domanda interna. Secondo alcune stime della Banca d'Italia, il PIL si sarebbe ulteriormente ridotto anche nel corso del terzo trimestre ma ad un'intensità inferiore. Le necessarie misure correttive della finanza pubblica hanno inciso negativamente sul reddito disponibile delle famiglie che, combinate con il clima di sfiducia delle imprese circa le prospettive di crescita, hanno indebolito ulteriormente la domanda nazionale. La domanda estera continua a essere la colonna portante dell'economia italiana.

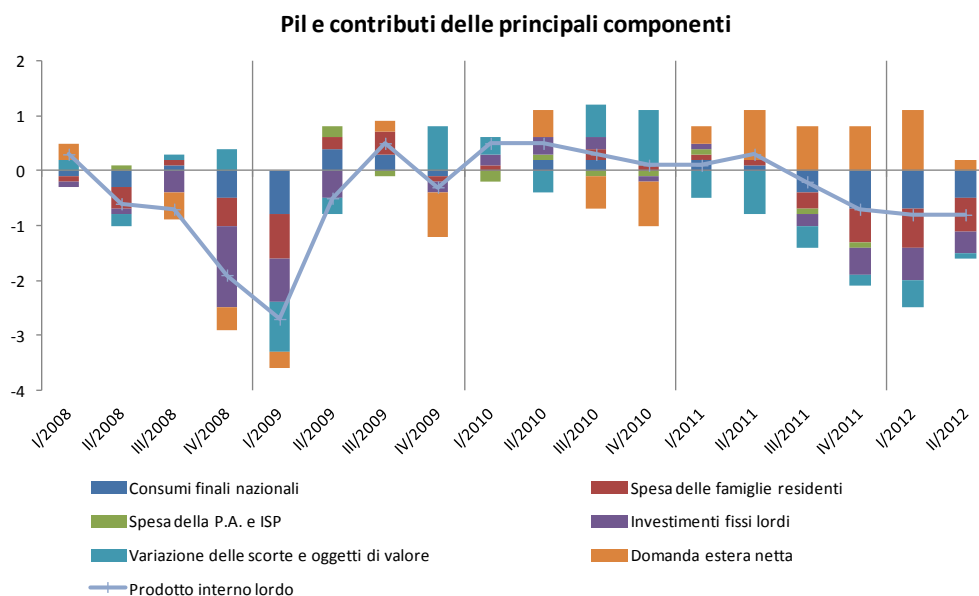


Figure 1.2.1: PIL italiano e contributi delle principali componenti

Nel primo trimestre del 2012 il PIL dell'Italia è diminuito allo stesso ritmo dell'ultimo trimestre del 2011 (-0,8% sul trimestre precedente). L'apporto della domanda nazionale (al netto delle scorte) sulla variazione del PIL è stata del -1,4% a fronte del +1,1% della domanda estera.

Secondo i dati dell'Istat, nel secondo trimestre del 2012 il prodotto interno lordo è diminuito di un ulteriore -0,8% rispetto al primo trimestre dell'anno. Le componenti della domanda interna risultano tutte negative. Il contributo alla crescita del PIL di tale aggregato (al netto delle scorte) è stato del -0,9% (in particolare l'apporto al PIL dei consumi finali nazionali è stato del -0,5% mentre risulta pari a -0,4% l'apporto degli investimenti fissi lordi). L'economia continua a essere sostenuta dalla domanda estera che ha inciso per un +0,9% alla formazione del PIL.

Anche nel terzo trimestre la situazione congiunturale del Paese non è cambiata. I consumi continuano a soffrire della diminuzione del reddito disponibile delle famiglie mentre le esportazioni nette continuano invece a sostenere la crescita.

La dinamica dei prezzi in Italia, come per le altre economie dell'Area Euro, è stata fortemente influenzata dalle variazioni al rialzo delle materie prime alimentari e dei prodotti industriali. A differenza degli altri paesi dell'UE, l'Italia ha sofferto anche dei diversi provvedimenti fiscali introdotti da settembre del 2011 e in particolare dell'aumento dell'aliquota dell'IVA dal 20% al 21%.

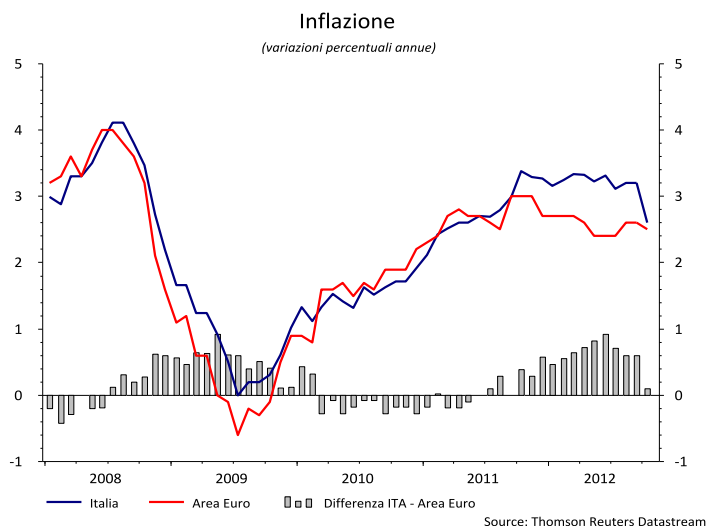


Figure 1.2.2: Inflazione Italia e Area Euro

Nella media del 2011 la variazione dell'indice dei prezzi al consumo dell'Italia è aumentata del 2,8% su i dodici mesi a fronte del 2,7% registrato dall'Area Euro. L'inflazione è quasi raddoppiata dai dati dell'anno precedente pari a rispettivamente +1,5% per l'Italia e +1,6% per l'Area Euro. Dall'autunno del 2011 si nota una particolare spinta inflazionistica in Italia che porta la variazione dei prezzi al disopra del 3% (a ottobre 2011 l'inflazione era pari a +3,4% su i dodici mesi). La dinamica dell'IPC (Indice dei Prezzi al Consumo) rimarrà stabile al disopra del 3% anche per il 2012, risentendo dell'aumento delle imposte indirette. A partire dall'estate di quest'anno l'inflazione dovrebbe ridursi nei prossimi mesi come conseguenza del venir meno dell'effetto dell'aumento dell'IVA. Tale previsione è confermata anche dagli ultimi dati disponibili secondo i quali a ottobre 2012, l'inflazione è diminuita attestandosi a +2,6% su i dodici mesi in linea con il dato dell'Area Euro pari a +2,5%.

1.2.2 PIL e principali componenti: Italia, UE e Stati Uniti

Si conferma anche per l'anno 2011 la disomogeneità di crescita che caratterizza le grandi economie dell'Unione Europea e gli Stati Uniti in un quadro generale d'indebolimento della fase ciclica. Continua la forte ripresa della Germania e degli Stati Uniti. La Francia e il Regno Unito, pur segnando un recupero dell'attività, stanno crescendo a tassi più contenuti. Peggiora invece il quadro congiunturale per l'Italia e la Spagna.

L'Italia rimane all'ultimo posto tra le grandi economie per quanto riguarda l'aumento del prodotto. Nonostante la variazione positiva del PIL registrata nel 2010 e nel 2011, non si sono ancora recuperati i livelli ante crisi 2008-2009. Le prospettive di crescita non sono buone. Con l'aggravarsi della crisi dei debiti sovrani che ha colpito in modo particolare l'Italia e la Spagna, entrambi i paesi rientreranno in recessione nell'anno in corso. A dicembre del 2011, il governo italiano ha varato un'ulteriore correzione dei conti pubblici, la terza da luglio, al fine di rispettare l'impegno assunto in ambito europeo e di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013. Nonostante questo, sul paese continuano a gravare elevate incertezze circa le prospettive di crescita, alimentate anche dai segnali di rallentamento globale.

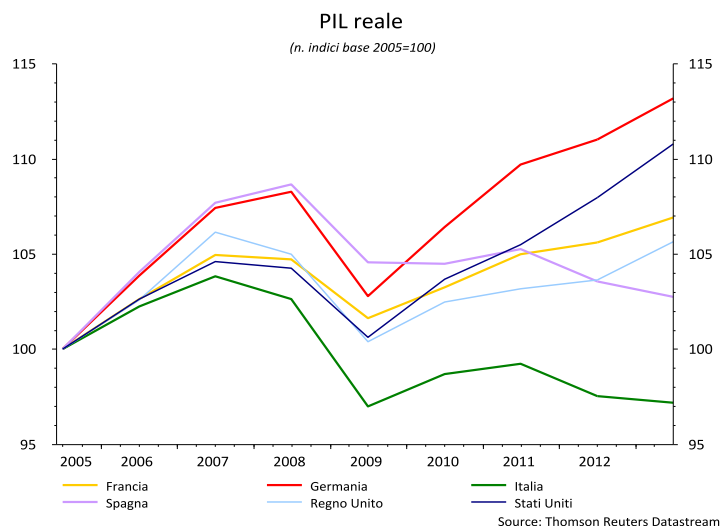


Figure 1.2.3: PIL Reale (n. indice)

Nel complessivo la fase recessiva dell'Italia si dovrebbe arrestare nel prossimo anno. Il prodotto interno lordo risulterebbe, già dagli inizi del 2013 appena positivo per accelerare nei mesi successivi. Tali previsioni trovano fondamento nel miglioramento della percezione degli investitori finanziari su i titoli italiani e la diminuzione dei rendimenti dei titoli di Stato. Sono migliorate anche le previsioni del Governo circa l'andamento del debito pubblico italiano. L'indebitamento netto scenderebbe in maniera rilevante sia nell'anno in corso che nel prossimo.

L'attività economica italiana, così come quella spagnola, ha risentito in modo particolare dell'indebolimento della domanda netta interna. Nella seconda metà del 2011, il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie italiane si è riflesso in un calo dei consumi privati. Vi hanno contribuito in modo particolare la debolezza del reddito disponibile e le difficoltà del mercato del lavoro.

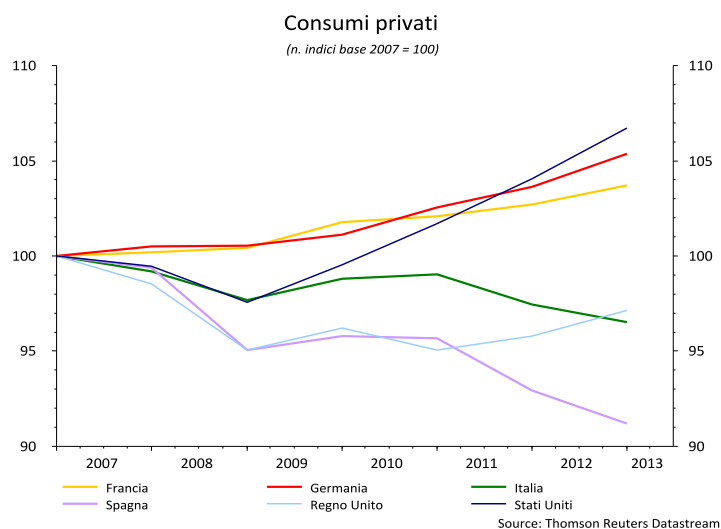


Figure 1.2.4: Consumi privati (n. indice)

Nel secondo semestre del 2011, i consumi sono diminuiti del -0,8% rispetto al semestre precedente. Si segna una particolare contrazione dei consumi di beni durevoli a fronte di un modesto aumento dei servizi. Questa debolezza dei consumi si è protratta anche nei primi mesi dell'anno in corso. Nel

primo trimestre del 2012, i consumi hanno segnato un -1,0%. Vi hanno inciso, oltre la contrazione segnata dai beni durevoli anche una lieve diminuzione della spesa per servizi. Nel secondo semestre la situazione non sembra migliorare. I consumi delle famiglie sono diminuiti di un ulteriore -1,0% sul trimestre precedente. Secondo i dati della Banca d'Italia il clima di fiducia dei consumatori italiani, pur restando a livelli molto bassi, si è stabilizzato a settembre. Nonostante questo, secondo gli indicatori congiunturali, non si prevede una ripresa dei consumi nel breve termine.

La riduzione del reddito disponibile delle famiglie durante tutto il 2011 non ha impattato unicamente sui consumi privati dato che essi sono stati sostenuti in parte dai risparmi delle famiglie. Il tasso di risparmio ha continuato sul suo trend decrescente anche per tutto il 2011. Nella prima metà del 2012 la propensione al risparmio è rimasta ai livelli registrati alla fine del 2011. Nel secondo trimestre però essa è di nuovo diminuita come conseguenza del peggioramento della situazione congiunturale e la volontà delle famiglie italiane di ridurre solo in parte la spesa per consumi.

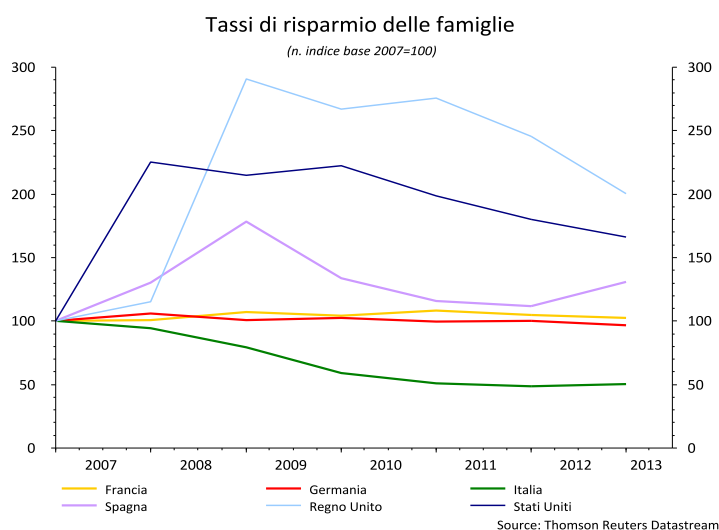


Figure 1.2.5: Tassi di risparmio delle famiglie (n. indice)

Tra le principali economie avanzate, l'Italia è l'unica che presenta un tasso di risparmio delle famiglie inferiore ai livelli dell'anno 2007. A fronte di un andamento molto variabile del tasso nei paesi come la Spagna, il Regno Unito e gli Stati Uniti e di un andamento sostanzialmente costante in Germania e in Francia, l'Italia presenta un andamento decrescente collocandosi, insieme agli Stati Uniti, a livelli tra i più bassi tra le economie avanzate.

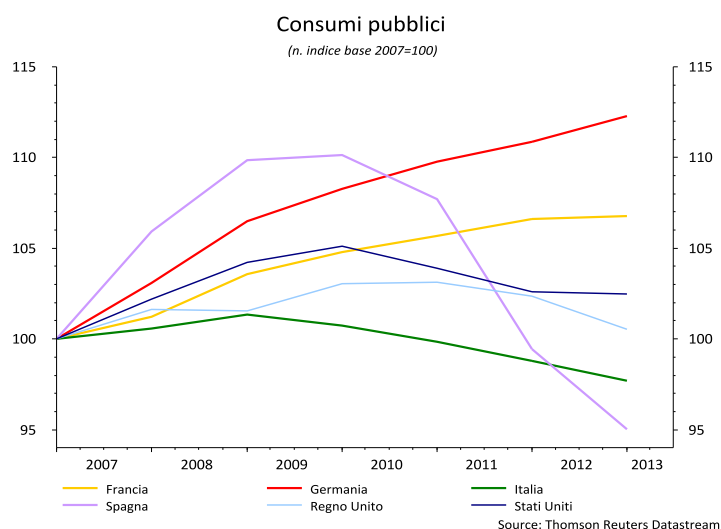


Figure 1.2.6: Consumi pubblici (n. indice)

Grazie alle misure di contrasto attuate dai governi nazionali, il comparto dei consumi pubblici è stato l'unico aggregato che ha segnato valori positivi per tutte le grandi economie durante gli anni della crisi. Con il verificarsi della crisi dei debiti sovrani tale aggregato ha iniziato a diminuire sottraendo una importante fetta alla crescita del PIL.

Gli investimenti fissi lordi hanno risentito del clima di sfiducia delle imprese italiane causate dalle tensioni sui mercati finanziari e dall'indebolimento della domanda interna. Nel terzo trimestre del 2011 gli investimenti sono diminuiti del -0,8% sul periodo precedente e l'aggregato è ulteriormente diminuito nell'ultimo trimestre dell'anno del -2,4%. A tale deterioramento vi hanno contribuito anche le difficoltà delle imprese di accedere al credito bancario e le tensioni sul fronte della liquidità. Nei primi mesi dell'anno in corso, nonostante un ampio margine di capacità produttiva inutilizzata, continua la stagnazione degli investimenti riflettendo la debolezza della domanda interna e le tensioni dei mercati finanziari. Sia nel primo che nel secondo trimestre del 2012, gli investimenti fissi lordi sono diminuiti come conseguenza di una contrazione di tutti i principali comparti. In particolare, si nota la marcata diminuzione degli acquisti di mezzi di trasporto e, anche se in misura inferiore, degli investimenti in costruzioni. Secondo la Banca d'Italia, nonostante un leggero miglioramento del clima di fiducia delle imprese, i piani di investimento resteranno molto prudenti.

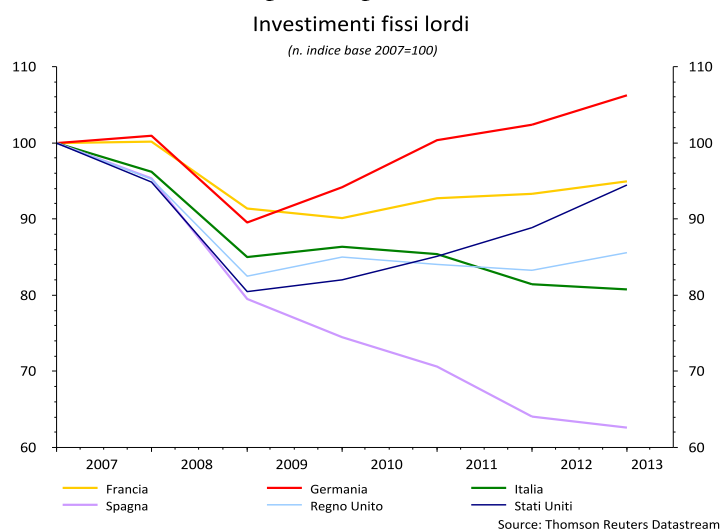


Figure 1.2.7: Investimenti fissi lordi (n. indice)

La crescita continua ad avere come sostegno principale la domanda estera. Nel complesso, durante il 2011 le esportazioni in volume di beni e servizi sono aumentate del +6,3% a fronte del +9,1% del 2010. Tale rallentamento è in parte dovuto al ciclo congiunturale internazionale e la performance della domanda estera dell'Italia è risultata in linea con quella dei principali paesi avanzati dell'Unione Europea e degli Stati Uniti. A fronte di una stazionarietà del comparto dei servizi, l'aumento delle esportazioni è da attribuire interamente al comparto dei beni "made in italy". Le importazioni sono incrementate solo dell'1,0% rispetto all'anno precedente riflettendo la debole domanda interna. Di conseguenza, l'apporto dell'aggregato "esportazioni nette" alla crescita del PIL è risultato positivo per il 2012 e pari a +1,4%.

Le esportazioni italiane continuano a crescere principalmente verso i paesi non appartenenti all'Unione Europea rispetto a quelli dell'Unione Europea. In effetti, si è verificata una rilevante diminuzione delle vendite verso quasi tutti i principali paesi dell'Area Euro riflettendo perfettamente il debole andamento congiunturale dell'area.

Durante il primo trimestre del 2012, in un contesto di generale rallentamento della domanda mondiale, le esportazioni sono diminuite in volume del -0,6% rispetto all'ultimo trimestre del 2011. Vi hanno contribuito la componente dei servizi (-2,4%) e quella dei beni (-0,2%). Le importazioni hanno registrato per lo stesso periodo una contrazione più marcata pari a -3,6% sul trimestre precedente. Il calo delle importazioni che ha riguardato sia gli acquisti extra UE che quelli della UE è il riflesso della diminuzione degli acquisti dall'estero dei prodotti di tutti i settori ad eccezione delle materie prime.

Nel secondo semestre del 2012, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. A fronte della diminuzione nel settore dei servizi, la crescita è stata sostenuta dall'aumento registrato nel settore dei beni. I flussi commerciali hanno segnato un incremento soprattutto verso i paesi extra UE. Continua invece la flessione delle importazioni anche nel secondo semestre dell'anno in corso. La contrazione, pari a -0,5% sul trimestre precedente ha riguardato sia il settore dei servizi che quello delle merci. Secondo la Banca d'Italia i segnali provenienti dai flussi commerciali mostrerebbero una ripresa sia delle esportazioni che delle importazioni nei mesi successivi.

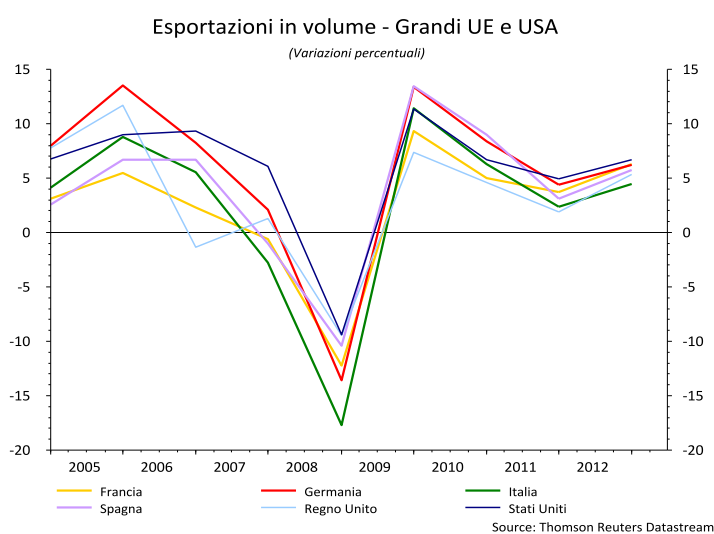


Figure 1.2.8: Variazione percentuale del volume delle esportazioni

1.2.3 Italia e la crisi dell'Area Euro

La crisi che ha colpito l'Area Euro a settembre dell'anno scorso è stata particolarmente acuta nei paesi come l'Italia, il Portogallo, la Spagna e la Grecia. I *Credit Default Swaps* (CDS) forniscono un indicatore utile a valutare come viene percepito il rischio di default dagli operatori di mercato. Si nota, di fatto, come tale indicatore abbia avuto un incremento esponenziale dagli anni della crisi del 2008-2009 a oggi per i paesi sopra menzionati riflettendo le incertezze e i timori degli investitori.

La Germania e la Francia pur collocandosi ai livelli più bassi, hanno avuto, a partire dall'ultimo semestre del 2011 fino ai primi mesi del 2012, un incremento dei CDS come conseguenza delle paure degli investitori di un possibile contagio di queste economie dalla crisi del debito pubblico.

L'Italia e la Spagna si collocano allo stesso livello e presentano pressoché lo stesso andamento. Dopo un forte rialzo nella seconda metà del 2011 e una lieve flessione nei primissimi mesi del 2012, il premio per il rischio di default di questi paesi è di nuovo tornato a crescere nel secondo trimestre del 2012. Nel terzo trimestre, le tensioni si sono attenuate moderatamente ma nei mesi successivi ci si attendono dei nuovi aumenti.

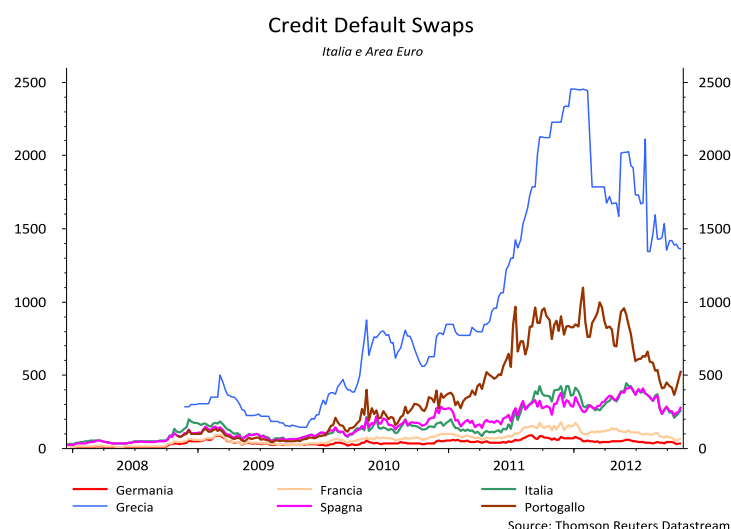


Figure 1.2.9: Credit Default Swaps economie avanzate

I paesi con maggiori difficoltà sono il Portogallo e in particolar modo la Grecia la quale, come conseguenza delle numerose difficoltà cui sta andando in contro l'economia del paese, presenta un premio per il rischio di default a livelli fuori dal normale.

Le tensioni sui mercati finanziari hanno avuto forti ripercussioni sui rendimenti dei titoli pubblici dei paesi coinvolti. Specialmente in Italia, il differenziale tra i titoli di Stato decennali italiani e i rispettivi titoli tedeschi è aumentato fino a raggiungere nuovi massimi dall'introduzione dell'euro. Lo spread dei BTP decennali è passato da un livello medio di 186 punti percentuali di giugno del 2011 a quasi il doppio nel arco di tre mesi (a settembre risultava in media pari a 360 punti percentuale) per raggiungere un massimo storico nel mese di gennaio del 2012 dove si toccavano i 528 punti percentuali. Tale andamento è il riflesso di una crisi sempre più acuta dell'Area e in particolar modo dell'incertezza degli investitori circa la risposta dei governi e delle Autorità Europee a questa crisi. Hanno contribuito al peggioramento della situazione anche i continui declassamenti da parte delle Agenzie di Rating dei paesi dell'Area Euro tra i quali anche dell'Italia.

Nel primo trimestre del 2012, lo spread è significativamente diminuito come conseguenza dell'attenuarsi della crisi del debito sovrano dell'area euro e dell'azione del governo italiano in tema di riforme strutturali. Dal picco di 528 punti percentuali registrati a gennaio, il differenziale di rendimento tra BTP italiani e Bund tedeschi è arrivato a marzo a segnare 281 punti percentuali. Nel secondo semestre però, le nuove turbolenze finanziarie causate dall'incertezza sulla futura evoluzione della crisi greca e delle banche spagnole hanno portato a nuovi aumenti del differenziale. Lo spread è tornato a luglio a segnare livelli oltre la soglia dei 500 punti percentuali. Come si può notare dal grafico, nell'anno in corso si è registrato anche un notevole aumento della volatilità dei titoli di stato italiani, segno dei timori, da parte degli investitori, circa l'evoluzione futura del paese.

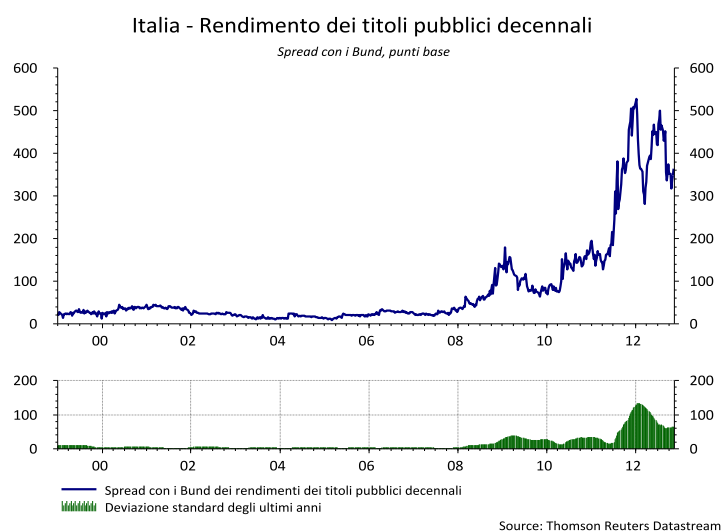


Figure 1.2.10: Spread BTP italiani con Bund tedeschi

Nel terzo trimestre dell'anno in corso, il differenziale ha avuto un trend decrescente come conseguenza dell'annuncio delle nuove operazioni monetarie della BCE e del "sì" allo *European Stability Mechanism* da parte della Corte Costituzionale Tedesca. La volatilità dei titoli pubblici italiani rimane però molto elevata, segno di una situazione caratterizzato ancora dall'incertezza.

Diverse sono state le misure correttive attuate sia da parte dei governi nazionali che dagli organismi internazionali per contrastare l'acuirsi della crisi del debito sovrano che ha colpito l'Area Euro. Si è verificato un moderato miglioramento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche ma nonostante questo il rapporto debito pubblico/PIL, causa principale del verificarsi delle turbolenze nell'Area Euro, continua sul suo trend crescente. Nel 2011, tale rapporto è aumentato da 85,4 dell'anno precedente a 88,0 e risulta superiore alla soglia di riferimento del 60% per tutte le principali economie dell'Area.

In Italia tale rapporto è arrivato nel 2011 a 120,1 dal valore di 118,6 fatto segnare l'anno precedente. Il governo italiano ha approvato nella seconda metà del 2011 tre manovre di bilancio al fine di apportare una significativa correzione dei conti pubblici e di rispettare l'impegno assunto in ambito europeo per il conseguimento del pareggio di bilancio nel 2013.

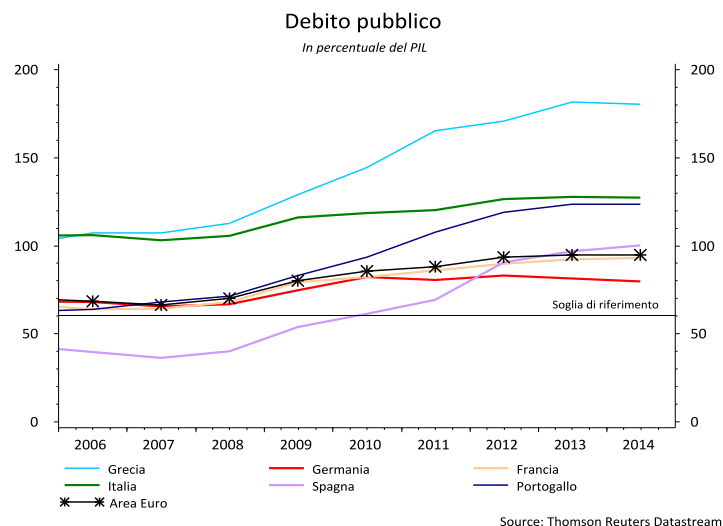


Figure 1.2.11: Debito pubblico delle economie avanzate (% PIL)

A settembre dell'anno in corso, con la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2012, il governo italiano ha aggiornato le previsioni di finanza pubblica in base alle nuove stime sulla contrazione attesa del PIL. Nonostante il peggioramento del quadro congiunturale (nella nota di aggiornamento si tiene conto di una diminuzione del PIL nel 2012 pari a -2,4% contro il -1,2% previsto nel DEF di aprile), si prevede un miglioramento dei saldi per l'anno in corso e per il prossimo. Si prevede inoltre di poter adempiere agli impegni assunti in sede europea. Il debito pubblico continuerà ad aumentare risultando nel 2012 pari al 126,4% del PIL e nel 2013 pari a 127,9%.

Appendice capitolo I

Australia	Grecia	Paesi Bassi
Austria	Hong Kong SAR	Portogallo
Belgio	Irlanda	Regno Uniti
Canada	Islanda	Repubblica Ceca
Cipro	Israele	Singapore
Danimarca	Italia	Slovacchia
Estonia	Corea	Slovenia
Filanda	Lussemburgo	Spagna
Francia	Malta	Stati Uniti
Germania	Norvegia	Svezia
Giappone	Nuova Zelanda	Svizzera

Fonte : Fondo Monetario Internazionale

Appendice I. 1: Economie Avanzate (in ordine alfabetico)

Austria	Italia
Belgio	Lussemburgo
Cipro	Malta
Estonia	Paesi Bassi
Filanda	Portogallo
Francia	Slovacchia
Germania	Slovenia
Grecia	Spagna
Irlanda	Italia
Austria	Lussemburgo
Belgio	Malta
Cipro	

Fonte : Fondo Monetario Internazionale

Appendice I. 2: Economie dell'Area Euro (in ordine alfabetico)

										Previsioni	
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Economie avanzate	2,0	2,3	2,3	2,2	3,4	0,1	1,5	2,7	1,9	1,6	
Stati Uniti	2,7	3,4	3,2	2,9	3,8	-0,3	1,6	3,1	2,3	1,9	
Area Euro	2,2	2,2	2,2	2,1	3,3	0,3	1,6	2,7	2,4	1,9	
Giappone	0,0	-0,6	0,2	0,1	1,4	-1,4	-0,7	-0,3	-0,2	-0,2	
Regno Unito	1,3	2,0	2,3	2,3	3,6	2,2	3,3	4,5	2,6	1,9	
Economie Emergenti e in Via di Sviluppo	5,9	5,8	5,6	6,5	9,3	5,1	6,1	7,2	6,1	5,8	
Brasile	6,6	6,9	4,2	3,6	5,7	4,9	5,0	6,6	4,9	5,3	
India	3,9	4,0	6,3	6,4	8,3	10,9	12,0	8,9	7,8	7,1	
Russia	10,9	12,7	9,7	9,0	14,1	11,7	6,9	8,4	4,6	5,8	
Cina	3,8	1,8	1,7	4,8	5,9	-0,7	3,2	5,5	3,3	2,8	

Fonte: FMI (Ottobre 2011) e Tomson Reuters Datastream

Appendice I. 3: Tassi di inflazione

Albania	Camerun	Giordania	Libia	Papua Nuova Guinea	Sudan
Algeria	Capo Verde	Grenada	Lituania	Paraguay	Suriname
Angola	Ciad	Guatemala	Macedonia	Perù	Swaziland
Antigua e Barbuda	Cile	Guinea	Madagascar	Polonia	Tagikistan
Arabia Saudita	Cina	Guinea Equatoriale	Malawi	Qatar	Tanzania
Argentina	Colombia	Guinea-Bissau	Maldive	Rep. Centrafricana	Thailandia
Armenia	Comore	Guyana	Malesia	Rep. Dem. Del Congo	Timor Est
Azerbaijan	Costa d'Avorio	Haiti	Mali	Rep. di Congo	Togo
Bahamas	Costa Rica	Honduras	Marocco	Rep. Dominicana	Tonga
Bahrain	Croazia	India	Mauritania	Rep. Islamica dell'Afghanistan	Trinidad e Tobago
Bangladesh	Dominica	Indonesia	Mauritius	Rep. Sudafricana	Tunisia
Barbados	Ecuador	Iran	Messico	Romania	Turchia
Belize	Egitto	Iraq	Moldavia	Ruanda	Turkmenistan
Benin	El Salvador	Isole Salomone	Mongolia	Russia	Tuvalu
Bhutan	Emirati Arabi Uniti	Kazakistan	Montenegro	St. Kitts e Nevis	Ucraina
Bielorussia	Eritrea	Kenya	Mozambico	St. Vincent e Grenadine	Uganda
Bolivia	Etiopia	Kirghizistan	Myanmar	Samoa	Ungheria
Bosnia-Erzegovina	Figi	Kiribati	Namibia	Santa Lucia	Uruguay
Botswana	Filippine	Kosovo	Nepal	São Tomé e Príncipe	Uzbekistan
Brasile	Gabon	Kuwait	Nicaragua	Senegal	Vanuatu
Brunci	Gambia	Laos	Niger	Serbia	Venezuela
Bulgaria	Georgia	Lesotho	Nigeria	Seychelles	Vietnam
Burkina Faso	Ghana	Lettonia	Oman	Sierra Leone	Yemen
Burundi	Giamaica	Libano	Pakistan	Siria	Zambia
Cambogia	Gibuti	Liberia	Panama	Sri Lanka	Zimbabwe

Fonte : Fondo Monetario Internazionale

Appendice I. 4: Economie Emergenti e in via di sviluppo (in ordine alfabetico)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Economie avanzate										
Area Euro	3,25	2,75	2,00	2,00	2,25	3,50	4,00	2,50	1,00	1,00
Giappone	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,28	0,46	0,10	0,09	0,08
Regno Unito	4,00	4,00	3,75	4,75	4,50	5,00	5,50	2,00	0,50	0,50
Stati Uniti	1,75	1,25	1,00	2,25	4,25	5,25	4,25	0,25	0,25	0,25
Economie emergenti e in via di sviluppo										
Brasile	25,00	16,50	17,75	18,00	13,25	11,25	13,75	8,75	10,75	11,00
Russia	21,00	16,00	13,00	12,00	11,00	10,00	13,00	8,75	7,75	8,00
India	5,50	4,50	6,00	6,25	7,25	7,75	6,50	4,75	6,25	8,50
Cina	5,31	5,31	5,58	5,58	6,12	7,47	5,31	5,31	5,81	6,56

Fonte: Thomson Reuters Datastream

Appendice I. 5: Tassi ufficiali delle banche centrali (al 31 dicembre)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Previsioni		
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Euro Area	68,6	66,4	70,2	80,0	85,4	88,0	93,6	94,9	94,7
Germania	67,9	65,4	66,9	74,7	82,4	80,6	83,0	81,5	79,6
Francia	64,1	64,2	68,2	79,2	82,3	86,0	90,0	92,1	92,9
Italia	106,1	103,1	105,7	116,0	118,6	120,1	126,3	127,8	127,3
Spagna	39,7	36,3	40,2	53,9	61,3	69,1	90,7	96,9	100,0
Portogallo	63,7	68,3	71,6	83,1	93,3	107,8	119,1	123,7	123,6
Grecia	107,3	107,4	112,6	129,0	144,6	165,4	170,7	181,8	180,2

Fonte : Tomson Reuters Datastream

Appendice I. 6: Debito pubblico economie avanzate (% PIL)

	2009				2010				2011				2012	
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II
Domanda nazionale al netto delle scorte	-1,6	-0,2	0,3	-0,3	0,2	0,4	0,3	-0,1	0,3	0,2	-0,7	-1,2	-1,4	-0,9
Consumi finali nazionali	-0,8	0,4	0,3	-0,1	0	0,2	0,2	0,0	0,2	0,1	-0,4	-0,7	-0,7	-0,5
Spesa delle famiglie residenti	-0,8	0,2	0,4	-0,1	0,1	0	0,2	0,1	0,1	0,1	-0,3	-0,6	-0,7	-0,6
<i>Spesa della P.A. e ISP</i>	0,0	0,2	-0,1	0,0	-0,2	0,1	-0,1	-0,1	0,1	0,0	-0,1	-0,1	0,0	0,0
Investimenti fissi lordi	-0,8	-0,5	0,0	-0,2	0,2	0,3	0,2	-0,1	0,1	0,0	-0,2	-0,5	-0,6	-0,4
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-0,9	-0,3	0,0	0,8	0,3	-0,4	0,6	1,0	-0,5	-0,8	-0,4	-0,2	-0,5	-0,1
Domanda estera netta	-0,3	0,0	0,2	-0,8	0,0	0,5	-0,6	-0,8	0,3	0,9	0,8	0,8	1,1	0,2
Prodotto interno lordo	-2,7	-0,5	0,5	-0,3	0,5	0,5	0,3	0,1	0,1	0,3	-0,2	-0,7	-0,8	-0,8

Fonte: ISTAT

Appendice I. 7: PIL italiano e principali componenti

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Previsioni	
							2012	2013
Pil								
Francia	2,5	2,3	-0,1	-3,1	1,7	1,7	0,1	0,4
Germania	3,9	3,4	0,8	-5,1	4,0	3,1	0,9	0,9
Italia	2,2	1,7	-1,2	-5,5	1,8	0,4	-2,3	-0,7
Spagna	4,1	3,5	0,9	-3,7	-0,3	0,4	-1,5	-1,3
Regno Unito	2,6	3,6	-1,0	-4,0	1,8	0,8	-0,4	1,1
Stati Uniti	2,7	1,9	-0,3	-3,1	2,4	1,8	2,2	2,1
Consumi privati								
Francia	2,4	2,3	0,2	0,2	1,3	0,3	0,6	1,0
Germania	1,6	-0,2	0,5	0,0	0,6	1,4	1,1	1,7
Italia	1,4	1,1	-0,8	-1,5	1,2	0,2	-1,6	-1,0
Spagna	4,0	3,5	-0,6	-4,3	0,8	-0,1	-2,9	-1,8
Regno Unito	1,8	2,7	-1,5	-3,5	1,2	-1,2	0,8	1,4
Stati Uniti	2,9	2,3	-0,6	-1,9	2,0	2,2	2,3	2,6
Consumi pubblici								
Francia	1,5	1,5	1,2	2,3	1,2	0,9	0,9	0,2
Germania	0,9	1,4	3,1	3,3	1,7	1,4	1,0	1,3
Italia	0,5	1,0	0,6	0,8	-0,6	-0,9	-1,1	-1,1
Spagna	4,6	5,6	5,9	3,7	0,2	-2,2	-7,7	-4,5
Regno Unito	1,5	0,6	1,6	-0,1	1,5	0,1	-0,7	-1,8
Stati Uniti	1,0	1,3	2,2	2,0	0,9	-1,2	-1,3	-0,1
Investimenti fissi lordi								
Francia	4,2	6,2	0,1	-8,8	-1,4	2,9	0,6	1,7
Germania	8,9	5,0	1,0	-11,4	5,2	6,6	2,0	3,7
Italia	3,7	1,3	-3,8	-11,7	1,7	-1,2	-4,7	-0,8
Spagna	7,1	4,5	-4,7	-16,6	-6,3	-5,1	-9,3	-2,4
Regno Unito	6,4	8,1	-4,8	-13,4	3,1	-1,2	-0,9	2,9
Stati Uniti	2,5	-1,4	-5,1	-15,2	2,0	3,7	4,4	6,3
Esportazioni								
Francia	5,5	2,3	-0,6	-12,2	9,3	5,0	3,7	6,3
Germania	13,5	8,3	2,1	-13,6	13,4	8,4	4,4	6,2
Italia	8,8	5,6	-2,8	-17,7	11,4	6,3	2,3	4,4
Spagna	6,7	6,7	-1,0	-10,4	13,5	9,0	3,1	5,7
Regno Unito	11,7	-1,3	1,3	-9,5	7,4	4,6	1,9	5,4
Stati Uniti	9,0	9,3	6,1	-9,4	11,3	6,7	4,9	6,7
Tasso di risparmio delle famiglie (% del reddito disponibile)								
Francia	14,8	15,4	15,6	16,5	16,1	16,8	16,1	15,8
Germania	10,8	11,0	11,7	11,1	11,3	11,0	11,0	10,6
Italia	9,5	8,9	8,4	7,1	5,3	4,5	4,3	4,5
Spagna	10,2	10,4	13,5	18,5	13,9	12,0	11,6	13,6
Regno Unito	3,1	2,7	3,1	7,8	7,2	7,4	6,6	5,4
Stati Uniti	2,6	2,4	5,4	5,1	5,3	4,7	4,3	4,0

Fonte: FMI e Thomson Reuters Datastream

Appendice I. 8: PIL e principali componenti delle economie avanzate

2 L'evoluzione delle professioni e i suoi riflessi sul mondo della previdenza privata AdEPP

L'analisi proposta di seguito è stata sviluppata tramite l'utilizzo del database creato dal Centro Studi AdEPP e grazie ai dati estrapolati dagli studi di settore pubblicati annualmente dall'Agenzia delle Entrate.

Lo scopo del capitolo è quello di analizzare l'andamento dei redditi medi dei professionisti imponibili ai fini previdenziali e prodotti nell'anno di riferimento, ovvero i redditi cui sono commisurate (in tutto o in parte) le contribuzioni. I redditi medi "previdenziali" di cui sopra possono differire dagli imponibili fiscali IRPEF a motivo della eventuale presenza di soglie o plafond limite che differiscono da Cassa a Cassa. Nel seguito del capitolo utilizzeremo indifferentemente i termini "reddito" o "imponibile previdenziale", volendo sempre individuare il reddito imponibile utile per il calcolo dei contributi.

I valori dei redditi medi esposti sono stati aggregati in base ad una elaborazione che utilizza come fattore di ponderazione il numero degli iscritti ad ogni singola Cassa di Previdenza. I valori considerati fanno riferimento al reddito nominale e al reddito reale² medio dei soggetti iscritti.

Rispetto ai redditi medi presentati nel "Primo report sulla previdenza privata Italiana" pubblicato dal Centro Studi AdEPP nell'anno 2011, sono state apportate alcune modifiche che hanno migliorato la precisione degli aggregati calcolati, ma che non rendono confrontabili i nuovi valori ottenuti con quelli precedentemente presentati.

E' doveroso inoltre considerare che, per quanto riguarda la categoria professionale dei farmacisti, sono stati considerati i redditi medi provenienti dagli studi di settore e riguardanti le farmacie³; tali valori fotografano solo in parte i redditi complessivi prodotti dagli iscritti all'ENPAF. Anche per la categoria professionale dei notai sono stati considerati i redditi medi provenienti dagli studi di settore, in quanto il dato in possesso della Cassa Nazionale del Notariato è riferibile ad un valore di onorario di repertorio medio⁴ e non ad un reddito medio.

Inoltre, non è stato possibile reperire tutti i valori dei redditi medi prodotti nell'anno 2011 dagli iscritti al perimetro AdEPP. Le ragioni sono collegate alle differenti scadenze dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi (ai fini del pagamento dei contributi) peculiari di ciascun Ente di previdenza. Per questo motivo, i dati mancanti sono stati approssimati in base all'andamento generale del settore di appartenenza.

In ultimo, il calcolo dei redditi medi reali è stato effettuato deflazionando i valori nominali dei redditi con l'indice dei prezzi al consumo con base 2005=100, come riportato nella seguente tabella:

²Il valore del reddito reale medio è stato ottenuto deflazionando il valore del reddito nominale medio in base all'indice dei prezzi al consumo.

³ L'ENPAF infatti non calcola il contributo soggettivo sulla base del reddito netto imponibile ai fini IRPEF.

⁴ Per onorario di repertorio si intende l'ammontare dei compensi del notaio risultante dai repertori; ciascun notaio è tenuto a registrare in due registri a colonna, detti repertori, gli atti emessi, un repertorio vige per gli atti tra vivi mentre l'altro per gli atti di ultima volontà.

CPI ITALY (2005=100)	
2005	1,00
2006	1,02
2007	1,04
2008	1,08
2009	1,09
2010	1,11
2011	1,14
2012	1,17
2013	1,20

Fonte: Datastream e Banca d'Italia

Tabella 1.2.1: CPI Italy (2005=100)

2.1 Categorie professionali e suddivisione in aree di attività

Inizialmente, l'analisi sull'evoluzione dei redditi professionali è stata condotta individuando le categorie professionali ricomprese in ciascuna Cassa di previdenza come evidenziato nella tabella successiva.

N.	CATEGORIA PROFESSIONALE	CASSA
1	Periti industriali	EPPI
2	Biologi	ENPAB
3	Consulenti del lavoro	ENPACL
4	Giornalisti	INPGI 1 E 2
5	Spedizionieri doganali	FASC
6	Commercialisti	CNPADC
7	Ragionieri e periti comm.	CNPR
8	Notai	CNN
9	Geometri e geometri laureati	CIPAG
10	Farmacisti	ENPAF
11	Medici e odontoiatri	ENPAM
12	Psicologi	ENPAP
13	Veterinari	ENPAV
14	Avvocati	CF
15	Infermieri	ENPAPI
16	Agrotecnici e agrotecnici laureati	ENPAIA
17	Periti agrari e periti agrari laureati	ENPAIA
18	Attuari	EPAP
19	Agronomi e forestali	EPAP
20	Chimici	EPAP
21	Geologi	EPAP
22	Architetti	INARCASSA
23	Ingegneri	INARCASSA
24	Assistenza integrativa giornalisti	CASAGIT
25	Assistenza agli orfani dei sanitari	ONAOISI
26	Agenti e rappresentanti di commercio	ENASARCO ⁵

Tabella 2.1.1: Le categorie dei professionisti AdEPP

⁵ ENASARCO attualmente non fa parte del perimetro AdEPP. E' stata inclusa per motivi di coerenza e completezza dell'analisi in quanto Cassa privata in base al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e nonché socio fondatore AdEPP.

In seguito l'analisi viene effettuata aggregando tali categorie all'interno delle seguenti cinque aree di attività:

- Area Giuridica (AG)
- Area delle professioni tecniche (PAT)
- Area economico sociale (AES)
- Area sanitaria (AS)
- Area Assistenziale (ASSIST)

Di seguito è riportata la classificazione delle categorie professionali all'interno delle cinque aree di attività individuate⁶:

N.	CATEGORIA PROFESSIONALE	CATEGORIA
1	Consulenti del lavoro	AES
2	Giornalisti	AES
3	Spedizionieri doganali	AES
4	Commercialisti	AES
	Ragionieri e periti commerciali	AES
5	Agenti e rappresentanti di commercio	AES
6	Notai	AG
7	Avvocati	AG
8	Farmacisti	AS
9	Medici e odontoiatri	AS
10	Psicologi	AS
11	Infermieri	AS
12	Veterinari	AS
13	Geometri e geometri laureati	PAT
14	Periti industriali	PAT
15	Biologi	PAT
16	Agrotecnici e periti agrari	PAT
17	Pluricategoriale	PAT
18	Ingegneri	PAT
	Architetti	PAT
19	Assistenza integrativa giornalisti	ASSIST
20	Assistenza agli orfani dei sanitari	ASSIST

Tabella 2.1.2: Le categorie professionali in base all'area di attività di appartenenza

2.2 L'evoluzione dei redditi nel periodo 2005 - 2011

Si è ritenuto utile, in prima analisi, calcolare il reddito medio complessivo di tutti i professionisti e di tutti i lavoratori dipendenti rientranti all'interno del perimetro AdEPP. Ricordiamo che il concetto di "reddito" qui utilizzato è quello di "imponibile previdenziale" e la sua dinamica è solo parzialmente correlata a quella dei redditi IRPEF a motivo della presenza di minimali, massimali e soglie che

⁶ Tale categorizzazione esclude i lavoratori dipendenti rientranti all'interno del perimetro AdEPP, i quali invece sono stati considerati nell'analisi sui redditi medi.

hanno una dinamica peculiare. Inoltre, non è stato possibile includere l'ENASARCO all'interno del presente paragrafo in quanto la profondità della serie storica disponibile non è omogenea con quella utilizzata per le altre Casse.

Dal grafico riportato di seguito si nota che, tra il 2010 e il 2011, vi è stata una ripresa dei redditi medi nominali dei professionisti AdEPP pari a circa il 3,30%, accompagnata da una più esigua crescita, pari a circa lo 0,40%, dei redditi medi in termini reali. Se si considera, invece, il periodo compreso tra il 2008 e il 2011 il reddito medio reale dei professionisti ha subito una perdita pari circa il -4,50%. Ancora, il reddito medio nominale nel periodo tra il 2005 e il 2011 registra un aumento pari all'11,6%, mentre se si considera il reddito medio reale, questo subisce una variazione in diminuzione pari al -1,88%. Di seguito viene riportato il grafico di riferimento.

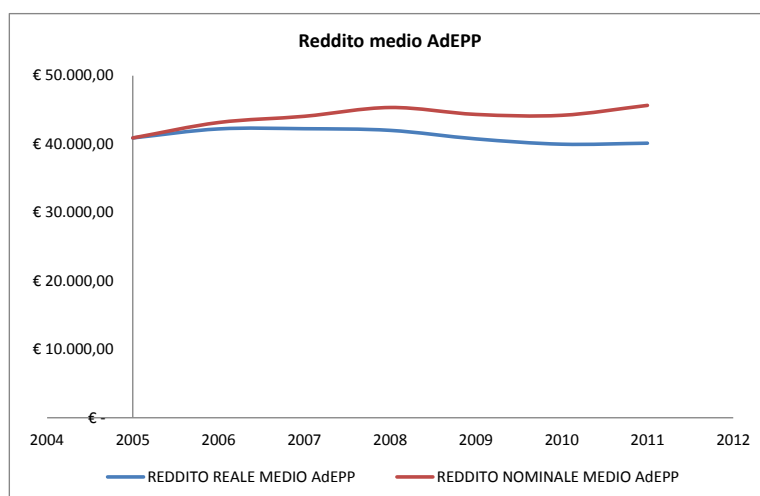


Figura 2.2.1: Reddito medio degli iscritti all'AdEPP

Ai fini della contestualizzazione dell'andamento dei redditi medi all'interno dell'economia reale, è interessante confrontare la variazione della serie storica dei redditi medi reali dei professionisti con la serie storica del PIL reale a prezzi di mercato. Da tale confronto si nota che i redditi medi reali, nell'anno 2009, subiscono una contrazione pari al -1,91% mentre il PIL reale registra una variazione in aumento di circa l'1,8%. Nell'anno 2011, invece, la variazione dei redditi medi dei professionisti (+0,37%) si riallinea con la variazione del Prodotto Interno Lordo (0,5%). Di seguito si riporta la rappresentazione grafica.

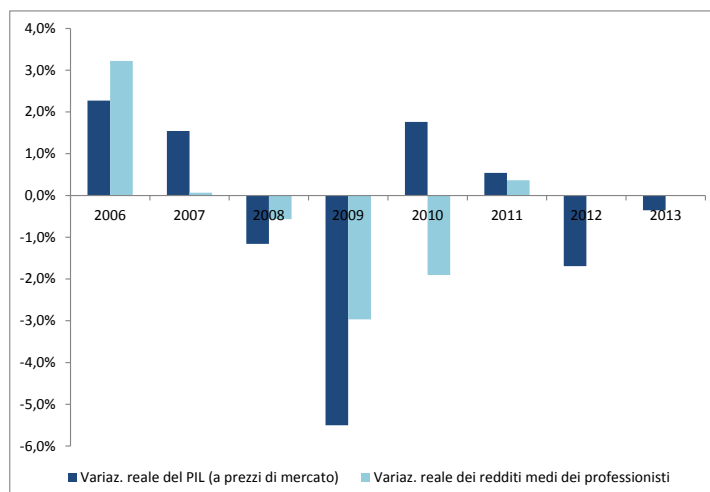


Figura 2.2.2: Variazione reale del reddito medio dei professionisti a confronto con la variazione reale del PIL (a prezzi di mercato)

Nel proseguo, la trattazione si occupa di analizzare i redditi medi prodotti dai professionisti classificando le Casse di previdenza del perimetro AdEPP in base al decreto legislativo tramite il quale queste sono state istituite. Avremo quindi due macro categorie:

- Redditi medi degli iscritti alle Casse di previdenza istituite in base al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103⁷;
- Redditi medi degli iscritti alle Casse di previdenza istituite in base al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509⁸.

Si riporta l'andamento dei redditi medi dei professionisti appartenenti alle Casse istituite con il D. Lgs. 103/96.

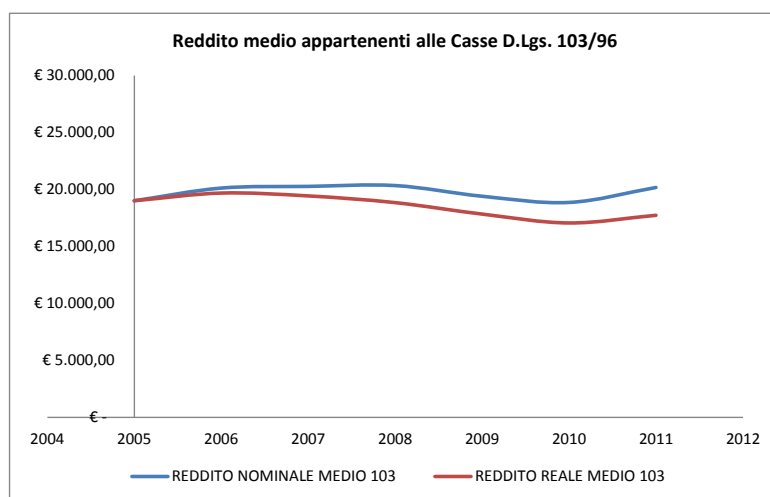


Figura 2.2.3: Reddito medio degli iscritti appartenenti alle Casse D. Lgs. 103/96

⁷ Casse di previdenza privatizzate istituite in base al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 : Enpaia 2, Enpap, Enpab, Eppi, Inpgi 2, Epap, Enpapi.

⁸ Casse di previdenza privatizzate istituite in base al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 : Inarcassa, Enpaia 1, Cipag, Enpacl, Inpgi, Fasc, Cnpadc, Cnpr, Enpaf, Enpam, Enpap, Cnn, Cf.

Dall'andamento del grafico è possibile notare, tra il 2005 e il 2011, un aumento pari al 6,1% del reddito medio nominale prodotto dagli iscritti alle Casse di previdenza istituite in base al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103. Se, invece, si analizza la variazione reale dei redditi medi in questione, nello stesso periodo, è possibile notare una variazione in diminuzione pari al -6,7%. Se, ancora, si prende a riferimento il periodo tra il 2009 e il 2011 si nota un aumento del reddito medio nominale pari al 4,0% e una diminuzione del -0,6% del reddito medio reale. Analizzando le variazioni tra il 2010 e il 2011 si nota una ripresa dei redditi medi sia in termini nominali (+7,0%) che in termini reali (+3,9%).

Il grafico successivo, invece, riporta l'andamento dei redditi medi dei professionisti appartenenti alle Casse istituite con il D. Lgs. 509/94.

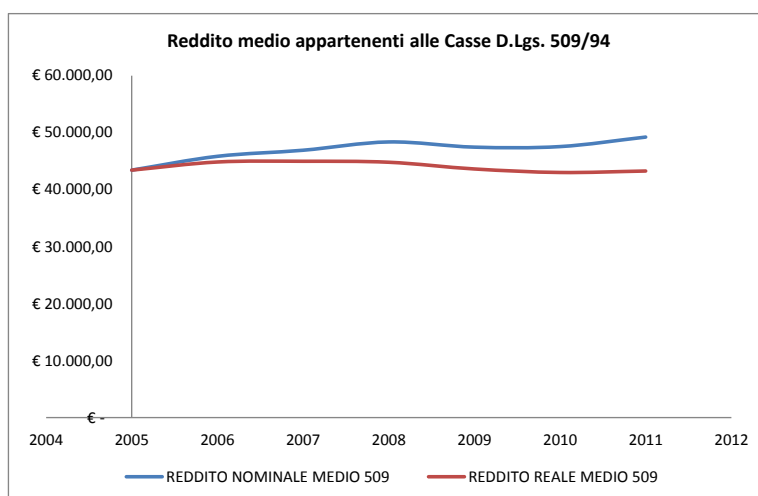


Figura 2.2.4: Reddito medio degli iscritti appartenenti alle Casse D. Lgs. 509/94

Analizzando il reddito medio prodotto dagli iscritti alle Casse di previdenza istituite in base al decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509 si nota che, nel periodo tra il 2005 e il 2011, vi è stato un aumento in termini nominali pari al 13,3% e una diminuzione del -0,4% in termini reali. E' evidente la perdita più contenuta in termini reali rispetto a quella registrata dai redditi medi degli iscritti alle Casse di previdenza istituite in base al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103. Nel periodo tra il 2009 e il 2011 il reddito medio è aumentato del 3,7% in termini nominali e ha registrato una diminuzione del -0,8% in termini reali. Infine, nel periodo tra il 2010 e il 2011, si nota una variazione in aumento del 3,5% in termini nominali e una variazione in aumento dello 0,6% in termini reali. In ultimo, si ritiene significativo condurre un'analisi che evidenzi l'andamento dei redditi medi nominali e reali suddivisi per aree di attività. In questo modo risulta semplice comprendere in che misura i diversi settori di attività siano stati colpiti dall'attuale congiuntura economico-finanziaria. Il grafico successivo mostra l'andamento del reddito medio reale suddiviso per aree di attività.

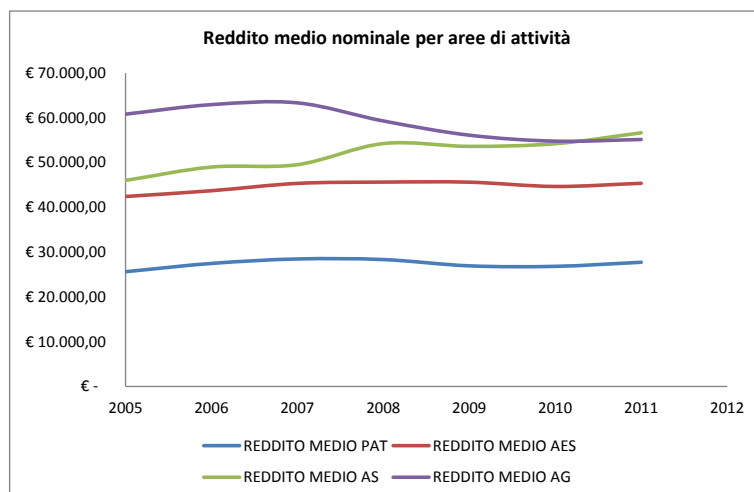


Figura 2.2.5: Reddito medio nominale per aree di attività

Tra il 2010 e il 2011, si assiste ad un aumento dei redditi medi nominali degli iscritti. In particolare, si nota un aumento del 3,4% del reddito medio dell'area tecnica (PAT), dell'1,6% del reddito medio dell'area economico-sociale (AES), del 4,5% del reddito medio dell'area sanitaria (AS) e dello 0,7% dell'area giuridica (AG). Se si analizza il periodo compreso tra il 2005 e il 2011, notiamo un aumento dell'8,2% del reddito medio nominale dell'area PAT, del 6,9% del reddito medio nominale dell'area AES, del 23,1% del reddito medio nominale dell'area AS e una diminuzione del -9,3% del reddito medio nominale dell'area giuridica. La diminuzione del reddito medio nominale dell'area giuridica è fortemente influenzato dalla diminuzione del reddito medio nominale dei notai.

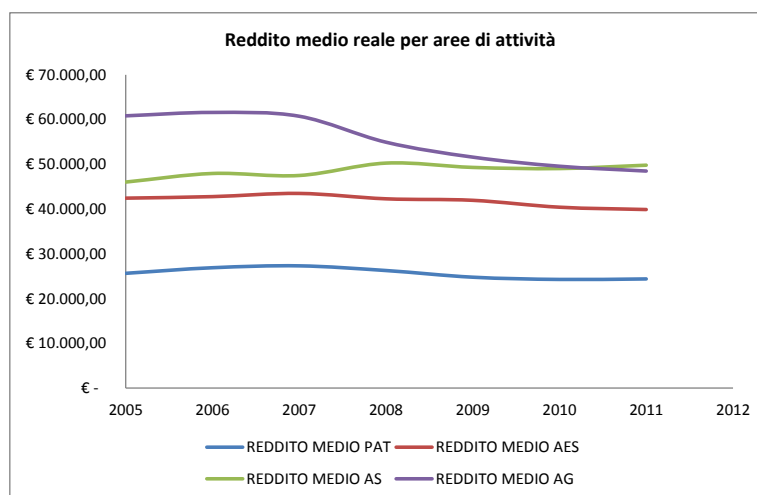


Figura 2.2.6: Reddito medio reale per aree di attività

Analizzando il reddito medio reale degli iscritti agli Enti Previdenziali del perimetro AdEPP, considerando il periodo tra il 2005 e il 2011, si registra una diminuzione del -4,9% del reddito medio reale dell'area PAT, del -6,0% del reddito medio reale dell'area AES e del -20,3% del reddito medio dell'area AG, mentre, si nota un aumento del reddito medio reale dell'area AS pari all'8,2%. Invece, prendendo a riferimento il periodo tra il 2010 e il 2011, il reddito medio reale dell'area PAT e dell'area AS aumenta rispettivamente dello 0,5% e dell'1,5%, mentre, il reddito medio reale dell'area AES e dell'area AG perde rispettivamente il -1,3% e il -2,2%.

Per comprendere in maniera più intuitiva la perdita percentuale di potere d'acquisto subita dalle diverse aree prese in considerazione, è utile trasformare i valori assoluti dei redditi medi reali in numeri indice con base 100 al 2005. Il seguente grafico presenta la perdita percentuale dei redditi medi reali in base all'area di appartenenza.

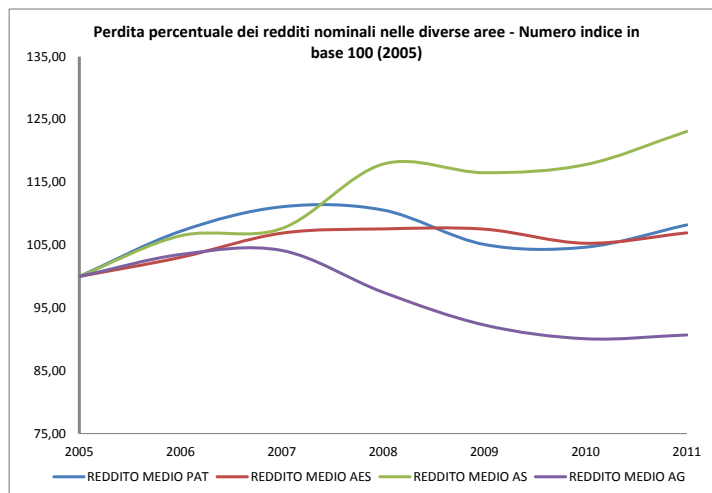


Figura 2.2.7: Perdita percentuale subita dal reddito medio nominale nel periodo 2005-2011

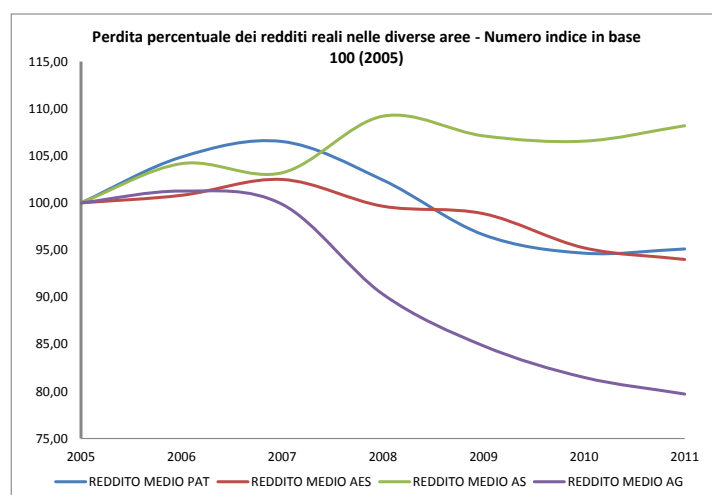


Figura 2.2.8: Perdita percentuale subita dal reddito medio reale nel periodo 2005-2011

3 Casse di Previdenza e Assistenza: Come e Quanto

3.1 Introduzione

Le riforme del sistema previdenziale avvenute a seguito dell’emanazione del D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509, e del D. Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103, trasformano, in modo sostanziale, il mondo della previdenza obbligatoria, fino ad allora noto, dividendolo in due emisferi: l’emisfero della previdenza pubblica e della previdenza privata. Il carattere principale che differenzia i due comparti è rappresentato dalla veste giuridica assunta. Infatti, gli Enti appartenenti alla prima categoria sono qualificati come enti di diritto pubblico, di contro, quelli appartenenti alla seconda sono qualificati come enti di diritto privato dotati di autonomia economico - gestionale; entrambi i comparti sono finalizzati al perseguimento dell’interesse pubblico per il quale sono stati originariamente costituiti.

L’emisfero privato di previdenza è destinato ad accogliere le Casse di previdenza obbligatoria i cui iscritti appartengono a categorie professionali disciplinate da Ordini e Albi, ovvero che vantano una tradizione storica ordinistica.

Scopo di questa sezione è illustrare le peculiarità di ciascuna cassa in termini di disciplina interna, dalla quale emerge l’autonomia di gestione di cui si dota la cassa, entro i limiti della disciplina giuridica nazionale; altresì, il capitolo vuole evidenziare i principali valori numerici ed economici di ciascuna cassa.

L’analisi di seguito riportata riguarda ventuno casse: alle venti casse appartenenti all’AdEPP è stata aggiunta la Fondazione ENASARCO, cassa fondatrice dell’AdEPP, attualmente fuori dal perimetro. Tutte le informazioni contenute nel capitolo originano da fonti pubbliche⁹ e da materiale fornito direttamente dalle singole Casse al Centro Studi AdEPP¹⁰.

3.2 L’evoluzione normativa

A seguito della riforma del sistema previdenziale attuata dalla L. 335/95, nonché dall’autonomia normativa e gestionale raggiunta dagli istituti di previdenza delle professioni disciplinate mediante regimi ordinistici attuando i d.lgs. 509/1994 e d.lgs. 103/1996, nasce un sistema di Previdenza Privata.

Nel giugno del 1996 viene costituita l’associazione AdEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati), nella quale si rientrano 20 Casse di assistenza e previdenza.

3.2.1 Nascita ed evoluzione della tutela previdenziale italiana

Gli anni, immediatamente, successivi all’unificazione italiana vedono affiorare il tema del welfare con la legge 30 agosto 1862, n. 753, che disciplinava gli istituti di carità e beneficenza; il campo d’azione dello Stato è comunque marginale poiché limitato ad un intervento preliminare, definibile come una sommaria regolamentazione delle attività assistenziali ecclesiastiche delle associazioni volontarie (società di mutuo soccorso).

Con la legge 30 agosto 1864, n. 1731, si istituisce la gestione dei trattamenti pensionistici per gli impiegati civili dello Stato ad eccezioni per coloro i quali svolgono funzioni amministrative (ad

⁹ Relazioni della Corte dei Conti, Bilanci Contabili, Bilanci Tecnici, siti web e così via.

¹⁰ A seguito della predisposizione di archivi basati su specifiche richieste dati del Centro Studi AdEPP.

esempio gli insegnanti elementari); l'anno successivo tale tutela verrà estesa al personale delle forze armate.

Nonostante la previdenza inizi ad essere argomento di pubblico interesse, i tempi non sono ancora maturi perché si parli di ordinamento giuridico della previdenza sociale; al contempo, però l'esigenza di una tutela previdenziale è sentita da qualsiasi categoria di lavoratori. È in questo contesto che nel 1870 sorgono, a livello regionale ed in forma di mutualità volontaria, le "Casse Pie di Previdenza dei Giornalisti"¹¹. In questi anni, il tema della previdenza diventa importante a tal punto da spingere molti rappresentanti di diverse categorie professionali ad organizzarsi in istituti sia pubblici che privati.

Nel 1881 la gestione dei trattamenti previdenziali dei dipendenti dello Stato civili e militari viene affidata ad un organismo costituito ad hoc, denominato "Cassa delle pensioni per i dipendenti civili e militari dello stato"; mentre nel 1883 si istituisce il "Monte Pensioni per gli insegnanti elementari".

Nel 1890 nasce l'Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani – ONAOSI come associazione di assistenza il cui fine è l'assistenza agli orfani dei sanitari mediante sussidi economici a domicilio o ospitalità in strutture di studio e di formazione; ONAOSI viene formalmente eletta ad Ente morale con RD il 20 luglio del 1899 con la denominazione "Collegio - convitto per i figli orfani dei Sanitari italiani a Perugia".

Il primo intervento sostanziale in ambito previdenziale, risale al 1898, anno in cui con la legge 17 luglio 1898, n. 350, nasce la "Cassa Nazionale di Previdenza, l'Invalidità e la Vecchiaia degli Operai"¹² al fine di gestione di forme facoltative di assicurazione per la vecchiaia e l'invalidità mediante la tecnica di gestione a capitalizzazione.

Poiché l'adesione alla Cassa è volontaria, non sortisce gli effetti desiderati; la scarsità di iscrizioni, è la causa scatenante della costituzione, nel 1906, delle forme di assicurazione obbligatoria dirette agli operai dei cantieri navali e i servizi di trasporto.

Nel 1908 nasce il Fondo per i dipendenti delle ferrovie dello Stato a carattere autonomo¹³. Nel 1910 diviene obbligatoria l'indennità di maternità da corrispondere alle operaie. Nel 1912 nasce l'Istituto Nazionale Assicurazioni, con lo scopo di istituire il primo sistema pensionistico a capitalizzazione rivolto ai dipendenti pubblici.

Nel 1919¹⁴, per la prima volta, la tutela previdenziale è rivolta alla generalità dei lavoratori con stipendio inferiore a 350 lire al mese; in particolare si istituisce, a favore di questi soggetti, una forma di assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia; tale assicurazione è finanziata, sull'esempio dell'esperienza tedesca, mediante una contribuzione in parte a carico dei lavoratori, in parte a carico dei datori di lavoro e in parte mediante un modesto apporto statale.

Le caratteristiche principali di questa forma di assicurazione sono:

1. ugual misura della contribuzione per i lavoratori e per i datori di lavoro;
2. Il sistema tecnico di gestione a capitalizzazione: i contributi versati sono investiti al fine della corresponsione delle prestazioni con la conseguente costituzione di riserve tecniche;
3. Applicazione del metodo contributivo per il calcolo delle pensioni: le prestazioni erogate sono commisurate ai contributi versati;

¹¹ Nel 1926 nasce l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani eretto formalmente a Ente morale all'interno del quale confluiscono tutte le Casse Pie costituite a livello regionale che cessano di esistere ufficialmente nel 1928.

¹² La Cassa assumerà la denominazione di "Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – INPS" nel 1933.

¹³ Il Fondo manterrà l'autonomia fino al 2003, anno nel quale l'insostenibilità economico – finanziaria costringerà l'Ente a confluire dentro l'Inps.

¹⁴ Legge 21 aprile 1919, n. 603.

4. Il requisito anagrafico di pensionamento è di 65 anni sia per gli uomini che per le donne.

Nello stesso anno sorge la Cassa Nazionale del Notariato, come associazione nazionale obbligatoria, avente l'obiettivo finale di corrispondere assegni di integrazione a tutti i notai titolari di sedi disagiate, e l'Istituto di Mutualità e Previdenza del Personale Postale Telegrafico e Telefonico.

Nell'anno 1926 sorge l'INIEL¹⁵, destinato all'erogazione dei trattamenti pensionistici previsti per i dipendenti degli enti locali; nello stesso anno si gettano le basi dell'impianto normativo, mediante contrattazione collettiva, del Fondo Nazionale di Previdenza¹⁶, il quale diverrà operativo e obbligatorio per il personale del settore spedizioni, trasporto e agenzie marittime nel 1933.

Nel 1929 nasce l'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti (ENPAF) come ente di diritto pubblico che eroga prestazioni previdenziali a favore degli iscritti e del nucleo familiare.

L'anno successivo nasce l'istituto dell'assegno familiare fruibile, solo dal 1936/37.

Nel 1935 con il RD n. 1827 si dota il lavoratore della facoltà di ridurre il requisito anagrafico, fino a questo momento in vigore, di cinque anni, mediante il pagamento di una penale, intesa come la riduzione della pensione, in termini percentuali, dal 37% al 10% in relazione agli anni mancanti al raggiungimento del 65° anno di età.

Nel 1937 sorge l'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza degli Imprenditori Agricoli (ENPAIA) con il compito di gestire l'assistenza malattia; il 1938, è l'anno di nascita dell'Ente Nazionale Fascista di Assistenza per gli Agenti e Rappresentanti del Commercio (ENFASARCO)¹⁷ ed, infine, sorge con RD n. 1484/1937 la "Cassa di Assistenza del Sindacato Nazionale Fascista dei Medici".

Nel 1939 si introduce un'ulteriore prestazione, oltre a quelle previste fino a questo momento (pensione di invalidità e vecchiaia): la nuova prestazione varata nell'ambito del ventaglio delle prestazioni vigenti è la pensione di reversibilità. Nello stesso periodo il requisito anagrafico, subisce una modifica e viene distinto per sesso: 60 anni per gli uomini e 55 anni per le donne.

Queste disposizioni legislative in materia di previdenza si sviluppano nel periodo fascista, durante il quale la tutela previdenziale è interpretata come "un'alta manifestazione del principio di collaborazione"¹⁸: più precisamente il sistema previdenziale deve essere finanziato sia dal datore di lavoro che dal lavoratore, mentre il compito dello stato è quello di fornire i mezzi per l'attuazione.

Nel secondo dopoguerra le casse e le riserve degli enti previdenziali perdono il loro valore reale e diventano insufficienti, a causa dell'iperinflazione di quegli anni.

Nel 1946 la Cassa di Assistenza del Sindacato Nazionale Fascista dei Medici viene trasformata in ente di diritto pubblico con la denominazione di "Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Medici (ENPAM)" e si rende obbligatoria l'iscrizione per tutti i medici iscritti all'albo.

Allorché varata la nuova costituzione, si introduce il diritto alla tutela previdenziale all'articolo 38 a cura di una Commissione presieduta dall'onorevole D'Aragona:

- “1. Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.
2. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.
3. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

¹⁵ L'INIEL modifica la sua denominazione nel 1946 in INADEL

¹⁶ Il Fondo Nazionale di Previdenza oggi è noto con la denominazione "Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri".

¹⁷ In seguito denominato ENASARCO

¹⁸ Cfr. "Carta del Lavoro" pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 100 del 30 aprile 1927.

4. *Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.*

5. *L'assistenza privata è libera.*"

Dalla lettura della Carta emerge l'introduzione al concetto di previdenza privata al quarto e quinto comma; si nota che, non si fa alcun riferimento ad un sistema previdenziale interamente privato ma si estende la tutela costituzionale anche alle forme pensionistiche, assistenziali e sanitarie private come integrazione alla tutela fornita dallo Stato.

Gli anni del secondo dopoguerra sono gli anni del boom economico e al contempo sono gli anni in cui è lo stato a farsi carico interamente della spesa pubblica ed, in particolar modo, della spesa sociale secondo il modello di welfare di Beveridge. Con particolare riguardo alla spesa sociale, infatti, si può affermare che la tutela pubblica cerca di allargare la platea degli assicurati trasformando tutti gli istituti di previdenza privati in enti pubblici. È utile sottolineare che, l'ambizione ad un sistema di previdenza interamente pubblico, ha consentito che ogni cassa conservasse il proprio regime previdenziale. Tale scelta ha consentito la formazione di una pluralità di trattamenti previdenziali vigenti

L'allargamento della platea, comunque, non rimase esente da conseguenze: la più pericolosa, fu quella dell'aumento vertiginoso della spesa pubblica, che proprio negli anni '50 assorbiva circa il 20-30 % del PIL nazionale.

Agli inizi degli anni '50, uno studio condotto dalla "Commissione d'Indagine sulla Miseria e sugli Strumenti per Combatterla", stimò che un quinto della popolazione viveva in condizioni di indigenza. Sulla base dei risultati ottenuti venne varata la legge del 4 aprile 1952, n. 218, ("Riforma Rubinacci") i cui elementi principali furono:

- Razionalizzazione degli adeguamenti monetari dei trattamenti pensionistici;
- Riforma della pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti;
- Introduzione del sistema a ripartizione su base contributiva: con l'introduzione di questo sistema di finanziamento si abbandona il sistema a capitalizzazione, salvo per una quota minima, detta "contribuzione base";
- Integrazione al minimo: si fissa un importo minimo di pensione per i pensionati con ridotta anzianità contributiva, in modo da garantire loro una vita dignitosa; in origine il minimo era fissato a 5.000 lire/mese;
- L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI) acquisisce la natura di ente di diritto pubblico atto all'erogazione di trattamenti pensionistici e di assistenza obbligatori.

L'8 gennaio 1952 con la legge n. 6 nasce la "Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense" e il 24 ottobre 1955 con legge n. 990 viene istituita la "Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Geometri" che assicura agli iscritti l'erogazione delle prestazioni previdenziali e assistenziali obbligatorie. Nel 1958 nascono: Il "Fondo Esattoriale, la Cassa di Previdenza e Assistenza degli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti"¹⁹ e l'"Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari".

Nel '59 si estese la tutela pensionistica obbligatoria a i lavoratori autonomi in agricoltura, artigiani e commercianti. Le prestazioni erogate a queste nuove categorie furono finanziate, per molti anni, in condizioni di deficit strutturale ignorando il disequilibrio tra la contribuzione e le prestazioni.

¹⁹ Più precisamente la Cassa si fonda formalmente nel 1961 ma nel 1958 si emana la legge in forza della quale verrà istituita (legge 4 marzo 1958, n. 159)

Nel 1963 nascono la Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti e Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali.

Fino al 1965 si emanano norme che migliorano gli importi delle prestazioni con particolare riferimento ai trattamenti minimi; viene introdotta la pensione di anzianità²⁰ anche nel settore privato ed, infine, si realizza l'abolizione di qualsiasi divieto di cumulo tra redditi da lavoro e pensione.

Un'ulteriore importante riforma avviene a seguito dell'emanazione della legge 30 aprile 1969, n. 153 ("Riforma Brodolini") attraverso la quale si realizzò:

- L'abbandono definitivo al sistema di capitalizzazione;
- L'adozione del sistema retributivo, previo abbandono di quello contributivo: le pensioni non saranno più legate all'entità dei contributi versati ma alla retribuzione percepita negli ultimi anni di lavoro ("retribuzione pensionabile"); a seconda delle categorie di lavoratori la retribuzione pensionabile è pari alla media degli ultimi cinque anni per i lavoratori dipendenti privati, per i dipendenti pubblici è pari alla retribuzione dell'ultimo anno ed, infine, per i lavoratori autonomi è pari alla media dei redditi degli ultimi dieci anni.
- L'introduzione del concetto di pensione sociale, intesa come l'erogazione di una pensione ai cittadini che soddisfino il requisito del compimento del 65° anno di età, che siano sprovvisti di alcun tipo di assicurazione e con reddito molto basso.
- L'adeguamento dei trattamenti pensionistici alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo Istat: per consentire una migliore conservazione del valore reale della pensione, oltre all'indice dei prezzi, le prestazioni vennero agganciate anche all'indice dei salari.
- Si estende il principio di automaticità di accesso ai trattamenti pensionistici obbligatori, anche ai trattamenti di vecchiaia e invalidità, valido per i dipendenti la cui contribuzione non risulta regolare a causa di comportamenti poco virtuosi del datore di lavoro.

Negli anni '70, il welfare così attuato generò un grande debito pubblico che insieme alla mancanza di un'adeguata manovra fiscale e finanziaria fece esplodere l'inflazione. Nonostante tutto, proseguì la trasformazione in enti di diritto pubblico di Fondi e Casse di Previdenza per varie categorie (in generale per tutte le libere professioni disciplinate da albi o ordini professionali) che presentavano un regolamento di prestazioni diverso e più favorevole rispetto a quello previsto per i lavoratori dipendenti. È proprio per la fervente proliferazione degli enti previdenziali del periodo che si conia il termine "giungla pensionistica".

Nel 1971 nasce l'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (ENPACL).

Il 1973 è testimone di due introduzioni importanti in ambito previdenziale: da un lato viene introdotto l'adeguamento automatico al costo della vita anche per le pensioni sociali; dall'altro si introducono le baby pensioni²¹ nel settore pubblico.

Dal punto di vista della spesa sociale, l'aumento del livello di tutela pensionistica e l'evoluzione demografica conduce ad un aggravio fisiologico sul debito pubblico, finché il Ministro del Lavoro e della previdenza sociale allora in carica, Scotti, decise di intervenire con un primo tentativo di riforma nel 1978.

²⁰Al fine di beneficiare della pensione anzianità, il contribuente deve maturare 35 anni di contribuzione senza nessun requisito di età anagrafica.

²¹ Introdotte con DPR n. 1092/1973 si sostanziano in trattamenti pensionistici erogabili a: donne con prole se hanno maturato un'anzianità contributiva pari a 14 anni, 6 mesi e 1 giorno; agli impiegati statali con 19 anni 6 mesi ed, infine, ai dipendenti degli enti locali se maturano 24 anni, 6 mesi e 1 giorno di contribuzione.

Questa proposta di legge, non affronta né direttamente né indirettamente il problema del contenimento della spesa pubblica, ma si concentra sul “disboscamento” della giungla previdenziale, ossia mira all’unificazione di tutti i regimi pensionistici. Quest’idea di unificazione dei regimi previdenziali incontrò numerosi pareri contrari da parte dei sostenitori del pluralismo, e quindi fu accantonato.

In seguito furono costituite diverse commissioni di lavoro, per varare un’adeguata riforma del sistema previdenziale italiano, ma l’unica riforma attuata negli anni ’80 fu la modifica dei requisiti utili alla pensione di invalidità, attuata mediante la legge 222/1984, con la quale si lega la pensione solo a fattori sanitari escludendo qualsiasi riferimento a fattori socioeconomici.

Nel 1992, l’espansione della spesa pensionistica e, quindi, della crisi dei conti pubblici insieme a “tangentopoli”, mise fine al susseguirsi di proposte di legge sull’omogeneizzazione; da questo anno inizia il processo che porterà verso le grandi riforme del sistema previdenziale al fine di contenere la spesa pubblica. Con il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, ad opera del Ministro del Lavoro Giuliano Amato, il sistema previdenziale italiano subisce una profonda riforma sia dal lato dei pensionati già in essere sia dal lato dei lavoratori. Dal lato dei pensionati gli argomenti della riforma sono:

- Il tasso di adeguamento delle pensioni: la riforma prevede l’abbandono dell’indicizzazione della pensione in relazione alla crescita dei salari e lasciandola solo in relazione all’indice dei prezzi al consumo Istat.
- La soppressione di alcuni scatti della rivalutazione della pensione.
- La periodicità di rivalutazione con frequenza annuale e non più semestrale.

Dal lato degli iscritti attivi, invece, gli interventi riguardano:

- Per i lavoratori con un periodo di contribuzione inferiore a 15 anni, la pensione viene calcolata sull’intera vita lavorativa.
- Si prevede l’allungamento dell’orizzonte temporale ai fini del calcolo della retribuzione pensionabile a 10 anni per i dipendenti del settore privato e 15 anni per i lavoratori autonomi.
- Si bloccano temporaneamente le pensioni di anzianità e si prevedono parziali divieti di cumulo tra redditi da lavoro e pensioni in quanto l’età pensionabile è bassa.
- Inizia il processo di livellamento del regime di pensionamento tra dipendenti pubblici e privati pendente verso il sistema di pensionamento previsto per il settore privato meno favorevole del primo.
- Modifica dei requisiti di accesso al trattamento della pensione di vecchiaia: il requisito anagrafico viene incrementato di cinque anni (65 anni per gli uomini e 60 per le donne); stessa sorte spetta al requisito contributivo che prevede una effettiva contribuzione di almeno 20 anni.

L’anno successivo il Ministro Amato emana il D.Lgs. n. 124, con il quale si gettano le basi per un’organizzazione formale e legislativa della previdenza complementare; conseguenza a questo decreto è l’introduzione all’interno del panorama previdenziale italiano, anche se ancora in fase embrionale, del concetto di “fondo pensione”.

Fin qui, si è osservato brevemente l’attività legislativa compiuta in ambito previdenziale: dalla costituzione della Repubblica agli inizi degli anni ’90 la previdenza diventa totalmente pubblica; la spesa previdenziale confluisce interamente nei conti pubblici e, di conseguenza, contribuisce ad

aggravare il debito pubblico. Inoltre, nonostante la competenza a legiferare in questa materia fosse di pertinenza esclusiva dello Stato, le Casse di previdenza delle professioni, regolate mediante ordini e albi, mantengono una propria disciplina statutaria e regolamentare.

Il primo intervento normativo che porta ad una scissione tra la previdenza pubblica e privata, viene alla luce nel 1994 con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509.

3.3 Nascita ed evoluzione della previdenza privata

3.3.1 Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509

Con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, interamente dedicato alla regolamentazione della disciplina della previdenza privata, si attua il primo intervento di scissione tra gli istituti di previdenza pubblici e gli istituti di previdenza privati (in seguito “Enti”), circoscritti in numero, alle Casse ed Enti che erogano prestazioni previdenziali e assistenziali a professionisti il cui esercizio è regolato ai sensi dell’articolo 33 della Costituzione e dell’articolo 2229 del Codice Civile.

Il decreto 509/1994 segna una svolta nel panorama della previdenza italiana. Tutti gli Enti e le Casse in forma di enti di pubblici, dedite all’erogazione di prestazioni di previdenza obbligatoria dal 1 gennaio 1995 diventano formalmente enti di diritto privato senza scopo di lucro e il cui obiettivo è quello di perseguire un fine pubblico. La trasformazione è subordinata alla rinuncia di finanziamenti dallo Stato diretti e/o indiretti, ad eccezione degli sgravi fiscali e fiscalizzazione degli oneri sociali.

Le Casse assoggettate alla trasformazione in forma privata furono:

- * Cassa Forense – CF;
- * Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti - CNPADC;
- * Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Ragionieri e Periti Commerciali - CNPR;
- * Cassa Nazionale del Notariato – CNN;
- * Cassa Italiana Previdenza e Assistenza dei Geometri – CIPAG;
- * Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e Rappresentanti del Commercio – ENASARCO;
- * Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Consulenti del Lavoro – ENPACL;
- * Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Medici e Odontoiatri – ENPAM;
- * Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti – ENPAF;
- * Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari – ENPAV;
- * Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell’Agricoltura – ENPAIA;
- * Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri – FASC;
- * Istituto Nazionale di Previdenza dei Dirigenti delle Aziende Industriali – INPDAI²²;
- * Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani – INPGI;
- * Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani - ONAOSI;
- * Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza agli Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti - INARCASSA.

La privatizzazione degli Enti si traduce in autonomia gestionale, organizzativa e contabile. In tema di organizzazione, il decreto dispone che gli Enti debbano dotarsi di statuti e regolamenti, redatti seguendo i seguenti tre criteri:

²² L’INPDAI nel 2002 è stata accorpata all’Inps.

1. Trasparenza nei confronti degli iscritti e trasparenza tra gli organi, lasciando alla competenza degli ordinamenti vigenti la disciplina sulla composizione degli organi;
2. I componenti degli organi direttivi devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità; la determinazione dei requisiti è rimandata in sede di redazione di statuto e regolamento.
3. All'atto della trasformazione deve essere prevista una riserva legale pari a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere al fine di garantire una continuità dell'attività. A questo fine le riserve tecniche possono essere adeguate accantonando, in prima applicazione, un importo pari ad una annualità per ogni biennio.

Lo statuto ed il regolamento, così redatti, devono essere approvati dall'organo di vigilanza composto dal Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri Ministri competenti.

Invece, dal lato della gestione economico – finanziaria, le casse hanno l'obbligo di mantenere l'equilibrio di bilancio. Gli opportuni provvedimenti, in tale direzione, devono essere coerenti alle informazioni contenute in due documenti:

1. Il bilancio tecnico attuariale, la cui redazione è obbligatoria con cadenza almeno triennale; l'importanza del documento è da ricercare nelle informazioni contenute al suo interno riguardanti l'evoluzione prospettica dell'equilibrio dell'Ente.
2. La certificazione dell'attività di revisione contabile indipendente dei rendiconti annuali, che al contrario del precedente punto, analizza l'equilibrio dell'attività svolta in termini retrospettivi.

Qualora la revisione dovesse mostrare un disavanzo economico – finanziaria, confermato dai risultati del bilancio tecnico, l'Ente è sottoposto a “commissariamento” con decreto del Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e agli altri Ministeri competenti.

Il commissariamento è il procedimento mediante il quale si sospende l'amministrazione dell'Ente ad opera degli organi direttivi per affidarla ad un commissario straordinario, il quale deve adottare tutti i provvedimenti in suo potere per risanare la situazione di disequilibrio entro tre anni.

Nel caso in cui al termine dei tre anni, il risanamento dovesse risultare di fatto impossibile, allora si procederà con la liquidazione coatta amministrativa dell'Ente e con la nomina di un commissario liquidatore.

Nel caso in cui gli organi direttivi siano responsabili di violazioni della legge in merito all'attività di corretta gestione dell'Ente allora si nominerà un commissario straordinario che dovrà sospendere l'attività degli organi direttivi, e avviare la procedura per rieleggere i nuovi amministratori.

3.3.2 Legge 8 agosto 1995, n. 335 (cd “Riforma Dini”)

La legge 8 agosto 1995, n. 335, opera una trasformazione da un lato alla previdenza sia obbligatoria che complementare, dall'altro alla previdenza sia pubblica che privata. In linea generale, gli interventi ad opera di questa legge possono essere sintetizzati in cinque punti:

1. Introduzione del sistema di calcolo contributivo e relativo regime di transizione;
2. Affermazione del principio di flessibilità riguardo l'accesso alle prestazioni;
3. Rafforzamento del pluralismo degli organismi assicurativi mediante l'armonizzazione degli ordinamenti pensionistici;
4. Agevolazione delle forme pensionistiche complementari;

5. Sviluppo di un sistema previdenziale che adegui la spesa in relazione all'andamento del Prodotto Interno Lordo.

Con riferimento alle Casse previdenziali private che erogano prestazioni obbligatorie, ad un anno dalla trasformazione in enti di diritto privato che le ha viste protagoniste, la legge introduce novità riguardanti i primi tre punti.

Il primo importante intervento riguarda l'introduzione del calcolo della pensione annua secondo il sistema contributivo, attraverso il quale si ancora l'importo della pensione non più alla retribuzione ma all'anzianità contributiva, oltre che ad un requisito anagrafico. L'importo²³ della pensione annua è ottenuto dal prodotto tra il montante contributivo individuale e un coefficiente di trasformazione determinato in relazione all'età dell'individuo al momento del pensionamento.

Il diritto alla "pensione di vecchiaia", termine con cui si intende l'insieme composta dalla pensione di vecchiaia, vecchiaia anticipata e anzianità, si acquisisce nel caso in cui siano soddisfatti due tipi di requisiti: anagrafico e contributivo. Più precisamente, il primo requisito si considera soddisfatto al raggiungimento del 57° anno di età dell'individuo a condizione che il soggetto abbia accumulato una contribuzione effettiva di almeno cinque anni e che l'importo della pensione annua superi di 1,2 volte l'importo dell'"assegno sociale"²⁴.

Con particolare riferimento al diritto alla pensione di anzianità, questo si considera maturo nel caso in cui sono soddisfatti i seguenti requisiti alternativi:

1. Accumulo di una anzianità contributiva di almeno pari a 35 anni al compimento del 57° anno di età;
2. Anzianità contributiva almeno pari a 40 anni.

Le pensioni di invalidità ed indirette²⁵ calcolate mediante l'applicazione del metodo contributivo, si utilizza il coefficiente di trasformazione di un individuo di età pari a 57 anni. Ai fini dell'erogazione della pensione di inabilità, si aumentano gli anni di anzianità di una ulteriore quota di contribuzione calcolata mediante una media delle basi annue pensionabili, in modo da raggiungere il 60° anno di età.

Al fine di garantire un corretto passaggio dal precedente sistema pensionistico verso quello riformato, è stato istituito uno spartiacque rappresentato dalla contribuzione effettivamente versata, pari a 18 anni maturati entro il 31 dicembre del 1995. Più precisamente:

- Se l'anzianità contributiva del soggetto non supera 18 anni alla data prevista, allora il trattamento pensionistico sarà calcolato con il metodo contributivo;
- Se l'anzianità contributiva, invece, supera questo livello allora la pensione sarà calcolata interamente con il metodo retributivo;
- Infine se l'anzianità contributiva è pari, esattamente, a 18 anni allora la pensione sarà calcolata con il metodo misto; in altri termini sarà pari alla somma di due quote: in relazione alla quota di contributi versati fino al 31 dicembre 1995, la quota di pensione relativa è calcolata secondo il

²³ Per le pensioni liquidate esclusivamente con il metodo contributivo non si applica l'integrazione al minimo.

²⁴ Con il termine "assegno sociale" s'intende la prestazione assistenziale definita all'art. 3, comma 6-7, della legge 8 agosto 1995, n. 335, come un assegno di base non reversibile corrisposto in luogo della pensione sociale ai cittadini al raggiungimento del 65° anno di età in presenza di particolari condizioni di reddito personali. L'importo annuo dell'assegno sociale è determinato con decreto ministeriale e a questo si applica la disciplina della pensione sociale.

²⁵ Nel caso di decesso dell'assicurato ad un'età inferiore a 57 anni.

metodo retributivo²⁶; in relazione all'insieme dei contributi versati in epoca successiva al 31 dicembre 1995, si calcola la quota della pensione secondo il metodo contributivo.

All'articolo 2 comma 25²⁷, della presente legge, con esplicito riferimento ai “*soggetti che svolgono un'attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è subordinato all'iscrizione ad appositi albi o elenchi*”. Per questa categoria dei soggetti si stabiliscono i seguenti propositi:

- Costituzione, in relazione alla numerosità della potenziale platea di assistiti e sentiti gli Ordini o Albi rispettivi, di forme di previdenza obbligatorie autonome in attuazione del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509;
- Adeguamento da parte del sistema previdenziale privato ai nuovi regimi pensionistici;
- Individuazione di meccanismi adatti a mantenere l'equilibrio di gestione;
- Assicurare il diritto di tutela previdenziale anche a quelle particolari categorie di lavoratori per i quali non è possibile iscriversi alla gestione separata Inps.

In merito al terzo punto, ossia l'esigenza di mantenere un equilibrio gestionale, all'articolo 3 comma 12²⁸, si specifica che ciascun ente di previdenza deve garantire sostenibilità in un orizzonte temporale di almeno 15 anni. A tal fine gli enti citati possono decidere in autonomia di variare le aliquote contributive, riparametrizzare i coefficienti di rendimento e così via, nel rispetto del criterio del pro-rata ed in relazione all'anzianità maturata.

Infine, con la Legge Dini, si istituisce il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale per osservare e controllare i singoli regimi assicurativi, gli andamenti economico – finanziari del sistema previdenziale obbligatorio, le dinamiche di correlazione tra attivi e pensionati, i flussi finanziari di spesa nonché gli interventi adatti a stabilizzare al spesa.

3.3.3 Decreto Legislativo 10 febbraio 1996, n. 103

L'articolo 2, comma 25, della legge 8 agosto 1995, n. 335, si rivolge ai lavori autonomi che svolgono la libera professione senza vincolo di subordinazione e la cui attività professionale è regolata da un regolamento ordinistico o un albo. Il decreto legislativo 103/1996 è stato emesso allo scopo di attuare il comma 25 dell'articolo 2 Legge Dini.

Innanzitutto il decreto in analisi amplia la platea di riferimento includendo, non solo i liberi professionisti iscritti ad un Ordine o Albo senza vincolo di subordinazione, ma anche coloro che risultano sia liberi professionisti iscritti ad un Ordine o un Albo sia lavoratori dipendenti.

I trattamenti pensionistici erogati da questi Enti sono principalmente: pensione di invalidità, vecchiaia, e superstiti e, nei casi consentiti dalla legge, prestazioni di previdenza complementari.

Gli obiettivi del presente decreto legge sono i seguenti:

1. La costituzione di un ente di categoria di diritto privato alla condizione che operi per numero minimo di soggetti almeno pari a 8.000.
2. L'inclusione delle categorie professionali, escluse fino a quel momento, all'interno di un Ente di previdenza obbligatoria di un'altra categoria professionale simile per analogia di prestazioni e/o settore professionale.

²⁶ La modalità di calcolo della quota basata sulle retribuzione è stata definita successivamente dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180, secondo il quale è pari al prodotto tra il numero complessivo di anni di contribuzione maturati al 31 dicembre 1995 e la media delle contribuzioni annue calcolate su al massimo dieci annualità. Le contribuzioni annue sono il risultato del prodotto tra la retribuzione imponibile e le aliquote contributive vigenti nell'anno in cui i contributi sono stati versati.

²⁷ In attuazione di questo comma è stato emanato il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

²⁸ Modificato dall'articolo 1, comma 763, legge 27 dicembre 2006, n. 296 (“Finanziaria 2007”) approfondita in seguito.

3. L'istituzione dell'“Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale” – EPAP”, ente previdenziale rivolto a quelle categorie di lavoratori il cui esercizio è disciplinato per legge mediante albi o elenchi, ma non sono incluse né gestite da un ente già esistente ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509) e che non presentano i requisiti per formare un ente proprio.
4. Nel caso non possa essere istituita un'apposita gestione separata all'Inps, per i lavoratori con un contratto di lavoro differente dalla clausola “tempo indeterminato” è consentita l'inclusione nella forma di previdenza obbligatoria.

Dall'articolo 4 in avanti, il decreto stabilisce tutti gli adempimenti formali utili alla costituzione degli Enti previdenziali. Tra questi è sancito che gli Enti devono assumere la natura giuridica di fondazione a cui segue l'obbligo di redazione di statuto e regolamento e di un piano finanziario e attuariale che attesti, in via previsionale, l'equilibrio di gestione dell'ente nascente.

In ciascuno statuto e regolamento, deve essere inserita la modalità di iscrizione obbligatoria e i criteri per la composizione del consiglio di amministrazione nonché le modalità di designazione dei componenti.

Affinché il gestore di categoria possa essere costituito, sia lo statuto che il regolamento devono essere sottoposti all'approvazione dell'organo di vigilanza ovvero all'approvazione del Ministro del Lavoro, Salute e Politiche Sociali che opera di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e di altri Ministri competenti. In mancanza di tale delibera i lavoratori possono confluire nell'ente pluricategoriale ovvero nella gestione separata Inps.

Il decreto, infine, include gli obblighi degli organismi che gestiscono gli ordini e albi e gli obblighi dei soggetti iscritti: in particolare i primi sono tenuti a fornire agli enti di previdenza l'elenco degli iscritti completo dei dati anagrafici e identificativi della condizione professionale. Per quanto riguarda invece gli iscritti, questi devono presentare la domanda di iscrizione all'ente di appartenenza secondo le modalità previste dallo stesso e adempiere all'obbligo di contribuzione che include anche l'obbligo al versamento del contributo integrativo.

3.3.4 Legge 23 agosto 2004, n. 243

La legge 23 agosto 2004, n. 243, lascia il segno nella legislazione degli enti previdenziali privati per due ragioni. Da un lato la modifica i requisiti pensionistici e dall'altro amplia la gamma delle prestazioni che le Casse, fino a questo momento vincolate all'erogazione dei trattamenti pensionistici obbligatori, possono erogare in favore dei propri iscritti.

L'articolo 1, comma 6, della presente legge procede all'innalzamento del requisito anagrafico²⁹ della pensione di anzianità, mantenendo invariato il requisito di anzianità contributiva, stabilito dalla legge 8 agosto 1995, n. 335. In particolare, nel caso in cui la pensione sia calcolata esclusivamente con il sistema contributivo, il diritto al trattamento pensionistico di anzianità è esercitabile:

- Al raggiungimento di un'anzianità contributiva effettiva di almeno 40 anni, tale requisito prescinde dall'età anagrafica dell'individuo.
- Al compimento di del 60° anno per le donne e 65° anno per gli uomini che al contempo presentino una contribuzione maturata per almeno 35 anni.

²⁹ Le soglie di età anagrafica e anzianità contributiva sono state modificate dalla legge 24 dicembre 2007, n. 247 articolo 1, comma 2 lettera a).

Nel caso in cui, invece, la pensione sia liquidata con un sistema di calcolo diverso dal sistema contributivo, allora, fermo restando il requisito di anzianità, il requisito anagrafico è aumentato a 60 per i lavoratori dipendenti pubblici privati e 61 per i lavoratori autonomi iscritti all'Inps³⁰.

Dal comma 34 al comma 39 dell'articolo 1 si procede alla modifica la normativa vigente apportando importanti innovazioni:

1. Gli Enti previdenziali privati possono introdurre nell'ambito del novero delle prestazioni, anche forme di tutela sanitaria integrativa con una gestione a questa dedicata previa modifica della normativa statutaria e regolamentare. Ogni Cassa deve predisporre uno apposito studio previsionale che attesti l'inalterabilità dell'equilibrio finanziario a seguito dell'introduzione della singola gestione.
2. Oltre all'introduzione di forme di assistenza sanitaria integrativa, le Casse possono introdurre, con l'obbligo di una gestione separata, forme di previdenza complementare.
3. L'introduzione dell'opportunità di accorpamento delle casse tra loro ovvero la possibilità di includerne una all'interno dell'Ente, istituendo una gestione appositamente dedicata, anche per categorie professionali simili ma prive di protezione previdenziale secondo le condizioni espresse all'articolo 7, decreto legislativo 10 febbraio, n. 103³¹.
4. A modifica dell'articolo 6, del decreto legislativo, n. 103, si concede l'autonomia di modulare l'aliquota contributiva, pur mantenendo la totale deducibilità fiscale del contributo, anche in misura differenziata.

Infine, la legge 243/2004, istituisce il "Casellario" presso l'Inps, che costituisce l'anagrafe generale delle posizioni assicurative condivisa tra tutte le amministrazioni dello Stato e gli organismi gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie. Il compito del Casellario è la raccolta, conservazione e gestione dei dati e di altre informazioni relativi ai lavoratori iscritti sia all'assicurazione generale obbligatoria che ai regimi di previdenza sostitutivi. In tal modo è possibile monitorare lo stato dell'occupazione e verificare il regolare assolvimento degli obblighi contributivi formando appositi archivi.

3.3.5 Decreto Legislativo 2 febbraio 2006, n. 42 ("Istituto della Totalizzazione")

Qualora il lavoratore risulti iscritto a due o più forme di previdenza obbligatoria, sia che esse siano gestite da enti di diritto pubblico che da enti di diritto privato³², ha diritto al cumulo dei periodi contributivi presso i vari Enti al fine di conseguire un'unica pensione (totalizzazione).

Le tipologie di trattamenti pensionistici oggetto di una potenziale totalizzazione dei contributi sono: pensione di vecchiaia, inabilità e reversibilità.

I requisiti per poter ottenere la totalizzazione sono due:

1. Requisito anagrafico e di anzianità: il conseguimento del trattamento pensionistico avviene solo al compimento del 65° anno di età e con un'anzianità contributiva almeno pari a vent'anni;
2. Requisiti previsti dal regolamento dell'ente di previdenza per ottenere la pensione di vecchiaia.

³⁰ Il requisito anagrafico è incrementato di un anno nel 2010, e che sarà ulteriormente incrementato di un ulteriore anno a partire dal 2014

³¹ L'accorpamento o introduzione di categorie simili prive di protezione previdenziale è stato oggetto di numerosi dibattiti confluiti nella cosiddetta "Proposta di Legge Damiani" approfondita in seguito.

³² Tra gli enti di diritto privato si includono: gli enti di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103, nonché enti che erogano prestazioni di previdenza complementare secondo la legge 8 agosto 1995, n. 335 ed il Fondo di previdenza del clero dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica

L'ente incaricato di promuovere la totalizzazione viene individuato nell'ultimo ente di previdenza a cui il lavoratore è stato iscritto.

La misura del trattamento pensionistico, è il risultato di tale procedimento applicato da tutte le gestioni interessate: più precisamente ogni gestione calcola, per la parte di sua competenza, la misura del trattamento "pro quota" in relazione al periodo di iscrizione.

3.3.6 Legge 24 dicembre 2006, n. 243

La legge 243/2007 modifica e riforma i requisiti per maturare il diritto al trattamento pensionistico della pensione di anzianità.

Dal 1 gennaio 2008 al 1 luglio del 2009, l'iscritto attivo può ricevere la pensione di anzianità se soddisfa due requisiti alternativi:

- Effettiva contribuzione pari almeno a 40 anni.
- Età anagrafica pari almeno a 58 anni per i dipendenti (59 anni per i lavoratori autonomi) e una contributiva di almeno 35 anni.

Dal 1 luglio 2009 si introducono le cosiddette "quote" utili al computo della pensioni di anzianità. Le quote si compongono della somma di due addendi: anzianità contributiva e età anagrafica. Le quote previste sono tre:

- 95 anni in vigore fino al 31 dicembre del 2010. La quota si compone da un'età anagrafica dei contribuenti pari ad almeno 59 anni per i dipendenti; per i lavoratori dipendenti tale quota si eleva di un anno poiché l'età anagrafica richiesta è 60 anni.
- 96 anni per i dipendenti, 97 anni per i lavoratori autonomi in vigore dal 1 gennaio 2011 al 31 dicembre 2012.
- 97 anni per i dipendenti, 98 per gli autonomi in vigore dal 1 gennaio 2013 al 31 dicembre 2014.

Oltre ai requisiti, la legge riforma anche la disciplina della rivalutazione dei coefficienti di trasformazione. La riforma Dini prevedeva un aggiornamento dei coefficienti con cadenza decennale; come è possibile notare, all'emanazione della legge 243/2007 sono trascorsi più anni del periodo consentito, di conseguenza, in primis si procede all'aggiornamento dei coefficiente in vigore al 2007 e si modifica la frequenza di aggiornamento; dall'entrata in vigore della presente, infatti, i coefficienti di trasformazione si aggiornano ogni tre anni.

3.3.7 Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Finanziaria 2007")

Le legge 27 dicembre 2006, n. 296, (da ora "Finanziaria 2007") all'articolo 1, comma 763, ha come obiettivo la sostenibilità di bilancio degli Enti previdenziali privati. A tal fine, essa modifica il testo dell'articolo 3, comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335 (da ora "Riforma Dini").

Come precedentemente illustrato, la Riforma Dini, ai fini della stabilità di bilancio, prevedeva che si garantisse l'equilibrio di gestione in un orizzonte temporale non inferiore a 15 anni e a questo scopo, autorizzava gli enti di previdenza privata alla cosiddetta riparametrizzazione dei coefficienti di rendimento o di ogni altro parametro utile al calcolo del trattamento pensionistico utile nel rispetto del principio del pro – rata.

La Finanziaria 2007 modifica, quanto previsto dalla Riforma Dini. L'orizzonte temporale di riferimento da includere nel bilancio tecnico attuariale viene ampliato a 30 anni; vengono specificati i criteri da seguire per redigere il documento atto a dimostrare, in via previsionale, il mantenimento

dell'equilibrio gestionale (ovvero il bilancio tecnico) al fine di salvaguardare l'equilibrio finanziario e di gestione a lungo termine.

Secondo quanto previsto dalla norma in esame, il bilancio tecnico deve essere redatto secondo i criteri determinati dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale insieme al Ministro dell'Economia e delle Finanze e alle associazioni e fondazioni interessate.

Dalle risultanze del bilancio tecnico e al fine della sostenibilità, gli Enti privati devono attuare quei provvedimenti utili alla sostenibilità di lungo termine, nel rispetto del principio del pro-rata pena, in caso del mancato raggiungimento dell'obiettivo, il commissariamento dell'Ente.

3.3.8 Legge 102/2009 e 122/2010

Queste due leggi intervengono sul sistema previdenziale con due finalità: la prima è quella di applicare una manovra anti crisi, la seconda è l'adeguamento alle disposizioni comunitarie in tema di previdenza. In particolare:

- L'età pensionabile della donna dipendente del settore pubblico viene alzata a 65 anni di età.
- L'adeguamento automatico dell'età pensionabile alla speranza di vita della pensione di vecchiaia. L'età pensionabile viene indicizzata all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat nel triennio precedente³³.

Inoltre si separa il momento nel quale si maturano i requisiti per l'esercizio al diritto della pensione e la decorrenza del recepimento della pensione; il differimento è pari a 12 mesi per i lavoratori dipendenti e 18 mesi per i lavoratori autonomi.

3.3.9 Proposta di Legge 1524-B (approvata da entrambe le camere in giorno 15 giugno 2011 ma non ancora pubblicata in Gazzetta Ufficiale).

La Proposta di Legge n. 1524-B modifica il testo dell'articolo 8, comma 3, legge 10 febbraio 1996, n. 103, la. Secondo l'articolo 8, sono tenuti al versamento del contributo integrativo presso l'Ente previdenziale di appartenenza, calcolato in misura percentuale rispetto al fatturato lordo o al volume d'affari, anche coloro che sono associati a Studi professionali o società in relazione alla quota parte del volume d'affari o fatturato in capo all'iscritto. La misura del contributo integrativo era fissato in misura del 2%.

Con la Proposta n. 1524-B, la misura del contributo integrativo è elevata da un minimo del 2% ad un massimo del 5%. Inoltre, gli enti che adottano il metodo contributivo, al fine di migliorare i trattamenti pensionistici erogati possono destinare parte del contributo integrativo al monte contributivo individuale senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e garantendo al contempo l'equilibrio finanziario e di gestione.

3.3.10 Legge 22 dicembre 2011, n. 214³⁴ (“Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici”)

La legge cd. “Salva Italia” interviene nell'ambito della previdenza privata con l'obiettivo di garantire la sostenibilità degli Enti 509 e degli Enti 103 nel lungo periodo.

³³ Il primo triennio inizia a decorrere il 1 gennaio 2010.

³⁴ Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 211 convertito in legge 22 dicembre 2011, n. 214.

In particolare, la legge 214/2011 statuisce che gli enti gestori di forme di previdenza obbligatoria, adottino a partire dal 1 marzo 2012 le misure necessarie a garantire, in un orizzonte temporale di cinquant'anni, l'equilibrio tra entrate contributive e uscite per prestazioni previdenziali.

Entro il 30 giugno 2012, sono stati presentati i bilanci tecnici contenenti l'impatto del riforme regolamentarie previste ai Ministri vigilanti per l'approvazione. Il parere negativo dei ministri vigilanti ovvero la mancata documentazione si traduce in due modifiche regolamentarie obbligatorie che impattano da un lato sui regimi contributivi e dall'altro sui sistemi di calcolo pro – rata delle pensioni di anzianità.

Dal lato della contribuzione, infatti, gli Enti sono obbligati ad introdurre, per gli anni 2012 e 2013, un contributo di solidarietà a carico dei pensionati pari all'1%; dal lato delle modalità di calcolo, invece, le pensioni di anzianità determinate con il metodo del pro – rata³⁵, devono essere calcolate attraverso il sistema contributivo.

³⁵ La norma si riferisce alla quota di pensione inerente tutte le anzianità maturate dal 1 gennaio 2012.

3.4 Enti D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509

3.4.1 Cassa Nazionale del Notariato – CNN

Cenni storici

La Cassa Nazionale del Notariato, è stata istituita formalmente con RDL 2239/1919, in forma di associazione nazionale obbligatoria con lo scopo di erogare assegni integrativi ai notai titolari di sedi disagiate, nelle quali l'esercizio della professione non assicurava sufficienti proventi.

Con il RDL 27 maggio 1923, n. 1324 si avviava la costituzione di una Cassa Pensioni a favore dei notai cessati dall'esercizio e delle loro famiglie, eleggendo la Cassa ad Ente morale; la Cassa Pensioni, venne istituita formalmente il 13 agosto 1924. In tal modo si sviluppò, anche se ancora in fase embrionale, la base per il trattamento pensionistico che avrebbe caratterizzato l'avvenire della stessa.

Il trattamento pensionistico constava essenzialmente, nel versamento da parte dell'Ente delle eccedenze ottenute di anno in anno a seguito della corresponsione degli assegni integrativi, in favore dei notai che hanno cessato l'esercizio dell'attività presso la Cassa Pensioni.

In seguito all'emanazione della legge 3 agosto 1949, n. 577, venne istituito il Consiglio Nazionale del Notariato con il quale si sanciva uno stretto legame tra la Cassa Nazionale del Notariato e la Cassa Pensioni; più precisamente, con questa legge si attribuiva, al Consiglio, il potere regolamentare in materia di previdenza e assistenza prima in mano al Ministero di Grazia e Giustizia, in tal modo tutte le delibere erano autonome e sottoposte soltanto all'approvazione del Ministero.

La Cassa diviene ente di diritto pubblico con la legge 20 marzo 1975, n. 70, quale ente gestore di forme obbligatorie di previdenza e assistenza, classificata in un primo momento come ente di normale rilievo e successivamente di notevole rilievo.

Il DPR 12 ottobre 1990, n. 317, opera una prima regolamentazione organica delle attività di assistenza e di previdenza della Cassa in merito alla perequazione automatica delle pensioni, la revisione del criterio del calcolo dell'indennità di cessazione dalla professione, la pensione di invalidità a favore dei notai in esercizio, la riduzione del limite massimo di anzianità ai fini del calcolo della pensione stessa.

Con la legge 27 giugno 1991, n. 220, avviene la completa separazione amministrativa del Consiglio Nazionale dalla Cassa; quest'ultima istituisce un proprio autonomo Consiglio di Amministrazione, autorizzato a procedere alla nomina del Presidente tra i consiglieri. Tale legge ha portato anche ad una migliore identificazione dei compiti di previdenza e assistenza, per i quali è stata prevista l'emanazione di appositi regolamenti.

Con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 la Cassa diventa ente di diritto privato: con la delibera del 9 novembre 1994 è la prima, fra tutti gli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza, ad essere "privatizzata". Tale processo di trasformazione termina con la delibera di approvazione a seguito dell'emanazione del Decreto Interministeriale 22 settembre 1995 con il quale si approvano statuto e regolamento dell'Ente.

Varie modifiche sono state apportate al regolamento della Cassa, tra cui molto importante è la modifica approvata dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 ed entrata in vigore il 29 ottobre 2003 mediante il quale si aggiunge alle prestazioni erogate, l'indennità di maternità per le libere professioniste.

Infine, l'art.34, legge 23 agosto 2004, n. 243, conferisce alla Cassa il potere ampliare il ventaglio delle prestazioni assistenziali volgendo lo sguardo verso forme di tutela sanitaria integrativa; a seguito di questo, la Cassa stipula polizze sanitarie, con due tipi di piani sanitari distinti per i notai in esercizio ed i notai in pensioni.

Riforme

Al fine di garantire la sostenibilità a cinquant'anni come richiesto dai ministeri vigilanti, la Cassa nel 2012 ha provveduto all'adeguamento del regolamento; in particolare le modifiche apportate riguardano l'innalzamento dell'aliquota contributiva e la modifica dei requisiti che determinano l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità. A seguito di tali modifiche il Bilancio Tecnico Attuariale evidenzia la sostenibilità della Cassa a cinquant'anni, al raggiungimento della quale ha concorso il rendimento del patrimonio all'1%.

Prestazioni

La CNN svolge le attività di previdenza, assistenza e solidarietà obbligatorie previste dallo Statuto.

Rientrano tra le prestazioni previdenziali:

- Pensione diretta: le condizioni alternative per il conseguimento sono di seguito elencate:
 - Raggiungimento 75° anno età con 10 anni di servizio;
 - Conseguimento 35 anni di contribuzione di cui 30 anni di esercizio effettivo e 5 anni che possono essere riscattati o ricongiunti;
 - Conseguimento 20 anni di esercizio e 65 anni di età.

La pensione diretta può essere maggiorata del 5% per ciascun figlio a carico fino a 26 anni .

- Pensione di inabilità: tale tipo di pensione è corrisposta a qualunque età nel caso in cui il notaio mostri un'inabilità assoluta e permanente a proseguire nell'esercizio delle sue funzioni.
- Pensione ai superstiti: è corrisposta nel caso di decesso del notaio. Se il notaio, al momento del decesso, era in esercizio vengono dette "indirette" altrimenti, nel caso di un notaio pensionato, "reversibili". I destinatari sono sia il coniuge, finché conserva lo stato vedovile, sia i figli orfani fino alla maggiore età (quest'ultimo limite si estende a 26 anni se iscritto ad un istituto di istruzione superiore o ad un ateneo universitario scuole specializzazione post laurea, master ecc) e/o al conseguimento di un reddito almeno pari al 50% della pensione indiretta. Riguardo alle pensioni indirette e di reversibilità, l'ammontare è fissato in percentuale rispetto alla pensione liquidata o che sarebbe stata liquidata al notaio deceduto. In particolare:
 - Al coniuge superstite spetta il 70% della pensione diretta liquidata o da liquidare al de cuius.
 - Al nucleo composto dal coniuge e figli spetta il 90% della pensione diretta, alla presenza di un figlio; tale percentuale si eleva a 100% con due o più figli.
 - Al coniuge superstite (con o senza figli avuto dal matrimonio con il de cuius) e ai figli avuti dal precedente matrimonio del notaio spetta: 55% al coniuge e il resto (fino al raggiungimento delle quote previste al punto di cui sopra) ai figli diviso in parti uguali.
 - Ai figli orfani di entrambi i genitori spettano: 70% alla presenza di un figlio, 100% se i figli sono in numero maggiore o uguale a due. Nel caso in cui i figli abbiano un'età superiore ai 26 anni le aliquote sono:
 - * Due figli : 30%
 - * Tre figli: 40%
 - * Quattro figli: 50%
 - * Oltre i quattro figli: 60%.
- Pensione speciale: la condizione necessaria essere titolare all'esercizio del diritto a tale trattamento pensionistico è individuabile in un nesso di causalità tra l'inabilità totale e

permanente e la professione. L'inabilità o il decesso devono derivare da specificare infermità e lesioni derivanti da fatti di guerra o da fatti inerenti l'esercizio della professione. A questi ultimi si equiparano le attività svolte nell'ambito o per incarico di organi istituzionali o nell'ambito di organismi operanti per la categoria.

- Pensione speciale di guerra: il notaio avente diritto è colui che riporta un'inabilità permanente e totale o infermità causata da fatti di guerra. La pensione è corrisposta solo se il notaio risultava iscritto al ruolo quando colpito e la pensione è liquidata come se il notaio avesse esercitato fino al limite massimo di età. L'anzianità di esercizio è data da quella effettivamente maturata, maggiorata dalle benemerienze acquisite (ad esempio 2 anni per ciascuna campagna di guerra).
- Indennità di cessazione: è corrisposta una tantum al notaio all'atto della cessazione delle funzioni notarili ed è commisurata agli anni esercizio; non è un elemento previdenziale ma legata ad un accantonamento effettuato negli anni; la copertura economico – finanziario è legata alle rendite derivanti dai contributi previdenziali. Tale indennità grava sulla gestione patrimoniale e non su quella corrente.
- Note
Il trattamento pensionistico è di tipo uniforme in quanto indifferente a qualsiasi proporzionalità con l'ammontare dei contributi versati. Il trattamento, infatti, risulta legato al rapporto di anzianità di esercizio (minimo 10 anni e massimo 35) e all'inflazione.

Oltre all'erogazione di prestazioni previdenziali, la Cassa provvede all'erogazione di prestazioni di natura assistenziale. Le prestazioni assistenziali sono molteplici e di seguito riportate:

- Indennità di maternità.
- Assegni di integrazione: questo è un intervento diretto ad elevare l'onorario del notaio fino alla concorrenza di un limite fissato annualmente dal C.d.A. il limite minimo è pari a 20% mentre il massimo è 40% dell'onorario medio nazionale.
- Assegni assistenziali: sono concessi in caso di reale ed accertata necessità sia a notai in esercizio, sia ai notai in pensione e, nel caso di decesso, ai congiunti che hanno diritto alla pensione. Tali sussidi sono corrisposti sotto forma di assegni straordinari o assistenza infermieristica.
- Assegni di Studio e Profitto: ossia assegni di studio conferiti ai figli di notai in esercizio o in pensione i quali provvedono ad una parziale copertura delle spese sostenute per la frequenza di corsi scolastici o universitari.
- Contributo Apertura Studio: concessi ai notai di prima nomina che versano in condizioni di disagio l'anno di iscrizione a ruolo o quello precedente. Per il 2012 è previsto un massimale pari a 3.000 euro.
- Facilitazioni Consigli Notarili: si tratta di contributi versati agli iscritti per il pagamento del canone di locazione a Consigli Notarili o alti organi istituzionali; il contributo viene erogato sotto forma di riduzione del canone di locazione (pari al 25%) se l'immobile è di proprietà della Cassa ovvero come concorso in pagamento (attualmente per il 18,125%) nel caso di proprietà di terzi.
- Polizza sanitaria: al fine di garantire assistenza mediante le prestazioni contenute nei due piani sanitari.

Contributi

La contribuzione, di tipo solidaristico, si basa su versamenti obbligatori di una quota percentuale degli onorari, per gli atti ad annotamento nei repertori. La misura percentuale di tale quota varia in relazione al bilancio tecnico su delibera del Consiglio di Amministrazione. Dal 1 luglio 2012 l'aliquota contributiva risulta fissata al 40% degli onorari di repertorio³⁶. È previsto, inoltre, un contributo fisso di maternità, anch'essa di tipo solidaristico, per la copertura delle prestazioni delle libere professioniste.

Il gettito dei contributi è rappresentato da:

- Contributi da Archivi Notarili.
- Contributi Notarili Amministratori Enti Locali: contributi versati dagli enti locali relativi a quote previdenziali per i notai che svolgono la funzione di amministratore locale.
- Contributi da Uffici Registro: contributi versati da Equitalia per effetto degli accertamenti promossi dall'Agenzia delle Entrate.
- Contributi da Ricongiunzione: contributi giacenti presso altre gestioni e versati dai professionisti per attività diverse da quella notarile al fine di ricongiungere la posizione previdenziale in cassa.
- Contributi Previdenziali da Riscatti: contributi ottenuti dai notai che hanno riscattato, secondo il regolamento, gli anni della laurea, periodo obbligatorio di pratica notarile o servizio militare.

Andamento Congiunturale

Il numero di iscritti attivi alla Cassa 4.673 è nel 2011, registrando un aumento della platea degli iscritti pari al 4,47% rispetto al 2010 che registrava un numero di iscritti attivi pari a 4.473. Il numero complessivo di prestazioni IVS erogate nel 2011, pari a 2.543, regredisce lievemente rispetto al 2010 del 2%; le prestazioni, ivi considerate, sono le pensioni dirette, indirette - reversibilità e congiunti: osservando tali categorie con maggiore attenzione, si osserva che le pensioni dirette aumentano del 6,23% mentre le altre categorie presentano un numero di prestazioni inferiori allo scorso esercizio ..

Le uscite rilevate per le prestazioni IVS erogate, ammontano complessivamente a 179.567 migliaia di euro nel 2011 contro i 177.019 migliaia di euro del 2010; in altri termini l'importo totale delle pensioni è cresciuto del 1,44% rispetto allo scorso esercizio. Le entrate contributive SIS³⁷ ammontano a 196.699 migliaia di euro nel 2011, registrando una contrazione del 3,62% rispetto al 2010, in cui si attestavano a 204.077 migliaia di euro.

L'aumento percentuale dell'importo dei contributi sia delle prestazioni, comporta una lieve flessione dell'indicatore "Contributi/Prestazioni" il quale risulta pari a 1,095.

La differenza tra la percentuale di crescita dell'importo complessivo dei contributi e delle prestazioni, si può osservare in termini monetari nel trend del saldo contabile; il quale nel 2011 ammonta a 17.132 migliaia di euro, in diminuzione rispetto al 2010, anno in cui il saldo ammontava a 27.058 migliaia di euro (in termini percentuali il calo misura 3,67%).

Osservando le entrate e le uscite previdenziali in termini medi, si nota che, allo scorso esercizio il contributo medio era pari a 42.093 €, mentre la pensione media 68.216 €; di conseguenza ogni contributo in media riesce a coprire il 59,61% circa della pensione media.

³⁶ Per onorario di repertorio s'intende l'ammontare dei compensi del notaio risultante dai repertori; ciascun notaio è tenuto a registrare in due registri a colonna, detti repertori, gli atti emessi, un repertorio vige per gli atti tra vivi mentre l'altro per gli atti di ultima volontà.

³⁷ "SIS" è acronimo di Soggettivo – Integrativo – Solidarietà".

Andamento di Medio Periodo

Per un'analisi del trend di lungo periodo, è opportuno osservare le grandezze esposte al paragrafo di cui sopra e ampliare l'orizzonte temporale di riferimento, non più con riferimento a due soli esercizi ma con riferimento al periodo 2005 – 2011.

L'andamento della platea degli iscritti attivi, rimane stabile nel tempo poiché il numero dei soggetti che possono iscriversi all'anno si lega ai decreti ministeriali in relazione all'accesso all'esercizio della libera professione. Infatti nel 2005 il numero di iscritti era pari a 4.605 mentre nel 2011 4.673 con una variazione complessiva positiva pari al 1,48%.

Una certa stabilità è da rilevare anche nell'andamento del numero di pensioni; si nota, infatti, che, il numero di pensione erogate nel 2011 è di 2.543 mentre nel 2005 di erogavano 2.543 pensioni.

La generale costanza dell'andamento del numero di iscritti e numero di pensioni, è analogamente ravvisabile dall'indicatore "Iscritti – Pensioni" che al 2005 era pari a 1.81 e al 2011 è pari a 1.84.

Riguardo all'ammontare delle prestazioni erogate, esse mostrano un aumento complessivo rispetto al 2005 del 21,98%, mentre le entrate contributive subiscono una flessione del 15,48% circa rispetto al 2005. La ratio di tale flessione va ricercata nella diminuzione del reddito medio che, negli anni, ha subito un calo del 35,25% rispetto al 2005. In termini medi, si evidenzia che il contributo medio al 2005 si attestava a 50.539,85 euro con una variazione complessiva percentuale pari a -16,71%; la pensione media, presenta invece, nell'orizzonte temporale considerato un trend inverso rispetto ai contributi medi; nel 2005, infatti, la pensione media era pari a 57.888,32 euro, per una variazione totale, in termini percentuali pari a 21,98%.

Il rapporto Contributo Medio/ Pensione Media subisce, quindi, un calo passando da 0,83 nel 2005 a 0,596 nel 2011.

Di seguito è possibile prendere visione delle grandezze fin qui citate graficamente:

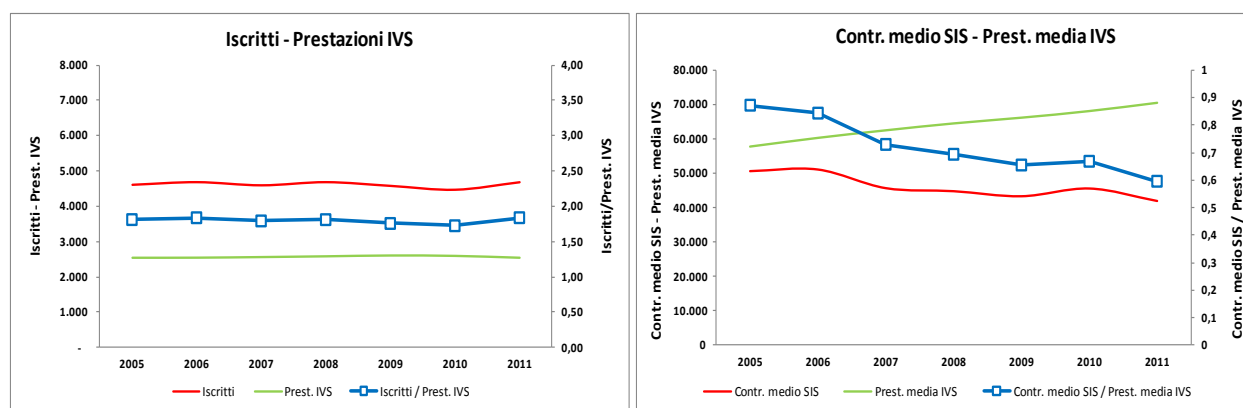


Figura 3.4.1: Andamento Iscritti – Pensioni (grafico a sinistra); Andamento Contributo Medio - Pensione Media (grafico a destra) - CNN

L'andamento della platea degli iscritti, unito a disposizioni legislative che hanno disciplinato le competenze dell'Ente, hanno contribuito a una riduzione del complesso dei contributi della Cassa fino al 2009; l'ultimo esercizio, con l'aumento dell'aliquota contributiva, assiste ad un'inversione di tendenza seppur lieve. L'andamento delle prestazioni previdenziali è sostanzialmente crescente in modo stabile nel tempo. La conseguenza diretta di quanto affermato sopra è un Saldo Tecnico di Gestione, pari alla differenza tra entrate e uscite per prestazioni, decrescente fino al 2009, anno in cui tale trend subisce una battuta d'arresto. Graficamente:

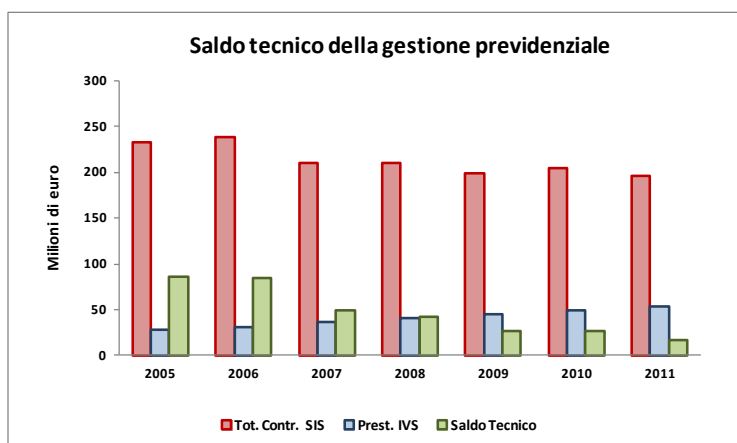


Figura 3.4.2: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (CNN)

3.4.2 Cassa Forense - CF

Cenni storici

L'attività di previdenza e assistenza, per la categoria professionale forense, nasce a seguito dell'entrata in vigore della legge 13 aprile 1933, n. 406, con la quale si istituiva l'Ente di Previdenza in favore degli Avvocati e Procuratori. I contributi versati a questo Ente erano misurati, in primo luogo in relazione al reddito e in secondo luogo in relazione alle marche applicate e agli incarichi ricevuti dall'Autorità giudiziaria. Il trattamento previdenziale si sostanziava nell'erogazione di pensioni di vecchiaia, inabilità sia temporanee che permanenti, conseguenti alla cessazione dell'esercizio dell'attività professionale; il sistema finanziario di gestione era "contributivo". Il trattamento assistenziale, invece, consisteva nel versamento di assegni ad avvocati e/o procuratori in stato di bisogno.

La legge n. 6/1952, sopprime l'Ente di Previdenza in favore degli Avvocati e Procuratori, per dar vita alla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore degli Avvocati e Procuratori, in forma di ente di diritto pubblico. L'iscrizione è obbligatoria per gli avvocati che compaiono nei ruoli di ricchezza mobile; è, invece, volontaria per gli avvocati che, pur essendo iscritti all'Albo, non figurano in questi ruoli. Con la legge del 1952 si modifica il sistema di gestione che si sgancia dai contributi e si lega solo all'età.

Con la legge 25 febbraio 1963, n. 289, l'iscrizione diviene obbligatoria, indipendentemente dal reddito, se la professione è esercitata con continuità; il trattamento pensionistico, che diviene reversibile, viene calcolato su una quota parte dei contributi "indiretti" e sul conto personale, i cui importi sono maggiorati degli interessi in misura massima del 4,5%. Si introduce la pensione di invalidità.

In seguito all'entrata in vigore della legge 5 luglio 1965, n. 798, si sospendono i conti individuali con integrazione delle pensioni sino ad importi minimi e si introduce l'Assistenza sanitaria mediante la convenzione con l'ENPDEP.

Con D.Lgs. 30 giugno 1994 n. 509, efficace dal 1° gennaio 1995, la Cassa assume la natura di Fondazione con personalità giuridica di diritto privato ai sensi degli articoli 12 e seguenti del codice civile.

Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 303 del 31 dicembre 2009 è stata pubblicata la nota 12 dicembre 2009 del Ministero del lavoro con la quale si è concluso il complesso iter procedimentale che ha profondamente riformato il sistema previdenziale degli avvocati.

Le novità principali sono state:

- il progressivo aumento dei requisiti minimi di pensionamento di vecchiaia (da 65 a 70 anni di età e da 30 a 35 anni di contribuzione) con un regime transitorio dal 2011 al 2021;
- la riduzione e una maggiore omogeneizzazione dei coefficienti di rendimento per il calcolo della pensione "retributiva";
- l'aumento dei requisiti per la maturazione del diritto alla pensione di anzianità portando l'età da 58 a 62 anni e da 35 a 40 gli anni di contribuzione, con un regime transitorio dal 2012 al 2020;
- l'accesso anticipato alla pensione di vecchiaia, ma riducendone l'ammontare dello 0,41% per ciascun mese di anticipo;
- l'introduzione di una quota di pensione c.d. "modulare" determinata su base contributiva e finanziata da specifici contributi facoltativi che si aggiungono a quelli obbligatori;

- l'eliminazione graduale dei supplementi di pensione per chi l'ha maturata, ma continua l'esercizio della professione;
- la riduzione del requisito di accesso alle pensioni di inabilità e invalidità da 10 a 5 anni di anzianità contributiva; l'aumento temporaneo sperimentale dal 2 al 4% del contributo integrativo sul volume d'affari;
- l'aumento dal 12 al 13% dell'aliquota del contributo soggettivo dovuto sul reddito professionale e dal 4 al 5% su quello dovuto dai pensionati che hanno già maturato i supplementi;
- progressivo aumento dell'entità dei contributi minimi (sia del contributo soggettivo che integrativo);
- l'introduzione di una ulteriore quota di contributo soggettivo, in parte obbligatoria (1%) e in parte facoltativa (dall'1% al 9%) per finanziare la pensione "modulare";
- l'estensione del periodo di diminuzione del contributo minimo soggettivo per chi inizia la professione (5 anni);
- l'abolizione del contributo minimo integrativo per i primi 5 anni di iscrizione all'albo professionale.

Riforme

Il 5 settembre 2012, infine, a seguito delle previsioni di sostenibilità a 50 anni introdotte dall'art. 24, comma 24 del D.L. 201/2011 convertito in L. 214/2011, il Comitato dei Delegati della Cassa ha ulteriormente ritoccato la riforma del 2010 prevedendo, in particolare:

- il calcolo della pensione sulla base di tutti i redditi dichiarati nell'intera vita professionale con aliquota di rendimento unica, all'1,40%, adeguata ogni 3 anni alle mutate previsioni di sopravvivenza della categoria;
- l'aumento al 14% dell'aliquota del contributo soggettivo dal 2013, con ulteriori aumenti al 14,5% (dal 2017) e al 15% (dal 2021);
- la conferma al 4% del contributo integrativo senza limiti temporali;
- un contributo di solidarietà del 7% a carico dei pensionati che proseguono nell'esercizio della professione (7,25% dal 2017 e 7,50% dal 2021);
- l'assorbimento della contribuzione modulare obbligatoria dell'1% in quella facoltativa che potrà arrivare fino al 10% anziché al 9%.

Prestazioni

La Cassa di Previdenza e Assistenza Forense provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni vecchiaia e vecchiaia contributiva, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia a trattamenti di assistenza (provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti. Le prestazioni previdenziali sono indicate di seguito:

- Pensione di vecchiaia: i requisiti per maturare il diritto a fruire della pensione di vecchiaia validi dal 1 gennaio 2011 fino al 31 dicembre 2013 consistono in un requisito anagrafico, pari a 66 anni, e uno contributivo di almeno 31 anni.

La pensione di vecchiaia retributiva si compone di due parti (quota base e modulare) confluenti in un trattamento unitario. Per il calcolo della quota base si considera la media di tutti i redditi dichiarati senza alcuna esclusione.

I coefficienti di calcolo e gli scaglioni di reddito relativi, sono specificati nella tabella di seguito indicata:

Periodo di riferimento	Aliquota	Reddito
Dal 1/1/1988 al 1/1/2010	<ul style="list-style-type: none"> • 1,75% • 1,50% • 1,30% • 1,10% 	<ul style="list-style-type: none"> • Sino a 46.900,00 € • Da 46.900,01€ a 70.600 € • Da 70.600,01€ a 82.100 € • Da 82.100,01€ a 94.000€
Dal 1/2/2010 al 1/1/2013	<ul style="list-style-type: none"> • 1,50% • 1,20% 	<ul style="list-style-type: none"> • Sino a 70.500 € • Da 70.500,01€ a 94.000€
Dal 1/2/2013	<ul style="list-style-type: none"> • 1,40% 	<ul style="list-style-type: none"> • Sino a 94,000 €

Tabella 3.4.1: Regime di contribuzione “Cassa Forense”

Per le pensioni con decorrenza successiva all’ 1 gennaio 2010 al posto della pensione minima è prevista un’integrazione al minimo. Il requisito per poter beneficiare di tale integrazione è che il reddito massimo del pensionato (esclusa la casa di abitazione principale, TFR e simili), calcolato sulla media dei redditi dei tre anni precedenti quello per il quale si chiede il beneficio, non deve superare il triplo dell’importo minimo della pensione di vecchiaia (€ 11.206 per il 2013).

In sostituzione dell’istituto del rimborso dei contributi la Cassa offre l’alternativa della pensione di vecchiaia contributiva, nel caso in cui l’iscritto matura il requisito anagrafico (66 anni per il 2012) e non quello dell’anzianità contributiva (devono comunque essere certificati almeno cinque anni di effettiva contribuzione ed iscrizione, ma non più di trenta. Erogata secondo il metodo contributivo, il montante contributivo è dato dalla somma tra contributi soggettivi, somme di riscatto e ricingiunzioni.

Il calcolo della quota modulare, a differenza della quota base, segue il metodo contributivo. Il montante contributivo è pari alla somma rivalutata dei contributi modulari. Il montante è ottenuto rivalutando alla fine di ogni anno il contributo modulare in base al tasso annuo di capitalizzazione pari al 90% della variazione della media quinquennale del tasso di rendimento netto del patrimonio della cassa con un minimo dell’1,5%³⁸.

- **Pensione di anzianità:** concorrono alla maturazione del diritto all’esercizio il requisito anagrafico di almeno 58 anni di età e il requisito di anzianità contributiva pari almeno a 36 anni³⁹. È condizione la cancellazione dall’albo. A tal proposito, bisogna aggiungere, che la pensione è incompatibile con la re - iscrizione all’albo, pena la sospensione fino all’eliminazione della causa.
- **Pensione di inabilità:** la condizione sufficiente agli iscritti per divenire titolari del diritto è la totale e permanente inabilità⁴⁰, sopravvenuta all’iscrizione, tale da escludere la capacità di svolgere la professione (o qualunque lavoro) da infortunio o malattia. La condizione necessaria all’esercizio, invece, è la maturazione di almeno 5 anni di effettiva contribuzione ed iscrizione continuata (con data anteriore al compimento del 40° anno di età). L’importo si determina come la pensione di vecchiaia, in cui agli anni di effettiva contribuzione si aggiungono 10 anni di anzianità, fino al raggiungimento dei 36 anni nel 2012.

³⁸ Il mancato pagamento del contributo modulare (facoltativo) non comporta l’inefficacia dell’anno ai fini pensionistici.

³⁹ Validi fino al 31/12/2013.

⁴⁰ A garanzia dell’inabilità è richiesta la cancellazione dall’Albo. È, inoltre, previsto una revisione della stessa entro 10 anni dall’inizio del percepimento della pensione.

- Pensione di invalidità: è corrisposta all'iscritto la cui capacità professionale risulta ridotta a meno di un terzo⁴¹ per malattia sopravvenuta successivamente all'iscrizione o preesistente che ne abbiano compromesso ulteriormente la capacità lavorativa a meno di terzo. La condizione necessaria all'esercizio, invece, è la maturazione di almeno 5 anni di effettiva contribuzione ed iscrizione continuativa (con data anteriore al compimento del 40° anno di età). L'importo è pari al 70% della quota base della pensione di vecchiaia e non può essere inferiore al 70% dell'importo minimo della pensione. La quota modulare non viene ridotta.
- Pensione di reversibilità e indirette: le pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità e invalidità sono reversibili secondo le seguenti modalità: al coniuge spetta il 60% della pensione diretta; in presenza di un figlio tale quota si eleva all'80% e, infine, alla presenza di due o più figli, la pensione è pari al 100% della diretta; in mancanza del coniuge, le medesime quote percentuali vengono corrisposte ai figli minorenni, maggiorenni inabili a proficuo lavoro ovvero maggiorenni che seguono corsi di studio. Nel caso in cui la pensione reversibile è la pensione di invalidità, la quota base è aumentata di tre settimi (3/7).

La pensione indiretta è percepita dai superstiti se il *de cuius* ha maturato almeno 10 anni di contribuzione in precedenza e un'iscrizione antecedente al compimento del 40° anno di età. Spetta secondo le percentuali richieste su un importo calcolato come per la pensione di vecchiaia. Gli anni di anzianità sono aumentati di 10 fino a 36 nel 2012.

Le prestazioni assistenziali, di converso, sono:

- Indennità di Maternità: i beneficiari di questa prestazione sono gli iscritti di sesso femminile per il periodo della gravidanza e puerperio (2 mesi prima e 3 mesi successivi al parto). Tale indennità è pari all'80% dei 5/12 del reddito ai fini IRPEF percepito il 2° anno antecedente la data del parto; l'importo minimo non può essere inferiore a quanto stabilito nelle tavole Inps (4.752,80 € per 2012). Si nota che, l'indennità spetta anche in caso di adozione o pre – adozione.
- Assistenza in caso di bisogno: per ottenere tale beneficio i redditi dei componenti del nucleo familiare del richiedente, dichiarati per ciascuno dei due anni precedenti deve essere al massimo pari al triplo dell'ammontare della pensione minima erogata nell'anno precedente maggiorata di un importo pari alla pensione minima per ogni componente. L'ammontare del contributo assistenziale in questione non deve comunque superare il doppio della pensione minima erogata dalla Cassa nell'anno in cui si è verificato l'evento.
- Assistenza indennitaria e sanitaria: le tipologie di indennizzo sono:
 - Indennizzi totali e parziali nei casi catastrofe o calamità naturali a favore degli iscritti che esercitano le loro attività nel comune in cui è avvenuta la catastrofe. È concessa anche ai superstiti.
 - Indennizzi per iscritti (da almeno tre anni e non pensionati) che per malattia o infortunio non abbiano potuto esercitare la loro attività per almeno tre mesi continuativi. L'importo della prima tipologia non può superare il doppio della pensione minima erogata l'anno in cui si è verificato l'evento. Nel caso, però, si tratti di danni agli immobili destinati agli iscritti (abitazione o ufficio) il massimale può essere alzato. Per quanto riguarda il secondo tipo,

⁴¹ La Cassa provvede alla revisione per accertare l'invalidità con cadenza triennale per almeno due volte nel corso della vita del pensionato invalido; il rifiuto del pensionato implica l'esclusione del beneficio.

bisogna dire che non è rinnovabile ed è raggugliata ai mesi di interruzione dell'attività (almeno tre mesi continuativi e fino ad un anno massimo, anche se non continuativi).

- Altre provvidenze.
- Contributo per spese funerarie.

Contributi

Il gettito contributivo della Cassa proviene da due fonti: il contributo obbligatorio soggettivo ed il contributo obbligatorio integrativo (oltre che dal contributo di maternità che finanzia la specifica indennità).

- Contributo obbligatorio soggettivo: il contributo obbligatorio soggettivo è a carico di ciascun iscritto; è calcolato come il prodotto tra un'aliquota percentuale e il reddito professionale netto valido ai fini Irpef, prodotto nell'anno precedente; le percentuali del 2013 sono:
 - 14% per la fascia di reddito inferiore o uguale a 94.000⁴² €;
 - 3% sull'eccedenza alla soglia di cui sopra.

È previsto un contributo soggettivo minimo pari a 2.700 € per il 2013. Per gli attivi titolari di pensione di vecchiaia, il contributo minimo non è più dovuto dall'anno solare successivo alla maturazione del diritto.

I pensionati attivi, versano, in autoliquidazione e fino all'anno in cui maturano l'ultimo supplemento di pensione, la contribuzione soggettiva obbligatoria come gli attivi non titolari di trattamenti pensionistici. Dall'anno solare successivo la maturazione dell'ultimo supplemento di pensione versano:

- 7% per la fascia di reddito inferiore o uguale a 94.000⁴³ €;
- 3% sull'eccedenza rispetto alla soglia di cui sopra.

Per i neo iscritti fino al compimento del 35° anno di età, per i primi cinque anni di iscrizione, il contributo soggettivo minimo è ridotto alla metà, pur rimanendo invariate le aliquote.

- Contributo obbligatorio integrativo: si calcola come una maggiorazione percentuale del volume di affari ai fini IVA pari al 4% con un minimo 680 € per il 2013. L'iscritto può ripetere tale contributo dai clienti. Le associazioni o le società di professionisti devono applicare la maggiorazione alla quota di competenza di ciascun socio iscritto alla cassa; tale quota è pari alla percentuale degli utili spettante al professionista. Per i neoiscritti (per i primi 5 anni di iscrizione all'Albo) il contributo minimo non è dovuto.
- Contributo modulare volontario: è pari ad una aliquota variabile dall'1% al 10% del reddito professionale netto e alimenta una quota di pensione da erogarsi con il sistema contributivo.

Andamento Congiunturale

Cassa Forense rileva un numero di iscritti al 2011 pari a 162.820, in aumento rispetto al 2010, anno nel quale il numero di iscritti si attesta a 156.934; l'incremento in termini percentuali ammonta a 3,75%. Il numero di pensioni IVS (vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità e indirette/reversibilità) erogate nel 2011, invece, è pari a 24.373; rispetto all'esercizio precedente il numero di prestazioni

⁴² Nel 2013 il tetto retributivo o reddituale è pari a 94.000 euro.

⁴³ Nel 2013 il tetto retributivo o reddituale è pari a 94.000 euro.

erogate subisce un incremento minimo pari a 0,56% (il numero di prestazioni erogate nel 2010 è pari a 24.237). A tal proposito, è opportuno osservare che l'indicatore Iscritti/Pensioni si attesta a circa 6,68 in aumento rispetto allo scorso esercizio in cui, invece, si attestava intorno a 6,47.

L'importo complessivo dei contributi soggettivi ed integrativi nel 2011 ammonta a 1.338⁴⁴ milioni di euro, con un aumento percentuale del 23,57% rispetto al 2010. Riguardo, invece, all'importo speso ai fini della previdenza obbligatoria, questi ammontano a 635 milioni di euro nel 2011 registrando un aumento percentuale del 2,65% rispetto allo scorso esercizio.

Il maggior incremento dei contributi rispetto ai contributi, induce l'indicatore Contributi/Pensioni ad un aumento tra il 2011 e il 2010, attestandosi a 2,11 contro 1,75 dello scorso esercizio.

Il saldo contabile derivante dalla differenza contributi e prestazioni previdenziali obbligatorie ammonta a 703 milioni di euro pari circa al 52,58% rispetto alle entrate contributive.

Dal rapporto tra l'ammontare delle prestazioni ed il numero di prestazioni erogate si ottiene la Pensione Media pari a 26.031 euro/annui; il Contributo Medio, rapporto tra l'ammontare delle entrate contributive e il numero degli attivi è pari a 8.217 euro/annui. La conseguenza è che, il Contributo Medio copre il 31,57% della Pensione Media.

Andamento di lungo periodo

Per completezza, di seguito si analizzato i dati di cui sopra riferiti ad un orizzonte temporale ampio (2005-2011).

Se si allarga la profondità dell'orizzonte temporale, si nota che dal 2005 ad oggi la platea degli iscritti è cresciuta del 33,72% (nel 2005 il numero degli iscritti era pari a 121.766) ed una variazione percentuale del numero di prestazioni erogate pari a 11,10% (il numero di pensioni nel 2005 era pari a 21.937). La crescita del numero di iscritti in misura più elevata rispetto alla crescita del numero delle prestazioni erogate, nell'arco temporale di riferimento, produce un trend positivo dell'indicatore Iscritti/Pensioni; a tal proposito si nota che, al 2005 l'indicatore era pari a 5,55 a differenza del 2011 anno nel quale si attesta a 6,68.

L'ammontare dei contributi incassati al 2005 è 566 milioni di euro, di conseguenza in termini percentuali i contributi sono aumentati del 136,32%; le spese sostenute per i trattamenti pensionistici, nel 2005, ammontano a 457 milioni di euro con una variazione percentuale del 38,71%. Il divario sempre crescente tra entrate e spese ha come conseguenza diretta l'andamento crescente dell'indicatore Contributi/Prestazioni (nel 2005 è pari a 1,24 contro l'2,11 registrato al 2011).

Il Contributo Medio, al 2005, è pari a 4.649 euro/annui mentre la Pensione Media è pari a 20.850 euro/annui; l'indicatore Contributo Medio/Pensione Media presenta un andamento stabile caratterizzato da minime oscillazioni nel tempo. Di seguito si riporta un'illustrazione grafica del trend delle grandezze principale fin qui esposte:

⁴⁴L'ammontare dei contributi in questa sede considerati contempla al suo interno il totale dei contributi soggettivi (base e modulare) nonché il contributo integrativo.

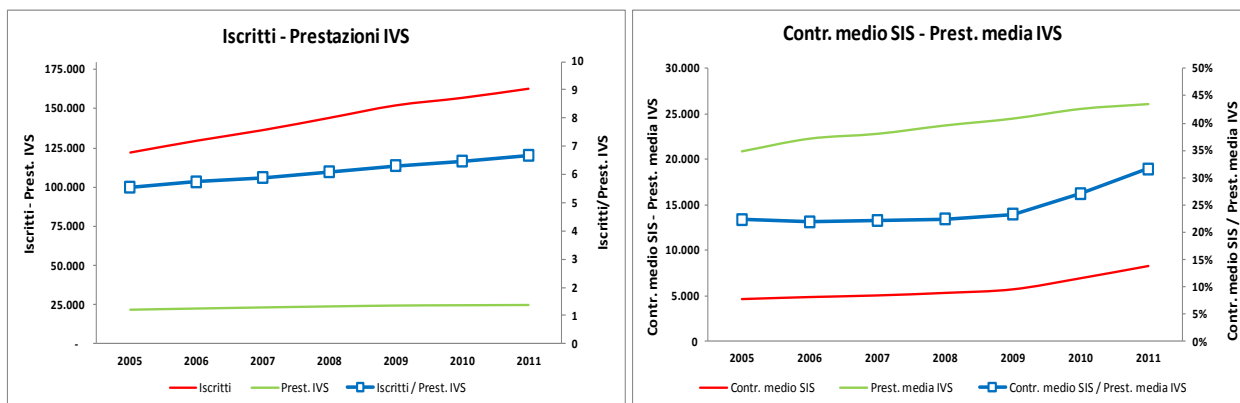


Figura 3.4.3: Andamento Iscritti – Pensioni (grafico a sinistra); Andamento Contributo Medio - Pensione Media (grafico a destra) – Cassa Forense

Il Saldo Tecnico di Gestione, pari alla differenza tra le entrate per Contributi SIS⁴⁵ e le uscite per i trattamenti previdenziali IVS, riflette le dinamiche demografiche ed economiche espresse sopra, più precisamente presenta un trend sempre positivo e crescente nel tempo.

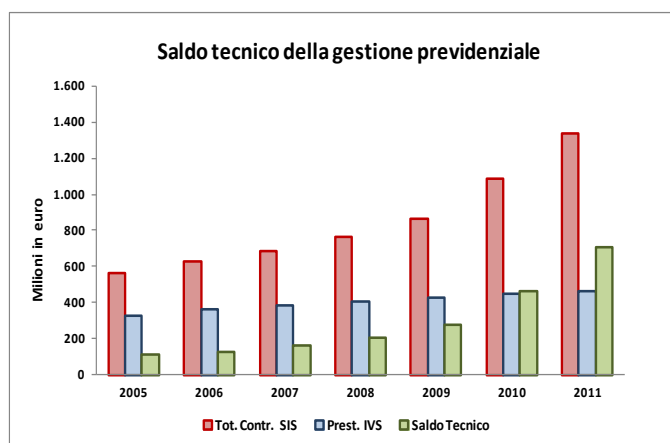


Figura 3.4.4: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (Cassa Forense)

⁴⁵ SIS è l'acronimo di Soggettivo Integrativo e Solidarietà.

3.4.3 Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri - CIPAG

Cenni storici

La Cassa nasce con la legge istitutiva 24 ottobre 1955, n. 990 con il nome di “Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Geometri” ente pubblico volto ad assicurare trattamenti di previdenza obbligatoria ed assistenza, secondo il principio di mutualità. Mantiene la sua natura pubblica fino all’entrata in vigore del D.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, a seguito del quale si trasforma in ente di diritto privato a base associativa a far data dal 1° gennaio 1995, prendendo il nome di “Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza dei Geometri Libero Professionisti” e dotandosi di un proprio statuto e di appositi regolamenti.

La privatizzazione della Cassa - come per gli altri enti privatizzati - si è accompagnata alla riforma del sistema pensionistico obbligatorio.

La legge n. 335/95 - che ha disegnato i contorni del nuovo scenario normativo della previdenza - ha messo in campo nuovi istituti, in alcuni casi precettivi per le Casse stesse ed in altri casi invece modelli di riferimento da acquisire nell’ambito di ciascun ordinamento: il sistema di calcolo contributivo, il criterio del pro rata, l’innalzamento dell’età anagrafica per accedere al trattamento dell’anzianità e l’introduzione delle finestre di accesso per detto trattamento, che sono solo alcuni degli istituti di riforma introdotti.

In tale delicata fase storica, la Cassa ha scelto di puntare sui vantaggi apportati dal superamento dei vincoli imposti dalla precedente struttura pubblica che era apparsa del tutto inadeguata a consentire l’adozione tempestiva degli interventi necessari a conformarsi al nuovo sistema previdenziale.

Avendo ottenuto per effetto della privatizzazione il riconoscimento di un’ampia autonomia normativa gestionale ed organizzativa, ha potuto assumere provvedimenti adatti a risolvere con efficienza ogni situazione pregiudizievole per gli assicurati.

A fronte di tale riconoscimento, tuttavia, come tutte le Casse pur sempre titolari dell’esercizio di una pubblica funzione costituzionalmente tutelata, ha subito l’imposizione del Legislatore di garantire l’equilibrio di bilancio assicurando la stabilità della gestione. Dovendo quindi affrontare il problema della sostenibilità futura, già a far data dal 1997, ha introdotto, adeguatamente modulate nel tempo, molte modifiche ai regolamenti sia sul versante contributivo, che su quello pensionistico - dando vita ad un processo di revisione tuttora in atto, in considerazione delle continue riforme sul punto succedutesi.

E’ evidente che la materia maggiormente interessata dalle modifiche adottate nell’ultimo quindicennio è quella previdenziale, i cui provvedimenti sono stati comunque disposti in parallelo con gli interventi in materia contributiva. Ed infatti in una prima fase di interventi operati nel periodo 1997 - 2002 spicca l’aumento dell’aliquota per il calcolo della contribuzione soggettiva dal 7% al 10%, mentre sotto il versante pensionistico è stato disposto l’ampliamento dell’arco contributivo ai fini del calcolo, portandolo progressivamente dai migliori 10 anni sugli ultimi 15 ai migliori 25 anni sugli ultimi 30. Si è intervenuti sulla pensione di anzianità con l’introduzione di coefficienti di riduzione correlati all’anzianità contributiva (da 35 a 39 anni) e all’età anagrafica (dai 58 anni di età ai 63) e si è duplicato l’orizzonte temporale per i supplementi di pensione, che da biennali sono divenuti quadriennali.

Dopo questa prima fase innovativa ed acquisita un’ancora maggiore consapevolezza della necessità di adottare provvedimenti di riforma strutturali, la Cassa ha proseguito con maggiore incisività nell’adozione di correttivi, conscia dell’irreversibilità del processo avviato e già dal 2003 è stata

statuita l'obbligatorietà dell'iscrizione alla Cassa di tutti gli iscritti all'albo (l'esercizio della professione si presume fino a prova contraria), abolendo conseguentemente la categoria degli iscritti di solidarietà istituita nel 1982.

E' stata aumentata la percentuale della contribuzione integrativa dal 2% al 4% e, a poca distanza di tempo, l'anno 2006 ha visto l'attuazione del principio della frazionabilità in mesi della contribuzione, il quale ha comportato una diversa e più incisiva valutazione dell'anzianità contributiva utile alla maturazione del diritto a pensione, con conseguente slittamento in avanti della decorrenza giuridica del trattamento.

Parallelamente sul versante previdenziale, ed allo scopo di rinforzare la tutela degli iscritti, è stato abolito l'istituto della restituzione dei contributi introducendo nell'ordinamento la pensione di vecchiaia contributiva anche per i titolari di periodi assicurativi inferiori ai 30 anni, così introducendo per la prima volta nell'ordinamento il sistema di calcolo contributivo di cui alla L. n. 335/95. Al fine di scoraggiare l'accesso al trattamento di anzianità è stato introdotto un ulteriore requisito rappresentato dal raggiungimento di un limite di volume d'affari fissato di anno in anno.

Con il sistema di calcolo contributivo in luogo di quello retributivo, dal 2004 sono stati calcolati i supplementi di pensione in favore dei pensionati che hanno proseguito nell'iscrizione alla Cassa e con riguardo alla media reddituale di categoria sono stati rimodulati le aliquote e gli scaglioni di reddito per il calcolo del trattamento con il sistema retributivo, con un ulteriore intervento sulla pensione di vecchiaia e non solo: aumentando l'anzianità contributiva utile alla maturazione del diritto (progressivamente dal 2007 al 2014 da 30 a 35), si è fatta slittare nettamente in avanti la maturazione del diritto al trattamento retributivo, pur con la previsione di una disciplina di accompagnamento per la fase di transizione.

Proprio attraverso tali incisivi interventi la Cassa è riuscita a mantenere fermo il sistema retributivo per il calcolo delle pensioni di vecchiaia, di inabilità, di invalidità ed ai superstiti. Diversa valutazione è stata invece compiuta per la pensione di anzianità: ritenendo ormai maturi i tempi per il passaggio al sistema di calcolo contributivo, dal 2007 lo stesso è stato introdotto con una rigorosa applicazione del principio del *pro rata* a tutela delle anzianità contributive precedentemente maturate. Dal 2008 è stato disposto il graduale aumento delle aliquote di calcolo per il contributo soggettivo, nonché l'innalzamento - ad anni alterni rispetto al detto aumento delle aliquote - dei contributi soggettivi ed integrativi minimi fino al 2013. Inoltre nel 2009, sempre per la pensione di vecchiaia, è stato introdotto il sistema di calcolo contributivo per le annualità eccedenti la quarantesima ed inclusi nel calcolo in *pro rata* in vigore fino al 31.12.1997 i redditi dichiarati sino al 2008. E' stata inoltre innalzata gradualmente l'età anagrafica per la vecchiaia da 65 anni a 67 a regime nel 2013, elevando ogni anno di sei mesi l'età richiesta, riconoscendo in alternativa agli iscritti la possibilità di accedere comunque a 65 anni al trattamento, seppure liquidato con il calcolo contributivo in *pro rata* a far data dal 2010. Altra importantissima novità è stata quella di consentire la comunicazione obbligatoria alla Cassa dei dati reddituali mediante l'inserimento di questi nel Modello Unico delle Persone Fisiche dell'Agenzia delle Entrate, consentendo il pagamento contributivo tramite il mod. F24.

La Cassa, nella consapevolezza della necessità di adottare seri provvedimenti strutturali, ha quindi percorso i tempi rispetto al recente ed incisivo intervento del Governo Monti, che ha imposto alle Casse la sostenibilità cinquantennale, pena il passaggio al sistema contributivo.

Seppure la tendenza di tutte le riforme - dalla 335/95 in poi - sia stata quella di indurre alla generale adozione del sistema contributivo, di fatto la preoccupazione della Cassa è stata sempre quella di

salvaguardare nel tempo la consistenza della pensione di vecchiaia e la sua natura reddituale, modificando i requisiti anagrafici di accesso e contemplando un calcolo contributivo in *pro rata*.

Ed infatti i provvedimenti adottati nel 2010 si sono concretizzati nell'aumento dal 2015 dell'arco contributivo di riferimento della media reddituale per la vecchiaia dai migliori 25 redditi sugli ultimi 30 ai migliori 30 sugli ultimi 35 e con la previsione di una riduzione a favore delle geometre di due annualità per ogni figlio fino al limite di 25 annualità, mentre le recenti modifiche adottate nel 2012 hanno disposto l'innalzamento dell'età pensionabile per il trattamento di vecchiaia da 67 a 70 anni, mantenendo l'ipotesi di pensionamento con il calcolo retributivo e tutelando la possibilità del pensionamento anticipato, statuendo anche qui l'innalzamento graduale dell'età pensionabile da 65 a 67 anni. In analogia poi con i provvedimenti adottati per l'AGO è stata modificata la disciplina della pensione contribuiva, prevedendo un innalzamento dell'età pensionabile da 65 a 67 anni per un arco contributivo minimo di almeno 20 anni e con un ammontare mensile della prima rata di pensione non inferiore a 1,5 volte l'importo mensile dell'assegno sociale e prescindendo da tali requisiti ove il pensionando possieda un'età pari a 70 anni ed un'anzianità contributiva di 5.

Sempre in analogia con quanto previsto nel sistema generale è stato introdotto un blocco di indicizzazione delle pensioni per il biennio 2013-2014 e successivamente per il periodo dal 2015 al 2019.

Sul versante contributivo, invece, dal 2010 è stato previsto l'aumento della percentuale del contributo integrativo dal 4% al 5% e l'innalzamento fino al 2017 dell'aliquota del soggettivo e gradualmente dei contributi soggettivi e integrativi minimi. E' stato anche ridisegnato il sistema sanzionatorio per adeguarlo alle nuove modalità dichiarative e di pagamento.

Prestazioni

La Cassa eroga pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e di invalidità, indirette e di reversibilità, indennità di maternità e trattamenti di assistenza (provvidenze straordinarie e trattamenti di sanità integrativa) a tutti gli iscritti obbligatori e superstiti. Di seguito gli istituti vengono riportati sinteticamente.

- Pensione di vecchiaia

Compimento di 70 anni di età e perfezionamento di almeno 35 anni di contribuzione. L'innalzamento dell'età pensionabile e dell'anzianità contributiva è disposto con la seguente gradualità:

Anno	Età anagrafica	Anzianità Contributiva minima
2013	67 anni	34 anni
2014	67 anni 6 mesi	
2015	68 anni	35 anni
2016	68 anni 6 mesi	
2017	69 anni	
2018	69 anni 6 mesi	
2019	70 anni	

Tabella 3.4.2: Requisiti anagrafici e contributivi Pensione Vecchiaia

Il calcolo di pensione è effettuato con il sistema retributivo per le annualità fino alla quarantesima e con il sistema contributivo per quelle eccedenti la quarantesima.

- Pensione di vecchiaia anticipata

Compimento di 67 anni di età con la medesima anzianità contributiva minima. L'innalzamento dell'età pensionabile è disposto con la seguente gradualità:

Anno	Età anagrafica	Anzianità Contributiva minima
2013	65 anni e 6 mesi	34 anni
2014	66 anni	
2015	66 anni e 6 mesi	35 anni
2016	67 anni	

Tabella 3.4.3: Requisiti anagrafici e contributivi Pensione Vecchiaia Anticipata

Il calcolo di pensione è misto: con il sistema retributivo per le annualità fino al 2009 e con il sistema contributivo per quelle dal 2010 in poi.

- Pensione di vecchiaia contributiva

Compimento di 67 anni di età con almeno 20 anni di contribuzione effettiva per un ammontare mensile della prima rata di pensione non inferiore a 1,5 volte l'importo mensile dell'assegno sociale. L'innalzamento dell'età pensionabile è disposto con la seguente gradualità:

Anno	Età anagrafica	Anzianità Contributiva minima
2013	65 anni e 6 mesi	20 anni
2014	66 anni	
2015	66 anni e 6 mesi	
2016	67 anni	

Tabella 3.4.4: Requisiti anagrafici e contributivi Pensione Vecchiaia Contributiva

Si prescinde da tali requisiti se in possesso di un'età anagrafica pari a 70 anni con 5 anni di anzianità contributiva.

- Pensione di anzianità

- 40 anni di anzianità contributiva indipendentemente dall'età anagrafica;
- 58 anni di età con almeno 35 anni di anzianità contributiva e raggiungimento di un prefissato limite di volume d'affari IVA professionale. In questa ipotesi vengono applicati coefficienti di riduzione legati all'età anagrafica (da 58 anni a 63) e all'anzianità contributiva (da 35 anni a 39).

Il calcolo di pensione è misto: con il sistema retributivo per le annualità fino al 2006 e con il sistema contributivo per quelle dal 2007 in poi.

- Supplementi di pensione: i pensionati che continuano nell'esercizio della professione percepiscono un supplemento di pensione con cadenza quadriennale oppure al momento della cancellazione o in caso di decesso, calcolato con il sistema contributivo.

- Pensione di inabilità:

- Totale e permanente inabilità - accertata da apposita Commissione medica- derivante da malattia o infortunio sopravvenuta all'iscrizione o reinscrizione (l'interruzione non deve superare il quinquennio) e tale da escludere la capacità di svolgere la professione o

qualunque lavoro. L'iscrizione o la reiscrizione deve essere in atto prima del compimento del 40° anno di età, pena la riduzione dell'importo.

- Sussistenza di almeno 10 anni di anzianità contributiva in caso di malattia o 5 in caso di infortunio.
- Attualità del requisito dell'iscrizione al momento della domanda.

Il calcolo è effettuato con il sistema retributivo: agli anni di effettiva contribuzione si aggiungono 10 anni di anzianità, fino ad un massimo di 35 anni, salvo che nel triennio precedente il pensionato disponga di altri redditi superiori ad un limite prefissato.

La corresponsione della pensione di inabilità è subordinata dalla cancellazione dall'Albo professionale.

La pensione di inabilità è revisionabile in qualunque momento e comunque la Cassa procede ogni sei anni alla verifica della permanenza dello stato inabilitante.

- Pensione di invalidità:

- Riduzione in modo continuativo per infermità o difetto fisico o mentale sopravvenuti all'iscrizione o re iscrizione (l'interruzione non deve superare il quinquennio) a meno di un terzo, accertata da apposita Commissione Medica. L'iscrizione o la re iscrizione deve essere in atto prima del compimento del 40° anno di età pena la riduzione dell'importo.
- Sussistenza di almeno 10 anni di anzianità contributiva in caso di malattia o 5 in caso di infortunio.
- Attualità del requisito dell'iscrizione al momento della domanda.

Il calcolo è effettuato con il sistema retributivo ma ridotto al 70%. Alla pensione di invalidità si applica il regime del cumulo secondo le percentuali previste dalla normativa dell'Inps. La pensione di invalidità è revisionabile in qualunque momento e comunque la Cassa procede ogni sei anni alla verifica della permanenza dello stato invalidante.

- Pensione di reversibilità: spetta ai superstiti (coniuge e figli) del "*de cuius*" già titolare di trattamento pensionistico diretto (vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità). L'importo della pensione è pari al 60% di quella diretta percepita dal "*de cuius*", con un'aggiunta del 20% per ogni superstite a carico, fino ad un massimo complessivo del 100%. Ai figli minorenni sono equiparati i figli che seguono corsi di studi universitari fino al compimento della durata minima legale e comunque non oltre il 26° anno di età o maggiorenni inabili a proficuo lavoro.

Se il matrimonio è stato contratto con iscritto di età superiore a 70 anni e tra i coniugi vi sia una differenza di età maggiore di 20 anni, l'aliquota percentuale per il calcolo della pensione in favore dei superstiti è ridotta del 10% in ragione di ogni anno di matrimonio con il dante causa mancante rispetto al numero di 10. La disposizione non trova applicazione nel caso in cui siano presenti figli minorenni o equiparati, o maggiorenni inabili a proficuo lavoro.

Alla pensione di reversibilità si applica il regime del cumulo secondo le percentuali previste dalla normativa dell'Inps.

- Pensione indiretta: spetta ai superstiti (coniuge e figli) dell'iscritto deceduto prima di aver raggiunto il diritto alla pensione e deve sussistere un'anzianità contributiva di almeno 10 anni. L'iscrizione o la re iscrizione (l'interruzione non deve superare il quinquennio) deve essere in atto prima del compimento del 40° anno di età pena la riduzione dell'importo. Ai figli

minorenni sono equiparati i figli che seguono corsi di studi universitari fino al compimento della durata minima legale e comunque non oltre il 26° anno di età o maggiorenni inabili a proficuo lavoro.

L'importo della pensione è pari al 60% di quella diretta percepita dal *de cuius*, con un'aggiunta del 20% per ogni superstite a carico, fino ad un massimo complessivo del 100%.

Alla pensione indiretta si applica il regime del cumulo secondo le percentuali previste dalla normativa dell'Inps.

Le prestazioni assistenziali, di converso, sono:

- Indennità di Maternità L'indennità di maternità è erogata – in applicazione del T.U n. 151/2001 – alle professioniste geometre per l'astensione dall'attività durante il periodo di gravidanza e puerperio comprendente i 2 mesi antecedenti la data presunta del parto e i 3 mesi successivi. L'indennità è corrisposta anche in caso di aborto e di adozione o di affidamento pre adottivo.

L'indennità è corrisposta nella misura dell'80% di 5/12 del reddito professionale percepito e denunciato ai fini fiscali nel secondo anno precedente a quello dell'evento e in tutti i casi è previsto un importo minimo prefissato.

- Provvidenze straordinarie: sono corrisposte ad iscritti, pensionati e superstiti che si trovano in particolari condizioni di bisogno determinate da situazioni eccezionali secondo appositi criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.
- Assistenza sanitaria integrativa: la Cassa ha stipulato - allo scopo di ampliare la tutela degli iscritti e dei pensionati attivi - una polizza sanitaria integrativa per il tramite EMAPI (Ente mutua assistenza tra i professionisti italiani) con le Assicurazioni Generali, finalizzata alla copertura dei grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi. La copertura degli iscritti e dei pensionati attivi è disposta in forma collettiva ed è a totale carico della Cassa e la garanzia può essere estesa anche ai familiari con oneri aggiuntivi a carico dell'interessato.

La Cassa ha stipulato con le Assicurazioni Generali - sempre per il tramite di Emapi - anche una polizza che consente l'erogazione di una rendita per le ipotesi di non autosufficienza (cd. Long Term Care).

Contributi

I contributi obbligatori sono:

- il contributo soggettivo
- il contributo integrativo
- il contributo di maternità

Il contributo soggettivo è quantificato in misura percentuale sul reddito professionale Irpef prodotto nell'anno precedente, con un minimo comunque dovuto (indipendentemente dalla produzione di reddito professionale). La percentuale si riduce al 3,5% oltre un determinato limite reddituale fissato anno per anno. Il contributo soggettivo è dovuto anche sugli utili percepiti da parte degli iscritti soci di società di ingegneria, società di capitali che svolgono attività tecnico-ingegneristiche o che svolgono la professione in una delle forme collettive riconosciute dalla legge, mentre la

contribuzione integrativa è dovuta dalle suddette società alla Cassa limitatamente al fatturato prodotto dal socio geometra.

Il contributo integrativo è quantificato nella misura del 4% sul volume d'affari ai fini Iva (prodotto nell'anno precedente) con un minimo comunque dovuto (indipendentemente dalla produzione di volume d'affari). Dal 2015 la percentuale è innalzata al 5%.

Il contributo di maternità è determinato di anno in anno in modo da garantire il pareggio della specifica contabilità nella quale affluiscono anche gli apporti statali.

Di seguito è riportata la tabella riepilogativa dei contributi soggettivo ed integrativo minimi dal 2012 i cui importi sono gradualmente aumentati fino al 2017.

Anno	Soggettivo minimo	Aliquota	Integrativo minimo	Aliquota
2012	2.250,00	11,50%	900,00	4%
2013	2.500,00	11,50%	1.000,00	4%
2014	2.500,00	12,00%	1.000,00	4%
2015	2.750,00	13,00%	1.375,00	5%
2016	3.000,00	14,00%	1.500,00	5%
2017	3.250,00	15,00%	1.625,00	5%

Tabella 3.4.5: Aliquote contributive e contributi minimi

Particolari agevolazioni sono previste per i neodiplomati, i praticanti e i pensionati iscritti.

Per i neodiplomati è previsto il pagamento del contributo soggettivo minimo nella misura di un ¼ di quella prevista per l'iscritto per i primi 2 anni di iscrizione e della metà per i successivi 3 anni e tali percentuali sono applicate anche per il versamento delle eventuali autoliquidazioni contributive. E' escluso invece il pagamento della contribuzione integrativa minima, fatta salva l'eventuale autoliquidazione sul volume d'affari effettivamente prodotto. Tale agevolazione è riconosciuta fino al 31 dicembre dell'anno di compimento del 30° anno di età.

Per i praticanti iscritti negli appositi registri istituiti dalla legge n. 75/85 è previsto il pagamento del solo contributo soggettivo minimo nella misura di ¼ di quella minima prevista per l'iscritto.

Per i pensionati iscritti è previsto il pagamento del contributo soggettivo minimo nella misura del 50% di quella minima prevista per l'iscritto, mentre l'autoliquidazione è dovuta nella misura intera. Resta fermo l'obbligo in capo agli stessi del pagamento del contributo integrativo minimo con l'autoliquidazione dell'eventuale eccedenza.

Andamento Congiunturale

La Cassa conta un numero di iscritti attivi pari 95.419 a nel 2011, mostrando una sostanziale tenuta rispetto al 2010, in cui si contavano 95.490 iscritti. Il numero di pensioni (vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità, è pari a 27.102 nel 2011; rispetto alle 26.296 erogate nel precedente esercizio il numero di prestazioni è aumentato del 3,07%. Con riferimento al numero di nuovi trattamenti pensionistici obbligatori concessi dall'Ente, si osserva che nel 2011 sono state erogate 806 nuove pensioni (al netto delle cessazioni)⁴⁶ (di cui -23 pensioni di vecchiaia, 457 pensioni di anzianità, 45 pensioni di invalidità/inabilità, 327 pensioni ai superstiti), mentre nel 2010 si erogavano 713 nuove pensioni registrando, quindi, un incremento percentuale del 13,05%.

In sintesi, tali informazioni sono racchiuse nell'indicatore Iscritti/Pensioni, pari a 3,52 nel 2011, diminuito rispetto all'esercizio 2010, nel quale invece si attesta a 3,63.

⁴⁶ Si considerano in tal caso solo i trattamenti pensionistici IVS; si considerano, pertanto, escluse le pensioni contributive e rendite vitalizie nonché le quote di pensioni in totalizzazione.

In termini di importi monetari, l'ammontare complessivo del costo dei trattamenti pensionistici (al netto delle pensioni contributive) nel 2011 è pari a di 385.321 migliaia di euro, in crescita rispetto al precedente esercizio nel quale le erogazioni ammontavano a 372.896 migliaia di euro (in termini percentuali, la variazione intercorrente tra i due esercizi è 3,3%). Riguardo l'ammontare della contribuzione, più precisamente la somma dei contributi soggettivi, integrativi e solidarietà, incassati dall'Ente, si osserva un innalzamento in linea con l'aumento del costo sostenuto per le prestazioni previdenziali: l'ammontare di contribuzione del 2011, pari a 404.655 migliaia di euro, è di fatto superiore alla contribuzione rilevata al 2010 di importo 383.919 migliaia di euro (espresso in termini percentuali l'aumento è pari a 5,40%).

In virtù dell'andamento della contribuzione e erogazione delle prestazioni, il saldo contabile, costituito dalla differenza tra i due, è pari a 19.334 migliaia di euro

L'indicatore Contributi/Prestazioni è pari al 2011 a 1,050 (nel 2010 era pari a 1,030).

Dal rapporto tra l'ammontare delle prestazioni in essere al 31 dicembre 2011 ed il numero di prestazioni erogate si ottiene la Pensione Media, ponderata per ciascuna tipologia di trattamento pensionistico, pari a 14.059 euro annui; il Contributo Medio, invece, è pari a 4.241 euro. La conseguenza è che, il Contributo Medio copre il 30% della Pensione Media.

Andamento di lungo periodo

Per completezza, di seguito si analizzano i dati di cui sopra riferiti ad un orizzonte temporale più ampio con inizio all'esercizio 2005 fino al 2011.

Nel lungo periodo, si osserva una differenza percentuale del numero di iscritti pari a 4,93% (nel 2005 si contavano 90.934 iscritti) ed una variazione percentuale del numero di prestazioni erogate pari a 26,20% (il numero di prestazioni nel 2005 era 21.475).

Riguardo all'ammontare dei contributi, nel 2005 si registravano 309.388 migliaia di euro mettendo in evidenza una variazione, in termini percentuali, rispetto al 2011 di 30,79%; di converso, osservando l'ammontare delle prestazioni erogate nell'arco temporale considerato si può notare un aumento del 56,5% (il totale delle prestazioni nel 2005 era pari a 246.210 migliaia di euro). L'indicatore Contributi/Prestazioni nel 2005 si attestava a 1,257 mentre nel 2011 a 1,050.

In termini medi, la pensione media nel 2005 era pari a 10.802 euro inferiore rispetto al valor medio registrato al 2011 (pari a 14.059 euro); più precisamente la crescita in termini percentuali può essere quantificata nella misura del 30,15%. Con riferimento al contributo medio, analogamente, al caso precedente nell'arco temporale di riferimento, il contributo, espresso in termini medi al 2005 è pari a 3.402 euro mentre ammonta a 4.241 euro nel 2011 (la variazione in termini percentuali è pari a 24,66%). Il rapporto tra contributo medio e pensione media passa dal 31,50% del 2005 al 30,16% del 2011.

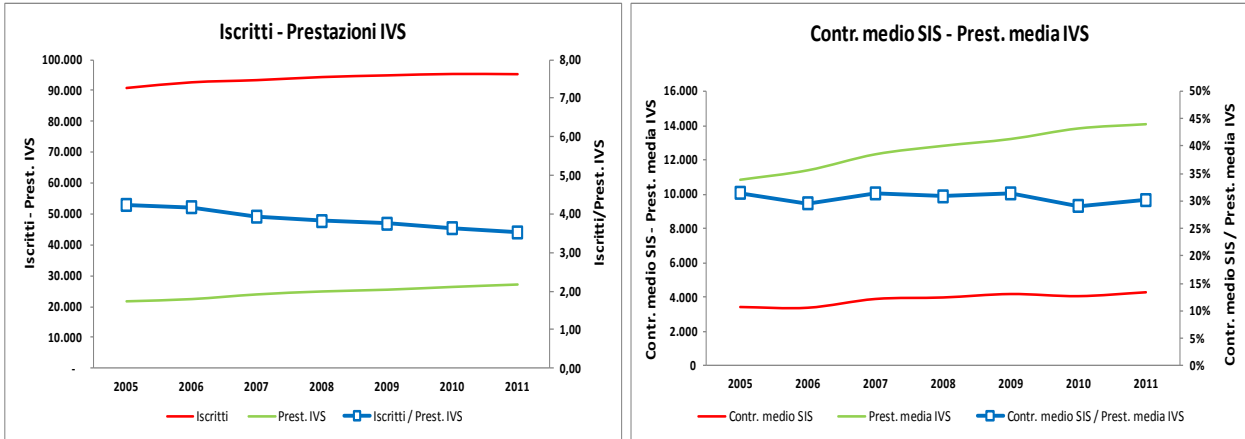


Tabella 3.4.6: Andamento Iscritti – Pensioni (grafico a sinistra); Andamento Contributo Medio - Pensione Media (grafico a destra) - CIPAG

Come si può osservare alla figura 3.4.6 le entrate per contributi presentano un andamento crescente nel tempo accompagnate da un andamento analogo delle uscite per prestazioni. Solo nell'ultimo esercizio tali trend hanno subito una battuta di arresto a causa delle dinamiche demografiche e della crisi economico-finanziaria. Il risultato di quanto sopra affermato è visibile nella grandezza del Saldo Tecnico di Gestione che pur mantenendo nel tempo il segno positivo si è abbattuto. È importante osservare che nell'ultimo esercizio i contributi sono cresciuti in misura maggiore rispetto alle prestazioni e il Saldo Tecnico di Gestione oltre ad essere positivo si mostra maggiore rispetto al 2010.

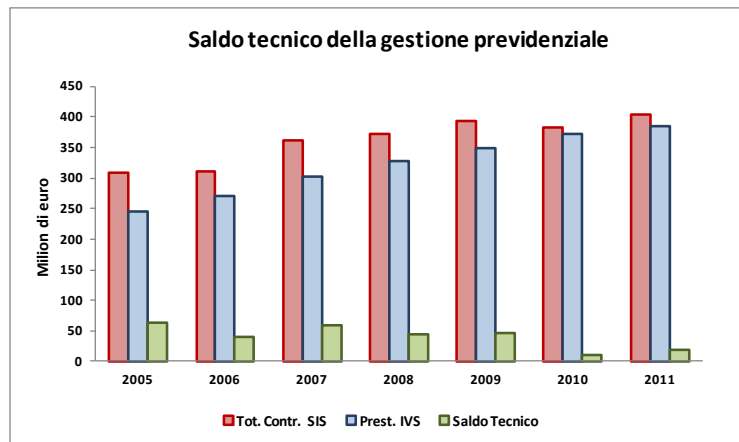


Tabella 3.4.7: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS - CIPAG

3.4.4 Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti – CNPADC

Cenni storici

La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti è stata istituita con l'entrata in vigore della legge 3 febbraio 1963, n. 100. Nel 1986 la Cassa ha riformato taluni aspetti rilevanti dell'attività introducendo il metodo di calcolo reddituale delle prestazioni, la contribuzione variabile in base al reddito e la contribuzione integrativa. La Cassa dei Dottori Commercialisti è nata con personalità giuridica di diritto pubblico ed è stata trasformata in persona di diritto privato, nella specie dell'associazione con il d.lgs 509/1994.

A seguito della privatizzazione, la Cassa gode di autonomia gestionale, organizzativa e contabile nell'ambito del quadro giuridico e del regime dei controlli che il decreto medesimo ha fissato. Il sistema tecnico-finanziario di gestione, sino a tutto il 2003, è stato un sistema a ripartizione con metodo di calcolo reddituale delle prestazioni pensionistiche come previsto dalla legge 21/1986. Nel 2004 la Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti ha adottato una riforma del proprio sistema previdenziale con lo scopo di garantire l'equilibrio finanziario di lungo periodo. Tale riforma ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2004 con applicazione del principio del *pro-rata*, il metodo di calcolo contributivo delle pensioni, nell'ambito di un meccanismo di finanziamento che rimane pur sempre a ripartizione. La nuova disciplina regolamentare ha inoltre modificato i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e di vecchiaia anticipata (*ex-anzianità*) e il meccanismo di rivalutazione delle pensioni stesse. La riforma ha previsto un innalzamento delle aliquote contributive, sia del contributo soggettivo (è stata introdotta la possibilità per l'iscritto di versare annualmente un contributo variabile dal 10% al 17% , recentemente innalzata al 100% del proprio reddito netto professionale) che integrativo (l'aliquota è stata elevata da 2% a 4%). In sede di riforma i Ministeri hanno concesso l'aumento del contributo integrativo solo per un quinquennio e, di recente, la Cassa ha ottenuto la conferma *sine die* dell'aliquota al 4%.

Riforme

La cassa ha approvato una serie di misure fondamentali per la realizzazione di una maggiore adeguatezza ed equità intra e intergenerazionale:

1. rinnovo del contributo di solidarietà per il quinquennio 2009-2013;
2. conferma *sine die* del contributo integrativo al 4%;
3. elevazione graduale del contributo soggettivo dal 10% al 12% in 3 anni;
4. eliminazione dell'aliquota massima attualmente fissata al 17%
5. incremento dell'aliquota di computo (cioè quella utilizzata per il calcolo del montante individuale) rispetto a quella di finanziamento (quella effettivamente scelta per il versamento dei contributi soggettivi dovuti) in misura crescente al crescere dell'aliquota di contributo soggettivo scelta e dell'annualità maturata con il metodo contributo come da tabella di seguito indicata:

ALiquota CONTRIBUZIONE SOgGETTIVA DOVUTA E VERSATA	PLUS % RICONOSCIUTO	COEFFICIENTE DI EQUITA' INTERGENERAZIONALE	MAGGIORAZIONE	ALiquota DI COMPUTO
A	B	C	D	
>=17%	4,0%	$1 - \frac{A_R}{A_T}$	(B*C)	A+D
>= 16% e < 17%	3,8%			
>= 15% e < 16%	3,6%			
>= 14% e < 15%	3,4%			
>= 13% e < 14%	3,2%			
>= 12% e < 13%	3,0%			
>= 11% e < 12%	3,0%			

A_R = anzianità assicurativa reddituale complessiva

A_T = anzianità assicurativa complessiva

Gli anni complessivamente da considerare ai fini della determinazione del coefficiente di equità intergenerazionale sono comunque tutti quelli decorrenti dalla prima iscrizione alla Cassa.

Tabella 3.4.8: Il calcolo dell'aliquota di computo proposto comporta il riconoscimento di una maggiore aliquota del 3% già in favore di chi versi l'aliquota minima di soggettivo pro-tempore vigente (la tabella prevede l'aliquota dell'11% di soggettivo proprio per disciplinare i due anni di periodo transitorio prima del passaggio all'aliquota al 12%).

6. meccanismi di rateizzazione della contribuzione.

L'Assemblea dei Delegati, in data 26 giugno 2012, sulla scia della cosiddetta "legge Lo Presti", ha deliberato per un primo intervallo temporale di 10 anni (con possibilità di rinnovo) il riconoscimento di quota parte della contribuzione integrativa sul montante individuale degli iscritti (nella misura del 25% del contributo integrativo dovuto e versato dal singolo iscritto), riproponendo, in chiave di equità intergenerazionale, il medesimo meccanismo previsto per il riconoscimento di una maggiore aliquota di computo per tener conto delle annualità maturate in regime reddituale o contributivo.

Le prestazioni

Per il calcolo delle prestazioni, a partire dal 2004 è stato introdotto il metodo contributivo con il sistema *pro-rata*, mentre il calcolo delle annualità ante 2004 è effettuato secondo il sistema retributivo con l'applicazione di coefficienti di rendimento legati alle diverse fasce reddituali.

La Cassa dei Dottori Commercialisti eroga le seguenti prestazioni previdenziali:

- pensione unica contributiva: i titolari della prestazione sono i Dottori Commercialisti iscritti alla Cassa con decorrenza successiva al 31 dicembre 2003 che non possono far valere annualità di iscrizione e contribuzione utili ai fini previdenziali fino al 31.12.2003. La pensione si consegue al raggiungimento di 62 anni d'età e almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione. L'importo viene calcolato esclusivamente con il metodo di calcolo contributivo.
- pensione di vecchiaia: il trattamento è erogato ai Dottori Commercialisti che possono far valere annualità di anzianità contributiva antecedente il 31 dicembre 2003. La pensione si consegue al raggiungimento di 68 anni di età e 33 anni di effettiva iscrizione e contribuzione⁴⁷. La pensione

⁴⁷ In fase di introduzione delle modifiche al sistema previdenziale, l'innalzamento dei requisiti era previsto in forma graduale mediante il riconoscimento del diritto a pensione al raggiungimento di 66 anni di età e 31 anni di effettiva iscrizione e contribuzione se alla data del 31 dicembre 2003 mancava da 1 anno e un giorno fino a 3 anni al conseguimento dell'età anagrafica di 65 anni (art. 2, comma 1, L. 21/86), ovvero al raggiungimento di 67° anno di età e

di vecchiaia si consegue comunque al raggiungimento dei 70 anni d'età e 25 anni di effettiva iscrizione e contribuzione. L'importo della pensione viene calcolato sommando le due quote: la prima quota, calcolata in relazione all'anzianità maturata fino al 31 dicembre 2003 e la seconda per le annualità di iscrizione e contribuzione maturate dal 1 gennaio 2004 a seguire. Per l'anzianità fino al 31.12.2003 la quota di pensione è calcolata con il sistema retributivo: per ogni anno di effettiva iscrizione e contribuzione, viene applicato il coefficiente di rendimento alla media dei redditi annuali professionali prodotti fino al 2002 e rivalutati sulla base dell'indice ISTAT relativo alle variazioni dell'indice annuo dei prezzi al consumo delle famiglie di operai ed impiegati, comprendendo, qualora ricorra l'ipotesi, eventuali redditi derivanti da ricongiunzione. Per le annualità di iscrizione e contribuzione maturate dal 2004 in poi la quota è calcolata con il sistema contributivo. Il montante contributivo è determinato mediante la capitalizzazione composta dei contributi soggettivi dovuti e versati e della contribuzione versata a titolo di ricongiunzione e riscatto (più l'ammontare derivante dall'applicazione alla base imponibile dell'eventuale differenza tra aliquota di computo e quella di finanziamento). Il tasso di capitalizzazione è pari alla media quinquennale dei rendimenti degli investimenti (con un valore minimo garantito dell'1,5% e un valore massimo pari alla media quinquennale del PIL). Il montante, ai fini della determinazione della pensione annua, viene poi moltiplicato per il coefficiente di trasformazione.

- pensione di vecchiaia anticipata (ex anzianità): il trattamento è erogato a coloro che possono far valere annualità di anzianità contributiva antecedente il 31 dicembre 2003 si consegue al raggiungimento di 61 anni di età e 38 anni di iscrizione e contribuzione ovvero al raggiungimento di 40 anni di iscrizione e contribuzione indipendentemente dall'età anagrafica. Il metodo per il calcolo della pensione di vecchiaia anticipata è analogo a quello descritto precedentemente per la pensione di vecchiaia.
- pensione di invalidità: spetta all'iscritto nel caso di riduzione, in modo continuativo per infermità ovvero difetto fisico o mentale, della capacità all'esercizio della professione a meno di un terzo. In caso di malattia, la pensione si consegue dopo aver maturato almeno 10 anni di effettiva iscrizione e contribuzione; oppure, nel caso in cui l'iscrizione sia avvenuta prima del compimento del 36° anno di età, al conseguimento di almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione in modo continuativo. Nel caso di infortunio, la pensione si consegue dopo aver maturato 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione. È necessario, comunque che la domanda di iscrizione sia stata presentata in data precedente al verificarsi dell'evento. La misura della pensione di invalidità è determinata calcolando il 70% della pensione determinata con i criteri della pensione di vecchiaia. Qualora nel triennio precedente l'invio della domanda di pensione di invalidità, l'iscritto abbia dichiarato redditi non professionali, imponibili o esenti da imposte, la cui media risulti inferiore ad un parametro identificato ogni anno, la misura della pensione di invalidità è calcolata come segue:
 - aumentando di 10 anni l'anzianità di iscrizione e contribuzione, sino a raggiungere un massimo di 35 anni, cui commisurare la quota di pensione calcolata con il metodo retributivo;

32 anni di effettiva iscrizione e contribuzione se alla data del 31 dicembre 2003 sono necessari da 3 anni e un giorno a 5 anni al conseguimento dell'età anagrafica di 65 anni (art.2, comma 1, L. 21/86).

- aumentando di 10 anni l'età anagrafica dell'iscritto alla data di decorrenza della pensione, e determinando la quota di pensione calcolata con il metodo contributivo applicando il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età anagrafica maggiorata di 10 anni fino ad un massimo di 66 anni ed un minimo di 57 anni. È previsto un trattamento minimo pari al 70% della pensione minima in vigore al 31 dicembre 2003.
- pensione di inabilità: spetta all'iscritto in caso di perdita totale e permanente della capacità all'esercizio della professione dopo aver maturato almeno 10 anni di effettiva iscrizione e contribuzione oppure nel caso in cui l'inabilità sia dovuta ad infortunio, oppure nel caso in cui l'inabilità sia causata da fatto di malattia e l'effettiva iscrizione sia in atto continuativamente da data anteriore al compimento del 36esimo anno di età. È necessario, comunque, che la domanda di iscrizione sia stata presentata in data precedente al verificarsi dell'evento. La pensione di inabilità è calcolata allo stesso modo della pensione di invalidità anche se viene riconosciuta nella percentuale del 100%.
- pensione indiretta: viene erogata a favore dei superstiti aventi diritto nel caso di decesso dell'iscritto dopo almeno dieci anni di iscrizione e contribuzione, requisito necessario per le pensioni calcolate con una quota retributiva, ovvero cinque anni di iscrizione e contribuzione per le pensioni uniche contributive. Se il decesso è causato da infortunio, la pensione viene riconosciuta agli aventi diritto qualora sia stata trasmessa alla Cassa la domanda di iscrizione in data antecedente il verificarsi dell'evento, ovvero nel caso di decesso causato da malattia, qualora l'effettiva iscrizione, continuativa, sia avvenuta in data anteriore al compimento del 36esimo anno di età e sia stata presentata in data precedente il verificarsi dell'evento. La misura della pensione indiretta è pari al 60% (maggiorato del 20% per ogni figlio minore e maggiorenne inabile a proficuo lavoro o studente fino a 26 anni se in corso legale di studi fino ad un massimo di 100%) della pensione di vecchiaia che sarebbe spettata al defunto, con riferimento all'anzianità maturata. Ai fini della trasformazione in rendita del montante contributivo viene applicato il coefficiente di trasformazione minimo qualora l'età anagrafica dell'iscritto al decesso sia inferiore all'età anagrafica minima prevista da regolamento. È prevista la possibilità di integrare la base pensionistica qualora sia inferiore al 70% dell'ammontare della pensione minima in vigore al 31 dicembre 2003 rivalutabile annualmente.
- pensione di reversibilità: spetta ai superstiti aventi diritto nel caso di decesso del pensionato. L'importo è pari al 60%, maggiorato del 20% per ogni figlio minore e maggiorenne inabile a proficuo lavoro o studente fino a 26 anni se in corso legale di studi fino ad un massimo complessivo del 100%, della pensione di vecchiaia del defunto.
- supplemento di pensione: ne hanno diritto i titolari di pensione di vecchiaia, di vecchiaia anticipata, di anzianità, di pensione unica contributiva che proseguono l'attività professionale e i versamenti dei contributi per almeno un quinquennio dal pensionamento. L'erogazione è prevista ogni cinque anni ed è determinata con il sistema di calcolo contributivo.

La Cassa dei Dottori Commercialisti eroga anche i trattamenti assistenziali di cui all'art. 9 della L.29/1/1986 n.21, all'art. 2, comma 1 dello Statuto e sono disciplinati dal Nuovo Regolamento di disciplina delle funzioni di Assistenza e di Mutua solidarietà. I trattamenti in esame consistono in:

- interventi economici per stato di bisogno: le erogazioni assistenziali sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione o dal Direttore Generale se si verificano particolari condizioni tra

le quali rientrano il verificarsi di eventi straordinari che abbiano un'incidenza rilevante nel bilancio di famiglia a causa del sostenimento di spese eccezionali; l'interruzione, a causa di malattia, dell'attività professionale per un periodo superiore ai tre mesi e un massimo di dodici, a favore dell'attivo con iscrizione minima triennale non titolare di pensione.

- borse di studio, erogate a favore dei figli degli iscritti, dei titolari di pensione e dei commercialisti deceduti; concorre all'erogazione, oltre al merito, anche lo stato di bisogno. Il beneficio può essere goduto, anche dagli iscritti, non titolari di trattamento pensionistico, nel caso di frequenza di corsi universitari, master.
- assegni di partecipazione a spese funerarie: erogati a favore dell'iscritto o pensionato Cassa in caso di decesso del coniuge, dei figli o dei genitori se presenti nel nucleo familiare e a carico; erogati, inoltre, al coniuge e ai figli superstiti titolari del diritto alla pensione indiretta o di reversibilità e a carico.
- assegni di concorso nelle spese di ospitalità in case di riposo per anziani, cronici o lungodegenti, erogati a favore dei pensionati Cassa e dei coniugi superstiti che sostengono a proprio carico la retta. I benefici vengono erogati sulla base di concorsi banditi annualmente dal Consiglio di Amministrazione.
- assegni di concorso nelle spese sostenute per l'assistenza infermieristica domiciliare: erogati agli iscritti, ai pensionati e ai loro figli, purché prescritta da sanitario e praticata da personale infermieristico qualificato; la spesa deve essere documentata.
- assegno per aborto spontaneo o terapeutico intervenuto anteriormente al terzo mese di gravidanza: l'aborto deve essere avvenuto in data anteriore al terzo mese di gravidanza. L'importo erogabile è fisso ed è pari a 1/5 (un quinto) dell'importo previsto per l'indennità di maternità.
- assegno a favore di associati genitori di figli portatori di handicap e portatori di handicap orfani di associati può essere erogato agli iscritti Cassa e ai pensionati con figli portatori di handicap. L'assegno può essere erogato direttamente al portatore di handicap orfano di iscritto.
- premi: l'erogazione di premi è in favore di iscritti, titolari di pensioni e superstiti che si siano distinti per benemeritenze professionali o di valore civile, etico e morale.

La Cassa, inoltre, eroga le indennità di maternità per l'astensione dall'attività durante il periodo di gravidanza; un'indennità una tantum a integrazione dell'importo oggetto di restituzione fino ad un massimo di € 6.000, nel caso in cui l'anzianità di iscrizione e contribuzione non dia titolo agli eredi superstiti al riconoscimento della pensione indiretta.

La Cassa, infine, garantisce gratuitamente ai propri Associati - estensibile al coniuge, al convivente ed ai figli - un servizio di assistenza sanitaria gratuita per casi di Grande intervento chirurgico, di grave evento morboso e di prestazioni accessorie tra le quali assume particolare importanza la copertura delle spese di non autosufficienza (o Long Term Care).

I contributi

Gli iscritti alla Cassa dei Dottori Commercialisti sono tenuti a versare i seguenti contributi:

- contributo soggettivo: è dovuto da tutti gli iscritti alla Cassa, dai pensionati di invalidità che proseguono l'attività professionale e da coloro che proseguono o riprendono l'attività

professionale, successivamente al pensionamento⁴⁸. La misura del contributo è pari ad una percentuale a scelta del professionista tra un minimo del 11% e un massimo del 100% dei redditi professionali prodotti ai fini IRPEF, fino ad un tetto massimo, per il 2011, pari a 159.750 euro rivalutabili annualmente. È previsto comunque, a carico dell'iscritto, un contributo minimo annuale rivalutabile. Riguardo ai neoiscritti alla Cassa con età inferiore ai 35 anni di età, iscritti per la prima volta, se i primi tre anni di attività sono coincidenti con i primi tre anni di iscrizione, possono esercitare la facoltà di versare il contributo soggettivo minimo se l'applicazione al reddito prodotto dall'aliquota massima determina un contributo inferiore al contributo minimo medesimo.

- contributo integrativo: sono tenuti al versamento del contributo integrativo i soggetti di cui al paragrafo precedente e gli esonerati dall'iscrizione e i cancellati che godono di altra copertura previdenziale obbligatoria o sono già pensionati di altri istituti pensionistici, senza l'applicazione del contributo minimo. L'aliquota di contribuzione è pari al 4% applicato su tutti i corrispettivi rientranti nel volume d'affari ai fini IVA. È comunque dovuto il versamento di un contributo minimo rivalutabile annualmente, pari al prodotto tra l'aliquota corrente ad un importo pari a 7,5 volte l'importo del contributo minimo soggettivo. Coloro che si iscrivono per la prima volta alla Cassa prima di aver compiuto 35 anni di età, nel caso in cui i primi tre anni di iscrizione coincidono con i primi tre anni di attività, non sono tenuti al versamento del contributo minimo integrativo.
- contributo di maternità: sono obbligati al versamento del contributo di maternità gli stessi soggetti dovuti al versamento del contributo soggettivo. L'importo viene determinato ogni anno in misura fissa per la copertura dell'onere derivante dalle indennità di maternità erogate, per lo stesso periodo dalla Cassa.
- contributo di solidarietà a carico dei pensionati: è dovuto a decorre dal 1 gennaio 2004 per un periodo di cinque anni rinnovabile al massimo per ulteriori tre quinquenni (la Cassa ha rinnovato tale contributo anche per il periodo 2009-2013) sulla quota di pensione calcolata con il metodo reddituale.
- contributi da pre-iscrizione: riguardano l'istituto della pre-iscrizione⁴⁹, con effetto dal 2004, e sono obbligatori per i tirocinanti successivamente alla domanda di pre-iscrizione ed alla convalida della stessa da parte della Cassa. Il tirocinante può scegliere annualmente l'importo da versare, pari alternativamente a € 538,00, € 1.075,00 oppure € 2.150,00 (importi riferiti al 2011 rivalutabili annualmente).

Oltre i contributi già descritti sono previsti anche contributi di riscatto e di ricongiunzione. Il primo riguarda il periodo legale del corso di laurea in Economia e Commercio o discipline equipollenti per sostenere l'esame di abilitazione alla professione di Dottore Commercialista, il periodo del servizio militare e civile ed il riscatto del tirocinio; il secondo, invece, si riferisce all'istituto delle ricongiunzioni come disciplinato dalla legge 45/90.

⁴⁸ Nel caso di attivi pensionati, il regime della contribuzione minima non viene applicato.

⁴⁹ Possono presentare domanda di pre-iscrizione alla Cassa i soggetti che non siano iscritti all'Albo professionale alla data di presentazione della stessa, che non lo siano mai stati precedentemente, che, dal 1 gennaio 2004 svolgano o abbiano svolto il periodo di tirocinio professionale finalizzato alla preparazione alla libera professione e che non siano iscritti per la stessa attività ad altro Ente di Previdenza obbligatoria. (Art. 20bis del Regolamento di disciplina del Regime Previdenziale Approvazione ministeriale del 30/03/2007).

Andamento congiunturale

Nel 2011 alla Cassa dei Dottori Commercialisti risultano iscritti 56.611 professionisti di cui 53.626 attivi non pensionati e 2.985 pensionati che continuano l'esercizio dell'attività. Gli attivi pensionati sono pari a circa il 5,3% del totale degli iscritti e sono in continua crescita negli ultimi anni. Rispetto al dato del 2010, gli iscritti totali segnano un aumento del +4,6%, con gli iscritti attivi che aumentano del +4,5% e gli iscritti attivi pensionati che invece segnano un aumento del +6,4%.

I nuovi contribuenti dell'anno 2011 risultano pari a 3.214 soggetti con un notevole aumento pari a +8,8% rispetto all'anno precedente. Le cancellazioni dalla Cassa per motivi diversi dal pensionamento sono nel 2011 pari a 289. In particolare, i decessi sono pari a 82 (33 decessi degli iscritti e 49 decessi di pensionati), le cancellazioni dall'albo risultano pari a 61 soggetti, i professionisti che cessano l'attività sono invece 70 e infine 76 risultano cancellati per altri motivi.

Secondo i più recenti dati, le prestazioni erogate dalla Cassa nell'anno 2011 sono pari a 7.212, in crescita del 5,4% rispetto al 31 dicembre 2010. In particolare, la cassa ha erogato 5.971 prestazioni IVS e 1.241 prestazioni assistenziali entrambe in aumento rispetto all'anno precedente del 5,1% e 7,2% rispettivamente. Oltre il 60% delle prestazioni IVS è costituito dalle pensioni di vecchiaia e di anzianità che per l'anno 2011 risultano pari a 2.183 le prime e 1.483 le seconde. Il numero delle pensioni di vecchiaia risulta perfettamente in linea con quello dell'anno scorso mentre le pensioni di anzianità segnano un aumento del 16,3% rispetto al 2010. Le pensioni di invalidità sono aumentate del 7,3%, attestandosi nel 2011 a 338 erogazioni. Infine, le prestazioni ai superstiti (pensioni di indiretta e di reversibilità) sono aumentate del 3,6% rispetto all'anno precedente e risultano pari a 1.967 nel 2011. Delle 1.241 prestazioni assistenziali erogate, 978 sono indennità di maternità a favore delle professioniste iscritte alla Cassa e 263 riguardano invece altre prestazioni assistenziali.

I nuovi pensionati dell'anno sono pari a 377 soggetti, in leggero aumento rispetto al 2010 (anno in cui si contavano 368 nuovi pensionati).

La Cassa dei Dottori Commercialisti è caratterizzata da un alto valore dell'indice Iscritti/Prestazioni IVS (calcolato come rapporto tra la somma del numero degli iscritti attivi e iscritti attivi pensionati e il numero totale delle prestazioni IVS erogate) che anche per l'anno 2011 si attesta a un valore di 9,5 significando che a ogni pensione erogata corrisponde circa 9,5 iscritti.

Le entrate contributive si sono attestate a 596,2 milioni di euro (registrando un aumento del 4,4% rispetto al 2010). Oltre il 90% di queste entrate è costituito dai contributi SIS e cioè dai contributi soggettivi, integrativi e di solidarietà che nel 2011 ammontano a un totale di 554,9 milioni di euro registrando una variazione del +5,1% rispetto al 2010. In particolare i contributi soggettivi sono pari a 304,8 milioni di euro e risultano in aumento del 5,9%; i contributi integrativi, pari a 245,0 milioni di euro nel 2011 sono aumentati del 4,1% rispetto all'anno precedente e infine i contributi di solidarietà, segnando un variazione dell'1,5% rispetto al 2010 si attestano a 5,1 milioni di euro nel 2011. I restanti 41,3 milioni di euro di entrate contributive sono costituite per 8,4 milioni da contributi di maternità, per 1,8 milioni da contributi da pre-iscrizione e la restante parte pari a 31,1 milioni di euro da contributi di riscatto (11,4 milioni di euro) e di ricongiunzione (19,7 milioni di euro).

Il contributo medio SIS calcolato come rapporto tra la somma del contributo soggettivo, integrativo e di solidarietà e il totale degli iscritti è nel 2011 pari a 9.801,3 euro, in linea con il valore dell'anno precedente.

L'ammontare totale delle prestazioni erogate nel 2011 è pari a 217,4 milioni di euro, in aumento del 7,4% rispetto al 31 dicembre del 2010. In particolare, le prestazioni IVS, che costituiscono circa il

93% del totale, risultano pari a 202,1 milioni di euro registrando un aumento del 5,9%. Le indennità di maternità, che rispetto all'anno precedente sono aumentate del 2,7% si attestano nell'anno 2011 a 8,5 milioni di euro. Le altre prestazioni assistenziali, incluse la polizza sanitaria e le ricongiunzioni presso altri enti, sono quasi raddoppiate rispetto all'anno 2010, e ammontano nel 2011 a 6,9 milioni di euro.

La prestazione media IVS, calcolata come rapporto tra l'ammontare totale delle prestazioni previdenziali e il numero totale delle pensioni erogate risulta nel 2011 pari a 33.843,3 euro, leggermente in aumento rispetto al dato dell'anno precedente. In particolare, la pensione media di vecchiaia è aumentata dell'1,8% e si attesta nel 2011 a 44.626,2 euro al contrario della pensione media di anzianità che invece subisce una flessione del -3,6% segnando sempre nel 2011 un valore di 49.160,9 euro. Anche la pensione di invalidità/inabilità ha subito una leggera flessione del -1,7% rispetto al dato del 31 dicembre 2010 e risulta nel 2011 pari a 16.148,0 euro. La pensione media ai superstiti (pensione di indiretta e di reversibilità) è pari a 13.368,4 con un aumento del 4% rispetto al dato dell'anno precedente. La prestazione media assistenziale, calcolata senza tener conto del valore della polizza sanitaria e delle ricongiunzioni e riscatti risulta pari a 7.750,50 euro, in diminuzione del -2,2% rispetto al dato dell'anno precedente. In particolare, la prestazione media per le indennità di maternità risulta pari a 8.635,29 euro perfettamente in linea con il dato dell'anno 2010, invece la prestazione media puramente assistenziale risulta pari a 4.460,30 euro in diminuzione del -3,7% rispetto a l'anno precedente.

L'indicatore che rapporta il contributo medio SIS alla prestazione media IVS precedentemente calcolate rimane, anche per l'anno 2011, al valore costante di 0,3.

L'andamento di lungo periodo

Continua la forte crescita del numero degli iscritti alla Cassa dei Dottori Commercialisti. Analizzando la relativa serie storica dei dati dal 2005 al 2011 il numero degli iscritti attivi più gli attivi pensionati è aumentato del quasi il 33% con una crescita media annua del +4,9%. Il numero degli iscritti attivi è passato da 40.693 nel 2005 a 53.626 nel 2011 registrando un tasso medio annuo di crescita del +4,7%. Gli attivi pensionati sono passati da 1.890 soggetti nel 2005 a 2.985 nel 2011 aumentando di anno in anno in media del +7,9%.

Anche il numero totale dei trattamenti in erogazione risulta aumentato. Sempre nel periodo 2005 – 2011, il numero delle prestazioni previdenziali è passato da 4.380 all'inizio del periodo a 5.971 a fine 2011. In particolare, le pensioni di vecchiaia e le pensioni ai superstiti, che insieme oggi costituiscono oltre i 2/3 del totale delle pensioni erogate, hanno avuto degli aumenti pari a rispettivamente +1,8% e +2,3% in media annua nell'orizzonte considerato. Le pensioni di anzianità e di invalidità segnano invece aumenti medi annui molto più elevati e precisamente pari a +19,0% e +11,6%.

I nuovi ingressi annui hanno registrato un valore medio nel periodo 2005-2011 di oltre 3.000 Dottori Commercialisti. Le cancellazioni dall'Ente per motivi diversi dal pensionamento segnano un picco nel 2006 e precisamente pari a +47,4%. Nei successivi anni il numero dei cancellati diminuisce per poi ritornare a segnare una variazione positiva solo nell'ultimo anno.

La conseguenza diretta di un andamento fortemente crescente del numero degli iscritti e un andamento crescente ma meno che proporzionalmente del numero dei trattamenti in erogazione, porta l'indicatore Iscritti / Prestazioni IVS ad avere un valore di circa 10 su tutto il periodo 2005-2011.

L'ammontare totale dei contributi versati alla Cassa presenta un andamento crescente su tutto l'orizzonte temporale considerato. Essi passano da circa 344,1 milioni di euro all'inizio del periodo 2005-2011 a 596,2 milioni di euro alla fine del periodo. Stesso andamento presenta ovviamente anche l'ammontare totale dei contributi SIS giacché rappresentano oltre il 90% del totale dei contributi.

Il contributo medio SIS passa da 7.395,0 euro nel 2005 a 9.801,3 nel 2011. Esso presenta un importante aumento di circa il +23,5% nell'anno 2006 come conseguenza dell'incremento del contributo integrativo da 2% a 4%. Negli anni successivi, a parte una variazione negativa del -2,0% registrata nel 2010, esso segna negli altri anni tassi di variazione sempre positivi.

Negli ultimi sette anni, l'ammontare totale delle prestazioni erogate è aumentato del 60,0%. In particolare tale andamento è determinato dall'ammontare totale delle prestazioni IVS che sono passate da 126,5 milioni di euro alla fine del 2005 a 202,1 milioni di euro a fine 2011 segnando dei tassi medi annui del +8,2%. È importante notare come anche le altre prestazioni assistenziali sono quasi raddoppiate nel periodo considerato. Un fattore importante è l'aumento segnato dalla polizza sanitaria stipulata dall'Ente che da 1,8 milioni di euro nel 2005 è passata a 5,6 milioni di euro nell'ultimo anno considerato.

La prestazione media (calcolata come rapporto tra la voce prestazioni previdenziali e il numero totale delle pensioni erogate) è aumentata nell'orizzonte temporale 2005-2011 ad un tasso medio annuo del +2,7% passando da un valore di 28.873,0 euro nel 2005 a 33.843,3 euro al 31 dicembre del 2011. In particolare, per lo stesso periodo, la pensione media di vecchiaia presenta l'andamento più stabile registrando di anno in anno un aumento medio del +2,1%. La pensione media di anzianità così come quella di invalidità/inabilità presenta dei tassi di variazione negativi in media pari a rispettivamente -2,7% e -2,1% ad eccezione dell'inizio del periodo per il quale si segnano invece degli aumenti considerevoli (pari a +3,8% e +9,7% rispettivamente). Infine, la pensione media ai superstiti risulta crescente su tutto l'orizzonte ma a tassi che variano da un minimo di +0,2% (2007) ad un massimo del +8,3% (2006) e con un tasso annuo medio di variazione pari a 4,3%.

Come conseguenza delle considerazioni già fatte sull'andamento del contributo medio e della prestazione media, l'indicatore Contributo medio SIS / Prestazione media IVS risulta costante e pari a 0,3 su tutto il periodo, fatta eccezione per l'anno 2010.

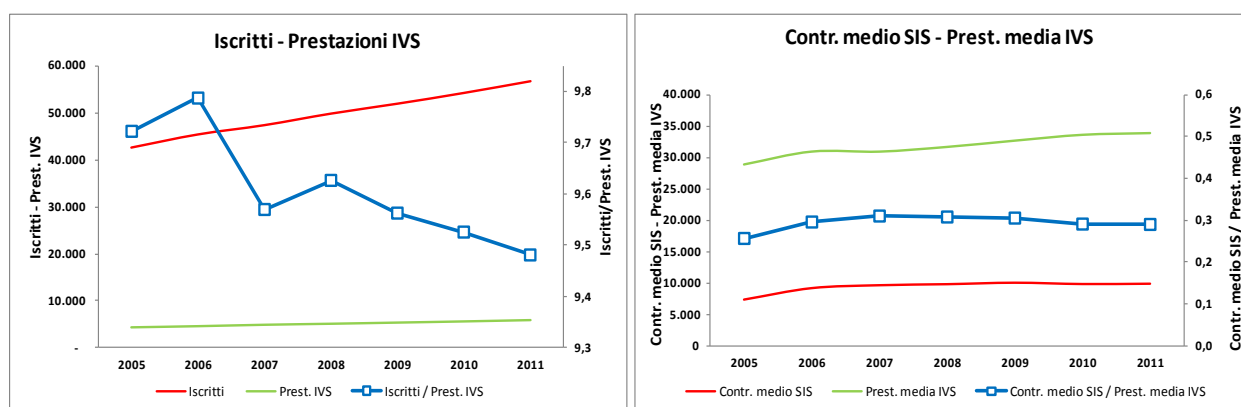


Figura 3.4.5: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - CNPADC

È possibile osservare come le dinamiche del montante contributivo e della spesa per prestazioni IVS porta il Saldo Tecnico della Gestione Previdenziale, risultante dalla differenza diretta di queste due voci, a valori sempre positivi e crescenti nel tempo.

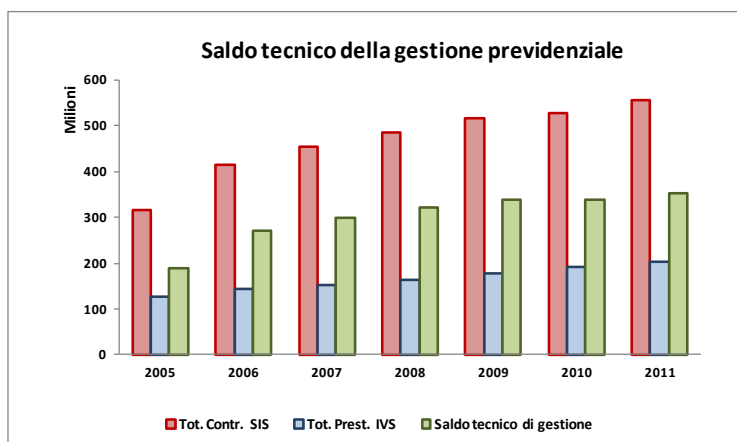


Figura 3.4.6: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (CNPADC)

3.4.5 Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti e Liberi Professionisti – INARCASSA

Cenni storici

La Cassa è stata fondata nel 1961 in forma di ente pubblico, a seguito della legge n. 179/1958. Obiettivo principale della Cassa era la gestione della previdenza obbligatoria per gli ingegneri e architetti liberi professionisti e l'erogazione di un trattamento integrativo per ingegneri e architetti dipendenti. La legge n. 1046/1971 ha successivamente ristretto la platea degli assistiti ai soli architetti e ingegneri liberi professionisti. La legge n. 6/1981 introduce la contribuzione soggettiva in misura percentuale del reddito professionale e la contribuzione integrativa in misura percentuale del fatturato IVA e lega il calcolo della pensione al reddito medio dichiarato negli ultimi dieci anni (fino ad allora gli iscritti corrispondevano una contribuzione fissa e percepivano una prestazione uguale per tutti e i committenti contribuivano in misura percentuale al costo delle opere progettate). La legge n. 290/1990 aumenta i coefficienti di calcolo delle pensioni, nonostante le previsioni non favorevoli del Bilancio Tecnico dell'epoca. A seguito del decreto legislativo n. 509/1994, la Cassa viene privatizzata, divenendo Associazione e assumendo il nome di "Inarcassa". I primi provvedimenti adottati dopo la privatizzazione furono tesi a rafforzare la consistenza patrimoniale attraverso l'innalzamento della contribuzione e la previsione di parametri più restrittivi per il calcolo della pensione. In seguito è stato introdotto il metodo contributivo per il calcolo dei supplementi di pensione e per la prestazione previdenziale contributiva (prevista in sostituzione della restituzione dei contributi versati per coloro che a 65 anni non maturano l'anzianità contributiva minima di 30 anni).

Nel 2008 è stata deliberata una Riforma previdenziale (approvata dai Ministeri Vigilanti a marzo 2010), per garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema previdenziale della Cassa in base ai parametri del Decreto Interministeriale del 29/11/2007 (equilibrio del "saldo totale" su un periodo di 30 anni). La Riforma del 2008 ha introdotto modifiche soprattutto dal lato delle entrate contributive, prevedendo: i) un aumento graduale dell'aliquota del contributo soggettivo dal 10% al 14,5% a regime nel 2013; ii) un aumento del contributo integrativo dal 2% al 4% nel 2011. Dal lato delle uscite previdenziali, le modifiche hanno riguardato: i) l'introduzione di una quota di pensione calcolata con il metodo contributivo per le annualità con redditi e volume d'affari Iva inferiori a soglie limite; ii) l'aumento del periodo di riferimento per il calcolo del reddito medio pensionabile; iii) l'introduzione di riduzioni di importo per le pensioni di anzianità in funzione dell'età di pensionamento.

Riforme

Nel 2012, a seguito del D.L. 201/2011 (art. 24, comma 24), Inarcassa ha deliberato una Riforma strutturale del proprio sistema previdenziale, che segna il passaggio al metodo di calcolo contributivo in base pro-rata.

La Riforma è in corso di approvazione presso i Ministeri Vigilanti.

Con la Riforma, Inarcassa disegna un "proprio" metodo contributivo, che si differenzia, per diversi aspetti, da quello definito dalla L. 335/1995 (e successive modificazioni). Pur tutelando i diritti acquisiti e nei limiti delle risorse a disposizione, la Riforma rivolge un'attenzione particolare alle generazioni più giovani che riceveranno, a regime, importi di pensione più contenuti; il passaggio al metodo contributivo non modifica il regime di finanziamento del sistema previdenziale, che rimane

a ripartizione (pay-as-you-go) e che lascia spazio all'adozione di misure a favore dell'adeguatezza, della solidarietà e dell'equità inter-generazionale (presenti nel sistema attuale).

I punti qualificanti della Riforma proposta da Inarcassa riguardano:

- rivalutazione dei contributi in base alla variazione media quinquennale del Monte redditi degli iscritti (“Pil Inarcassa”), a garanzia di sostenibilità, con possibilità di un’ulteriore rivalutazione con parte del rendimento realizzato sugli investimenti della Cassa, subordinatamente alla verifica della sostenibilità;
- coefficienti di trasformazione specifici, applicati “per coorte” (e non per età, così da garantire una maggiore equità fra generazioni), costruiti senza tener conto della componente di reversibilità e soggetti a revisione automatica annua;
- destinazione a previdenza (a montante) di parte del contributo integrativo in funzione decrescente dell’anzianità maturata nel metodo retributivo, come previsto dalla c.d. Legge Lo Presti (L. 133/2011), per garantire pensioni più adeguate, soprattutto per i giovani;
- riconoscimento di un accredito figurativo da destinare ai montanti individuali, in relazione alle agevolazioni contributive riconosciute ai giovani iscritti, in caso di periodi di iscrizione ad Inarcassa pari ad almeno 25 anni a contribuzione intera;
- mantenimento della pensione minima anche nel contributivo, subordinata alla c.d. “prova dei mezzi”, in modo che a beneficiarne siano coloro che ne hanno effettivo bisogno.

Più in particolare, dal lato della contribuzione, la logica è di non appesantire il prelievo contributivo, già aumentato con la Riforma 2008, ad esclusione degli “adeguamenti” dei contributi minimi soggettivi e integrativi (in linea con i più bassi delle altre Casse). L’aliquota del contributo soggettivo rimane invariata al 14,5% e viene applicata fino al tetto (previsto in aumento a 120.000 euro nel 2013, con contestuale abolizione del 3% sopra il tetto). Viene inoltre introdotto un contributo (soggettivo) volontario aggiuntivo (fino a un massimo di 8,5 punti percentuali del reddito professionale), con la finalità di incrementare il montante individuale e, dunque, la pensione e rendere così il sistema più flessibile alle varie esigenze degli iscritti (in base alle loro diverse “propensioni” al risparmio previdenziale).

Dal lato delle prestazioni, la pensione di vecchiaia, la pensione di anzianità e la pensione contributiva sono sostituite dalla “Pensione di vecchiaia unificata”. I requisiti per l’ordinaria età pensionabile sono elevati gradualmente (da 65 a 66 anni e successivo adeguamento all’evoluzione della speranza di vita medi, con contestuale aumento dell’anzianità minima da 30 a 35 anni); è prevista, tuttavia, una flessibilità in uscita garantita dalla possibilità di anticipare (da 63 anni) e posticipare (a 70 anni) il pensionamento (con l’importo della pensione funzione crescente dell’età di pensionamento).

In linea con quanto disposto dal D.L. 201/2011, viene introdotto, per un biennio, un contributo di solidarietà a carico dei pensionati (solo sulla quota di pensione retributiva e con esclusione delle pensioni di inabilità, invalidità, indirette e di reversibilità).

Il regime della contribuzione e delle prestazioni descritto a seguire non tiene conto della Riforma contributiva deliberata ed è, quindi, relativo alla normativa vigente a fine 2012, che prevede un metodo di calcolo prevalentemente retributivo.

Prestazioni

La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti provvede sia a trattamenti di previdenza sia a trattamenti di assistenza a tutti gli iscritti.

Alla prima categoria appartengono:

- Pensione di vecchiaia: è corrisposta all'iscritto che abbia compiuto almeno 65 anni di età con almeno 30 anni di iscrizione e contribuzione alla Cassa; a decorrere dall'anno 2010 la pensione si compone di due quote:
 - Quota retributiva: per le annualità con reddito e/o volume d'affari IVA maggiori o pari a soglie limite annualmente rivalutate con l'inflazione (per il 2011 pari, rispettivamente a 6.150 e 10.250 euro)
 - Quota contributiva: per le annualità che presentano contemporaneamente redditi e volume d'affari IVA inferiori alle predette soglie limite.

Resta applicabile in via esclusiva il metodo retributivo alle annualità anteriori al 2009, agli anni per cui si è beneficiato della contribuzione agevolata, ai periodi oggetto di riscatto e ricongiunzione, alle pensioni di invalidità, inabilità e indirette.

La quota retributiva è determinata con riferimento all'anzianità contributiva maturata (relativamente alla predetta quota), al reddito medio pensionabile e alle aliquote di rendimento diversificate per scaglioni di reddito nel modo seguente:

Aliquote	Scaglioni Reddito
2,00%	sino a 43.750 €
1,71%	da 43.751 € a 65.950 €
1,43%	da 65.951 € a 76.850 €
1,14%	da 76.850 € a 87.700 €

Tabella 3.4.9: Coefficienti di rendimento "INARCASSA"

Il reddito medio pensionabile è calcolato, per il 2012, sui migliori 22 redditi degli ultimi 27 redditi professionali rivalutati dichiarati dall'iscritto, antecedenti l'anno di maturazione del diritto a pensione. La pensione minima per l'anno 2012 è pari a 10.423 euro e viene decurtata di tanti trentesimi quanti sono gli anni che confluiscono nella quota contributiva. Per entrambe le quote i pensionati attivi hanno diritto ad una pensione supplementare reversibile ogni 5 anni.

- Pensione di anzianità: spetta all'iscritto in possesso di una somma tra età e anzianità pari a 97 a partire dal 2011, con un minimo di 58 anni di età e 35 anni di anzianità. In caso di età al pensionamento inferiore ai 65 anni, l'importo della pensione viene ridotto in base ai seguenti coefficienti:

- 58 anni: 17,3%
 - 59 anni: 15,3%
 - 60 anni: 13,1%
 - 61 anni: 10,8%
 - 62 anni: 8,4%
 - 63 anni: 5,8%
 - 64 anni: 3%.
- Prestazione previdenziale contributiva: spetta a tutti coloro che, in possesso di un'anzianità di iscrizione e di contribuzione compresa tra i 5 e i 29 anni, non fruiscano di pensione di invalidità o inabilità. Il sistema di calcolo di queste prestazioni è quello contributivo;

- Pensione di inabilità: spetta all'iscritto a cui, successivamente all'iscrizione, venga meno, in modo permanente e totale, la capacità all'esercizio della professione a causa di malattia od infortunio a condizione che l'iscritto abbia almeno due anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa, anche non continuativi. Si prescinde da tale anzianità minima quando l'inabilità è causata da infortunio. La concessione della pensione di inabilità è subordinata alla cancellazione dall'Albo professionale ed è revocata in caso di nuova iscrizione. L'anzianità utile per il calcolo delle pensioni di invalidità ed inabilità è aumentata di 10 anni (fino a un massimo di 35), nel caso in cui l'iscritto non disponga di altri redditi imponibili o esenti da imposte superiori a € 26.150,00 (per il 2012) nel triennio antecedente la domanda di pensione.
- Pensione di invalidità: spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta a meno di un terzo in modo continuativo, per infermità o difetto fisico o difetto mentale sopravvenuti dopo l'iscrizione, a condizione che abbia almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa, anche non continuativi. Si prescinde da tale anzianità minima quando l'invalidità è causata da infortunio. La pensione di invalidità è pari al 70% della pensione di inabilità. L'anzianità utile per il calcolo delle pensioni di invalidità è aumentata negli stessi termini di quella di inabilità.
- Se il pensionato invalido matura il diritto alla pensione di vecchiaia o anzianità può chiedere la liquidazione di quest'ultime in sostituzione alla pensione di invalidità.
- Pensione di reversibilità e indirette: le pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità e invalidità e la prestazione previdenziale contributiva sono reversibili secondo le seguenti modalità: al coniuge spetta una quota della pensione diretta pari al 60%; alla presenza di un figlio la quota si eleva a 80% ed, infine, con 2 o più figli si corrisponde l'intera pensione diretta. La pensione minima è ridotta in trentesimi in relazione all'anzianità medesima con un minimo non inferiore a 20/30 e segue le stesse percentuali della pensione reversibile da attribuire ai superstiti.
- I superstiti di attivo maturano il diritto alla pensione indiretta al verificarsi del decesso dell'iscritto purché questi sia iscritto al momento del decesso e abbia almeno due anni di anzianità contributiva. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'evento è causato da infortunio. La pensione indiretta è riconosciuta anche ai superstiti dell'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto, che abbia maturato almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi. In tal caso il metodo di calcolo è contributivo.

Le prestazioni assistenziali erogate sono:

- Indennità di Maternità: i beneficiari di questa prestazione sono gli iscritti di sesso femminile per il periodo della gravidanza e puerperio (2 mesi prima e 3 mesi successivi al parto). Tale indennità è pari all'80% dei 5/12 del reddito ai fini IRPEF percepito il 2° anno antecedente la data del parto; l'importo minimo non può essere inferiore a quanto stabilito nelle tavole Inps (4.522.95 € per 2009).
Si nota che, l'indennità spetta anche in caso di adozione o preadozione anche al padre in alternativa alla madre; in caso di interruzione spontanea o volontaria di gravidanza (dal 21° giorno dall'inizio della gravidanza fino alla 25° settimana e 6 giorni).
L'importo minimo, al 2012, è 4.753 euro; di converso l'importo massimo è di 23.765 euro.
- Mutui fiduciari edilizi a tassi agevolati: i casi in cui si può richiedere sono i seguenti:
 - Acquisto unità immobiliare non di lusso;

- Costruzione (ivi compresa demolizione e ricostruzione);
 - Ampliamento e sopraelevazione;
 - Restauro e ricostruzione edilizia;
 - Manutenzione straordinaria.
- Sussidi: le circostanze idonee alla richiesta sono: stato di disagio economico dovuto a eventi di natura straordinaria, casi fortuiti o di forza maggiore; malattia o infortunio del richiedente o dei familiari; prolungata sospensione dell'attività professionale dovuta da malattia o infortunio che non diano diritto a diverse prestazioni previdenziali o assistenziali a carico di Inarcassa; decesso dell'iscritto o del pensionato. La domanda di sussidi può essere ripetuta una sola volta per condizioni di particolare gravità.
- Assistenza sanitaria: fruibile attraverso una convenzione con la Cattolica Assicurazioni, la polizza è nominata "Grandi Interventi Chirurgici e Gravi Eventi Morbosi" gratuita per tutti gli associati ed attivata automaticamente al momento dell'iscrizione per tutti gli iscritti e i pensionati. Esiste, inoltre, un'ulteriore polizza facoltativa e volontaria dal nome "Piano Sanitario Integrativo".
- Prestiti di onore per i giovani: contributi a sostegno dell'accesso all'esercizio dell'attività professionale dei giovani associati che si iscrivono a Inarcassa prima del compimento dei 35 anni di età e per le professioniste madri di figli in età prescolare o scolare.
- Finanziamenti On Line Agevolati, si tratta di contributi agevolati per l'avvio dello studio professionale (inteso come acquisto di beni necessari allo svolgimento dell'attività) o per anticipo di costi da sostenere a fronte della committenza (proveniente da enti pubblici o simili e società private) di uno o più incarichi professionali.
- Indennità per inabilità temporanea: è corrisposta all'iscritto che diviene temporaneamente e totalmente inabile; l'indennità è giornaliera e viene erogata a condizione che:
- la durata minima dell'inabilità sia superiore a 40 giorni solari;
 - il richiedente, al momento della domanda, abbia maturato almeno tre anni continuativi di iscrizione e contribuzione e sia in regola nei confronti dell'Associazione con tutti gli adempimenti previsti dallo Statuto. Si prescinde dall'anzianità di tre anni in caso d'infortunio;
 - il richiedente resti iscritto all'Associazione per tutto il periodo di inabilità all'esercizio dell'attività professionale;
 - il richiedente non abbia ancora compiuto i 65 anni di età al momento dell'insorgenza dell'evento. La prestazione termina al compimento del 65° anno di età.

Nell'ambito delle attività a sostegno della professione, è stata istituita la Fondazione degli architetti e ingegneri liberi professionisti, preposta alla tutela, promozione, sviluppo e sostegno dell'attività degli ingegneri e architetti che esercitano la libera professione in forma esclusiva.

Contributi

Gli iscritti sono tenuti a versare ad Inarcassa:

- un contributo soggettivo pari, a regime nel 2014, al 14,5%⁵⁰ (13,5% per il 2012) del reddito dichiarato ai fini IRPEF fino agli 87.700 euro per il 2012 (corrispondente anche all'importo massimo utile ai fini pensionistici) e al 3% sul reddito eccedente. Il contributo minimo (rivalutato annualmente sulla base dell'indice annuale ISTAT) è fissato per lo stesso anno a 1.645 euro;
- un contributo integrativo ripetibile nei confronti dei committenti, pari al 4% del volume di affari IVA, con un contributo minimo rivalutato annualmente sulla base dell'indice Istat (pari a 375 euro per il 2011); il contributo integrativo non è dovuto per le prestazioni effettuate nei rapporti di collaborazione tra ingegneri e architetti, anche in quanto partecipanti ad associazioni o società di professionisti;

Gli Ingegneri e gli Architetti che si iscrivono per la prima volta ad Inarcassa anteriormente al compimento del 35° anno di età hanno diritto di fruire, per i primi cinque anni di iscrizione e fino all'anno di compimento dei trentacinque anni di età, della riduzione alla metà del contributo soggettivo e ad un terzo del contributo soggettivo minimo e del contributo integrativo minimo; tale riduzione è applicata fino al reddito inferiore od uguale al primo scaglione di reddito utile per il calcolo della pensione (per il 2012 43.750 euro), mentre sull'eccedenza non è applicata alcuna riduzione.

- un contributo di maternità a carico di tutti gli iscritti, pari per l'anno 2012 a 85 euro.

Andamento Congiunturale

Nel 2011 il numero di iscritti alla Cassa, era pari a 160.802 in aumento del 3,60% rispetto al 2010 (anno nel quale il numero di iscritti alla Cassa era pari a 155.208). Il numero di trattamenti pensionistici obbligatori (pensione vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) è 17.941⁵¹ nel 2011 contro 16.369 registrate nel 2010; tale variazione espressa in termini percentuali è pari a 9,6%.

L'indicatore Iscritti/Pensioni presenta un andamento decrescente; nel 2011 misura 8,96 contro il 9,48 del 2010.

Il complesso delle prestazioni IVS correnti, in termini di importi monetari, ammonta a 319.327⁵² migliaia di euro nel 2011, affermando una crescita di circa il 9,9% rispetto allo scorso anno. L'andamento dei ricavi per contributi SIS⁵³, invece, ammonta a 693.051 migliaia di euro (di cui circa 53 milioni derivano dalle Società di Ingegneria e dagli iscritti solo Albo), con una crescita del 11,88% rispetto allo scorso esercizio. La differenza tra contributi incassati e prestazioni erogate mette in luce il saldo contabile che è pari a 373.724 migliaia di euro.

Il rapporto Contributi/Prestazioni evidenzia come per ogni euro di prestazioni erogate si incassano 2,17 euro.

Dalla media ponderata delle prestazioni si ottiene la Pensione Media pari a 17.856 euro/annui (se si escludono e totalizzazioni e le pensioni contributive la pensione media sale a 20.997 euro); il

⁵⁰ Con destinazione di una quota pari allo 0,5% al finanziamento di attività assistenziali (con un minimo pari a 67 euro per il 2012). Tale contributo assistenziale obbligatorio è improduttivo ai fini previdenziali.

⁵¹ Compresa 530 pensioni da totalizzazione e 2.863 pensioni contributive (Prestazioni Previdenziali Contributive)

⁵² Compresi i trattamenti integrativi, pari a 570 migliaia di euro

⁵³ SIS è l'acronimo di Soggettivo Integrativo e Solidarietà.

Contributo Medio, invece, è pari a 4.310 euro/annui. La conseguenza è che, il Contributo Medio copre il 24,14% della Pensione Media.

Andamento di lungo periodo

Per completezza, di seguito si analizzano i dati di cui sopra riferiti ad un orizzonte temporale ampio (2005-2011).

In termini complessivi, nel 2005 la platea degli iscritti conta 123.180 unità attive mostrando di fronte al pubblico odierno un aumento percentuale complessivo pari a 30,54%; di contro il numero di pensioni al 2005 ammonta al 11.549 prestazioni erogate e, quindi, una differenza percentuale tra il 2005 e il 2011 pari a 55,35% (l'incremento è pari a 25,97% se si escludono le totalizzazioni e le pensioni contributive).

L'importo delle prestazioni obbligatorie erogate, nel 2005, è pari a 195.509 migliaia di euro (il che si traduce in termini percentuali in uno scarto del 63,33%). L'importo, invece, dei contributi incassati nel 2005 è pari a 476.467 migliaia di euro (con una differenza percentuale rispetto all'ultimo esercizio analizzato pari a 45,46%). La crescita meno proficua per le entrate rispetto alle uscite degli ultimi anni si evince dall'andamento decrescente dell'indicatore Contributi/Prestazioni che nel 2005 si attesta a 2,43, a differenza del 2011, anno in cui si attesta a 2,17.

Il Contributo Medio annuo, nel quinquennio considerato, presenta un andamento crescente: nel 2005 è pari a 3.868 euro/anno; analogo andamento si registra per la Prestazione Media annua, nel 2005, infatti, la spesa per un generico trattamento pensionistico, è pari a 16.929 euro/anno. L'indice Contributo Medio/Prestazione Media al 2005, è pari a 22,85% a differenza del 2011, anno nel quale invece si attesta intorno a 24,14%.

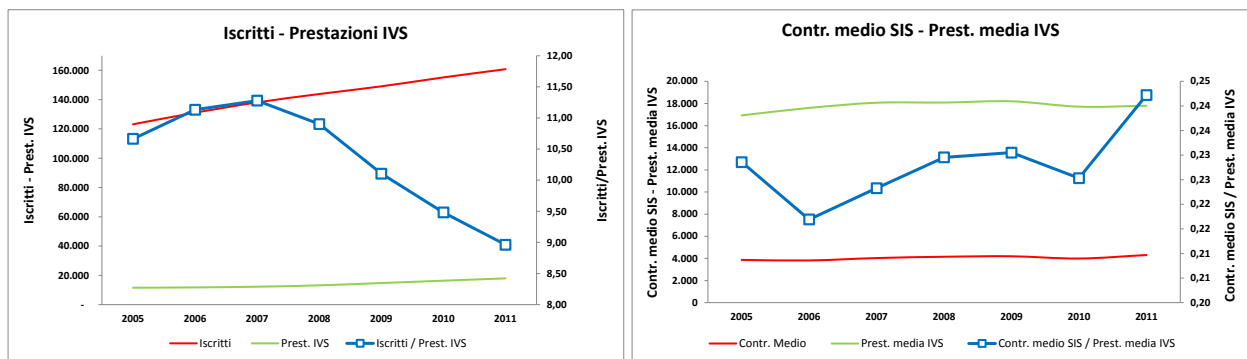


Figura 3.4.7: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra); - INARCASSA

Il divario tra le entrate contributive e le uscite per pensioni mettono in luce un Saldo Tecnico di Gestione annuo sempre positivo. L'andamento del Saldo è crescente fino al 2008 e sostanzialmente stabile fino al 2010, in cui si evince una leggera battuta di arresto dovuta ad un aumento delle uscite contributive più elevate rispetto agli anni precedenti. Il 2011 presenta un saldo tecnico crescente rispetto all'anno precedente.

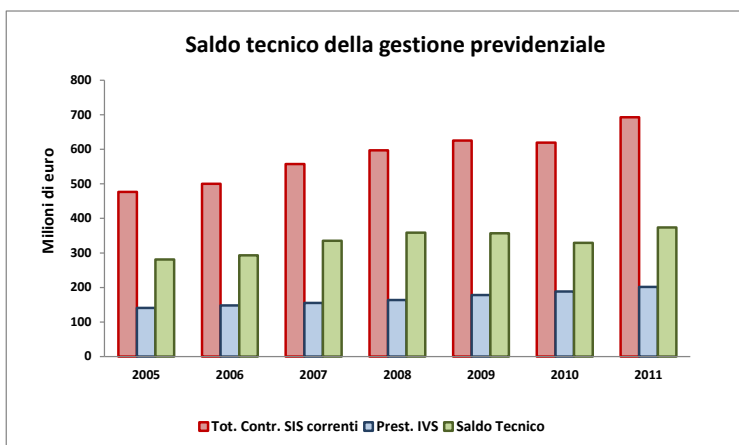


Figura 3.4.8: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (INARCASSA)

3.4.6 Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza di Ragionieri e Periti Commerciali - CNPR

Cenni Storici

La “Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali” è stata istituita con la legge 9 febbraio 1963, n.160. Il sistema adottato per il calcolo della pensione è quello contributivo. Con le riforme degli anni 1970 e 1984 vengono aumentate le pensioni minimali ed il contributo annuo rimane sempre fisso ed uguale per tutti. La riforma del sistema previdenziale della Cassa Ragionieri avviene con la legge 30 dicembre 1991, n.414. Sia i contributi che le prestazioni sono ottenuti come percentuale del reddito individuale e viene introdotto il contributo integrativo nella misura del 2% dei corrispettivi che costituiscono il volume di affari prodotti ai fini IVA. A partire dal 1 gennaio 1995 la Cassa viene trasformata in associazione con personalità di diritto privato ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 1994, 509. Il primo significativo atto, conseguente la privatizzazione, è il provvedimento di modifica di contributi e prestazioni che il Comitato dei Delegati adotta nel 1997. Con Decreto Interministeriale in data 22 aprile 2004, sono state approvate le modifiche allo statuto e al regolamento d’esecuzione. Le principali misure varate riguardano sostanzialmente l’adozione del metodo di calcolo contributivo per le prestazioni a partire dal 1 gennaio 2004 (nel rispetto del “pro-rata”); l’aumento dell’aliquota del contributo integrativo dal 2% al 4%; l’ampliamento del periodo preso come base di calcolo delle prestazioni maturate in “quota reddituale” (fino al 31 dicembre 2003) ed, infine, l’inasprimento dei requisiti di anzianità contributiva per l’accesso alla pensione di anzianità. Il testo è stato pubblicato in G.U. n.115 del 18 maggio 2004. Con il Decreto Ministeriale del 15 novembre 2004 è stata approvata, di concerto con il Ministero dell’economia e delle finanze, la delibera adottata dal Comitato dei delegati della Cassa in data 26 giugno 2004. Con essa si modificano gli articoli 35 e 37 del regolamento di esecuzione e si prevede la decontribuzione in favore dei giovani iscritti e degli iscritti che, avendo maturato i requisiti per la pensione di anzianità, scelgono di non richiederla.

Riforme

Le novità più recenti riguardano:

1. Il nuovo regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa. Le prestazioni assistenziali a favore di iscritti e pensionati dal 2008 comprendono : sussidi, assistenza ai figli minori diversamente abili gravi e erogazione di forme di tutela sanitaria integrativa. È stata stipulata una polizza sanitaria che copre grandi interventi chirurgici, gravi eventi morbosi e long term care;
2. L’introduzione dell’istituto della totalizzazione ai fini della pensione di vecchiaia e di anzianità (decreto legislativo 2 febbraio 2006, n.42);
3. Pre-iscrizione dei tirocinanti. È stata introdotta la possibilità di preiscrizione alla Cassa Ragionieri degli iscritti nel registro dei tirocinanti.

Le prestazioni

A seguito delle riforme citate in precedenza, dal 1° gennaio 2004, le pensioni sono calcolate interamente con il metodo retributivo se vengono maturate entro il 31 dicembre 2003; in parte con il metodo retributivo e in parte con il metodo contributivo se maturate dopo il 31 dicembre 2003 dagli associate già iscritti a tale data e interamente con il metodo contributivo se maturate dopo il 31

dicembre 2003 e relative agli iscritti dopo tale data. A tale fine il fondo per la previdenza è stato suddiviso in due sezioni con autonomia contabile e finanziaria:

- Quota A (“retributiva”): è calcolata sulla base delle anzianità maturate e sui redditi al 31 dicembre 2003. La misura della quota "retributiva" è pari, per ogni anno di effettiva iscrizione e contribuzione, ad una percentuale della media degli ultimi 24 redditi professionali annuali dichiarati ai fini IRPEF e rivalutati. La misura massima della quota calcolata è fissata in 82.000,00 euro. La quota A calcolata al 31 dicembre 2003 è rivalutata annualmente sulla base della variazione dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati calcolato dall'ISTAT.
- Quota B (“contributiva”): è calcolata sulla contribuzione versata dal 1 gennaio 2004. La misura della quota "contributiva" è pari all'importo determinato dalla trasformazione in rendita del montante risultante dalla posizione contributiva individuale, mediante un coefficiente di trasformazione in relazione all'età dell'iscritto alla decorrenza della pensione.

La cassa eroga le seguenti pensioni:

- pensioni di vecchiaia: agli attivi che risultano iscritti al 31 dicembre 2003, al compimento del 65mo anno di età con almeno 30 anni di effettiva iscrizione e contribuzione, ovvero al compimento del 70mo anno di età con 25 anni di effettiva iscrizione e contribuzione. Per gli iscritti al 31 dicembre 1991, l'anzianità di 25 anni resta confermata a 20 anni. La misura è pari alla somma della quota “retributiva” e a quella “contributiva”. Per coloro che si iscrivono dal 1 gennaio 2004 il diritto alla pensione di vecchiaia si consegue al compimento del 65mo anno di età con almeno 5 anni di contribuzione effettiva; è inoltre prevista l'erogazione della cosiddetta “pensione di vecchiaia anticipata” al compimento del 58mo anno di età con 37 anni di anzianità contributiva ovvero almeno 40 anni di anzianità contributiva . L'importo della pensione dei nuovi iscritti è determinato interamente con il metodo contributivo.
- pensione di anzianità: valida per i soli iscritti alla data del 31 dicembre 2003. Si consegue al raggiungimento del 58mo anno di età con almeno 37 anni di effettiva iscrizione e contribuzione ovvero con 40 anni di effettiva iscrizione e contribuzione, senza alcun limite di età. La pensione di anzianità è compatibile con l'iscrizione all'Ordine o a qualsiasi altro Albo o elenco di lavoratori autonomi, nonché con lo svolgimento di attività di lavoro dipendente o associato. La misura annua della pensione di anzianità è determinata dalla somma di due quote: la quota “retributiva” e quella “contributiva”. La "quota retributiva" è ridotta mediante l'applicazione di "coefficienti di neutralizzazione" i quali variano in relazione all'età alla decorrenza della pensione ma non risentono delle eventuali frazioni di anno.

Al compimento del 70mo anno di età ovvero, a domanda, nel caso di sopraggiunta inabilità, la riduzione operata sulla prestazione all'atto della liquidazione viene limitata nella misura del 50%. Allo stesso modo, nel caso di morte del pensionato di anzianità prima del compimento del 70mo anno di età, la pensione di reversibilità è determinata limitando la riduzione nella misura del 50%.

- pensione di inabilità: spetta all'iscritto nel caso in cui venga a mancare in modo permanente e totale la capacità all'esercizio della professione a causa di malattia o infortunio sopraggiunti dopo l'iscrizione; al conseguimento del trattamento concorre un'effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa da almeno dieci anni, in caso di malattia, e cinque anni in caso di

inabilità causata da infortunio. La liquidazione della pensione di inabilità è subordinata alla cancellazione dall'Ordine ed è revocata in caso di nuova iscrizione. La pensione è calcolata con le stesse modalità previste per la pensione di vecchiaia. E' previsto un importo minimo pari a 13.560,02 euro lordi annui.

- pensione di invalidità: è concessa nel caso in cui sia ridotta in modo continuativo a meno di un terzo la capacità all'esercizio della professione per infermità o difetto fisico o mentale sopraggiunti all'iscrizione; è corrisposta solo se l'iscritto vanta almeno dieci anni di effettiva iscrizione e contribuzione, in caso di malattia, e cinque anni in caso di infortunio. Per gli iscritti al 31 dicembre 2003 la misura della pensione è pari alla somma della quota "retributiva" ridotta al 70%, e di quella "contributiva". Per gli iscritti dal 1 gennaio 2004, la misura della pensione è interamente calcolata con il metodo "contributivo". E' previsto un importo minimo pari a 11.865,02 euro lordi annui. Continuando l'esercizio della professione e quindi il pagamento dei contributi, il pensionato di invalidità, al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia o di anzianità, può chiederne la liquidazione in sostituzione di quella di invalidità.
- pensione di reversibilità ed indiretta: Le pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e di invalidità sono reversibili al coniuge ed in mancanza del coniuge ai figli minori o maggiorenni inabili a proficuo lavoro. Ai figli minori sono equiparati i figli che seguono corsi di studio, fino al compimento della durata minima legale del corso di studio e comunque non oltre il 26° anno di età. I figli adottivi e gli affiliati sono equiparati ai figli legittimi, legittimati e naturali riconosciuti. La misura della pensione di reversibilità è pari al 60% della pensione erogata al defunto con una maggiorazione del 20% per ogni figlio minore o maggiorenne inabile fino ad un massimo del 100%. In mancanza del coniuge la pensione spetta, nella misura del 60% di quella erogata al defunto, al primo figlio, con una maggiorazione del 20% per ogni altro figlio fino al massimo del 100%. Il diritto alla pensione indiretta spetta invece ai superstiti previsti per la pensione di reversibilità, a condizione che l'iscritto, al momento del decesso, abbia compiuto almeno dieci anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa in caso di decesso a seguito di malattia; ovvero cinque anni se il decesso è causato da infortunio. La misura della pensione indiretta è calcolata come la pensione di vecchiaia e su tale importo sono applicate le percentuali indicate per la pensione di reversibilità. E' previsto un importo minimo pari a 10.170,02 euro lordi annui.

La Cassa provvede inoltre all'erogazione delle seguenti indennità:

- restituzione contributi e indennità una tantum: gli iscritti prima del 1° gennaio 2004 che hanno compiuto 65 anni di età e che cessano dall'iscrizione senza aver maturato i requisiti per il diritto a pensione possono, a domanda, ottenere la restituzione dei contributi soggettivi versati. I contributi versati fino al 31 dicembre 2003 sono capitalizzati al tasso dell'interesse legale vigente al momento della domanda e comunque non superiore al 5% annuo, calcolato dal 1° gennaio successivo alla data dei pagamenti. Per i contributi versati successivamente al 2003, è restituito il montante risultante nella posizione contributiva individuale. La restituzione spetta anche ai superstiti dell'iscritto previsti per le pensioni indirette che non hanno diritto alla pensione indiretta per la mancanza dei requisiti contributivi. Se l'importo spettante ai superstiti non raggiunge la somma di € 10.170,02, l'importo è integrato, a titolo di indennità una tantum, fino a concorrenza di tale somma.
- indennità di maternità: è corrisposta alle professioniste per i due mesi antecedenti la data del parto e per i tre mesi successivi. E' corrisposta anche in caso di aborto spontaneo o terapeutico

ed in caso di adozione o affidamento in pre - adozione. L'indennità è pari all'80% di cinque dodicesimi del reddito professionale. Quale reddito professionale si considera quello percepito e dichiarato come reddito di lavoro autonomo nel 2° anno precedente la data dell'evento.

La Cassa ha da poco modificato il regolamento per le prestazioni assistenziali ed eroga i seguenti trattamenti di assistenza:

- assegno per l'assistenza ai figli minori disabili gravi nella misura di 573,12 euro mensili;
- sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare.
- assistenza sanitaria integrativa: La Cassa Ragionieri ha sottoscritto una polizza sanitaria a copertura dei Grandi Interventi Chirurgici e Gravi Eventi Morbosi e una polizza di Assistenza Socio sanitaria Long Term Care a favore dei propri iscritti. Il premio per le coperture assicurative degli iscritti è a totale carico della Cassa. È possibile l'adesione individuale e facoltativa da parte dei pensionati attivi, dei praticanti e dei dipendenti del CNPR con onere a proprio carico. Si prevede inoltre un piano Integrativo, oltre quello Base facoltativo e con onere a carico del singolo assicurato.

Si prevede altresì la possibilità di ricongiunzione, riscatto e totalizzazione delle pensioni:

- ricongiunzione: consente di accentrare i periodi di contribuzione presso diverse gestioni previdenziali per il conseguimento del diritto e della misura di un'unica pensione. La ricongiunzione avviene su domanda, non vincolante.
- riscatto: è possibile riscattare i periodi del corso legale di laurea o laurea breve, utili per l'iscrizione all'Albo professionale; i periodi di praticantato; i periodi del servizio militare o equipollente; i periodo di iscrizione scoperti di contribuzione per intervenuta pre - iscrizione. I periodi possono essere riscattati, a domanda, mediante il pagamento della riserva matematica calcolata con le tabelle predisposte per la ricongiunzione dei periodi assicurativi.
- totalizzazione: consente a chi è stato iscritto a più gestioni previdenziali di utilizzare i diversi periodi contributivi ai fini della maturazione del diritto ad un'unica pensione. Ogni singola gestione liquida la propria quota di pensione in "pro rata". Il pagamento di tutte le quote viene effettuato dall'Inps. La totalizzazione può essere utilizzata dai lavoratori dipendenti, autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri), dagli iscritti alla gestione separata, dai liberi professionisti iscritti alla loro Cassa di previdenza e dagli iscritti alle forme assicurative sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria. Le prestazioni conseguibili mediante l'esercizio della totalizzazione sono: la pensione di vecchiaia al compimento del 65mo anno di età con 20 anni di anzianità contributiva; la pensione di anzianità con 40 anni di anzianità contributiva prescindendo dall'età; la pensione di inabilità; la pensione indiretta ai superstiti. E' possibile cumulare solo i periodi assicurativi non coincidenti, di durata non inferiore a tre anni⁵⁴.

La totalizzazione e la ricongiunzione sono istituti alternativi e pertanto incompatibili tra loro. Le pensioni liquidate con la totalizzazione sono reversibili ai superstiti con le modalità e nei limiti previsti da ogni singola gestione. La totalizzazione dei periodi assicurativi è conseguibile su domanda da presentare all'ente gestore della forma assicurativa a cui da ultimo l'assicurato è, ovvero è stato, iscritto.

⁵⁴La totalizzazione delle pensioni di inabilità e indirette non è previsto un limite di iscrizione di almeno tre anni ma vigono i requisiti previsti nella gestione di ultima iscrizione.

I contributi

Le entrate contributive a carico degli iscritti della Cassa Ragionieri sono le seguenti:

- il contributo soggettivo: sono tenuti al versamento tutti gli iscritti all'Associazione. Il contributo non è dovuto dai pensionati che proseguono l'attività professionale ad eccezione dei pensionati di invalidità, tenuti al versamento anche della contribuzione minima. L'importo dovuto si ottiene applicando una aliquota percentuale al reddito professionale dichiarato ai fini IRPEF. L'aliquota è scelta annualmente dall'iscritto tra la misura minima dell'8% e quella massima del 15%. È previsto un minimo dovuto pari ad 2.844,00 euro ed un tetto al reddito assoggettato a contribuzione pari a di 93.131,00 euro. Gli iscritti con meno di 38 anni di età possono scegliere di versare la metà del contributo dovuto. Per gli iscritti che svolgono attività di "amministratore" presso gli Enti locali l'importo del contributo soggettivo minimo è corrisposto dall'Ente locale.
- il contributo soggettivo supplementare: sono tenuti al versamento tutti gli iscritti all'Associazione. L'importo dovuto si ottiene applicando una percentuale pari a 0,50% al reddito dichiarato ai fini IRPEF. È previsto un minimo pari a 216,00 euro.
- il contributo integrativo: a carico di tutti gli iscritti all'Ordine che esercitano la libera professione, anche se pensionati e anche se non iscritti alla Cassa. L'importo dovuto si ottiene applicando una maggiorazione pari al 4% su tutti i corrispettivi rientranti nel volume di affari prodotto ai fini dell'IVA. Nel caso di partecipazione in associazione o società di professionisti, l'importo del volume di affari, in sede di fatturazione, è ragguagliato alla percentuale di utili spettante al professionista. È previsto un contributo minimo pari ad 1.716,00 euro. I pensionati che proseguono l'attività professionale e i professionisti che si sono avvalsi della facoltà di non iscrizione in quanto soggetti ad altra forma di previdenza obbligatoria, sono tenuti al versamento del contributo integrativo senza obbligo del minimale.
- il contributo di maternità: è fisso pari a 56,00 euro a carico di tutti gli iscritti ed è destinato all'erogazione della indennità di maternità.

I contributi minimi (soggettivo, soggettivo supplementare ed integrativo) sono frazionabili in dodicesimi, considerando convenzionalmente la decorrenza dell'iscrizione dal primo giorno del mese e della cancellazione dall'ultimo giorno del mese. Il contributo dovuto corrisponde all'importo maggiore tra il contributo minimo frazionato e il contributo percentuale corrispondente ai dati dichiarati per l'anno precedente. I contributi, gli interessi e le sanzioni si prescrivono in cinque anni.

L'andamento congiunturale

I professionisti iscritti alla Cassa Nazione di Previdenza e Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali risultano nel 2011 pari a 30.492 di cui 27.051 sono iscritti attivi e 3.441 sono attivi pensionati. Rispetto al 31 dicembre del 2010, gli iscritti risultano in leggera flessione del -1,1% ovvero solo 350 soggetti in meno in termini assoluti. Tale diminuzione riflette l'andamento del numero degli iscritti attivi al contrario di quella degli attivi pensionati che invece risulta in forte crescita anche per l'anno 2011 (in particolare il numero dei professionisti che continuano l'attività lavorativa pur percependo una pensione da parte dell'Ente è aumentato dell'8,6% rispetto all'anno precedente).

I nuovi ingressi nel 2011 risultano pari a 217 in diminuzione rispetto al dato dell'anno precedente che riportava 252 nuovi professionisti.

Il numero totale delle prestazioni erogata dalla Cassa è pari, per il 2011, a 7.749; in aumento del 4,7% rispetto al 2010. Di queste, 7.503 rappresentano erogazioni di pensioni IVS e il restante 246 riguarda le prestazioni assistenziali e le indennità di maternità. Le pensioni IVS risultano in aumento di 439 unità rispetto all'anno precedente (+6,2%) al contrario delle prestazioni assistenziali e delle indennità di maternità che invece sono diminuite di 17 e 75 unità rispettivamente (ovvero hanno subito una contrazione rispettivamente del -10,4% e del -42,9% rispetto al 2010). Per quanto riguarda le pensioni IVS, ad eccezione delle erogazioni per pensioni di invalidità / inabilità che sono diminuite del -7,6% rispetto al 2010 attestandosi a 471 unità per il 2011, tutte le altre categorie hanno segnato variazioni positive rispetto al numero delle erogazioni dell'anno precedente. In particolare, le pensioni di vecchiaia e di anzianità sono aumentate rispettivamente del 7,0% e del 15,4% arrivando a 3.655 pensioni di vecchiaia e 1.300 pensioni di anzianità erogate nel 2011. Il numero delle pensioni ai supersiti segna aumenti rispetto all'anno precedente di entità inferiore e precisamente del +2,4% per le pensioni di indiretta che arrivano a 928 unità e +4,1% per le pensioni di reversibilità che si attestano invece a 1.149 unità nel 2011.

Le cancellazioni degli iscritti alla Cassa Ragionieri per motivi diversi dal pensionamento risulta nel 2011 pari a 359 professionisti. Rispetto all'anno precedente, le cancellazioni segnano una diminuzione di -59 unità. Questo valore è il risultato della diminuzione, rispetto al 2010, del numero dei professionisti che cessano l'attività. In particolare essi risultano nel 2011 pari a 157 unità ovvero -79 unità rispetto all'anno precedente. Tra gli altri motivi che hanno portato alla cancellazione dei 359 professionisti si possono considerare i decessi degli iscritti attivi o pensionati pari a 30 unità, gli annullamenti delle iscrizioni pari a 19 unità oppure le cancellazioni dall'Albo pari a 91 unità.

Il rapporto tra iscritti (attivi non pensionati e attivi pensionati) e il numero delle pensioni (prestazioni IVS) passa da 4,4 per il 2010 a 4,1 nel 2011. La riduzione di questo rapporto e da attribuirsi all'aumento del numero delle pensioni a fronte di un numero di iscritti che rimane più o meno costante.

L'ammontare totale delle entrate contributive della Cassa risulta per il 2011 pari a 259,9 milioni di euro. Il contributo soggettivo e quello integrativo rappresentano le principali voci delle entrate provenienti dagli iscritti. Nel 2011 sia il contributo soggettivo che quello integrativo sono aumentati rispettivamente dell'1% e dello 0,4% arrivando a circa 114,0 milioni il primo e a 128,0 milioni il secondo. L'unica altra voce di entrata da contributi che risulta in aumento rispetto al 2010 è il contributo soggettivo supplementare che si attesta a 8,6 milioni nell'anno 2011 con un aumento dello 0,8% rispetto ad un anno fa. Il contributo di maternità così come le ricongiunzioni e i riscatti segnano una diminuzione attestandosi nel 2011 ad un totale di circa 9,4 milioni.

Il contributo medio SIS, calcolato come rapporto tra la somma dei contributi soggettivi, integrativi e di solidarietà con il numero totale degli iscritti alla Cassa (somma degli iscritti attivi e iscritti attivi pensionati) risulta per il 2011 pari a 7.932 euro in aumento dell'1,8% rispetto all'anno 2010.

L'ammontare totale delle prestazioni erogate dall'Ente nel 2011 è pari a circa 186,7 milioni. Esso risulta in aumento del 7,4% rispetto all'anno precedente. Le erogazioni delle prestazioni previdenziali configurano ovviamente la voce principale delle prestazioni totali è ammontano nel 2011 a circa 184,8 milioni subendo una variazione positiva dell'8,0% rispetto al 2010. Le indennità di maternità erogate nell'anno così come le altre prestazioni assistenziali hanno registrato una contrazione attestandosi a 1,9 milioni nel 2011 rispetto ai 2,6 milioni erogati nel 2010. Tale diminuzione è da imputarsi principalmente alle indennità di maternità che essendo calcolate con il principio della

ripartizione pura sono finalizzate alla copertura totale delle somme richieste nell'anno, in forte diminuzione rispetto all'anno precedente.

La pensione media IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) degli iscritti alla Cassa Ragionieri ammonta a 24.627 euro registrando un aumento dell'1,7% rispetto al 2010. Le pensioni di vecchiaia e anzianità pur subendo una contrazione rispetto all'anno precedente del -0,7% e -2,1% rispettivamente risultano le tipologie di prestazioni per le quali vengono erogati gli importi medi più elevati pari a 28.241,6 euro e 31.330,6 euro rispettivamente. La pensione media per l'invalidità/inabilità risulta per l'anno 2011 pari a 11.171 euro in leggera diminuzione rispetto al 2010 (-0,6%). Le pensioni medie ai superstiti, distinguendo tra le pensioni indirette e le pensioni di reversibilità, subiscono invece degli aumenti pari al 2,2% e 4,3% rispettivamente rispetto al 2010 e si attestano nel 2011 a 10.617,2 euro le prime e 12,876,2 euro le seconde. L'ammontare medio delle prestazioni assistenziali erogate, incluse le prestazioni di indennità di maternità, risulta per il 2011 pari a 7.767,8 euro, in diminuzione del -0,8% rispetto al 2010.

Il rapporto tra il contributo medio SIS e la pensione media IVS risulta pressoché costante rispetto al 2010 e pari a 0,3.

Andamento di lungo periodo

Il numero totale degli iscritti alla Cassa (attivi e attivi pensionati) risulta per il periodo 2005 – 2011 pressoché costante registrando una leggera ma costante diminuzione al tasso medio del -0,8% annuo. L'andamento decrescente degli iscritti attivi, che registrano un tasso annuo di diminuzione del -1,8% in media, viene in parte compensato dall'andamento degli iscritti attivi pensionati che invece registrano tassi positivi di crescita per tutto il periodo e pari a 9,9% in media annua. I nuovi ingressi presentano un andamento altalenante con variazioni positive registrate negli anni 2007 e 2010 e variazioni negative negli altri anni del periodo considerato.

La dinamica delle pensioni in erogazione al contrario risulta in aumento su tutto il periodo 2005-2011 al tasso medio annuo del 7,0%. Il peso maggiore viene sostenuto dalle pensioni di vecchiaia e anzianità che aumentano di anno in anno ad un tasso medio del 7,9% e 13,8% rispettivamente. L'andamento delle prestazioni assistenziali risulta decrescente su tutto il periodo considerato ad eccezione dell'anno 2009 per il quale si registra un leggero aumento. La dinamica delle pensioni e quella delle prestazioni assistenziali fa sì che il numero totale delle prestazioni erogate dalla Cassa Ragionieri risulti costantemente crescente su tutto l'arco temporale 2005-2011 al tasso medio del 5,6% annuo. Così come per i nuovi iscritti, anche l'andamento dei nuovi pensionati dell'anno risulta altalenante con variazioni negative segnate negli anni 2007, 2009 e 2010 e variazioni positive per gli altri anni dell'orizzonte considerato.

La dinamica meno favorevole degli iscritti contribuenti rispetto a quella delle pensioni in erogazione porta ad un costante peggioramento del rapporto Iscritti / Prest. IVS. Tale indicatore risulta nel 2005 pari a 6,4 e decresce fino a un valore di 4,1 nel 2011.

L'ammontare totale dei contributi SIS (Soggettivo, Integrativo e di Solidarietà), dopo aver segnato un picco del +26,1% nell'anno 2006, aumenta negli anni successivi a tassi più moderati (in media pari a +1,8% annuo). Tali contributi costituiscono circa il 90% dell'ammontare totale delle entrate contributive della Cassa Ragionieri. Per tale ragione, l'andamento delle entrate totali rispecchia perfettamente l'andamento del contributo SIS, segnando un +22,9% nell'anno 2006 e un tasso medio annuo del +1,3% per il periodo 2007-2011.

Il contributo medio SIS presenta un andamento crescente su tutto l'orizzonte temporale considerato passando da 5.477,9 euro nel 2005 a 7.932,3 euro nel 2011.

L'ammontare totale delle prestazioni erogate dalla Cassa Ragionieri presenta anch'esso un andamento crescente negli anni 2005 – 2011 a un tasso medio annuo dell'8,4%. Tale andamento riflette il costante aumento delle prestazioni IVS erogate dalla Cassa e viene influenzato in maniera residuale dalle altre prestazioni.

La pensione media è aumentata da 22.285,3 euro nel 2005 a 24.627,0 euro nell'anno segnando di anno in anno una variazione positiva dell'1,7% in media. La prestazione assistenziale media presenta invece un andamento più variabile. Essa risulta per il 2005 pari a 6.274,4 euro, registra due picchi nel 2006 e 2009 e segni negativi negli altri anni, e si attesta nel 2011 a 7.767,8 euro.

Il rapporto tra il contributo medio SIS e la prestazione media IVS risulta pressoché costante per tutto il periodo 2005-2011 e pari a 0,3.

Nonostante l'andamento sfavorevole del rapporto tra iscritti e pensionati, il rapporto Contributo Medio/Pensione Media segna un aumento per tutto il periodo 2005-2011, ad eccezione di una leggera flessione nel 2010. Tale andamento è da attribuirsi all'aumento dei contributi medi che in sette anni hanno registrato una variazione positiva del 44,8% a fronte di un aumento della pensione media per lo stesso arco temporale del 10,5%.

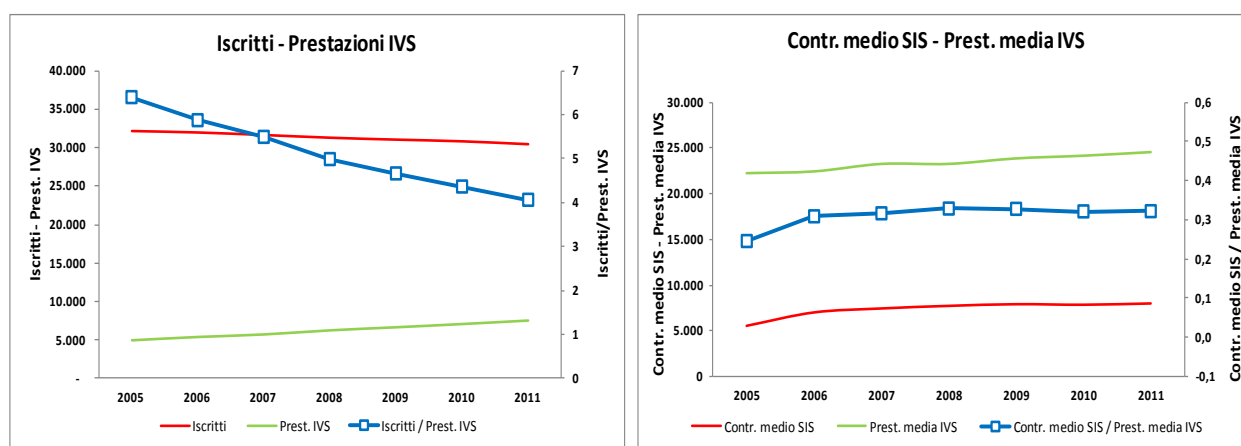


Figura 3.4.9: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - CNPR

La conseguenza diretta di un andamento stabile delle entrate contributive SIS e lievemente crescente per le prestazioni pensionistiche induce il Saldo Tecnico di Gestione, pari alla differenza tra l'ammontare totale delle entrate da contributi SIS e le uscite inerenti le prestazioni IVS, ad un andamento decrescente.

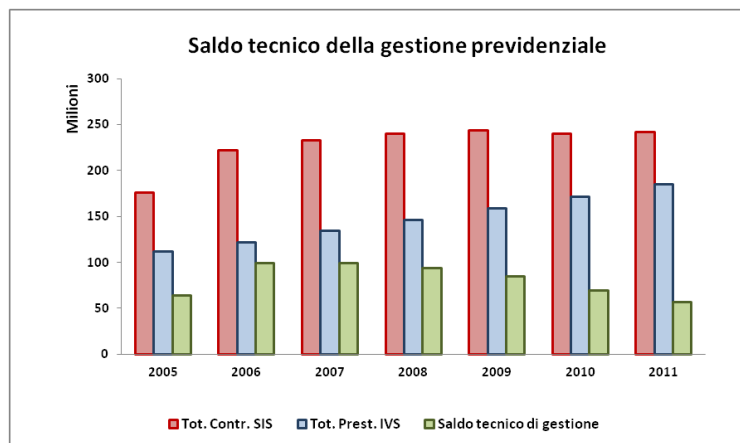


Figura 3.4.10: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (CNPR)

3.4.7 Fondazione ENASARCO

Cenni storici

La Fondazione Enasarco nasce nel 1938 grazie ad un accordo tra le Organizzazioni sindacali della categoria degli agenti e rappresentanti del commercio e le ditte mandanti. A seguito dell'emanazione del Regio Decreto 6 giugno 1939 n. 1305, diviene ente di diritto pubblico finalizzato alla gestione della previdenza, del Fondo di indennità di risoluzione del rapporto (FIRR), dell'assistenza sociale e dell'istruzione professionale.

Il 4 agosto 1971 viene approvato un nuovo statuto (D.P.R. n. 756), ma la trasformazione sostanziale avviene con l'emanazione della legge 2 febbraio n. 12, attraverso la quale si ridefinisce la finalità dell'ente dirigendola verso la previdenza integrativa obbligatoria e lasciando all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale la gestione la previdenza obbligatoria di base.

Il 27 novembre 1996, con Delibera del Consiglio di Amministrazione, l'Ente, avvalendosi del D. Lgs. 30 giugno 1996 n. 509, trasforma la sua natura giuridica divenendo una Fondazione di diritto privato mantenendo le finalità di pubblico interesse nel campo della previdenza obbligatoria, assistenza, formazione e qualificazione del personale degli iscritti. Al pari delle altre Casse privatizzate, è posta sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

A seguito delle trasformazioni socio-demografiche e del mondo del lavoro avvenute nei paesi ad economia avanzata nonché delle innovazioni normative che obbligano le Casse privatizzate a dimostrare sostenibilità ed equilibrio in un arco di tempo, prima di 30 e attualmente di 50 anni, Enasarco ha emanato nel 2011 un nuovo Regolamento delle Attività istituzionali entrato in vigore da gennaio 2012. In sede di Bilancio tecnico cinquantennale, presentato a settembre e approvato dai Ministeri vigilanti a novembre 2012, sono state apportate ulteriori modifiche. Con tali interventi si è arrivati ad un innalzamento molto graduale dei requisiti pensionistici, con la possibilità di andare in pensione anticipata a fronte di una penalizzazione nonché ad un aumento progressivo e diluito nel tempo dell'aliquota contributiva.

Iscritti

L'obbligo di iscrizione è a carico della ditta e nasce nel momento in cui questa conferisce un mandato di agenzia o rappresentanza commerciale. Devono pertanto essere iscritti alla Fondazione tutti gli agenti (che svolgano l'attività in forma individuale, societaria o associata) operanti sul territorio nazionale in nome e per conto di ditte mandanti italiane o straniere che abbiano la sede o una qualsiasi dipendenza in Italia.

Dal 2012 è stato introdotto anche un richiamo alle norme dell'Unione Europea sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, per garantire l'iscrizione anche a tutti coloro che svolgono attività di agenzia abitualmente e in misura prevalente sul territorio italiano.

Inoltre è prevista la possibilità di un'iscrizione facoltativa anche per tutti gli agenti non obbligati alla contribuzione, compresi quelli che operano all'estero. Tutti coloro che vorranno beneficiare della tutela previdenziale e assistenziale garantita da Enasarco potranno chiedere l'iscrizione alla Fondazione con il versamento, a loro esclusivo carico, dell'intero contributo previdenziale, dietro presentazione della documentazione che attesta lo svolgimento dell'attività di agenzia.

Prestazioni

L'Ente eroga pensioni di vecchiaia, inabilità/invalidità e superstiti integrative rispetto a quelle di base erogate dall'INPS; inoltre, eroga altre forme di Prestazioni Integrative di Previdenza (PIP).

Fanno capo alla prima categoria:

- Pensione di anzianità: dal 2012 ci sarà un graduale aumento dell'età pensionabile, fermo restando il requisito minimo di 20 di anzianità contributiva, con l'inserimento delle "quote" (la somma tra età anagrafica e anzianità contributiva). Nel 2013, per ottenere la pensione di anzianità sarà necessario raggiungere per gli uomini quota 87 e per le donne quota 83. Solo nel 2019 e nel 2024 per le donne si arriverà al requisito di 67 anni e di quota 92. Rimane la possibilità di andare in pensione a 65 anni (e quota 90) con una penalizzazione per ogni anno di anticipazione.

Il calcolo della pensione si avvale del metodo contributivo se l'iscritto matura il requisito oltre il 1/01/2004. Regime differente si applica per coloro che maturano i requisiti tra il 1998 e 2003: in tal caso, infatti, si procede al calcolo del pro-rata.

- Pensione di inabilità: se l'iscritto incorre in una situazione di inabilità al lavoro permanente e assoluta, a causa della quale è costretto a terminare tutti i contratti di agenzia, può far richiesta di pensione di inabilità, che è reversibile ed è calcolata con lo stesso regime della pensione di vecchiaia.

Ne hanno diritto gli agenti e rappresentanti di commercio in possesso dei seguenti requisiti: una permanente e assoluta incapacità allo svolgimento di qualsiasi attività lavorativa; un minimo di 5 anni di contributi obbligatori di cui almeno uno nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda; la cessazione di tutti i rapporti di agenzia. Gli agenti già titolari di una pensione di invalidità civile parziale erogata dall'Inps non hanno diritto alla pensione di inabilità Enasarco ma potranno optare per il trattamento economico più favorevole.

- Pensione di invalidità: nel caso, invece, di invalidità dovuta ad infortunio o malattia sopraggiunta o aggravatasi dopo l'inizio del rapporto assicurativo, l'iscritto può richiedere la pensione di invalidità se la sua capacità lavorativa si è ridotta di almeno due terzi.

Ne hanno diritto gli agenti e rappresentanti di commercio in possesso dei seguenti requisiti: un minimo di 5 anni di contributi obbligatori di cui almeno tre nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda; un'invalidità permanente con riduzione della capacità lavorativa non inferiore a due terzi (67%). Gli agenti già titolari di una pensione di invalidità civile parziale erogata dall'Inps non hanno diritto alla pensione di invalidità Enasarco ma potranno optare per il trattamento economico più favorevole.

Ai fini dell'erogazione delle pensioni di invalidità e di inabilità, la Fondazione accerta tramite visita medica che vi siano le condizioni di esercizio del diritto. L'accertamento sanitario è indispensabile per il riconoscimento della prestazione e qualora il richiedente rifiuti il controllo medico e le successive verifiche non può godere della pensione. In base all'esito della visita medica, la percentuale di invalidità può essere modificata rispetto a quanto dichiarato nella domanda di pensione. In caso di controversie, viene istituita una commissione medica indipendente il cui giudizio finale è insindacabile.

- **Pensione ai superstiti:** questa prestazione può essere “reversibile” (se l’agente al momento del decesso era già un pensionato Enasarco), oppure “indiretta” (se l’agente al momento del decesso non era un pensionato Enasarco). Nel secondo caso è necessario che l’iscritto avesse 20 anni di anzianità contributiva o, in alternativa, almeno 5 anni di cui uno nel quinquennio antecedente il decesso.

La pensione può essere corrisposta ai seguenti soggetti:

- Coniuge anche se separato con addebito o divorziato, purché goda di assegno alimentare;
- Figli minorenni; figli maggiorenni permanentemente inabili al lavoro; figli maggiorenni fino al compimento del 26° anno di età in caso di prosecuzione degli studi, a carico dell’agente al momento del decesso.

La pensione corrisposta è una quota della pensione di anzianità:

Coniuge in vita	Mancanza del coniuge
60% in mancanza di figli	70% al primo figlio
80% coniuge e un figlio	80% due figli
100% coniuge e due o più figli	100% tre o più figli

Tabella 3.4.10: Aliquote diminuzione pensione “ENASARCO”

In mancanza dei superstiti indicati ai punti precedenti hanno diritto alla prestazione:

- genitori di età superiore a 65 anni, non titolari di pensione e a carico dell’agente al momento del decesso. La pensione è pari al 15% della pensione di anzianità alla presenza di un solo genitore, altrimenti 30%.
- fratelli celibi o sorelle nubili non titolari di pensione e permanentemente inabili e a carico dell’agente alla data del decesso. Le quote di pensione sono: 15% alla presenza di un fratello; 30% alla presenza di due o più fratelli.

Tali trattamenti pensionistici sono cumulabili al reddito di cui beneficiano i superstiti, ma vengono decurtati di una percentuale se tale reddito supera il trattamento minimo annuo di pensione garantita dall’INPS (per il 2012 pari a 6.246,89 euro annui).

Reddito	Aliquota di riduzione
Superiore a 18.740,67	25%
Da 18.740,68 euro a 24.987,56 euro	40%
Da 24.306,37 euro in poi	50%

Tabella 3.4.11: Aliquote di riduzione della Pensione ai superstiti

Oltre alle prestazioni IVS integrative rispetto all’Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, la Fondazione garantisce delle Prestazioni Integrative di Previdenza (PIP) decise annualmente, mediante delibera dal C.d.A. Di seguito si elencano:

- soggiorni in località termali per agenti in attività o pensionati per prestazioni di cura di cui la Fondazione abbia riconosciuta la necessità;
- soggiorni climatici;
- colonie estive per i figli e gli orfani degli iscritti;
- borse di studio per i figli e gli orfani degli iscritti;

- assegni per nascita o adozione e per maternità;
- assegni funerari;
- erogazioni straordinarie in casi di particolari situazioni di difficoltà economica;
- assegni per assistenza personale permanente;
- contributi per il mantenimento dei pensionati della Fondazione in case di riposo;
- assistenza infortunistica da praticarsi anche attraverso la stipula di apposite polizze d'assicurazione;
- speciali erogazioni da corrispondere agli iscritti in attività attraverso la stipula di apposite polizze di assicurazione, nei casi di degenza ospedaliera per malattia o di degenza per accertamenti diagnostici e di degenza domiciliare conseguente ad intervento chirurgico o ad infortunio;
- premi per tesi di laurea in materia di contratto di agenzia o previdenza integrativa della Fondazione, discusse da agenti o dai loro figli;
- ogni altra prestazione individuata dal Consiglio di Amministrazione.

Contributi

L'importo del contributo versato dipende direttamente da due grandezze individuabili dell'ammontare provvigionale e nell'aliquota contributiva, invariata dal 2006, e pari a 13,502% (il 6,75% è versato dal preponente e l'altro 6,75% dall'agente) di cui 12,50% finanzia le prestazioni IVS integrative prestate dall'Ente ed il residuo 1% finanzia il Fondo di Previdenza con scopo solidaristico. Ferma restando l'aliquota complessiva, la componente destinata a solidarietà passerà dall'1% al 3% nel periodo 2013-2016, mentre la componente destinata alla previdenza passerà dal 12,5% al 14% nel periodo 2017-2020. L'ammontare provvigionale annuo è rivalutato ogni biennio all'indice generale ISTAT dei prezzi al consumo.

La Fondazione fissa il livello massimo delle provvigioni su cui calcolare il contributo; il massimale fissato nel 2010 (valido fino al 31 dicembre 2012) è pari a:

- 20.000 euro/annuo a carico dell'agente plurimandatario per ciascun preponente;
- 30.000 euro/annuo a carico dell'agente monomandatario.

A partire dal 2013, i massimali saranno pari a 22.000 euro/annuo per l'agente plurimandatario e a 32.500 euro/annuo per il monomandatario. L'Ente stabilisce un livello di contribuzione minima annua, anch'essa adeguata all'indice dei prezzi al consumo ISTAT con cadenza biennale. Il contributo minimo ad oggi vigente è:

- 400 euro/annuo per ciascun preponente a carico dell'agente plurimandatario;
- 800 euro/annuo a carico dell'agente monomandatario.

Qualora gli agenti operino in forma societaria, il contributo minimo e la provvigione massima ottenuta nell'anno deve intendersi riferita all'intera società e non ai singoli soci; di conseguenza i singoli versano il contributo ripartito in funzione delle quote di partecipazione.

Infine è bene ricordare due ulteriori forme di contribuzione, quella volontaria e quella facoltativa, entrambe su base volontaria ed ad esclusivo carico dell'agente. Il versamento volontario incrementa il montante e l'anzianità contributiva dei periodi scoperti da contribuzione per effetto dell'interruzione (momentanea o definitiva) dell'attività di agenzia.

Il contributo facoltativo, invece, è un versamento aggiuntivo rispetto a quello obbligatorio già effettuato dalla ditta mandante e offre la possibilità di incrementare il montante contributivo e conseguentemente l'ammontare delle prestazioni pensionistiche.

Andamento Congiunturale

Fin qui l'analisi è stata condotta sulle disposizioni regolamentari della Fondazione; in questa sezione, invece, si analizzerà l'andamento dei dati tecnici relativi alla previdenza Enasarco (numero iscritti attivi, numero prestazioni erogate, ammontare delle prestazioni e dei contributi).

La Fondazione vanta una classe di iscritti attivi di 254.876 individui nel 2011, in diminuzione rispetto all'esercizio 2010, anno nel quale il numero degli iscritti si attesta a 259.766. La categoria degli agenti di commercio ha risentito immediatamente degli effetti della crisi economica del paese, con chiusura dei mandati di agenzia e/o riduzione delle provvigioni. Il mutamento dello scenario economico sociale e di quello del mercato del lavoro hanno lasciato segni strutturali sulla categoria, modificando il modo in cui viene svolta l'attività, soprattutto dal punto di vista contrattuale.

Il trend del numero degli iscritti va analizzato considerando l'andamento delle iscrizioni degli agenti che operano sottoforma di società di capitali, per conto dei quali è previsto il versamento del solo contributo per l'assistenza. Il numero delle nuove società di capitale è in crescita, mentre quello delle società di persone è in diminuzione. In particolare, le società di capitali sono passate dalle circa 12.500 del 2004 ad oltre 15.500 del 2011, con un incremento del 21% nel periodo, circa il 4% medio annuo.

Va inoltre precisato che ogni anno i dati riguardanti il numero degli attivi, come pure l'ammontare dei contributi versati e attribuiti ad ogni posizione previdenziale, è suscettibile di variazioni per la peculiare gestione della contribuzione alla Fondazione. In media il dato si incrementa annualmente dell'1% (il numero degli iscritti attivi relativi al 2011, aggiornato al 30 settembre 2012, ammonta a n. 256.148).

Le prestazioni IVS (pensione di vecchiaia, inabilità/invalidi e superstiti) sono pari a 117.071, in crescita rispetto al 2010. La Fondazione nell'esercizio 2011 ha erogato prestazioni previdenziali IVS integrative, per un ammontare pari a 827.957 migliaia di euro, con una crescita (3,65%) rispetto allo scorso esercizio in cui risultavano erogate 798.764 migliaia di euro.

La spesa per le pensioni di vecchiaia è aumentata per effetto delle nuove pensioni liquidate nel corso del 2011; rimane invece stabile l'incremento delle pensioni ai superstiti mentre diminuisce la spesa per le pensioni di invalidità e inabilità. Contribuisce all'aumento della spesa per le pensioni l'attività di abbinamento di contributi di anni precedenti, elemento che comporta il ricalcolo di pensioni già in erogazione. Se si confrontano le pensioni vigenti con le nuove liquidate, gli importi di queste ultime sono in media inferiori di circa il 4% rispetto a quelli dell'insieme delle pensioni vigenti per il complesso dei trattamenti pensionistici. Le nuove regole sulle pensioni, introdotte dal nuovo Regolamento delle Attività istituzionali e misurate nell'ultimo bilancio tecnico, porteranno, di fatto, ad un ulteriore abbattimento del valore della pensione (senza venir meno agli obblighi di adeguatezza delle prestazioni), con futuri risparmi che contribuiranno a mantenere l'equilibrio tecnico sul lungo periodo.

La contrazione degli iscritti e il lieve aumento delle prestazioni hanno portato ad una lieve diminuzione dell'indicatore Contribuenti/Pensionati⁴, dal quale è percepibile quanti iscritti contribuiscono per ogni prestazione erogata; nel 2011 l'indicatore è pari a 2,18 a differenza del 2010, anno nel quale misura 2,30.

L'analisi del saldo previdenziale evidenzia che i contributi atti a finanziare le pensioni IVS integrative sono 776.185 migliaia di euro, nel 2011, in crescita dello 0,32% rispetto all'esercizio precedente in cui ammontavano a 773.691 migliaia di euro. I contributi non coprono totalmente la spesa pensionistica. Lo sbilancio, per effetto dell'acuirsi della crisi economica è peggiorato rispetto al 2010, con un indicatore Contributi IVS/Prestazioni IVS che passa dallo 0,97 del 2010 allo 0,94 del 2011. Di contro, per l'assistenza i contributi rappresentano 2,6 volte il valore delle prestazioni, con un avanzo che, sebbene non permetta la totale copertura dello sbilancio previdenziale, alimenta positivamente il risultato d'esercizio.

In termini di valori medi, si osserva che la generica pensione costa, in media nel 2011, 7.100 euro/anno mantenendo un livello stabile rispetto al 2010, a differenza del contributo medio che misura circa 3.045 euro/anno nel 2011 in aumento rispetto al 2010 in cui misurava 2.978 euro/anno. Il rapporto Contributo Medio/Pensione Media, ossia quanto il Contributo Medio riesce a finanziare una prestazione media, rimane stabile nel 2011; un contributo in media, infatti, copre il 43,06% di un prestazione generica.

Andamento di Lungo Periodo

Di seguito viene riportata l'analisi dell'andamento della previdenza della Fondazione Enasarco in un orizzonte temporale più ampio (2005 – 2011). La popolazione di attivi della Fondazione, al 2005, contava 278.131 iscritti, contro i 256.148 del 2011. L'andamento del numero degli iscritti va certamente analizzato tenendo conto dell'evoluzione del contesto economico, quanto mai complesso e indefinito: l'acuta crisi economica e sociale, testimoniata dalla forte disoccupazione, dalla crescita zero e da una latente sfiducia internazionale che influenza l'andamento dei mercati finanziari hanno pesato e pesano non poco sulla categoria degli agenti di commercio che sono da sempre l'anello di congiunzione tra la produzione e la distribuzione. Nonostante l'imprevedibilità di alcuni di questi fattori, la Fondazione ne aveva prudentemente considerato taluni effetti e, di fatto, ha preso le giuste misure attraverso la riforma del Regolamento delle Attività Istituzionali, pensato nell'ottica sia di assicurare equilibrio e sostenibilità nel lungo termine sia di dare concretezza ad un patto intergenerazionale che salvaguardasse i più giovani.

Il numero delle prestazioni (nel 2005 se ne contano 110.808) si mantiene stabile fino al 2010 subendo un'impennata nel 2011, per effetto dell'incremento del numero delle nuove pensioni erogate. L'incertezza normativa, unita ai continui cambiamenti del sistema previdenziale pubblico, hanno chiaramente favorito l'uscita dal lavoro di coloro che, avendo i requisiti, hanno preferito il pensionamento al proseguimento dell'attività.

In termini monetari si osserva un valore complessivo delle uscite per prestazioni, nel 2005, pari a 739.736 migliaia di euro, di cui 725.442 migliaia di euro sostenute per le prestazioni IVS e 14.293 migliaia di euro sostenute per le prestazioni assistenziali. La crescita complessiva dell'ammontare totale del costo delle prestazioni nell'orizzonte temporale considerato, in termini percentuali, è pari a 14,77%; in particolare l'incremento per prestazioni previdenziali IVS è pari al 14,13%, mentre le altre uscite crescono del 47,30%.

Riguardo alle entrate contributive complessive, previdenza ed assistenza, pari a 747.994 migliaia di euro nel 2005, si evidenzia una crescita complessiva pari al 11,28%, trainata principalmente dalle entrate contributive finalizzate alle prestazioni IVS, che ammontano nel 2011 a 776.185 migliaia di euro e crescono del 9,79% .

La pensione media nel 2005 era pari a 6.547 euro/anno mentre il contributo medio nello stesso anno misurava 2.542 euro/anno. Di conseguenza ogni contribuito, in media, riusciva a finanziare il 38,83% del costo medio della pensione. Nel 2011 lo stesso rapporto migliora ed è pari al 43,06%. Il saldo della gestione tecnica evidenzia un andamento positivo fino al 2008, con un livello dei contributi che supera quello delle prestazioni. Dal 2009, per effetto della forte crisi economica e dell'impatto diretto sull'attività degli agenti di commercio, il saldo della gestione previdenziale peggiora e la spesa pensionistica supera il livello delle entrate contributive. Di contro, l'andamento del saldo dell'assistenza rimane sempre positivo e copre dal 2009 al 2010 lo sbilancio previdenziale.

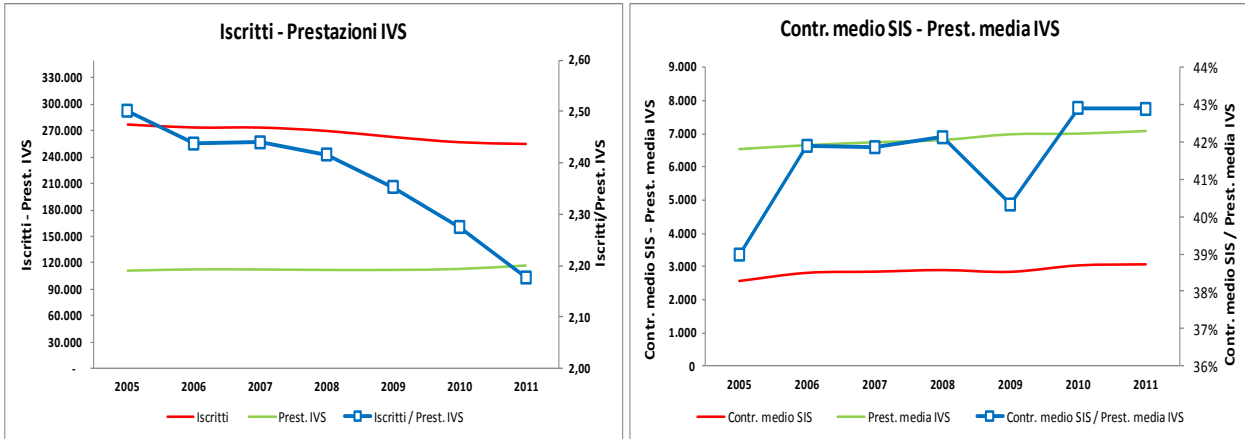


Figura 3.4.11: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENASARCO

L'andamento dei contributi più altalenante rispetto al costo delle prestazioni pensionistiche traina l'andamento del Saldo Tecnico di Gestione, pari alla differenza tra contributi SIS e prestazioni IVS.

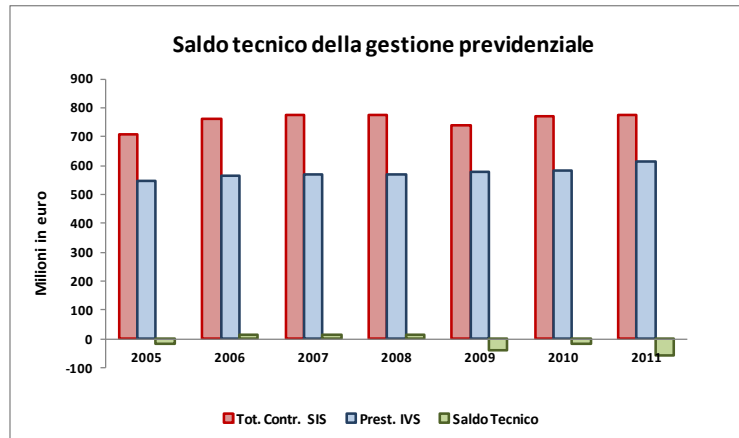


Figura 3.4.12: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (ENASARCO)

3.4.8 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Consulenti del Lavoro – ENPACL

Cenni storici

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro è istituito nel 1972 con la legge n. 1100/1971. Lo scopo dell'Ente è quello di erogare e gestire trattamenti di previdenza e di assistenza in favore degli iscritti e dei loro familiari.

Con la legge 25 agosto 1991, n. 249, è entrata in vigore la riforma dell'Ente. Tale riforma ha introdotto la “contribuzione integrativa” e la prestazione pensionistica di invalidità. È stata innalzata l'anzianità minima contributiva per la maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia da 20 anni a 30 anni.

Dal 1° gennaio 1995 l'Enpacl, ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 1994, ha trasformato la propria natura giuridica in Ente privato di tipo associativo. Le modalità di gestione dell'Ente sono riconducibili alle norme statutarie.

L'attuale versione dello Statuto è stata approvata con Decreto interministeriale 26 luglio 2010. Il relativo comunicato è pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica – Serie Generale – Parte prima, n. 213 del 11 settembre 2010.

Lo Statuto disciplina l'ordinamento dell'Ente e gli scopi, definisce il patrimonio e le tipologie di entrata, individua gli associati e dispone nei loro confronti l'obbligo contributivo, elenca le prestazioni corrisposte, identifica gli Organi dell'Ente e ne precisa poteri e funzionamento.

L'attuale versione del Regolamento di attuazione dello Statuto è stata approvata con nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 36/0010340/MA004A007/CONS-L-34 del 3 luglio 2012. Il relativo comunicato è pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica – Serie Generale – Parte prima, n. 167 del 19 luglio 2012.

Il Regolamento di attuazione dello Statuto norma i requisiti di accesso alle prestazioni, determina modalità e importi della contribuzione e definisce il sistema sanzionatorio. Inoltre, all'interno del Regolamento, si trova un apposito Titolo riguardante le modalità di elezione degli Organi collegiali dell'Ente.

Riforme

Il 27 settembre 2012 l'Assemblea dei Delegati dell'ENPACL ha approvato importanti modifiche e integrazioni allo Statuto e ai Regolamenti dell'Ente. Tali modifiche sono volte a garantire i 50 anni di sostenibilità dei propri conti pensionistici, in coerenza con l'intervenuta normativa di cui all'articolo 24, comma 24, del decreto legge 6 dicembre 2011 n.201, convertito in legge 22 dicembre 2011 n. 214.

Con ministeriale del 9 novembre 2012 Prot. 36/0016409/MA004.A007 è stata comunicata all'Enpacl l'avvenuta approvazione del Regolamento di previdenza ed assistenza.

Gli assi portanti della riforma sono:

1. la correlazione della contribuzione soggettiva al reddito professionale, attraverso l'applicazione dell'aliquota del 12%;
2. la determinazione della misura della pensione in funzione del montante contributivo effettivamente maturato (metodo contributivo), pro rata temporis;
3. la contribuzione integrativa determinata nella percentuale del 4% sul volume d'affari IVA, contro l'attuale 2%, ferma una misura minima;

4. il requisito di accesso anagrafico al pensionamento per vecchiaia gradualmente elevato a 70 anni per uomini e donne e la riduzione del requisito contributivo a 5 annualità;
5. il requisito contributivo di accesso al pensionamento per anzianità, gradualmente elevato a 40 anni, fermo il requisito anagrafico minimo di 60 anni;
6. sotto il profilo dell'adeguatezza delle prestazioni erogate dall'ENPACL, a seguito dell'entrata in vigore della riforma i montanti contributivi sono costituiti dai versamenti per contribuzione soggettiva (12% del reddito professionale), dai $\frac{3}{4}$ della contribuzione integrativa (4% del volume d'affari IVA) e dai versamenti facoltativi per contribuzione facoltativa aggiuntiva (cd "modularità").

Prestazioni

Il Regolamento di attuazione dello Statuto prevede un incremento dei trattamenti pensionistici. A partire dal 1° gennaio 2010 la pensione è costituita da tre quote base: la prima quota calcolata con l'importo base della pensione in essere al 31 dicembre 2009, rapportato alle annualità e al tipo di contribuzione maturate fino a tale data, la quale comprende l'anzianità derivante da ricongiunzione e riscatto; la seconda è pari al prodotto tra l'importo della pensione base relativo all'anzianità⁵⁵ maturata all'anno di pensionamento e un coefficiente pari a tanti trentesimi quanti sono gli anni di iscrizione, maturati dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2013; la terza quota, infine, è data dal prodotto tra l'importo della pensione base relativa all'anzianità maturata all'anno di pensionamento e un coefficiente pari a tanti trentesimi quanti sono gli anni di iscrizione maturati dal 1° gennaio 2014. L'importo pensionistico, derivante dall'applicazione del nuovo sistema, è incrementato dagli importi complessivamente versati a titolo di contribuzione integrativa nella misura del 10% fino al 31 dicembre 2002 e dell'8% negli anni successivi.

I pensionati di vecchiaia e di anzianità che rimangono iscritti all'Ente devono versare il contributo soggettivo previsto per la fascia contributiva di appartenenza. I pensionati hanno tuttavia la facoltà di optare per il versamento del 50% del contributo. In ogni caso, il supplemento di pensione sarà calcolato conteggiando sia il contributo soggettivo sia il contributo integrativo corrisposto.

L'Ente eroga le seguenti pensioni:

- pensione di vecchiaia: è corrisposta al compimento del 65mo anno di età con almeno 30 anni di iscrizione e contribuzione. Dall' 1 gennaio 2010 l'importo della pensione base è pari alla somma delle tre quote come descritto in precedenza. L'importo della pensione base di vecchiaia per gli anni di iscrizione maturati fino al 31 dicembre 2009 è pari a 8.500,96 euro; per gli anni di iscrizione e contribuzione maturati dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2013 è di 9.000,00 euro; per gli anni di iscrizione e contribuzione maturati dal 1° gennaio 2014 sarà di 12.000,00 euro;
- pensione di anzianità: spetta all'iscritto che abbia compiuto 58 anni di età e almeno 35 anni di iscrizione e contribuzione, previa cancellazione dall'Ordine dei Consulenti del Lavoro oppure all'iscritto che abbia compiuto almeno 40 anni di iscrizione e contribuzione a prescindere dall'età. In questo caso non è obbligatoria la cancellazione dall'Ordine. L'importo della pensione è determinato con le stessa modalità della pensione di vecchiaia;

⁵⁵ È compresa l'anzianità derivante da ricongiunzione o riscatto.

- pensione di inabilità: è riconosciuta all'iscritto che a causa di malattia o infortunio abbia subito la perdita totale e permanente della capacità all'esercizio della professione purché sussistano i seguenti requisiti: l'anzianità di iscrizione e contribuzione sia pari almeno a cinque anni⁵⁶ e che la totale e permanente inabilità si sia verificata dopo l'iscrizione all'Ente. L'entità della pensione di inabilità è determinata con le stesse modalità previste per quella di vecchiaia;
- pensione di invalidità: la pensione di invalidità spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta, in modo permanente, a meno di un terzo, a causa di malattia o infortunio sopravvenuti all'iscrizione all'Ente purché concorra il requisito di almeno dieci anni di effettiva iscrizione e contribuzione in caso di malattia: il requisito si riduce a cinque anni nel caso in cui l'evento invalidante sia causato da infortunio. La misura della pensione di invalidità è pari al 70% dell'entità calcolata con le stesse modalità previste per quella di vecchiaia;
- pensioni di reversibilità e indirette: le pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità e invalidità sono reversibili ai superstiti nella misura del 60% al coniuge e 20% a ciascun figlio minorenni o maggiorenne inabile a proficuo lavoro fino ad un massimo del 100%. La pensione indiretta spetta ai superstiti in caso di decesso dell'iscritto non titolare di alcun trattamento pensionistico a carico dell'Ente. Affinché il diritto alla pensione indiretta sia esercitabile, è necessario che, il dante causa risulti iscritto all'Ente prima del compimento dei 50 anni di età. Inoltre detta iscrizione deve essersi protratta senza interruzione per almeno dieci anni;
- supplemento pensionistico per il trattamento di vecchiaia e anzianità: spetta ai pensionati che continuano l'esercizio della professione dopo il conseguimento della pensione di vecchiaia o di anzianità concessa dopo almeno 40 anni di iscrizione e di contribuzione. La misura è pari all'8% dell'ammontare complessivo dei contributi soggettivi ed integrativi versati in ciascun triennio successivo al pensionamento.

L'Ente eroga altresì pensioni in regime di totalizzazione e riconosce l'integrazione al minimo del trattamento pensionistico per coloro che non raggiungono un determinato importo di pensione. È prevista altresì la rideterminazione del trattamento pensionistico per i pensionati che si cancellano dall'ENPACL nello stesso anno di decorrenza della pensione.

Gli importi di tutte le pensioni erogate e l'importo della pensione base di vecchiaia sono rivalutati annualmente in base alle variazioni dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'Istat.

L'ENPACL, oltre ai trattamenti pensionistici di cui sopra, eroga le seguenti prestazioni:

- rendita contributiva: spetta agli iscritti che abbiano compiuto 65 anni di età, che non abbiano maturato il diritto alla pensione ENPACL, che abbiano maturato almeno tre anni di iscrizione e contribuzione all'Ente e che si siano cancellati dall'Albo provinciale e dall'ENPACL. L'importo della rendita è calcolato con il sistema contributivo ed è determinato in relazione al montante dei contributi soggettivi versati nonché delle somme corrisposte a titolo di riscatto, di ricongiunzione, di contribuzione volontaria e facoltativa. Il tasso annuo di capitalizzazione del montante contributivo è pari al 90% della media quinquennale dei tassi di rendimento netto del

⁵⁶ Si prescinde da tale requisito ove l'inabilità sia causata da infortunio.

patrimonio investito dell'Ente con un valore minimo garantito del 1,5% e un valore massimo pari alla media quinquennale del PIL.

- provvidenza straordinaria: spettano agli iscritti, ai pensionati iscritti, al coniuge e familiari superstiti entro il secondo grado sia degli iscritti o sia di coloro che lo siano stati nel caso in cui vengano a trovarsi in particolari condizioni di bisogno;
- indennità di maternità: spetta alle professioniste iscritte all'Ente per i due mesi antecedenti la data del parto e i tre mesi successivi alla stessa. È calcolata nella misura dell'80% di cinque dodicesimi del solo reddito professionale netto percepito e denunciato ai fini fiscali come reddito da lavoro autonomo nel secondo anno precedente a quello dell'evento. Per l'anno 2012 l'importo minimo relativo all'indennità di maternità è pari a 4.752,80 euro e l'importo massimo è pari a 23.764,00 euro.

L'Ente eroga inoltre ai propri iscritti mutui e prestiti a tassi particolarmente vantaggiosi. L'Ente ha anche rinnovato per il 2012 la Polizza sanitaria integrativa a tutela della salute dei propri associati. La copertura del Piano Sanitario Base è automatica e gratuita per gli iscritti (che potranno estenderla al nucleo familiare con spese a proprio carico). Gli iscritti possono inoltre aderire, su base volontaria e a proprie spese, al Piano Sanitario Integrativo (con la possibilità di estenderlo ai familiari qualora per questi ultimi sia già stato sottoscritto il Piano Base).

I contributi

Gli iscritti versano all'Ente:

- il contributo soggettivo: è obbligatorio e a carico di tutti gli iscritti all'Ente (anche se pensionati). La misura del contributo è crescente in relazione all'anzianità di iscrizione all'ente. Il contributo soggettivo è frazionabile in dodicesimi, per i periodi inferiori all'anno, ed è dovuto in rapporto ai mesi di effettiva iscrizione all'Ente nell'anno solare. A partire dal sesto anno, a coloro i quali risultino iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria è riconosciuta, a domanda, la facoltà di corrispondere il contributo soggettivo in misura ridotta, con conseguente riduzione in termini pensionistici.

Per il 2012 gli importi del contributo soggettivo sono dati dalla tabella seguente:

Anzianità di iscrizione	Importo annuo
Fino a 5 anni (60 mesi)	€ 1.365
Da 6 (61 mesi) a 10 anni (120 mesi)	€ 2.720
Da 11 (121 mesi) a 15 anni (180 mesi)	€ 3.450
Da 16 (181 mesi) a 20 anni (240 mesi)	€ 3.865
Da 21 anni (241 mesi) in poi	€ 4.490

Tabella 3.4.12: Il contributo soggettivo 2012 "ENPACL"

- contributo integrativo: tutti gli iscritti agli Albi provinciali dei Consulenti del Lavoro devono applicare una maggiorazione percentuale pari al 2% su tutti i compensi relativi all'esercizio dell'attività professionale. Tale maggiorazione deve essere applicata anche sui corrispettivi derivanti dalle attività di amministratore, revisore o sindaco di società o enti e deve essere riversata all'Ente indipendentemente dall'avvenuto pagamento da parte del cliente. Le associazioni o società di professionisti devono versare la predetta maggiorazione per la quota di volume d'affari di competenza di ogni associato iscritto all'Albo. Per i Consulenti del Lavoro

iscritti anche in altri albi professionali, la maggiorazione del 2% da versare all'ENPACL deve essere calcolata esclusivamente sui compensi relativi all'attività di Consulente del lavoro, escludendo dalla base imponibile quei corrispettivi che, per legge, sono riservati ad iscritti presso altro Ordine professionale.

I titolari di pensione di vecchiaia e anzianità che rimangono iscritti possono versare il contributo integrativo, il quale concorre alla formazione di un supplemento di pensione.

- contributo volontario: il professionista cancellato dall'ENPACL può scegliere di effettuare la prosecuzione volontaria dei versamenti relativi alla contribuzione soggettiva se al momento di presentazione della domanda abbia almeno dieci anni di contribuzione, anche non continuativi, e tre anni di contribuzione nel quinquennio precedente. La prosecuzione volontaria è valida solo ai fini del conseguimento della pensione di vecchiaia. L'importo del contributo volontario è pari al contributo soggettivo in vigore nell'anno di presentazione della domanda, in relazione alla fascia di appartenenza.
- contributo facoltativo aggiuntivo: gli iscritti all'Ente, con la sola esclusione dei pensionati di vecchiaia ed anzianità, possono effettuare il versamento di un contributo aggiuntivo con le stesse modalità previste per il contributo soggettivo obbligatorio. La misura del contributo aggiuntivo può essere pari alla metà o all'intero importo del contributo soggettivo dovuto secondo la fascia di appartenenza, ovvero può essere pari ad un multiplo di tali importi. Il montante contributivo al pensionamento sarà trasformato in rendita sulla base dei coefficienti vigenti all'Enpacl al momento della liquidazione.

L'andamento congiunturale

Secondo i dati forniti dall'ENPACL, gli iscritti attivi all'Ente nel 2011 risultano pari a 24.322, gli iscritti attivi pensionati sono 2.420 per un totale di 26.742 professionisti. Tale dato risulta leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (-1,3%) come conseguenza della diminuzione del numero degli attivi (-2,0% rispetto al 2010). Ciò in quanto è venuto meno l'effetto della norma transitoria che ha regolato l'accesso entro aprile 2010 dei soggetti abilitati in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore.

I nuovi ingressi risultano anch'essi in diminuzione rispetto al boom del 2010 e si attestano a 876 nuovi soggetti. Al contrario, le cancellazioni per motivi diversi dal pensionamento hanno segnato un importante aumento, passando da 846 nel 2010 a 1581 nel 2011. Le cause di cancellazione sono il decesso del pensionato (pari a 355 soggetti nel 2010) e le cancellazioni dall'Albo (pari a 1226 soggetti sempre nel 2011).

Le pensioni in pagamento per il 2011 sono pari a 7.948 con un incremento del +6,4% rispetto al 2010. In particolare, le pensioni di vecchiaia sono pari a 3.985 (+3,9% rispetto al 2010) e le pensioni di anzianità sono pari a 1.103 (+20,2%); le pensioni di invalidità/inabilità risultano pari a 434 (-0,7% rispetto all'anno precedente) e infine le pensioni di indiretta e di reversibilità sono rispettivamente pari a 1.126 e 1.300 (+8,6% le prime e +4,9% le ultime). I nuovi pensionati dell'anno sono quasi raddoppiati, passando da 481 soggetti nel 2010 a 835 nel 2011. Anche il numero delle prestazioni assistenziali è aumentato passando da 294 erogazioni dell'anno 2010 a 388 nel 2011.

L'indicatore che rapporta il numero degli iscritti al numero delle prestazioni previdenziali erogate segna una leggera diminuzione nel 2010 passando da un valore di 3,6 a 3,4.

Le entrate da contributi soggettivi e integrativi sono cresciute rispettivamente del +2,8% e del +2,9% dal 2010 al 2011 attestandosi a 73,5 milioni e 39,1 milioni di euro. Insieme hanno inciso per

circa il 94,6% alla formazione del totale delle entrate contributive dell'Ente che per il 2011 risultano pari a 119,1 milioni di euro. Le altre entrate sono rappresentate dai contributi per maternità pari a 1,8 milioni (che registrano una flessione notevole rispetto al dato dell'anno precedente) e da altri contributi (contributi volontari e contributi da anni precedenti) nonché da ricongiunzioni, riscatti, sanzioni e interessi per un totale di 4,7 milioni di euro.

Il contributo medio calcolato come il rapporto tra la somma del contributo soggettivo e quello integrativo e il numero totale degli iscritti attivi alla Cassa risulta in aumento rispetto al dato del 2010 di +4,2% e arriva nel 2011 a un valore di 4.209,3 euro.

La spesa per prestazioni IVS è cresciuta del +8,5% passando da 66,4 milioni di euro al 31 dicembre 2010 a 72,1 milioni di euro nel 2011. Sempre per l'anno 2011, l'ammontare delle indennità di maternità erogate è pari a 2,9 milioni di euro invece le altre prestazioni (si considerano le prestazioni assistenziali, la polizza sanitaria nonché restituzioni e trasferimenti ad altri Enti) ammontano a 14,5 milioni di euro.

La prestazione media IVS calcolata come rapporto tra l'ammontare delle prestazioni previdenziali erogate e il numero delle pensioni IVS dell'anno segna un aumento dell'1,9% attestandosi a 9.065,8 euro nel 2011. Analizzando le singole prestazioni si nota che, ad eccezione della pensione media di indiretta che segna una flessione del -6,9% rispetto al 2010 e risulta pari a 4.647,1 euro nel 2011, tutte le altre tipologie di prestazione previdenziale hanno segnato un aumento del valore medio erogato. In particolare, le pensioni medie di vecchiaia e di anzianità sono aumentate del +2,9% e del 2,4% registrando nel 2011 un valore rispettivamente pari a 10.868 euro e 12.806; le pensioni di invalidità/inabilità si attestano a un valore di 7.242,8 euro con una variazione rispetto all'anno precedente del +2,2% e infine le prestazioni di reversibilità che rimangono a livelli pressoché uguali a quelli del 2010 risultano, secondo l'ultimo dato disponibile pari a 5.298,5 euro. Anche la prestazione media assistenziale segna una variazione positiva pari a +3,0% e risulta nel 2011 pari a 7.679,7 euro.

Il rapporto tra il valore medio del contributo e il valore medio della pensione IVS rimane anche per il 2011 allo stesso livello del 2010 pari a 0,5.

L'andamento di lungo periodo

Il trend crescente del numero degli iscritti nel periodo 2005-2011 ha segnato il primo valore negativo solo nell'ultimo esercizio, dovuto alla citata cessazione della norma transitoria per l'accesso alla professione. Esso risulta comunque aumentato del 26,8% rispetto al dato del 2005 con una variazione media annua pari a +3,7%. In particolare tale inversione di trend dell'ultimo anno si verifica in particolare per il numero degli iscritti attivi all'Enpacl a differenza del numero degli iscritti attivi pensionati che invece segna variazioni positive su tutto l'orizzonte temporale.

Un altro fattore che ha inciso nella diminuzione del numero degli iscritti dell'ultimo esercizio considerato è la forte diminuzione del numero dei nuovi ingressi, che dopo aver segnato tassi molto alti di variazione nel periodo 2005-2010 (al 31 dicembre 2010 risultavano 3.880 nuovi iscritti) registra un'inversione di trend proprio nel 2011 arrivando così ai valori ante 2005 (come già accennato, nel 2011 i nuovi ingressi risultano pari a 876 soggetti).

Il numero delle cancellazioni dall'Ente per motivi diversi dal pensionamento segna un picco fuori dalla media degli ultimi anni proprio nell'anno 2011. Il motivo per il quale si segna un valore così alto è l'aumento del numero dei professionisti che si cancellano dall'Albo che dal 2010 al 2011 è raddoppiato.

Nello stesso periodo (2005 – 2011) il numero delle pensioni in erogazione è aumentato del 67,7% segnando una variazione media annua del +9,3%⁵⁷. Il numero delle prestazioni assistenziali presenta un andamento altalenante, con variazioni negative negli anni 2007 e 2010 e variazioni positive nel resto del periodo. Entrando nel dettaglio, il numero delle pensioni di vecchiaia segna aumenti su tutto l'orizzonte temporale, all'inizio a tassi crescenti e poi a tassi sempre più contenuti seppur positivi. Il tasso medio di variazione annua è pari a +4,5%. Un andamento simile presenta anche il numero delle pensioni di anzianità ma con tassi di variazione molto più alti. Il numero delle pensioni di invalidità/inabilità presenta un andamento molto stabile con variazioni annue contenute (in media +2,9%). Stessa considerazione può essere fatta anche per il numero delle pensioni ai superstiti (variazione media annua pari a +2,2% per il numero delle pensioni di reversibilità e del +1,8% per le pensioni di indiretta) ad eccezione delle variazioni registrate nell'ultimo anno che risultano fuori dalla media del periodo (pari a rispettivamente +4,9% e +8,6%).

L'indicatore demografico che rapporta il numero degli iscritti totali al numero delle prestazioni IVS presenta un trend decrescente su tutto l'orizzonte temporale considerato, passando da un valore di 4,4 del 2005 a 3,4 nel 2011.

L'ammontare totale delle entrate contributive presenta un andamento crescente su tutto il periodo 2005 – 2011 con un picco nell'anno 2010 dovuto principalmente al notevole aumento segnato nello stesso anno dal contributo soggettivo.

Il contributo medio SIS (il rapporto tra la somma del contributo soggettivo e integrativo e il numero totale degli iscritti) risulta crescente per l'intero periodo 2005-2011 con un trend crescente particolarmente elevato negli ultimi due anni.

L'ammontare totale delle prestazioni presenta anch'esso una trend crescente su tutto il periodo. Il tasso medio di variazione annua è pari a +10,0%. Tale trend viene trainato principalmente dall'andamento delle prestazioni previdenziali che presentano la stessa variazione media annua. Vale la pena notare che i tassi di variazione negli ultimi due esercizi risultano sempre positivi ma inferiori alla media del periodo.

La prestazione media IVS, ad eccezione dell'anno 2008, presenta un andamento crescente su tutto il periodo. Negli ultimi anni si nota però una frenata dei tassi di crescita di tale ammontare.

Il rapporto tra il contributo medio SIS e la prestazioni media IVS precedentemente analizzati risulta sostanzialmente invariato negli ultimi 7 anni, oscillando leggermente tra un valore di 0,4 e 0,5.

⁵⁷ Tale media è fortemente influenzata dalla variazione del +28,2% segnata nel 2008. Omettendo tale dato, il tasso di variazione medio annua è pari a 5,5%.

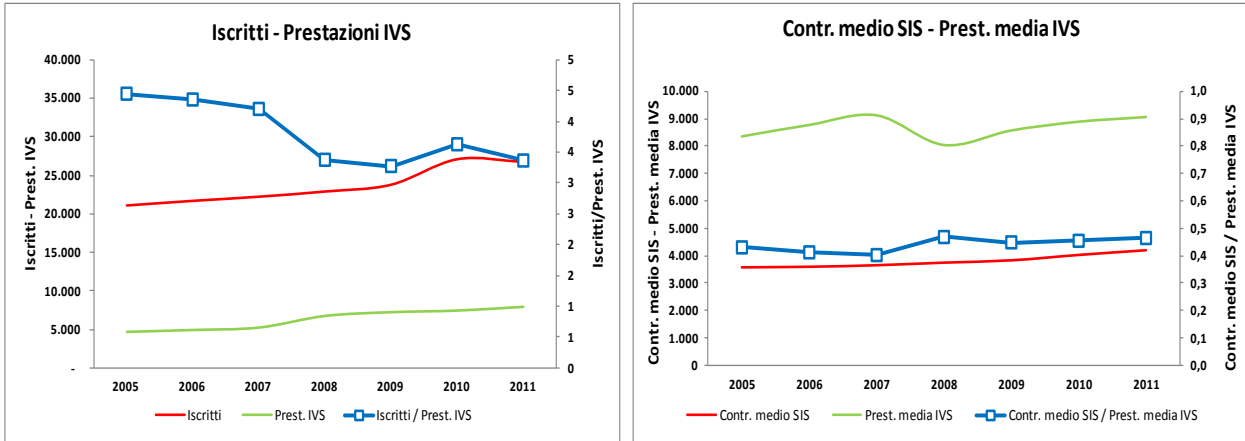


Figura 3.4.13: Andamento Iscritti-Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPACL

Il divario tra entrate contributive SIS e uscite per prestazioni previdenziali, il cosiddetto Saldo Tecnico di Gestione Previdenziale, sempre di segno positivo, mostra un andamento negativo fino al 2009. L'anno 2010 chiude registrando un picco positivo tra le entrate e un valore stabile circa le uscite. Di conseguenza si evidenzia un'inversione di tendenza del Saldo Tecnico. L'ultimo esercizio considerato segna invece una diminuzione dell'indicatore.

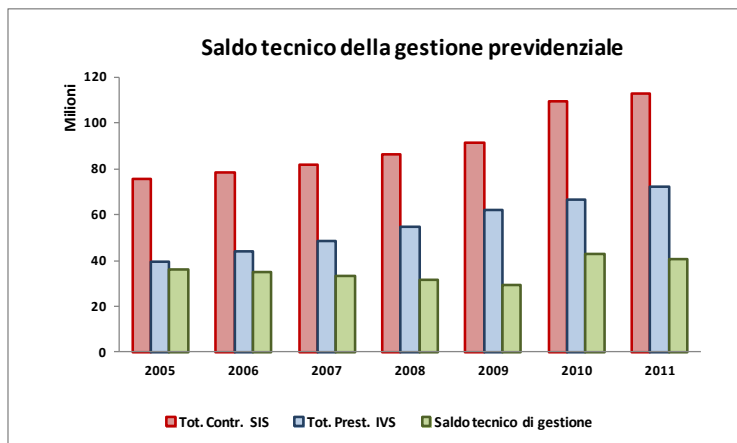


Figura 3.4.14: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (ENPACL)

3.4.9 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti – ENPAF

Cenni storici

L'Ente nasce come Cassa Nazionale di Assistenza Farmacisti con Regio Decreto n. 2174 del 7 novembre 1929 e in seguito viene, ai sensi del D.P.R. n. 1719 del 1956, denominato Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza Farmacisti (ENPAF) con riconoscimento di personalità di diritto pubblico.

A seguito della deliberazione del Consiglio Nazionale ENPAF, assunta in data 28 giugno 2000, l'Ente ha mutato la sua natura in fondazione di diritto privato optando per la privatizzazione come reso possibile dal Decreto Legislativo n. 509 del 30 giugno 1994. Lo Statuto e il Regolamento vigenti sono stati approvati con decreto interministeriale il 7 novembre 2000.

L'ENPAF eroga trattamenti pensionistici e di assistenza in favore degli iscritti e dei loro familiari a fronte dell'iscrizione all'Ente e al pagamento dei contributi cui sono obbligati tutti gli iscritti agli Albi professionali degli Ordini provinciali dei farmacisti.

Riforme

Per quanto riguarda l'ENPAF, nel quadro delle misure adottate in forza di quanto dispone l'art. 24, comma 24, del decreto Salva Italia, dal Consiglio Nazionale dell'Ente, in data 27 giugno 2012, è stata approvata la riforma del Regolamento di previdenza e assistenza che prevede l'adeguamento dei requisiti di età pensionabile. In particolare è previsto l'innalzamento del requisito anagrafico per richiedere la pensione di vecchiaia dagli attuali 65 anni ai 68 anni, a partire dal 1° gennaio 2013, sia per gli uomini che per le donne. Dal 1° gennaio 2016, l'età pensionabile sarà incrementata in relazione all'aumento della speranza di vita accertato dall'ISTAT, nella misura stabilita dal Ministero del Lavoro e dell'Economia, coerentemente con quanto previsto dal sistema generale obbligatorio.

Per maturare il diritto alla pensione di anzianità, dal 1° gennaio 2013, saranno necessari 42 anni di iscrizione e contribuzione. Successivamente, a partire dal 1° gennaio 2016, l'istituto della pensione di anzianità verrà soppresso. La proposta, in relazione all'aumento della aspettativa di vita, aggiorna anche i coefficienti di procrastino per la pensione.

Prestazioni

Le prestazioni previdenziali previste dall'Ente sono:

- pensione di vecchiaia: spetta all'assicurato che sino al 31 dicembre 2012 abbia compiuto il 65° anno di età e possa far valere 30⁵⁸ anni⁵⁹ di iscrizione effettiva all'Ente successiva al 1° gennaio 1959. Per coloro che risultino iscritti a decorrere dal 1° gennaio 2004 ai fini del diritto a pensione si calcola per intero l'anno solare in cui ha avuto decorrenza l'iscrizione e risultano necessari 30 anni di contribuzione effettiva e 20 anni di attività professionale. A decorrere dal 1° gennaio 2013 la pensione di vecchiaia spetta agli assicurati che abbiano compiuto il 68° anno di età, a partire dal 1° gennaio 2016 il requisito dell'età per la maturazione della pensione di

⁵⁸ Per regole di transizione 1992 – 2011 l'anzianità contributiva e di iscrizione necessaria è di 28 anni per il 2009, di 29 anni per il 2010.

⁵⁹ Per ogni limite temporale le frazioni di anno inferiori a sei mesi sono trascurate, mentre quelle superiori sono approssimate ad 1 anno.

vecchiaia è aggiornato incrementando il requisito in vigore in misura pari all'incremento della speranza di vita, accertato dall'Istat, nella misura stabilita dal Ministero dell'Economia e Finanze di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

- pensione di anzianità: al raggiungimento di 40 anni di iscrizione effettiva all'Ente, 40 anni di contribuzione effettiva e 20 anni di attività professionale. Dal 1° gennaio 2013 il requisito di anzianità verrà innalzato a 42 anni di iscrizione e di contribuzione effettiva all'Ente. A partire dal 1° gennaio 2016 l'istituto della pensione di anzianità verrà soppresso;
- supplemento di pensione di vecchiaia: i pensionati che continuano a versare i contributi hanno diritto ad un supplemento di pensione proporzionale a quanto versato e con liquidazione a cadenza quinquennale;
- procrastino della pensione: l'iscritto che maturi diritto alla pensione a partire dal 1° febbraio 2004 può chiedere di procrastinare la decorrenza della pensione per un massimo di 10 anni ottenendo delle maggiorazioni percentuali del trattamento distinte per sesso e anni di procrastinamento. Tali percentuali vanno da un minimo di 6,1% per un farmacista di sesso maschile per un anno di procrastino (+6% per donna) ad un massimo di 103,3% per farmacista di sesso maschile per 10 anni di procrastino (+102,3% per donna). Dal 1° febbraio 2013 le percentuali di maggiorazione saranno aumentate ed andranno da un minimo di 6,6% per un farmacista di sesso maschile per un anno di procrastino (+6,3% per donna) ad un massimo di 112,2% per farmacista di sesso maschile per 10 anni di procrastino (+110,9% per donna). A partire dal 1° febbraio 2016 le percentuali di maggiorazione saranno aggiornate tenendo conto dell'incremento dell'età pensionabile dovuto all'incremento della speranza di vita;
- pensione di invalidità: spetta agli iscritti che risultino assolutamente e permanentemente inabili all'attività professionale, di età inferiore a 65 anni, con almeno 5 anni di iscrizione effettiva coperta da contribuzione di cui almeno 3 nel quinquennio precedente la richiesta;
- pensione superstiti: spetta, in caso di decesso del pensionato o dell'iscritto, previa sussistenza dei requisiti validi per il conseguimento della pensione di vecchiaia o di invalidità, al coniuge, ai figli minori o fino ad un massimo di 26 anni se studenti universitari, ai figli inabili al lavoro a carico, in mancanza di coniuge o figli, ai genitori a carico, in mancanza di genitori a carico, ai fratelli celibi e alle sorelle nubili inabili al lavoro e a carico.

Il sistema previdenziale dell'Ente è caratterizzato da una contribuzione fissa e da una prestazione definita. Il calcolo dell'ammontare di pensione da erogare si ottiene moltiplicando dei coefficienti economici stabiliti agli anni di contribuzione.

Gli importi dei coefficienti economici sono rivalutati di anno in anno per decisione del Consiglio Nazionale. Conseguentemente alla possibilità di versare il contributo predefinito in misura doppia o tripla si ottiene il riconoscimento di una maggiorazione del coefficiente economico per il calcolo della pensione nella misura del 10% per ogni anno intero a contribuzione doppia e del 15% per ogni anno intero a contribuzione tripla.

L'Ente eroga prestazioni economiche, aventi natura assistenziale, ai farmacisti e ai loro superstiti che versano in condizioni economiche disagiate. I limiti reddituali per essere ammessi ad usufruire del trattamento assistenziale e l'ammontare economico della prestazione sono determinati di anno in anno dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

L'ENPAF riconosce prestazioni assistenziali continuative, come il sussidio continuativo e l'assistenza speciale minorati maggiori di 21 anni, che consiste nell'erogazione di un importo mensile

per l'intero anno solare e prestazioni assistenziali straordinarie, come sussidi una tantum e assistenza a minorati con meno di 21 anni, tramite erogazione in un'unica soluzione, non ripetibile nell'anno solare e non cumulabile con l'assistenza continuativa.

Contribuzione

Come anticipato la contribuzione alla fondazione ENPAF è definita dal regolamento e l'importo del contributo è annualmente rivalutato per decisione del Consiglio Nazionale in base all'inflazione. Il contributo intero di riferimento per il 2011 è pari a 4.111,00 euro (4.051,00 nel 2010). Il contribuente ha facoltà di contribuire in maniera doppia o tripla ottenendo un incremento del trattamento pensionistico. In particolari casi è consentito al contribuente optare per una contribuzione ridotta del 33%, del 50% o del 85%. I contribuenti che hanno la possibilità di effettuare questa scelta sono coloro i quali sono per legge iscritti all'assicurazione generale obbligatoria o ad altra previdenza obbligatoria o che versino in condizione di involontaria e temporanea disoccupazione (al massimo per 5 anni) nonché i pensionati che continuano a versare contributi. Sono ammessi alla contribuzione ridotta del 33% o del 50% gli iscritti all'Ente che non esercitano attività professionale. È inoltre possibile il versamento di un contributo di solidarietà pari al 3% del contributo intero per chi si iscrive per la prima volta dopo il 1° gennaio 2004 e che eserciti attività professionale in regime di lavoro subordinato per un massimo di 5 anni. Il versamento del contributo di solidarietà non è utile ai fini del calcolo della prestazione previdenziale.

Nel corso del periodo di iscrizione all'Ente è possibile riscattare gli anni universitari con un massimo di 5 anni e di integrare gli anni per i quali si è contribuito in maniera ridotta.

Altri contributi che concorrono alle entrate previdenziali dell'ENPAF sono il contributo individuale di assistenza, pari nel 2011 a 26,00 euro.

Infine gli enti sanitari sono obbligati al versamento di un contributo pari allo 0,9%⁶⁰, trattenuto alle farmacie in sede di liquidazione, delle prestazioni farmaceutiche erogate in regime di S.S.N.

Andamento congiunturale

A fine 2011 risultano iscritti alla Fondazione ENPAF 80.942 farmacisti (+2,76% rispetto al 2010) di cui 28.714 versano contributo IVS in misura intera o nelle maggiori misure consentite dal regolamento (-0,49%), 39.368 versano il contributo ridotto del 85% (+1,64%), 2.732 versano contributo ridotto del 50% (-3,36%), 43 versano contributo rid del 33% (-18,87%), infine 10.085 iscritti versano il contributo di solidarietà (+21,46%), che come ricordato in precedenza è utile solamente ai fini della maturazione dell'anzianità e non rientra nel calcolo della prestazione previdenziale.

Molto più modesto è l'aumento del numero delle prestazioni previdenziali in erogazione che nel 2011 evidenziano un incremento dello 0,75% rispetto all'esercizio precedente attestandosi al valore di 27.406 trattamenti complessivi, di cui 15.409 di vecchiaia (+0,80% sul 2010), 4.982 di anzianità (+0,97%), 260 di invalidità o inabilità (-1,14%) e 6.755 indirette o di reversibilità (+0,57%).

Le dinamiche descritte portano il rapporto tra contribuenti e pensioni in essere ad un livello di 2,95 (2,90 nel 2010), se nella determinazione di questo indice non includiamo gli iscritti che versano il solo contributo di solidarietà il suo valore passa, nel 2011, a 2,59, stesso valore del 2010.

⁶⁰ ex art.5 Legge n. 395/77

Le entrate contributive IVS, comprensive del contributo dello 0,90%, raggiungono nel 2011 un ammontare di 255,85 milioni di euro, in decremento rispetto al 2010 dello 0,92%, mentre le uscite per l'erogazione delle prestazioni previdenziali è pari a 157,84 milioni di euro (+1,77% rispetto al 2010). Il contributo medio versato dagli iscritti all'Ente è pari a circa 3.161 euro (1.886 euro se consideriamo il solo contributo soggettivo), mentre la pensione media erogata risulta pari a circa 5.759 euro; il rapporto tra contributo medio e pensione media è in leggero calo rispetto al valore di 0,58 raggiunto nel 2010 e si attesta al livello di 0,55 (0,33 se consideriamo il solo contributo soggettivo medio).

L'ammontare erogato a fronte di prestazioni assistenziali è stato di quasi 2,2 milioni di euro nel 2011 (+2,89% rispetto al 2010).

Andamento di lungo periodo

Analizzando i dati della Fondazione ENPAF dal 2005 al 2011 si evince un incremento del numero degli iscritti all'Ente del 19,53% a fronte di un incremento del numero di prestazioni previdenziali in erogazione di appena 1,47%. La crescita modesta del numero di pensioni è in gran parte dovuta alle regole di transizione del sistema previdenziale ENPAF che, partendo dal 1992, portano gradualmente all'aumento dei requisiti di età anagrafica e di anzianità di iscrizione e contributiva necessari per ottenere la pensione. Il processo di transizione terminerà nel 2011 quando saranno necessari 65 anni di età, e 30 anni di iscrizione e contribuzione effettiva, tali requisiti nel 1992 erano invece di 61 anni di età e di 16 anni di iscrizione e contribuzione effettiva. Se verrà varata la nuova riforma al regolamento, dal 2013 i requisiti anagrafici saranno ulteriormente ritoccati e proseguirà l'effetto di contenimento del numero di prestazioni previdenziali erogate.

L'andamento estremamente regolare di numero di contribuenti iscritti e di numero di pensioni in erogazione è diretta conseguenza di una crescita altrettanto regolare del rapporto tra la numerosità dei due collettivi che parte dal valore di 2,51 del 2005 e si attesta al 2,95 del 2011.

L'incremento percentuale dell'importo dei contributi medi risulta più contenuto dell'analogo incremento delle prestazioni previdenziali nel periodo di analisi. Tale dinamica porta ad un graduale peggioramento del rapporto tra contribuzione media e pensione media che passa dal valore di 0,62 del 2005 allo 0,55 del 2011. Questo indicatore raggiunge il suo massimo valore nel 2006 (0,64) per poi attestarsi a valori leggermente inferiori a causa del numero sempre crescente di iscritti che versano il solo contributo di solidarietà.

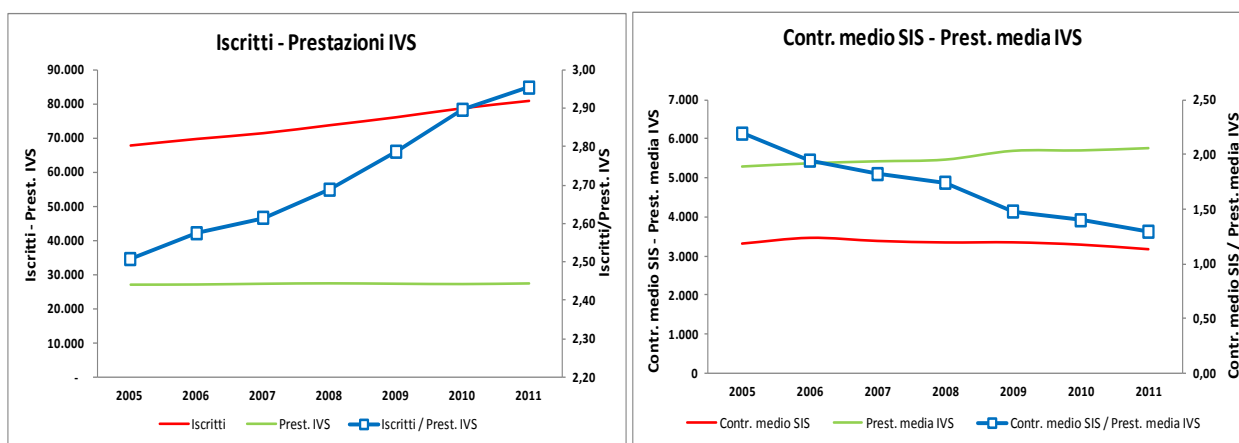


Figura 3.4.15: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAF

Il periodo di analisi considerato è caratterizzato da un consistente e costante aumento delle entrate contributive, fenomeno in parte dovuto alla graduale riforma previdenziale messa in atto dall'Ente a partire dal 1992. A fronte dell'aumento delle entrate contributive, le uscite per l'erogazione delle prestazioni previdenziali si sono mantenute pressoché stabili permettendo all'ENPAF di conseguire saldi tecnici di gestione sempre positivi e di anno in anno sempre più consistenti.

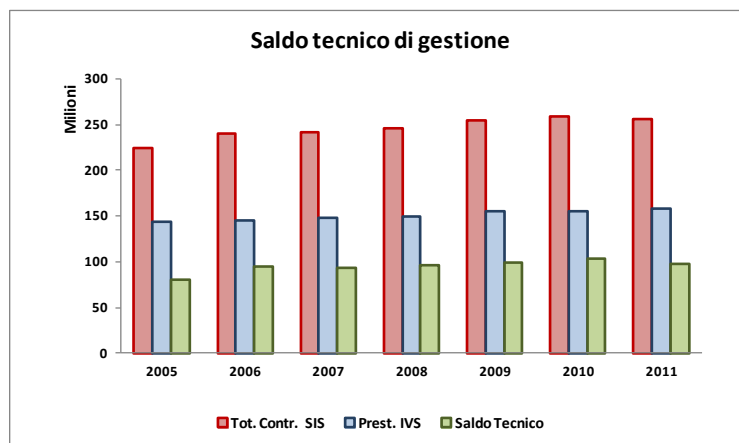


Figura 3.4.16: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (ENPAF)

3.4.10 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Medici e Odontoiatri - ENPAM

Cenni storici

L'Ente fu originariamente costituito con Regio Decreto n. 1484 del 11 luglio 1937, con la denominazione "Cassa di Assistenza del Sindacato Nazionale Fascista Medici". Con D.P.R. 27 ottobre 1950, in esecuzione del D.L.C.P.S. 13 settembre 1946 n. 233, recante disposizioni in tema di ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse, la Cassa fu trasformata in Ente di diritto pubblico, assumendo la denominazione di E.N.P.A.M. (Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Medici). In particolare si rende operativo l'art. 21 del Decreto del 1946 che stabilisce:

- l'obbligo di iscrizione all'Ente per tutti gli iscritti agli albi provinciali dei medici;
- l'obbligo del pagamento dei contributi previdenziali.

Il riconoscimento del potere di determinazione e di imposizione dei contributi, in capo ai Consigli Nazionali dell'ENPAM e della Federazione Nazionale degli Ordini dei medici Chirurghi ed Odontoiatri.

A decorrere dal 1° gennaio 1958 l'attività dell'Ente, originariamente concepita come attività assistenziale, fu ridefinita in attività di previdenza ed assistenza da un nuovo Statuto, approvato con D.P.R. n. 931 del 2 settembre 1958 e successivamente modificato con D.P.R. n. 142 del 9 gennaio 1971.

Con la Legge n.70 del 20 marzo 1975, l'ENPAM fu inquadrato tra gli Enti gestori di "forme obbligatorie di previdenza e di assistenza" e di conseguenza riconosciuto di "notevole rilievo" con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 settembre 1975.

L'Ente ha optato per la privatizzazione a seguito del Decreto Legislativo n.509/1994 e il nuovo statuto con i relativi regolamenti sono stati approvati con Decreto Ministeriale del 24 novembre 1995. L'ENPAM ha assunto la forma di fondazione senza scopo di lucro e con persona giuridica di diritto privato con il fine di attuare la previdenza e l'assistenza in favore degli iscritti e dei loro familiari e superstiti.

L'ENPAM gestisce la sua attività attraverso fondi distinti, legati tra loro da vincolo di solidarietà e raggruppati in due comparti: uno di "previdenza generale"; l'altro "per gli iscritti convenzionati con il S.S.N.". Il Fondo di Previdenza Generale è a sua volta suddiviso in "Quota A", cui sono obbligatoriamente iscritti tutti i medici e gli odontoiatri iscritti agli ordini professionali, e in una "Quota B" per gli esercenti libera professione. Il secondo comparto, relativo ai medici convenzionati con il S.S.N., comprende il "Fondo dei medici di medicina generale, continuità assistenziale e pediatri di libera scelta"; il "Fondo specialisti ambulatoriali"; il "Fondo specialisti esterni".

La Riforma delle pensioni

La Fondazione ENPAM ha approvato la riforma delle pensioni che garantisce una sostenibilità a 50 anni del suo sistema previdenziale mettendosi in regola con i nuovi requisiti introdotti dal decreto "Salva Italia". La riforma attualmente attende il nulla osta dei ministeri vigilanti. I principali criteri seguiti negli interventi di riordino approvati riguardano:

il rispetto del pro rata: la parte di pensione maturata fino al 31 Dicembre 2012 verrà calcolata con i vecchi criteri; niente verrà modificato prima del 2013 (contributi ordinari, aliquota modulare, riscatti di laurea, requisiti di pensionamento, etc);

la valutazione della tenuta del sistema basata su un unico bilancio tecnico della Fondazione tenendo conto del saldo corrente, inclusi i proventi del patrimonio.

Per i Fondi principali il metodo di calcolo della pensione rimane il contributivo indiretto, un sistema che considera un periodo di riferimento per il computo del reddito pensionabile pari all'intera vita lavorativa, nella previsione di aliquote di rendimento atte a garantire l'equità attuariale e la sostenibilità finanziaria del sistema. Inoltre la rivalutazione verrà agganciata all'inflazione e non al PIL che per certi anni, come per il 2011 e il 2012, può risultare nullo o addirittura negativo.

La riforma è, inoltre, caratterizzata da un percorso di omogeneizzazione del regime previdenziale delle gestioni.

Riforme comuni a tutte le gestioni

I requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia subiranno un graduale innalzamento dal 2013 fino ad arrivare dagli attuali 65 anni a 68 anni dal 2018.

Fino al 31.12.2012	2013	2014	2015	2016	2017	Dal 2018
65 anni	65 anni e 6 mesi	66 anni	66 anni e 6 mesi	67 anni	67 anni e 6 mesi	68 anni

Tabella 3.4.13: Innalzamento requisiti di vecchiaia

Rimane la possibilità di andare in pensione anticipata, ma anche in questo caso si procederà ad un adeguamento del requisito anagrafico che dal 2018 sarà di 62 e non più 58, come da norme vigenti.

Fino al 31.12.2012	2013	2014	2015	2016	2017	Dal 2018
58 anni con finestre	59 anni e 6 mesi	60 anni	60 anni e 6 mesi	61 anni	61 anni e 6 mesi	62 anni

Tabella 3.4.14: Innalzamento requisiti di vecchiaia anticipata

Chi sceglierà il pensionamento anticipato avrà una riduzione rispetto alla pensione ordinaria perché percepirà l'assegno per un numero maggiore di anni.

Oltre che il requisito dell'età minima sarà necessario maturare un'anzianità contributiva di 35 anni e un'anzianità di laurea di 30 anni; oppure, senza il requisito dell'età minima, si potrà andare in pensione anticipata con un'anzianità contributiva di 42 anni e un'anzianità di laurea di 30 anni.

L'aliquota contributiva resterà fissa per tutti fino al 2014 per poi subire un graduale aumento dal 2015.

Per chi resterà a lavoro oltre il compimento dell'età utile alla pensione di vecchiaia i contributi versati, dopo tale data, saranno fatti valere il 20% in più.

Per le giovani generazioni sono previste misure migliorative. Gli iscritti con età inferiore ai 50 anni potranno contare, a partire dal 1° gennaio 2013, su un tasso di rivalutazione dei contributi versati al 100% dell'inflazione, per tutti gli altri invece il tasso è pari al 75% dell'inflazione.

La flessibilità del sistema ENPAM consentirà anche la possibilità di aumentare l'aliquota di prestazione (o aliquota di rendimento) sulla base dell'avanzo economico che risulterà dai prossimi bilanci tecnici.

Riforme specifiche

- Fondo Generale (Quota A): la Quota A passa al metodo contributivo definito dalla legge 335/95. Per tale Quota A continua a non essere prevista la pensione anticipata. Tuttavia, su

richiesta dei sindacati dei dipendenti, è stata mantenuta la possibilità di andare in pensione a 65 anni per chi sceglierà il contributivo (legge 335/95) su tutta l'anzianità maturata, in analogia a quanto previsto dal Ministro Fornero per il pensionamento anticipato delle donne nel sistema previdenziale pubblico. Le quote da versare restano sostanzialmente invariate, cambia solo il meccanismo d'indicizzazione: dal 1° gennaio 2013 i contributi saranno indicizzati nella misura del 75% del tasso di inflazione (previsto pari al 2%) maggiorato di un punto e mezzo percentuale.

- Fondo Generale (Quota B) – Liberi Professionisti: L'aliquota contributiva resta il 12,5% fino al 2014. Dal 1° gennaio 2015 ci sarà un aumento graduale dell'1% all'anno fino a un massimo del 19,5% (nel 2021). I contributi versati dal 1° gennaio 2013 verranno trasformati in rendita mensile con un'aliquota di rendimento dell'1,25%. È previsto anche un aumento del tetto di reddito entro il quale si pagano i contributi ordinari: nel 2013 sarà di 70.000 euro, nel 2014 sarà di 85.000 euro, fino ad agganciarsi, dal 2015 in poi, al massimale stabilito dalla legge per l'Inps. Il metodo di calcolo della pensione rimane il contributivo indiretto.
- Fondo dei medici di Medicina Generale: L'aliquota contributiva rimane al 16,5%, per i medici di medicina generale, e al 15%, per i pediatri, fino al 31 dicembre 2014. Nel 2015 l'aliquota passerà al 17% per i medici e al 16% per i pediatri. Dal 2016 è previsto un aumento graduale dell'1% all'anno fino a un massimo del 26% (nel 2024; per i pediatri nel 2025). I contributi versati dal 1° gennaio 2013 verranno trasformati in rendita mensile con un'aliquota di rendimento dell'1,4%. Per i pediatri quest'aliquota verrà calcolata in proporzione all'aliquota di contribuzione fino a raggiungere l'1,4% dal 2025 in poi. Il metodo di calcolo della pensione rimane il contributivo indiretto.
- Fondo degli Specialisti Ambulatoriali: Dal 1° gennaio 2013 anche per gli Specialisti ambulatoriali sarà più semplice calcolare la pensione. La parte di prestazione maturata a partire da questa data, infatti, verrà determinata con lo stesso metodo (contributivo indiretto) già impiegato per il fondo della medicina generale. L'aliquota contributiva resterà al 24% fino al 2014. A partire dal 1° gennaio 2015 ci sarà un aumento graduale di un punto percentuale all'anno fino ad allinearsi all'aliquota media dei dipendenti che è del 32,65% (nel 2023). L'aliquota di rendimento sarà il 2,10% all'anno (per gli iscritti con contratto di dipendenza sarà del 2,30%). Visto che la pensione verrà calcolata con il contributivo indiretto, lo "zainetto" maturato fino al 31 dicembre 2012 verrà rivalutato al 100% dell'Istat. Dal 1° gennaio 2013 gli iscritti che hanno scelto il contratto di dipendenza potranno andare in pensione con gli stessi requisiti che sono validi per gli iscritti convenzionati.
- Fondo degli specialisti esterni: La pensione verrà calcolata in base al contributivo definito dalla legge 335/95. La parte di pensione maturata fino al 31 Dicembre 2012 dagli specialisti convenzionati in forma individuale verrà calcolata con il contributivo indiretto.

Fondo di Previdenza Generale

Prestazioni

Le prestazioni previdenziali previste dall'Ente sono:

- pensione ordinaria di vecchiaia: al raggiungimento del 65° anno di età con un minimo di 5 anni di contribuzione effettiva (15 anni in caso di cancellazione o radiazione dall'Albo sempre in concomitanza con il requisito di vecchiaia);
- supplemento di pensione di vecchiaia: destinato agli iscritti che contribuiscono alla Quota B oltre il 65° anno di età, liquidato ogni tre anni;
- pensione di invalidità: destinato agli iscritti che, in costanza di contribuzione al Fondo, a causa di infortunio o malattia verificatasi prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età, divengono inabili in modo assoluto e permanente all'esercizio dell'attività professionale. Tale prestazione è suddivisa in: "Quota A" avente le stesse regole di calcolo della pensione ordinaria, senza limiti di anzianità contributiva e con integrazione dell'anzianità fino al 65° anno di età con un massimo di dieci anni; "Quota B" spetta all'iscritto che possa far valere almeno un anno di contribuzione alla gestione nel triennio antecedente la decorrenza della pensione. Qualora l'iscritto possa far valere presso la "Quota B" del Fondo un'anzianità contributiva effettiva non inferiore a cinque anni, la pensione si calcola aumentando l'anzianità contributiva del numero di anni mancanti al raggiungimento del 65° anno di età, con un massimo di dieci anni. In caso di anzianità contributiva inferiore a cinque anni, l'aumento dell'anzianità medesima si applica proporzionalmente agli anni coperti da contribuzione. L'ENPAM prevede la garanzia di un trattamento minimo in materia di pensione di invalidità indicizzato al 100% dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo e pari, in data 31.12.2010, a 13.873,65 euro.
- pensione superstiti: indiretta e di reversibilità. La pensione indiretta spetta ai superstiti dell'iscritto deceduto in costanza di contribuzione al Fondo ed è costituita da un'aliquota della pensione del titolare di diritto ove fosse diventato totalmente e permanentemente invalido al momento del decesso. La pensione di reversibilità spetta ai superstiti dell'iscritto già pensionato del Fondo ed è pari ad un'aliquota della pensione in godimento all'atto del decesso.

Il calcolo della pensione si ottiene applicando al reddito medio annuo le aliquote specifiche per tipologia di contribuzione effettuata.

GESTIONE	REDDITO BASE	PERCENTUALE APPLICABILE
QUOTA A	Redditi per ogni anno di contribuzione (compresi periodi riscattati e ricongiunti non coincidenti) rivalutati al 75% dell'inflazione / n° di anni e frazioni (superiori a 30 giorni) QUOTA A Reddito = redditi convenzionali per ogni anno (relativi a soglie minime)	1,10% per ogni anno (e fraz.) fino al 31.12.1997 +1,75% per ogni anno (e fraz.) 1.1.1998 – 21.7.2006 +1,50% per ogni anno (e fraz.) oltre 1.8.2006
QUOTA B	Redditi per ogni anno di contribuzione (compresi periodi riscattati e ricongiunti non coincidenti) rivalutati al 75% dell'inflazione (100% dal 1990 al 1997)/ n° di anni e frazioni (superiori a 30 giorni) QUOTA B Reddito = redditi professionali compresi tra massimale e reddito convenzionale di soglia minima	1,75% per ogni anno (e fraz.) con contr. piena +0,28% per ogni anno (e fraz.) con contr. ridotta +0,07% per ogni anno (e fraz.) con contr. oltre max <i>Supplemento per contribuzione tra 65 e 70</i> 1,44% per ogni anno (e fraz.) con contr. piena +0,23% per ogni anno (e fraz.) con contr. ridotta +0,06% per ogni anno (e fraz.) con contr. oltre max

Tabella 3.4.15: Redditi Base e Aliquote applicabili per il calcolo della pensione "ENPAM – Fondo di Previdenza Generale"

Per quanto riguarda l'assistenza, l'Ente provvede a concedere prestazioni, anche di carattere continuativo agli iscritti, ai pensionati e ai loro superstiti in condizioni economiche disagiate ovvero ai predetti soggetti che sono colpiti da infortunio o malattia o da eventi di particolare gravità e che versano in precarie condizioni economiche.

La misura delle prestazioni assistenziali e le modalità di erogazione sono stabilite da apposite norme deliberate dai competenti Organi statutari.

L'Ente istituisce annualmente sussidi a favore di studenti orfani degli iscritti da concedere in considerazione dello stato di bisogno e dei meriti scolastici dei richiedenti. Può altresì concedere al pensionato, al suo coniuge o al coniuge superstite, che versino in grave stato di bisogno, sussidi a titolo di concorso nel pagamento di rette di ammissione in case di riposo pubbliche e private di accertata serietà.

Le erogazioni devono essere contenute entro uno stanziamento annuo disposto dall'Ente che non deve superare il limite del 5% dell'onere previsto in ciascun esercizio finanziario per l'erogazione delle pensioni della "Quota A" del Fondo di previdenza generale.

In applicazione dell'art. 18, comma 9 del regolamento sono state definite prestazioni assistenziali aggiuntive presso il Fondo della Libera Professione "Quota B" finanziate con il 50% delle entrate del contributo proporzionale versato con aliquota dell'1%. Tali prestazioni sono relative a: invalidità temporanea dell'attivo colpito da infortunio o malattia; invalidità e premorienza di pensionati invalidi per cure sanitarie e fisioterapiche non a carico del S.S.N.; assistenza domiciliare in favore dei pensionati e del coniuge convivente o superstite; interventi aggiuntivi per calamità naturali.

Contribuzione

Il contributo al Fondo di Previdenza Generale è obbligatoriamente dovuto come conseguenza automatica dell'iscrizione all'Albo professionale. Il regolamento prevede che gli iscritti versino un contributo ordinario del 12,5% sul reddito professionale imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche entro un limite massimo, pari a 54.896,51 euro, indicizzato annualmente sulla base dell'indice ISTAT e un contributo aggiuntivo del 1% sul reddito eccedente il limite massimo. Sono stabiliti anche dei livelli di contribuzione minima obbligatoria in base all'età dell'iscritto le cui soglie sono indicizzate alla stessa maniera del limite retributivo massimo. I contributi obbligatori minimi confluiscono alla Quota A del Fondo Generale, mentre i contributi determinati in rapporto al reddito professionale convergono nella Quota B.

Sono inoltre ammessi a contribuzione obbligatoria ridotta gli iscritti che contribuiscono anche ad altre forme previdenziali obbligatorie, comprese le altre gestioni speciali ENPAM, i titolari di trattamento pensionistico e gli iscritti con età inferiore a 35 anni con reddito inferiore a quello convenzionale per le corrispondenti fasce di età.

GESTIONE	CONTRIBUTO	CONTRIBUTO OBBL. RIDOTTO	CONTRIBUTO MATERNITA'
	<u>SOGLIA MINIMA</u>		
QUOTA A	188,82 euro fino a 30 anni (reddito convenzionale 5.431,92) 366,52 euro 30<x<=35 anni (reddito convenzionale 5.431,92) 687,82 euro 35<x<=40 anni (reddito convenzionale 5.431,92) 1.270,26 euro 40<x<=65 anni (reddito convenzionale 10.031,68)		42,75 Euro
QUOTA B	12,5% per reddito (fino a 53.453,27) – soglia minima +1% per reddito eccedente massimale	Contributo soglia minima + 2% tra minimo e massimale +1% per oltre massimale	

Tabella 3.4.16: Regole di contribuzione “ENPAM – Fondo di Previdenza Generale”

Fondi Speciali

Oltre quanto previsto per il Fondo Generale, i Fondi Speciali prevedono prestazioni previdenziali di anzianità nel caso in cui l'iscritto abbia maturato 40 anni di anzianità contributiva e 30 anni di anzianità di laurea entro il compimento del 65° anno, ovvero, avendo compiuto 58 anni, abbia maturato 35 anni di anzianità contributiva e 30 anni di anzianità di laurea. Sono inoltre previste indennità per invalidità temporanea per le quali misura, modalità di erogazione, decorrenza e durata sono stabilite dal Consiglio di Amministrazione su parere del Comitato Consultivo del Fondo interessato.

Ogni Fondo ha le proprie regole di calcolo delle prestazioni previdenziali e del contributo obbligatorio applicabile ai compensi dei medici convenzionati.

GESTIONE	REDDITO BASE	PERCENTUALE APPLICABILE
MEDICINA GENERALE	Redditi per ogni anno di contribuzione (compresi periodi riscattati e ricongiunti non coincidenti) rivalutati al 100% dell'inflazione / n° di anni e frazioni (superiori a 30 giorni)	<p>1,65% (per anni e frazioni di contribuzione e ricongiunzione fino al 31.12.1983 – per anni e frazioni di riscatto fino al 31.12.1994) + 2,25% (per anni e frazioni di contribuzione e ricongiunzione fino al 31.12.1994) + 1,40% (anni e frazioni fino al 31.12.1998) + 1,456% (anni e frazioni fino al 31.12.2003) + 1,50% (anni e frazioni dal 1.1.2004 in poi)</p> <p><u>Per i Medici transitati a rapporto di impiego</u> <u>Percentuale</u> = 1,65% (per anni e frazioni di contribuzione e ricongiunzione fino al 31.12.1983 – per anni e frazioni di riscatto fino al 31.12.1994) + 2,25% (per anni e frazioni di contribuzione e ricongiunzione fino al 31.12.1994) + 1,40% (anni e frazioni fino al 31.12.1998) + 1,456% (anni e frazioni fino dal 1.1.1999) + 2,90% (anni e frazioni dalla data del passaggio a rapporto di lavoro dipendente)</p>
SPECIALISTI AMBULATORI	Reddito Medio degli ultimi 5 anni o periodo inferiore ove non disponibile	<p>Reddito Medio Annuo (ultimi 5 anni) / n° medio ore settimanali lavorate (ultimi 5 anni) * n° medio ore settimanali lavorate (tutta vita lavorativa) * anni (e frazioni) di contribuzione effettiva, riscattata e ricongiunta non coincidente * 2,25%</p> <p><u>Per i Medici transitati a rapporto di impiego</u> Redditi per ogni anno di contribuzione (compresi periodi riscattati e ricongiunti non coincidenti) rivalutati al 100% dell'inflazione / n° di anni e frazioni (superiori a 30 giorni). Percentuale = 2,50% (per anni e frazioni di contribuzione e ricongiunzione fino al passaggio al rapporto di dipendenza) + 2,90% (anni e frazioni dal mese del passaggio a rapporto di lavoro dipendente)</p>
SPECIALISTI ESTERNI	Reddito di ogni anno rivalutato all'inflazione (piena fino ad un massimale di 38.734,27 euro, 75% per eccedenza) e fratto il numero di anni (e frazioni di anno) di contribuzione	<p><u>Percentuale "branca a prestazione"</u> = 1,225% per ogni anno (e frazione) di contribuzione effettiva, riscattata e ricongiunta non coincidente</p> <p><u>Percentuale "branca a visita"</u> = 1,225% per ogni anno (e frazione) di contribuzione effettiva, riscattata e ricongiunta non coincidente fino al 31.3.1988 + 2,25% per ogni anno (e frazione) di contribuzione effettiva, riscattata e ricongiunta non coincidente dal 1.4.1988</p>

Tabella 3.4.17: Redditi Base e Aliquote applicabili per il calcolo della pensione "ENPAM – Fondi Speciali"

GESTIONE	CONTRIBUTO
MEDICINA GENERALE	16,5% per Medici Generici 15% per Medici Pediatri 32,65% per Medici transitati a rapporto di impiego +1% per reddito eccedente 43.042 euro
SPECIALISTI AMBULATORI	24% per specialisti ambulatoriali 32,65% per Medici transitati a rapporto di impiego +1% per reddito eccedente 43.042 euro
SPECIALISTI ESTERNI	22% per medici branca a visita 12% per medici branca a prestazione

Tabella 3.4.18: Regole di contribuzione "ENPAM – Fondi Speciali"

Andamento congiunturale

Ciascun Fondo facente parte dell'ENPAM è disciplinato da un proprio regolamento, dispone di apposita commissione consultiva ed è differenziato dagli altri, oltre che per origine storica, anche per la diversità del rapporto previdenziale, contributivo e per il tipo di prestazioni erogate.

GESTIONI ENPAM	ISCRITTI			PENSIONATI			ISCRITTI / PENSIONATI	
	2011	2010	Var. %	2011	2010	Var. %	2011	2010
Fondo Generale "Quota A"	353.172	348.846	1,24%	88.095	85.286	3,29%	4,009	4,090
Fondo Libera Professione	155.011	151.948	2,02%	29.093	26.726	8,86%	5,328	5,685
Fondo Medicina Generale	68.746	68.670	0,11%	26.777	26.119	2,52%	2,567	2,629
Fondo Ambulatoriali	18.021	17.720	1,70%	12.371	11.978	3,28%	1,457	1,479
Fondo Specialisti	6.473	6.629	-2,35%	6.094	6.081	0,21%	1,062	1,090

Tabella 3.4.19: Ripartizione di iscritti e pensioni tra le Gestioni ENPAM

Al termine dell'esercizio 2011 il numero degli iscritti alla Fondazione ammonta a 353.172 in crescita dell'1,24% rispetto al 2010. In merito alle singole gestioni viene evidenziato che il numero di iscritti al Fondo Libera Professione "Quota B" sia di 155.011 attivi (+2,02%), al Fondo Medicina Generale di 68.746 attivi (+0,11%), al Fondo Specialisti Ambulatoriali di 18.021 attivi (+1,70%) e al Fondo Specialisti Esterni di 6.473 attivi (-2,35%).

Nello stesso lasso di tempo, il numero di pensionati passato da 85.286 a 88.095 con un aumento del 3,29%. Con riferimento alle singole gestioni si evidenzia un +8,86% per il Fondo Libera Professione "Quota B"; +2,51% per il Fondo Medicina Generale; +3,28% per il Fondo Specialisti Ambulatoriali; +0,21% per il Fondo Specialisti Esterni.

GESTIONI ENPAM	CONTRIBUTI			PENSIONI			CONTR. / PENSIONI	
	2011	2010	Var. %	2011	2010	Var. %	2011	2010
Fondo Generale "Quota A"	370,1	363,3	1,87%	191,2	182,3	4,88%	1,935	1,993
Fondo Libera Professione	317,6	307,0	3,45%	49,1	43,0	14,19%	6,463	7,135
Fondo Medicina Generale	1.133,9	1.081,8	4,82%	642,0	624,7	2,77%	1,766	1,732
Fondo Ambulatoriali	290,0	276,4	4,92%	163,6	160,6	1,87%	1,773	1,721
Fondo Specialisti	21,4	20,5	4,39%	38,1	38,2	-0,26%	0,561	0,537
TOTALE	2.133,0	2.049,1	4,09%	1.084,0	1.048,8	3,36%	1,968	1,954

Tabella 3.4.20: Ripartizione Contributi e pensioni tra le Gestioni ENPAM (valori in milioni di euro)

Considerando la Fondazione ENPAM nel suo complesso, il totale dei contributi incassati nel 2011 è di poco superiore ai 2,1 miliardi di euro, in crescita del 4,09% rispetto al 2010. Le prestazioni previdenziali erogate invece si attestano a poco più di un miliardo di euro, in aumento del 3,36%

rispetto all'esercizio precedente. Il rapporto tra contributi incassati e prestazioni erogate migliora, se confrontato con l'analogo dato del 2010, passando dal valore di 1,954 al valore di 1,968.

Andamento di lungo periodo

L'analisi di lungo periodo prende in considerazione il periodo che va dal 2005 al 2011 e, a causa delle difficoltà riscontrate nell'aggregazione di gestioni complementari e spesso sovrapposte, viene effettuata considerando separatamente le varie gestioni della Fondazione ENPAM.

Per quanto riguarda il Fondo Generale "Quota A" questo arco temporale è caratterizzato da un incremento del numero di iscritti pari allo del 7,82% passando da 327.558 unità alle attuali 353.172. Analogamente anche il numero delle pensioni erogate è cresciuto del 13,03%. L'andamento del rapporto tra contribuenti e numero pensioni, nel periodo d'analisi, risulta in lieve contrazione pur mantenendosi a livelli di quasi 4 contribuenti attivi ogni pensionato.

Dinamica del tutto analoga è quella fatta registrare dal rapporto contributo medio e pensione media nello stesso arco di osservazione.

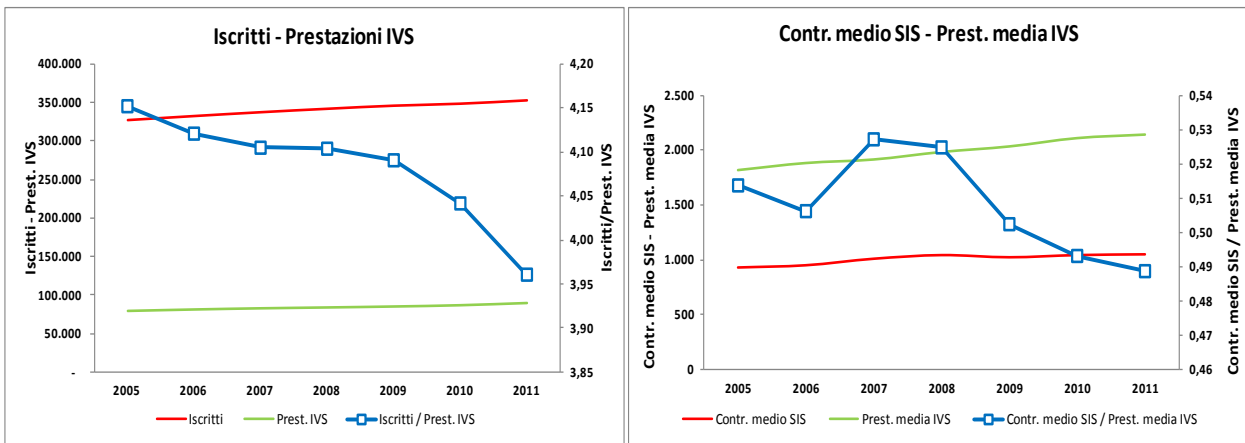


Figura 3.4.17: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) – ENPAM - FONDO GENERALE "QUOTA A"

Confrontando le entrate contributive e le prestazioni pensionistiche emerge che, nel periodo analizzato, il saldo tecnico della gestione previdenziale è sempre risultato positivo. Nel 2011 la differenza tra entrate contributive e prestazioni erogate si attesta a 178,9 milioni di euro.

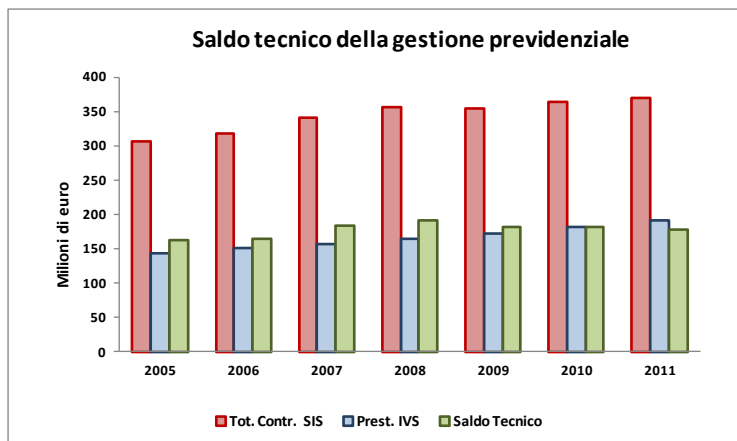


Figura 3.4.18: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (ENPAM FONDO GENERALE "QUOTA A")

Il Fondo Libera Professione “Quota B”, ha avuto un periodo di sviluppo, non catturato nella finestra temporale analizzata, caratterizzato da un repentino incremento del numero di iscritti e da un modesto numero di trattamenti pensionistici in erogazione. Per questo motivo, la naturale tendenza alla maturità del Fondo, evidenzia una rapida e quasi stabilizzata riduzione del rapporto tra numero di iscritti e numero di pensioni che negli ultimi esercizi si attesta ad un valore pari a 5,57. Questo andamento è conseguenza diretta di un incremento contenuto del numero degli iscritti dal 2005 al 2011, pari al 24,07%, rispetto all’aumento del numero di prestazioni previdenziali del 60,02%.

Una particolare dinamica contributiva porta, inoltre, il rapporto tra contributo medio e pensione media ad attestarsi sopra il valore dell’unità confermando il trend lievemente decrescente degli ultimi anni.

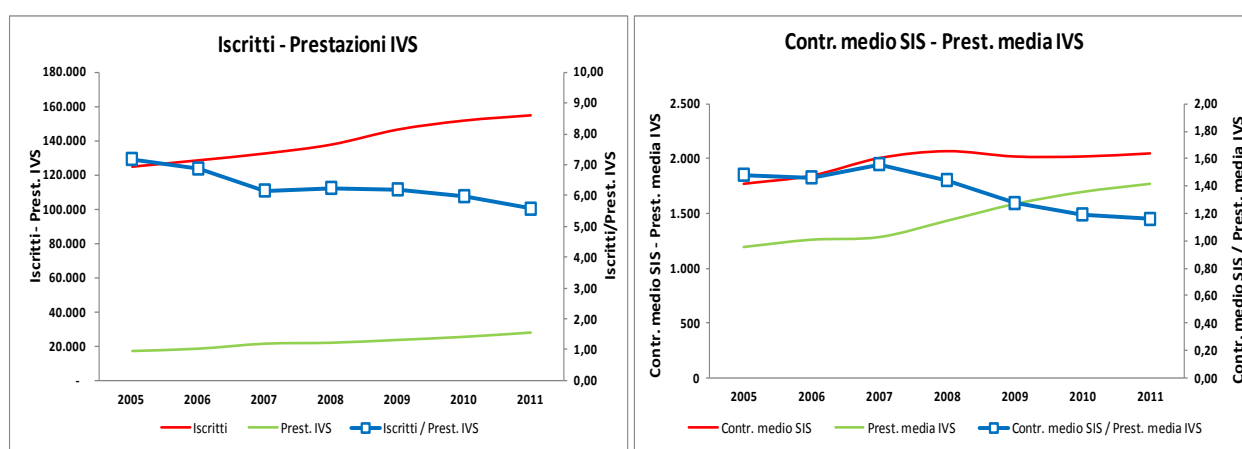


Figura 3.4.19: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) – ENPAM FONDO LIBERA PROFESSIONE “QUOTA B”

L’andamento del saldo tecnico di gestione risulta estremamente positivo grazie alla favorevole dinamica demografica del Fondo che, essendo di recente costituzione, si trova ad erogare un contenuto numero di prestazioni previdenziali per un importo complessivo nel 2011 di 49,14 milioni di euro a fronte di un incasso contributivo di entità pari a 317,56 milioni di euro.

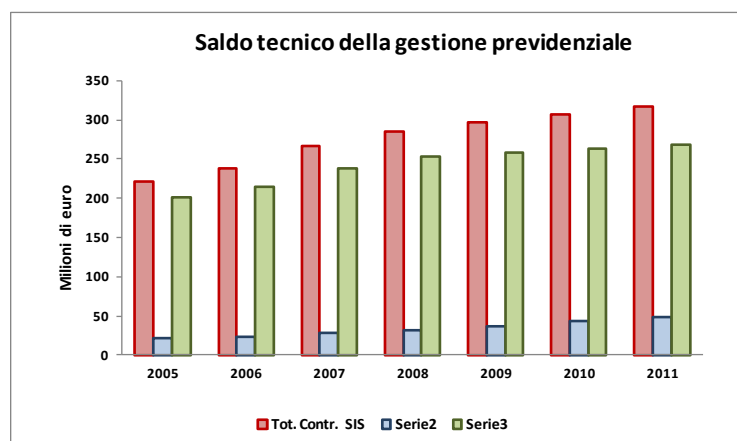


Figura 3.4.20: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (ENPAM FONDO LIBERA PROFESSIONE “QUOTA B”)

Il Fondo di Medicina Generale è caratterizzato nel periodo di analisi da una leggera crescita (+0,31%) degli iscritti a fronte di una più consistente crescita delle pensioni erogate (+8,11%).

Conseguentemente si ottiene un abbassamento del rapporto tra le due grandezze anche se contenuto.

In controtendenza rispetto ai precedenti Fondi analizzati, l'andamento del rapporto tra contributo medio e pensione media aumenta considerevolmente passando dal valore di 0,46 del 2005 allo 0,63 del 2011.

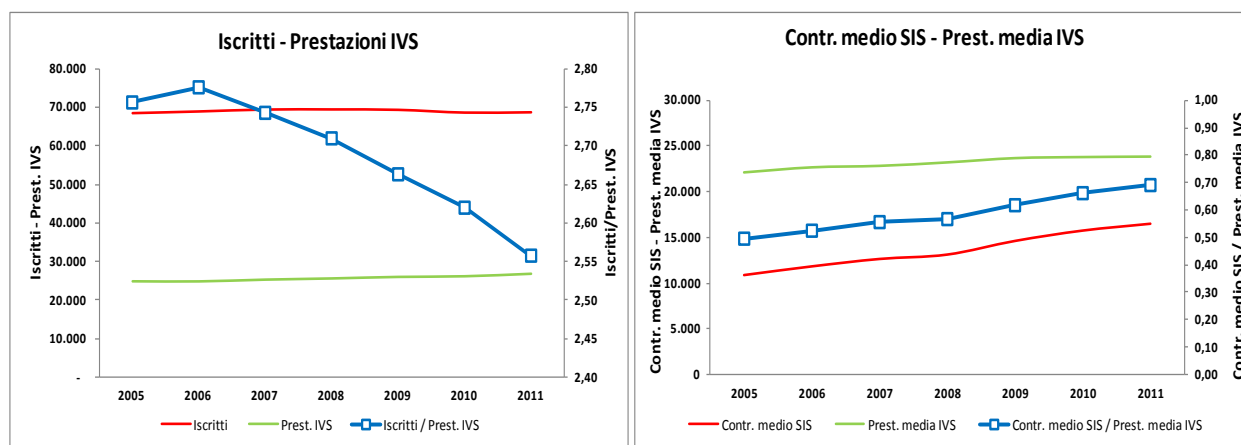


Figura 3.4.21: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)- ENPAM - FONDO MEDICINA GENERALE

A fronte di una stabile dinamica delle uscite per l'erogazione di prestazioni previdenziali il Fondo di Medicina Generale registra un consistente incremento delle entrate contributive che hanno un effetto positivo sull'andamento di lungo periodo del saldo tecnico di gestione.

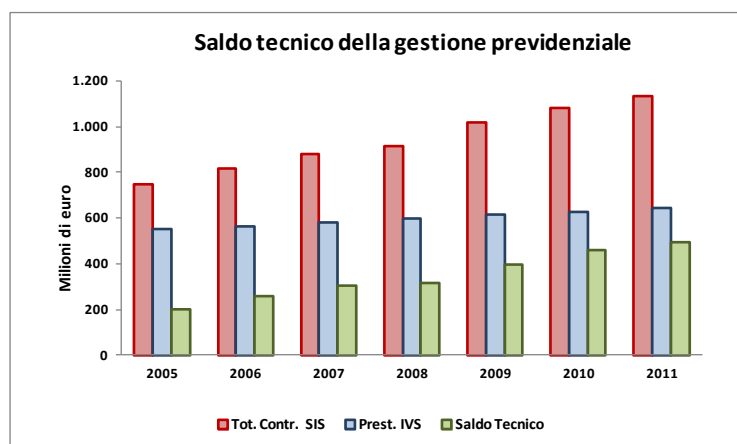


Figura 3.4.22: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (ENPAM - FONDO MEDICINA GENERALE)

Nel Fondo Specialisti Ambulatoriali gli iscritti sono 18.021, in crescita rispetto al 2005 del 14,98%. L'incremento del numero di prestazioni previdenziali erogate, nel periodo analizzato, è risultato pari al 15,14% passando dalle 10.782 pensioni del 2005 alle 12.414 del 2011. Il rapporto tra iscritti e pensioni erogate è caratterizzato da un trend leggermente decrescente pur mantenendosi tendenzialmente stabile al di sopra dell'unità.

Il rapporto tra contributo medio e pensione media migliora nell'ultimo esercizio attestandosi al valore di 1,144.

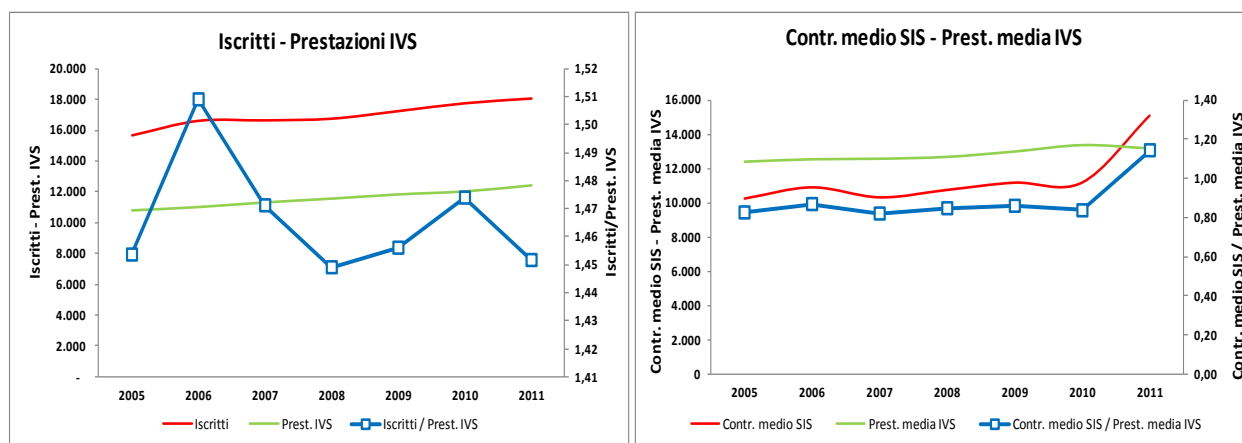


Figura 3.4.23: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAM - FONDO SPECIALISTI AMBULATORIALI

L’impatto demografico positivo sulle entrate contributive rilevato negli ultimi anni, sommato ad una tendenza stabile dei pensionati e della relativa spesa pensionistica ha permesso al saldo tecnico di gestione di essere sempre più consistente passando da un valore di appena 64,8 milioni di euro del 2005 al valore di 125,5 milioni di euro del 2011.

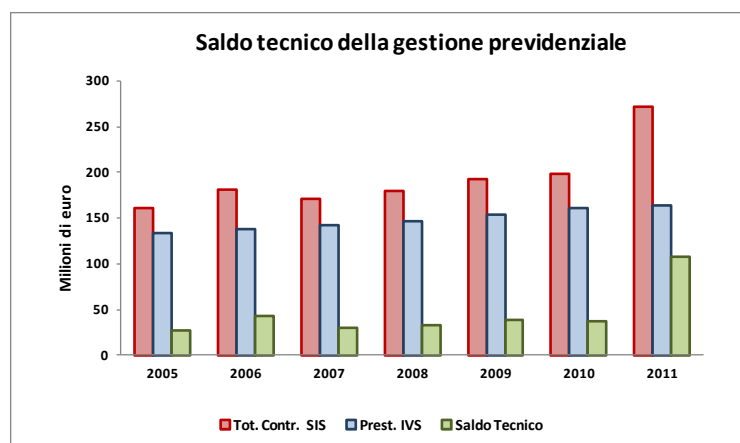


Figura 3.4.24: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (ENAPM - FONDO SPECIALISTI AMBULATORIALI)

Il Fondo Specialisti Esterni vede una crescita regolare per quanto riguarda l’area previdenziale intesa come numero di pensioni erogate e ammontare medio della prestazione. La dinamica degli indicatori analizzati è quindi decisamente guidata dall’andamento del numero dei contribuenti, che è cresciuto considerevolmente nel periodo di osservazione, a seguito dell’introduzione di una nuova categoria di iscritti⁶¹, e del contributo medio, che con dinamiche irregolari è arrivato a toccare, negli ultimi anni, valori molto inferiori ai massimi fatti precedentemente riscontrare.

⁶¹ Ai sensi dell’art. 1, comma 39, della L. 243/2004 tra gli iscritti della Gestione rientrano anche i medici specialisti esterni costituiti in società.

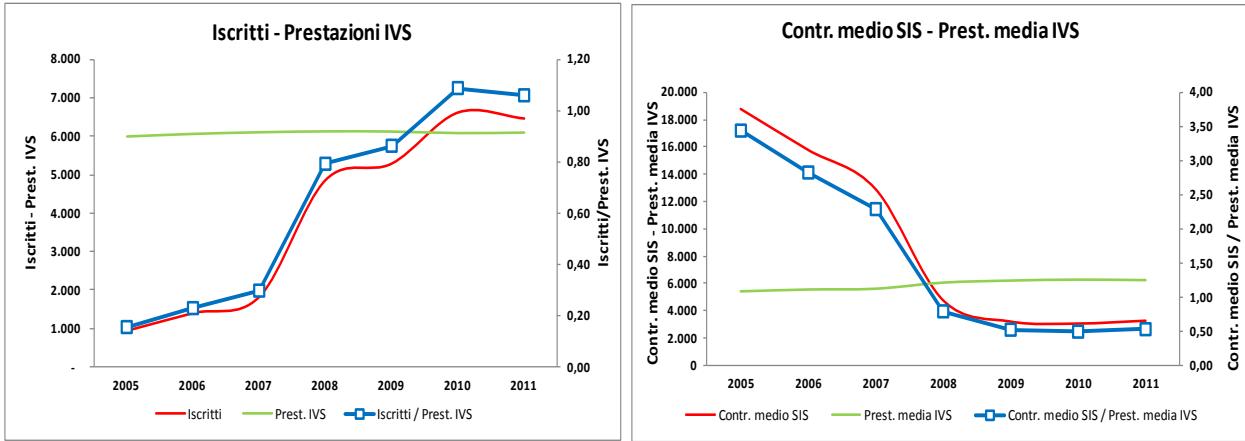


Figura 3.4.25: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) – ENPAM - FONDO SPECIALISTI ESTERNI

In controtendenza rispetto alle gestioni fin qui analizzate, si osserva che il Fondo Specialisti Esterni è caratterizzato da un saldo tecnico di gestione costantemente negativo.

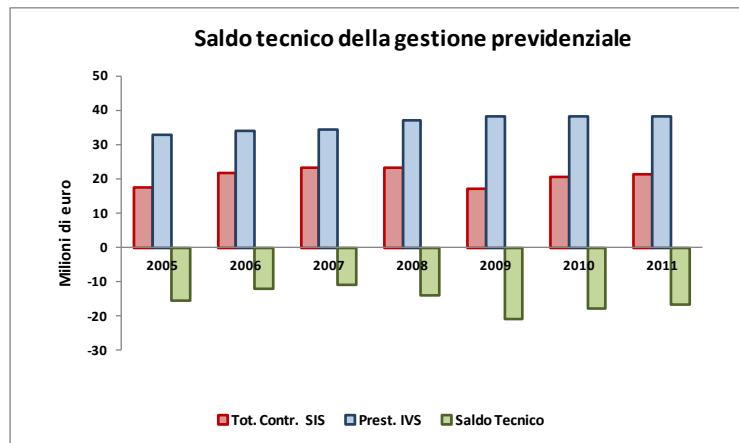


Figura 3.4.26: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (ENPAM - FONDO SPECIALISTI ESTERNI)

3.4.11 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari – ENPAV

Cenni storici

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari (ENPAV) è stato istituito con la legge n.91 del 15 febbraio 1958 esclusivamente con il fine di garantire assistenza sanitaria e l'erogazione di indennità e sussidi straordinari una tantum. La successiva legge n. 1357 del 18 agosto 1962 ne ha mutato la struttura trasformandolo in Ente prevalentemente previdenziale.

La legge 1357/1962, la quale prevedeva l'erogazione di trattamenti pensionistici modesti a fronte di contributi anch'essi esigui, è rimasta in vigore per circa trenta anni. L'adeguamento dei trattamenti previdenziali e assistenziali al livello degli altri Enti simili è stato compiuto con la legge n.136 del 12 aprile 1991.

A decorrere dal 1° gennaio 1995 l'ENPAV si è trasformato in associazione di diritto privato senza scopo di lucro, in forza dell'art. 1 del decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994, continuando ad esercitare l'attività previdenziale originaria. Lo Statuto ed il Regolamento di Attuazione sono stati approvati con Decreto Interministeriale il 2 gennaio 1996.

Sono obbligatoriamente iscritti all'ENPAV tutti i veterinari iscritti agli albi professionali che esercitano la libera professione, anche in modo non esclusivo, inclusi i professionisti che svolgono l'attività professionale come lavoratori autonomi convenzionati con associazioni, enti o soggetti pubblici o privati ovvero svolgono attività professionale in regime di collaborazione anche occasionale, inclusa la funzione di consulente tecnico in sede giudiziaria o di ausiliario di polizia penitenziaria. L'iscrizione è invece facoltativa per chi, iscritto per la prima volta all'ordine professionale dopo il 27 aprile 1991 (dopo l'entrata in vigore della legge n. 136/1991), esercita esclusivamente attività di lavoro dipendente, o anche autonomo, per le quali sia coperto da altre forme di previdenza obbligatoria nonché per coloro che al compimento del 68esimo anno di età non possono far valere 35 anni di contribuzione e vogliono continuare i versamenti per avere diritto alla pensione di vecchiaia.

Riforme

Il 23 settembre 2012, l'Assemblea Nazionale dei Delegati Provinciali ha approvato con maggioranza quasi assoluta dei voti il disegno di riforme già precedentemente deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Le nuove misure sono state necessarie a seguito della richiesta del Governo di adottare, entro il 30 settembre, gli interventi di riforma necessari a garantire la positività dei saldi previdenziali per 50 anni, pena il passaggio al metodo contributivo per il calcolo delle pensioni già dal 2012. Gli organi dell'Ente hanno inteso conservare il sistema di calcolo retributivo, anche a costo di correttivi sostanziali, piuttosto che fare la scelta irreversibile del passaggio al metodo contributivo. Le principali linee della riforma riguardano i seguenti punti:

1. Il calcolo della media dei redditi per determinare l'importo della pensione, verrà effettuato arrivando progressivamente a considerare i migliori 35 redditi dichiarati durante tutta la vita contributiva (attualmente si calcolano i migliori venticinque sugli ultimi trenta anni). Questa misura entrerà in vigore dal 2016. A partire da tale anno si considereranno crescenti di un anno i redditi rilevanti per il calcolo della media, fino ad arrivare ai migliori 35 anni nel 2025.
2. Anticipazione al 1° gennaio 2013 dell'applicazione dei coefficienti di neutralizzazione sulle pensioni anticipate, previsti per l'anno 2017.

3. A decorrere dall'anno 2014, innalzamento a 62 anni dell'età anagrafica minima per il pensionamento di vecchiaia anticipato, in linea con il sistema pensionistico generale e con l'allungamento dell'aspettativa di vita.
4. Innalzamento del reddito massimo pensionabile a € 90.000, ampliando la fascia dei redditi dell'ultimo scaglione di riferimento per il calcolo della pensione. Questo provvedimento avrà efficacia dai redditi prodotti nell'anno 2013.
5. A decorrere dall'anno 2013, riduzione della perequazione annuale al 75% dell'inflazione per le pensioni in pagamento. Rimane la rivalutazione piena per le pensioni il cui importo minimo è previsto dal Regolamento. Questa misura è tesa a ridistribuire i sacrifici anche su coloro che già godono di un trattamento pensionistico e che stanno beneficiando di pensioni adeguatamente remunerate. Su richiesta dell'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione ha esplicitamente assunto l'impegno di monitorare con attenzione la necessità di mantenere la perequazione in misura ridotta, tendendo al ripristino di una perequazione al 100% , ove i parametri della sostenibilità lo consentiranno.
6. Incremento graduale di mezzo punto percentuale all'anno, della percentuale del contributo soggettivo fino al 22% che sarà raggiunto nell'anno 2033. Rappresenta una continuità con la precedente riforma, che già prevedeva di arrivare al 18%, salvo che per la stabilità a cinquanta anni è stato necessario arrivare ad una percentuale più elevata.
7. Incremento del contributo integrativo al 3% nell'anno 2027 e al 4% nell'anno 2030.

Attualmente la riforma deliberata dall'Assemblea Nazionale è al vaglio dei Ministeri vigilanti.

Prestazioni

In base alla normativa vigente nel momento in cui si scrive l'Ente riconosce in favore dei Veterinari l'erogazione di trattamenti previdenziali quali:

- pensione di vecchiaia: al raggiungimento del 68° anno di età e con almeno 35 anni di iscrizione ed effettiva contribuzione. Il calcolo della pensione è di tipo retributivo ed è basato sulla media dei migliori 25 redditi professionali rivalutati, dichiarati dall'iscritto nei 30 anni solari anteriori alla maturazione del diritto. È previsto un importo minimo di pensione rivalutato annualmente che per il 2012 risulta pari a 5.679,0 euro.
- pensioni di vecchiaia anticipata: al raggiungimento del 60° anno di età e con almeno 40 anni di iscrizione ed effettiva contribuzione. In misura ridotta, e cioè con l'applicazione di coefficienti di neutralizzazione dei pensionamenti anticipati, la pensione di anzianità può essere erogata ad iscritti con almeno 60 anni di età e con almeno 35 anni di iscrizione e contribuzione effettiva.
- pensione modulare: si tratta di un segmento volontario che si aggiunge alla pensione base di natura reddituale. Ne hanno diritto tutti gli iscritti ed i pensionati di invalidità che versano il contributo soggettivo e che hanno deciso di aderire attraverso il pagamento di un'aliquota percentuale (tra il 2% e il 14%) del reddito professionale dichiarato. Il metodo di calcolo della pensione modulare è di tipo contributivo con correttivi. Il montante contributivo individuale, determinato dai contributi versati e rivalutato annualmente, al momento del pensionamento viene trasformato in rendita sulla base di un coefficiente corrispondente all'età anagrafica dell'iscritto in tale momento.
- pensione di inabilità: spetta all'iscritto che, a causa di malattia o infortunio, abbia perso completamente e in maniera permanente la capacità all'esercizio della professione, che si sia

cancellato dagli Albi Professionali, a patto che abbia versato almeno 5 annualità di contribuzione⁶².

- pensioni di invalidità: spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione, a causa di malattia o infortunio, sia stata ridotta a meno di un terzo a patto che abbia versato almeno 5 annualità di contribuzione. È consentita la possibilità di rimanere iscritti all'Albo Professionale a fronte del versamento del contributo minimo ridotto del 50% o dei contributi soggettivi, in caso di prosecuzione dell'attività professionale, al fine di convertire, quando possibile, la pensione di invalidità in pensione di vecchiaia o anzianità anticipata. L'importo delle pensioni di invalidità e inabilità è determinato secondo le stesse modalità di calcolo della pensione di vecchiaia, con alcune peculiarità attinenti alla anzianità iscrittiva e/o alla percentuale finale spettante al richiedente. Si assicura comunque un importo minimo di pensione da rivalutare annualmente. Per l'anno 2012 tale importo è pari a € 5.679,00, ridotto del 20% nel caso di pensione di invalidità.
- pensione ai superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del veterinario pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti del veterinario attivo, che al momento del decesso abbia versato almeno cinque annualità contributive.
- rendita pensionistica: al raggiungimento del 68° anno di età e con almeno 5 anni di effettiva contribuzione, è consentita la possibilità di convertire in rendita i contributi versati nel caso in cui manchino i requisiti minimi per ottenere altri trattamenti.

Sono, infine, previsti trattamenti liquidati con il meccanismo della totalizzazione e la restituzione dei contributi versati.

Oltre alle prestazioni previdenziali l'ENPAV fornisce ai propri iscritti anche prestazioni assistenziali di:

- indennità di maternità: spetta alle iscritte all'ENPAV che non abbiano diritto ad usufruire di altre indennità di maternità per i periodi di gravidanza e puerperio, comprendenti i due mesi antecedenti la data del parto o dell'adozione e i tre mesi successivi. E' pari all'80% dei 5/12 del solo reddito professionale percepito e denunciato ai fini fiscali come reddito da lavoro autonomo dalla libera professionista nel secondo anno precedente a quello dell'evento. L'indennità è riconosciuta, in misura minima, anche in caso di reddito negativo o uguale a zero. In casi particolari, tale indennità è riconosciuta al padre libero professionista, in alternativa alla madre.
- provvidenze straordinarie: spettano a tutti gli iscritti che versino in condizioni economiche precarie in conseguenza di infortunio, malattia o eventi di particolare gravità. Si tratta di una indennità tantum erogata nei limiti di stanziamento annuo disposto dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente in ciascun esercizio. La misura della singola prestazione viene determinata caso per caso.
- sussidi per motivi di studio.
- rette di ammissione in case di riposo: è costituito dal contributo sulla spesa sostenuta dal richiedente per la retta annuale di dimora in misura non superiore al 75% della stessa retta e comunque per un importo mensile non superiore a 516,46 euro.

⁶² In caso di infortunio viene meno il limite contributivo minimo.

- prestiti e mutui: il prestito può essere richiesto da tutti gli iscritti all'ENPAV, in regola con l'iscrizione e la contribuzione, per l'avvio e sviluppo dell'attività professionale, la ristrutturazione della struttura sanitaria veterinaria o della casa di abitazione o per malattia grave o intervento chirurgico. L'importo massimo concedibile è di 30.000,0 euro. Sono state altresì definite delle Convenzioni con importanti Istituti bancari per l'erogazione di mutui agli iscritti a condizioni vantaggiose rispetto a quelle di mercato.
- polizza sanitaria: la polizza si articola in un Piano Base ed un Piano Integrativo ed entra in vigore il 30 settembre 2012. La copertura del Piano Sanitario Base è automatica e gratuita per gli iscritti, che possono estenderla, a proprie spese, al nucleo familiare. Gli iscritti possono inoltre acquistare il Piano Sanitario Integrativo per sé e per i propri familiari.

Contribuzione

L'iscrizione all'ENPAV prevede il pagamento da parte degli iscritti di diversi contributi in misura e in modalità diverse:

- contributo soggettivo: è obbligatorio per tutti gli iscritti ed è calcolato in percentuale del reddito professionale netto prodotto nell'anno precedente e dichiarato ai fini dell'IRPEF, nonché del reddito percepito attinente la professione veterinaria. Per i redditi dichiarati nel 2012 tali aliquote risultano pari al 11% per redditi fino a 61.150,00 euro e 3% oltre tale limite. Il contributo soggettivo minimo, per l'anno 2012, è pari a € 1.690,50. Coloro i quali si iscrivono all'Ente prima di aver compiuto i 32 anni usufruiscono della agevolazione di non pagare il contributo minimo per il primo anno di iscrizione, di pagare il 33% nel secondo anno di iscrizione, e il 50% nel terzo e quarto anno di iscrizione.
- contributo modulare: Contributo facoltativo da versare per un numero minimo di cinque anni, anche non consecutivi, ai fini di acquisire il diritto all'erogazione, in aggiunta alla pensione base retributiva ed unitamente a questa ultima, di una pensione aggiuntiva calcolata con il metodo contributivo con dei correttivi. Il contributo modulare annuo è pari ad una percentuale variabile (dal 2% al 14%) del reddito professionale prodotto nell'anno precedente ovvero del reddito convenzionale nel caso di reddito professionale pari a zero, negativo o inferiore al suddetto reddito convenzionale.
- contributo integrativo: tutti gli iscritti sono obbligati al versamento del contributo integrativo ottenuto tramite maggiorazione del 2% di tutti i corrispettivi derivanti dall'attività professionale, anche se esenti IVA. Il contributo integrativo minimo è pari a 441,00 euro. Per i neo iscritti con età inferiore a 32 anni si applicano le stesse regole di riduzione del contributo minimo valide per il contributo minimo obbligatorio.
- contributo di solidarietà: sono obbligati al versamento del contributo di solidarietà, nella misura del 3% dei redditi professionali netti, gli iscritti all'Albo Professionale che esercitano attività di lavoro dipendente ovvero gli iscritti presso Albi relativi ad altre professioni che non hanno optato per l'iscrizione all'ENPAV, nonché i veterinari che rinunciano all'iscrizione all'Ente in quanto, avendo raggiunto i 68 anni di età, non hanno maturato il diritto alla pensione. Il contributo di solidarietà non può essere inferiore a 206,50 euro (soglia 2012).
- contributo di maternità: tale contributo è destinato all'erogazione delle indennità di maternità in favore delle libere professioniste. L'importo del contributo può essere annualmente

rideterminato per garantire la copertura delle prestazioni di maternità. Il contributo di equilibrio previsto per l'anno 2012 è pari ad € 55,00.

La contribuzione dei medici veterinari convenzionati ai sensi dell'accordo collettivo nazionale, fissata nella misura del 24% del reddito da convenzioni, viene versata interamente all'ENPAV da parte delle Aziende ed enti del Servizio Sanitario Nazionale con i quali è in essere il rapporto di convenzione. Tale contribuzione viene utilizzata per coprire i contributi minimi (soggettivo ed integrativo), l'eventuale contributo soggettivo eccedente ed il contributo di maternità nella misura dovuta da tutti gli iscritti all'ENPAV.

Si prevedono altresì la possibilità per l'iscritto di richiedere la ricongiunzione di periodi assicurativi e il riscatto degli anni di laurea/ servizio militare.

Andamento congiunturale

Alla fine dell'anno 2011, gli iscritti attivi all'ENPAV sono 26.727 in aumento rispetto all'esercizio precedente dell'1,2%. I nuovi ingressi dell'anno sono stati pari 871 unità, in calo rispetto al dato dell'anno precedente che invece segnava 1.138 nuovi ingressi. Le cancellazioni degli iscritti per motivi diversi dal pensionamento segnano invece un aumento passando da 325 unità del 2010 a 581 cancellazioni nell'anno 2011. Entrando nel dettaglio, il motivo principale di cancellazione dall'Ente per motivi diversi dal pensionamento risulta essere il decesso dei pensionati che nell'anno 2011 segna 312 casi. Tra gli altri motivi si possono considerare le cancellazioni dall'albo pari a 125 soggetti e i decessi degli iscritti attivi pari a 21 unità.

Nel 2011, il numero totale delle prestazioni erogate dalla Cassa Veterinari è pari a 6.857 in linea con il dato dell'anno precedente. Di queste, 6.073 sono erogazioni di prestazioni previdenziali, 685 è il numero totale delle prestazioni assistenziali e 99 è il numero delle altre prestazioni erogate dall'Ente. Rispetto all'anno precedente le prestazioni previdenziali hanno segnato un leggero aumento pari a +0,9%, al contrario delle prestazioni assistenziali che invece hanno segnato una flessione del -6,8% rispetto al 2010.

Delle 6.073 prestazioni previdenziali erogate le pensioni di vecchiaia insieme con quelle di anzianità costituiscono circa il 45% del totale e risultano nel 2011 pari a 2.453 e 312, segnando rispettivamente un aumento dell'1,7% e una diminuzione del -2,2% rispetto all'anno precedente. Il 50% delle prestazioni previdenziali viene erogato ai superstiti e in particolare per l'anno 2011 sono state erogate 884 pensioni ai superstiti degli iscritti attivi (ovvero pensioni indirette) e 2.162 ai superstiti dei pensionati (ovvero pensioni di reversibilità). Tali valori risultano in linea con i dati dell'anno precedente. Il restante 5% delle prestazioni previdenziali è costituito dalle pensioni di invalidità/inabilità che risultano in aumento del 10% rispetto al 2010, attestandosi a 262 erogazioni nell'anno 2011.

Delle 685 prestazioni assistenziali erogate dalla Cassa Veterinari, 190 sono state destinate a borse di studio e 433 sono invece le indennità di maternità a favore delle professioniste iscritte all'Ente. La diminuzione delle prestazioni assistenziali riflette la flessione del -12,5% delle indennità di maternità erogate nell'anno 2011 rispetto al dato dell'anno precedente. I nuovi pensionati dell'anno 2011 sono pari a 398 soggetti, in diminuzione del -6,8%.

L'indicatore del trend demografico dell'Ente che rapporta il numero totale degli iscritti attivi al numero totale delle prestazioni previdenziali erogate risulta invariato rispetto al valore fatto registrare nel precedente esercizio e pari all'incirca a 4,4.

Le entrate contributive complessive del 2011 si sono attestate a 74,9 milioni di euro (+5,8% rispetto al 2010); in particolare, i contributi SIS pari a 63,4 milioni di euro nel 2011 e che costituiscono circa l'85% del totale delle entrate hanno registrato, sempre nel 2011, un aumento del 7,7% rispetto al dato dell'anno precedente. Di questi, i contributi soggettivi hanno segnato l'aumento maggiore pari a 9,5% in più rispetto al 2010 e attestandosi a 48,0 milioni euro nel 2011, i contributi integrativi risultano pari a 15,1 milioni di euro con un aumento del 2,3% rispetto all'anno precedente e infine i restanti 0,3 milioni di euro sono entrate da contributi di solidarietà che hanno segnato rispetto al 2010 un +7,9%. I restanti 11,5 milioni sono costituiti da contributi di maternità per 1,5 milioni, da contributi da convenzioni per 6,7 milioni e da contributi modulari per 1,6 milioni. La residua parte è costituita da altre entrate che comprendono, ma non si limitano a integrazioni, ricongiunzioni e sanzioni.

Il contributo medio SIS, calcolato come rapporto tra la somma dei contributi soggettivi, integrativi e di solidarietà e il totale del numero degli iscritti attivi all'Ente, risulta pari a 2.372,6 euro segnando un aumento del 6,4% rispetto al dato 2010.

L'ammontare totale delle prestazioni erogate nel 2011 è pari a 37,0 milioni di euro, in crescita del 6,1% rispetto al 2010, di cui 30,8 milioni sono prestazioni previdenziali, 2,3 milioni sono erogazioni di indennità di maternità e 4,0 milioni sono erogazioni di altre prestazioni assistenziali. Sia le prestazioni previdenziali che quelle assistenziali hanno segnato delle variazioni positive rispetto al dato dell'anno precedente. In particolare, le prestazioni previdenziali sono aumentate del 6,2%, le indennità di maternità sono aumentate del 7,5% e le altre prestazioni assistenziali hanno segnato un +4,4%. Tra le altre prestazioni assistenziali il peso maggiore viene sostenuto dai prestiti erogati agli iscritti per 2,4 milioni di euro e dall'assistenza sanitaria integrativa per 1,2 milioni di euro.

La prestazione previdenziale media è di 5.072,3 euro, in aumento del 5,3% rispetto all'anno precedente. Nello specifico, la pensione di vecchiaia media è di 7.500,0 euro (+2,9% rispetto al 2010), invece quella di anzianità, pur segnando un aumento minore rispetto all'anno precedente (+0,7%), si attesta a un valore medio assoluto più alto pari a 8.355,0 euro. La pensione media di invalidità/inabilità rimane pressoché costante rispetto al 2010 e risulta pari a 5.771,0 euro. Per quanto riguarda le pensioni ai superstiti, si distingue tra la pensione media di indiretta pari a 2.276,0 euro (+4,1% sul 2010) e la pensione di reversibilità media pari a 2.711,0 euro (+6,2% rispetto al 2010).

Il rapporto tra il contributo medio SIS e la prestazione previdenziale IVS media si attesta a un valore dello 0,5, rimanendo invariato rispetto al precedente esercizio.

Andamento di lungo periodo

L'analisi storica dei dati dell'Ente evidenzia un incremento del numero degli iscritti attivi del 14,3% nel periodo che va dal 2005 al 2011 segnando di anno in anno variazioni positive ma decrescenti. L'andamento del numero dei nuovi iscritti risulta invece decrescente su tutto il periodo considerato ad eccezione dell'anno 2010 per il quale si segna una variazione positiva.

L'analisi del numero delle prestazioni nello stesso orizzonte temporale, evidenzia invece un andamento costante delle pensioni erogate dall'Ente a fronte di un andamento altalenante delle prestazioni assistenziali e delle altre prestazioni. Essendo tali erogazioni molto inferiori in numero rispetto alle prestazioni IVS, l'apporto che esse danno al numero totale delle erogazioni dell'ENPAV risulta marginale. Analizzando più nel dettaglio le prestazioni IVS si nota come il numero delle pensioni di vecchiaia e di indiretta presentano un andamento decrescente a un tasso medio annuo

del -1,9% le prime e del -1,2% le ultime. Tale diminuzione viene però compensata dalle variazioni positive del numero delle pensioni di anzianità (in media annua del +5,3%) delle pensioni di invalidità/inabilità (con un tasso medio annuo del +12,4) e dalle pensioni di reversibilità (variazione media annua registrata pari a +1,5%). Il numero delle prestazioni assistenziali presenta un andamento crescente su tutto il periodo considerato ad eccezione degli anni 2007 e 2011 per i quali il numero delle erogazioni per assistenza diminuisce. I nuovi pensionati dell'anno risultano anch'essi in aumento nel periodo 2005-2011 con un picco nell'anno 2010.

Conseguenza diretta del trend crescente del numero degli iscritti a fronte di un numero di pensioni che rimane costante è l'andamento crescente dell'indicatore Iscritti / Prestazioni IVS che passa da un valore di 3,9 nel 2005 a un valore di 4,4 al 31 dicembre del 2011.

L'ammontare totale delle entrate da contributi della Cassa Veterinari è aumentato del 62,5% negli ultimi 7 anni. Esso ha registrato un tasso medio di variazione annua pari al +8,4%. Se si considerano i soli contributi SIS la variazione tra l'inizio e la fine del periodo 2005-2011 risulta pari a +44,8% con un tasso medio annuo del +6,4%. In particolare, sempre nell'orizzonte temporale 2005-2011, il contributo soggettivo è aumentato con tassi di variazione crescenti negli anni, al contrario del contributo integrativo e di solidarietà i quali, dopo aver segnato una variazione importante nell'anno 2006, registrano tassi annui decrescenti se pur positivi.

Il contributo medio SIS calcolato come rapporto tra l'ammontare totale delle entrate da contributo soggettivo, integrativo e di solidarietà e il numero totale degli iscritti attivi all'Ente, segna anch'esso un aumento più che proporzionale di anno in anno.

Anche l'ammontare totale delle prestazioni erogate dall'Ente è aumentato dal 2005 al 2011 anche se in misura inferiore all'ammontare totale delle entrate da contributi e precisamente del +37,0%. Esso ha registrato una notevole crescita particolarmente negli ultimi 3 anni registrando tassi di variazione annua di oltre il 6%. La prestazione totale IVS è aumentate in media del 4,4% all'anno. Di conseguenza, anche la prestazione media IVS, calcolata come rapporto tra tale ammontare totale e il numero delle pensioni erogate, risulta crescente su tutto l'orizzonte temporale. Il tasso di variazione medio annuo è pari al 4,3%. Le prestazioni assistenziali mostrano invece un andamento poco stabile, registrando delle variazioni annue che oscillano tra -14,1% (nel 2008) e +63,5% (anno 2006). Un simile andamento altalenante registra ovviamente anche la prestazione media assistenziale. Essa segna degli aumenti negli anni 2007 e 2010 e registra tassi negativi di crescita negli altri anni del periodo.

L'indicatore Contributo medio SIS/ Prestazione media IVS presenta un andamento pressoché costante sull'arco temporale 2005-2011 e risulta pari a 0,5.

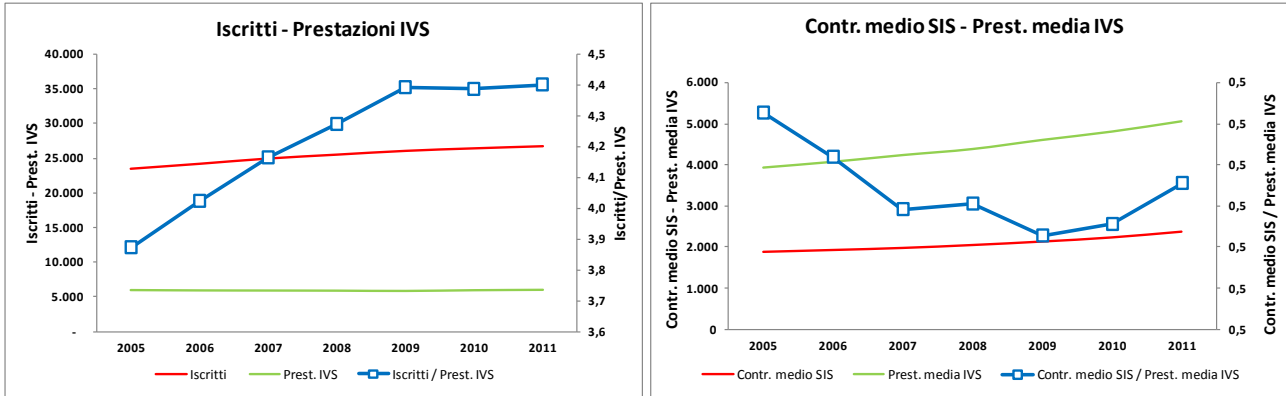


Figura 3.4.27: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAV

Le politiche per ampliare la platea dei contribuenti e le aliquote contributive, dal 1999 a seguire, sono state utili ai fini di un andamento crescente delle entrate contributive, a fronte di una spesa pensionistica stabile; la conseguenza diretta, di quanto sopra affermato, si concretizza in un saldo tecnico di gestione positivo e sempre più consistente.

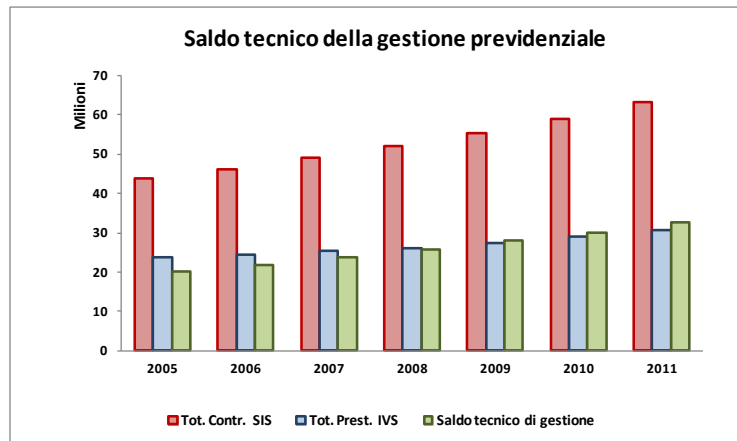


Figura 3.4.28: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (ENPAV)

3.4.12 Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri - FASC

Cenni storici

Il fondamento giuridico che origina il Fondo Nazionale è la legge 3 aprile 1926, n. 563, articolo 4 e del RD 1 luglio 1926, n. 1130; l'impianto normativo così costituito viene recepito il 16 novembre 1933 mediante contrattazione collettiva che istituisce il fondo obbligatorio per il personale impiegatizio del settore spedizioni e trasporto e agenzie marittime.

Nel 1978 l'allora Fondo Nazionale è dichiarato ente di diritto pubblico, alla luce della funzione previdenziale svolta a favore degli impiegati delle case di spedizione, dei corrieri e della agenzie marittime, anche se aggiuntiva alla previdenza di base.

A seguito del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 l'Ente in esame assume la personalità giuridica di diritto privato, nonostante il Fondo continui a sussistere come Ente senza scopo di lucro. Il Fondo continua ad erogare prestazioni previdenziali e assistenziali a favore delle categorie di lavoratori per le quali è stato originariamente costituito; in particolare tali prestazioni si sostanziano, previa una paritetica contribuzione datore – lavoratore (del 5% dell'imponibile previdenziale), nell'erogazione in conto capitale qualora si verificano le condizioni di cessazione del rapporto di lavoro.

Nel 2006, a seguito dell'emanazione della legge 5 dicembre 2005, n. 252, in materia di previdenza complementare, la Fondazione in accordo con le associazioni datoriali ed alle OO. SS. Nazionali della costituzione ha promosso la costituzione del Fondo pensione complementare "Prev.I.Log" per i lavoratori della medesima categoria.

Prestazioni

Le prestazioni previdenziali del Fondo, si sostanziano, come affermato dalla Corte dei Conti, nell'erogazione di un capitale, simile ad un'indennità di liquidazione, di entità solo indirettamente rapportata alla data del rapporto di lavoro allorché chiuso ed alla retribuzione conseguita durante.

L'attività del Fondo è impegnata, inoltre, alla garanzia di corresponsione degli interessi maturati, oltre che del capitale; di conseguenza assume rilievo la linea politica degli investimenti adottata.

Gli iscritti mantengono o possono mantenere l'iscrizione all'Inps; a tal proposito bisogna aggiungere che tale ente rientra tra gli enti di previdenza di primo pilastro in quanto hanno mantenuto l'obbligatorietà di iscrizione e contribuzione.

Contributi

I contributi sono versati con cadenza mensile e misurano il 5% dell'imponibile previdenziale contrattualmente previsto in via paritetica tra datori di lavoro e lavoratori dipendente (2,5% a carico dell'azienda e 2,5% a carico del dipendente). È previsto, un'ulteriore quota contributiva detta "associativa" che dipende dalla tipologia di CCNL: l'aliquota è pari a 0,6% per il CCNL Logistica Trasporto Merci e Spedizioni ovvero 0,9% per il CCNL Agenzie Marittime Raccomandatarie Agenzie Aeree e Mediatori Marittimi.

I contributi vengono versati in un conto individuale nel quale confluiscono anche gli interessi maturati in capo a questi, al netto delle spese generali. È il C.d.A. in fase di approvazione del bilancio che destina una parte dell'utile come interessi. Il montante così maturato, in costanza di rapporto di lavoro, non è cedibile o vincolabile.

Gli interessi accreditati sono calcolati in funzione dei giorni di permanenza del capitale e accreditati ai conti attivi. L'iscritto matura il diritto a chiedere la liquidazione dell'ammontare solo dopo quattro mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro e, quindi, dalla cessazione dell'obbligo di versamento dei contributi; se entro questo lasso temporale l'iscritto riprende il rapporto di lavoro con un'altra impresa allora riprendono gli obblighi di versamento.

Andamento Congiunturale

Il Fondo, nel 2010, ha registrato un numero di iscritti pari a 36.769 in aumento dello 0,91% rispetto allo scorso esercizio in cui si registravano 36.439 assistiti. Il numero di liquidazioni di capitale registrate nell'anno sono 2.225, inferiore al numero di liquidazioni registrate nel 2010, pari a 2.698. I nuovi ingressi dell'anno sono 2.747, in aumento rispetto all'anno precedente in cui si registravano 2.591 nuovi ingressi al Fondo.

Il rapporto Iscritti/Liquidazioni in tal caso è 16,31 nel 2011 a fronte di 13,89 del 2010.

La dinamica previdenziale di breve periodo del Fondo in termini monetari vede un ammontare complessivo di contributi incassati nell'anno 2011 pari a 56.267 migliaia di euro, in aumento rispetto allo scorso esercizio in cui si sono rilevati 54.384 migliaia di euro di contributi (in termini percentuali si ha una diminuzione del 3,46%).

Il valore monetario delle prestazioni pagate nel 2011 è pari a 33.531 migliaia di euro con una flessione verso il basso rispetto allo scorso esercizio (-13,93%). La differenza tra i contributi riscossi e le prestazioni erogate risulta quindi pari a 22.736 migliaia di euro pari al 40,04% delle entrate contributive.

La prestazione media, ottenuta come rapporto tra il capitale liquidato e il numero di liquidazioni dell'anno, nel 2011, risulta pari a 14.870 euro/annui; di converso il contributo medio, ottenuto come media tra le entrate contributive realizzate nell'anno e il numero di iscritti dell'anno, è pari a 1.530 euro/annui. L'indicatore Contributo Medio/Prestazione Media è pari per il 2011 a 10,29%.

Andamento di lungo periodo

L'orizzonte temporale di riferimento di medio periodo va dal 2005 fino al 2011.

Il numero di iscritti nel 2005 era pari a 34.845, mostrando un tasso di crescita 5,52%. Il numero delle prestazioni erogate, invece nel 2005 era pari a 2.745, e negli anni ha mostrato un tasso di crescita negativo pari a 17,85%.

In termini monetari, i contributi riscossi nel 2005 sono pari a 47.929 migliaia di euro, mostrano un trend altalenante (il tasso di crescita è pari a 17,39%); le prestazioni mostrano invece un tasso di crescita più contenuto pari a 15,51% (il primo importo in relazione all'orizzonte temporale 2005-2011 è pari a 29.029 migliaia di euro) ma con un andamento, analogamente al precedente, non stabile. Sia il Contributo Medio che la Prestazione Media riflettono l'andamento delle grandezze di cui sopra entrambi altalenanti nel tempo. Inoltre, è possibile aggiungere che le varie inversioni di tendenze rilevate negli anni sia dal lato dei Contributi che delle Prestazioni sono dello stesso segno in ciascun esercizio analizzato; di conseguenza il rapporto Contributo Medio/Pensione Media mostra un andamento non costante nel tempo.

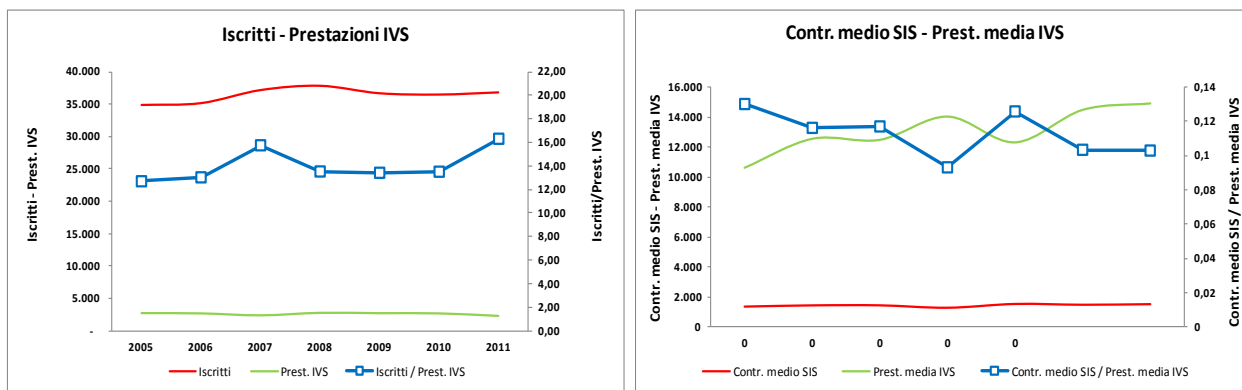


Figura 3.4.29: Andamento Iscritti - Prestazioni (grafico di destra); Contributo Medio - Prestazione Media (grafico di sinistra) - FASC

La differenza tra contributi e prestazioni, detta Saldo Tecnico di Gestione, mostra una crescita complessiva dal 2005 al 2011 pari a 20,29% e, pur mantenendosi positivo nel tempo, mostra un andamento molto volatile.

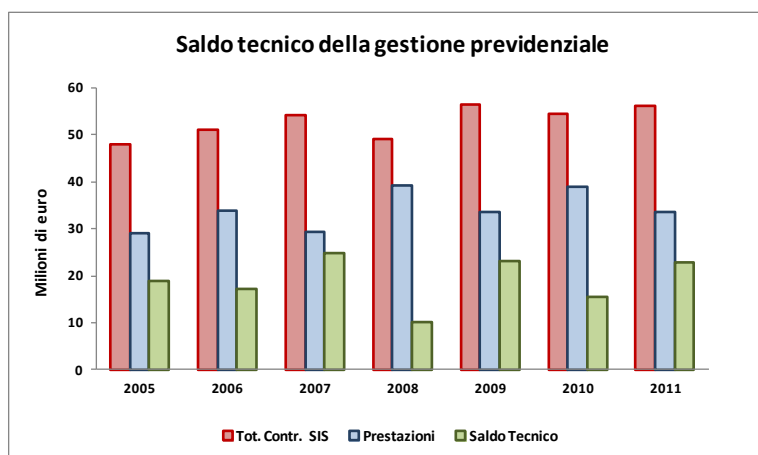


Figura 3.4.30: Andamento Contribuzione - Prestazioni

3.4.13 Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani - INPGI

Cenni storici

L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" nel quadro pluralistico del sistema previdenziale del nostro Paese, si colloca nella categoria di enti deputati a compiti di previdenza ed assistenza sociale obbligatoria nell'ambito del disposto dell'art. 38 della Costituzione il quale, come è noto, recita al comma 2; " I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria" ed al comma 4; "Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato".

L'INPGI è l'unica istituzione che gestisca unitariamente, in regime sostitutivo e con regolamentazione autonoma, tutte le forme assicurative obbligatorie di previdenza ed assistenza a favore dei giornalisti professionisti e dei familiari aventi diritto.

A tale assetto tecnico-giuridico si è pervenuti attraverso un processo evolutivo graduale che prende l'avvio dalla costituzione a livello regionale delle "**Casse pie di previdenza dei giornalisti**" che sorsero, quale forma di mutualità volontaria, intorno al 1870 quando ancora in Italia mancava un ordinamento giuridico della previdenza sociale.

Successivamente, sentita l'esigenza di un organismo unitario e a carattere nazionale, nel corso della negoziazione sindacale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico viene inserita la proposta, accettata dagli editori, di costituire un apposito "Fondo".

Nasce, pertanto, come istituto contrattuale, l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani che, con Regio Decreto N. 838 del 25 marzo 1926 (Gazzetta Ufficiale n. 121 del 26 maggio 1926), viene formalmente eretto a ente morale.

Con l'emanazione della legge n. 3316, del 31 dicembre 1928 viene decretata la cessazione ufficiale delle "Casse pie" e la loro fusione nel neocostituito Istituto.

L'esistenza dell'Istituto è messa a dura prova dall'emanazione del provvedimento legislativo del 1950 che fa sorgere in capo agli editori obblighi contributivi anche nei confronti dell'INPS per versamenti già dovuti all'INPGI.

Si deve all'on. **Rubinacci** l'iniziativa legislativa che, preso atto della peculiarità dell'attività professionale dei giornalisti, che li vede esposti oltre che ai normali rischi inerenti il rapporto di lavoro anche all'alea delle vicende politiche, si conclude con l'emanazione della legge 20 dicembre 1951, n. 1564, con la quale viene riconosciuto all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola" il carattere sostitutivo di tutte le forme di previdenza e assistenza obbligatorie nei confronti dei giornalisti professionisti ad esso iscritti ed acquista natura giuridica di ente di diritto pubblico con personalità giuridica ed autonomia gestionale.

La legge Rubinacci stabilisce, comunque, che la misura dei contributi dovuti dai datori di lavoro e le prestazioni erogate dall'Ente non possono essere inferiori a quelle stabilite per le corrispondenti forme di assicurazione obbligatorie.

Già dopo il primo quadriennio emerge l'esigenza di assicurare un consolidamento tecnico-amministrativo della previdenza dei giornalisti cui si dà risposta tramite la legge del 9 novembre 1955 n. 1122 (Legge Vigorelli), contenente "Disposizioni varie per la previdenza e assistenza sociale attuate dall'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani 'Giovanni Amendola'". Questa legge ha provveduto a definire i soggetti assicurati, la retribuzione imponibile, le sanzioni applicabili

in caso di omesso o tardivo versamento dei contributi, i poteri ispettivi conferiti ai funzionari addetti alla vigilanza.

Le iniziative di sviluppo perseguite dopo le due leggi fondamentali (Rubinacci e Vigorelli) e dei conseguenti atti - statuto e regolamento -, sia sotto il profilo istituzionale che della tutela, con sensibile ampliamento delle competenze e perfezionamento delle normative hanno portato gradatamente l'ente su posizioni di avanguardia, o almeno di anticipazione, nelle aree di sua competenza, facendone uno strumento indispensabile alla tutela della professione di giornalista e conseguentemente della libertà di stampa.

Attualmente in applicazione di quanto disposto dal Decreto Legislativo 30 giugno 1994 n. 509, che reca disposizioni in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza, l'INPGI ha assunto la natura giuridica di "Fondazione", dotata di autonomia gestionale, organizzativa e contabile, ma assoggettata al controllo statale sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Ministero del Tesoro.

L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani è composto da due distinte gestioni:

- Gestione Sostitutiva: relativa ai giornalisti professionisti ed i pubblicisti iscritti all'Albo negli appositi elenchi ed i praticanti giornalisti iscritti nell'apposito Registro titolari di un rapporto di lavoro subordinato regolato dal Contratto Nazionale di Lavoro Giornalistico o che comporti prestazioni riservate alla professione giornalistica
- Gestione Separata: relativa ai giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti negli appositi elenchi di categoria ed i praticanti giornalisti iscritti nell'apposito Registro che esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa (Co. Co. Co.) ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro subordinato

Gestione Sostitutiva Prestazioni

La Fondazione INPGI eroga prestazioni previdenziali e assistenziali tipiche degli Istituti Pubblici come l'INPS:

- pensione di vecchiaia: al raggiungimento del 65° anno di età per gli uomini e 60 per le donne⁶³, con 240 mensilità contributive versate e a condizione della cessazione di qualsiasi rapporto di lavoro dipendente;
- pensione vecchiaia anticipata ex L.416/81: conseguente a piani di riorganizzazione concordati tra parti sociali e Ministero del Lavoro. A seguito dei provvedimenti del 2009 (L.2 del 28.1.2009 e L.14 del 27.2.2009) gli oneri relativi al pensionamento anticipato sono a carico dello Stato fino al raggiungimento dell'età di vecchiaia;
- pensione di anzianità: al raggiungimento di 35 anni di contribuzione obbligatoria, volontaria o figurativa in concorrenza con i 60 anni di età (fino al 2012), 61 anni di età (nel 2013), 62 anni di età (nel 2014), o alternativamente al raggiungimento di 40 anni di contribuzione. In alternativa, è possibile accedere alla pensione di anzianità con 35 anni di contribuzione unitamente ai 57 anni di età, con l'applicazione delle percentuali di abbattimento in rapporto agli anni ed ai mesi

⁶³ Dal 1° Luglio 2012 al 2021 i requisiti di vecchiaia per le donne verranno allineati gradualmente a quelli degli uomini

mancanti al raggiungimento dei requisiti indicati precedentemente, ovvero, se più favorevoli, 40 anni di contribuzione;

- pensione invalidità: spetta all'iscritto permanentemente inabile ad esercitare la professione giornalistica che abbia effettivamente cessato l'attività giornalistica e che abbia versato almeno 180 contributi mensili o non meno di 60 dei quali almeno 12 nell'ultimo quinquennio. Qualora l'invalidità derivi da causa di servizio, decade il requisito di contribuzione minima. I criteri di calcolo coincidono con quelli relativi alla pensione di vecchiaia e il trattamento pensionistico non può risultare inferiore a quello risultante da 20 anni di contribuzione;
- pensione ai superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del giornalista pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti del giornalista attivo, che al momento del decesso abbia versato almeno 180 contributi mensili o almeno 60 dei quali almeno 12 nell'ultimo quinquennio. Tali limiti contributivi decadono in caso di decesso dovuto a infortunio sul lavoro, malattia professionale, per causa di guerra o per causa di servizio.

L'INPGI gestisce anche altri trattamenti economici quali indennità in caso di tubercolosi, di disoccupazione, di Cassa Integrazione, assegni per il nucleo familiare, in caso di infortunio e ogni altro trattamento previsto da provvedimenti di legge.

Il calcolo della pensione si ottiene applicando per ogni anno intero di contribuzione l'aliquota fissa del 2,66%:

- per contribuzioni acquisite, prima del 23.07.1998, fino al limite della media retributiva della categoria dell'anno precedente alla decorrenza in pensione;
- per contribuzioni acquisite a decorrere dal 24.07.1998 fino al limite del minimo contrattuale annuo del redattore ordinario aumentato del 20% e vigente l'anno precedente al decorrere della pensione.

Per le quote di retribuzione eccedenti il limite suddetto si applica l'aliquota:

- 2% fino al 33% di eccedenza su soglia;
- 1,66% fino dal 33% al 66% di eccedenza su soglia;
- 1,33% fino dal 66% al 90% di eccedenza su soglia;
- 0,90% fino oltre il 90% di eccedenza su soglia.

Per anzianità contributive anteriori al 01.01.1993 l'ultima soglia non è contemplata.

L'importo della retribuzione da considerare ai fini del calcolo del trattamento pensionistico si compone di quattro differenti quote (Quota A, Quota B, Quota C, Quota D) con differenti regole di computo.

Quota di Pensione	Soggetti Interessati	Media Retributiva pensionabile individuale	Media Retributiva di riferimento	Indici rivalutazione
Quota A (contributi fino al 31/12/1992)	TUTTI	Ultimi 5 anni, o, se più favorevoli 10 migliori	Media retributiva della categoria	Costo vita ISTAT
Quota B (Contributi da gennaio 1993 a luglio 1998)	(1) Più di 15 anni al 31/12/1992	Ultimi 10 anni o, se più favorevoli, 10 anni migliori	Media retributiva della categoria	Costo vita ISTAT+1%
	(2) Meno di 15 anni al 31/12/1992	Tutti gli anni dopo il 1/01/1993 al netto degli scarti D.lgs. 373/1993, + ultimi 5 anni al 31/12/1992		
Quota C (Contributi post agosto 1998)	Già iscritti INPGI al 24/07/1998	(Vedi Quota B)	Minimo contrattuale R.O. aumentato del 20%	Costo vita ISTAT+1%
	Iscritti INPGI dopo il 24/07/1998	Tutta la vita lavorativa		
Quota D (Contributi post entrata in vigore riforma 1/01/2006)	TUTTI	Tutta la vita lavorativa	Minimo contrattuale R.O. aumentato del 20%	Costo vita ISTAT+1%

Tabella 3.4.21: Tabella riassuntiva delle quote di composizione della retribuzione pensionabile “INPGI – Gestione Sostitutiva”

Contribuzione

Il reddito imponibile cui applicare le aliquote contributive è costituito da tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo di imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro. Sono escluse dalla base imponibile:

1. somme corrisposte a titolo di TFR;
2. somme corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro al fine di incentivare l'esodo dei lavoratori, nonché quelle la cui erogazione trae origine dalla predetta cessazione, fatta salva imponibilità dell'indennità sostitutiva del preavviso;
3. proventi e indennità conseguite anche in forma assicurativa a titolo di risarcimento danni;
4. somme poste a carico di gestioni previdenziali e assistenziali obbligatorie per legge; somme prestazioni erogate da casse, fondi e gestioni pensionistici previdenziali; proventi derivanti da polizze assicurative; compensi erogati per conto di terzi non attinenti la prestazione lavorativa;
5. erogazioni collegate ad incrementi di produttività, qualità ed altri elementi di competitività dell'azienda;
6. contributi e somme a carico del datore di lavoro destinati al finanziamento di forme pensionistiche complementari;
7. i trattamenti di famiglia di cui al T.U.I.R, art. 3.

I contributi obbligatori sono dovuti all'INPGI, dal datore di lavoro e dal lavoratore, ogni qualvolta si instauri un rapporto di lavoro subordinato a carattere giornalistico tra un'azienda e un giornalista professionista, praticante, pubblicista.

Dal 1° gennaio 2012, la contribuzione spettante all'INPGI è pari al 32,83% della retribuzione imponibile (24,04% a carico del datore di lavoro, 8,79% a carico del giornalista).

Relativamente alla contribuzione a carico del datore di lavoro, questa riguarda quanto di seguito elencato nella tabella.

21,28%	Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS)
1,61%	Assicurazione contro la disoccupazione
0,30%	Fondo di garanzia per il TFR (L.297/82) ⁶⁴
0,80%	Di cui 0,30% per mobilità e 0,50% per ammortizzatori sociali ⁶⁵
0,05%	Assegno per nucleo familiare
24,04%	Totale

Tabella 3.4.22: Dettaglio della contribuzione a carico del datore di lavoro

La contribuzione a carico del giornalista è scomposta come di seguito:

- 8,69% assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS)
- 0,10% contributo per ammortizzatori sociali⁶⁶

Inoltre è dovuto un contributo del 1%, a carico del giornalista, sulla quota di retribuzione mensile eccedente la prima fascia di retribuzione pensionabile. Per il 2011 la prima fascia annua di retribuzione pensionabile è pari a Euro 42.049,00.

Sono previste ulteriori forme di contribuzione sia a carico del datore di lavoro che del giornalista:

- A carico del datore di lavoro:
 - Contributo infortuni: 11,88 euro mensili, per 12 mesi;
 - Fondo Integrativo di previdenza: 1,50%, contributo non dovuto per giornalisti praticanti, pubblicitari e professionisti con contratto a termine;
 - Contributo di solidarietà: 10% sull'importo dell'1,50% al Fondo Integrativo INGPI, sugli importi dati alla Casagit e su altre somme eventualmente corrisposte dal datore di lavoro.
- A carico del giornalista:
 - Contributo al Fondo di Perequazione: 5,00 euro mensili, per 12 mesi, dovuto da tutti i giornalisti titolari di un rapporto di lavoro regolato dall'art. 1 del CNLG, nonché dai titolari di rapporto di lavoro ex artt. 2,12,36 con retribuzioni pari o superiori a quella minima contrattuale del redattore con più di 30 mesi di anzianità.

Andamento congiunturale

Al 31 dicembre 2011 la Gestione Sostitutiva dell'INPGI contava 17.907 contribuenti attivi di cui 14.504 professionisti, 2.771 pubblicitari e 632 praticanti. Tra il 2010 e il 2011 il numero degli iscritti è decresciuto dello 0,79%. L'incremento medio percentuale degli iscritti dal 2005 al 2011 risulta essere dell'1,86% contraddistinta però da un tendenziale ridimensionamento a partire dal 2007.

Nel 2011 erano in erogazione 7.303 trattamenti pensionistici di cui 2.903 di vecchiaia, 1.374 di anzianità, 785 prepensionamenti, 144 di invalidità e 2.097 ai superstiti. Il numero di pensioni pagate è aumentato rispetto al precedente esercizio del 4,45% ridimensionando il dato di incremento del 2010 che si era attestato al 7,65%. Questo rallentamento nell'incremento del numero di prestazioni previdenziali erogate è in parte dovuto al minor numero di nuovi pensionati nell'anno che è risultato essere pari a 636 unità, rispetto alle 735 nuove pensioni dell'anno precedente, e in parte al maggior

⁶⁴ è dovuto solo per i giornalisti, di aziende con meno di 50 dipendenti, che abbiano optato per il mantenimento del TFR in azienda.

⁶⁵ il contributo di mobilità non è dovuto per imprese non soggette alla CIGS.

⁶⁶ dovuto da giornalisti dipendenti da aziende che rientrano nel campo di applicazione della CIGS.

numero di decessi fatti registrare dal gruppo dei pensionati, ben 195 nel 2011 rispetto ai 148 del 2010.

Nell'esercizio 2011 è stato registrato un lieve decremento delle entrate contributive IVS che si sono attestate a quota 372,2 milioni di euro (-1,08% rispetto al 2010), gli oneri per le pensioni IVS sono invece cresciute del 6,34% rispetto l'esercizio precedente raggiungendo i 392,7 milioni di euro. Considerando il complesso delle entrate della gestione caratteristica che, oltre ai contributi IVS, vede inclusi tipologie di contributi inerenti le altre forme assistenziali previste dall'Istituto notiamo che la situazione rimane in calo se confrontata al 2010, in particolare il decremento si attesta all'1,54%. L'analoga voce relativa alle uscite complessive della gestione caratteristica previdenziale ed assistenziale conferma il dato di incremento riscontrato per quanto riguarda le pensioni IVS segnando un +7,22% rispetto il 2010.

Il rapporto tra entrate contributive ed uscite per prestazioni previdenziali (esclusivamente IVS) ha nel 2010 un valore di 0,95 ridimensionandosi rispetto al valore fatto registrare nel 2010 che si attestava al valore di 1,02.

Nel 2010 il contributo medio annuo pagato dagli iscritti all'INPGI è stato pari a 20.787 euro (20.847 euro nel 2010), mentre la pensione media annua corrisposta è risultata essere pari a 53.768 euro (52.813 euro nel 2010), per un rapporto tra i due valori medi di 0,387 (nel 2010 era pari a 0,395).

Andamento di lungo periodo

Nel periodo di osservazione 2005-2011 si evidenzia una crescita dei contribuenti attivi del 7,39% a fronte di una crescita dei trattamenti pensionistici del 31,18%. Il rapporto contribuenti su pensioni passa dall'iniziale valore di 3,00 a 2,45 denotando una costante contrazione negli ultimi anni di analisi.

Analizzando i valori medi di contribuzione e prestazioni pensionistiche si nota come il contributo medio versato dagli iscritti sia aumentato del 7,04% dal 2005 al 2011, mentre l'importo medio dei trattamenti pensionistici sia cresciuto del 10,13% portando al progressivo peggioramento del rapporto tra le due grandezze che è passato dal un valore di 0,398 nel 2005 a 0,387 del 2011.

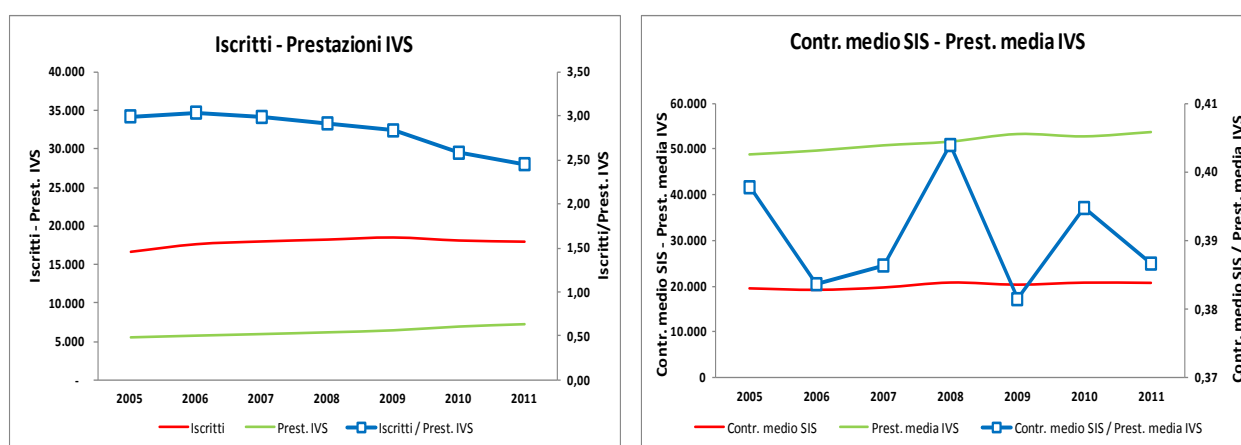


Figura 3.4.31: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - INPGI GESTIONE SOSTITUTIVA

Osservando la consistenza, anno per anno, della contribuzione e delle prestazioni pensionistiche, si nota come, il divario tra le due grandezze che dal 2005 al 2008 ha consentito il conseguimento di un

saldo tecnico positivo e tendenzialmente crescente, si sia ridimensionato negli ultimi tre esercizi fino a divenire negativo nel 2011.

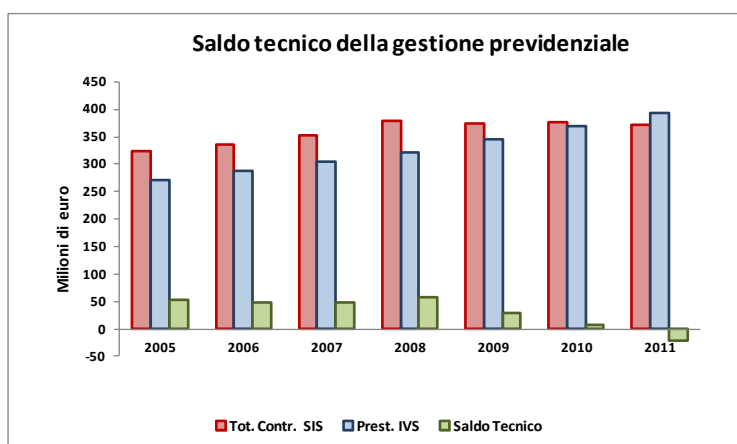


Figura 3.4.32: Andamento Contribuzione SIS- Pensioni IVS (INPGI GESTIONE SOSTITUTIVA)

3.4.14 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura - ENPAIA

Cenni storici

L'ENPAIA oggi Fondazione con personalità giuridica di diritto privato, è l'Ente di previdenza integrativa degli impiegati e dei dirigenti dell'agricoltura.

Nasce come istituto "parasindacale" in virtù dell'Accordo Collettivo stipulato il 4 settembre 1936 dalle Confederazioni degli Agricoltori e dei Lavoratori Agricoli, con il compito di gestire assistenza di malattia per gli impiegati agricoli e forestali, alla Cassa Nazionale di Assistenza per gli Impiegati Agricoli e Forestali (CNAIAF), istituita con R.D. 14 luglio 1937, n. 1485, mediante successivi accordi sindacali, viene affidata anche la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni, del trattamento per l'indennità di anzianità (oggi trattamento di fine rapporto) e del fondo di previdenza. Con Legge del 29 novembre 1962, n. 1655 assume personalità giuridica di diritto pubblico e muta la propria denominazione in Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura (E.N.P.A.I.A.).

Il 9 giugno 1971 l'ENPAIA sottoscrive una convenzione con ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche Italiane) e SNEBI (Sindacato Nazionale Bonifiche Italiane) per la gestione del fondo di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti dei Consorzi di Bonifica, valida per 50 anni e tacitamente rinnovabile di decennio in decennio salvo revoca entro sei mesi dalla scadenza.

Con la Legge 833/1978 di istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, l'ENPAIA viene privata della gestione dell'assicurazione contro le malattie assumendo a pieno titolo la veste di Ente gestore di previdenza integrativa.

Successivamente, in applicazione del D.Lgs 30 giugno 1994, n. 509 – attuativo dell'art. 1 della legge di delega 24 dicembre 1993, n. 537 – l'Ente è stato trasformato in Fondazione senza scopo di lucro con personalità giuridica di diritto privato, assumendo poi la denominazione di Fondazione "Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati in agricoltura".

Nel 1996 la Fondazione ENPAIA ottiene la gestione delle nuove Casse degli Agrotecnici e dei Periti Agrari istituite ai sensi del decreto legislativo n°103/96.

Con la privatizzazione l'Enpaia si ripropone alle categorie agricole come Cassa Bilaterale, frutto della volontà pattizia espressa dai rappresentanti degli imprenditori e degli impiegati e dirigenti, capace di offrire forme di tutela adeguate ai nuovi tempi.

In quest'ottica assume il service amministrativo a FILCOOP, fondo pensione complementare a capitalizzazione per i dipendenti delle cooperative e cura, in base al D.Lgs. 5 dicembre 2005 n. 252, il supporto direzionale e amministrativo di AGRIFONDO, fondo pensione complementare a capitalizzazione per gli operai agricoli e florovivaisti e per dirigenti, quadri e impiegati agricoli.

L'ENPAIA comprende attualmente una gestione ordinaria (Fondo per il trattamento di fine rapporto, Fondo di Previdenza, Assicurazione contro gli infortuni professionali ed extra-professionali), una gestione speciale (Fondo di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti consorziali) e due gestioni separate (Previdenza Obbligatoria dei Periti Agrari e Previdenza Obbligatoria degli Agrotecnici).

La diversa natura delle gestioni separate, aventi natura di Casse privatizzate ex D.Lgs 103/96, rende necessaria una trattazione distinta di questi due Enti (per chiarezza denominati ENPAIA2) rispetto alla gestione ordinaria e alla gestione speciale (ENPAIA1).

ENPAIA 1

Prestazioni

Le prestazioni previdenziali ed assistenziali gestite dalla Fondazione ENPAIA ai sensi dell'art.2 della legge n. 1655 del 1962 e le prestazioni basate sull'accordo con ANBI e SNEBI sono:

- conto individuale previdenziale: è alimentato dal Fondo Previdenza e prevede la corresponsione di un capitale pari al monte dei versamenti contributivi rivalutati al tasso annuale del 4% al raggiungimento del 65° anno⁶⁷ di età oppure alla chiusura del rapporto di lavoro subordinato nel settore agricolo. Tale fondo può essere erogato sotto forma di rendita vitalizia bimestrale posticipata con reversibilità a beneficio del coniuge e/o dei figli;
- assicurazione rischio morte ed invalidità permanente: è alimentata dal Fondo Previdenza e riconosce, in caso di morte (o di invalidità permanente) che non sia diretta ed esclusiva conseguenza di infortunio, il pagamento di una somma pari a 20⁶⁸ mensilità di retribuzione dell'iscritto ai superstiti (25 mensilità in caso di invalidità permanente);
- assicurazione contro gli infortuni: prevede, in caso di infortunio nello svolgimento dell'attività di lavoro e di malattie professionali nonché di evento extralavorativo, indennità giornaliera per invalidità assoluta temporanea, indennità di ricovero, indennità per invalidità permanente assoluta o parziale, indennità in caso di morte⁶⁹;
- trattamento di fine rapporto: prevede l'erogazione del TFR, accantonato e rivalutato ai sensi di legge, in sostituzione del datore di lavoro. A richiesta dell'interessato avente diritto⁷⁰ viene corrisposta anche l'anticipazione sul TFR.
- prestazioni Fondo di Quiescenza dei dipendenti consorziali (Gestione Speciale): prevede l'erogazione ai consorzi delle somme loro occorrenti per il pagamento del TFR e/o dell'anticipazione sul TFR, dell'indennità sostitutiva del preavviso in caso di morte con garanzia di corresponsione di almeno 10 mensilità nel caso in cui la premorienza avvenga prima del compimento del decimo anno di anzianità di servizio e della pensione consortile in luogo del TFR nei casi previsti dalla Contrattazione Collettiva Nazionale di riferimento.

Contribuzione

La contribuzione della Gestione Ordinaria afferisce a:

- Fondo Previdenza: nella misura del 4% della retribuzione, di cui il 2,5% a carico del datore di lavoro e il restante 1,5% a carico di dirigenti o impiegati dell'agricoltura. Il contributo versato confluisce nella misura del 1% a copertura del "Rischio Morte e Invalidità" e del 3% nel Conto Individuale;

⁶⁷ Eccezione al requisito anagrafico di 65 anni per superstiti in caso di morte iscritto e all'iscritto che:

- abbia cessato il rapporto di impiego ed abbia conseguito il trattamento pensionistico di vecchiaia nell'assicurazione generale obbligatoria o in forma sostitutiva se non abbia instaurato un nuovo rapporto di lavoro;
- sia stato colpito da invalidità permanente totale o assoluta;
- abbia interrotto il rapporto di lavoro da 6 mesi se non se ne instaura un altro con obbligo di iscrizione all'Ente.

⁶⁸ 5 mensilità aggiuntive in caso di figlio entro il 21° anno di età o in caso di figlio permanentemente inabile al lavoro.

⁶⁹ Le regole per la determinazione delle varie forme di indennità previste sono puntualmente determinate nel regolamento

⁷⁰ L'anticipazione sul TFR è corrisposta una sola volta nel corso del rapporto con almeno 8 anni di servizio e in misura non superiore al 70% del montante accumulato. Sono erogabili anticipazioni in misura massima del 10% degli aventi diritto per ogni anno e comunque in misura non superiore al 4% dei dipendenti dell'azienda.

- Assicurazione contro Infortuni: l'onere è suddiviso a metà tra il datore di lavoro e l'iscritto ed è pari al 2% della retribuzione per i dirigenti e al 1% della retribuzione per gli impiegati dell'agricoltura.
- Fondo TFR: a carico esclusivo del datore di lavoro e nella misura del 6% della retribuzione lorda mensile.

Si segnala che alla contribuzione ordinaria va aggiunto un ulteriore 4% a titolo di addizionale, calcolato sulla contribuzione succitata.

I contributi dovuti dal dirigente o dall'impiegato dell'agricoltura sono direttamente trattenuti e versati dal datore di lavoro che è soggetto a sanzione per ritardato pagamento/denuncia nella misura del coefficiente fisso 5,5% + TUR, mentre per omessa denuncia è pari al 30% annuo dei contributi.

Il contributo dovuto da ciascun Consorzio di Bonifica iscritto al Fondo di Quiescenza (Gestione Speciale) è fissato nella misura del 8,94% dell'ammontare delle retribuzioni lorde corrisposte, per l'anno solare di competenza, a tutto il personale al quale si applica CCNL di categoria.

Andamento congiunturale

Gli iscritti alla Gestione Ordinaria della Fondazione ENPAIA nel 2011 sono 35.538, in aumento dello 0,42% rispetto al 2010, mentre il numero di dipendenti consorziali aderenti alla Gestione Speciale sono 7.242 (-0,4% rispetto all'anno precedente).

Le entrate contributive per la Gestione Ordinaria nell'ultimo esercizio sono state pari a 121,38 milioni di euro, in crescita del 0,75% rispetto al 2010. Il contributo medio versato è stato pari a 3.416 euro, +2,69% rispetto al precedente esercizio. Per quanto riguarda la Gestione Speciale l'entrata contributiva media ha raggiunto i 2.907 euro nel 2011, aumentando dell'1,81% rispetto al 2010, mentre il valore aggregato dei contributi si attesta a 21,06 milioni di euro (+1,32% rispetto al 2010).

Il numero di prestazioni erogate dalla Gestione Ordinaria è sostanzialmente invariato rispetto al precedente esercizio. Si registra un decremento delle prestazioni previdenziali in Quota Risparmio del Fondo Previdenza che passano dalle 2.314 del 2010 alle 1.504 del 2011. Si registra, invece, un incremento per il Fondo TFR che passa da 4.987 liquidazioni del 2010 a 5.796 dell'esercizio 2011.

L'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali passano da 866 del 2010 a 833 del 2011.

Le prestazioni fornite dalla Gestione Speciale aumentano di una unità rispetto il precedente esercizio.

Andamento di lungo periodo

Analizzando i dati della Fondazione ENPAIA dal 2005 al 2011 si evince un incremento del numero degli iscritti alla Gestione Ordinaria del 9,47% e una riduzione degli iscritti alla Gestione Speciale del 7,41%, quest'ultima in parte dovuta alla contrazione del numero di consorzi iscritti che sono passati dai 157 del 2005 ai 129 del 2011.

Per la Gestione Speciale l'andamento decrescente del numero di iscritti contribuenti è stato accompagnato, nel periodo di analisi, da una riduzione del numero di prestazioni richieste relativamente più accentuata (-10,87% rispetto il 2005) che ha portato ad un incremento lieve del rapporto tra contribuenti e numero di prestazioni erogate.

La Gestione Ordinaria è stata caratterizzata da un trend crescente del numero delle prestazioni complessive, seppur in misura inferiore rispetto alla crescita del numero di contribuenti. Le dinamiche sottostanti l'andamento aggregato sono guidate da trend disomogenei tra le specifiche

prestazioni previdenziali. A livello di dato aggregato vediamo come il rapporto tra numero di contribuenti e il numero di prestazioni erogate sia cresciuto rispetto al valore del 2005 nonostante la consistente contrazione di tale rapporto avvenuta tra 2009 e 2010.

In termini di valori medi di contribuzione e di prestazioni erogate le tre Gestioni Ordinarie, a livello aggregato, evidenziano un incremento delle prestazioni medie del 29,19% rispetto al 2005 a fronte di un aumento del contributo medio pari al 12,59%. Gli scostamenti relativamente poco consistenti fanno attestare il valore del rapporto tra contributo medio e prestazione media ad un valore molto prossimo a quello del 2005 seppur leggermente inferiore.

I dati medi relativi alla Gestione Speciale fanno riscontrare un incremento relativo praticamente identico tra prestazione media e contributo medio dal 2005 al 2011. A fronte di una dinamica in crescita regolare del contributo medio, l'andamento della prestazione è molto volatile a causa delle diverse tipologie di prestazioni presenti nella convenzione con i consorzi che sono considerate in maniera aggregata in questa trattazione.

Sostanzialmente il rapporto tra contribuzione media e prestazione media erogata si attesta allo stesso valore del 2005 nonostante il trend non lineare della grandezza analizzata.

3.5 Enti D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 a carattere assistenziale

3.5.1 Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani “Angiolo Berti”- CASAGIT

Cenni storici

La Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani, denominata CASAGIT, viene costituita nel novembre 1974 in seguito allo scorporamento dell'ambito assistenziale sanitario dall'istituto di previdenza dei giornalisti (INPGI). La CASAGIT è un'associazione privata a carattere nazionale e senza fini di lucro costituita con voto unanime dal Consiglio della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, in adempimento del voto degli organi esecutivi della stessa FSNI, dell'Ordine e dell'Istituto di Previdenza.

La Cassa è ispirata da una forma di mutualismo atipico basato sul principio di ripartizione dei rischi tra i soci cui si aggiunge un criterio di contribuzione non uniforme, ma commisurato alle capacità di guadagno del singolo iscritto. La copertura sanitaria integrativa è estendibile all'intero nucleo familiare a carico del socio a prescindere dalla sua composizione e natura.

Da settembre 2012 al tradizionale profilo contrattuale se ne sono aggiunti altri tre dedicati a colleghi impegnati nella professione con modalità diverse da quelle dei Contratti Nazionali di Lavoro Giornalistico sottoscritti dalla FNSI. Come per il profilo contrattuale possono essere assistiti coniugi, conviventi e, anche a titolo proprio, figli e superstiti.

Prestazioni

La Cassa concorre alle spese sanitarie sostenute dai soci e dal proprio nucleo familiare in base alle regole e nelle misure stabilite nel tariffario.

Il concorso di CASAGIT alle spese sanitarie non è previsto per gli accertamenti e i trattamenti obbligatori a norma di legge e per le prestazioni effettuate esclusivamente con finalità di ordine estetico o comunque non attinenti specificatamente alla prevenzione, diagnosi e cura delle malattie. Il diritto al rimborso delle spese sanitarie sostenute, decade qualora la relativa documentazione venga presentata oltre la fine del trimestre successivo a quello della data riportata sul giustificativo.

La CASAGIT garantisce, in maniera differenziata in relazione al profilo prescelto, un concorso alle spese mediche sull'intero ventaglio delle prestazioni sanitarie: ricoveri, visite specialistiche, accertamenti diagnostici, cure odontoiatriche, medicinali, ticket, terapie fisiche e riabilitative, acquisto di lenti per occhiali. Caso unico nel panorama italiano la Cassa eroga direttamente, e non tramite assicurazioni, contributi per l'assistenza domiciliare ai non autosufficienti. Assicura inoltre un servizio di assistenza in emergenza 24 ore su 24, 365 giorni l'anno.

Sono convenzionate in forma diretta con la CASAGIT circa 170 strutture per ricoveri e interventi chirurgici, compresi centri di eccellenza presso strutture pubbliche operanti in regime di intramoenia, oltre 600 dentisti, più di 80 centri diagnostici e 19 poliambulatori specialistici nelle principali città italiane.

In particolare le prestazioni sanitarie per le quali è garantito il concorso alla spesa da parte della Cassa, in base allo specifico Profilo assistenziale, sono:

1. Profilo Uno
 - accertamenti clinici e diagnostici

- assistenza socio-sanitaria ai non autosufficienti
- assistenza infermieristica domiciliare continuata in stato di malattia in fase acuta
- cure e protesi dentarie
- cure termali
- interventi di chirurgia ambulatoriale
- lenti correttive della vista
- medicinali
- prestazioni terapeutiche
- protesi, tutori ortopedici e presidi terapeutici
- ricoveri in istituti di cura pubblici e privati
- ricoveri per lungo-degenza, per malati in fase terminale e per malattie nervose e mentali
- visite specialistiche, consulti e visite omeopatiche
- quote poste a carico degli assistiti che si avvalgono del Servizio Sanitario Nazionale per prestazioni erogate dalla CASAGIT

2. Profilo Due

- accertamenti diagnostici
- cure e protesi dentarie
- cure termali
- lenti correttive della vista
- prestazioni terapeutiche
- protesi, tutori ortopedici e presidi terapeutici
- ricoveri in istituti di cura pubblici e privati
- visite specialistiche
- quote poste a carico degli assistiti che si avvalgono del Servizio Sanitario Nazionale per prestazioni rimborsate dalla CASAGIT

3. Profilo Tre e Profilo Quattro

- accertamenti diagnostici
- cure e protesi dentarie
- lenti correttive della vista
- prestazioni terapeutiche (solo ai Titolari iscritti al Profilo Tre)
- ricoveri in istituti di cura pubblici e privati
- quote poste a carico degli assistiti che si avvalgono del Servizio Sanitario Nazionale per prestazioni rimborsate dalla CASAGIT

Contribuzione

La contribuzione di CASAGIT è articolata in base ai quattro profili di copertura sanitaria definiti nel Regolamento.

Per quanto riguarda il **Profilo Uno**, i titolari di posizione (obbligati o volontari) contribuiscono secondo tre diverse fattispecie:

- in percentuale sulla retribuzione nonché su ogni altro compenso, indennità o assegno assoggettabile per legge a contribuzione obbligatoria. Fanno parte di questo profilo contributivo i Soci Titolari di un CNLG/accordo sottoscritto dalla FNSI, e recepito dal Consiglio di Amministrazione, che sono obbligatoriamente iscritti alla CASAGIT;
- in percentuale sul trattamento lordo di pensione percepito; fanno parte di questo profilo contributivo i Soci e Aggregati titolari di pensione erogata dall'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani o da Enti diversi;
- in quota fissa determinata in base ai principi di sostenibilità economico-finanziaria della CASAGIT risultante dalle proiezioni tecnico-attuariali. Fanno parte di questo profilo contributivo i Soci e Aggregati iscritti volontariamente, compresi i dipendenti di Organismi di Categoria. Il Consiglio di Amministrazione definisce la quota di contribuzione e può definire riduzioni della stessa in base al reddito lordo, denunciato fiscalmente in Italia o negli Stati in cui l'interessato ha la residenza o la cittadinanza.

In particolare la contribuzione prevista è di seguito schematizzata.

1. Soci Contrattualizzati:

Sono tenuti al versamento di un contributo in percentuale sul reddito lordo da lavoro dipendente al quale può essere aggiunta una quota in misura fissa.

La quota associativa dovuta è calcolata applicando l'aliquota, stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sulla retribuzione lorda nonché su ogni altro compenso, indennità o assegno assoggettabile per legge a contribuzione obbligatoria.

La quota associativa riguardante i Soci non può essere inferiore a quella annualmente stabilita dal Consiglio di Amministrazione (minimale contributivo) sulla base dei principi di sostenibilità economica-finanziaria della Cassa risultante dalle proiezioni tecnico-attuariali. Il minimale contributivo è dovuto anche dai Soci a cui è applicato il contratto di solidarietà.

Tipologia Socio	Base di calcolo	Percentuale
Giornalisti professionisti, pubblicisti occupati a tempo pieno, praticanti ed iscritti a elenco stranieri, titolari di rapporto regolato da contratti FNSI	Retribuzione lorda percepita	3,50%
Coniugi conviventi entrambi contrattualizzati (conguaglio attivo semestrale)	Retribuzioni lorde percepite da uno dei due	1,75%
Soci in aspettativa facoltativa, post partum, generica o per assolvere obblighi di leva. Soci in stato di disoccupazione da oltre 24.	Retribuzione minima contrattuale del redattore con oltre 30 mesi di anzianità professionale	3,50%
Minimale contributivo soci contrattualizzati professionisti e pubblicisti titolari di contratti stipulati dalla FNSI	Retribuzione minima contrattuale del redattore con oltre 30 mesi di anzianità professionale	3,50%
Minimale contributivo soci contrattualizzati (praticanti)	Retribuzione minima contrattuale praticante in formazione	3,50%
Minimale contributivo soci contrattualizzati titolari di contratto AER – ANTI- CORALLO		
Soci in assenza obbligatoria dal lavoro per gravidanza e puerperio	Ultima retribuzione intera percepita	3,50%
Soci in aspettativa per motivi sindacali o per ricoprire cariche pubbliche elettive o per temporaneo assolvimento incarichi remunerati	Quote differenziate in base al reddito	
Soci in stato di disoccupazione (primo biennio)	ESENTE	
Soci in Cassa Integrazione (primo biennio)	ESENTE	

Tabella 3.5.1: Regime di contribuzione per i “soci contrattualizzati” “CASAGIT”

2. Soci volontari non contrattualizzati, soci aggregati, iscritti CASAGIT2:

Tipologia Socio	Base di calcolo	Importo
Soci non contrattualizzati, aggregati, in aspettativa con altri redditi	Reddito superiore a 100.000 euro	3.396 Annuo 849 Trimestrale 283 Mensile
	Reddito compreso tra 71.315 euro e 100.000 euro	3.084 Annuo 771 Trimestrale 257 Mensile
	Reddito inferiore a 71.315 euro	2.772 Annuo 693 Trimestrale 231 Mensile
Soci (giornalisti) non contrattualizzati con età < 30 e redditi non superiori ai limiti fissati per mantenimento familiari a carico		1.848 Annuo 462 Trimestrale 154 Mensile

Tabella 3.5.2: Regime di contribuzione per “soci non contrattualizzati”, “soci aggregati”, iscritti “CASAGIT”

3. Familiari:

Tipologia familiare	Importo
Coniuge o convivente more uxorio	900 Annuo / 225 Trimestrale / 75 Mensile
Figlio maggiore di 26 anni	1.260 Annuo / 315 Trimestrale / 105 Mensile
Figlio maggiore di 30 anni (fino al massimo di 35 anni)	1.668 Annuo / 417 Trimestrale / 139 Mensile
Genitori, nonni, adolescenti collaterali fino al 3° grado	1.764 Annuo / 441 Trimestrale / 147 Mensile
Entrambi i genitori a carico	2.652 Annuo / 663 Trimestrale / 221 Mensile

Tabella 3.5.3: Regime di contribuzione per i familiari "CASAGIT"

Inoltre è prevista la contribuzione aggiuntiva per nucleo familiare in base ai seguenti criteri:

FAMILIARI (CONTRIBUZIONE AGGIUNTIVA NUCLEO)	MESE	TRIMESTRE	ANNO
< 30.000	ESENTE	ESENTE	ESENTE
30.000 - 40.000	8,00	24,00	96,00
40.001 - 50.000	11,00	33,00	132,00
50.001 - 62.000	14,50	43,50	174,00
62.001 - 75.000	18,00	54,00	216,00
75.001 - 90.000	22,00	66,00	264,00
90.001 - 120.000	27,50	82,50	330,00
120.001 - 160.000	32,00	96,00	384,00
> 160.001	35,00	105,00	420,00

Tabella 3.5.4: Contribuzione aggiuntiva Familiari (Quote 2012)

4. Pensionati:

Tipologia Pensionato	Base di calcolo	Percentuale
Titolari di pensione ridotta e di rapporto di lavoro non regolato da contratti FNSI	Trattamento pensionistico lordo	3,50%
Titolari di pensione annua superiore ai 21.355,78 euro	Trattamento pensionistico lordo	3,50%
Titolari di pensione annua superiore a 11.389,75 euro ed entro i 21.355,78 euro	Trattamento pensionistico lordo	2,20%
Titolari di pensione annua inferiore ai 11.389,75 euro	ESENTE	

Tabella 3.5.5: Regime di contribuzione previsto per i pensionati (Quote 2012)

Per quanto riguarda il **Profilo Due** sono previste le seguenti quote di contribuzione.

Tipologia	Contributo annuale
Titolare	1.500
Coniuge	800
Figlio	400
dal 2° Figlio	300

Tabella 3.5.6: Quote 2012 Profilo Due

Per i soci ultracinquantenni, con meno di 10 anni di iscrizione alla Cassa, è previsto il versamento di una quota in fase di iscrizione in base alla seguente tabella:

Fascia d'età	Quota d'iscrizione una tantum TITOLARE	Quota d'iscrizione una tantum CONIUGE
50 - 55 anni	2.000	1.000
56 - 60 anni	2.400	1.300
61 -65 anni	2.800	1.500
66 - 70 anni	3.200	1.800
71 - 75 anni	3.800	2.000
76 - 80 anni	4.200	2.300
81 - 85 anni	4.800	2.600
> 86 anni	5.400	3.000

Tabella 3.5.7: Quote una tantum 2012 Profilo Due

La contribuzione al **Profilo Tre** viene applicata tramite le quote di seguito illustrate.

Fascia d'età	Contributo annuale
0 - 10 anni	396
11 - 20 anni	432
21 - 30 anni	528
31 - 40 anni	600
41- 50 anni	648
51 - 60 anni	672
> 61 anni	732

Tabella 3.5.8: Quote 2012 Profilo Tre

Per i soci ultracinquantenni, con meno di 10 anni di iscrizione alla Cassa, è previsto il versamento di una quota una tantum in fase di iscrizione in base alla seguente tabella:

Fascia d'età	Quota d'iscrizione una tantum
51-60 anni	1.200
> 61 anni	1.400

Tabella 3.5.9: Quote una tantum 2012 Profilo Tre

Infine per il **Profilo Quattro** viene applicata tramite le quote di seguito illustrate.

Fascia d'età	Contributo annuale
0 - 10 anni	252
11 - 20 anni	276
21 - 30 anni	300
31 - 40 anni	312
41- 50 anni	336
51 - 60 anni	360
> 61 anni	420

Tabella 3.5.10: Quote 2012 Profilo Quattro

Per i soci ultracinquantenni, con meno di 10 anni di iscrizione alla Cassa, è previsto il versamento di una quota una tantum in fase di iscrizione in base alla seguente tabella:

Fascia d'età	Quota d'iscrizione una tantum
51-60 anni	800
> 61 anni	600

Tabella 3.5.11: Quota una tantum 2012 Profilo Quattro

Andamento congiunturale

Nell'esercizio 2011 risultano iscritti alla CASAGIT 27.799 soci (compresi i pensionati), in flessione dello 0,22% rispetto all'anno precedente, e 24.576 familiari, anche essi in diminuzione del 1,28%. La contrazione più accentuata del numero di familiari rispetto i soci titolari porta ad una contrazione del numero medio di familiari a carico che si attesta nel 2011 al valore di 0,88.

Le entrate contributive, rispetto al 2010, sono diminuite dello 0,32% portandosi ad una quota pari circa a 84,7 milioni di euro a fronte di una spesa per rimborsi pari a poco più di 68,3 milioni di euro⁷¹, in crescita dell'1,43% rispetto al precedente esercizio.

Le dinamiche descritte giustificano l'incremento dell'importo medio dei contributi versati dagli iscritti, il cui valore raggiunge quota 1.617 euro nel 2011 (+0,40% rispetto al 2010), e l'aumento del rimborsato medio del 2,16% rispetto all'anno precedente che si attesta a 1.304 euro pro capite.

Andamento di lungo periodo

Dal 2005 al 2011 il numero degli assistiti è aumentato del 3,85%, anche se si registra nell'ultimo triennio un drastico calo degli iscritti attivi, sia contrattualizzati che volontari, (-1.350 teste), solo in parte compensato dall'aumento del numero di iscritti pensionati (+1.200 teste).

Per quanto riguarda i dati relativi a contribuzione ed erogazione di prestazioni si deve tener presente il cambiamento di criterio di redazione di bilancio dal criterio di cassa a quello per competenza, avvenuto nel 2009. La riclassificazione dei bilanci precedenti dal 2006 al 2008 ha evidenziato dei saldi di gestione negativi proprio nel periodo 2006 – 2008, mentre dal 2009 in poi tale saldo è tornato in attivo.

⁷¹ Il 44% delle uscite per rimborsi è da imputare al ricorso a prestazioni in regime di assistenza presso operatori convenzionati (Prestazioni Dirette), il restante 56% è da imputare al ricorso a strutture non convenzionate con la Cassa (Prestazioni Indirette)

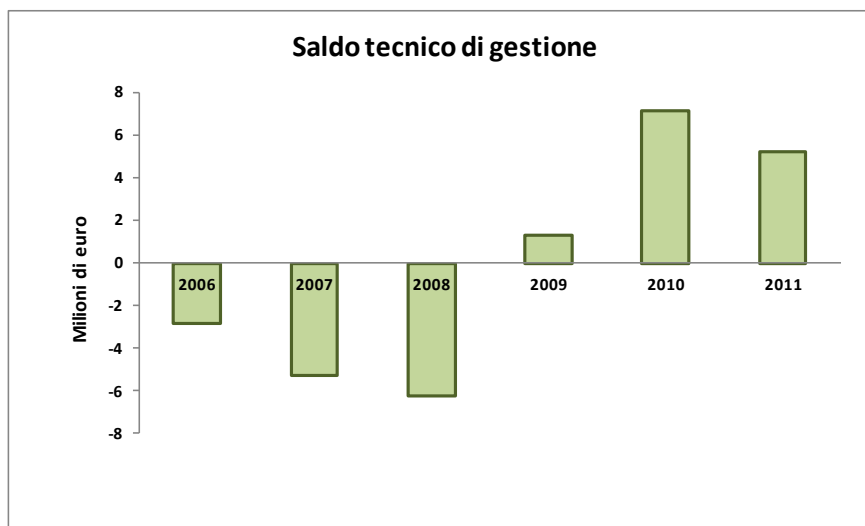


Figura 3.5.1: Andamento del Saldo della Gestione Tecnica

3.5.2 Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani – ONAOSI

Cenni storici

L'Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani nasce nel 1874 da un'idea del medico Luigi Casati. Nel 1890, su iniziativa dei professori Carlo Ruata e Lorenzo Bruno, si promuove una sottoscrizione tra Sanitari per fondare un'associazione che si prenda cura dei loro orfani. Fin dall'origine le risorse e i finanziamenti per sostenere l'iniziativa provengono esclusivamente dalle categorie sanitarie. Con il Regio Decreto del 20 luglio 1899 viene approvato il primo Statuto organico e l'Opera viene eretta in Ente morale con la denominazione di "Collegio - convitto per i figli orfani dei Sanitari italiani in Perugia". Con la legge del 7 luglio 1901, n.306, il contributo, fino ad allora volontario, fu reso obbligatorio a carico di tutti "i medici chirurghi, veterinari e farmacisti esercenti nel Regno alle dipendenze di pubbliche amministrazioni". Tutti gli altri Sanitari "liberamente esercenti" potevano invece contribuire volontariamente. Con questa legge e le successive emanate si fissa anche l'importo da corrispondere. Infine, con Regio Decreto del 29 gennaio 1925 fu approvato il nuovo Statuto organico dell'Ente denominato "Opera Pia Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Sanitari Italiani" con sede in Perugia.

Nel 1995, in base al Decreto Legislativo n. 509/1994, l'ONAOSI si trasforma da ente pubblico in fondazione privata. Esso è l'unico tra gli enti ivi previsti a non gestire forme obbligatorie di previdenza ma a esercitare esclusivamente attività assistenziale. Il 30 ottobre i Ministeri competenti approvano il primo Statuto ed il regolamento della "privatizzazione". Nel 1999 la Corte Costituzionale, chiamata a pronunciarsi su alcuni ricorsi, conferma la legittimità dell'obbligo della contribuzione all'ONAOSI in quanto fondata essenzialmente sul principio di solidarietà.

Di grande rilievo per la Fondazione è stata la modifica dell'art. 2, lettera e), della legge 7 luglio 1901, n. 306 introdotta dall'art.52, comma 23, della legge 27 dicembre 2002, n.289 (Legge Finanziaria 2003). Il nuovo testo estendeva il pagamento del contributo obbligatorio a "tutti i sanitari iscritti agli ordini professionali italiani dei farmacisti, medici chirurghi, odontoiatri e veterinari".

Peraltro la legge finanziaria del 2007 ha successivamente abrogato tale estensione. Alla luce di tale norma, della sentenza della Corte Costituzionale n. 190 del 2007 e del conseguente D.L. 150/2007 sono tornati ad essere contribuenti obbligatori solo i farmacisti, i medici chirurghi, gli odontoiatri ed i veterinari dipendenti da pubbliche amministrazioni i quali sono tenuti a versare una somma rapportata alla retribuzione di base e all'anzianità di servizio.

Riforme

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con note del 25 maggio 2012 ha approvato, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, le delibere n. 3 (avente ad oggetto il Regolamento su prestazioni servizi e organizzazione della Fondazione) e n. 5 (avente ad oggetto il Regolamento su prestazioni e servizi ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 3, dello Statuto, ovvero in favore di sanitari contribuenti in situazioni di comprovato disagio economico, sociale e professionale) adottate dal Comitato di Indirizzo in data 17 marzo 2012. In particolare tale norma consentirà di erogare nuove prestazioni ai sanitari contribuenti in condizioni di fragilità, nei limiti di bilancio e a condizione che siano assicurate le prestazioni agli orfani. Le nuove prestazioni saranno destinate a contribuenti in condizioni di comprovato disagio economico, sociale e professionale al fine del loro recupero lavorativo e in caso di gravi calamità naturali.

Le prestazioni

L'attività della Fondazione ONAOSI è finalizzata a obiettivi di solidarietà e assistenza ed ha per scopo primario il sostegno, l'educazione, l'istruzione e la formazione degli assistiti (gli orfani, i figli legittimi, adottivi o naturali riconosciuti, di medici - veterinari, farmacisti, medici - chirurghi ed odontoiatri, contribuenti obbligatori o volontari), per consentire loro di conseguire un titolo di studio e di accedere all'esercizio di una professione o di un'arte.

Le prestazioni e i servizi erogati dalla Fondazione possono essere classificate in due gruppi:

- prestazioni ai soggetti assistiti: gli assistiti dell'Ente sono gli orfani dei contribuenti obbligatori e volontari, che alla data del decesso, risultino iscritti e in regola con i versamenti dei contributi; i figli dei contribuenti obbligatori e volontari dichiarati, totalmente e permanentemente, inabili all'esercizio della professione, in regola con i versamenti e con cancellazione dai rispettivi Ordini provinciali; i figli dei contribuenti obbligatori cessati dal servizio, anche per dimissioni volontarie, oppure con 60 anni di età e che abbiano, in ogni caso un minimo di 30 anni di contribuzione complessiva e che mantengano la contribuzione all'ONAOSI; i figli dei contribuenti volontari, che avendo un minimo di 60 anni di età abbiano versato complessivamente il contributo annuale per almeno 30 anni e che mantengano la contribuzione all'ONAOSI (Art. 6 dello Statuto ONAOSI). Le prestazioni a favore dei soggetti assistiti sono:
 - ammissione nel Collegio Unico di Perugia (Convitto e Collegio Universitario) e nei Centri Formativi di Perugia e varie altre città italiane (Torino, Pavia, Padova, Bologna, Perugia e Messina);
 - contributo in denaro, di carattere ordinario e/o straordinario il cui importo è legato all'ordine di studi seguito⁷². È previsto inoltre l'erogazione di un'integrazione assistenziale in relazione alle condizioni economiche del nucleo familiare di appartenenza.
 - interventi diretti a favorire la formazione
 - interventi speciali a favore dei disabili (di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104 e successive modifiche ed integrazioni)
 - convenzioni con università, Istituti e Centri di ricerca per specializzazione *post-lauream*
 - altre forme ritenute idonee al conseguimento dei fini istituzionali, o ad essi strumentali, complementari o comunque connessi. Tra le altre prestazioni erogate dalla Fondazione si possono considerare gli interventi per specializzazione post-laurea, Programma Start - corso di qualifica legalmente riconosciuto - per il perfezionamento di lingue straniere all'estero; sostegni da parte del Servizio Sociale dell'Ente; interventi integrativi a favore di giovani portatori di handicap e l'assegnazione di case vacanze estive ed invernali.

Il diritto alle prestazioni si estingue al compimento del trentesimo anno di età. Tale termine può essere elevato fino al 32° anno di età solo in caso di frequenza di corsi di formazione post laurea.

Il termine può essere elevato anche nei confronti dei soggetti disabili studenti che siano stati ammessi alle prestazioni e che abbiano un grado di invalidità superiore al 67% a condizione che si registri un progresso negli studi (il termine può essere elevato sino al conseguimento di un titolo di studio e, comunque, non oltre il compimento del 40° anno di età).

⁷² Tale contributo è maggiorato nel caso di studenti "fuori sede".

- prestazioni ai soggetti non assistiti: i soggetti non assistiti della Fondazione sono i figli di sanitari in regola con la contribuzione obbligatoria o volontaria, gli stessi contribuenti e i loro coniugi e gli orfani dei sanitari non contribuenti. Ogni anno, l'Ente, dopo aver soddisfatto le richieste degli assistiti, mette a disposizione servizi a pagamento cui possono accedere i soggetti non assistiti (per gli orfani dei sanitari non contribuenti la retta è a carico degli Enti di categoria, sulla base delle convenzioni stipulate con la Fondazione ONAOSI). I servizi erogati a pagamento sono:
 - ammissione nel Collegio Unico di Perugia (Convitto e Collegio Universitario) e nei Centri Formativi di Perugia e varie altre città italiane;
 - partecipazione a corsi di formazione specialistica;
 - assegnazione di case vacanze invernali ed estive.

I contribuiti

L'ONAOSI assolve i propri compiti avvalendosi delle risorse finanziarie che derivano dalla riscossione dei contributi degli iscritti e dalla gestione del proprio patrimonio mobiliare e immobiliare. L'importo del contributo è determinato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione in modo da assicurare l'equilibrio della gestione e la conformità alle finalità statutarie dell'ente, con riguardo, per ciascun interessato, alla percentuale della retribuzione di base e all'anzianità di servizio (art.29, comma 1, d.l. n. 159/2007). Come già accennato in precedenza, la Fondazione, ha assunto nuove determinazioni sulla misura del contributo sia obbligatorio (delibera CdA n.42 dell'11 novembre 2007) che facoltativo (delibera n.142 dell' 12 novembre 2011) per garantire l'equilibrio economico dopo le modifiche legislative apportate dalla Legge Finanziaria 2007. I contribuiti della Fondazione possono essere classificati in base ai soggetti tenuti al versamento:

- contributi obbligatori: sono contribuenti obbligatori tutti i Medici Chirurghi e Odontoiatri, i Medici Veterinari ed i Farmacisti iscritti ai rispettivi Ordini Professionali italiani che prestano servizio presso Pubbliche Amministrazioni. I Sanitari pubblici dipendenti assolvono tale obbligo mediante trattenuta mensile sullo stipendio a cura dell'Amministrazione presso la quale prestano servizio. La misura del contributo è pari allo 0,34% della retribuzione tabellare annua lorda per i Sanitari in possesso di anzianità complessiva di servizio, alla data del 31 dicembre dell'anno precedente a quello di contribuzione, inferiore o uguale a 5 anni; allo 0,38% della retribuzione tabellare annua lorda per i Sanitari in possesso di anzianità complessiva di servizio, alla data del 31 dicembre dell'anno precedente a quello di contribuzione, superiore a 5 anni. Sono esonerati dalla contribuzione i Sanitari con 30 anni di contribuzione ONAOSI e 67 anni di età anagrafica (delibera del CdA n.13/2005 approvata dalle Autorità di Vigilanza in data 30.5.2005). Sono, altresì, esonerati i Sanitari cessati dal servizio in stato di inabilità totale permanente riconosciuta ai sensi delle leggi vigenti in materia (art 6, comma 10 del regolamento della Contribuzione approvato dalle Autorità di Vigilanza in data 6.8.2012).
- contributi volontari: sono contribuenti volontari della Fondazione tutti i laureati in Medicina – Chirurgia, Odontoiatria, Medicina – Veterinaria, Farmacia e Chimica e Tecnologia Farmaceutica che non prestano servizio presso Amministrazioni Pubbliche, la cui domanda sia stata accettata dalla Fondazione. Il contributo volontario ha carattere continuativo e vincola l'iscritto a vita

durante. La misura della contribuzione è fissa e dipende dall'anzianità ordinistica e dal reddito. Dal 1/1/2012 il contributo volontario viene fissato come segue:

- Anzianità ordinistica complessiva fino a 5 anni complessivi:
 - * € 165,75 annui per reddito complessivo individuale superiore a € 60.000,00
 - * € 148,30 annui per reddito complessivo individuale superiore a € 40.000,00 ed inferiore/uguale a € 60.000,00.
 - * € 75,00 annui per reddito complessivo individuale superiore a € 20.000,00 ed inferiore/uguale a € 40.000,00.
 - * € 25,00 annui per reddito complessivo individuale inferiore/uguale a € 20.000,00.
- Anzianità ordinistica complessiva superiore a 5 anni complessivi:
 - * € 165,75 annui per reddito complessivo individuale superiore a € 60.000,00
 - * € 148,30 annui per reddito complessivo individuale superiore a € 40.000,00 ed inferiore/uguale a € 60.000,00.
 - * € 125,00 annui per reddito complessivo individuale superiore a € 20.000,00 ed inferiore/uguale a € 40.000,00.
 - * € 40,00 annui per reddito complessivo individuale inferiore/uguale a € 20.000,00.

Il contributo per gli assicurati obbligatori e volontari cessati dal servizio, con un'età superiore ai 67 anni compiuti al 31 dicembre dell'anno precedente ed in possesso di un'anzianità contributiva complessiva di almeno 15 anni, a partire dal 2009, è fissato in € 65,00 *una tantum*.

Andamento congiunturale

Per l'anno 2011 gli iscritti alla Fondazione ONAOSI risultano pari a 171.899 sanitari. Gli iscritti obbligatori sono 143.625, quelli volontari sono 12.191 e i vitalizi 16.083. Rispetto al 2010, il numero degli iscritti totali è in diminuzione (1134 sanitari in meno pari allo 0,66%).

Gli assistiti per l'anno 2011 sono pari a 4.723 soggetti (5118 prestazioni), con un aumento rispetto ai 4.626 dell'anno 2010 (5038 prestazioni) di 97 assistiti con un impatto dell' +2% sul dato dell'anno precedente. Di questi, 3.977 (erano 3.900 nel 2010) godono di una prestazione in denaro (indiretta) e 746 (erano 726 nel 2010) di una prestazione in servizi (diretta). L'aumento del numero degli assistiti riflette principalmente l'incremento del numero delle prestazioni in denaro (+2% rispetto al 2010) e di quello delle prestazioni in servizi (+3% rispetto all'anno precedente).

I contributi versati alla Fondazione dai dipendenti della pubblica amministrazione ammontano a circa € 23,1 milioni a fronte degli € 1,7 milioni di euro versati dai sanitari iscritti volontariamente alla Fondazione. La variazione dei contributi riflette perfettamente l'andamento del numero degli iscritti segnando una flessione per quanto riguarda i contributi volontari (-2,7% rispetto all'anno precedente) e un ammontare pressoché costante dei contributi obbligatori (leggera flessione del -0,4% rispetto al 2010).

Il contributo medio per l'anno 2011, calcolato come rapporto tra l'ammontare totale dei contributi versati e il numero totale degli iscritti è pari a 159 euro.

Le prestazioni erogate nell'anno 2011 ammontano a 28,5 milioni di euro. Le prestazioni in denaro risultano pari a 17,5 milioni mentre i restanti 11 milioni rappresentano l'equivalente in denaro delle prestazioni erogate in forma di servizi ai beneficiari della Fondazione. Nel 2011 il valore delle prestazioni aumenta del 4% rispetto all'anno precedente. Le prestazioni in denaro segnano un

aumento del 9% ovvero circa 1,4 milioni di euro in più. Al contrario, il costo delle prestazioni in servizi diminuisce del 2% rispetto al 31 dicembre del 2010.

La prestazione media in denaro risulta per il 2011 pari a 3.175,5 euro mentre la prestazione media in servizi risulta pari a 14.681,6 euro.

Andamento di lungo periodo

L'andamento del numero degli iscritti all'ONAOISI nel periodo 2005 - 2011 presenta una peculiarità dovuta all'applicazione della Legge Finanziaria del 2007. Come già citato, questa legge abrogava l'estensione dell'obbligo di iscrizione alla Fondazione di tutti i sanitari iscritti ai rispettivi Ordini precedentemente imposto dalla Legge Finanziaria del 2003, restringendo tale obbligo ai soli sanitari dipendenti della pubblica amministrazione. Ne risulta che i dati ante 2007 e post 2007 non possono essere confrontati perché risultano da applicazioni normative differenti. La serie storica del numero degli iscritti attivi all'ONAOISI nel periodo troncato 2007 – 2011 presenta una leggera diminuzione di circa l'1% annuo che ha portato il numero totale degli iscritti da 162.430 nel 2007 a 155.816 nel 2011.

Il numero delle prestazioni in denaro erogate dalla Fondazione presenta un aumento nel periodo 2005-2007 arrivando a 6.093 prestazioni erogate per poi assumere un trend decrescente nel successivo periodo 2008-2010. La maggiore contrazione si verifica nell'anno 2009 con -11,1% prestazioni in denaro in meno rispetto al numero delle erogazioni nel 2008. Nell'anno 2011 tale trend subisce una forte inversione registrando un aumento del +9,5%, ovvero 480 prestazioni in denaro in più rispetto al 2010.

L'indice Iscritti / Prestazioni in denaro, calcolato anch'esso nella serie storica troncata 2007-2011, presenta un trend crescente fino al 2010 attestandosi in media ad un valore di 28,8 iscritti totali per ogni prestazioni in denaro erogata dalla Fondazione. Nel 2011 tale indicatore è diminuito e risulta pari a 28,2.

Analizzando per coerenza anche i contributi nel periodo 2007 – 2011 notiamo come l'andamento della serie storica dei contributi totali sia tendenzialmente crescente, con un picco nel 2008 pari a +33,3% rispetto al 2007 per poi crescere molto più lentamente (mediamente per il periodo 2009 – 2011 si registra un +1% annuo). Per ovvie ragioni l'andamento dei contributi medi (calcolato come rapporto tra il contributo totale e il numero totale degli iscritti) segue l'andamento dei contributi totali.

Le prestazioni erogate dalla Fondazione ONAOISI presentano un andamento altalenante. In particolare, la serie storica della prestazione media in denaro registra due variazioni positive, una nell'anno 2007 pari a +30,7% e l'altra di entità inferiore ovvero +3,3% registrata nel 2009. Negli altri anni si segnano variazioni negative in media del -3,6% ad esclusione dell'anno 2006 che registra invece un -23,2%.

L'indicatore Contributo medio / Prestazione media in denaro che si attesta attorno allo 0,04 per l'orizzonte temporale 2007 – 2011 indica l'ammontare di contributi versati dal singolo sanitario per ogni euro di prestazione in denaro erogata ai figli orfani degli iscritti.

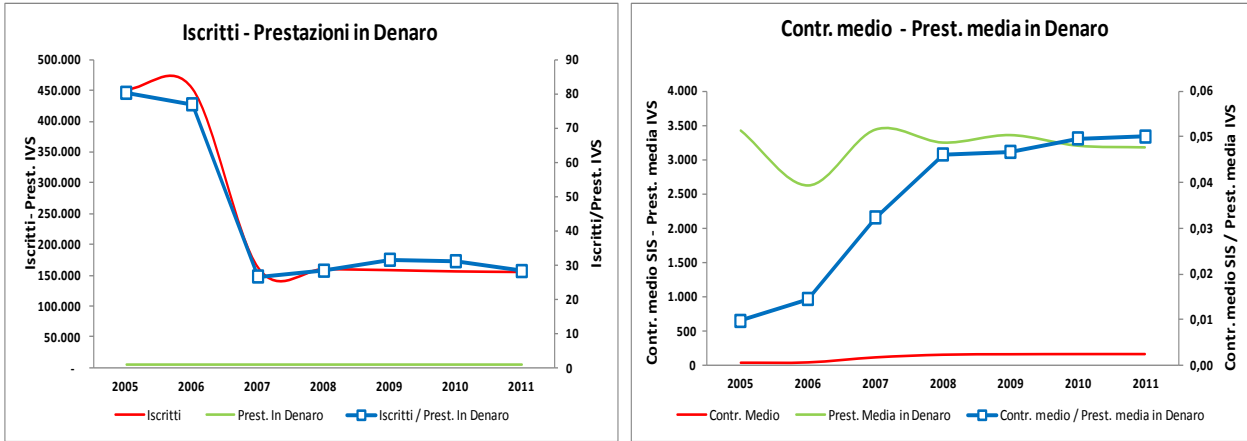


Figura 3.5.2: Andamento Iscritti - Prestazioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Prestazione Media (grafico di destra) - ONAOSI

Il Saldo Tecnico di Gestione, pari alla differenza tra le entrate contributive e l'importo totale delle prestazioni, presenta, sull'orizzonte temporale che va dall'anno 2005 al 2011, valori negativi ma decrescenti.

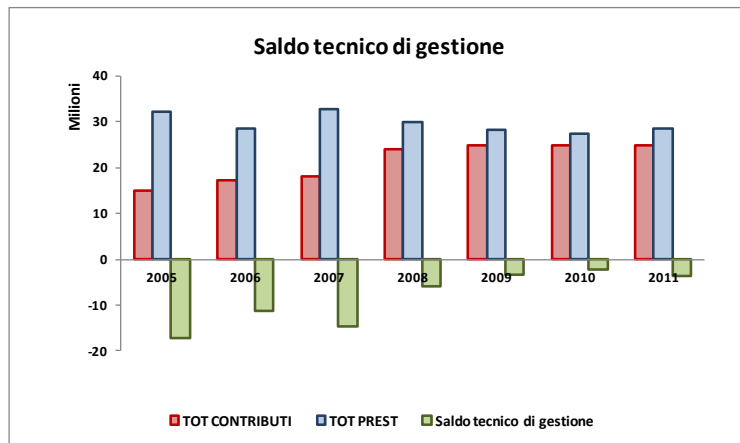


Figura 3.5.3: Andamento Contribuzione - Prestazione (ONAOSI)

3.6 Enti D. Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103

3.6.1 Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati – EPPI

Cenni storici

La nascita della Fondazione di diritto privato EPPI (Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati) è stata ufficializzata con Decreto Interministeriale del 11 Agosto 1997, ai sensi dell'art. 3 del Decreto Legislativo n. 103/96.

Sono obbligatoriamente iscritti all'ente, con le modalità di iscrizione previste nel regolamento, tutti coloro che, iscritti agli Albi Professionali dei Collegi Provinciali dei Periti Industriali, esercitano un'attività autonoma di libera professione, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, ancorché questa sia svolta contemporaneamente ad attività di lavoro dipendente.

Il nuovo regolamento dell'EPPI è stato approvato dai Ministeri vigilanti in data 07/06/2012.

Prestazioni

L'Ente riconosce in favore dei Periti Industriali l'erogazione di trattamenti previdenziali determinati con il metodo contributivo, ossia applicando coefficienti di conversione prestabiliti al montante contributivo maturato⁷³. I trattamenti previsti sono:

- Pensione di vecchiaia: la prestazione viene erogata: al raggiungimento almeno del 65° anno di età, a condizione che risultino versati e accreditati in favore dell'assicurato almeno cinque anni di contribuzione effettiva; al compimento del 57° anno di età, a condizione che siano stati versati almeno cinque anni di contribuzione effettiva e a condizione che l'importo della pensione non risulti inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale; al raggiungimento di una anzianità contributiva non inferiore a 40 anni.
- Pensione di inabilità: la pensione di inabilità spetta all'iscritto qualora concorrano le seguenti condizioni: a) la capacità dell'iscritto all'esercizio della professione sia esclusa a causa di malattia od infortunio sopravvenuti successivamente all'iscrizione, in modo permanente e totale; b) l'iscritto abbia effettuato almeno cinque annualità di contribuzione all'Ente, delle quali tre nel quinquennio precedente all'anno di presentazione della domanda e sia iscritto da almeno cinque anni; c) l'iscritto si sia cancellato dall'Albo professionale. Si prescinde dal requisito dell'anzianità contributiva e di iscrizione di cui al precedente punto b), quando l'inabilità sia stata causata da infortunio.
- Assegno di invalidità: l'assegno di invalidità spetta all'iscritto qualora concorrano le seguenti condizioni: a) la capacità dell'iscritto all'esercizio della professione sia ridotta in modo permanente per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione all'Ente, a meno di un terzo (Legge 12 giugno 1984 n. 222); b) l'iscritto abbia effettuato almeno cinque annualità di contribuzione all'Ente, delle quali tre nel quinquennio precedente all'anno di presentazione della domanda e sia iscritto da almeno cinque anni. Si prescinde dal requisito dell'anzianità contributiva e di iscrizione di cui al precedente punto b), quando l'invalidità sia

⁷³ Il montante contributivo è ottenuto attraverso la rivalutazione dei contributi versati tempo per tempo, nel regime dell'interesse composto, in base ad un tasso pari alla variazione media quinquennale del PIL nominale.

stata causata da infortunio. Sussiste, inoltre, il diritto all'assegno di invalidità anche quando le infermità o i difetti fisici o mentali preesistono alla iscrizione all'Ente (purché vi sia stato successivo aggravamento o siano sopraggiunte nuove infermità che abbiano provocato la riduzione a meno di un terzo della capacità all'esercizio della professione come da Legge 12 giugno 1984 n. 222).

- Pensione ai superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del perito industriale pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti del perito industriale attivo, sempreché sussista l'anzianità contributiva per il trattamento pensionistico diretto.
- Indennità di maternità: viene erogata agli iscritti di sesso femminile secondo termini e modalità previste dal D. Lgs. 26 marzo 2011 n. 151 e successive modificazioni e integrazioni, nonché agli iscritti di sesso maschile in ipotesi di adozione e sempre che il coniuge dell'iscritto abbia diritto all'indennità di maternità e vi abbia rinunciato in favore dell'iscritto (sentenza Corte Costituzionale 385/2005).
- Prestazioni assistenziali: l'Ente ha stipulato una polizza collettiva, tramite l'EMAPI, a favore degli iscritti a copertura dei grandi interventi chirurgici e dei gravi eventi morbosi, nonché per l'invalidità permanente da infortunio; dal 1° novembre 2012, sempre per il tramite di EMAPI, è attiva una polizza collettiva per la LTC (Long Term Care); vengono erogate delle prestazioni assistenziali in favore degli iscritti che versano in condizioni di disagio e vengono integrati gli assegni d'invalidità e le pensioni di inabilità fino, rispettivamente, al raggiungimento del 70 o 100% dell'assegno sociale laddove l'iscritto non sia titolare di altro trattamento pensionistico obbligatorio.

Contribuzione

- Il contributo soggettivo obbligatorio annuo a carico di ogni iscritto all'Ente è pari al 11% (per il 2012) del reddito professionale netto da lavoro autonomo. Per gli iscritti all'Ente che lo richiedano è consentita la contribuzione aggiuntiva soggettiva in misura non inferiore all'1% e fino ad un massimo del 26%. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo di euro 1.045 euro (soglia stabilita per l'anno 2012) qualora il reddito sia inferiore a 9.500 euro o sia addirittura nullo (valore ottenuto applicando l'aliquota minima di contribuzione soggettiva vigente ai redditi inferiori o pari a 9.500 euro). Il contributo soggettivo obbligatorio sarà aumentato gradualmente di un punto percentuale annuo fino a raggiungimento della soglia del 18% nel 2019. Tale contributo inoltre non potrà essere superiore a 13.000 euro per l'anno 2012 e sarà rivalutato, a partire dal 2013, annualmente e automaticamente in base alla variazione annua dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, così come calcolato dall'ISTAT.

L'iscritto che non abbia compiuto 28 anni alla data di insorgenza dell'obbligo contributivo ha la facoltà di versare un contributo minimo ridotto del 50% per i primi cinque anni solari di iscrizione sempreché non abbia compiuto il trentesimo anno di età. Inoltre, i soggetti che abbiano prodotto un reddito professionale netto inferiore al 50% del reddito minimo di riferimento vigente nell'anno (nel 2012 è pari a 9.500 euro) hanno diritto a richiedere una riduzione del 70% del contributo dovuto.

A decorrere da gennaio 2012 i pensionati che esercitino la libera professione di perito industriale

devono versare un contributo con aliquota non inferiore al 50% rispetto a quella prevista in via ordinaria per gli iscritti all'Ente.

- Il contributo integrativo è dovuto da ogni iscritto nella misura del 4% dal 1° luglio 2012 e del 5% dal 2015, su tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività autonoma di libera professione ed è a carico del committente. Il contributo integrativo minimo è stato stabilito, per il 2012, in misura pari a 285 euro (e ciò in quanto dal 1° gennaio al 30 giugno 2012 il contributo integrativo era pari al 2%) nel caso in cui il volume d'affari sia inferiore ai 9.500 euro (valore ottenuto applicando l'aliquota minima di contribuzione integrativa vigente ai volumi d'affari inferiori o pari a 9.500 euro).
- Il contributo di maternità è, a partire dal 2010, pari a 8,50 euro.

Andamento congiunturale

L'analisi verrà condotta analizzando le variazioni tra il 2010 e il 2011. Il numero degli iscritti contribuenti (costituito dal numero degli attivi e dal numero degli attivi pensionati) nel 2011 è pari a 14.835 unità (13.836 iscritti attivi e 999 iscritti attivi pensionati). Tale valore risulta in aumento rispetto al 2010 dell'1,7%. Il numero degli iscritti attivi tra il 2010 e il 2011 è diminuito del -4,3%, mentre il numero degli iscritti pensionati attivi è aumentato molto considerevolmente del 635%. Il numero dei nuovi ingressi tra il 2010 e il 2011 è aumentato di circa il 150% (passando da 246 nel 2010 a 614 nel 2011) e il numero delle cancellazioni diverse da pensionamento ha subito un forte incremento passando da 82 nel 2010 a 240 nel 2011 (si fa a tal uopo presente che gli iscritti indicati alla voce "cessazione attività" – valorizzato per la prima volta solo nel 2011 – non sono effettivamente cancellati dalla cassa quanto godono dell'esenzione dal versamento della contribuzione previdenziale obbligatoria in ragione del non esercizio della libera professione. Solo al raggiungimento dell'età anagrafica prevista per il normale pensionamento di vecchiaia – 65 anni – gli stessi o godranno del trattamento pensionistico o della restituzione del montante previdenziale nel caso in cui non avessero maturato i requisiti contributivi minimi previsti per il pensionamento).

Nel periodo considerato, il numero delle prestazioni di vecchiaia è aumentato del 12,9%, le pensioni di invalidità sono aumentate del 2,6% e, infine, le pensioni indirette e di reversibilità sono aumentate del 15%. Se si considerano le prestazioni totali IVS è possibile notare un aumento del 15,5% (il valore passa da 1.673 pensioni IVS erogate nel 2010 a 1.932 pensioni IVS erogate nel 2011).

Analizzando il rapporto tra iscritti (attivi e attivi pensionati) e il numero delle prestazioni IVS notiamo una diminuzione percentuale del -12% con un valore assoluto pari a 7,7; questo significa che viene erogata una pensione ogni circa 8 iscritti.

Se si analizzano le entrate previdenziali derivanti dai contributi SIS, tra il 2010 e il 2011 si riscontra un aumento del 5,1% (con un valore nel 2011 pari a circa 42 milioni di euro) del contributo soggettivo e dello 0,2% del contributo integrativo (con un valore nel 2011 pari a circa 13 milioni di euro). Si nota inoltre un aumento dell'1,7% del contributo di maternità e una diminuzione del -23,4% delle entrate previdenziali derivanti da ricongiunzioni e introiti e sanzioni amministrative. Il contributo medio SIS tra il 2010 e il 2011 subisce una variazione in aumento del 2,2% passando da 3.624 euro a 3.703 euro.

Nel periodo analizzato, le uscite previdenziali per prestazioni IVS sono aumentate del 17,3%, mentre, le indennità di maternità hanno subito una diminuzione del -1,5%. La prestazione media IVS è aumentata dell'1,6%, passando da un valore di 2.841 euro nel 2010 a un valore di 2.339 euro nel 2011. Analizzando nel dettaglio, tra il 2010 e il 2011, si nota un importante aumento percentuale

della pensione media di vecchiaia pari al 18,2%, una diminuzione considerevole del -41% del valore medio della pensione di invalidità e inabilità e un aumento dell'8,5% della pensione media indiretta e di reversibilità.

Infine, analizzando il rapporto tra il contributo medio SIS e la prestazione media IVS si nota, tra il 2010 e il 2011, un lieve aumento pari allo 0,6%, che fa passare l'indicatore da un valore di 1,59 ad un valore di 1,60. Ciò significa che, nel 2011, il contributo medio SIS versato dall'iscritto è circa 1,6 volte superiore rispetto alla prestazione media IVS erogata dall'Ente.

Andamento di lungo periodo

La seguente analisi prende in considerazione il periodo 2005–2011. In questo arco temporale, il numero di iscritti totali (attivi e pensionati) all'EPPPI è aumentato del 17,2%. Il numero degli iscritti attivi è aumentato dell'11% mentre il numero degli iscritti attivi pensionati è aumentato considerevolmente del 629%. Analizzando il rapporto tra iscritti totali e il numero delle prestazioni IVS si nota un costante decremento di tale indicatore che passa dal valore assoluto di 22,4 nel 2005 al valore di 7,7 nel 2011, con una diminuzione di circa il 66% tra gli anni considerati. Tale decremento, caratteristico delle Casse relativamente giovani create con il Decreto Legislativo n°103/96, dipende principalmente dall'aumento del numero delle prestazioni IVS, le quali incrementano del 241% tra il 2005 e il 2011.

Considerando, invece, il rapporto tra il contributo medio SIS e la prestazione media IVS si nota un decremento di tale indicatore tra gli anni 2005 e 2011 (di circa il 45%), il quale risulta principalmente influenzato dall'aumento della prestazione media IVS erogata (di circa l'85%) nello stesso periodo di riferimento. Trattandosi di un Ente operante ai sensi del D. Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103, il sistema di calcolo delle pensioni è contributivo, ossia il calcolo della pensione viene effettuato sulla base del montante contributivo accumulato dall'iscritto trasformato mediante appositi coefficiente in rendita vitalizia. Di conseguenza, l'indicatore Contributo Medio/Prestazione Media ha valenza marginale.

Infine, il contributo medio SIS è rimasto pressoché invariato, facendo registrare un lieve incremento del 2,6% tra il 2005 e il 2011.

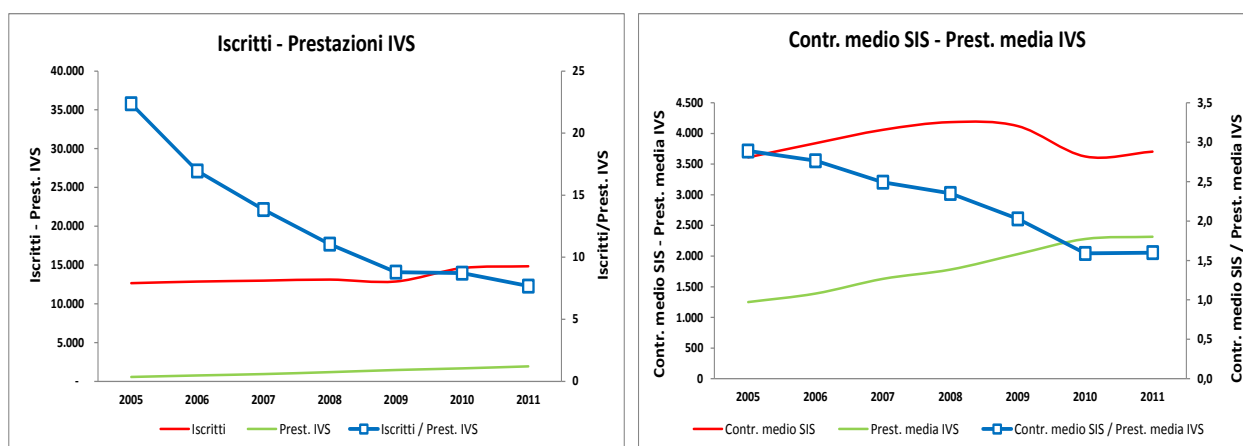


Figura 3.6.1: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - EPPPI

3.6.2 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi- ENPAB

Cenni storici

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi (ENPAB) è un ente previdenziale costituito ai sensi dell'art. 2, comma 25 della legge 8 agosto 1995, n. 335. Tale articolo prevede il conferimento della delega per la disciplina dei nuovi enti di tutela previdenziale a favore delle categorie di professionisti autonomi, privi finora di un apposito ente con funzioni specifiche di previdenza ed assistenza a favore dei soggetti iscritti in albi o elenchi professionali.

In attuazione di tale delega e delle conseguenti disposizioni del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, l'ENPAB ha assunto la natura giuridica di ente previdenziale di diritto privato ed eroga prestazioni previdenziali con il metodo di calcolo "contributivo".

Lo Statuto e il Regolamento di disciplina delle funzioni di previdenza sono stati approvati con Decreto Interministeriale in data 16 luglio 1997. Questi sono stati successivamente modificati ed integrati con deliberazione del Consiglio di Indirizzo Generale dell'Ente in data 21 dicembre 1998. L'ENPAB assicura, a decorrere dal 1 gennaio 1996, la copertura previdenziale obbligatoria ai biologi iscritti all'Ordine, che esercitino attività autonoma di libera professione, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro subordinato. L'obbligo di iscrizione, sorge altresì per l'esercizio della professione di biologo svolta sotto forma di partecipazione in società di persone o nella forma di contratti di collaborazione professionale.

Riforme

In data 20 luglio 2011 il CdA dell'ENPAB ha deliberato una modifica al regolamento previdenziale, attualmente al vaglio dei Ministeri vigilanti e la cui entrata in vigore coinciderà con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto di approvazione. La stessa delibera ha comportato l'aumento dell'1% annuo del contributo soggettivo a partire dal 1° gennaio 2012, fino al raggiungimento del 15% nell'anno 2016. Ancora, nella delibera è stato stabilito l'obbligo, e non più la facoltà, del versamento del contributo soggettivo dei biologi pensionati aventi 65 anni che continuano ad esercitare l'attività professionale (tale contributo sarà versato in maniera ridotta al 50%). Inoltre, è stata aumentata l'età di pensionamento a 65 anni, sono state ridotte le sanzioni per il ritardo nei pagamenti dei contributi e per il ritardo nella presentazione della dichiarazione dei redditi e sono stati modificati e ampliati i piani di rateizzazione dei versamenti dei contributi. Infine, in seguito alla legge 133/2011 (Legge Lo Presti), è stato deliberato l'aumento del contributo integrativo a carico del committente dal 2% al 4%. La differenza tra la percentuale del vecchio e del nuovo contributo andrà versata sul montante individuale dell'iscritto al fine di migliorarne la prestazione pensionistica.

Per quanto riguarda l'assistenza agli iscritti e alle famiglie nel 2011 la Cassa ha organizzato dei servizi innovativi e meglio strutturati. E' stata proposta l'integrazione al minimo delle pensioni indirette al fine del raggiungimento di un importo almeno pari all'assegno sociale e sono stati implementati i seguenti servizi:

- Contributo in conto interessi su prestito bancario;
- Assegni di studio per figli di iscritti deceduti o inabili;
- Contributo per assistenza anziani in case di riposo e assistenza domiciliare infermieristica;
- Contributo per catastrofe e calamità naturali;
- Contributo per spese funerarie;

- Assistenza sanitaria integrativa tramite EMAPI e in convenzione con Assicurazioni Generali.

Prestazioni

L'Ente riconosce, a favore dei Biologi, l'erogazione dei seguenti trattamenti previdenziali:

- Pensione di vecchiaia: la prestazione viene erogata al raggiungimento del 57° anno di età, a condizione che risultino versati e accreditati in favore dell'assicurato almeno cinque anni di contribuzione effettiva e che l'importo della pensione risulti non essere inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale;
- Pensione di inabilità: spetta all'iscritto divenuto permanentemente e totalmente inabile ad esercitare l'attività di biologo, a condizione che abbia effettivamente cessato l'attività professionale e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio⁷⁴;
- Pensione invalidità: spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta a meno di un terzo in modo continuativo per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione, e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio;
- Pensione ai superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del biologo pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti del biologo attivo, che al momento del decesso abbia versato almeno cinque annualità contributive di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio. L'entità del trattamento previdenziale è determinato considerando un montante contributivo ottenuto rivalutando i contributi versati ad un tasso pari alla media mobile quinquennale del tasso annuo di variazione del PIL.
- Indennità di maternità: viene erogata agli iscritti di sesso femminile secondo termini e modalità previste dal D. Lgs. 26 marzo 2011 n. 151 e successive modificazioni e integrazioni.
- Prestazioni assistenziali: dal 15 ottobre 2008 è attiva una polizza sanitaria⁷⁵ a copertura dei gravi interventi chirurgici e dei gravi eventi morbosi a favore di tutti gli iscritti ed a totale carico dell'Ente⁷⁶. L'ENPAB ha inoltre stipulato convenzioni con la Banca popolare di Sondrio per fornire una serie di servizi ai propri iscritti. Vengono inoltre erogati assegni di studio ai figli degli iscritti e assegni funerari alle famiglie degli iscritti.

Contribuzione

- Il contributo soggettivo obbligatorio annuo a carico di ogni iscritto all'Ente è pari al 10% del reddito professionale netto da lavoro autonomo conseguito anche sotto forma di collaborazione coordinata continuativa o partecipazione in società di persone. Agli iscritti all'Ente che lo richiedano è consentito versare un'aliquota superiore al 10% in misura del 12%, 14%, 16%, 18% e 20%. Tale contributo è fissato ad un massimo di 9.362 euro per il 2012. E' in ogni caso

⁷⁴ Per gli iscritti di età inferiore ai 57 anni, inabili o invalidi, si utilizza il coefficiente di trasformazione definito per calcolare la pensione di iscritto di 57 anni.

⁷⁵ Assistenza Sanitaria Integrativa EMAPI.

⁷⁶ La polizza è estendibile ai familiari degli iscritti.

- dovuto un contributo minimo di 1.075 euro (soglia stabilita per l'anno 2012 e rivalutabile con cadenza biennale secondo l'indice ISTAT).
- È prevista la possibilità di pagare un contributo minimo ridotto⁷⁷:
 - del 50% per chi svolge contemporaneamente attività di lavoro dipendente;
 - ad 1/3 per chi si trova in periodi di inattività professionale per almeno sei mesi nell'anno solare pur mantenendo l'iscrizione all'Albo;
 - ad 1/3 per l'anno solare e per i due successivi per coloro i quali si iscrivono per la prima volta all'Ente prima di aver compiuto 30 anni.
 - Il contributo integrativo è dovuto da ogni iscritto nella misura del 2% su tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività autonoma di libera professione, conseguito anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, ed è a carico del committente. Il contributo integrativo minimo è stato stabilito, per il 2012, pari a 86 euro.
 - Il contributo di maternità che deve essere pagato nel 2012 dagli iscritti all'Enpab è pari a 103,29 euro.

Andamento congiunturale

Nel 2011 risultano iscritti all'ENPAB 11.452 biologi, di cui 11.166 iscritti attivi e 286 iscritti attivi pensionati. Il numero degli iscritti attivi e dei pensionati attivi è in crescita di 894 unità (+8,5%) rispetto al 2010.

Per quanto riguarda le prestazioni, l'ENPAB nel 2011 ha erogato 286 pensioni di vecchiaia, 34 pensioni di invalidità, 117 pensioni indirette e 5 pensioni di reversibilità. Il totale delle prestazioni IVS è pari a 442 con un aumento del 17,6%. È importante sottolineare l'aumento del 23,3% delle pensioni di vecchiaia e del 13,3% delle pensioni di invalidità tra il 2010 e il 2011.

Il rapporto tra il numero degli iscritti e il numero delle prestazioni IVS è in costante diminuzione sin dal 2005, con un valore pari a 25,9 nel 2011 (-7,7% rispetto all'anno 2010 e -74,5% rispetto al 2005). Tale importante diminuzione dipende dal considerevole aumento percentuale del numero delle prestazioni IVS erogate nel periodo di analisi.

Per quanto riguarda le entrate contributive, rispetto al 2010 si nota un incremento del 2,1% dell'importo dei contributi soggetti versato, del 2,2% dei contributi integrativi, del 22,4% dei contributi di maternità e del 16,3% degli altri contributi (derivanti da sanzioni). Tra il 2010 e il 2011 l'importo dei contributi SIS è aumentato del 2,1% e l'importo dei contributi totali versati ha subito un incremento pari al 2,8%.

In maniera analoga rispetto alla crescita del numero delle prestazioni pensionistiche IVS, naturale per un Ente di recente costituzione come l'ENPAB, anche la spesa pensionistica IVS aumenta. Il valore raggiunto nel 2011 è di circa 935 mila euro e l'incremento percentuale rispetto all'anno precedente è di circa il 28,3%. La spesa per indennità di maternità si attesta intorno ad un valore pari a 1,47 milioni di euro e risulta ancora considerevolmente superiore rispetto agli importi erogati con le prestazioni IVS. Inoltre, per l'anno 2011, sono state erogate altre prestazioni assistenziali per un importo di circa 524 mila euro. All'interno delle altre prestazioni, per l'anno di analisi, vengono ricomprese: la polizza assicurativa EMAPI, gli assegni di studio e gli assegni funerari.

Il valore medio della prestazione IVS ammonta nel 2011 a 2.115 euro con un aumento percentuale

⁷⁷ Per ognuna delle tre tipologie di contributo minimo ridotto è prevista una soglia di reddito professionale superata la quale non è possibile avvalersi della facoltà di pagare un contributo inferiore al 10% del reddito stesso.

pari al 9,1% rispetto al precedente esercizio. L'indennità di maternità media è invece pari a 6.114 euro.

Il rapporto tra contributo medio SIS e prestazione media IVS risulta essere pari a 1,2 con una variazione del -13,7% tra il 2010 e il 2011.

Andamento di lungo periodo

Nell'analisi che segue si è preso a riferimento il periodo compreso tra il 2005 e il 2011. Analizzando il rapporto tra il numero degli iscritti (attivi e attivi pensionati) e il numero delle prestazioni IVS è possibile notare il trend decrescente dell'indicatore, il quale registra un -74,5%, con un valore assoluto pari a 25,9; tra il 2005 e il 2011 l'indicatore è passato da un valore assoluto di 101,5 ad un valore assoluto di 25,9. Questo significa che viene erogata una prestazione IVS ogni circa 26 iscritti. E' necessario sottolineare che l'Ente è caratterizzato dalle dinamiche evolutive tipiche delle Casse costituite con il D.Lgs. 103/96, per cui il numero delle prestazioni IVS cresce in maniera più che proporzionale rispetto al numero degli iscritti a causa della ancora relativamente recente costituzione della Cassa.

Analizzando il rapporto tra il contributo medio SIS e la prestazione media IVS nel periodo 2005-2011 è possibile notare un decremento dell'indicatore pari al -57,3%; tale diminuzione dipendente principalmente dall'aumento dell'importo delle prestazioni IVS erogate. Poiché l'ENPAB opera secondo il criterio della capitalizzazione, tale valore risulta un indicatore parziale della reale situazione della gestione dell'Ente.

Nel periodo di analisi, il numero degli iscritti attivi ha subito un incremento del 28,5%, passando da 8.688 nel 2005 a 11.166 nel 2011; il numero degli iscritti attivi pensionati è invece aumentato del 23,3% passando da 44 nel 2005 a 286 nel 2011.

Per quanto riguarda il contributo medio SIS tra il 2005 e il 2011 si nota una diminuzione percentuale del -7,2%, con un valore che passa da 2.780 euro a 2.580 euro. La prestazione media IVS nello stesso periodo di analisi ha fatto registrare, invece, un aumento pari al 117%. La prestazione media di maternità, invece, ha subito un aumento del 49% nel periodo 2006-2011.

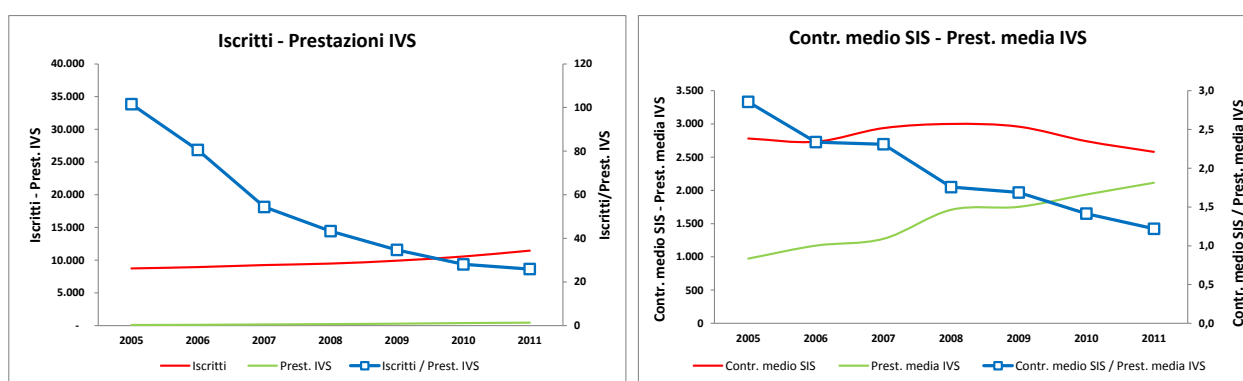


Figura 3.6.2: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAB

3.6.3 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi – ENPAP

Cenni storici

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi, ENPAP, è una fondazione di diritto privato che si occupa della previdenza obbligatoria degli psicologi esercitanti la libera professione in base alla L. 56/89. L'Ente ha iniziato la propria attività a seguito dell'approvazione del proprio Statuto e del Regolamento con decreto interministeriale del 15/10/1997, uniformandosi al D. Lgs. 103/96 che ha consentito l'istituzione di nuovi enti previdenziali per i professionisti iscritti agli Albi, così come previsto dalla L. 335/95 "Riforma del sistema pensionistico e complementare". Il Regolamento dell'Ente è stato in seguito modificato e aggiornato. Vi è l'obbligo di adesione all'ENPAP per coloro che, iscritti agli albi degli ordini regionali e provinciali degli psicologi, conseguono effettivamente un reddito derivante dall'esercizio dell'attività autonoma di libera professione, anche in forma di collaborazione coordinata. L'obbligo di iscrizione si ha nel momento in cui vi sia il conseguimento di redditi derivanti da attività professionale di qualsiasi tipo e le cui prestazioni richiedano l'iscrizione all'albo professionale.

Riforme

Nell'anno 2011 sono state varate due importanti nuove disposizioni regolamentari che consentono agli iscritti di rateizzare il versamento dei contributi in un periodo di 150 giorni e di poter ridurre la misura dell'acconto dovuto, qualora l'iscritto preveda di percepire un reddito inferiore rispetto al valore dichiarato nell'ultima comunicazione annuale all'Ente. Dal gennaio 2011 è stata inoltre introdotta una nuova misura riguardante gli interessi di mora dovuti nel caso di dilazione nel versamento dei contributi; la percentuale dell'interesse dovuto è stata diminuita, passando dallo 0,60% allo 0,48% per mese o frazione di mese.

Per quanto riguarda l'assistenza agli iscritti:

- è stata introdotta una nuova copertura assicurativa gestita da Unisalute Spa, suddivisa in piano sanitario base e piano sanitario integrativo;
- dal 1° gennaio 2011 è operativa la riforma del regolamento di assistenza per la parte riguardante l'indennità di maternità e infortunio. Gli iscritti potranno usufruire della copertura assistenziale per malattia o infortunio anche per periodi più brevi, grazie anche alla pubblicazione di bandi trimestrali e non più annuali;
- sono state attivate numerose convenzioni per gli iscritti all'Enpap riguardanti per esempio la formazione professionale, le agevolazioni per spostarsi per motivi lavorativi o per un viaggio grazie a convenzioni con alberghi e società specializzate;
- è stato attivato un numero verde per ottenere gratuitamente consulenza fiscale e tributaria;
- è stato sviluppato un software gratuito per gli iscritti (ge.co) che permette la gestione delle fatture dello psicologo professionista.

Prestazioni

Le prestazioni previdenziali previste dall'Ente sono:

- Pensione di vecchiaia: è corrisposta all'iscritto che abbia compiuto almeno sessantacinque anni di età, a condizione che risultino versati ed accreditati all'Ente almeno cinque anni di effettiva contribuzione;
- Pensione di inabilità: è titolare del diritto l'iscritto che, divenuto permanentemente e totalmente inabile all'esercizio dell'attività professionale, abbia effettivamente cessato l'attività professionale e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione⁷⁸;
- Pensione di invalidità: spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo a meno di un terzo per infermità o difetto fisico o mentale sopravvenuti dopo l'iscrizione, e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione;
- Pensione ai superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti dell'iscritto attivo, che al momento del decesso abbia versato almeno cinque annualità contributive, di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio.
- E' prevista l'indennità di maternità, corrisposta sulla base di quanto previsto per le libere professioniste dal Testo Unico di cui al D. Lgs. 151/01.

Sono inoltre previste prestazioni di carattere assistenziale come la maggiorazione al minimo dei trattamenti previdenziali di invalidità, inabilità e superstiti, l'indennità per malattia o infortunio, la partecipazione alle spese funerarie, l'erogazione di borse di studio per i figli di iscritti deceduti o invalidi, l'erogazione di contributi in caso di danni causati da calamità naturali. E' infine prevista, attraverso la stipula di apposita polizza assicurativa collettiva, l'assistenza sanitaria integrativa per grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi, con possibilità per gli iscritti di estendere, con onere a proprio carico, la copertura anche ai propri familiari.

L'Ente è caratterizzato da un sistema di calcolo delle pensioni di tipo contributivo, secondo le modalità indicate dalla legge dell'8 agosto 1995, n. 335. Tale legge, riguardante la riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, indica che l'importo della pensione debba essere calcolato moltiplicando il montante individuale dei contributi versati da ciascun soggetto per un coefficiente di trasformazione relativo all'età dell'iscritto al momento del pensionamento e indicato nel regolamento. Il tasso annuo di capitalizzazione dei contributi è dato dalla variazione media quinquennale del Prodotto Interno Lordo (PIL) nominale, appositamente calcolata dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) con riferimento al quinquennio precedente.

Contribuzione

Gli iscritti all'ENPAP devono versare i seguenti contributi:

- Contributo soggettivo obbligatorio: è pari al 10% del reddito professionale netto derivante da lavoro autonomo, svolto anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, fino all'importo massimale di reddito che per l'anno 2010 è pari a 92.147 euro (anno 2011 93.622 euro). Il contributo può essere facoltativamente versato con aliquote pari al 14%, 16%, 18% e 20%, in seguito alla scelta autonoma esercitata annualmente da parte dell'iscritto. E' dovuto in ogni caso un contributo minimo di 780,00 euro (con reddito netto professionale ai fini IRPEF fino a 7.800 euro). Il contributo minimo può essere ridotto del 50% (390 euro) per i lavoratori

⁷⁸ tenuto conto che, con provvedimento adottato dal Consiglio di amministrazione approvata dai Ministeri vigilanti, è stato previsto per i casi di invalidità ed inabilità l'applicazione del coefficiente di trasformazione riferito al 65° anno, anziché quello al 57° in considerazione del fatto che l'età minima pensionabile per l'Ente, a differenza del sistema generale, è di 65 anni

dependenti, per i pensionati presso altri Enti di previdenza obbligatoria o in caso di inattività professionale per almeno 6 mesi nel corso dell'anno solare (con reddito netto professionale ai fini IRPEF fino a 3.900 euro). Ulteriore riduzione a 260 euro annui è prevista per gli iscritti con meno di 35 anni nei primi tre anni di iscrizione all'Ente (con reddito netto professionale ai fini IRPEF fino a 3.900 euro). Per gli iscritti che conseguono un reddito professionale inferiore a 1.560 euro è previsto il pagamento del contributo soggettivo minimo pari a 156 euro.

- Contributo integrativo: gli iscritti devono applicare una maggiorazione percentuale del 2% su tutti i corrispettivi lordi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività professionale, anche in maniera coordinata e continuativa. E' previsto comunque un contributo integrativo minimo di 60,00 euro per i soggetti che dichiarano un'entità annua dei corrispettivi lordi fino a 3.000 euro.
- Contributo di maternità: ogni iscritto provvede alla contribuzione in misura fissa. Tale contributo viene stabilito tempo per tempo e nel 2011 è pari a 140 euro.

Andamento congiunturale

Alla fine del 2011 risultano iscritti alla Fondazione ENPAP 38.516 psicologi con un incremento del 7,5% rispetto al 2010. Nel 2011 si registrano 3.519 nuovi ingressi con una diminuzione del -1,7% rispetto al valore registrato l'anno precedente. E' importante notare, inoltre, che tra il 2010 e il 2011, vi è stato un considerevole aumento percentuale (circa il 60%) delle cancellazioni per cessazione di attività.

Il numero di prestazioni previdenziali IVS cresce del 26,3% tra il 2010 e il 2011. Nel dettaglio si nota un aumento di circa il 28% del numero delle pensioni di vecchiaia, di circa il 24% del numero delle pensioni di invalidità, del 15% del numero delle pensioni indirette; il numero delle pensioni di anzianità erogate (in regime di totalizzazione) non subisce nessuna variazione (sia nel 2010 che nel 2011 sono state erogate 8 pensioni di anzianità).

Analizzando il rapporto tra gli iscritti al numero delle prestazioni IVS, viene confermato l'andamento decrescente di tale indicatore ravvisabile, nelle Casse relativamente giovani istituite con il D. Lgs. 103/96. Si registra una diminuzione percentuale del -14,9% tra il 2010 e il 2011 dipendente principalmente dall'aumento del numero delle prestazioni IVS erogate dall'Ente.

L'importo dei contributi SIS tra il 2010 e il 2011 è aumentato del 10,3%, passando da circa 70 milioni di euro a 77 milioni di euro. Nel dettaglio si nota un incremento del 10,6% dell'importo del contributo soggettivo e dell'8,8% del contributo integrativo. L'importo delle prestazioni di maternità è aumentato del 7,5%, mentre l'importo per i contributi da ricongiunzioni e riscatti è aumentato dell'11,9%. Il contributo medio SIS è aumentato del 2,6%.

L'importo delle prestazioni IVS, tra il 2010 e il 2011, è cresciuto del 43,2% (passando da 1,9 milioni di euro a 2,7 milioni di euro), mentre, l'importo delle indennità di maternità erogate è aumentato dell'11,2% (passando da 7,1 milioni di euro a 7,9 milioni di euro). Infine, l'importo delle altre prestazioni assistenziali è aumentato considerevolmente (+420%) anche in conseguenza delle riforme assistenziali varate dall'Ente, passando da 618 mila euro del 2010 a 3,2 milioni di euro nel 2011. Tale valore include le voci da ricomprendersi all'interno dell'art. 32 del regolamento concernenti le forme di assistenza facoltative (la polizza sanitaria, le indennità di malattia e infortuni, i sussidi per calamità naturali, le spese funerarie, gli assegni di studio e il contributo agli anziani in condizioni di non autosufficienza) e la voce relativa all'art. 31 del regolamento concernente l'integrazione al minimo dei trattamenti previdenziali. Il valore della prestazione media IVS subisce

un incremento del 13,4% negli ultimi due anni considerati (passando da 1.447 euro a 1.641 euro). Nel dettaglio, tra il 2010 e il 2011, la prestazione media di vecchiaia è aumentata dell'11,2%, la prestazione media di anzianità è aumentata dell'1,8%, la prestazione media di invalidità e inabilità è aumentata del 2% e le prestazioni medie indirette sono aumentate del 4,1%.

In ultimo, tra il 2010 e il 2011, il rapporto tra contributo medio SIS e prestazione media IVS diminuisce del 9,6% passando da 1,3 a 1,2.

Andamento di lungo periodo

Analizzando i dati dell'ENPAP dal 2005 al 2011 si nota un trend crescente del numero degli iscritti, accompagnato da un altrettanto crescente numero di prestazioni IVS erogate. L'incremento percentuale del numero dei trattamenti pensionistici, che passa dalle 416 pensioni IVS erogate nel 2005 alle 1.628 del 2011, è molto più consistente di quello degli iscritti (23.765 nel 2005, 38.516 nel 2011), come dinamica naturale e caratteristica degli Enti costituiti con il D. Lgs. 103/96. Analizzando il rapporto tra iscritti e numero delle prestazioni IVS si conferma il trend decrescente di tale indicatore, che passa dal valore di 57,1 nel 2005 al valore di 23,7 nel 2011; viene erogata una prestazione IVS ogni circa 24 iscritti.

Se, invece, si analizza il rapporto tra il contributo medio SIS e la prestazione media IVS si nota anche in questo caso un trend decrescente che porta l'indicatore dal valore di 1,9 nel 2005 al valore di 1,2 nel 2011. Tale incremento dipende principalmente dall'aumento meno che proporzionale del contributo medio SIS rispetto all'aumento registrato nella prestazione media IVS. Infatti, tra il 2005 e il 2011, il contributo medio SIS aumenta dell'8% mentre la prestazione media IVS aumenta di circa il 69%; tale dinamica è tipica delle Casse relativamente giovani istituite con il D. Lgs. 103/96. È utile ricordare che l'adozione del metodo contributivo mette in rilievo il forte legame positivo tra contributi e prestazioni; di conseguenza, l'analisi dei valori medi di queste due grandezze ha rilevanza secondaria.

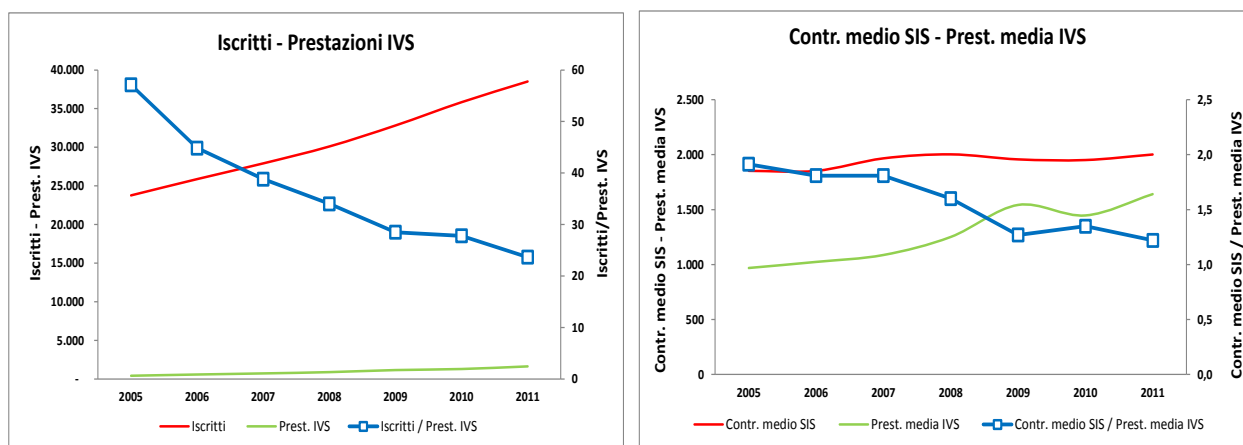


Figura 3.6.3: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAP

3.6.4 Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale – EPAP

Cenni storici

L'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (di seguito EPAP) raccoglie l'iscrizione obbligatoria degli iscritti presso gli albi professionali dei dottori Agronomi e Forestali, degli Attuari, dei Chimici e dei Geologi che esercitano attività autonoma di libera professione, anche in forma associata, senza vincolo di subordinazione, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, contestualmente o meno ad altra attività di lavoro dipendente. L'EPAP è stato istituito come fondazione di diritto privato ai sensi del Decreto Legislativo n° 103/96, non ha scopo di lucro e non usufruisce di finanziamenti pubblici. Lo Statuto dell'Ente è stato approvato per la prima volta con Decreto Interministeriale il 3 Agosto 1999 ed è stato successivamente rinnovato in data 25 Settembre 2009 con l'approvazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Anche il Regolamento di contabilità dell'EPAP è stato rinnovato ed approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il 16 maggio 2007; le successive modifiche agli art. 11 e 16 risultano approvate con nota del 5 marzo 2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, d'intesa con il co -vigilante Ministero dell'Economia e delle Finanze. Attualmente, a seguito delle novità introdotte dall'art. 24 del D. Lgs. n. 201/2011, il consiglio di amministrazione dell'ente ha proposto una riforma del regolamento per le attività statutarie, la quale è stata approvata dal CiG. Il testo attualmente è stato inviato ai Ministeri del Lavoro e dell'Economia per l'approvazione definitiva. Si dedicherà particolare attenzione alle nuove riforme che dovrebbero essere introdotte tramite la modifica del regolamento per le attività statutarie.

Riforme

L'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (di seguito EPAP) raccoglie l'iscrizione obbligatoria degli iscritti presso gli albi professionali dei dottori Agronomi e Forestali, degli Attuari, dei Chimici e dei Geologi che esercitano attività autonoma di libera professione, anche in forma associata, senza vincolo di subordinazione, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, contestualmente o meno ad altra attività di lavoro dipendente. L'EPAP è stato istituito come fondazione di diritto privato ai sensi del Decreto Legislativo n° 103/96, non ha scopo di lucro e non usufruisce di finanziamenti pubblici. Lo Statuto dell'Ente è stato approvato per la prima volta con Decreto Interministeriale il 3 Agosto 1999 ed è stato successivamente rinnovato in data 25 Settembre 2009 con l'approvazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Anche il Regolamento di contabilità dell'EPAP è stato rinnovato ed approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il 16 maggio 2007; le successive modifiche agli art. 11 e 16 risultano approvate con nota del 5 marzo 2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, d'intesa con il co -vigilante Ministero dell'Economia e delle Finanze. Attualmente, a seguito delle novità introdotte dall'art. 24 del D. Lgs. n. 201/2011, il consiglio di amministrazione dell'ente ha proposto una riforma del regolamento per le attività statutarie, la quale è stata approvata dal CiG. Il testo attualmente è stato inviato ai Ministeri del Lavoro e dell'Economia per l'approvazione definitiva. Si dedicherà particolare attenzione alle nuove riforme che dovrebbero essere introdotte tramite la modifica del regolamento per le attività statutarie.

Prestazioni

L'EPAP riconosce in favore degli iscritti l'erogazione di trattamenti previdenziali determinati con il metodo contributivo, ossia applicando coefficienti di conversione stabiliti al montante contributivo maturato⁷⁹. I trattamenti previsti sono:

- Pensione di vecchiaia: al raggiungimento almeno del 65° anno di età, a condizione che risultino versati e accreditati in favore dell'assicurato almeno cinque anni di contribuzione effettiva ovvero con 40 anni di anzianità contributiva indipendentemente dall'età anagrafica;
- Pensione di inabilità: spetta all'iscritto divenuto permanentemente e totalmente inabile ad esercitare l'attività professionale che abbia effettivamente cessato l'attività professionale e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione⁸⁰;
- Pensione invalidità: spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione, a meno di un terzo e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione;
- Pensione ai superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti dell'iscritto attivo, che al momento del decesso abbia versato almeno cinque annualità contributive di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio;
- Indennità di maternità: viene erogata agli iscritti di sesso femminile secondo termini e modalità previste dal D. Lgs. 26 marzo 2011 n. 151 e successive modificazioni e integrazioni.

Sono inoltre previste prestazioni di carattere assistenziale come l'indennità di maternità o paternità, provvidenze di natura assistenziale in favore dei titolari di pensioni di inabilità o di invalidità, erogazione di sussidi, assistenza sanitaria integrativa (tramite EMAPI), agevolazioni in materia di obblighi contributivi nel caso di calamità naturali e concessioni di piccoli prestiti. In particolare per quanto riguarda le provvidenze erogate agli iscritti ex art. 19 bis del regolamento, queste riguardano: eventi straordinari, spese funebri e assegni di studio. Nel 2011 grazie ad una convenzione con Banca popolare di Sondrio si è iniziato ad erogare mutui in convenzione per l'acquisto della casa o dello studio professionale. Inoltre sono stati erogati piccoli prestiti per l'attività professionale suddivisi in due linee di credito principali, dedicate agli iscritti con età inferiore ai 35 anni e agli altri iscritti senza vincolo di età per l'acquisto di strumentazione professionale e per la ristrutturazione dello studio professionale. Nel 2011 è stato elaborato attraverso l'EMAPI (Ente di mutua assistenza tra professionisti) un piano di Long Term Care (LTC), il quale eroga una rendita mensile agli iscritti in condizioni di non autosufficienza. Tale piano prevede il versamento di un contributo di 20 euro annuali che permette di poter ricevere una rendita mensile pari a 612 euro, nel caso in cui si verificano le condizioni invalidanti che portino alla condizione di non autosufficienza. Versando, invece un contributo 10 € in più, la rendita erogata aumenta fino a 903 euro mensili. Il progetto ha trovato applicazione a partire dal primo marzo 2012, mese in cui tutti gli iscritti attivi dell'EPAP con età inferiore a 70 anni sono coperti da una polizza LTC (è necessario che vi sia stata una regolarità nel versamento dei contributi).

⁷⁹ Il montante contributivo è ottenuto attraverso la rivalutazione dei contributi versati tempo per tempo, nel regime dell'interesse composto, in base ad un tasso pari alla media quinquennale del PIL.

⁸⁰ Per gli iscritti di età inferiore ai 57 anni, inabili e invalidi, si utilizza il coefficiente di trasformazione definito per calcolare la pensione di iscritto di 57 anni.

L'Ente è caratterizzato da un sistema di calcolo delle pensioni di tipo contributivo, secondo le modalità indicate dalla Legge dell'8 agosto 1995, n.335. Tale legge, riguardante la riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, indica che l'importo della pensione debba essere calcolato moltiplicando il montante individuale dei contributi versati da ciascun soggetto per un coefficiente di trasformazione relativo all'età dell'iscritto al momento del pensionamento (tali coefficienti sono indicati nel regolamento). Il tasso annuo di capitalizzazione dei contributi è dato dalla variazione media quinquennale del Prodotto Interno Lordo (PIL) nominale, appositamente calcolata dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) con riferimento al quinquennio precedente.

Contribuzione

Il contributo soggettivo obbligatorio annuo a carico di ogni iscritto all'Ente è pari al 10% del reddito professionale netto da lavoro autonomo imponibile ai fini IRPEF, anche prodotto in forma associata. E' consentita, agli iscritti all'Ente che lo richiedano, la facoltà di avvalersi di un'aliquota contributiva pari al 12%-14%-16%-18%-26%. L'iscritto deve segnalare annualmente all'Ente l'aliquota prescelta contestualmente alla dichiarazione del reddito e qualora non sia stata indicata una scelta, si intende confermata l'aliquota minima obbligatoria del 10%. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo di euro 566 euro (2011) e di 581 euro (2012). Il contributo soggettivo massimo è pari a 9.362 euro (2011).

E' inoltre dovuto dagli iscritti un contributo di solidarietà in misura del 2 per mille del reddito imponibile ai fini del calcolo del contributo soggettivo. Tale contributo è stato istituito per sostenere e riequilibrare eventuali squilibri gestionali tra le diverse categorie professionali. E' prevista una soglia minima sul contributo di solidarietà pari a 11 euro (2011) e a 12 euro (2012). L'iscritto che non abbia compiuto 30 anni ha la facoltà di versare un contributo minimo (sia soggettivo che di solidarietà) ridotto al 30% per i primi 3 anni di iscrizione. Qualora i contributi dovuti siano maggiori rispetto ai contributi minimi fissati nell'anno, il soggetto non potrà usufruire della riduzione del 30% e dovrà pagare il contributo ottenuto secondo le aliquote di contribuzione stabilite.

Il contributo integrativo è dovuto da ogni iscritto nella misura del 2% su tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività autonoma di libera professione ed è a carico del committente. Il contributo integrativo minimo è stato stabilito in misura pari a 79 euro (2011) e a 81 euro (2012). Il contributo integrativo massimo dovuto è pari a 187 euro (2011). E' possibile richiedere il pagamento del solo contributo soggettivo nel caso in cui l'iscritto:

- abbia iniziato l'attività professionale dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età;
- abbia cessato lo svolgimento dell'attività professionale per almeno 365 giorni e si sia nuovamente iscritto all'Ente dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età;
- abbia interrotto l'attività professionale in seguito alla cancellazione dall'Albo e si sia iscritto all'Ente dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età.

E' inoltre previsto anche il versamento di un contributo di maternità pari a 28 euro (2011) e a 46 euro (2012). Tale contributo viene deciso annualmente con delibera del CdA dell'Ente, in modo da garantire l'equilibrio annuo tra le prestazioni di maternità erogate e i rispettivi oneri versati dagli iscritti.

Tutti i contributi devono essere versati anche dai pensionati attivi che esercitano un'attività professionale. L'iscritto che abbia compiuto 65 anni di età, pensionato e non, che esercita l'attività professionale può richiedere l'esonero dal pagamento del solo contributo soggettivo obbligatorio.

Andamento congiunturale

Gli iscritti attivi totali (attivi e attivi pensionati) dell'EPAP a fine esercizio 2011 risultano pari a 18.731, con un aumento del 2% rispetto all'anno 2010. L'aumento degli iscritti attivi rispetto all'anno precedente è pari all'1,84%, mentre l'aumento degli iscritti attivi pensionati è stato più significativo e pari al 39%. Gli iscritti attivi per l'anno 2011 sono ripartiti all'interno delle diverse categorie professionali appartenenti all'EPAP nel seguente modo: 115 attuari, 1.582 chimici, 8.598 agronomi e forestali e 8.244 geologi. I nuovi ingressi nell'anno 2011 hanno fatto registrare un aumento del +4,9% (833 nuovi ingressi) rispetto all'anno precedente (794 nuovi ingressi).

Il numero totale delle prestazioni IVS tra il 2010 e il 2011 è aumentato del 17,9%, passando da 1.029 pensioni erogate nell'anno 2010 a 1.213 pensioni erogate nell'anno 2011. Analizzando nel dettaglio la variazione annua tra il 2010 e il 2011 del numero delle prestazioni IVS si nota un aumento del 18,4% delle pensioni di vecchiaia, del 17,3% delle pensioni di invalidità e del 189,5% delle prestazioni di reversibilità; le prestazioni indirette sono invece diminuite del -53,1%. Per quanto riguarda invece il numero delle prestazioni assistenziali per indennità di maternità e paternità si registra una diminuzione del -6,3% tra il 2010 e il 2011.

La variazione percentuale del rapporto tra iscritti (attivi e pensionati) e prestazioni IVS nel periodo 2010- 2011 è stata del -13,4%, con un valore assoluto pari a 15,4. Tale indicatore, confermando il suo trend decrescente, indica che viene erogata una pensione IVS ogni circa 15 iscritti.

Il totale dei contributi SIS nel 2011 è pari a circa 50 milioni di euro, con un aumento dell'1% rispetto allo stesso dato del 2010. Se ai contributi SIS si aggiungono i contributi di maternità e gli altri contributi (derivanti da modifiche della contribuzione, sanzioni, riscatti e ricongiunzioni attive) l'importo totale si aggira intorno ai 55,6 milioni di euro. Tra il 2010 e il 2011 si nota quindi una variazione percentuale pari allo 0,6% dell'importo totale di tali contributi. Analizzando nel dettaglio, i contributi soggettivi crescono dello 0,4% portandosi a 37,8 milioni di euro, i contributi integrativi aumentano del 3,1% (11,4 milioni di euro), i contributi di solidarietà aumentano dell' 1,1% (768 mila euro), i contributi di maternità diminuiscono del -34,9% (542 mila euro) e gli altri contributi (come definiti in alto) subiscono una variazione dell'1,9% (5 milioni di euro). Il contributo medio SIS versato nell'anno 2011 è pari a 2.668 euro con una variazione del -1% rispetto all'anno 2010.

Il complesso delle uscite dell'Ente, inerenti prestazioni previdenziali ed assistenziali, è pari, nel 2011, a circa 3,63 milioni di euro (+16,8% rispetto al 2010). In particolare, l'importo erogato a favore dei trattamenti pensionistici IVS è pari a 2,33 milioni di euro (+26,7% rispetto al 2010), quello per le indennità di maternità e paternità è pari a 1,17 milioni di euro (+3,3% rispetto al 2010), e in fine, la spesa per le altre prestazioni assistenziali (inerenti a eventi straordinari, spese funebri e assegni di studio) ammonta a circa 143 mila euro (-2,8% rispetto al 2010). L'importo della prestazione media annua IVS erogata dall'EPAP per l'anno 2011 è pari a 1.918 euro, segnando un aumento percentuale del 7,5% rispetto al 2010. Analizzando nel dettaglio l'importo delle prestazioni medie annue IVS tra il 2010 e il 2011 notiamo un aumento del 7,6% della pensione media di vecchiaia (2.164 euro nel 2011), un aumento del 18% della pensione media di invalidità e inabilità (2.028 euro), un aumento del 12,2% della pensione media di reversibilità (954 euro), mentre la pensione media indiretta assume lo stesso valore fatto registrare nel 2010 (892 euro).

La variazione percentuale del rapporto tra contributo medio SIS e prestazione media IVS nel periodo 2010-2011 registra una diminuzione del -7,9%, con un valore assoluto pari a 1,4.

Andamento di lungo periodo

L'EPAP ha erogato i primi trattamenti previdenziali nell'anno 2002. Nell'arco temporale di gestione l'Ente è stato caratterizzato dalle dinamiche demografiche tipiche delle Casse del D. Lgs. 103/96, con un maggiore incremento percentuale del numero delle prestazioni pensionistiche rispetto a quello del numero di iscritti.

Per quanto riguarda l'analisi dell'andamento dell'indicatore che rapporta il numero degli iscritti (attivi e attivi pensionati) al numero delle prestazioni IVS, è possibile notare una diminuzione tra il 2005 e il 2011 pari al 67,3% (l'indicatore è passato dal valore assoluto di 47,2 nel 2005 al valore di 15,4 nel 2011). L'importante diminuzione è dovuta all'aumento del numero delle prestazioni IVS più che proporzionale rispetto all'aumento registrato nel numero degli iscritti, poiché vi sono un numero sempre maggiore di soggetti che stanno maturando nel tempo il diritto alla pensione. Nel 2011 è stata erogata una prestazione IVS ogni circa 15 iscritti.

Analizzando l'indicatore contributo medio SIS su prestazione media IVS è possibile notare una diminuzione nel periodo 2005-2011 pari al -37%, dipendente principalmente dall'aumento del valore monetario delle prestazioni IVS erogate dall'Ente. E' doveroso sottolineare che l'Ente è nato nel 1996 e opera secondo il criterio della capitalizzazione, per tale ragione il rapporto Contributo Medio/Prestazione Media è solo un indicatore parziale della reale situazione dell'Ente.

Nel periodo analizzato (2005-2011) il numero degli iscritti (attivi e attivi pensionati) è in costante aumento. La variazione percentuale registrata tra il 2005 e il 2011 è stata pari a circa il 14% con un aumento medio annuo del 2,2%. Il numero degli iscritti attivi tra il 2010 e il 2011 è aumentato del 15,33%, mentre quello degli attivi pensionati è diminuito del -60,17%.

Analizzando, ancora, i contributi medi SIS e le prestazioni medie IVS tra il 2005 e il 2011 è possibile notare una variazione in aumento del 3% per quanto riguarda i primi e una variazione in aumento di circa il 64% per quanto riguarda le seconde.

Si registra, inoltre, una variazione del 12,7% dell'importo delle prestazioni di indennità di maternità erogate dall'EPAP.

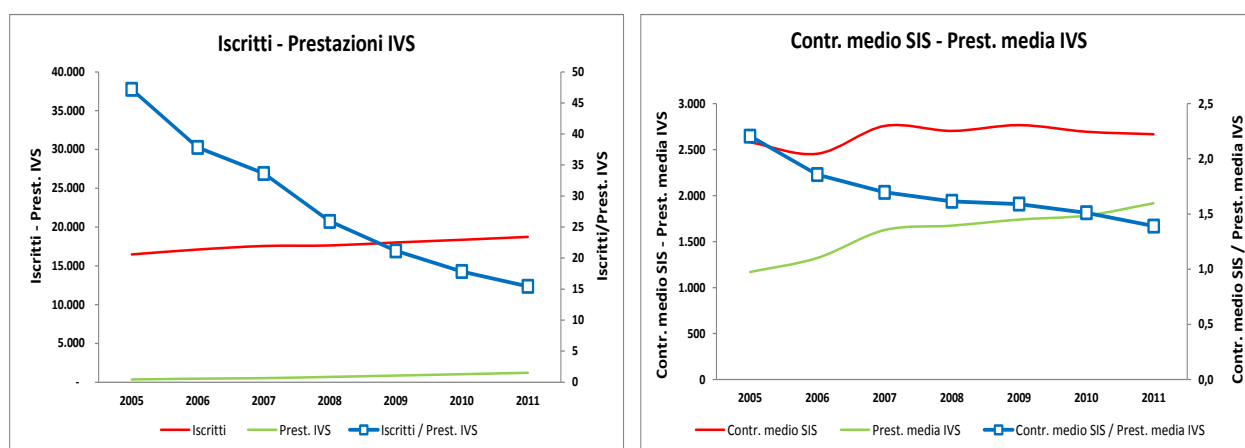


Figura 3.6.4: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) – EPAP

3.6.5 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica – ENPAPI

Cenni storici

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica (ENPAPI), inizialmente denominato “Cassa nazionale di previdenza e assistenza in favore di IPASVI”, è stato istituito il 24 marzo 1998 con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, emanato di concerto con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, a seguito del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103. L'Ente è stato istituito con lo scopo di assicurare la tutela previdenziale obbligatoria in favore degli infermieri, degli infermieri pediatrici e degli assistenti sanitari che, iscritti ai relativi Albi provinciali, esercitano attività libero professionale. Tale attività può essere svolta in forma singola o associata senza vincolo di subordinazione, o in qualsiasi forma diversa da quella subordinata e anche sotto forma di prestazione non abituale o collaborazione coordinata e continuativa, ancorché gli iscritti svolgano attività di lavoro dipendente.

Prestazioni

Le prestazioni previdenziali previste dall'Ente sono:

- Pensione di vecchiaia: corrisposta all'iscritto al compimento del 65° anni di età a patto che risultino versati dall'iscritto e accreditati almeno cinque anni di contribuzione effettiva, ovvero al compimento del 57° anno di età qualora l'iscritto abbia maturato un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni;
- Pensione di inabilità: viene erogata a qualsiasi età quando ricorrono le seguenti condizioni: a) la capacità lavorativa sia esclusa in modo permanente o totale a causa di malattia o infortunio sopraggiunte dopo l'iscrizione b) l'evento si sia verificato e la domanda sia stata presentata nel periodo di esercizio dell'attività professionale c) risultino versate almeno cinque annualità di effettiva contribuzione e tre delle quali siano versate nel quinquennio precedente la domanda d) sia intervenuta la cessazione effettiva dell'attività professionale e la cancellazione dall'Albo provinciale;
- Pensione di invalidità: viene erogata a qualsiasi età quando ricorrono le seguenti condizioni: a) la capacità lavorativa sia ridotta a meno di un terzo in modo continuativo per infermità o per difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione b) risultino versate almeno cinque annualità di effettiva contribuzione e tre delle quali siano versate nel quinquennio precedente la domanda;
- Pensione superstiti: la pensione di reversibilità spetta ai familiari superstiti del pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti dell'iscritto attivo. In entrambi i casi è necessario che al momento del decesso siano state versate almeno cinque annualità contributive di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio.
- Indennità di maternità: viene erogata agli iscritti di sesso femminile secondo termini e modalità previste dal D. Lgs. 26 marzo 2011 n. 151 e successive modificazioni e integrazioni.

L'Ente eroga, dal 2005, prestazioni assistenziali. È stato approvato, di recente, il nuovo Regolamento generale di assistenza, che, disciplinando in maniera unitaria gli interventi assistenziali

erogati dall'Ente implementa il sistema di welfare integrato già esistente, ampliando la platea dei soggetti beneficiari degli interventi. Le prestazioni assistenziali previste dal nuovo ordinamento sono: interventi per stato di bisogno; interventi straordinari in caso di calamità naturali; indennità di malattia; contributi per spese funebri; trattamenti economici speciali; borse di studio; contributi a fondo perduto, in misura percentuale sul totale della spesa sostenuta, per avvio ed esercizio dell'attività libero professionale; contributi a fondo perduto, in misura percentuale sul totale della spesa sostenuta, per l'acquisto e la ristrutturazione della prima abitazione; sussidi per iscritti con familiari a carico portatori di handicap o malattie invalidanti; sussidi per l'impianto di protesi terapeutiche ortopediche, dentarie e oculistiche; concorso alle spese per assistenza domiciliare infermieristica; contributi a copertura delle spese sostenute per l'acquisto di libri di testo; sussidi per asili nido; contributi a copertura delle spese sostenute per vacanze studio, campi scuola, soggiorni sportivi o culturali.

Il sistema previdenziale dell'Ente è caratterizzato da un sistema di calcolo delle pensioni di tipo contributivo, secondo le modalità indicate dalla legge dell'8 agosto 1995, n.335. Tale legge, riguardante la riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, indica che l'importo della pensione debba essere calcolato moltiplicando il montante individuale dei contributi versati da ciascun soggetto per il coefficiente di trasformazione definito nel regolamento in base al sesso dell'iscritto e all'età anagrafica al momento del pensionamento. Il tasso annuo di capitalizzazione dei contributi è dato dalla variazione media quinquennale del Prodotto Interno Lordo (PIL) nominale, appositamente calcolata dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) con riferimento al quinquennio precedente. L'Ente ha istituito un fondo di riserva destinato ad accogliere l'eventuale differenza tra rendimento degli investimenti effettivamente conseguito e la capitalizzazione accreditata ai singoli conti individuali.

L'articolo 8, comma 4 ter del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, così come convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135, introduce, dal 1 gennaio 2012, una gestione separata, riservata ai Professionisti titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa: "Nel rispetto dei principi di autonomia previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica provvede all'approvazione di apposite delibere intese a coordinare il regime della propria gestione separata previdenziale con quello della Gestione separata INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, modificando conformemente la struttura della contribuzione, il riparto della stessa tra lavoratore e committente, nonché l'entità della medesima applicando, a decorrere dal 1° gennaio 2012, aliquote non inferiori a quelle dei collaboratori iscritti alla predetta gestione separata, fermi restando gli obblighi contributivi eventualmente previsti dalla vigente normativa nei confronti della medesima gestione separata."

L'entrata in vigore della norma introduce, con decorrenza 1/1/2012, un sistema mutuato da quello vigente per la Gestione separata INPS, che prevede, nei confronti dei professionisti infermieri che abbiano rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, un assoggettamento contributivo ripartito per 1/3 a carico dei collaboratori stessi e per 2/3 a carico dei committenti. L'aliquota contributiva sarà corrispondente a quella applicata dalla Gestione Separata INPS (attualmente pari a 27,72% per i soggetti non assicurati ad altre forme pensionistiche obbligatorie e 18% per i soggetti titolari di pensione o provvisti di altra tutela pensionistica obbligatoria). Un'aliquota aggiuntiva, pari a 0,72%, costituirà la copertura finanziaria delle prestazioni di maternità e di quelle di assistenza.

Il relativo regolamento di istituzione della Gestione separata e della sua disciplina è attualmente all'esame dei Ministeri vigilanti.

Contribuzione

Gli iscritti all'ENPAPI devono versare i seguenti contributi:

- Contributo soggettivo obbligatorio: l'importo annuo a carico di ogni iscritto contribuente all'Ente viene calcolato applicando un'aliquota del 12% sul reddito professionale netto di lavoro autonomo prodotto nell'anno e risultante dalla relativa dichiarazione dei redditi (nei quattro anni successivi il contributo in questione aumenterà fino a raggiungere il 16% del reddito professionale). Il contributo soggettivo dovuto dagli iscritti già titolari di trattamento pensionistico è pari al 50% dell'aliquota precedentemente indicata. Vi è inoltre la possibilità, a discrezione del professionista, di poter versare un'aliquota superiore, fino ad un massimo del 23% del reddito professionale. Il reddito da sottoporre a contributo non deve comunque essere superiore al massimale previsto dall'art. 2, comma 18, Legge 8 agosto 1995, n. 335. In ogni caso è dovuto un contributo soggettivo minimo di 760 euro nel 2012, che aumenterà gradualmente fino a 1.600 euro nel 2016 (dopo tale termine potrà essere rivalutato annualmente in base alla variazione annua dell'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai ed impiegati calcolato dall'ISTAT). E' previsto un contributo minimo ridotto del 50% per coloro che svolgono contemporaneamente attività di lavoro dipendente, con contratti di lavoro a tempo parziale e prestazioni rese con orario inferiore o pari alla metà del tempo pieno, ovvero, per coloro che sono già titolari di trattamenti pensionistici. E' inoltre possibile una riduzione del 50% del contributo minimo nei seguenti casi: a) sospensione dell'attività per almeno sei mesi; b) età inferiore a trenta anni; c) per i primi quattro anni di iscrizione per i titolari di partita IVA. Sono esonerati totalmente dal pagamento del contributo soggettivo minimo i professionisti titolari di rapporti di lavoro dipendente, anche a tempo parziale, purché disposto con orario superiore alla metà del tempo pieno.
- Contributo integrativo: calcolato come una maggiorazione percentuale, nella misura del 4% (dal 2012), applicata su tutti i corrispettivi lordi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività professionale. Tale maggiorazione è riscossa (contestualmente alla riscossione dei corrispettivi e dei proventi) direttamente dall'iscritto, dall'associazione, dalla cooperativa sociale o dalla società a cui esso partecipa. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo integrativo, pari a 150,00 euro, soglia rivalutabile annualmente dal Consiglio di Amministrazione. Non è dovuto il contributo integrativo minimo da parte di coloro che siano già titolari di trattamento pensionistico o di rapporto di lavoro dipendente, anche a tempo parziale, purché disposto con orario superiore alla metà del tempo pieno. Il contributo integrativo è destinato per il 2% al fondo per le spese di gestione e per la solidarietà e per il restante 2% all'incremento del montante contributivo degli iscritti.
- Contributo di maternità: importo fisso determinato annualmente sulla base delle indennità di maternità erogate alle libere professioniste.

Andamento congiunturale

Nel 2011 gli iscritti totali (iscritti attivi e iscritti attivi pensionati) all'Ente risultano essere 24.205, in crescita del 30,3% rispetto al precedente esercizio. In particolare, nel 2011, gli iscritti attivi sono pari

a 24.110 e gli iscritti attivi pensionati sono pari a 95. Nel 2011 si registrano 2.454 nuovi ingressi con una diminuzione percentuale del -44% rispetto all'anno precedente. Nel 2011 si registrano 948 cancellazioni per cessazione dell'attività. Tale valore risulta in diminuzione rispetto al dato registrato nell'anno precedente (-47,5%).

Il numero delle prestazioni IVS erogate nel 2011 è in aumento del 26,3% rispetto all'anno precedente, passando da 555 a 701. Nel dettaglio, tra il 2010 e il 2011, il numero delle pensioni di vecchiaia è aumentato del 26,3%, il numero delle pensioni di invalidità del 36,8%, il numero delle pensioni indirette del 20% e il numero delle pensioni di reversibilità è aumentato, anch'esso, del 20%. Il numero delle indennità di maternità erogate nel 2011 è pari 159, con un aumento dell'8,9% rispetto al 2010, mentre il numero delle altre prestazioni assistenziali (quelle indicate nella parte sopra relativa alle prestazioni erogate dall'Ente) è pari a 181, con una diminuzione percentuale del -37,6% rispetto all'anno precedente.

Analizzando il rapporto tra iscritti totali e prestazioni IVS, nel 2011 si arresta il trend decrescente di tale indicatore, che registra un valore pari a 34,5 con un lieve aumento percentuale rispetto al dato dell'anno precedente (+3,2%). Tale rapporto indica che viene erogata una prestazione previdenziale IVS ogni circa 35 iscritti.

L'importo dei contributi SIS incassati dall'Ente nel 2011 è pari a 47,4 milioni di euro; tale valore è aumentato del 20,7% rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, nel 2011, i contributi soggettivi incassati sono pari a 38,7 milioni di euro (con un aumento del 20,6% rispetto al 2010), mentre, i contributi integrativi sono pari a 8,7 milioni di euro (con un aumento del 21% rispetto al 2010). I contributi di maternità hanno raggiunto un valore di 1,3 milioni di euro, mentre gli altri contributi (i quali includono le sanzioni e i ritardi nei pagamenti) sono pari a 5 milioni di euro. Il contributo medio SIS nel 2011 è di 1962 euro con una diminuzione del -7,4% rispetto all'anno precedente.

L'importo delle prestazioni IVS erogate nel 2011 è di 946 mila euro (+28,8% rispetto al 2010), l'importo delle indennità di maternità erogate è di 1,3 milioni di euro (+6,5% rispetto al 2010) e infine l'importo delle altre prestazioni assistenziali è di 1,1 milioni di euro (-2,8 rispetto al 2010). La prestazione media IVS nel 2011 è di 1349 euro, con una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-6,2%). La prestazione media di maternità nel 2011 è di 8.706 euro con una diminuzione del -2,2% rispetto al 2010.

Infine, il rapporto tra contributo medio SIS e prestazione media IVS è in costante calo e nel 2011 è pari a 1,5, con una diminuzione del 7% rispetto al 2010.

Andamento di lungo periodo

Nel periodo che va dal 2005 al 2011, si nota un importante incremento del numero degli iscritti attivi pari al 119% e del 144% per quanto riguarda il numero degli iscritti attivi pensionati. Il numero delle prestazioni IVS è in costante aumento e, tra il 2005 e il 2011, si nota un aumento del 630%. Tale dinamica è tipica delle Casse di previdenza relativamente giovani e istituite con il D. Lgs. n. 103/96. Il rapporto tra iscritti totali (attivi e attivi pensionati) e il numero delle prestazioni IVS risulta in costante calo fino al 2010 e registra un lieve aumento del 3,2% tra il 2010 e il 2011. Tale incremento dipende principalmente dall'importante aumento subito dal numero degli iscritti attivi tra il 2010 e il 2011 (+30%).

Il contributo medio SIS nel periodo di analisi è diminuito del -32%, mentre la prestazione media IVS è aumentata del 53%. Il rapporto tra contributo medio SIS e prestazione media IVS è diminuito del -56%, come conseguenza del trend in aumento della prestazione media IVS accompagnato dal trend

in diminuzione del contributo medio SIS. Tuttavia, poiché l'Ente è sorto nel 1998 e opera in maniera prevalente secondo il metodo contributivo, il rapporto Contributo Medio/Prestazione Media è solo un indicatore di limitata importanza nell'analisi della reale situazione dell'Ente.

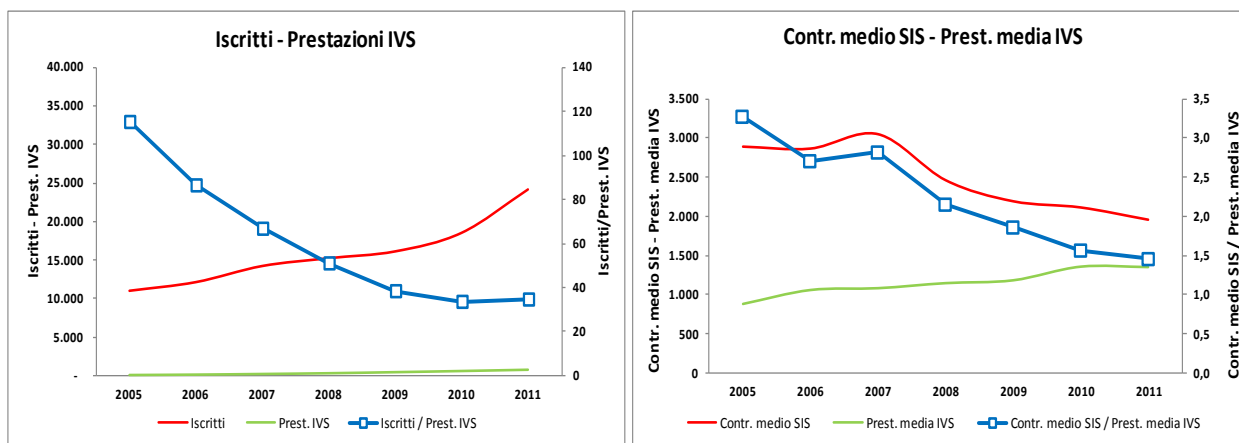


Figura 3.6.5: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) ENPAPI

3.6.6 INPGI - Gestione Separata

Prestazioni

La Gestione Separata dell'INPGI eroga prestazioni relative a trattamenti previdenziali:

- Pensione di vecchiaia: per gli iscritti alla Gestione Separata INPGI ed anche ad altre forme di previdenza obbligatoria (compresa la Gestione Principale INPGI) che raggiungono i 57 anni di età con almeno 5 anni di versamenti contributivi se l'importo della pensione erogabile è almeno pari a 1,2 volte l'assegno sociale (per il 2011 tale soglia è pari a 6.509,88 euro)⁸¹. Per gli iscritti esclusivamente alla Gestione Separata INPGI il requisito di età per ottenere la pensione di vecchiaia è di 60 anni per le donne e 65 per gli uomini, in presenza di almeno 5 anni di contribuzione. L'importo del trattamento è calcolato con il metodo contributivo;
- Pensione di anzianità: per gli iscritti alla sola Gestione Separata INPGI in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore ai 40 anni. In alternativa può essere richiesta con almeno 35 anni di anzianità contributiva, età anagrafica almeno pari a 61 anni e somma tra età anagrafica e anzianità contributiva pari o superiore ai 97 anni⁸². L'importo del trattamento è calcolato con il metodo contributivo;
- Pensione di invalidità: per l'iscritto che risulti totalmente e permanentemente inabile ad esercitare l'attività professionale giornalistica nel caso in cui siano versate almeno 5 annualità di contribuzione delle quali almeno 3 nell'ultimo quinquennio. Qualora l'iscritto, al momento del pensionamento, abbia un'età inferiore a 57 anni, ai fini del calcolo si prende come riferimento il coefficiente di trasformazione relativo a 57 anni.;
- Pensione ai superstiti: spetta ai superstiti in caso di morte del giornalista pensionato (pensione di reversibilità) ovvero assicurato (pensione indiretta) qualora risultino versate almeno 5 annualità di contribuzione, delle quali almeno tre nel quinquennio precedente la domanda di pensione.
- altre prestazioni per liberi professionisti: è previsto il supplemento di pensione, l'indennità di maternità, l'indennità di adozione o affidamento, l'indennità d'aborto;
- indennità per i Co. Co. Co.: è previsto il supplemento di pensione, l'indennità di maternità e paternità, l'indennità di adozione o affidamento, l'indennità di congedo parentale, l'assegno per il nucleo familiare, l'indennità di degenza ospedaliera e di malattia.

Contribuzione

I Liberi Professionisti iscritti alla Gestione Separata dell'Istituto sono tenuti al versamento di un contributo soggettivo pari al 10% del proprio reddito professionale netto di lavoro autonomo con contributo minimo di 200 euro qualora l'anzianità contributiva dell'iscritti superi i cinque anni, altrimenti, è pari a 78,26 euro; in ogni caso il tetto massimo di reddito imponibile è 96.149 euro (soglie 2012). È consentita contribuzione aggiuntiva con aliquota in misura non inferiore al 5%. Il contributo integrativo è posto pari al 2% dei corrispettivi che concorrono al reddito imponibile (a carico di chi riceve prestazione). Infine è dovuto un contributo di maternità pari a 33 euro.

⁸¹ se non il limite minimo di pensione non viene raggiunto, la stessa sarà liquidata a partire dal 65° anno.

⁸² i requisiti per ottenere la pensione di anzianità nella Gestione Separata INPGI, dal 2013, saranno elevati a 62 anni di età minima e a 98 anni risultanti dalla somma tra età anagrafica e anzianità contributiva.

Per quanto riguarda i Co.Co.Co la contribuzione è posta a carico del committente per 2/3 e del collaboratore per 1/3. Sono previste due differenti fattispecie contributive per i giornalisti Co.Co.Co.

Fattispecie 1: relativa ai giornalisti che ricadono in una delle seguenti categorie:

- non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali;
- non sono titolari di pensione diretta o di reversibilità;
- versano contributi anche alla Gestione Separata Inps per rapporti Co.Co.Co. non giornalistici;
- versano contributi volontari alla Gestione Sostitutiva INPGI.

Il contributo versato da questi giornalisti è pari al 26% del reddito professionale netto nel 2011. Per far fronte al finanziamento delle altre prestazioni assistenziali viene richiesto un contributo aggiuntivo pari allo 0,72% del reddito netto.

Fattispecie 2: relativa ai giornalisti che ricadono nelle seguenti categorie:

- svolgono contestualmente attività giornalistica dipendente soggetta a contribuzione presso la Gestione Sostitutiva INPGI;
- svolgono contestualmente altra attività che comporta l'obbligo assicurativo presso altre gestioni previdenziali;
- sono pensionati.

Questi giornalisti sono tenuti al versamento di un contributo soggettivo del 17% nel 2011.

Andamento congiunturale

A fine 2011 risultano iscritti alla Gestione Separata dell'INPGI 34.336 (+6,00% rispetto al 2010) giornalisti di cui 11.742 professionisti, 129 praticanti, 21.916 pubblicisti e 549 pubblicisti praticanti. L'ammontare dei contributi soggettivi del 2011, pari a circa 42,7 milioni di euro, è aumentato nei confronti dell'esercizio precedente del 7,05%. Se si tiene conto della contribuzione complessiva, escluse le entrate per sanzioni ed interessi, l'incremento rispetto al 2010 si attesta al 6,55%.

Il numero di trattamenti pensionistici in erogazione nel 2011 fa segnare un aumento del 16,91% arrivando a quota 1.051, numero che rimane esiguo rispetto al collettivo degli iscritti, per un ammontare di 892.820 euro.

In generale a fronte di una contribuzione media pari a 1.395 euro l'importo medio dei trattamenti pensionistici è di 849 euro nel 2011, il rapporto tra le due grandezze si attesta al valore di 1,64.

Andamento di lungo periodo

Essendo la Gestione Separata dell'INPGI un organismo nato da pochi anni è evidentemente fuorviante fornire dati di incrementi percentuali per quanto riguarda iscritti e pensioni in erogazione. In meno di dieci anni gli iscritti sono passati da circa 6.000 agli oltre 34.000 del 2011 e per quanto riguarda le pensioni, dopo un periodo senza erogazioni, si è passati dalle 14 prestazioni in essere nel 2001 alle oltre 1.000 del 2011.

Per quanto riguarda gli importi medi di contribuzione e trattamento pensionistico si registra dal 2005 al 2011 un incremento percentuale del 46% per quanto riguarda le prestazioni e del 19% per quanto riguarda i contributi. Il rapporto tra queste due grandezze ha subito una contrazione negli ultimi anni, interrotta nell'anno 2009 per effetto dell'ingresso nel collettivo dei Co. Co. Co.

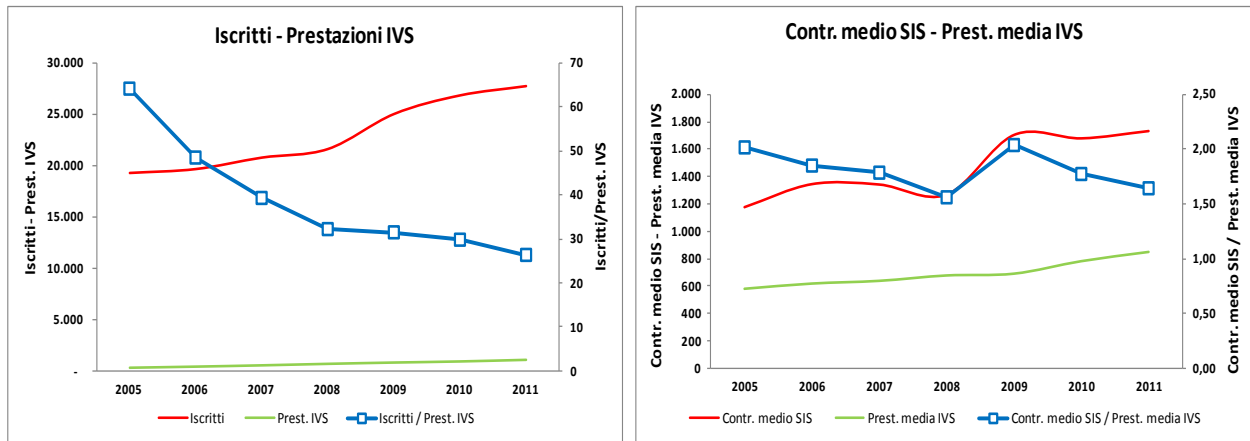


Figura 3.6.6: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - INPGI GESTIONE SEPARATA

3.6.7 ENPAIA 2 – GESTIONI SEPARATE

Sotto questa denominazione sono state incluse le due Gestioni Separate gestite dall'ente con il sistema contributivo ex. D.L. 103/96 e sono:

- 1) **Gestione Separata Periti Agrari;**
- 2) **Gestione Separata Agrotecnici.**

Sono costituite per gli iscritti ai corrispondenti Albi professionali che esercitano la libera professione senza vincoli di subordinazione compresi i partecipanti di studi associati e i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

1. Gestione Separata Periti Agrari

Contribuzione

Gli iscritti alla Gestione versano tre diversi tipi di contribuzione:

- Contributo soggettivo obbligatorio pari al 10% del reddito professionale netto, con la facoltà di avvalersi di aliquote maggiori che vanno dal 12% al 30%, maggiorazione deducibile fiscalmente. E' previsto un massimale annualmente rivalutabile e un minimale, pari a € 310 nel 2011, e incrementato a € 600 a partire dal 2012, a seguito di revisione regolamentare, rivalutabile ogni cinque anni. I pensionati, a decorrere dal 2012, hanno l'obbligo di versamento di detto contributo che ogni 2 anni da luogo ad un supplemento. Sono previste agevolazioni sul versamento del contributo in caso di neoiscritti con età inferiore ai 30'anni.
- Contributo integrativo è pari a una aliquota del 2% da applicare come maggiorazione ai corrispettivi che formano reddito da lavoro autonomo, indipendentemente dall'effettivo incasso. Sono esentate le fatturazioni avvenute tra iscritti alla Gestione. E' previsto un contributo minimo pari a € 62 nel 2011 da incrementarsi fino a € 120 a partire dal 2012.
- Contributo di maternità dovuto da tutti gli iscritti è pari a € 2 per l'anno 2011 e pari ad € 0 per il 2012.

L'iscritto che si è cancellato avendo maturato almeno cinque anni di anzianità può richiedere la prosecuzione volontaria del versamento del contributo soggettivo, che a scelta, può essere di tre differenti scaglioni. E' dovuto il contributo integrativo minimo. Non è dovuto il contributo di maternità.

Prestazioni

Sono previste tre tipi di prestazioni:

- Pensioni sono calcolate con il sistema contributivo ovvero il montante accumulato viene moltiplicato per dei coefficienti che variano a seconda dell'età dell'iscritto. Esse sono di tre tipi:
 - Vecchiaia spettante al 65° anno di età con almeno 5 anni di contribuzione, ovvero 57° anno con almeno 40 anni di contribuzione;
 - Inabilità e invalidità spettante agli iscritti divenuti inabili o invalidi a qualsiasi età purché abbiano maturato un'anzianità di almeno cinque anni di cui tre nel quinquennio precedente l'anno di richiesta.

- Reversibilità o indiretta spetta in base alle normative vigenti per l'assicurazione generale INPS.
- Indennità di maternità spetta in base e con le modalità di calcolo stabilite per legge alle iscritte di sesso femminile.
- Provvidenze straordinarie previste ed erogate a discrezione del Comitato Amministratore nei casi di gravi infortuni, malattie o decesso dell'iscritto, che non abbia superato i 65 anni di età, che procuri disagio economico per i familiari fiscalmente a carico.

Andamento congiunturale

Gli iscritti attivi alla Gestione sono, nel 2011, 3.210 (in leggero calo rispetto al 2010) di cui 3.046 attivi in attesa di pensione (-0,52% rispetto al 2010) e 164 pensionati attivi (+9,33% rispetto al 2010).

Il numero dei pensionati IVS è aumentato del 7,12% rispetto all'anno precedente per un totale di 361 a cui vanno aggiunte 7 indennità di maternità e 7 restituzioni di contributi soggettivi. Il rapporto pensionati/attivi si attesta all'11,25%.

La contribuzione complessiva 2011, pari ad € 6.481.000 ha avuto un incremento dello 0,78% (+0,92% il contributo soggettivo e +0,29 il contributo integrativo), nello stesso periodo la spesa pensionistica a subito un aumento del 10,74% per un costo complessivo di € 463.000 con un rapporto sulle entrate pari al 7,1%.

L'importo della contribuzione media è pari ad € 2.017 (1.572 il soggettivo e maternità e 445 l'integrativo), mentre l'importo medio delle pensioni è pari ad € 1.284.

2. Gestione Separata Agrotecnici

Contribuzione

- Contributo soggettivo obbligatorio pari al 10% del reddito professionale netto, con la facoltà di avvalersi di aliquote maggiori che vanno dal 12% al 26%, maggiorazione deducibile fiscalmente. E' previsto un massimale annualmente rivalutabile e un minimale pari a € 300, rivalutabile ogni cinque anni. Sono previste agevolazioni sul versamento del contributo soggettivo obbligatorio in caso di neoiscritti.
- Contributo integrativo è pari ad una aliquota del 2% da applicare come maggiorazione ai corrispettivi che formano reddito da lavoro autonomo, indipendentemente dall'effettivo incasso. Sono esentate le fatturazioni avvenute tra iscritti alla Gestione. E' previsto un contributo minimo pari a € 60.
- Contributo di maternità dovuto da tutti gli iscritti era pari ad € 4 per l'anno 2011 mentre per il 2012 è pari a € 0.

L'iscritto che si è cancellato dalla Gestione che ha maturato almeno cinque anni di anzianità può richiedere la prosecuzione volontaria del versamento del contributo soggettivo, che potrà scegliere in base a tre differenti scaglioni. E' dovuto il contributo integrativo minimo. Non è dovuto il contributo di maternità.

Prestazioni

Sono previste due tipi di prestazioni:

- Pensioni sono calcolate con il sistema contributivo ovvero il montante accumulato viene moltiplicato per dei coefficienti che variano a seconda dell'età dell'iscritto, sono di tre tipi:
 - Vecchiaia spettante al 65° anno di età con almeno 5 anni di contribuzione, ovvero 57° anno con almeno 40 anni di contribuzione;
 - Inabilità e invalidità spettante agli iscritti divenuti inabili o invalidi a qualsiasi età purché abbiano maturato una anzianità di almeno cinque anni di cui tre nel quinquennio precedente l'anno di iscrizione.
 - Reversibilità o indiretta spetta in base alle normative di legge vigenti per l'assicurazione generale dell'INPS.
- Indennità di maternità spetta in base e con le modalità di calcolo stabilite per legge

Andamento congiunturale

Gli iscritti attivi alla Gestione sono, nel 2011, 1.237 (incremento dell'1,98%), di cui solo 2 sono pensionati attivi.

Il numero dei pensionati IVS è alquanto esiguo, sono infatti solo 8 di cui 3 di reversibilità a cui vanno aggiunte 4 indennità di maternità e una ricongiunzione in uscita. Il rapporto pensionati/attivi si attesta allo 0,65%.

La contribuzione complessiva 2011, pari a € 1.565.000 ha avuto un incremento dello 8,26% (+8,05% il contributo soggettivo e +9,11 il contributo integrativo), nello stesso periodo la spesa pensionistica a subito un aumento del 55,78% per un costo complessivo di € 4.000 con un rapporto sulle entrate pari allo 0,25%. L'importo della contribuzione media è pari ad € 1.265 (1.013 il soggettivo e maternità e 252 l'integrativo), mentre l'importo medio delle pensioni è pari ad € 550.

3.7 Conclusioni

Le analisi fin qui svolte, hanno consentito di presentare le peculiarità di ciascuna cassa di previdenza e assistenza sotto un duplice aspetto: da un lato è stata discussa la disciplina statutaria e regolamentare che caratterizza univocamente la gestione delle prestazioni e della contribuzione per la categoria professionale rappresentata; dall'altro è stata mostrata una breve panoramica dei principali risultati ed indicatori demografici e gestionali.

Si è riscontrata una indiscussa eterogeneità tra i vari Enti descritti che rende un quadro poliedrico della previdenza privata. Il proposito del successivo capitolo, pertanto, è mostrare il carattere unitario che ispira la mission dell'AdEPP, il cui scopo è quello di far percepire l'importanza della previdenza offerta da Enti privati all'interno del sistema Paese attraverso l'aggregazione delle grandezze delle Casse.

Al fine di fornire importanti spunti di riflessione, si è proceduto alla formulazione di gruppi omogenei di Enti mediante l'individuazione di diversi criteri di classificazione.

4 AdEPP: una realtà giovane e in crescita

4.1 Introduzione e classificazione degli Enti

Per il secondo anno consecutivo viene presentata un'analisi aggregata del mondo previdenziale privato. Rispetto alla precedente non ci sono rilevanti variazioni nella presentazione dei risultati in quanto la richiesta dati è rimasta invariata. Nonostante sia stato effettuato uno studio relativo ad una richiesta dati più articolata e completa si è preferito non sottoporla alle Casse, almeno per quest'anno, per non oberare di lavoro i responsabili dei vari Enti, già alle prese con le varie problematiche interne imposte loro dal confronto con i Ministeri per gli adeguamenti richiesti dalla Riforma Salva Italia.

Anche la forma della presentazione dell'analisi rimane sostanzialmente inalterata nonostante qualche leggera variazione nei risultati pregressi, principalmente dovuta a correzioni dei dati forniti lo scorso anno da alcune Casse.

L'Associazione degli Enti di Previdenza Privati (AdEPP) è composta da 20 Enti senza scopo di lucro che hanno assunto forma di persona giuridica di diritto privato, a seguito dell'opzione concessa loro dai Decreti Legislativi n. 509/94 e n. 103/96, con il fine di attuare la previdenza e l'assistenza in favore dei professionisti iscritti e dei loro familiari e superstiti senza l'intervento economico dello Stato.

Gli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/94 ed iscritti all'AdEPP sono:

- Cassa Nazionale del Notariato (CNN)
- Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri liberi professionisti (CIPAG)
- Cassa Forense (CF)
- Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti (CNPADC)
- Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti liberi professionisti (INARCASSA)
- Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri e dei Periti Commerciali (CNPR)
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (ENPACL)
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti (ENPAF)
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura (ENPAIA)
- Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri (ENPAM)
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari (ENPAV)
- Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri (FASC)
- Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI)
- Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani (ONAOSI)
- Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani (CASAGIT)

Gli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103 ed iscritti all'AdEPP sono:

- Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI)
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi (ENPAB)

- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi (ENPAP)
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP)
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica (ENPAPI)
- Gestioni Separate ENPAIA per Periti Agrari e per Agrotecnici (ENPAIA 2)
- Gestione Separata INPGI (INPGI 2)

Nelle analisi condotte ed illustrate in questa Relazione si tiene conto anche di ENASARCO (Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e i Rappresentanti del Commercio), fondazione privata ai sensi del Decreto Legislativo 509/94, attualmente fuori dal perimetro AdEPP, ma che ha fatto parte dell'Associazione nel periodo 96 – 97.

L'aggregazione dei dati inerenti le singole Casse e le analisi condotte seguono due diversi criteri.

Il primo si riferisce alla classificazione degli Enti in base al Decreto Legislativo di riferimento per la propria privatizzazione. Tale analisi ha reso necessaria un'ulteriore distinzione basata sulla natura delle prestazioni erogate per quanto riguarda gli Enti afferenti al Decreto 509/94. Tra le fondazioni in questione risultano presenti ONAOSI e CASAGIT che forniscono esclusivamente servizi assistenziali ai propri iscritti e familiari, seppur di natura differente. Per questo motivo si è deciso di tenere una classificazione “ad hoc” per questi due Enti enucleandone i relativi dati dall'insieme delle Casse 509 ed etichettandoli come Enti di natura assistenziale.

Il secondo criterio di classificazione degli Enti appartenenti all'AdEPP, cui si aggiunge come anticipato ENASARCO, viene mutuato dalla relazione, datata 2010, “Il valore sociale delle professioni intellettuali” redatto dal Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali (di seguito CUP). Il CUP, nel proprio lavoro, ha distinto le professioni in quattro aree:

1. Area Economico Sociale (AES)
2. Area Giuridica (AG)
3. Area Sanitaria (AS)
4. Professioni Area Tecnica (PAT)

In questa seconda classificazione non sono presenti i due Enti Assistenziali che essendo già precedentemente enucleati fornirebbero le stesse risultanze statistiche evidenziate con il criterio precedente. L'analisi per aree professionali risulta di conseguenza incentrata maggiormente sugli Enti che forniscono principalmente prestazioni previdenziali.

AES	AG	AS	PAT
- ENPACL		- ENPAF	- CIPAG
- INPGI	- CNN	- ENPAM	- EPPI
- FASC	- CF	- ENPAP	- ENPAB
- CNPADC		- ENPAPI	- ENPAIA
- CNPR		- ENPAV	- EPAP
- ENASARCO			- INARCASSA

Tabella 4.1.1: Classificazione in base ad Area Professionale

4.2 L'Associazione in numeri

Tutti gli Enti appartenenti all'AdEPP nascono con lo stesso scopo sociale a sostegno degli iscritti e delle loro famiglie dal punto di vista previdenziale ed assistenziale, pur evidenziando una marcata eterogeneità per quanto riguarda la genesi, la storia, la regolamentazione in termini di contribuzione

e di erogazione delle prestazioni ed, inoltre, per le esigenze dei propri iscritti. L'aggregazione dei dati a livello di Associazione, nel suo complesso, ne risulta non semplice e a volte si incorre nella necessità di operare approssimazioni ragionate su dati non omogenei o a volte assenti. Ogni ricorso ad aggiustamenti o all'adozione di criteri particolari di raggruppamento di dati, viene menzionato e spiegato.

4.2.1 Gli Iscritti Attivi

Nel computo degli iscritti attivi agli Enti analizzati si è tenuto conto dei soli contribuenti nell'anno di riferimento. Molte Casse mantengono, difatti, l'iscrizione al proprio assistito anche nel caso in cui non abbia versato il contributo nell'ultimo anno secondo differenti modalità rintracciabili negli specifici regolamenti. Le esigenze di uniformazione dei dati raccolti ha reso necessaria l'esclusione degli iscritti non contribuenti.

Altre due problematiche sono state riscontrate nell'aggregazione degli iscritti dell'AdEPP. La prima relativa ad ONAOSI che, a seguito di variazioni regolamentari, ha visto il proprio numero di iscritti ridursi considerevolmente tra il 2006 e il 2007. Per ovviare a problemi di scarsa omogeneità si è deciso di porre il numero degli iscritti di ONAOSI per gli anni 2005 e 2006 allo stesso livello del 2007. La seconda difficoltà è stata riscontrata nell'aggregazione delle cinque gestioni dell'ENPAM in un'unica entità poiché il generico iscritto può afferire contemporaneamente a più gestioni. Diversamente da quanto fatto nella relazione dello scorso anno, nella quale si era tenuto conto delle cinque gestioni ENPAM come fossero entità autonome, nella presente analisi si è preferito evitare duplicazioni nel conteggio dei medici e odontoiatri iscritti alla Fondazione, considerando il numero di iscritti e di prestazioni previdenziali IVS pari a quelle del Fondo Generale "Quota A", obbligatoria per tutti.

Ultima considerazione da fare sul numero di iscritti contribuenti è relativa alla possibilità, concessa dalla maggior parte degli Enti ai propri iscritti, di proseguire nel versamento dei contributi in base a regole specifiche inserite nei singoli regolamenti, anche dopo il raggiungimento dei requisiti di pensionamento; quanto precede ha il fine di conseguire maggiorazioni nelle prestazioni previdenziali, spesso sotto forma di indennità erogabili una tantum. E' possibile, quindi, che siano stati considerati tra gli attivi anche i soggetti che in realtà hanno raggiunto i requisiti per il pensionamento, ma che continuano a versare i contributi.

In base a quanto anticipato si stima che il totale degli iscritti contribuenti alle gestioni incluse nell'analisi è di circa 1,7 milioni di individui.

ANNO	ATTIVI	ATTIVI PENSIONATI	TOTALE ISCRITTI CONTRIBUENTI
2005	1.507.795	36.624	1.544.419
2006	1.538.441	37.109	1.575.550
2007	1.571.955	37.664	1.609.619
2008	1.595.258	39.224	1.634.482
2009	1.615.334	41.166	1.656.500
2010	1.636.356	42.245	1.678.601
2011	1.661.929	45.450	1.707.379

Tabella 4.2.1: Iscritti

Rispetto all'anno precedente, il numero degli iscritti complessivo del 2011 è aumentato del 1,56%, evidenziando un cospicuo aumento del numero di pensionati che proseguono nella contribuzione (+7,59%) e una discreta crescita del numero degli iscritti attivi (+1,71%).

Dal 2005 al 2011 il numero degli iscritti contribuenti alle Casse è aumentato del 10,55%. Più in particolare l'incremento del numero degli iscritti che proseguono la contribuzione dopo il pensionamento si è attestato al 24,10%, mentre il collettivo degli iscritti attivi è cresciuto del 10,22%. Riferendoci al solo 2011 viene fornita la composizione dell'Associazione in base al numero di iscritti ai vari Enti, ricordando l'inclusione nell'analisi di ENASARCO, Ente al momento non aderente all'AdEPP.

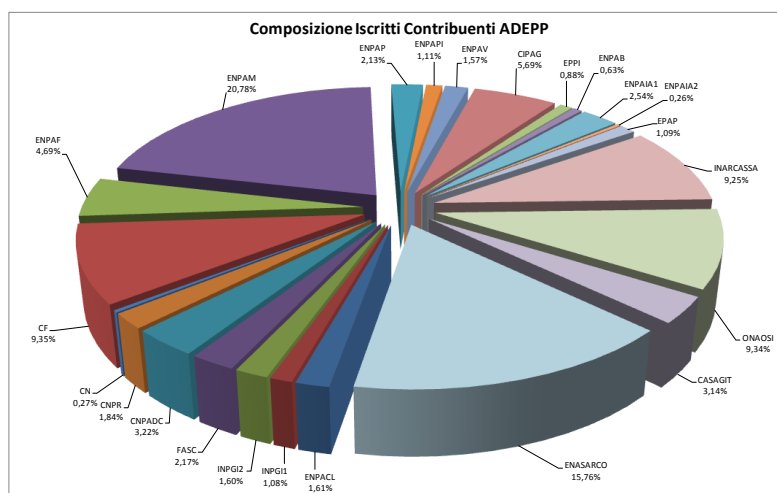


Figura 4.2.1: Composizione AdEPP per numero di iscritti

La stessa composizione per numero di iscritti può essere analizzata in base alle due classificazioni precedentemente definite. Si ricorda che, per quanto riguarda la prima classificazione, gli Enti a natura esclusivamente assistenziale (ONAOSI e CASAGIT) sono messi in separata evidenza.

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	1.235.184	96.374	212.861	1.544.419
2006	1.260.546	101.108	213.896	1.575.550
2007	1.287.555	107.199	214.865	1.609.619
2008	1.308.640	111.715	214.127	1.634.482
2009	1.324.842	119.271	212.387	1.656.500
2010	1.339.819	129.280	209.502	1.678.601
2011	1.359.309	139.879	208.191	1.707.379

Tabella 4.2.2: Iscritti (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

Il periodo temporale analizzato, a conferma di quanto visto a livello aggregato (Tabella 4.2.2), è caratterizzato da un trend crescente del numero di iscritti per gli Enti a natura previdenziale (colonne "ENTI 509" e "ENTI 103").

L'incremento degli iscritti degli Enti 509 dal 2005 al 2011 è risultato pari al 10,05%. Il tasso medio di crescita nel periodo complessivo analizzato è del 1,61%, mentre l'incremento verificatosi tra 2010 e 2011 è pari all'1,45%.

La crescita demografica degli Enti 103, di più recente istituzione, è maggiormente dinamica, seppur relativa a realtà numericamente più contenute. Si evidenzia un aumento del numero degli iscritti del 45,14% se si considera il periodo 2005 – 2011. Il trend di crescita, per questi enti previdenziali, è

caratterizzato da un tasso medio annuo del 6,42%, ampiamente superato dal dato relativo all'ultimo esercizio che è risultato pari a 8,20%.

Gli Enti di natura principalmente assistenziale fanno segnare un decremento degli iscritti del 2,19% nell'arco temporale 2005 -2011, con trend medio di -0,37% ed una diminuzione tra 2010 e 2011 pari allo 0,63%.

La seconda classificazione tiene conto della sola componente previdenziale dell'ADEPP suddividendola per aree professionali. L'incremento complessivo del numero di iscritti tra 2005 e 2011 è pari al 11,00% con un tasso medio di crescita annuo del 2,11%.

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	455.052	126.371	453.489	296.646	1.331.558
2006	455.280	134.034	464.679	307.661	1.361.654
2007	459.637	140.809	476.259	318.049	1.394.754
2008	459.535	148.745	486.853	325.222	1.420.355
2009	457.449	156.673	497.370	332.621	1.444.113
2010	457.821	161.407	508.438	341.433	1.469.099
2011	459.667	167.493	523.562	348.466	1.499.188

Tabella 4.2.3: Iscritti (classificazione in base ad Area Professionale)

Le statistiche di incremento delle singole aree sono:

INCREMENTO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005 – 2011	1,01%	27,72%	12,12%	15,10%	10,33%
2010 - 2011	0,40%	3,77%	2,97%	2,06%	2,05%
MEDIO	0,17%	4,81%	2,42%	2,72%	2,00%

Tabella 4.2.4: Statistiche iscritti (classificazione in base ad Area Professionale)

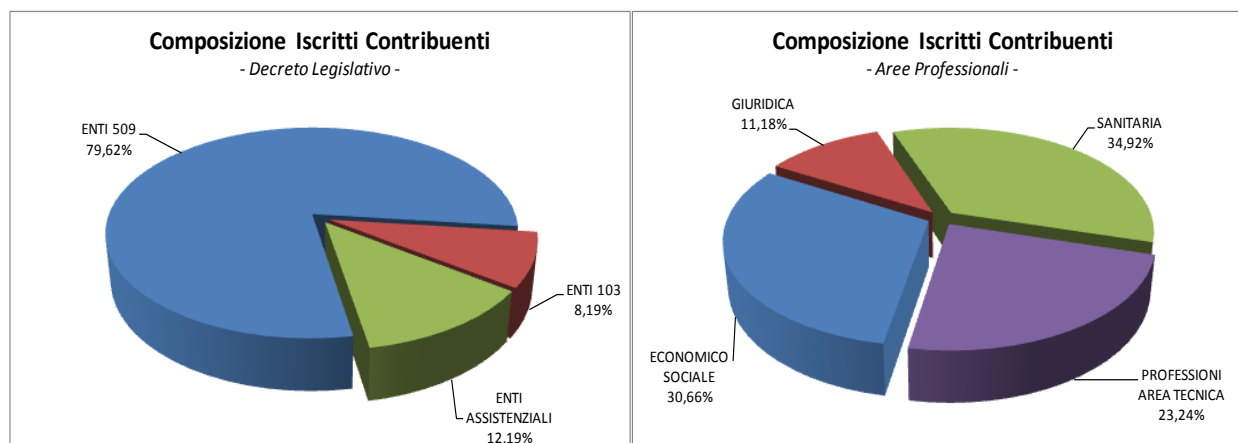


Figura 4.2.2: Composizione AdEPP per numero di iscritti

Per evidenziare i differenti trend di crescita esibiti dalle Casse, nel periodo 2005 – 2011, viene riportata la rappresentazione grafica del numero di iscritti, per i soli Enti a natura previdenziale, tramite i numeri indice con valore di partenza pari a 100. La comparazione tra Enti 509 ed Enti 103 conferma quanto già affermato in precedenza sulla maggiore e naturale espansione percentuale di questi ultimi rispetto ai primi.

Per quanto riguarda la classificazione per Area Professionale risulta evidente la sostanziale stabilità del numero di iscritti nell'area Economico Sociale, in gran parte dovuta all'inserimento di

ENASARCO che ha visto il proprio cospicuo numero di iscritti ridursi di oltre 20.000 unità nel periodo di analisi, a fronte di trend molto più positivi delle altre aree.

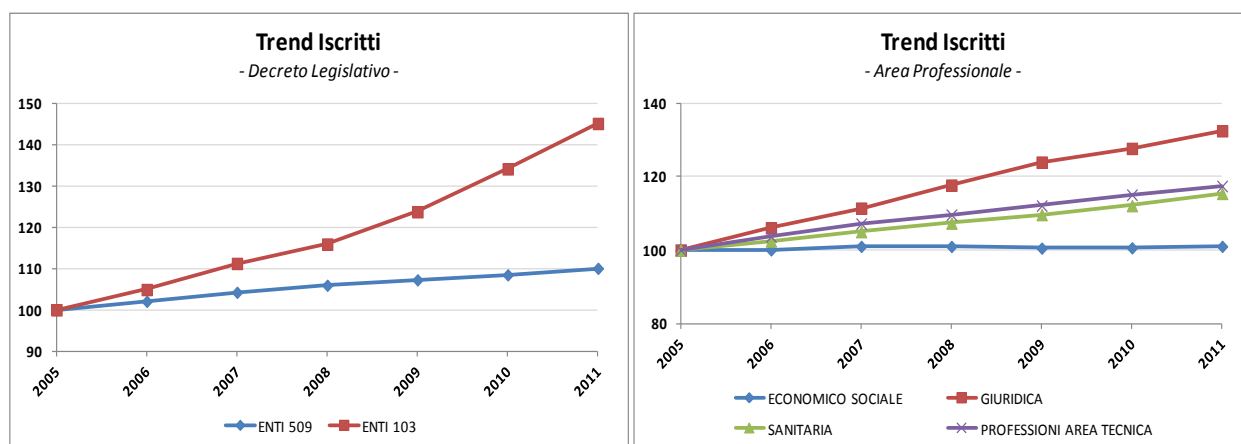


Figura 4.2.3: Trend iscritti (Numeri Indice)

4.2.2 Le prestazioni

Per motivi di omogeneità e comparabilità, il numero di prestazioni erogate riportato fa riferimento alle prestazioni caratteristiche degli Enti analizzati. Si considera, quindi, il numero di pensioni erogate per quanto riguarda gli Enti previdenziali; per ONAOSI e CASAGIT si tiene conto del numero delle specifiche prestazioni assistenziali in favore degli iscritti e dei propri familiari⁸³.

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	306.198	1.972	46.779	354.949
2006	312.871	2.667	47.927	363.465
2007	317.672	3.339	48.861	369.872
2008	322.630	4.220	49.327	376.177
2009	326.503	5.255	48.633	380.391
2010	333.134	6.162	47.969	387.265
2011	342.749	7.336	48.164	398.249

Tabella 4.2.5: Prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

Il numero di prestazioni caratteristiche complessivamente erogate dagli Enti previdenziali ed assistenziali analizzati passano da 354.949 del 2005 a 398.249 del 2011 con un incremento del 12,20%. I dati risultanti dall'analisi presentati nella precedente tabella, come anche per i dati relativi agli iscritti, sono differenti da quelli presentati nel Report⁸⁴ dello scorso anno a causa della diversa imputazione dei dati della Fondazione ENPAM.

L'aumento di pensioni erogate dagli Enti 509 è dell'11,94%, con tasso medio annuo dell'1,90% ed ultima rilevazione annua disponibile pari a +2,89%.

Analogamente a quanto visto per gli iscritti, anche il numero delle prestazioni pensionistiche erogate, per gli Enti 103, è caratterizzato da un'espansione in termini percentuali rilevante dovuta alla recente costituzione degli Enti in questione. Le pensioni erogate agli iscritti dei "giovani" Enti 103 si è più

⁸³ In altri termini, per ONAOSI e CASAGIT, i numeri riportati in tabella esprimono quanti assistiti hanno fruito di prestazioni nel periodo considerato.

⁸⁴ "Primo Rapporto sulla Previdenza Privata Italiana"

che triplicato dal 2005 (1.972 pensioni) al 2011 (7.336 pensioni), facendo registrare un tasso di incremento medio annuo del 24,61% (+19,05% tra 2010 e 2011).

La componente relativa agli Enti che erogano in via esclusiva interventi assistenziali ha seguito, in termini percentuali, il trend crescente degli altri Enti 509 fino al 2008, evidenziando nei successivi due anni un lieve ridimensionamento, nel 2011 il numero di prestazioni assistenziali fornite ha ricominciato a crescere seppur di poco. Nel complesso, dal 2005 al 2011, le prestazioni assistenziali fornite da ONAOSI e da CASAGIT, sono aumentate del 2,96%, con tasso di incremento medio annuo dello 0,50% (+0,41% tra 2010 e 2011).

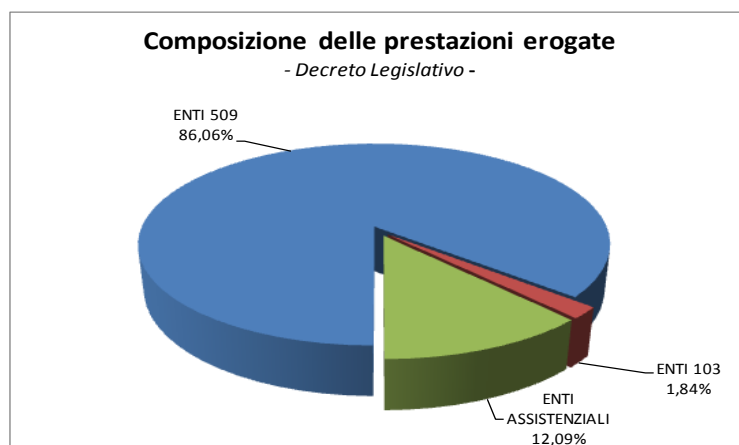


Figura 4.2.4: Composizione prestazioni erogate 2011

Analizzando la componente esclusivamente previdenziale, in base alla classificazione per Area Professionale, viene evidenziata una crescita del numero di pensioni erogate del 13,60%, che passano dai 308.170 trattamenti pensionistici del 2005 ai 350.085 del 2011, aumentando in media al tasso annuo del 2,15% (+3,18% tra 2010 e 2011).

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	134.502	24.530	111.882	37.256	308.170
2006	137.230	25.452	114.123	38.733	315.538
2007	138.033	26.259	115.824	40.895	321.011
2008	139.571	26.941	117.312	43.026	326.850
2009	141.048	27.540	118.875	44.295	331.758
2010	143.898	27.774	120.810	46.814	339.296
2011	149.102	27.940	124.982	48.061	350.085

Tabella 4.2.6: Prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale)

Le principali statistiche in merito agli incrementi del numero di prestazioni e la composizione del numero di pensioni erogate nel 2011, per le varie Aree Professionali, sono di seguito riportate.

INCREMENTO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005 - 2011	10,85%	13,90%	11,71%	29,00%	13,60%
2010 - 2011	3,62%	0,60%	3,45%	2,66%	3,18%
MEDIO	1,74%	2,20%	1,87%	4,34%	2,15%

Tabella 4.2.7: Statistiche prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale)

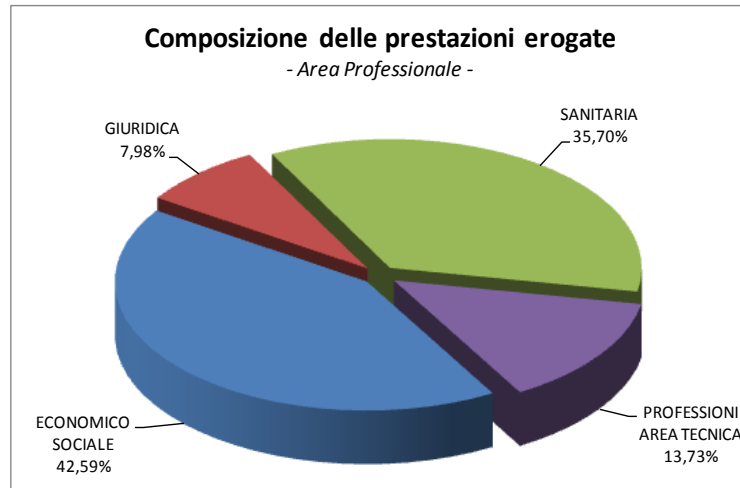


Figura 4.2.5: Composizione prestazioni erogate 2011

L'analisi con i numeri indice delle prestazioni previdenziali erogate visualizza graficamente l'entità dell'incremento dei trattamenti pensionistici in essere nel periodo preso in considerazione. Gli Enti 103 sono caratterizzati da una crescita del numero delle pensioni molto elevato. Questi Enti, essendo stati istituiti dopo il 1996 erogano trattamenti pensionistici da pochi anni. Di conseguenza il trend di crescita del numero di pensioni in pagamento è in rapida espansione. Gli Enti 509, invece, con storie molto più lunghe, sono caratterizzati da tassi di crescita del numero delle prestazioni molto più contenuti seppur positivi.

Per quanto riguarda la suddivisione per Area Professionale, l'area Economico Sociale sconta, anche per quanto riguarda il numero di prestazioni erogate, l'effetto ENASARCO, Ente caratterizzato da un elevato volume di trattamenti in valore assoluto, ma sostanzialmente invariato negli ultimi anni. Tra le altre aree, il maggior incremento è fatto registrare dalle Professioni dell'Area Tecnica.

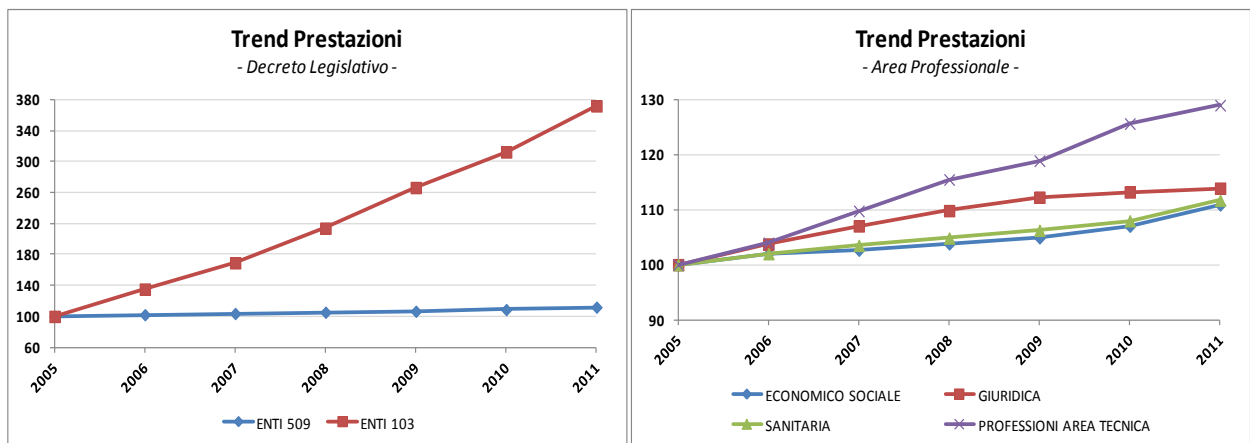


Figura 4.2.6: Trend prestazioni (Numeri Indice)

Soffermandoci sul numero di prestazioni previdenziali erogate dagli enti analizzati se ne può mettere in evidenza la composizione percentuale in base alla loro natura distinguendo pensioni di vecchiaia o anzianità, pensioni di invalidità o inabilità, pensioni ai superstiti.

ANNO	Vecchiaia / Anzianità	Invalidità / Inabilità	Superstiti	TOTALE
2005	187.895	10.392	109.883	308.170
2006	193.470	10.570	111.498	315.538
2007	195.906	10.913	114.192	321.011
2008	199.231	11.223	116.396	326.850
2009	202.064	11.567	118.127	331.758
2010	207.077	11.920	120.299	339.296
2011	214.875	12.168	123.042	350.085
Variazione 2005 - 2011	14,36%	17,09%	11,98%	13,60%
Variazione Media Annua	2,27%	2,67%	1,90%	2,15%

Tabella 4.2.8: Composizione Prestazioni IVS

A livello globale i trattamenti pensionistici di vecchiaia o anzianità superano, nel 2011, il 61% sul complesso delle erogazioni, le pensioni di invalidità o inabilità sono pari al 3,47%, le pensioni ai superstiti al 35,15%.

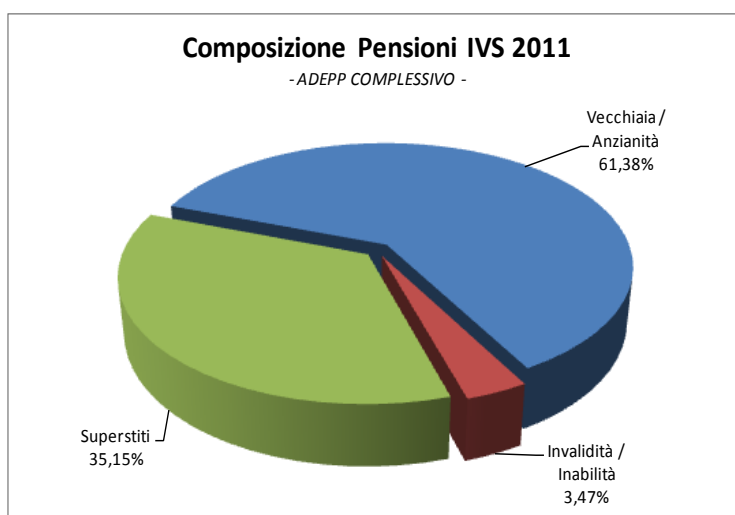


Tabella 4.2.9: Composizione Prestazioni IVS 2011

La stessa analisi può essere condotta per Area Professionale. I risultati relativi ai trend delle varie prestazioni previdenziali, distinti per Area Professionale, sono presentati nelle seguenti tabelle. Limitatamente al 2011 viene, inoltre, fornita la composizione percentuale delle prestazioni previdenziali.

AREA ECONOMICO SOCIALE				
ANNO	Vecchiaia / Anzianità	Invalidità / Inabilità	Superstiti	TOTALE
2005	86.154	6.066	42.282	134.502
2006	88.189	6.134	42.907	137.230
2007	87.715	6.305	44.013	138.033
2008	88.381	6.355	44.835	139.571
2009	89.041	6.439	45.568	141.048
2010	90.336	6.577	46.985	143.898
2011	94.193	6.494	48.416	149.103
Variazione 2005 - 2011	9,33%	7,06%	14,51%	10,86%
Variazione Media Annua	1,51%	1,15%	2,29%	1,74%

Tabella 4.2.10: Composizione Prestazioni IVS – Area Economico-Sociale

AREA GIURIDICA				
ANNO	Vecchiaia / Anzianità	Invalità / Inabilità	Superstiti	TOTALE
2005	13.461	554	10.515	24.530
2006	14.302	558	10.592	25.452
2007	14.948	568	10.743	26.259
2008	15.488	591	10.862	26.941
2009	15.921	629	10.990	27.540
2010	16.168	648	10.958	27.774
2011	16.275	673	10.992	27.940
Variazione 2005 - 2011	20,90%	21,48%	4,54%	13,90%
Variazione Media Annuale	3,23%	3,31%	0,74%	2,20%

Tabella 4.2.11: Composizione Prestazioni IVS – Area Giuridica

AREA SANITARIA				
ANNO	Vecchiaia / Anzianità	Invalità / Inabilità	Superstiti	TOTALE
2005	65.576	1.858	44.448	111.882
2006	67.151	1.923	45.049	114.123
2007	67.756	2.025	46.043	115.824
2008	68.406	2.155	46.751	117.312
2009	69.395	2.283	47.197	118.875
2010	71.012	2.391	47.407	120.810
2011	74.267	2.558	48.156	124.981
Variazione 2005 - 2011	13,25%	37,67%	8,34%	11,71%
Variazione Media Annuale	2,10%	5,48%	1,35%	1,87%

Tabella 4.2.12: Composizione Prestazioni IVS – Area Sanitaria

AREA TECNICA				
ANNO	Vecchiaia / Anzianità	Invalità / Inabilità	Superstiti	TOTALE
2005	22.704	1.914	12.638	37.256
2006	23.828	1.955	12.950	38.733
2007	25.487	2.015	13.393	40.895
2008	26.956	2.122	13.948	43.026
2009	27.707	2.216	14.372	44.295
2010	29.561	2.304	14.949	46.814
2011	30.140	2.443	15.478	48.061
Variazione 2005 - 2011	32,75%	27,64%	22,47%	29,00%
Variazione Media Annuale	4,85%	4,16%	3,44%	4,34%

Tabella 4.2.13: Composizione Prestazioni IVS – Area Tecnica

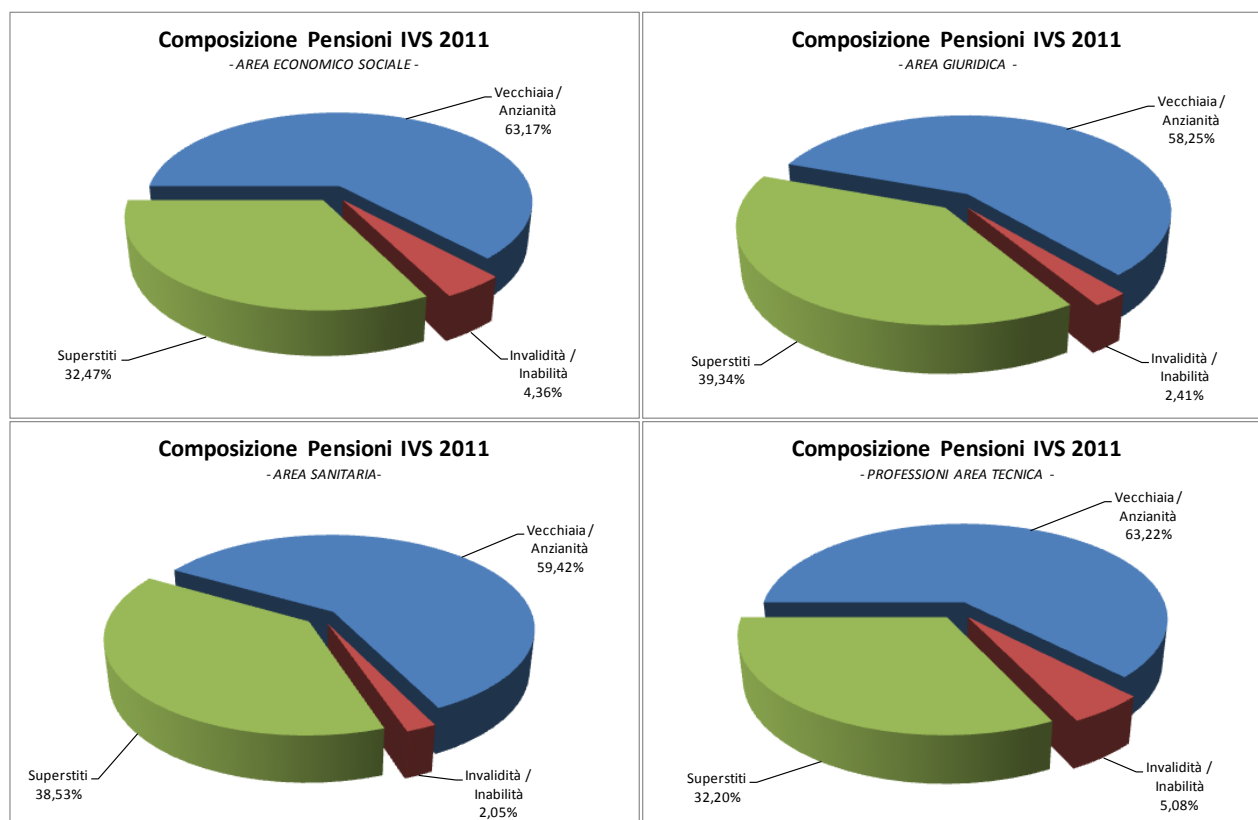


Figura 4.2.7: Composizione Prestazioni IVS 2011 (classificazione in base ad Area Professionale)

4.2.3 Entrate contributive ed uscite per erogazione prestazioni

La raccolta dati effettuata, grazie alla disponibilità degli Enti analizzati, ha consentito di calcolare in maniera ragionevolmente esatta il flusso di entrate e di uscite che caratterizza l'AdEPP. Si tenga presente che, come nelle precedenti analisi, viene compresa nel perimetro dell'Associazione anche la fondazione ENASARCO.

Le grandezze osservate in questo paragrafo si riferiscono esclusivamente alla gestione caratteristica dei vari Enti; vengono, quindi, esaminate le sole entrate derivanti dai contributi, di varia natura, riscossi e le uscite relative alle erogazioni di trattamenti di carattere previdenziale ed assistenziale.

Per ragioni di omogeneità, le entrate considerate sono raggruppate in tre macroclassi: contributi soggettivi, contributi integrativi, altre entrate contributive. Nelle altre entrate contributive confluiscono i contributi di solidarietà, di maternità, assistenziali, le ricongiunzioni, i riscatti, le sanzioni e gli interessi. Tale aggregazione, seppur molto eterogenea, è stata resa necessaria dalla non univoca distinzione delle varie voci di contribuzione tra i vari Enti.

Allo stesso modo, per quanto riguarda le uscite caratteristiche, la natura dei dati raccolti ha consentito la distinzione tra prestazioni di carattere previdenziale (IVS), prestazioni assistenziali di varia natura, altre prestazioni. In quest'ultima categoria sono compresi i trasferimenti, le ricongiunzioni, le restituzioni di contributi soggettivi, altri sussidi.

La tabella successiva mostra le serie storiche dei contributi soggettivi, dei contributi integrativi e delle altre entrate contributive dal 2005 al 2011.

ANNO	CONTRIBUTI SOGGETTIVI	CONTRIBUTI INTEGRATIVI	ALTRO	TOTALE
2005	4.473	787	358	5.618
2006	4.766	976	416	6.158
2007	5.004	1.056	538	6.598
2008	5.220	1.099	636	6.956
2009	5.449	1.154	647	7.250
2010	5.817	1.143	676	7.636
2011	6.169	1.398	551	8.118
Var. %	37,92%	77,76%	53,67%	44,50%
Var. % media	5,51%	10,45%	8,55%	6,34%

Tabella 4.2.14: Entrate Contributive in valori nominali (milioni di euro)

Per meglio comprendere le dinamiche dei fenomeni descritti, tutte le grandezze analizzate sono state elaborate sia in valori nominali che in valori reali, ovvero sono state deflazionate in base all'IPC⁸⁵ ISTAT. A tal fine l'anno scelto come base per il calcolo è il 2005. La tabella successiva mostra le entrate contributive deflazionate e si compara direttamente con la Tabella 4.2.14 che riporta gli analoghi valori espressi su base nominale.

ANNO	CONTRIBUTI SOGGETTIVI	CONTRIBUTI INTEGRATIVI	ALTRO	TOTALE
2005	4.473	787	358	5.618
2006	4.663	955	407	6.024
2007	4.798	1.012	516	6.326
2008	4.836	1.018	589	6.443
2009	5.009	1.061	595	6.665
2010	5.261	1.034	611	6.907
2011	5.422	1.229	484	7.135
Var. %	21,23%	56,25%	35,08%	27,02%
Var. % media	3,27%	8,08%	6,24%	4,08%

Tabella 4.2.15: Entrate Contributive in valori reali (milioni di euro)

Le entrate contributive del 2011 ammontano a 8.118 milioni di euro, di cui 6.169 milioni per contributi soggettivi, 1.398 milioni per contributi integrativi e 551 milioni relativi ad altre tipologie di contribuzione.

Il volume di contributi soggettivi riscossi annualmente è aumentato, rispetto al 2005, del 37,92% con una media annua di incremento del 5,51% ed una crescita del 6,05% nell'ultimo anno. Se analizziamo le stesse statistiche in termini reali, considerando il 2005 come anno base, si evidenzia un incremento nel periodo 2005 – 2011 del 21,23%, con tasso medio del 3,27% ed ultima rilevazione annuale pari a +3,06%.

I contributi integrativi non sono previsti da tutti gli Enti dell'Associazione. Il loro ammontare annuo è cresciuto dal 2005 al 2011 del 77,76% (56,25% in termini reali), evidenziando un tasso medio di incremento del 10,45% (8,08% in termini reali). L'ultimo esercizio ha visto aumentare l'introito complessivo per contributi integrativi del 22,30% (+18,85% in termini reali). L'aumento di contributo integrativo più consistente è stato rilevato per quanto riguarda la Cassa Forense che ha raddoppiato, in via sperimentale, l'aliquota per la contribuzione integrativa.

L'analisi del trend delle altre entrate contributive è poco significativa a causa dell'eterogeneità dell'aggregato, ma è comunque utile per effettuare considerazioni sul gettito contributivo complessivo che è cresciuto nell'arco temporale 2005 – 2011 del 44,50% (27,02% reale), con un

⁸⁵ Indice dei Prezzi al Consumo

tasso annuo medio del 6,34% (4,08% reale). L'incremento dell'ultimo esercizio è stato, seppur di poco, inferiore al tasso medio di crescita riscontrato attestandosi al 6,31% (3,31% reale).

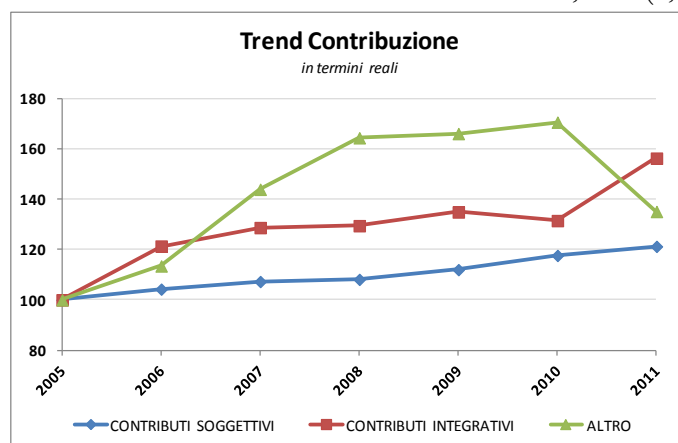


Figura 4.2.8: Trend della contribuzione (Numeri Indice)

Prendendo in considerazione il dato complessivo della contribuzione agli Enti si può svolgere un'analisi specifica in base ai due criteri di classificazione seguiti nei paragrafi precedenti.

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	5.298	234	86	5.618
2006	5.817	250	91	6.158
2007	6.221	284	93	6.598
2008	6.567	284	104	6.956
2009	6.834	307	109	7.250
2010	7.208	318	110	7.636
2011	7.667	342	109	8.118

Tabella 4.2.16: Contribuzione Complessiva in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di Euro)

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	5.298	234	86	5.298
2006	5.691	245	89	5.691
2007	5.964	272	89	5.964
2008	6.084	263	96	6.084
2009	6.283	282	100	6.283
2010	6.520	288	99	6.520
2011	6.739	300	96	6.739

Tabella 4.2.17: Contribuzione Complessiva in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)

Dalla classificazione degli Enti in base al Decreto Legislativo, risulta che, nel 2011, gli Enti 509 hanno ricevuto, dai propri iscritti, un ammontare complessivo di contributi di 7.667 milioni di euro, gli Enti 103 di 342 milioni di euro e i due Enti di natura assistenziale di 109 milioni di euro.

		ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
VARIAZIONE	2005 – 2011	44,72%	45,87%	27,52%	44,50%
	2010 – 2011	6,37%	7,42%	-0,38%	6,31%
	MEDIA	6,37%	6,58%	4,21%	6,34%
VARIAZIONE REALE	2005 – 2011	27,21%	28,22%	12,09%	27,02%
	2010 - 2011	3,37%	4,39%	-3,19%	3,31%
	MEDIA	4,11%	4,33%	1,98%	4,08%

Tabella 4.2.18: Statistiche Contribuzione Complessiva (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

Gli incrementi percentuali della contribuzione complessiva sono molto simili tra Enti 509 ed Enti 103 per quanto riguarda il periodo 2005 – 2011 e nel valore medio, anche in termini reali. La crescita percentuale dell'ultimo anno, invece, evidenzia un valore più consistente per gli Enti 103, oltretutto superiore al tasso medio annuo rilevato. Anche gli Enti di natura esclusivamente assistenziale hanno visto crescere il volume annuo di entrate contributive dal 2005 al 2011 con un incremento, in termini reali, del 12,09% ed un tasso medio di crescita del 1,98%. L'ultimo esercizio ha visto però decremento molto contenuto in termini assoluti che, se analizzata in termini reali, corrisponde ad una diminuzione del 3,19%.

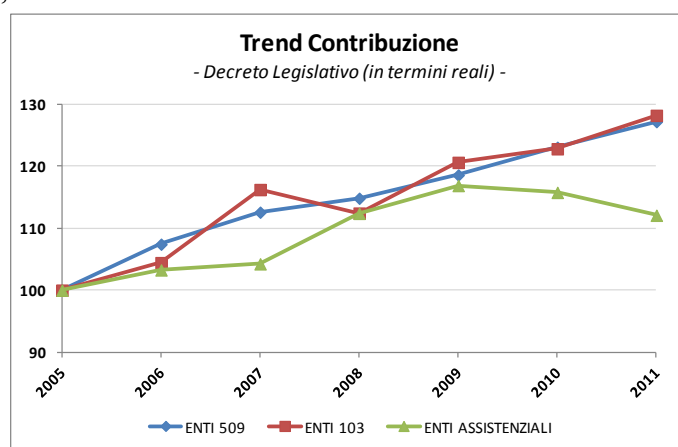


Figura 4.2.9: Trend Contribuzione Complessiva (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – Numeri Indice)

La classificazione per Area Professionale, come specificato in precedenza, prende in considerazione la parte di contributi complessivi relativi ai soli Enti che erogano principalmente prestazioni previdenziali.

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.812	821	1.851	1.049	5.532
2006	2.035	891	2.032	1.109	6.067
2007	2.131	963	2.179	1.232	6.505
2008	2.226	1.055	2.262	1.308	6.851
2009	2.234	1.148	2.400	1.358	7.141
2010	2.302	1.374	2.523	1.327	7.526
2011	2.321	1.633	2.626	1.428	8.008

Tabella 4.2.19: Contribuzione Complessiva in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.812	821	1.851	1.049	5.532
2006	1.990	872	1.988	1.085	5.935
2007	2.043	923	2.089	1.181	6.237
2008	2.062	977	2.095	1.212	6.347
2009	2.054	1.056	2.207	1.248	6.565
2010	2.082	1.243	2.282	1.200	6.807
2011	2.040	1.435	2.309	1.255	7.039

Tabella 4.2.20: Contribuzione Complessiva in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

		ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
VARIAZIONE	2005 - 2011	28,09%	98,97%	41,93%	36,17%	44,77%
	2010 - 2011	0,81%	18,84%	4,12%	7,61%	6,41%
	MEDIO	4,28%	12,26%	6,03%	5,36%	6,37%
VARIAZIONE REALE	2005 - 2011	12,59%	74,90%	24,76%	19,69%	27,25%
	2010 - 2011	-2,04%	15,49%	1,18%	4,58%	3,41%
	MEDIO	2,06%	9,87%	3,78%	3,11%	4,11%

Tabella 4.2.21: Statistiche Contribuzione Complessiva (classificazione in base ad Area Professionale)

I dati presentati nella seconda classificazione evidenziano un trend di crescita della contribuzione complessiva molto differente per quanto riguarda l'ultimo esercizio. L'incremento più consistente più quello fatto registrare dall'Area Giuridica, ben al di sopra del proprio tasso medio annuo. L'Area Economico Sociale è l'unica a far registrare una contrazione nell'ammontare delle entrate contributive in termini reali nell'ultimo esercizio per un valore 2,04%, nonostante l'andamento tendenzialmente positivo.

Tutte le aree evidenziano consistenti incrementi percentuali nel periodo 2005 – 2011, anche se considerati in termini reali, soprattutto per quanto riguarda l'Area Giuridica.

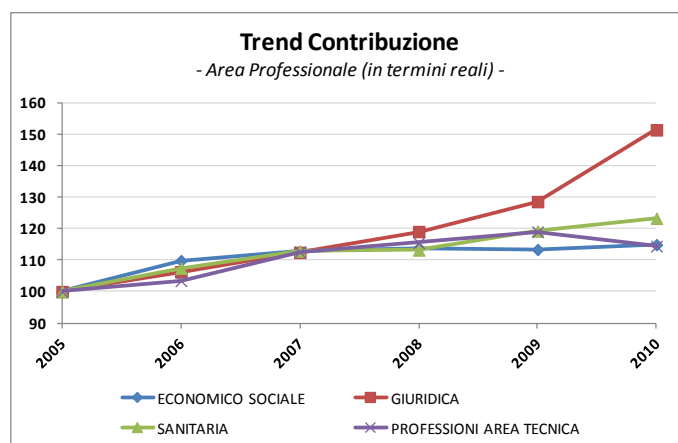


Figura 4.2.10: Trend Contribuzione Complessiva (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice)

Considerando il solo dato 2011, si può mettere in evidenza la composizione percentuale delle entrate contributive complessive in base alle due classificazioni analizzate.

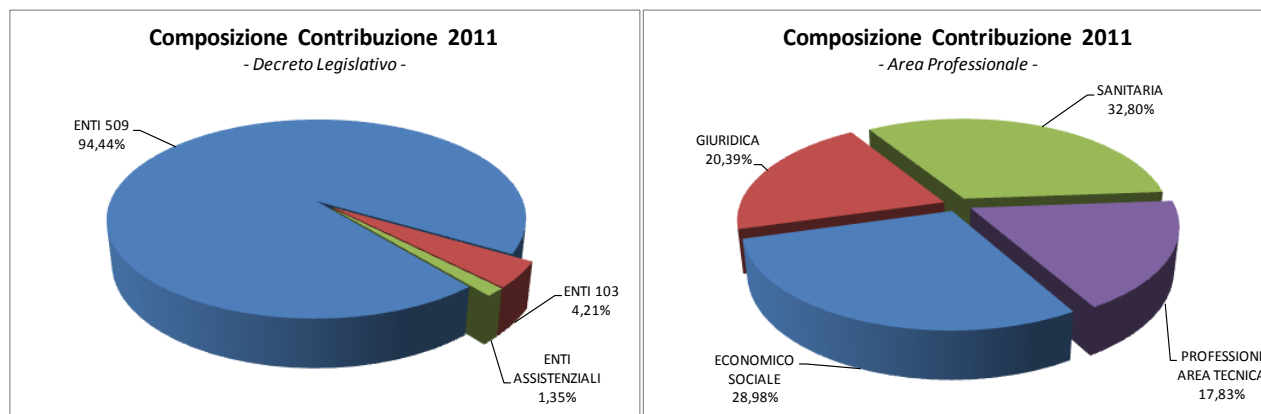


Figura 4.2.11: Composizione Contribuzione Complessiva 2011

Gli Enti 509 considerati nella prima classificazione sono 14 e la loro dimensione, in termini di iscritti, è considerevolmente superiore a quella dei 7 Enti 103 e dei 2 Enti Assistenziali. Inoltre c'è da considerare che il contributo medio richiesto dagli Enti 103 è, per varie ragioni, inferiore a quello richiesto dagli Enti 509. In generale i motivi principali di questa divergenza di contribuzione richiesta risiedono nella natura degli Enti di recente istituzione che, erogando pensioni con il metodo contributivo, non dovrebbero avere problemi di equilibrio tecnico di lungo periodo e lasciano molta più libertà all'iscritto nella decisione dell'aliquota contributiva. In un periodo di congiuntura economica non particolarmente brillante è più che naturale riscontrare la tendenza alla scelta della minor aliquota tra quelle praticabili da parte dei professionisti di questi Enti, soprattutto se di giovane età.

Ne risulta che oltre il 94% delle entrate contributive complessive provenga dagli iscritti agli Enti 509 e solo il 4,21% dagli Enti 103. La natura assistenziale di ONAOSI e CASAGIT impone regole di contribuzione diverse e il loro apporto alla contribuzione totale all'AdEPP, pari al 1,35%, è strettamente legato al numero di iscritti dell'anno.

Per quanto riguarda la classificazione in base all'Area Professionale si nota come, l'Area Giuridica, nonostante un collettivo di iscritti di poco superiore all'11% del complesso, raccolga oltre il 20% degli introiti contributivi. Le maggiori entrate contributive sono fatte registrare dall'Area Sanitaria per un valore che si attesta al 32,80% del totale, seguita dall'Area Economico Sociale con il 28,98% dei contributi riscossi e infine dalle Professioni dell'Area Tecnica che raccolgono il 17,83% dei contributi complessivi.

La differente composizione percentuale che si nota tra dimensione in termini di iscritti e dimensione in termini di contributi complessivi riscossi va ricercata nel numero di Enti 103 appartenenti alle varie aree professionali. La maggior parte di questi Enti è, infatti, presente nell'Area Sanitaria e nelle Professioni dell'Area Tecnica.

	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI
Composizione Iscritti	79,62%	8,19%	12,19%
Composizione Contributi	94,44%	4,21%	1,35%
Contributo Medio	5.640	2.441	526

Tabella 4.2.22: Confronto composizione iscritti e contributi (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA
Composizione Iscritti	30,66%	11,18%	34,92%	23,24%
Composizione Contributi	28,98%	20,39%	32,80%	17,83%
Contributo Medio	5.084	9.749	5.016	4.099

Tabella 4.2.23: Confronto tra iscritti e contributi (classificazione in base ad Area Professionale)

Per quanto riguarda le prestazioni complessive erogate è stato possibile suddividere le uscite caratteristiche degli Enti tra uscite per prestazioni IVS e uscite per prestazioni assistenziali. L'ulteriore aggregato in cui confluiscono tutte le altre uscite delle gestioni caratteristiche degli Enti è di scarsa rilevanza ai fini delle statistiche effettuate, ma è importante per il computo delle uscite complessive.

ANNO	PRESTAZIONI IVS	PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	ALTRO	TOTALE
2005	3.448	239	83	3.770
2006	3.659	256	76	3.990
2007	3.842	271	76	4.189
2008	4.037	284	81	4.401
2009	4.238	301	78	4.617
2010	4.427	290	80	4.796
2011	4.624	326	92	5.042

Tabella 4.2.24: Ammontare Prestazioni in valori nominali (milioni di euro)

ANNO	PRESTAZIONI IVS	PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	ALTRO	TOTALE
2005	3.448	239	83	3.770
2006	3.579	250	74	3.904
2007	3.683	260	73	4.016
2008	3.740	263	75	4.077
2009	3.896	276	72	4.244
2010	4.004	262	72	4.338
2011	4.065	286	81	4.432

Tabella 4.2.25: Ammontare Prestazioni in valori reali (milioni di euro)

L'ammontare delle prestazioni previdenziali dell'AdEPP è aumentato, nel periodo 2005 – 2011, del 34,11% con un tasso medio di crescita del 5,01% ed ultima rilevazione annuale che evidenzia un incremento del 4,46%. Come per le entrate contributive, si può evidenziare l'incremento percentuale reale delle uscite prendendo come anno di riferimento il 2005. L'incremento reale verificatosi nell'arco temporale di analisi è del 17,88%, con tasso annuo medio del 2,78% e crescita percentuale tra 2010 e 2011 del 1,52%.

Le prestazioni assistenziali erogate dagli Enti aderenti all'AdEPP sono aumentate dal 2005 al 2011 del 36,17% (19,69% in termini reali) facendo segnare un importante aumento del 12,49% (9,32% in termini reali) nell'ultimo anno, ben al di sopra del tasso medio di crescita del 5,39% (3,14% in termini reali).

Nel complesso, le uscite per erogazioni di varia natura ammontano, nel 2011, a 5.042 milioni di euro, in aumento rispetto al 2005 del 33,74% (17,56% in termini reali) con un tasso di crescita medio annuo del 4,97% (2,74% in termini reali) e un incremento del 5,13% tra 2010 e 2011 (2,16% in termini reali).

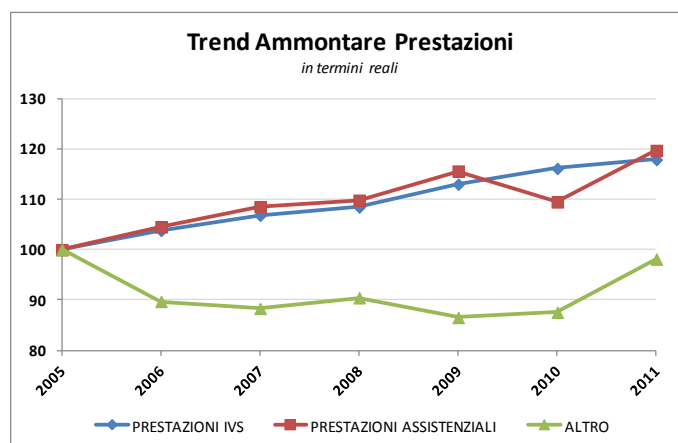


Figura 4.2.12: Trend Ammontare Prestazioni (Numeri Indice)

La classificazione in base al Decreto Legislativo, per quanto riguarda le prestazioni erogate, intese nel loro complesso, evidenzia dei trend molto differenti tra i vari Enti. Come già ricordato gli Enti 103 sono di istituzione molto recente rispetto agli Enti 509 e, di conseguenza, hanno cominciato ad erogare i primi trattamenti, soprattutto quelli di natura previdenziale, agli inizi degli anni 2000. Ne consegue un incremento molto rapido dell'ammontare di prestazioni erogate che va di pari passo con l'incremento del numero di prestazioni, come precedentemente evidenziato.

Per quanto riguarda gli Enti 509, tale incremento, seppur estremamente più consistente in termini assoluti, è percentualmente più contenuto rispetto a quello fatto registrare dagli Enti 103.

Gli Enti Assistenziali evidenziano una sostanziale invarianza dell'ammontare delle erogazioni che, in termini reali, si ridimensiona di quasi 9 punti percentuali dal 2005, pur mantenendosi a livello di importo ancora molto al di sopra dell'ammontare erogato dagli Enti 103.

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	3.667	9	94	3.770
2006	3.884	12	95	3.990
2007	4.069	15	104	4.189
2008	4.276	19	107	4.401
2009	4.490	25	102	4.617
2010	4.675	27	95	4.796
2011	4.912	33	97	5.042

Tabella 4.2.26: Ammontare Prestazioni in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro)

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	3.667	9	94	3.770
2006	3.799	11	93	3.904
2007	3.901	15	100	4.016
2008	3.961	18	99	4.077
2009	4.128	23	94	4.244
2010	4.228	24	86	4.338
2011	4.318	29	85	4.432

Tabella 4.2.27: Ammontare Prestazioni in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro)

Le rilevazioni relative alle dinamiche di crescita dell'ammontare delle uscite sostenute dagli Enti dell'AdEPP per far fronte al complesso di prestazioni, di varia natura, erogate è riassunto nella seguente tabella.

		ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
VARIAZIONE	2005 - 2011	33,96%	254,34%	3,12%	33,74%
	2010 - 2011	5,08%	23,80%	2,30%	5,13%
	MEDIO	5,00%	23,73%	0,66%	4,97%
VARIAZIONE REALE	2005 - 2011	17,75%	211,46%	-9,36%	17,56%
	2010 - 2011	2,12%	20,30%	-0,58%	2,16%
	MEDIO	2,76%	21,10%	-1,50%	2,74%

Tabella 4.2.28: Statistiche Ammontare Prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

La rappresentazione grafica, con la tecnica dei numeri indice, evidenzia l'andamento dell'ammontare delle prestazioni complessive erogate dal 2005 al 2011 depurandolo dalla propria componente dimensionale.

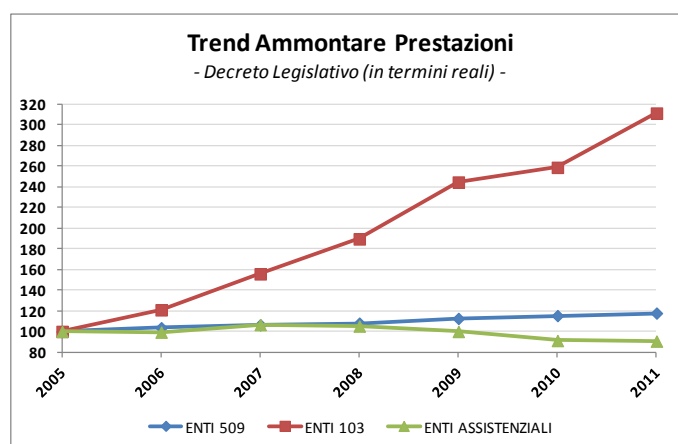


Figura 4.2.13: Trend Ammontare Prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – Numeri Indice)

La seconda classificazione, per quanto riguarda il trend dell'ammontare erogato dagli Enti facenti parte delle varie aree professionali, appare più omogenea nei risultati rilevati.

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.350	671	1.114	541	3.676
2006	1.437	728	1.134	597	3.895
2007	1.481	769	1.172	662	4.084
2008	1.542	818	1.219	716	4.295
2009	1.623	864	1.273	755	4.515
2010	1.691	891	1.313	807	4.702
2011	1.350	671	1.114	541	3.676

Tabella 4.2.29: Ammontare Prestazioni in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro)

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.350	671	1.114	541	3.676
2006	1.405	712	1.109	584	3.811
2007	1.420	737	1.124	634	3.916
2008	1.429	758	1.129	663	3.979
2009	1.492	794	1.170	694	4.150
2010	1.529	806	1.188	730	4.253
2011	1.568	815	1.193	771	4.347

Tabella 4.2.30: Ammontare Prestazioni in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro)

Le quattro aree vedono crescere l'ammontare annuo erogato, per prestazioni sia previdenziali che assistenziali, crescere nel complesso del 34,53% (18,25% in termini reali). L'incremento percentuale maggiore è quello fatto registrare dalle Professioni dell'Area Tecnica, 61,99% (42,39% in termini reali), l'incremento più contenuto è quello relativo all'Area Sanitaria, pari al 21,92% (7,16% in termini reali).

		ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
VARIAZIONE	2005 - 2011	32,13%	38,13%	21,92%	61,99%	34,53%
	2010 - 2011	5,51%	4,09%	3,37%	8,69%	5,19%
	MEDIO	4,76%	5,54%	3,36%	8,39%	5,07%
VARIAZIONE REALE	2005 - 2011	16,14%	21,41%	7,16%	42,39%	18,25%
	2010 - 2011	2,53%	1,15%	0,45%	5,62%	2,22%
	MEDIO	2,53%	3,30%	1,17%	6,08%	2,84%

Tabella 4.2.31: Statistiche Ammontare Prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale)

La rappresentazione grafica con numeri indice mette in risalto la regolarità dei trend di crescita dell'ammontare complessivo delle prestazioni erogate in base all'area professionale. Va precisato che le due aree per le quali la dinamica espansiva delle uscite per erogazione di prestazioni è più consistente sono anche quelle che in termini assoluti erogano un importo complessivo inferiore.

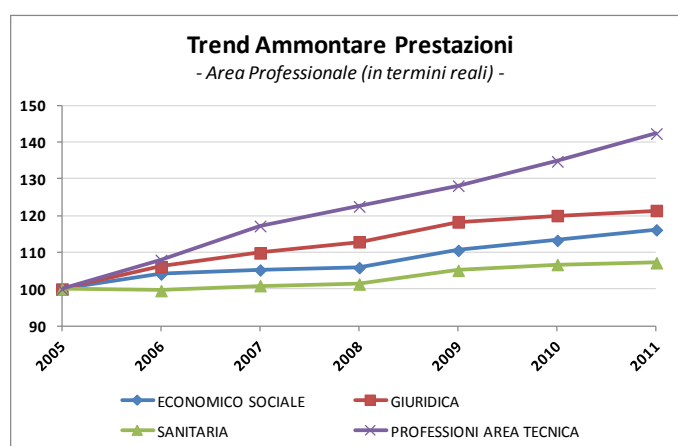


Figura 4.2.14: Trend Ammontare Prestazioni (classificazione in base ad rea Professionale – Numeri Indice)

Prendendo in considerazione i dati rilevati nel 2011 si giunge alla composizione degli importi complessivi erogati in base alle due classificazioni oggetto di analisi.

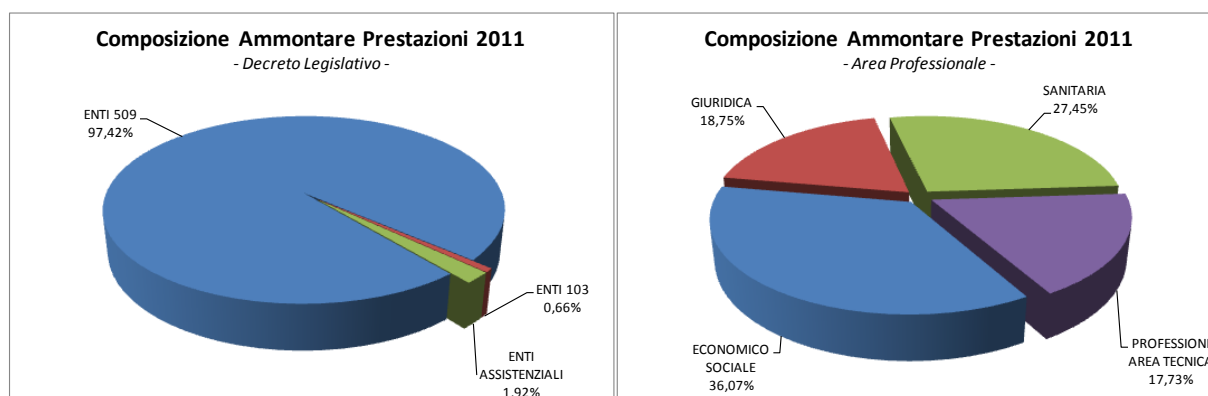


Figura 4.2.15: Composizione Ammontare Prestazioni 2011

Considerazioni analoghe a quelle relative alla diversa composizione percentuale tra gli iscritti e i contributi versati non possono, in questo paragrafo, essere effettuate per quanto riguarda la diversa composizione percentuale del numero di prestazioni erogate rispetto alla composizione percentuale del loro ammontare per le due diverse classificazioni, ovvero quella in base al Decreto Legislativo di privatizzazione e quella in base all'Area Professionale. Il motivo dell'impossibilità di effettuare tale confronto risiede nel fatto che i dati raccolti in merito al numero di prestazioni sono inerenti alla sola componente caratteristica dei vari Enti, mentre l'ammontare delle prestazioni si riferisce alla totalità delle erogazioni di ogni Ente. Risulterebbe quindi incoerente, in particolar modo per gli Enti previdenziali, mettere in relazione l'ammontare delle erogazioni sia assistenziali che previdenziali con il numero dei soli trattamenti pensionistici. Questa statistica sarà fornita in maniera coerente nel successivo paragrafo dove verrà analizzata la sola componente previdenziale di entrate ed uscite. A conclusione di questo paragrafo si ritiene utile mostrare un confronto diretto tra le entrate contributive e le uscite per prestazioni considerate nel loro dato aggregato complessivo.

ANNO	ENTRATE CONTRIBUTIVE COMPLESSIVE	USCITE PER PRESTAZIONI COMPLESSIVE	SALDO ENTRATE - USCITE
2005	5.618	3.770	1.848
2006	6.158	3.990	2.167
2007	6.598	4.189	2.409
2008	6.956	4.401	2.554
2009	7.250	4.617	2.634
2010	7.636	4.796	2.839
2011	8.118	5.042	3.075

Tabella 4.2.32: Confronto Entrate – Uscite in valori nominali (milioni di euro)

ANNO	ENTRATE CONTRIBUTIVE COMPLESSIVE	USCITE PER PRESTAZIONI COMPLESSIVE	SALDO ENTRATE - USCITE
2005	5.618	3.770	1.848
2006	6.024	3.904	2.120
2007	6.326	4.016	2.310
2008	6.443	4.077	2.366
2009	6.665	4.244	2.421
2010	6.907	4.338	2.568
2011	7.135	4.432	2.703

Tabella 4.2.33: Confronto Entrate – Uscite in valori reali (milioni di euro)

Le entrate contributive degli Enti facenti parte dell'AdEPP risultano crescere, nel periodo analizzato, in maniera molto più accentuata rispetto alle uscite per l'erogazione di prestazioni. Ne consegue che, dal 2005 al 2011, il saldo tra entrate ed uscite evidenzia un valore sempre più consistente. I tassi di crescita delle grandezze analizzate sono riassunti, sia in termini nominali che in termini reali, nella Tabella 4.2.34.

		ENTRATE CONTRIBUTIVE COMPLESSIVE	USCITE PER PRESTAZIONI COMPLESSIVE	SALDO ENTRATE - USCITE
VARIAZIONE	2005 - 2011	44,50%	33,74%	66,46%
	2010 - 2011	6,31%	5,13%	8,31%
	MEDIO	6,34%	4,97%	8,95%
VARIAZIONE REALE	2005 - 2011	27,02%	17,56%	46,32%
	2010 - 2011	3,31%	2,16%	5,25%
	MEDIO	4,08%	2,74%	6,63%

Tabella 4.2.34: Statistiche Entrate – Uscite

Le stesse statistiche possono essere riportate per le due classificazioni analizzate per mettere in risalto l'apporto al risultato complessivo dei vari aggregati.

Per quanto riguarda la prima classificazione consideriamo esclusivamente gli Enti previdenziali privatizzati con Decreto 509/94 e con Decreto 103/96.

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	1.631	225	-8	1.848
2006	1.933	238	-5	2.167
2007	2.152	269	-11	2.409
2008	2.292	265	-2	2.554
2009	2.344	282	7	2.634
2010	2.533	291	15	2.839
2011	2.754	308	13	3.075

Tabella 4.2.35: Saldo Entrate – Uscite in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	1.631	225	-8	1.848
2006	1.892	233	-5	2.120
2007	2.063	258	-11	2.310
2008	2.123	245	-2	2.366
2009	2.155	259	7	2.421
2010	2.291	263	14	2.568
2011	2.421	271	11	2.703

Tabella 4.2.36: Saldo Entrate – Uscite in valori reali(classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)

Entrambe le tipologie di Enti previdenziali analizzate fanno rilevare saldi tra entrate ed uscite sempre positivi nel periodo 2005 – 2011. I trend relativi agli Enti 509 sono considerevolmente allineati con i

risultati a livello aggregato, evidenziando un incremento delle entrate contributive maggiore rispetto a quello delle uscite. Il saldo annuo riscontrato anno per anno ha visto crescere la propria entità del 68,90% (48,46% in termini reali) con un tasso medio di incremento pari al 9,24% (6,91% in termini reali).

Gli Enti 103, per i motivi relativi alla loro recente costituzione, hanno visto crescere in maniera percentualmente più consistente le uscite per l'erogazione delle prestazioni rispetto alle entrate contributive. Il saldo tra entrate ed uscite ne risulta comunque incrementato sia in termini nominali (+37,18%) che in termini reali (+20,58%).

La stessa analisi può essere condotta per quanto riguarda la classificazione per Area Professionale.

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	462	149	737	508	1.856
2006	598	163	899	512	2.172
2007	649	194	1.007	571	2.421
2008	684	237	1.043	592	2.557
2009	611	285	1.127	603	2.626
2010	611	483	1.209	521	2.824
2011	537	706	1.269	552	3.063

Tabella 4.2.37: Saldo Entrate – Uscite in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	462	149	737	508	1.856
2006	585	160	879	501	2.125
2007	623	186	965	547	2.321
2008	634	220	966	549	2.368
2009	562	262	1.036	555	2.415
2010	553	437	1.094	471	2.554
2011	472	620	1.115	485	2.692

Tabella 4.2.38: Saldo Entrate – Uscite in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

Anche per quanto riguarda la seconda classificazione risulta che, in ogni anno del periodo analizzato, le varie Aree Professionali hanno conseguito saldi tra entrate ed uscite positivi. I trend dei saldi realizzati sono piuttosto eterogenei. L'area che ha sviluppato maggiormente il proprio saldo annuale in misura percentuale è l'Area Giuridica che, grazie all'aumento del gettito contributivo estremamente superiore rispetto all'aumento delle erogazioni, ha visto il proprio saldo annuale crescere del 372,28% (315,13% in termini reali) con un tasso di incremento medio annuo del 31,03% (28,26% in termini reali).

Anche l'Area Sanitaria ottiene performance di sviluppo percentuale del saldo annuale tra entrate ed uscite piuttosto positive facendo registrare un incremento complessivo del 72,18% (51,34% in termini reali). L'Area Economico Sociale fa registrare un saldo tra entrate ed uscite di 537 milioni di euro, inferiore a quello conseguito negli anni precedenti. Nel periodo 2005 - 2011 vede, comunque, crescere l'entità del proprio saldo annuale del 16,27% (2,19% in termini reali).

Le Professioni dell'Area Tecnica vede il proprio saldo annuale tra entrate ed uscite aumentare di oltre 30 milioni di euro rispetto al 2010. Tale risultato evidenzia un trend di crescita del saldo conseguito anno per anno dal 2005 al 2011 pari all'8,65% in termini nominali.

4.2.4 La componente previdenziale delle entrate contributive e delle prestazioni.

In questo paragrafo si ripongono alcune statistiche del paragrafo precedente prendendo in considerazione la sola componente previdenziale afferente ai vari Enti dell'AdEPP per evidenziare eventuali, seppur presumibilmente marginali, variazioni nelle grandezze fin qui osservate. Le statistiche proposte risulteranno comunque decisamente più omogenee in quanto relative ai soli aggregati, in termini di contribuzione e prestazioni, derivanti dalle singole gestioni previdenziali. Rimane, anche in questa sede, la necessità di trattare la Fondazione ENPAM in maniera disaggregata.

Per quanto riguarda la contribuzione agli Enti di natura previdenziale da parte degli iscritti attivi si considera il gettito derivante dai contributi soggettivi e dai contributi integrativi, ove presenti.

ANNO	VALORI NOMINALI			VALORI REALI		
	CONTRIBUTI SOGGETTIVI	CONTRIBUTI INTEGRATIVI	TOTALE	CONTRIBUTI SOGGETTIVI	CONTRIBUTI INTEGRATIVI	TOTALE
2005	4.473	787	5.259	4.473	787	5.259
2006	4.766	976	5.742	4.663	955	5.617
2007	5.004	1.056	6.060	4.798	1.012	5.810
2008	5.220	1.099	6.320	4.836	1.018	5.854
2009	5.449	1.154	6.603	5.009	1.061	6.070
2010	5.817	1.143	6.960	5.261	1.034	6.295
2011	6.169	1.398	7.567	5.422	1.229	6.651
Var. %	37,92%	77,76%	32,34%	21,23%	56,25%	26,47%
Var. % media	5,51%	10,45%	5,78%	3,27%	8,08%	4,01%

Tabella 4.2.39: Contributi IVS in valori nominali e in valori reali (milioni di euro)

Se confrontate con quelle relative al paragrafo precedente, le statistiche riportate non risultano molto differenti. I contributi integrativi hanno esattamente lo stesso valore dato che non è prevista contribuzione di questo genere negli Enti Assistenziali, qui non considerati. I contributi soggettivi risultano, invece, leggermente inferiori ai dati precedentemente presentati proprio a causa dell'esclusione dei due Enti Assistenziali in questo paragrafo. L'unico dato che cambia in misura consistente è il totale dei contributi IVS⁸⁶ che, oltre a perdere la componente contributiva assistenziale di ONAOSI e CASAGIT, non considera l'eterogeneo aggregato dei contributi di natura diversa da quella previdenziale versati agli Enti analizzati.

ANNO	VALORI NOMINALI			VALORI REALI		
	ENTIS 509	ENTIS 103	TOTALE	ENTIS 509	ENTIS 103	TOTALE
2005	4.957	216	5.173	4.957	216	5.173
2006	5.421	231	5.651	5.303	226	5.529
2007	5.706	260	5.967	5.471	250	5.721
2008	5.953	263	6.216	5.514	243	5.758
2009	6.212	281	6.494	5.711	259	5.970
2010	6.558	292	6.850	5.932	264	6.196
2011	7.144	314	7.458	6.279	276	6.555
Var. %	44,11%	45,08%	44,15%	26,67%	27,52%	26,71%
Var. % media	6,30%	6,46%	6,30%	4,04%	4,21%	4,04%

Tabella 4.2.40: Contributi IVS in valori nominali e in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)

⁸⁶ In questa sezione del Rapporto si utilizza il termine contributi IVS invece di contributi SIS (acronimo che sta per Soggettivo, Integrativo e Solidarietà), presente nelle schede sintetiche delle Casse, in quanto non vengono considerati nell'aggregato i contributi di solidarietà.

La classificazione in base al Decreto Legislativo di privatizzazione degli Enti dell'Associazione mostra un incremento percentuale della contribuzione IVS delle Casse 103 superiore allo stesso dato relativo alle Casse 509, pur evidenziando la stessa differenza dimensionale riscontrata nelle precedenti statistiche.

In particolare, gli Enti 509 vedono il proprio gettito contributivo annuo incrementarsi del 44,11% (26,67% in termini reali) dal 2005 al 2011 con un tasso medio annuo di crescita del 6,30% (4,04% in termini reali).

L'aumento di contribuzione IVS annua fatto registrare, nello stesso periodo, dagli Enti 103 si attesta al 45,08% (27,52% in termini reali) ed è caratterizzato da un tasso medio di incremento annuo pari al 6,46% (4,21% in termini reali).

La situazione è ben rappresentata graficamente per mezzo dei numeri indice. Nel primo anno di osservazione la crescita percentuale della contribuzione IVS degli Enti 103 è risultata inferiore a quella degli Enti 509. Dal 2007 tale incremento percentuale cumulato si è mantenuto sempre al di sopra di quello degli Enti 509.

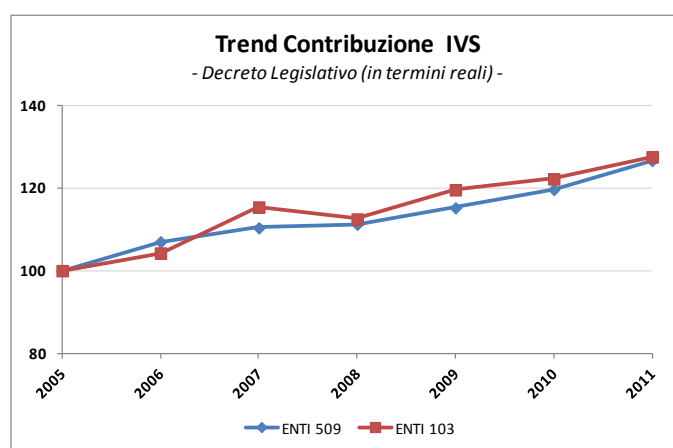


Figura 4.2.16: Trend Contribuzione IVS (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – Numeri Indice)

La contribuzione IVS, se aggregata in base al criterio di classificazione delle Aree Professionali, conduce al riscontro dei risultati schematizzati nella seguente tabella.

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSION I AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.669	799	1.729	976	5.173
2006	1.893	868	1.864	1.026	5.651
2007	1.977	897	1.956	1.138	5.967
2008	2.043	976	2.009	1.188	6.216
2009	2.070	1.066	2.119	1.239	6.494
2010	2.131	1.287	2.220	1.213	6.850
2011	2.166	1.535	2.434	1.323	7.458
Var. %	29,74%	92,09%	40,78%	35,52%	44,15%
Var. % media	4,51%	11,67%	5,89%	5,28%	6,30%

Tabella 4.2.41: Contributi IVS in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.669	799	1.729	976	5.173
2006	1.852	849	1.824	1.004	5.529
2007	1.895	860	1.875	1.091	5.721
2008	1.893	904	1.861	1.101	5.758
2009	1.903	980	1.948	1.139	5.970
2010	1.927	1.164	2.008	1.097	6.196
2011	1.904	1.349	2.139	1.163	6.555
Var. %	14,04%	68,85%	23,75%	19,12%	26,71%
Var. % media	2,29%	9,29%	3,64%	3,03%	4,04%

Tabella 4.2.42: Contributi IVS in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

Tutte le Aree Professionali vedono la contribuzione IVS crescere nell’arco temporale 2005 – 2011. Gli incrementi percentuali relativi a tre delle quattro Aree Professionali analizzate sono piuttosto omogenei sia in termini nominali che reali. La sola Area Giuridica vede crescere in maniera più consistente il gettito contributivo relativo alla componente previdenziale a seguito di riforme regolamentari degli Enti componenti. Quanto evidenziato dalla Tabella 4.2.42 è facilmente rintracciabile nella rappresentazione grafica del trend della contribuzione con i numeri indice.

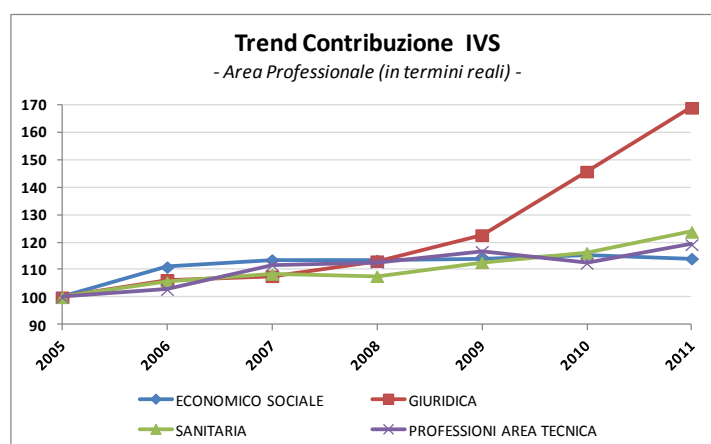


Figura 4.2.17: Trend Contribuzione IVS (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice)

Si consideri ora la composizione percentuale delle entrate contributive IVS del 2011 in base alle differenti classificazioni operate con lo scopo di effettuare la medesima statistica comparativa con la composizione del numero di iscritti, come visto nel precedente paragrafo.

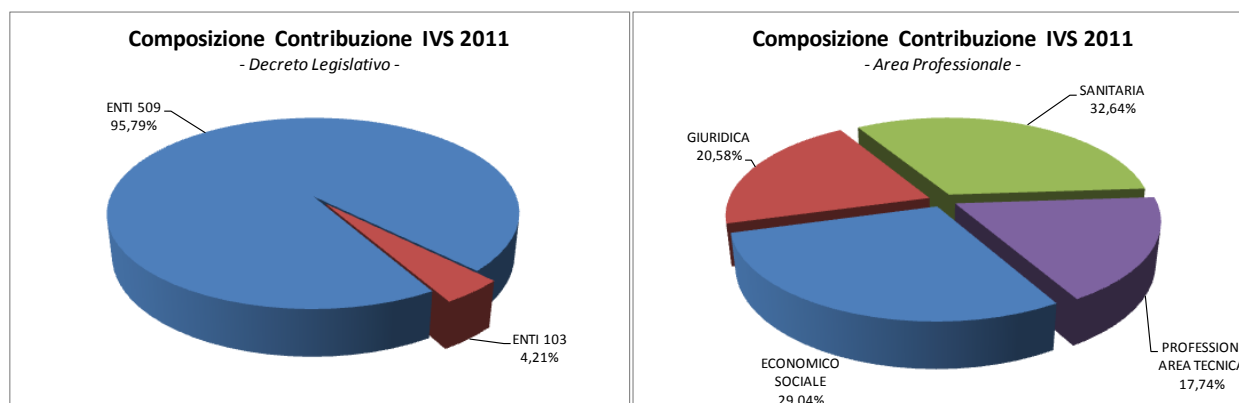


Figura 4.2.18: Composizione Contribuzione IVS 2011

Il confronto, schematizzato nelle seguenti tabelle, conferma quanto evidenziato nel paragrafo precedente. La contribuzione media degli Enti 103 è, in valor medio, inferiore a quella relativa agli Enti 509. Ne risulta una composizione percentuale di contribuzione IVS più sbilanciata verso le Casse 509 di quanto sia la composizione percentuale degli iscritti.

	ENTIS 509	ENTIS 103
Composizione Iscritti	90,67%	9,33%
Composizione Contributi IVS	95,79%	4,21%
Contributo SIS Medio	5.255	2.244

Tabella 4.2.43: Confronto composizione iscritti e contributi IVS (classificazione in base a Decreto Legislativo)

Per quanto riguarda la classificazione in base alle Aree Professionali, valgono le considerazioni precedentemente ricordate sulla presenza del maggior numero di Enti 103 nell'Area Sanitaria e nelle Professioni dell'Area Tecnica. Si deve inoltre, tener conto dell'effetto della disaggregazione della fondazione ENPAM che amplifica la percentuale degli iscritti all'Area Sanitaria.

	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA
Composizione Iscritti	30,66%	11,18%	34,92%	23,24%
Composizione Contr. IVS	29,04%	20,58%	32,64%	17,74%
Contributo SIS Medio	4.712	9.162	4.649	3.798

Tabella 4.2.44: Confronto composizione iscritti e contributi IVS (classificazione in base ad Area Professionale)

Le prestazioni a carattere esclusivamente previdenziale sono già state presentate in precedenza, se ne ricorda comunque l'entità nella schematizzazione seguente.

ANNO	PRESTAZIONI IVS (Valori Nominali)	PRESTAZIONI IVS (Valori Reali)
2005	3.676	3.676
2006	3.895	3.811
2007	4.084	3.916
2008	4.295	3.979
2009	4.515	4.150
2010	4.702	4.253
2011	4.946	4.347
Var. %	34,53%	18,25%
Var. % media	5,07%	2,84%

Tabella 4.2.45: Prestazioni IVS in valori nominali e in valori reali (milioni di euro)

La classificazione delle prestazioni IVS in base al Decreto Legislativo di privatizzazione amplifica le differenze dimensionali tra l'entità delle erogazioni per i trattamenti pensionistici degli Enti 509 rispetto agli Enti 103 già evidenziate precedentemente.

ANNO	VALORI NOMINALI			VALORI REALI		
	ENTI 509	ENTI 103	TOTALE	ENTI 509	ENTI 103	TOTALE
2005	3.446	2	3.448	3.446	2	3.448
2006	3.656	3	3.659	3.577	3	3.579
2007	3.837	4	3.842	3.679	4	3.683
2008	4.031	6	4.037	3.734	5	3.740
2009	4.230	8	4.238	3.889	8	3.896
2010	4.416	10	4.427	3.995	9	4.004
2011	4.611	13	4.624	4.053	11	4.065
Var. %	33,81%	541,25%	34,11%	17,62%	463,66%	17,88%
Var. % media	4,98%	36,63%	5,01%	2,75%	33,73%	2,78%

Tabella 4.2.46: Prestazioni IVS in valori nominali e in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)

La dinamica dell'ammontare delle prestazioni IVS erogate è molto particolare per quanto riguarda gli Enti 103 che, partendo dal valore di 2 milioni di euro del 2005, vedono tale grandezza crescere fino agli attuali 13 milioni di euro.

La classificazione basata sulle Aree Professionali evidenzia risultati, nel trend dell'ammontare delle prestazioni IVS erogate, molto più eterogenei rispetto a quelli relativi alla contribuzione IVS. Gli incrementi percentuali, dal 2005 al 2011, di maggiore entità sono quelli fatti registrare dall'Area Giuridica e dalle Professioni dell'Area Tecnica.

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.304	628	1.045	471	3.448
2006	1.387	681	1.081	509	3.659
2007	1.434	722	1.114	571	3.842
2008	1.495	768	1.154	621	4.037
2009	1.568	799	1.204	667	4.238
2010	1.636	833	1.236	722	4.427
2011	1.717	861	1.276	769	4.624
Var. %	31,67%	37,10%	22,12%	63,50%	34,11%
Var. % media	4,70%	5,41%	3,39%	8,55%	5,01%

Tabella 4.2.47: Prestazioni IVS in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.304	628	1.045	471	3.448
2006	1.357	666	1.058	498	3.579
2007	1.375	692	1.068	548	3.683
2008	1.385	711	1.069	575	3.740
2009	1.442	734	1.107	613	3.896
2010	1.480	754	1.118	653	4.004
2011	1.509	757	1.122	676	4.065
Var. %	15,73%	20,51%	7,34%	43,71%	17,88%
Var. % media	2,47%	3,17%	1,19%	6,25%	2,78%

Tabella 4.2.48: Prestazioni IVS in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

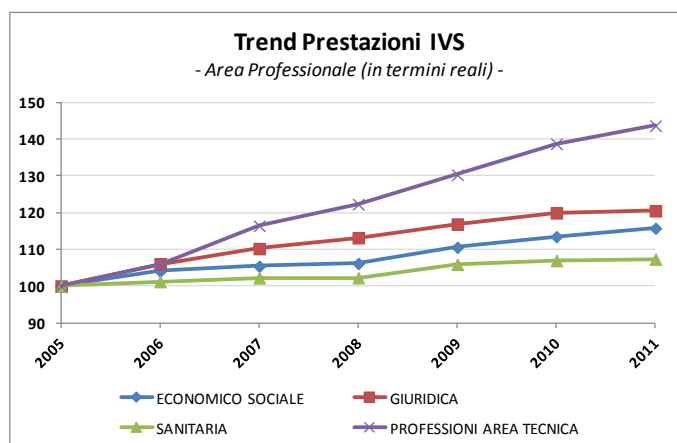


Figura 4.2.19: Trend Prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice)

Le statistiche evidenziate nella Tabella 4.2.47, nella Tabella 4.2.48e nel Figura 4.2.19: Trend Prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice) ricalcano, con leggere variazioni, quanto messo in risalto in precedenza per l'erogazione delle prestazioni complessive da parte degli Enti previdenziali.

Si mostrano di seguito le composizioni percentuali della spesa previdenziale 2011 degli Enti analizzati secondo le due classificazioni prese in considerazione con il fine di confrontare tale composizione con quella del numero di prestazioni pensionistiche in essere nello stesso anno.

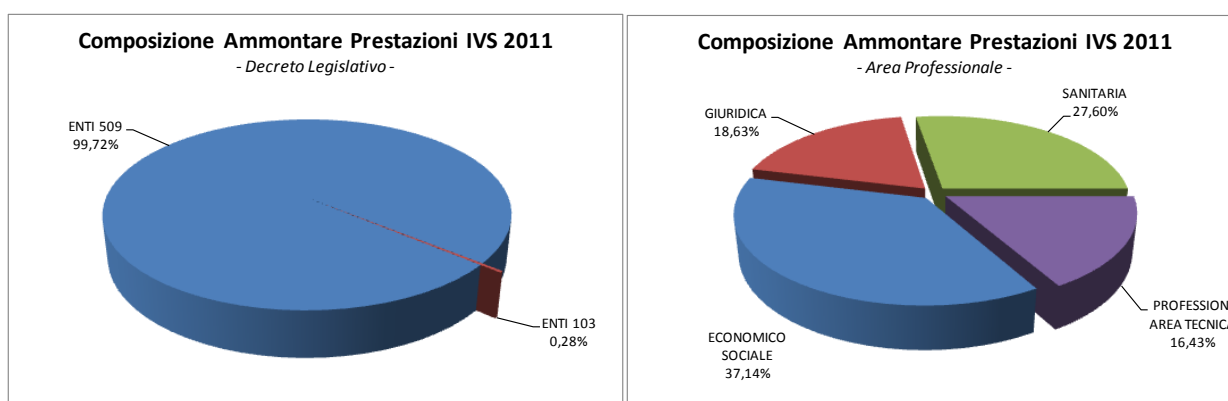


Figura 4.2.20: Composizione Ammontare Prestazioni IVS 2011

	ENTI 509	ENTI 103
Composizione Iscritti	97,90%	2,10%
Composizione Contributi IVS	99,72%	0,28%
Contributo SIS Medio	13.454	1.734

Tabella 4.2.49: Confronto composizione numero e ammontare di prestazioni IVS (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

I “giovani” Enti 103 erogano prestazioni previdenziali molto inferiori rispetto agli Enti 509 per via della loro diversa modalità di calcolo del trattamento pensionistico che risulta essere strettamente legato all’entità della contribuzione. La minore prestazione media erogata dipende, quindi, dal più esiguo numero di anni di contribuzione effettuati presso questi Enti, recentemente costituiti, e dalla

più contenuta contribuzione media dei professionisti afferenti a questi stessi Enti, per i motivi ricordati in precedenza.

	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA
Comp. Numero Prest. IVS	42,59%	7,98%	35,70%	13,73%
Comp. Ammontare Prest. IVS	37,14%	18,63%	27,60%	16,43%
Prestazione IVS Media	11.517	30.829	10.212	16.007

Tabella 4.2.50: Confronto composizione numero e ammontare di prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale)

Anche le differenze di composizione riscontrabili nella seconda classificazione sembrano rintracciabili nel diverso importo medio della prestazione previdenziale. Le conseguenze relative alla presenza di un maggior numero di Enti 103 in alcuni aggregati risulta piuttosto marginale dato il contenuto numero di prestazioni erogate da questi Enti sul totale.

Per concludere il paragrafo si analizza la differenza tra le entrate contributive di natura previdenziale e le uscite per erogazione di trattamenti pensionistici con lo scopo di evidenziare il saldo della gestione caratteristica, anno per anno, degli Enti previdenziali del perimetro AdEPP.

ANNO	VALORI NOMINALI			VALORI REALI		
	CONTRIBUTI IVS	PRESTAZIONI IVS	SALDO PREVIDENZIALE	CONTRIBUTI IVS	PRESTAZIONI IVS	SALDO PREVIDENZIALE
2005	5.173	3.448	1.725	5.173	3.448	1.725
2006	5.651	3.659	1.992	5.529	3.579	1.949
2007	5.967	3.842	2.125	5.721	3.683	2.038
2008	6.216	4.037	2.178	5.758	3.740	2.018
2009	6.494	4.238	2.256	5.970	3.896	2.074
2010	6.850	4.427	2.424	6.196	4.004	2.192
2011	7.458	4.624	2.833	6.555	4.065	2.490
Var. %	44,15%	34,11%	64,22%	26,71%	17,88%	44,35%
Var. media	6,30%	5,01%	8,76%	4,04%	2,78%	6,44%

Tabella 4.2.51: Confronto Contributi IVS – Prestazioni IVS in valori nominali e reali (milioni di euro)

Nel periodo 2005 – 2011 le entrate contributive sono cresciute percentualmente del 44,15% (26,71% in termini reali) evidenziando un tasso medio annuo di incremento del 6,30% (4,04% in termini reali). Nello stesso arco temporale l'ammontare di prestazioni IVS è aumentato in misura più contenuta, nello specifico la crescita complessiva della spesa pensionistica annuale è cresciuta del 34,11% (17,88% in termini reali) facendo registrare un incremento medio annuo del 5,01% (2,78% in termini reali).

Ne consegue che il saldo della gestione previdenziale degli Enti appartenenti all'Associazione ha visto la propria entità crescere di anno in anno grazie alle favorevoli dinamiche di contribuzione e di erogazione di trattamenti pensionistici. Tale incremento è stato pari al 64,22% (44,35% in termini reali) nel periodo che va dal 2005 al 2011; il tasso medio di crescita annuo si attesta al 8,76% (6,44% in termini reali).

4.3 Indicatori sintetici di performance

Il presente paragrafo si propone il fine di studiare l'andamento, nel periodo che va dal 2005 al 2011, di alcuni indicatori sintetici costruiti sulle grandezze riportate ed analizzate fin qui. Anche in questa

sede valgono le considerazioni e le approssimazioni attuate in merito ai dati trasmessi da ONAOSI, nonché i criteri di classificazione degli Enti stabiliti in precedenza.

4.3.1 Iscritti e prestazioni

Il primo indicatore proposto è relativo al rapporto tra il numero di iscritti e il numero di prestazioni caratteristiche erogate dagli Enti.

ANNO	ISCRITTI	PRESTAZIONI	ISCRITTI / PRESTAZIONI
2005	1.544.419	354.949	4,351
2006	1.575.550	363.465	4,335
2007	1.609.619	369.872	4,352
2008	1.634.482	376.177	4,345
2009	1.656.500	380.391	4,355
2010	1.678.601	387.265	4,335
2011	1.707.379	398.249	4,287
Variazione 2005 - 2011	10,55%	12,20%	
Variazione Media Annuale	1,69%	1,94%	

Tabella 4.3.1: Iscritti – Prestazioni

Il numero di iscritti attivi agli Enti dell'Associazione e il numero delle prestazioni erogate crescono percentualmente, nel periodo 2005 – 2011, in maniera molto simile. L'incremento complessivo del numero di iscritti è pari al 10,55%, con tasso medio annuo di crescita del 1,69%. Leggermente superiore risulta l'aumento del numero di prestazioni che si attesta al 12,20%, facendo registrare un tasso di incremento medio annuo dell'1,94%.

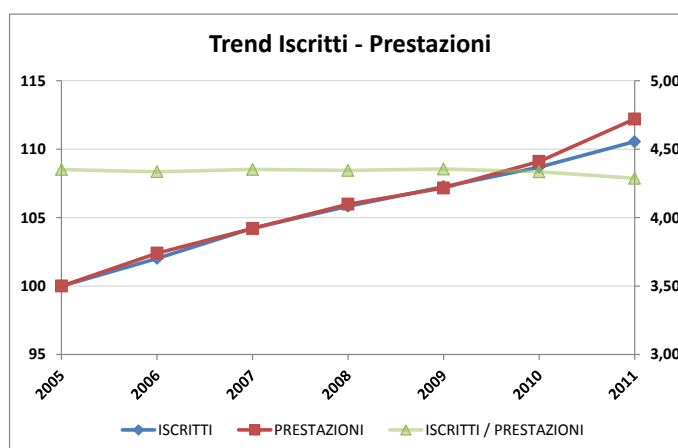


Figura 4.3.1: Iscritti e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Iscritti / Prestazioni (scala di destra)

La rappresentazione grafica con i numeri indice, per quanto riguarda l'andamento di iscritti e prestazioni (scala di sinistra nella Figura 4.3.1: Iscritti e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Iscritti / Prestazioni (scala di destra)), mostra l'andamento omogeneo delle due quantità, pur evidenziando il maggior incremento percentuale del numero dei trattamenti previdenziali ed assistenziali.

I trend descritti hanno un effetto molto contenuto sul rapporto tra iscritti e prestazioni che, nel periodo analizzato passa dal valore di 4,351 al valore di 4,287 rimanendo sostanzialmente stabile.

Le statistiche basate sul rapporto tra iscritti e numero di prestazioni possono essere replicate in base ai due diversi criteri di classificazione individuati in precedenza.

I risultati ottenuti tramite la prima classificazione, che vede gli Enti dell'Associazione raggruppati in base al Decreto Legislativo di privatizzazione, sono riportati nelle successive tabelle.

ANNO	ISCRITTI	PRESTAZIONI	ISCRITTI / PRESTAZIONI
2005	1.235.184	306.198	4,034
2006	1.260.546	312.871	4,029
2007	1.287.555	317.672	4,053
2008	1.308.640	322.630	4,056
2009	1.324.842	326.503	4,058
2010	1.339.819	333.134	4,022
2011	1.359.309	342.749	3,966
Variazione 2005 - 2011	10,05%	11,94%	
Variazione Media Annuale	1,61%	1,90%	

Tabella 4.3.2: Iscritti e prestazioni (Enti 509)

I trend che caratterizzano il numero di iscritti attivi e il numero delle prestazioni relativi alle Casse 509 risultano essere molto simili a quelli riscontrati per l'Associazione in valore aggregato. Tale omogeneità è naturalmente dovuta alla dimensione, in termini numerici, dell'insieme degli Enti 509 all'interno dell'AdEPP nel suo complesso.

ANNO	ISCRITTI	PRESTAZIONI	ISCRITTI / PRESTAZIONI
2005	96.374	1.972	48,871
2006	101.108	2.667	37,911
2007	107.199	3.339	32,105
2008	111.715	4.220	26,473
2009	119.271	5.255	22,697
2010	129.280	6.162	20,980
2011	139.879	7.336	19,067
Variazione 2005 - 2011	45,14%	272,01%	
Variazione Media Annuale	6,42%	24,61%	

Tabella 4.3.3: Iscritti e Prestazioni (Enti 103)

Molto differenti risultano le dinamiche che contraddistinguono gli Enti 103 che, essendo di recente costituzione, evidenziano un marcato aumento del numero di prestazioni erogate a fronte di incrementi del numero degli iscritti più contenuti in termini percentuali. I trend molto accentuati degli Enti 103, comunque, non alterano considerevolmente le dinamiche aggregate per il minor peso relativo, in termini di numeri, sul totale degli iscritti all'AdEPP e sul totale delle prestazioni erogate.

ANNO	ISCRITTI	PRESTAZIONI	ISCRITTI / PRESTAZIONI
2005	212.861	46.779	4,550
2006	213.896	47.927	4,463
2007	214.865	48.861	4,397
2008	214.127	49.327	4,341
2009	212.387	48.633	4,367
2010	209.502	47.969	4,367
2011	208.191	48.164	4,323
Variazione 2005 - 2011	-2,19%	2,96%	
Variazione Media Annuale	-0,37%	0,50%	

Tabella 4.3.4: Iscritti e prestazioni (Enti 509 Assistenziali)

Gli Enti 509 di carattere assistenziale sono contraddistinti, nel periodo analizzato, da una leggera contrazione del numero degli iscritti e da un andamento delle prestazioni assistenziali in crescita. Le variazioni riscontrate sono comunque di entità molto contenuta.

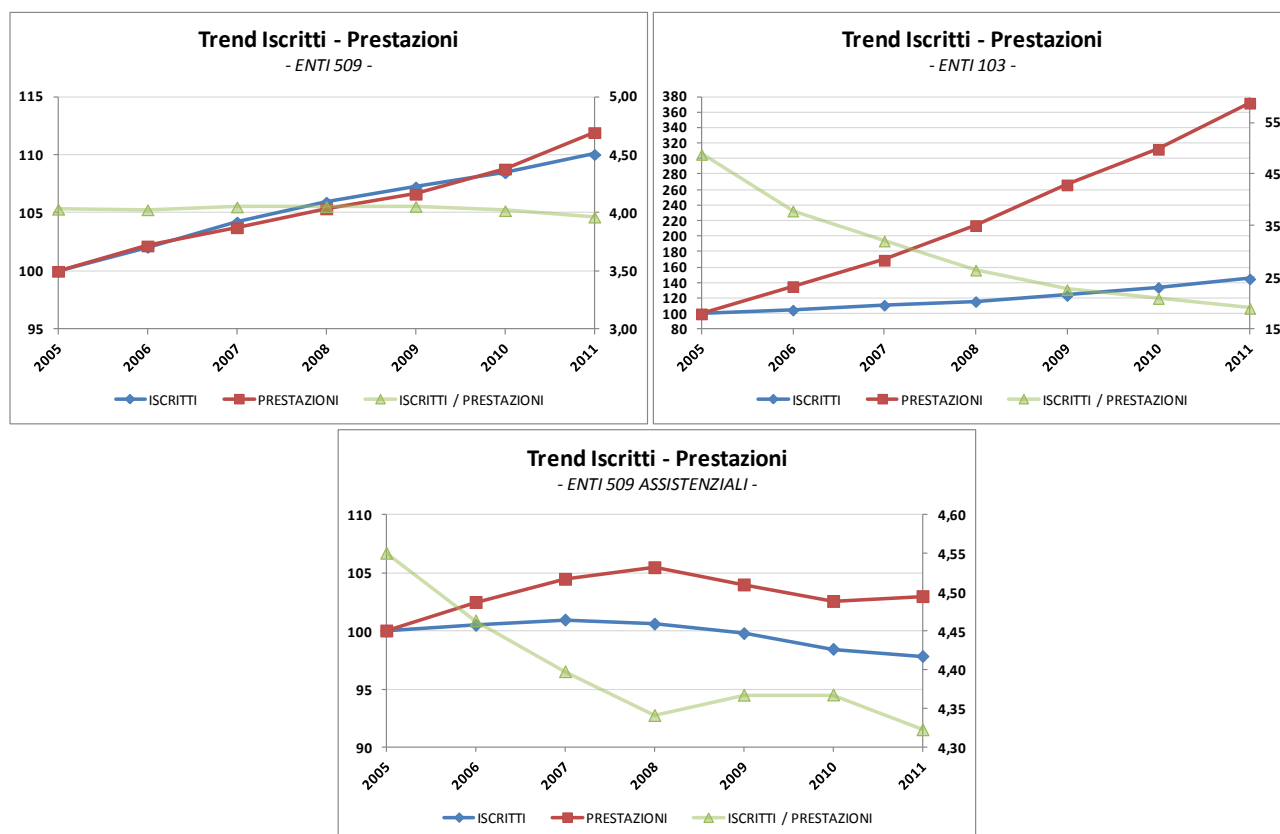


Figura 4.3.2: Iscritti e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Iscritti / Prestazioni (scala di destra) – Classificazione in base a Decreto di privatizzazione

Le rappresentazioni grafiche con numeri indice ed i relativi rapporti tra numero di iscritti attivi e numero di prestazioni erogate sono sviluppate separatamente per le evidenti differenze di scala. Quanto ne risulta evidenzia dinamiche molto simili al dato aggregato per quanto riguarda gli Enti 509. Il rapporto tra iscritti e prestazioni subisce una variazione molto contenuta nel periodo di analisi partendo, nel 2005, dal valore di 4,034 ed attestandosi nel 2011 al valore di 3,966. Inoltre la maggior parte della riduzione del rapporto è da imputare ai differenti incrementi percentuali tra iscritti e prestazioni fatti registrare nell'ultimo anno.

I trend evidenziati dagli Enti 103 conducono ad un naturale e fisiologico decremento del rapporto tra iscritti e numero di prestazioni che, comunque, si attesta ancora a livelli molto elevati nel 2011, anno in cui è stato raggiunto il valore di 19,067.

Le dinamiche evidenziate dall'andamento del numero di iscritti e del numero di prestazioni per gli Enti 509 di carattere assistenziale seguono un trend espansivo fino al 2008 per poi ridimensionarsi negli ultimi tre anni di analisi. Tali dinamiche, denotando in ogni caso un'estrema stabilità, sono più accentuate per quanto riguarda il numero di assistiti. Nel 2011 il rapporto tra iscritti e prestazioni si attesta al valore di 4,367.

Le seguenti tabelle riassumono i dati raccolti e raggruppati in base al criterio delle Aree Professionali.

ANNO	ISCRITTI	PRESTAZIONI	ISCRITTI / PRESTAZIONI
2005	455.052	134.502	3,383
2006	455.280	137.230	3,318
2007	459.637	138.033	3,330
2008	459.535	139.571	3,292
2009	457.449	141.048	3,243
2010	457.821	143.898	3,182
2011	459.667	149.102	3,083
Variazione 2005 - 2011	1,01%	10,85%	
Variazione Media Annuale	0,17%	1,74%	

Tabella 4.3.5: Iscritti e prestazioni (Area Economico Sociale)

ANNO	ISCRITTI	PRESTAZIONI	ISCRITTI / PRESTAZIONI
2005	126.371	24.530	5,152
2006	134.034	25.452	5,266
2007	140.809	26.259	5,362
2008	148.745	26.941	5,521
2009	156.673	27.540	5,689
2010	161.407	27.774	5,811
2011	167.493	27.940	5,995
Variazione 2005 - 2011	32,54%	13,90%	
Variazione Media Annuale	4,81%	2,20%	

Tabella 4.3.6: Iscritti e prestazioni (Area Giuridica)

ANNO	ISCRITTI	PRESTAZIONI	ISCRITTI / PRESTAZIONI
2005	453.489	111.882	4,053
2006	464.679	114.123	4,072
2007	476.259	115.824	4,112
2008	486.853	117.312	4,150
2009	497.370	118.875	4,184
2010	508.438	120.810	4,209
2011	523.562	124.982	4,189
Variazione 2005 - 2011	15,45%	11,71%	
Variazione Media Annuale	2,42%	1,87%	

Tabella 4.3.7: Iscritti e prestazioni (Area Sanitaria)

ANNO	ISCRITTI	PRESTAZIONI	ISCRITTI / PRESTAZIONI
2005	296.646	37.256	7,962
2006	307.661	38.733	7,943
2007	318.049	40.895	7,777
2008	325.222	43.026	7,559
2009	332.621	44.295	7,509
2010	341.433	46.814	7,293
2011	348.466	48.061	7,250
Variazione 2005 - 2011	17,47%	29,00%	
Variazione Media Annuale	2,72%	4,34%	

Tabella 4.3.8: Iscritti e prestazioni (Professioni Area Tecnica)

L'analisi per Area Professionale del rapporto tra numero di iscritti e numero di prestazioni erogate evidenzia risultati più eterogenei di quelli osservati nella precedente classificazione.

Due delle Aree Professionali analizzate vedono il proprio indicatore sintetico ridursi nell'arco temporale 2005 – 2011, seppur di poco e con dinamiche differenti. L'Area Economico Sociale è caratterizzata da un incremento complessivo del numero dei propri iscritti limitato, pari all'1,01%, a fronte di una crescita del numero di prestazioni erogate del 10,85%. A fronte di tali dinamiche si ha una contrazione del rapporto tra iscritti e prestazioni che passa dal valore di 3,383 del 2005 al valore di 3,083 del 2011.

Leggermente più divergenti e, conseguentemente, con impatto più marcato sul rapporto analizzato sono i trend che caratterizzano le Professioni dell'Area Tecnica. L'aumento del numero degli iscritti è pari al 17,47%, mentre l'incremento del numero di prestazioni erogate è del 29,00%. Il rapporto oggetto di analisi si riduce dal valore 7,962 del 2005 al valore di 7,250 del 2011.

Le altre due Aree Professionali vedono, invece, il rapporto tra iscritti e prestazioni aumentare moderatamente nel periodo di analisi. L'Area Sanitaria, in virtù di un incremento del numero di iscritti di circa quattro punti percentuali più alto rispetto a quello del numero di prestazioni erogate, vede l'indicatore analizzato passare dal 2005 al 2011 dal valore di 4,053 al valore di 4,189.

Più sensibile è l'impatto che dinamiche analoghe hanno sul rapporto tra iscritti e prestazioni per quanto riguarda l'Area Giuridica. Tale rapporto passa dal valore di 5,152 fatto registrare nel 2005 al valore di 5,995 del 2011.

La rappresentazione grafica, per mezzo dei numeri indice, mostra quanto evidenziato nelle precedenti tabelle.

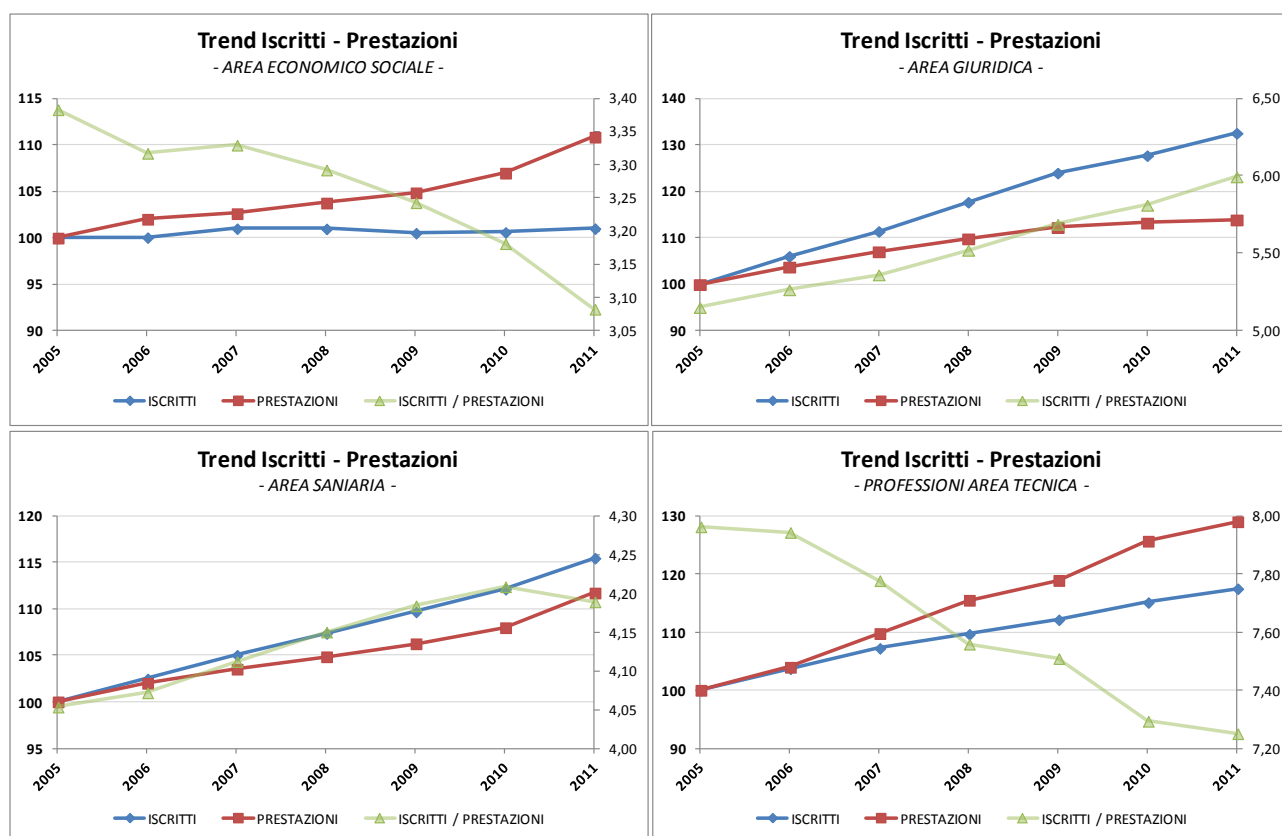


Figura 4.3.3: Iscritti e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Iscritti / Prestazioni (scala di destra) – Classificazione in base ad Area Professionale

4.3.2 Entrate contributive ed erogazioni per prestazioni complessive

In questo paragrafo si intende mettere in evidenza il rapporto tra le entrate contributive complessive e le uscite per erogazioni di prestazioni di varia natura. Nel successivo paragrafo viene analizzato lo stesso rapporto in merito alla sola componente previdenziale.

ANNO	CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA	PRESTAZIONI COMPLESSIVE	CONTRIBUZIONE / PRESTAZIONI
2005	5.618	3.770	1,490
2006	6.158	3.990	1,543
2007	6.598	4.189	1,575
2008	6.956	4.401	1,580
2009	7.250	4.617	1,570
2010	7.636	4.796	1,592
2011	8.118	5.042	1,610
Variazione 2005 - 2011	44,50%	33,74%	
Variazione Media Annuale	6,34%	4,97%	

Tabella 4.3.9: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (milioni di euro)

L'introito derivante dalla contribuzione nel suo complesso è, per gli Enti dell'Associazione, aumentata del 44,50% dal 2005 al 2011, con un tasso annuo medio di incremento del 6,34%. Nello stesso periodo l'ammontare complessivo delle uscite per l'erogazione di prestazioni è cresciuto del 33,74%, aumentando in media ogni anno del 4,97%. Queste dinamiche, se messe a sistema con quelle relative al numero di iscritti e al numero di prestazioni, lasciano intuire un aumento della contribuzione media maggiore rispetto a quello dell'importo medio delle prestazioni. Infatti a fronte di un incremento percentuale degli iscritti inferiore a quello del numero delle prestazioni, come appena evidenziato, la contribuzione complessiva cresce in misura superiore all'ammontare delle erogazioni per prestazioni.

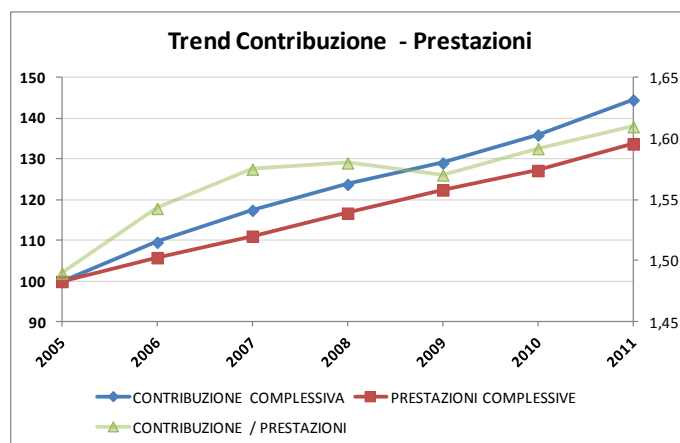


Figura 4.3.4: Contribuzione e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra)

Le dinamiche descritte mettono in risalto l'aumento dell'indice composto dal rapporto tra contribuzione complessiva ed uscite complessive per erogazione di prestazioni. Tale indicatore passa dal valore di 1,490 del 2005 al valore di 1,610 del 2011.

La classificazione in base al Decreto Legislativo di privatizzazione evidenzia i risultati schematizzati nelle seguenti tabelle.

ANNO	CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA	PRESTAZIONI COMPLESSIVE	CONTRIBUZIONE / PRESTAZIONI
2005	5.298	3.667	1,445
2006	5.817	3.884	1,498
2007	6.221	4.069	1,529
2008	6.567	4.276	1,536
2009	6.834	4.490	1,522
2010	7.208	4.675	1,542
2011	7.667	4.912	1,561
Variazione 2005 - 2011	44,72%	33,96%	
Variazione Media Annua	6,37%	5,00%	

Tabella 4.3.10: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Enti 509 - milioni di euro)

ANNO	CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA	PRESTAZIONI COMPLESSIVE	CONTRIBUZIONE / PRESTAZIONI
2005	234	9	24,982
2006	250	12	21,577
2007	284	15	18,645
2008	284	19	14,815
2009	307	25	12,317
2010	318	27	11,853
2011	342	33	10,284
Variazione 2005 - 2011	45,87%	254,34%	
Variazione Media Annua	6,58%	23,73%	

Tabella 4.3.11: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Enti 103 - milioni di euro)

ANNO	CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA	PRESTAZIONI COMPLESSIVE	CONTRIBUZIONE / PRESTAZIONI
2005	86	94	0,915
2006	91	95	0,951
2007	93	104	0,894
2008	104	107	0,977
2009	109	102	1,070
2010	110	95	1,161
2011	109	97	1,131
Variazione 2005 - 2011	27,52%	3,12%	
Variazione Media Annua	4,21%	0,66%	

Tabella 4.3.12: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Enti 509 Assistenziali – milioni di euro)

L'analisi contestuale di entrate contributive ed uscite per prestazioni nel loro ammontare complessivo denota, come visto per le composizioni numeriche, una spiccata coerenza tra i dati aggregati e quelli evidenziati per gli Enti 509. Per questi Enti la contribuzione, dal 2005 al 2011, cresce in maniera più sostenuta dell'ammontare delle prestazioni erogate facendo aumentare il valore dell'indicatore considerato da 1,445 a 1,561.

Gli Enti 103, più "giovani" rispetto agli Enti 509, sono caratterizzati dalle ben note dinamiche di espansione delle prestazioni, in termini di importo come in termini numerici, percentualmente più consistenti rispetto agli incrementi percentuali delle entrate contributive. Il rapporto tra contribuzione e prestazioni si mantiene ad un livello molto alto nel 2011 attestandosi al valore di 10,284.

Per quanto riguarda gli Enti Assistenziali privatizzati con il Decreto 509/94 i primi anni del periodo di analisi considerato hanno visto l'ammontare delle prestazioni erogate superare, seppur di poco, il

complesso dei contributi riscossi. Tale situazione è stata capovolta negli ultimi anni portando il rapporto analizzato al valore di 1,131 nel 2011.

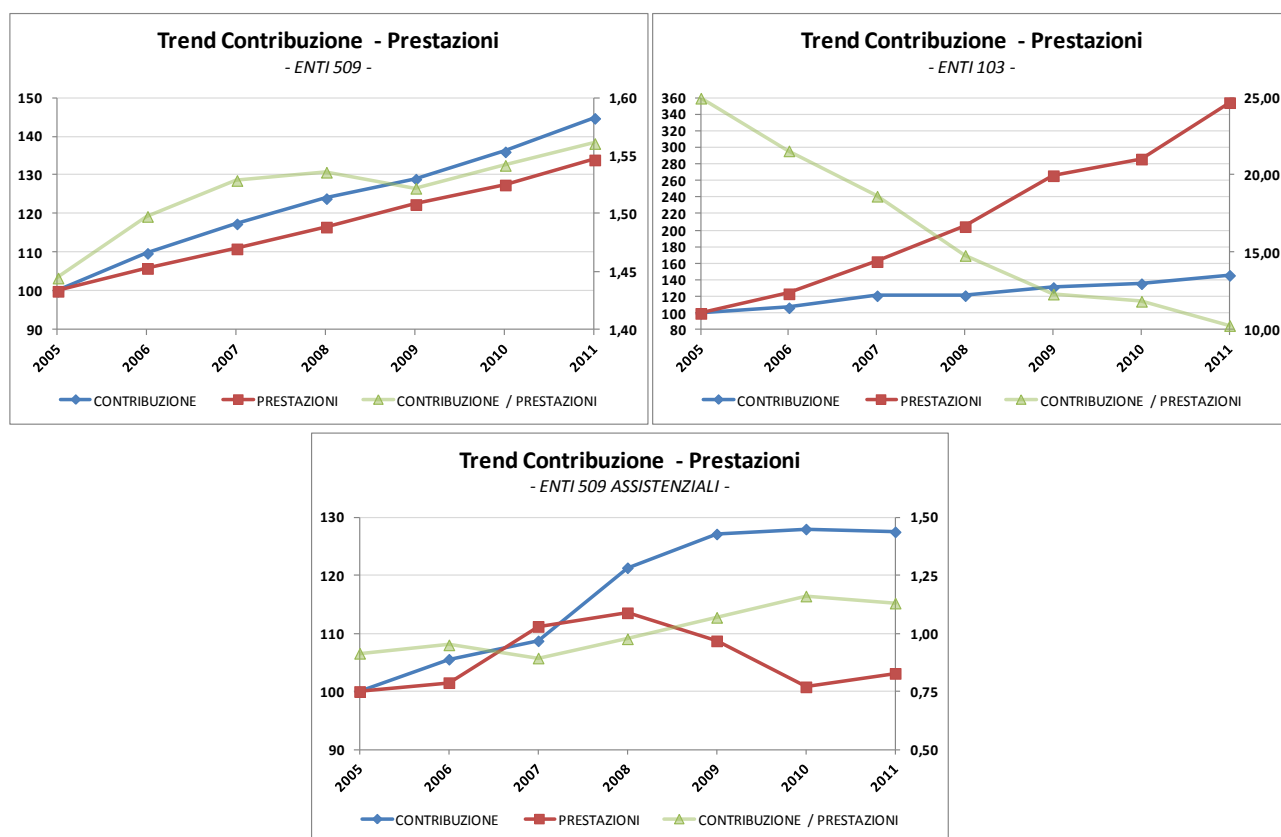


Figura 4.3.5: Contribuzione e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra) (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

La schematizzazione comparata tra contribuzione complessiva e ammontare delle prestazioni erogate per Area Professionale sono riportate, unitamente al loro rapporto, nella seguente tabella.

ANNO	CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA	PRESTAZIONI COMPLESSIVE	CONTRIBUZIONE / PRESTAZIONI
2005	1.812	1.350	1,342
2006	2.035	1.437	1,416
2007	2.131	1.481	1,438
2008	2.226	1.542	1,443
2009	2.234	1.623	1,376
2010	2.302	1.691	1,361
2011	2.321	1.784	1,301
Variazione 2005 - 2011	28,09%	32,13%	
Variazione Media Annuale	4,28%	4,76%	

Tabella 4.3.13: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Area Economico Sociale - milioni di euro)

ANNO	CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA	PRESTAZIONI COMPLESSIVE	CONTRIBUZIONE / PRESTAZIONI
2005	821	671	1,223
2006	891	728	1,224
2007	963	769	1,252
2008	1.055	818	1,290
2009	1.148	864	1,330
2010	1.374	891	1,543
2011	1.633	927	1,761
Variazione 2005 - 2011	98,97%	38,13%	
Variazione Media Annua	12,26%	5,54%	

Tabella 4.3.14: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Area Giuridica - milioni di euro)

ANNO	CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA	PRESTAZIONI COMPLESSIVE	CONTRIBUZIONE / PRESTAZIONI
2005	1.851	1.114	1,662
2006	2.032	1.134	1,793
2007	2.179	1.172	1,859
2008	2.262	1.219	1,856
2009	2.400	1.273	1,886
2010	2.523	1.313	1,921
2011	2.626	1.358	1,935
Variazione 2005 - 2011	41,93%	21,92%	
Variazione Media Annua	6,03%	3,36%	

Tabella 4.3.15: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Area Sanitaria - milioni di euro)

ANNO	CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA	PRESTAZIONI COMPLESSIVE	CONTRIBUZIONE / PRESTAZIONI
2005	1.049	541	1,938
2006	1.109	597	1,858
2007	1.232	662	1,863
2008	1.308	716	1,827
2009	1.358	755	1,800
2010	1.327	807	1,645
2011	1.428	877	1,629
Variazione 2005 - 2011	36,17%	61,99%	
Variazione Media Annua	5,36%	8,39%	

Tabella 4.3.16: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Professioni Area Tecnica - milioni di euro)

Per le Professioni dell'Area Tecnica e per l'Area Economico Sociale, l'aumento percentuale delle entrate contributive ha fatto registrare valori meno elevati rispetto all'aumento percentuale dell'ammontare delle prestazioni erogate facendo diminuire, seppur mantenendolo sempre abbondantemente sopra il valore unitario, il livello dell'indicatore analizzato nell'arco temporale 2005 – 2011.

L'aumento più consistente del rapporto tra contribuzione e prestazioni è quello fatto registrare dall'Area Giuridica e dall'Area Sanitaria. In particolare l'Area Giuridica ha visto passare il rapporto tra entrate contributive e uscite per erogazione delle prestazioni dal valore di 1,543 del 2010 al valore di 1,761 del 2011. Tale incremento è in gran parte giustificato dalla manovra sperimentale sulle aliquote di contribuzione integrativa attuata dalla Cassa Forense.

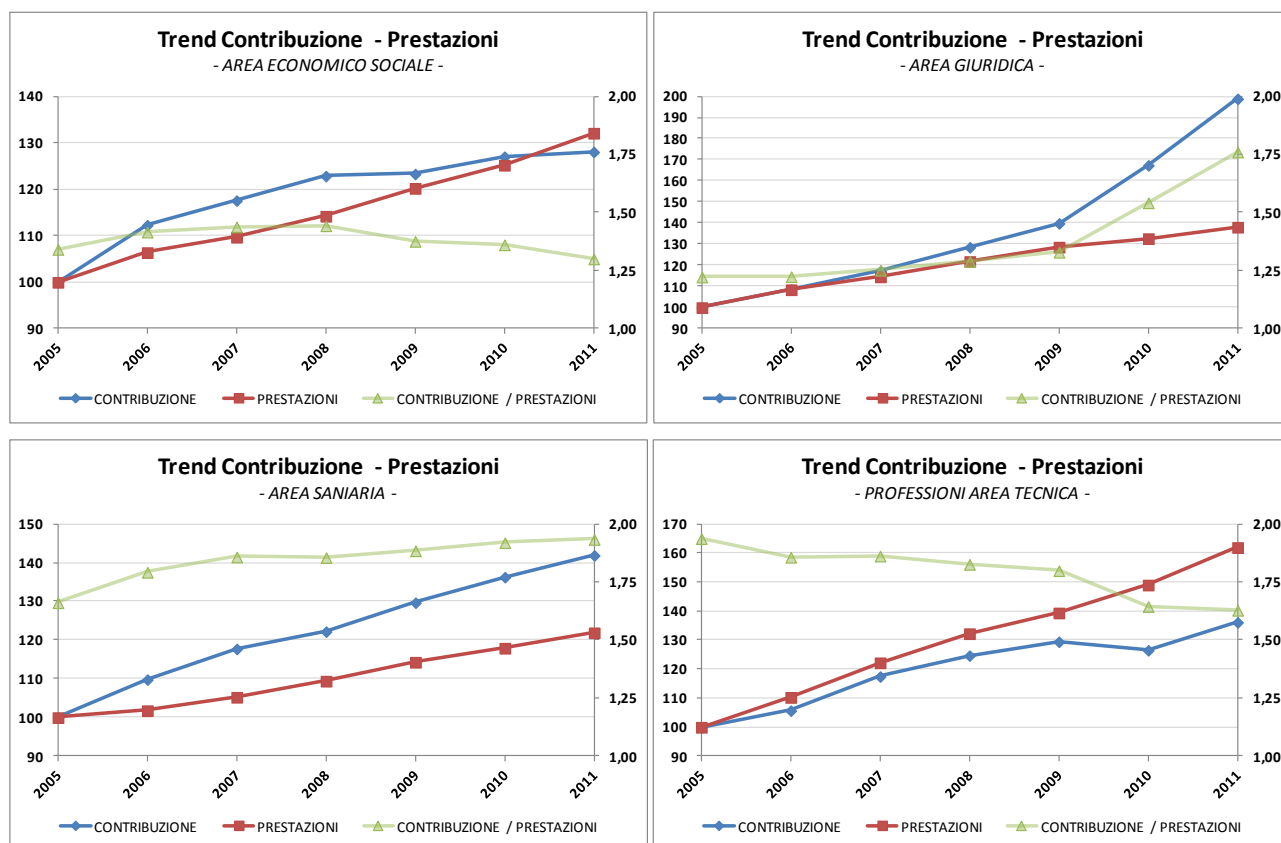


Figura 4.3.6: Contribuzione e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra) (classificazione in base ad Area Professionale)

4.3.3 Contribuzione e prestazioni di carattere previdenziale

In questo paragrafo viene considerata la sola componente previdenziale dell'AdEPP andando ad analizzare le dinamiche del rapporto tra contribuzione IVS e prestazioni IVS nel loro ammontare complessivo e medio nel periodo 2005 – 2011.

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS	PRESTAZIONI IVS	CONTR. IVS/ PREST. IVS
2005	5.173	3.448	1,500
2006	5.651	3.659	1,545
2007	5.967	3.842	1,553
2008	6.216	4.037	1,540
2009	6.494	4.238	1,532
2010	6.850	4.427	1,547
2011	7.458	4.624	1,613
Variazione 2005 - 2011	44,15%	34,11%	
Variazione Media Annuale	6,30%	5,01%	

Tabella 4.3.17: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (milioni di euro)

L'ammontare dei contributi previdenziali riscossi nel periodo 2005 – 2011 aumenta in maniera più sostenuta di quello dei trattamenti pensionistici facendo crescere l'indicatore formato dal rapporto di queste due grandezze dal valore di 1,500 del 2005 al valore di 1,613 del 2011.

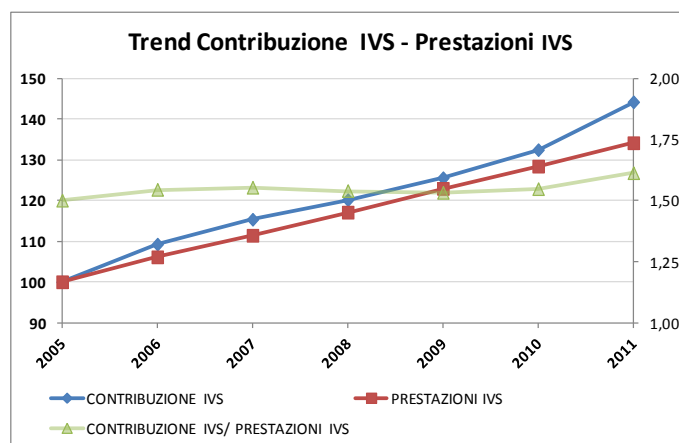


Figura 4.3.7: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra)

La rappresentazione grafica con i numeri indice conferma la sostanziale stabilità dell'indicatore sintetico analizzato grazie alla regolarità del trend della contribuzione e delle prestazioni previdenziali.

La statistica riportata può essere analizzata anche dal punto di vista degli importi medi di contribuzione e prestazioni previdenziali. La seguente tabella ne schematizza i risultati.

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS MEDIA	PRESTAZIONI IVS MEDIA	CONTR. IVS MEDIA / PREST. IVS MEDIA
2005	3.885	11.189	0,347
2006	4.150	11.596	0,358
2007	4.278	11.967	0,357
2008	4.376	12.352	0,354
2009	4.497	12.774	0,352
2010	4.663	13.046	0,357
2011	4.974	13.209	0,377
Variazione 2005 - 2011	28,03%	18,05%	
Variazione Media Annuale	4,22%	2,81%	

Tabella 4.3.18: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (valori medi)

L'incremento della contribuzione media IVS, come precedentemente intuito, cresce percentualmente in maniera più consistente rispetto a quello delle prestazioni previdenziali. L'indicatore sintetico ricavato dal rapporto tra le due grandezze medie si mantiene a livelli stabili facendo registrare un incremento dal valore di 0,347 del 2005 al valore di 0,377 del 2011.

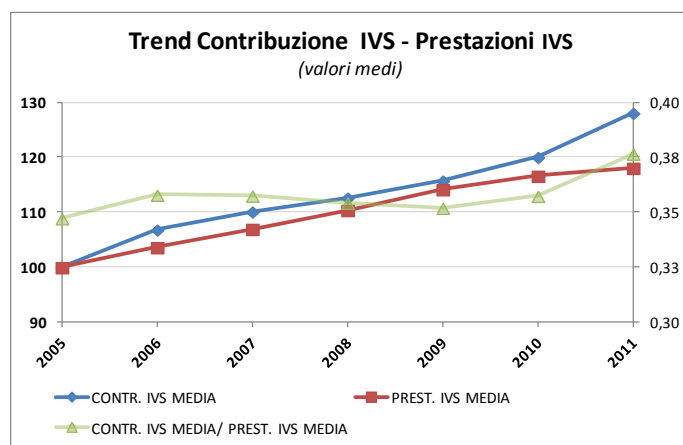


Figura 4.3.8: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS in valori medi con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS/ Prestazioni IVS in valori medi (scala di destra)

Le rilevazioni effettuate a livello aggregato sono riproposte in base alla classificazione per Decreto Legislativo di privatizzazione.

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS	PRESTAZIONI IVS	CONTR. IVS/ PREST. IVS
2005	4.957	3.446	1,438
2006	5.421	3.656	1,483
2007	5.706	3.837	1,487
2008	5.953	4.031	1,477
2009	6.212	4.230	1,469
2010	6.558	4.416	1,485
2011	7.144	4.611	1,549
Variazione 2005 - 2011	44,11%	33,81%	
Variazione Media Annuale	6,30%	4,98%	

Tabella 4.3.19: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Enti 509 – milioni di euro)

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS	PRESTAZIONI IVS	CONTR. IVS/ PREST. IVS
2005	216	2	109,057
2006	231	3	76,783
2007	260	4	61,610
2008	263	6	45,155
2009	281	8	34,466
2010	292	10	28,894
2011	314	13	24,674
Variazione 2005 - 2011	45,08%	541,25%	
Variazione Media Annuale	6,46%	36,63%	

Tabella 4.3.20: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Enti 103 – milioni di euro)

Anche per quanto riguarda la contribuzione e le prestazioni previdenziali valgono le stesse considerazioni fatte per i relativi valori complessivi. La natura degli Enti 509 e il loro peso relativo sul complesso AdEPP rendono le sue statistiche molto simili a quelle dell'Associazione a livello aggregato, mentre le caratteristiche dinamiche contributive e di erogazione degli Enti 103 mettono in risalto una sensibile riduzione dell'indicatore sintetico analizzato che, in ogni caso, si attesta a valori ancora molto elevati.

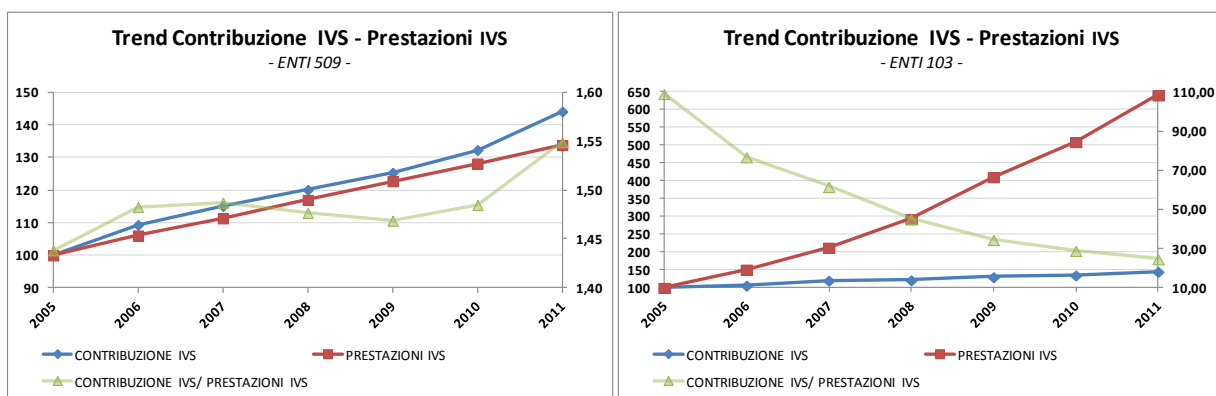


Figura 4.3.9: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS (scala di destra) (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

Le stesse statistiche sui valori medi di contribuzione e prestazioni previdenziali, per gli Enti 509, evidenziano, come già in precedenza più volte riscontrato, un'estrema coerenza con i risultati aggregati.

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS MEDIA	PRESTAZIONI IVS MEDIA	CONTR. IVS MEDIA / PREST. IVS MEDIA
2005	4.013	11.255	0,357
2006	4.300	11.685	0,368
2007	4.432	12.079	0,367
2008	4.549	12.495	0,364
2009	4.689	12.955	0,362
2010	4.895	13.257	0,369
2011	5.255	13.454	0,391
Variazione 2005 - 2011	30,95%	19,54%	
Variazione Media Annua	4,61%	3,02%	

Tabella 4.3.21: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Enti 509 – valori medi)

Per quanto riguarda gli Enti 103, invece, viene evidenziato un trend di sostanziale invarianza dell'importo del contributo medio pagato annualmente dagli iscritti attivi che si attesta nel 2011 ad un livello di poco inferiore a quello fatto registrare nel 2005. Le pensioni erogate, per motivi rintracciabili nel metodo contributivo di calcolo della prestazione e nel numero contenuto di anni di contribuzione degli iscritti a questi Enti di recente costituzione, sono aumentate nel loro valore medio del 72,38%, pur rimanendo ancora a livelli inferiori alla contribuzione media.

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS MEDIA	PRESTAZIONI IVS MEDIA	CONTR. IVS MEDIA / PREST. IVS MEDIA
2005	2.245	1.006	2,232
2006	2.281	1.126	2,025
2007	2.429	1.266	1,919
2008	2.352	1.379	1,706
2009	2.359	1.554	1,519
2010	2.261	1.642	1,377
2011	2.244	1.734	1,294
Variazione 2005 - 2011	-0,04%	72,38%	
Variazione Media Annua	0,05%	9,54%	

Tabella 4.3.22: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Enti 103 – valori medi)

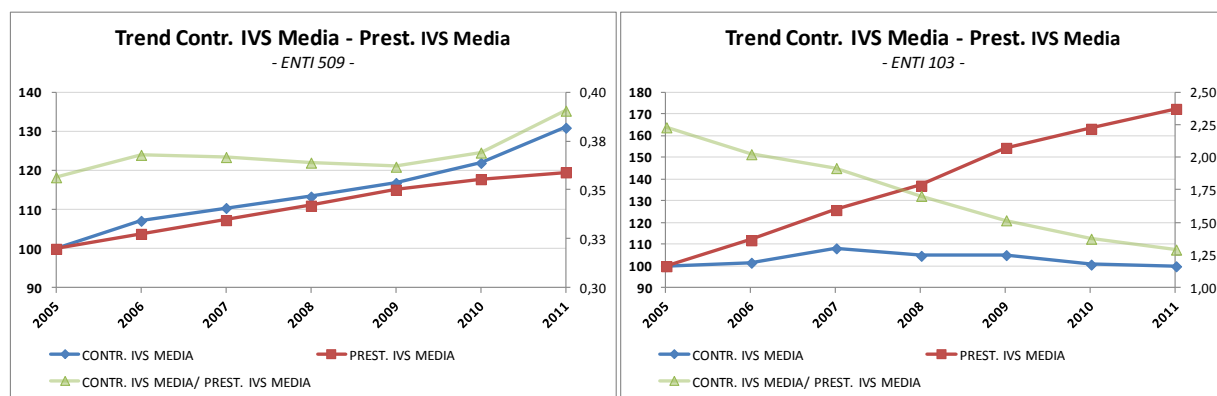


Figura 4.3.10: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS in valori medi con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS in valori medi (scala di destra) (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

Infine si analizza l'ammontare dei contributi e delle prestazioni erogate di carattere previdenziale dell'AdEPP in base alla classificazione per Area Professionale.

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS	PRESTAZIONI IVS	CONTR. IVS/ PREST. IVS
2005	1.669	1.304	1,280
2006	1.893	1.387	1,365
2007	1.977	1.434	1,379
2008	2.043	1.495	1,367
2009	2.070	1.568	1,320
2010	2.131	1.636	1,302
2011	2.166	1.717	1,261
Variazione 2005 - 2011	29,74%	31,67%	
Variazione Media Annuale	4,51%	4,70%	

Tabella 4.3.23: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Area Economico Sociale – milioni di euro)

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS	PRESTAZIONI IVS	CONTR. IVS/ PREST. IVS
2005	799	628	1,272
2006	868	681	1,275
2007	897	722	1,242
2008	976	768	1,271
2009	1.066	799	1,334
2010	1.287	833	1,545
2011	1.535	861	1,782
Variazione 2005 - 2011	92,09%	37,10%	
Variazione Media Annuale	11,67%	5,41%	

Tabella 4.3.24: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Area Giuridica – milioni di euro)

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS	PRESTAZIONI IVS	CONTR. IVS/ PREST. IVS
2005	1.729	1.045	1,654
2006	1.864	1.081	1,724
2007	1.956	1.114	1,755
2008	2.009	1.154	1,741
2009	2.119	1.204	1,760
2010	2.220	1.236	1,797
2011	2.434	1.276	1,907
Variazione 2005 - 2011	40,78%	22,12%	
Variazione Media Annuale	5,89%	3,39%	

Tabella 4.3.25: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Area Sanitaria – milioni di euro)

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS	PRESTAZIONI IVS	CONTR. IVS/ PREST. IVS
2005	976	471	2,075
2006	1.026	509	2,014
2007	1.138	571	1,991
2008	1.188	621	1,913
2009	1.239	667	1,857
2010	1.213	722	1,680
2011	1.323	769	1,720
Variazione 2005 - 2011	35,52%	63,50%	
Variazione Media Annuale	5,28%	8,55%	

Tabella 4.3.26: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Professioni Area Tecnica – milioni di euro)

Analizzando la componente previdenziale degli Enti dell'AdEPP, in base alla classificazione per Area Professionale, se ne evince una marcata coerenza con i risultati evidenziati nell'analisi dei contributi e delle prestazioni erogate nel loro complesso.

Anche in questo caso l'Area Economico sociale e le Professioni dell'Area Tecnica vedono il proprio indicatore sintetico, formato dal rapporto tra contributi IVS e prestazioni IVS, ridursi, seppur in maniera contenuta e con valori che si attestano ben al di sopra dell'unità.

Le altre Aree sono, invece, caratterizzate da dinamiche di crescita dei contributi previdenziali migliori di quelle relative all'ammontare di pensioni erogate. Di conseguenza il rapporto tra contributi IVS e prestazioni IVS migliora, in particolar modo per l'Area Giuridica per i motivi precedentemente ricordati.

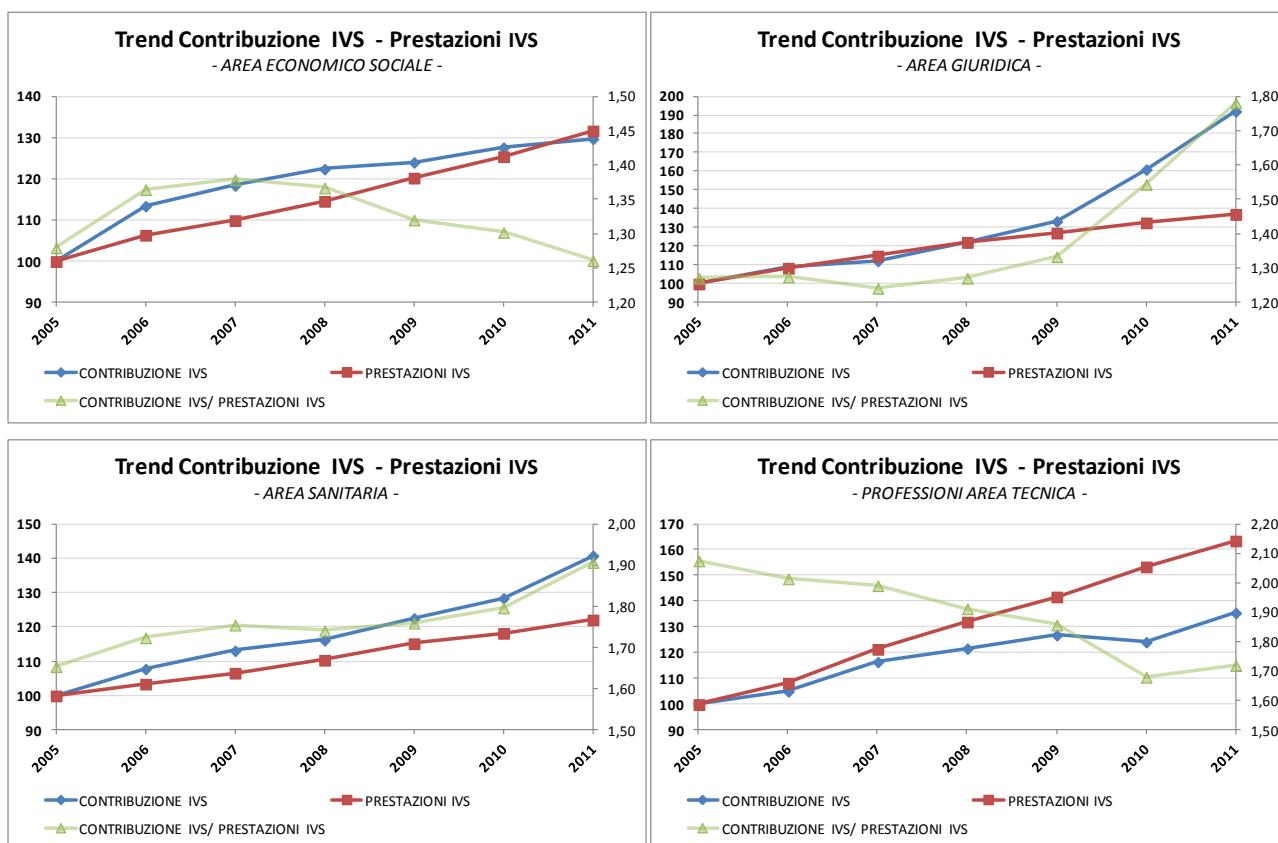


Figura 4.3.11: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS (scala di destra) (classificazione in base ad Area Professionale)

La rappresentazione grafica con i numeri indice mette in risalto le dinamiche delle grandezze analizzate e dell'indicatore sintetico considerato.

Lo studio dei valori medi di contribuzione IVS e prestazioni IVS combina gli effetti delle analisi demografiche con quelle appena osservate sull'ammontare di contributi previdenziali incassati e di trattamenti pensionistici erogati. L'indicatore sintetico, formato dal rapporto delle grandezze considerate, rimane sostanzialmente stabile per tutte le Aree Professionali, evidenziando una lieve contrazione per quanto riguarda le Professioni dell'Area Tecnica e miglioramenti contenuti, in valore assoluto, per le altre tre Aree.

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS MEDIA	PRESTAZIONI IVS MEDIA	CONTR. IVS MEDIA/ PREST. IVS MEDIA
2005	3.668	9.697	0,378
2006	4.158	10.110	0,411
2007	4.301	10.387	0,414
2008	4.446	10.709	0,415
2009	4.526	11.118	0,407
2010	4.654	11.369	0,409
2011	4.712	11.517	0,409
Variazione 2005 - 2011	28,44%	18,77%	
Variazione Media Annua	4,34%	2,91%	

Tabella 4.3.27: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Area Economico Sociale – valori medi)

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS MEDIA	PRESTAZIONI IVS MEDIA	CONTR. IVS MEDIA/ PREST. IVS MEDIA
2005	6.322	25.613	0,247
2006	6.477	26.759	0,242
2007	6.369	27.503	0,232
2008	6.558	28.489	0,230
2009	6.801	29.008	0,234
2010	7.972	29.997	0,266
2011	9.162	30.829	0,297
Variazione 2005 - 2011	44,93%	20,37%	
Variazione Media Annua	6,60%	3,14%	

Tabella 4.3.28: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Area Giuridica – valori medi)

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS MEDIA	PRESTAZIONI IVS MEDIA	CONTR. IVS MEDIA/ PREST. IVS MEDIA
2005	3.812	9.341	0,408
2006	4.012	9.473	0,423
2007	4.106	9.620	0,427
2008	4.126	9.835	0,420
2009	4.260	10.128	0,421
2010	4.366	10.227	0,427
2011	4.649	10.212	0,455
Variazione 2005 - 2011	21,94%	9,32%	
Variazione Media Annua	3,38%	1,50%	

Tabella 4.3.29: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Area Sanitaria– valori medi)

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS MEDIA	PRESTAZIONI IVS MEDIA	CONTR. IVS MEDIA/ PREST. IVS MEDIA
2005	3.292	12.630	0,261
2006	3.335	13.150	0,254
2007	3.577	13.971	0,256
2008	3.653	14.438	0,253
2009	3.725	15.059	0,247
2010	3.552	15.420	0,230
2011	3.798	16.007	0,237
Variazione 2005 - 2011	15,37%	26,74%	
Variazione Media Annua	2,49%	4,04%	

Tabella 4.3.30: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Professioni Area Tecnica- valori medi)

I trend della contribuzione media e dell'ammontare di prestazioni previdenziali medie, rappresentate con i numeri indice, mettono in risalto quanto schematizzato nella precedente tabella.

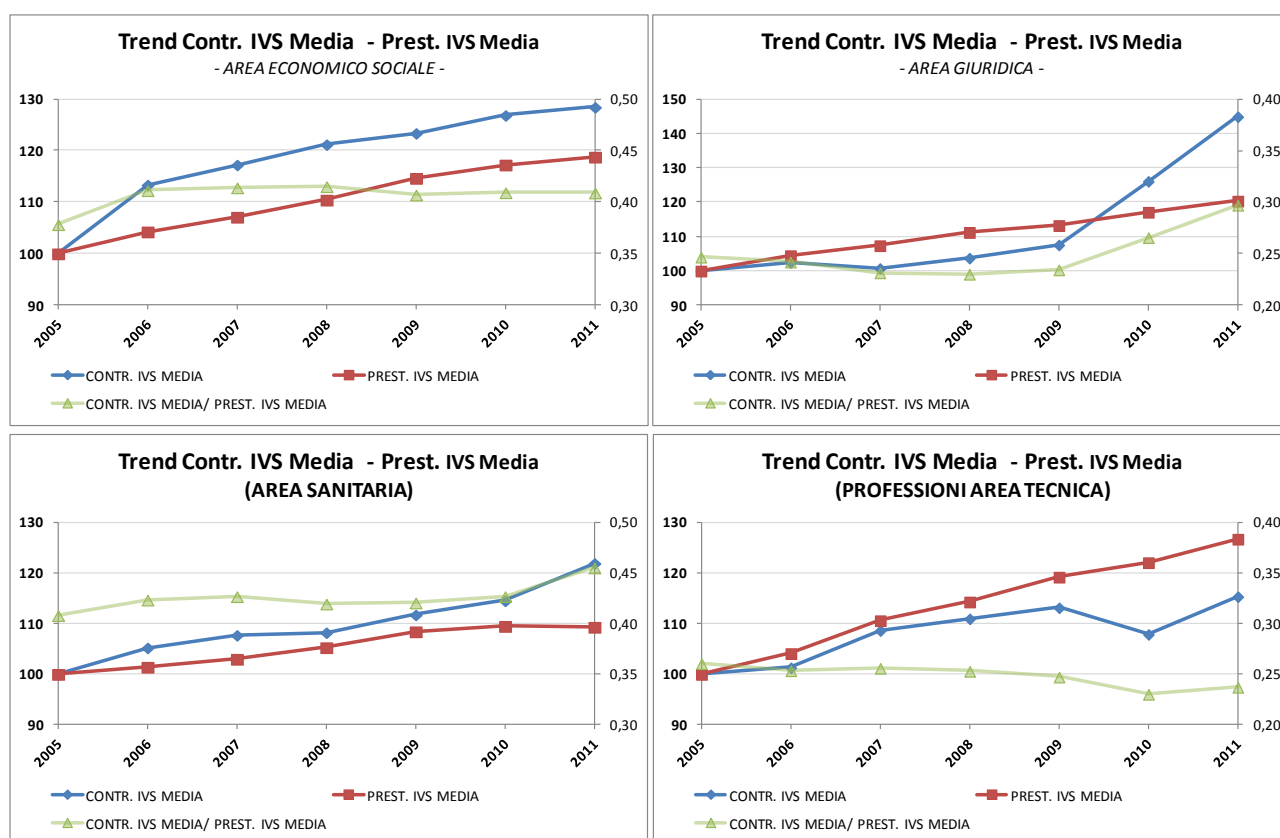


Figura 4.3.12: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS in valori medi con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS in valori medi (scala di destra) (classificazione in base ad Area Professionale)

4.4 La regionalizzazione dei dati

La componente previdenziale degli Enti appartenenti all'AdEPP è stata analizzata, per quanto riguarda l'anno 2011, anche per singola regione, grazie ai dati trasmessi dalle Casse dell'Associazione. Solamente due degli Enti non hanno potuto compilare il prospetto sulla regionalizzazione inviato tramite la richiesta dati del Centro Studi e alcune hanno fornito dati in parte incompleti. La volontà di fornire, comunque, un'analisi, seppur approssimata, della regionalizzazione della previdenza privata nel nostro Paese ha indotto all'utilizzo di ragionate approssimazioni.

La suddivisione delle grandezze analizzate è stata condotta con il seguente criterio di regionalizzazione:

- Nord: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguri, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto;
- Centro: Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Toscana, Umbria;
- Sud: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia;
- Estero

Lo studio sulla regionalizzazione viene condotto per la componente previdenziale dell'AdEPP nel suo complesso e successivamente tramite la classificazione basata sul Decreto Legislativo di privatizzazione e tramite la classificazione per Area Professionale.

Nel paragrafo vengono presentate solamente le statistiche riassuntive dell'analisi puntuale, le elaborazioni complete regione per regione sono riportate in allegato.

4.4.1 La regionalizzazione AdEPP

La tabella successiva schematizza, in base alla suddivisione geografica individuata, le principali statistiche analizzate nel corso del presente capitolo.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
<i>NORD</i>	673.122	169.840	3.630	2.264	3,963	1,603	0,405
<i>CENTRO</i>	390.314	92.037	2.111	1.338	4,241	1,578	0,372
<i>SUD</i>	434.685	86.849	1.713	1.013	5,005	1,692	0,338
<i>ESTERO</i>	1.068	1.359	3	10	0,786	0,278	0,354
TOTALE	1.499.188	350.085	7.458	4.624	4,282	1,613	0,377

Tabella 4.4.1: Statistiche per area geografica dell'AdEPP

Il Nord è l'area geografica in cui risiedono la maggior parte degli iscritti agli Enti di previdenza privatizzati, nonché la maggior parte dei pensionati. Il rapporto tra numero di iscritti e prestazioni risulta, invece, migliore al Sud, come anche il rapporto tra contributi previdenziali complessivi riscossi e l'ammontare delle pensioni erogate. Il rapporto dei valori medi di contribuzione IVS e prestazioni IVS riscontrato risulta maggiore al Nord rispetto alle altre aree geografiche denotando un livello della contribuzione media più elevata.

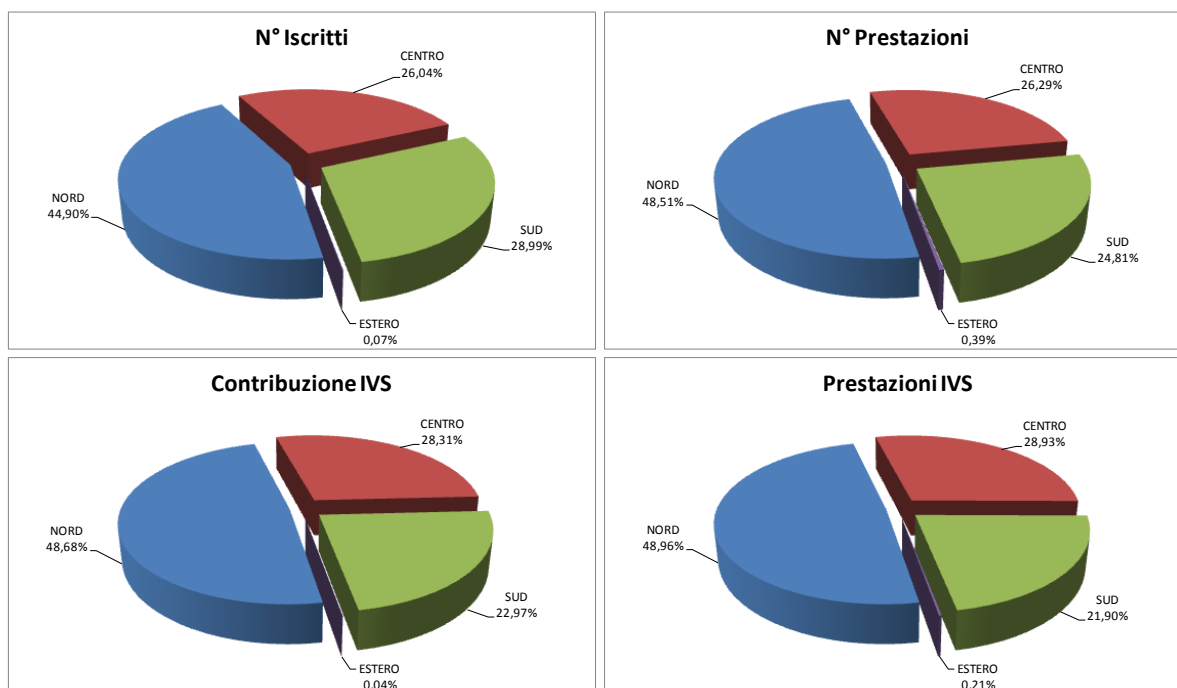


Figura 4.4.1: Composizione percentuale per area geografica (AdEPP)

I grafici riportati rappresentano graficamente le composizioni percentuali per area geografica delle grandezze oggetto di analisi.

4.4.2 La regionalizzazione in base al Decreto Legislativo di privatizzazione

Le stesse statistiche regionalizzate vengono presentate secondo la classificazione che suddivide gli Enti dell'AdEPP nell'aggregato relativo alle Casse privatizzate con il Decreto Legislativo 509/94 e in quello relativo alle Casse privatizzate con il Decreto Legislativo 103/96.

Le rilevazioni sintetiche relative agli Enti 509 sono di seguito schematizzate.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
<i>NORD</i>	607.119	166.429	3.472	2.259	3,648	1,537	0,421
<i>CENTRO</i>	351.866	89.850	2.029	1.334	3,916	1,521	0,388
<i>SUD</i>	399.298	85.111	1.641	1.009	4,692	1,626	0,347
<i>ESTERO</i>	1.027	1.359	2	10	0,756	0,188	0,249
TOTALE	1.359.310	342.749	7.144	4.611	3,966	1,549	0,391

Tabella 4.4.2: Statistiche per area geografica degli Enti 509

Come più volte notato, le analogie tra i risultati riscontrati per gli Enti 509 e l'aggregato complessivo dell'Associazioni sono rilevanti. Tali similitudini sono dovute al grande peso percentuale di questi Enti all'interno dell'Associazione rispetto alle dimensioni più esigue e al minor numero degli Enti 103.

Ne consegue che le stesse considerazioni fatte sulle grandezze analizzate a livello di AdEPP nel suo complesso sono riferibili alla suddivisione geografica degli Enti 509. Anche la composizione percentuale a livello di area geografica risulta molto simile, come evidente nelle seguenti rappresentazioni grafiche.

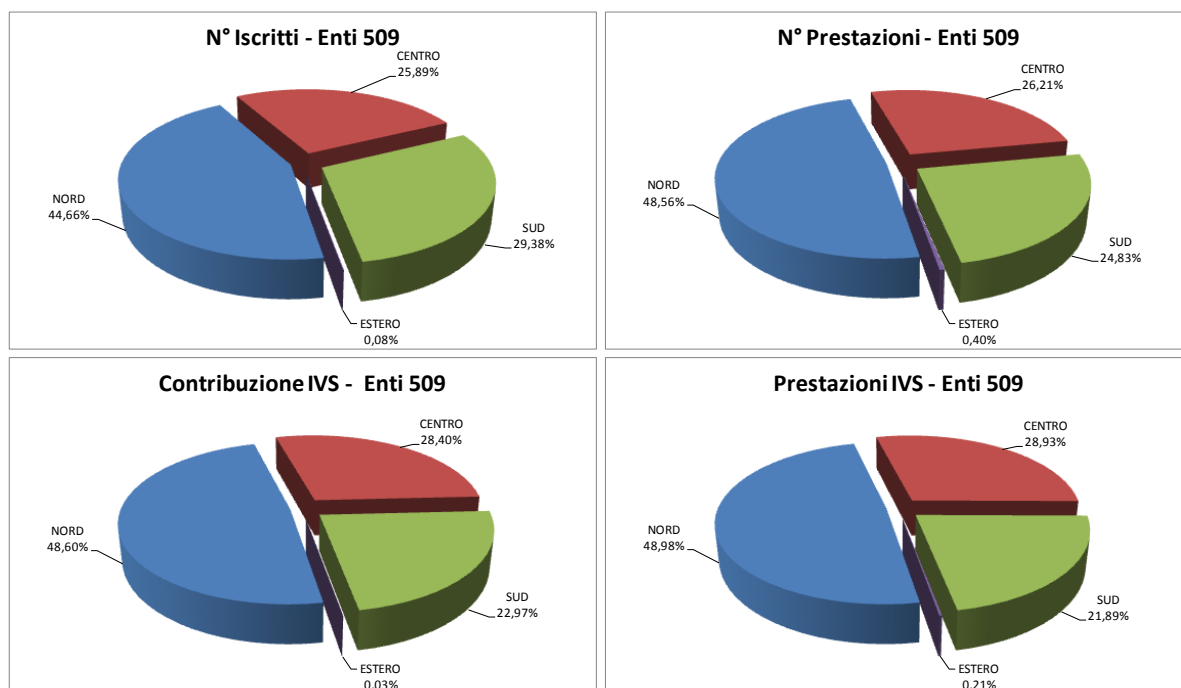


Figura 4.4.2: Composizione percentuale per area geografica (Enti 509)

Gli Enti 103, come di seguito schematizzato, sono caratterizzati da una regionalizzazione diversa da quella degli Enti 509.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
<i>NORD</i>	66.003	3.410	158,26	5,48	19,354	28,855	1,491
<i>CENTRO</i>	38.448	2.187	82,47	4,02	17,580	20,510	1,167
<i>SUD</i>	35.386	1.739	72,30	3,18	20,364	22,717	1,116
<i>ESTERO</i>	41	N.D.	0,87	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
TOTALE	139.878	7.336	313,90	12,72	19,070	24,674	1,294

Tabella 4.4.3: Statistiche per area geografica degli Enti 103

L'appartenenza geografica al Nord Italia pare molto più accentuata, sia in termini di iscritti che di pensioni erogate. Anche gli indicatori sintetici che rapportano la contribuzione alle prestazioni risultano più elevati al Nord sia in termini assoluti che in valori medi. Il rapporto tra iscritti e pensioni riscontrato è comunque inferiore a quello delle altre aree geografiche, in particolar modo nei confronti del Sud, pur attestandosi a livelli molto consistenti, come è naturale che sia per i giovani Enti 103. La rappresentazione grafica chiarisce in maniera migliore le rilevazioni effettuate.

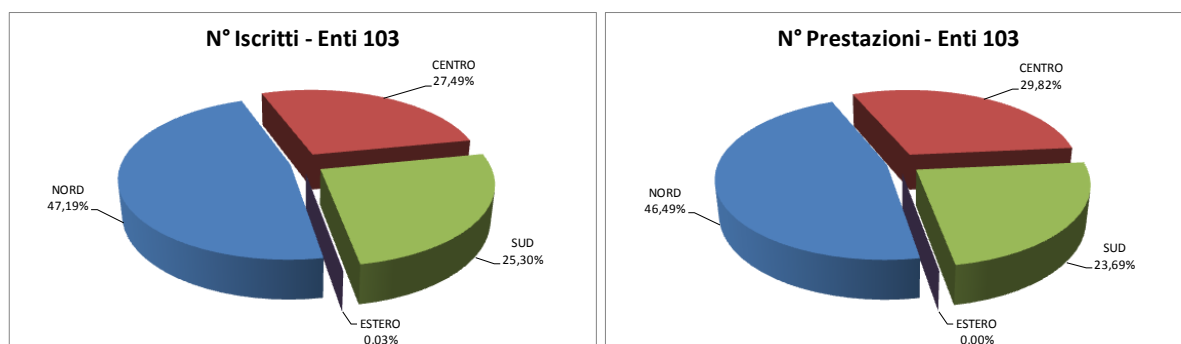


Figura 4.4.3: Composizione percentuale per area geografica (Enti 103)

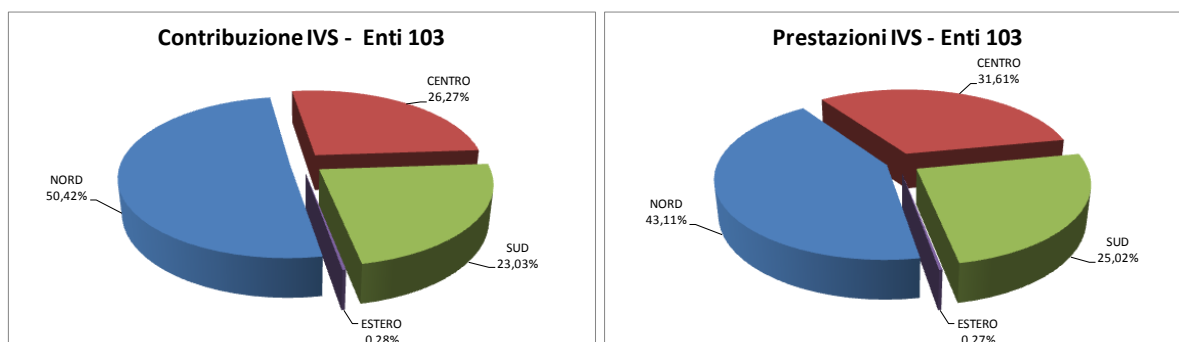


Figura 4.4.4: Composizione percentuale per area geografica (Enti 103)

4.4.3 La regionalizzazione in base ad Area Professionale

Viene presentata, infine, la regionalizzazione in base alle quattro Aree Professionali individuate precedentemente.

L'Area Economico Sociale è contraddistinta da una percentuale di iscritti e pensionati al Nord che supera il 50% del totale. L'indicatore demografico che rapporta il numero di iscritti al numero di pensioni è più elevato per l'aggregato relativo alle regioni del Sud Italia, mentre gli indicatori relativi a contribuzione e prestazioni, sia in valore assoluto che in media, risultano minori nell'area del Centro rispetto alle altre due.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
NORD	233.097	81.532	1.182	953	2,859	1,240	0,434
CENTRO	115.113	38.376	570	488	3,000	1,167	0,389
SUD	111.421	28.523	414	271	3,906	1,528	0,391
ESTERO	37	671	0	5	0,055	0,015	0,271
TOTALE	459.667	149.102	2.166	1.717	3,083	1,261	0,409

Tabella 4.4.4: Statistiche per area geografica dell'Area Economico Sociale

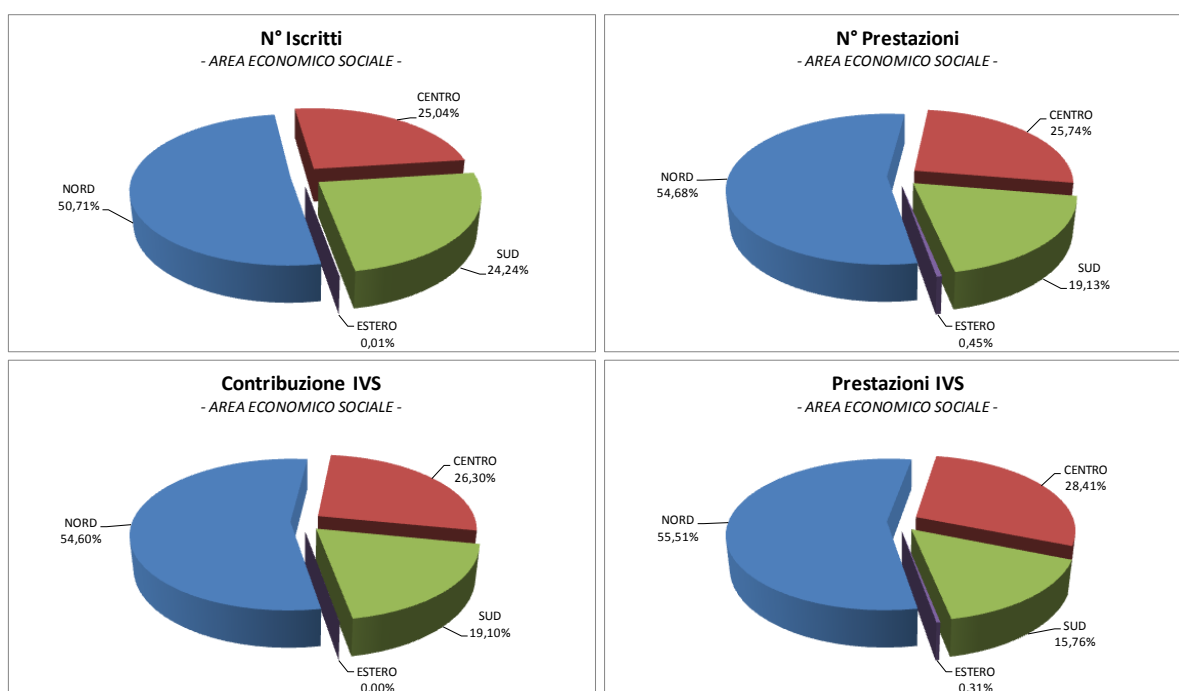


Figura 4.4.5: Composizione percentuale per area geografica (Area Economico Sociale)

La composizione geografica degli iscritti e del numero di pensioni erogate risulta piuttosto bilanciata nell'Area Giuridica. In questa Area Professionale gli indicatori demografici e quelli relativi agli importi in valore assoluto e in media evidenziano risultati migliori al Nord. Gli indicatori per l'estero non sono disponibili in quanto il numero di iscritti, conseguentemente anche il valore della contribuzione, è nullo.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
NORD	65.410	10.343	766	375	6,324	2,042	0,323
CENTRO	44.207	7.245	408	231	6,102	1,770	0,290
SUD	57.876	10.349	360	255	5,593	1,411	0,252
ESTERO	0	3	0	0	ND	ND	ND
TOTALE	167.493	27.940	1.535	861	5,995	1,782	0,297

Tabella 4.4.5: Statistiche per area geografica dell'Area Giuridica

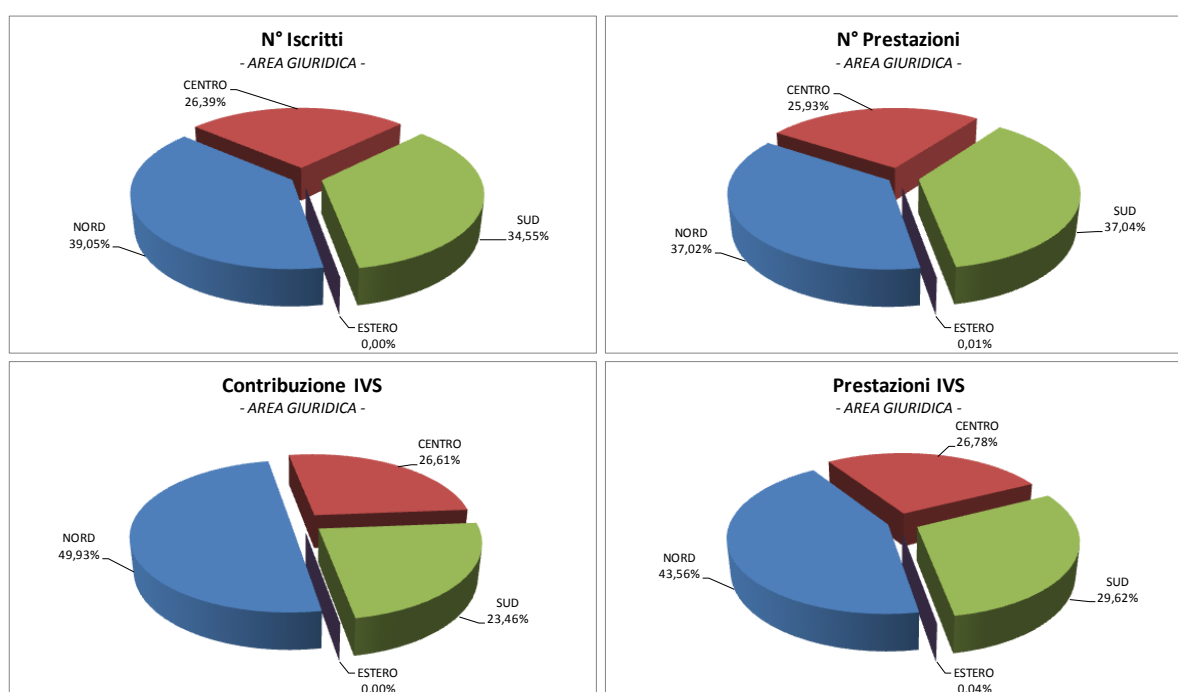


Figura 4.4.6: Composizione percentuale per area geografica (Area Giuridica)

L'Area Sanitaria è caratterizzata da un maggiore numero di iscritti e di pensionati al Nord rispetto alle altre due aree geografiche. L'indicatore che rapporta il numero degli iscritti al numero delle prestazioni pensionistiche risulta migliore per quanto riguarda il Sud Italia, mentre gli altri due indicatori relativi al rapporto tra contribuiti e prestazioni, sia in termini assoluti che in valori medi, si attesta ad un livello più elevato nelle regioni del Nord Italia.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
NORD	226.620	54.006	1.041	504	4,196	2,067	0,493
CENTRO	139.704	35.234	793	442	3,965	1,793	0,452
SUD	156.354	35.230	598	328	4,438	1,825	0,411
ESTERO	884	512	2	3	1,728	0,820	0,475
TOTALE	523.562	124.982	2.434	1.276	4,189	1,907	0,455

Tabella 4.4.6: Statistiche per area geografica dell'Area Sanitaria

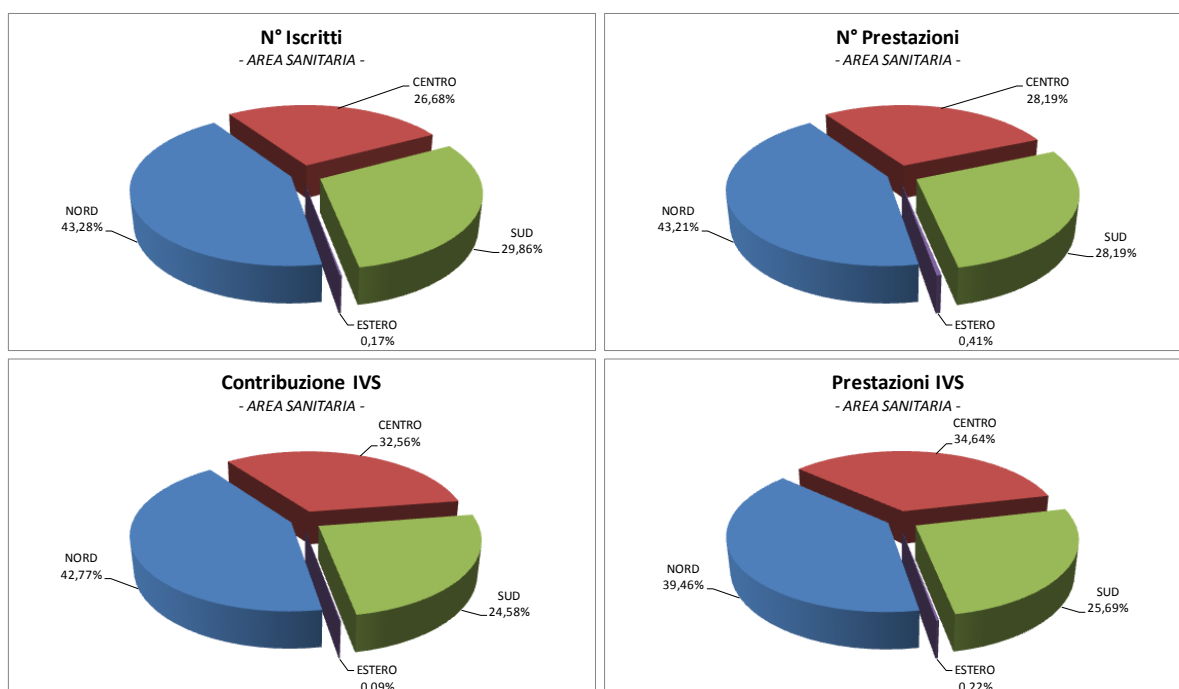


Figura 4.4.7: Composizione percentuale per area geografica (Area Sanitaria)

Le Professioni dell'Area Tecnica fanno registrare un maggior numero di iscritti e di pensioni nelle regioni del Nord Italia. Gli indicatori demografici e quelli relativi al rapporto tra contributi IVS e prestazioni IVS in valore assoluto evidenziano valori consistenti per tutte le aree geografiche, in particolar modo per Sud e Centro.

Il rapporto tra contribuzione IVS e prestazioni IVS in valore medio fa registrare risultati molto omogenei, leggermente migliori al Nord rispetto alle altre aree geografiche.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
NORD	147.995	23.958	641	432	6,177	1,484	0,240
CENTRO	91.290	11.182	341	177	8,164	1,922	0,235
SUD	109.034	12.748	341	159	8,554	2,148	0,251
ESTERO	147	174	0	1	0,847	0,288	0,340
TOTALE	348.466	48.062	1.323	769	7,250	1,720	0,237

Tabella 4.4.7: Statistiche per area geografica delle Professioni dell'Area Tecnica

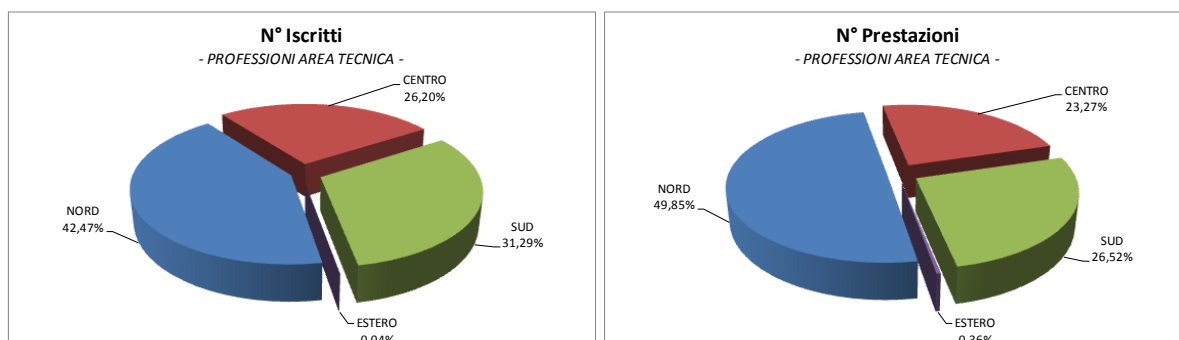


Figura 4.4.8: Composizione percentuale per area geografica (Professioni Area Tecnica)

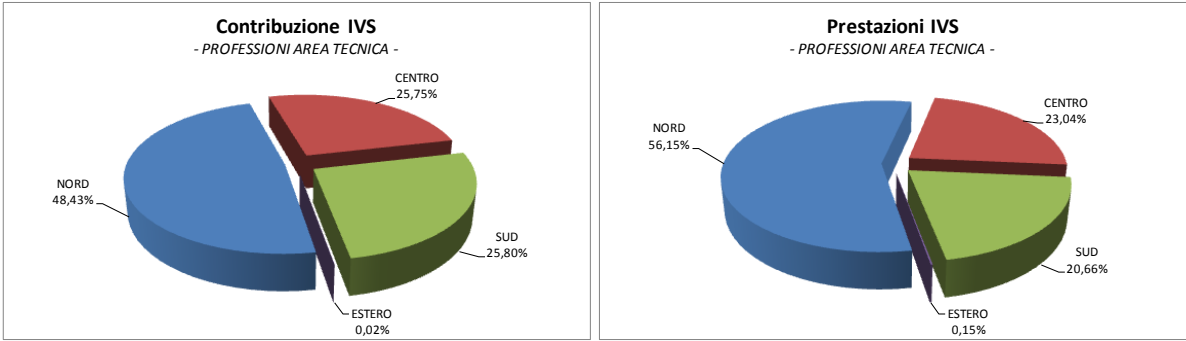


Figura 4.4.9: Composizione percentuale per area geografica (Professioni Area Tecnica)

Appendice capitolo IV

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	108.234	28.953	463	309	3,738	1,499	0,401
Friuli V. Giulia	28.082	7.400	120	85	3,795	1,415	0,373
Liguria	50.120	14.130	252	176	3,547	1,431	0,404
Lombardia	234.294	56.540	1.393	788	4,144	1,768	0,427
Piemonte	109.991	27.258	545	369	4,035	1,476	0,366
Trentino	21.998	5.520	136	85	3,985	1,606	0,403
Valle d'Aosta	13.061	3.850	250	149	3,393	1,684	0,496
Veneto	107.341	26.189	472	304	4,099	1,551	0,378
Abruzzo	50.415	11.507	419	257	4,381	1,630	0,372
Lazio	153.446	35.712	739	481	4,297	1,537	0,358
Marche	37.935	9.585	142	92	3,958	1,539	0,389
Molise	16.265	3.529	180	107	4,609	1,681	0,365
Toscana	103.858	25.763	483	319	4,031	1,514	0,375
Umbria	28.395	5.941	147	81	4,780	1,815	0,380
Basilicata	22.199	4.337	231	131	5,118	1,762	0,344
Calabria	54.974	9.842	256	149	5,586	1,724	0,309
Campania	120.533	23.783	397	223	5,068	1,776	0,351
Puglia	86.008	17.236	278	168	4,990	1,659	0,332
Sardegna	37.498	7.003	104	63	5,355	1,655	0,309
Sicilia	113.472	24.648	447	279	4,604	1,603	0,348
Estero	1.068	1.359	3	10	0,786	0,278	0,354
TOTALE	1.499.188	350.085	7.458	4.624	4,282	1,613	0,377

Appendice IV. 1: Regionalizzazione AdEPP

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	98.497	28.450	441	308	3,462	1,433	0,414
Friuli V. Giulia	25.267	7.238	114	84	3,491	1,352	0,387
Liguria	46.409	13.936	245	176	3,330	1,390	0,417
Lombardia	210.146	55.489	1.332	786	3,787	1,694	0,447
Piemonte	98.835	26.676	516	368	3,705	1,402	0,378
Trentino	18.491	5.194	126	84	3,560	1,495	0,420
Valle d'Aosta	12.006	3.731	248	148	3,218	1,668	0,518
Veneto	97.467	25.715	451	303	3,790	1,487	0,392
Abruzzo	45.390	11.044	404	256	4,110	1,577	0,384
Lazio	136.608	34.897	707	480	3,915	1,474	0,376
Marche	34.690	9.463	136	92	3,666	1,477	0,403
Molise	14.696	3.391	175	107	4,334	1,638	0,378
Toscana	94.356	25.234	464	318	3,739	1,459	0,390
Umbria	26.126	5.821	142	81	4,488	1,761	0,392
Basilicata	20.516	4.231	228	131	4,849	1,739	0,359
Calabria	50.164	9.533	245	148	5,262	1,657	0,315
Campania	111.729	23.414	380	223	4,772	1,705	0,357
Puglia	80.036	17.000	267	167	4,708	1,598	0,339
Sardegna	34.053	6.845	98	63	4,975	1,560	0,314
Sicilia	102.800	24.088	423	278	4,268	1,524	0,357
Estero	1.027	1.359	2	10	0,756	0,188	0,249
TOTALE	98.497	28.450	441	308	3,462	1,433	0,414

Appendice IV. 2: Regionalizzazione Enti 509

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	9.737	503	21	1	19,353	28,172	1,456
Friuli V. Giulia	2.815	162	6	0	17,374	25,517	1,469
Liguria	3.711	194	8	0	19,122	28,184	1,474
Lombardia	24.148	1.051	61	2	22,976	38,554	1,678
Piemonte	11.155	582	29	1	19,159	26,712	1,394
Trentino	3.507	325	10	1	10,787	16,486	1,528
Valle d'Aosta	1.055	118	3	0	8,908	12,319	1,383
Veneto	9.874	474	21	1	20,819	28,416	1,365
Abruzzo	5.025	463	16	1	10,859	13,570	1,250
Lazio	16.838	816	33	1	20,646	24,182	1,171
Marche	3.245	122	6	0	26,651	29,905	1,122
Molise	1.568	138	5	0	11,347	17,781	1,567
Toscana	9.502	529	19	1	17,976	21,234	1,181
Umbria	2.270	120	5	0	18,890	28,779	1,524
Basilicata	1.683	107	3	0	15,803	18,010	1,140
Calabria	4.810	309	11	1	15,545	17,513	1,127
Campania	8.804	369	17	1	23,853	25,480	1,068
Puglia	5.972	236	11	0	25,340	27,807	1,097
Sardegna	3.445	158	6	0	21,781	28,046	1,288
Sicilia	10.672	560	24	1	19,097	21,869	1,145
Estero	41	0	1	0	0,000	25,792	0,000
TOTALE	139.878	7.336	314	13	19,070	24,674	1,294

Appendice IV. 3: Regionalizzazione Enti 103

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	37.798	14.461	178	154	2,614	1,160	0,444
Friuli V. Giulia	10.141	3.684	45	40	2,752	1,113	0,404
Liguria	16.996	6.451	68	72	2,635	0,941	0,357
Lombardia	85.068	29.129	505	388	2,920	1,303	0,446
Piemonte	33.793	11.925	152	131	2,834	1,162	0,410
Trentino	6.151	2.309	39	30	2,665	1,324	0,497
Valle d'Aosta	789	235	5	3	3,351	1,552	0,463
Veneto	42.359	13.336	190	136	3,176	1,401	0,441
Abruzzo	10.075	2.829	39	24	3,562	1,632	0,458
Lazio	48.091	15.210	289	259	3,162	1,119	0,354
Marche	14.451	5.011	60	47	2,884	1,278	0,443
Molise	1.629	351	6	3	4,641	2,090	0,450
Toscana	33.642	12.568	145	133	2,677	1,087	0,406
Umbria	7.224	2.407	30	22	3,002	1,355	0,451
Basilicata	2.869	588	11	4	4,879	2,438	0,500
Calabria	10.868	2.327	37	20	4,671	1,848	0,396
Campania	33.989	8.269	126	80	4,110	1,577	0,384
Puglia	26.200	6.636	97	60	3,948	1,604	0,406
Sardegna	9.811	2.715	40	30	3,613	1,348	0,373
Sicilia	27.683	7.988	102	76	3,466	1,348	0,389
Estero	37	671	0	5	0,055	0,015	0,271
TOTALE	459.667	149.102	2.166	1.717	3,083	1,261	0,409

Appendice IV. 4: Regionalizzazione Area Economico Sociale

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	10.998	1.636	107	59	6,723	1,825	0,271
Friuli V. Giulia	2.095	413	24	15	5,070	1,582	0,312
Liguria	5.183	1.023	54	35	5,068	1,562	0,308
Lombardia	27.017	4.027	368	147	6,709	2,495	0,372
Piemonte	8.213	1.507	85	56	5,451	1,511	0,277
Trentino	1.581	275	23	11	5,749	2,110	0,367
Valle d'Aosta	168	38	2	1	4,374	1,522	0,348
Veneto	10.155	1.424	103	51	7,130	2,030	0,285
Abruzzo	3.990	576	24	16	6,931	1,494	0,216
Lazio	22.850	4.015	249	121	5,691	2,054	0,361
Marche	4.044	541	31	20	7,477	1,541	0,206
Molise	933	125	5	3	7,487	1,400	0,187
Toscana	10.089	1.669	81	59	6,044	1,389	0,230
Umbria	2.301	319	17	11	7,208	1,614	0,224
Basilicata	1.571	225	9	5	6,969	1,859	0,267
Calabria	6.850	955	32	22	7,174	1,477	0,206
Campania	19.769	3.509	137	85	5,634	1,621	0,288
Puglia	13.357	2.293	79	57	5,824	1,377	0,237
Sardegna	3.733	549	24	15	6,804	1,544	0,227
Sicilia	12.596	2.817	79	71	4,471	1,108	0,248
Estero	0	3	0	0	ND	ND	ND
TOTALE	167.493	27.940	1.535	861	5,995	1,782	0,297

Appendice IV. 5: Regionalizzazione Area Giuridica

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	35.940	8.857	76	30	4,058	2,563	0,632
Friuli V. Giulia	9.298	2.197	25	9	4,232	2,802	0,662
Liguria	16.788	4.762	90	42	3,525	2,144	0,608
Lombardia	77.442	16.042	294	100	4,828	2,931	0,607
Piemonte	37.849	9.032	197	102	4,191	1,931	0,461
Trentino	8.121	1.835	45	26	4,426	1,710	0,386
Valle d'Aosta	8.011	3.123	233	138	2,565	1,690	0,659
Veneto	33.171	8.159	82	57	4,066	1,440	0,354
Abruzzo	22.507	6.341	313	198	3,549	1,577	0,444
Lazio	54.112	12.816	74	32	4,222	2,340	0,554
Marche	10.825	2.489	19	6	4,350	3,320	0,763
Molise	8.482	2.551	156	97	3,325	1,618	0,487
Toscana	33.804	8.660	159	75	3,904	2,120	0,543
Umbria	9.974	2.377	72	35	4,196	2,057	0,490
Basilicata	9.984	2.752	190	111	3,628	1,713	0,472
Calabria	21.966	4.982	146	90	4,409	1,626	0,369
Campania	39.451	8.847	41	18	4,459	2,310	0,518
Puglia	27.030	5.846	38	20	4,623	1,939	0,419
Sardegna	14.435	2.600	9	3	5,553	2,808	0,506
Sicilia	43.488	10.202	175	87	4,263	2,016	0,473
Estero	884	512	2	3	1,728	0,820	0,475
TOTALE	523.562	124.982	2.434	1.276	4,189	1,907	0,455

Appendice IV. 6: Regionalizzazione Area Sanitaria

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	23.498	3.998	101	67	5,877	1,521	0,259
Friuli V. Giulia	6.548	1.105	26	20	5,925	1,292	0,218
Liguria	11.153	1.895	41	28	5,886	1,474	0,250
Lombardia	44.767	7.342	226	153	6,098	1,483	0,243
Piemonte	30.135	4.794	110	80	6,285	1,382	0,220
Trentino	6.145	1.101	29	18	5,580	1,613	0,289
Valle d'Aosta	4.093	452	10	6	9,049	1,647	0,182
Veneto	21.655	3.270	96	60	6,623	1,592	0,240
Abruzzo	13.843	1.761	43	18	7,861	2,330	0,296
Lazio	28.393	3.671	126	69	7,735	1,824	0,236
Marche	8.614	1.544	33	20	5,579	1,650	0,296
Molise	5.221	502	14	5	10,397	2,967	0,285
Toscana	26.323	2.866	97	52	9,186	1,874	0,204
Umbria	8.896	838	28	13	10,617	2,109	0,199
Basilicata	7.775	772	21	11	10,069	1,941	0,193
Calabria	15.290	1.578	41	17	9,689	2,420	0,250
Campania	27.324	3.158	93	41	8,652	2,256	0,261
Puglia	19.421	2.460	64	30	7,895	2,114	0,268
Sardegna	9.519	1.139	32	15	8,354	2,144	0,257
Sicilia	29.704	3.640	91	45	8,162	2,022	0,248
Estero	147	174	0	1	0,847	0,288	0,340
TOTALE	348.466	48.062	1.323	769	7,250	1,720	0,237

Appendice IV. 7: Regionalizzazione Professioni Area Tecnica

5 Il Patrimonio AdEPP

5.1 Assicurazioni Sociali in pillole

“Si usa definire assicurazioni sociali tutte quelle forme di tutela assicurativa, predisposte per una prevalente finalità di interesse pubblico e rese obbligatorie in virtù di apposite norme [...]”⁸⁷.

Le assicurazioni sociali rispondono ai bisogni di duplice natura meritevoli di tutela:

- Bisogni di natura permanente conseguenti al verificarsi di eventi quali morte, vecchiaia e invalidità.
- Bisogni di natura temporanea a seguito dell’eventualità di verificarsi di eventi quali invalidità temporanea, assistenza sanitaria e disoccupazione.

Entrambe le categorie di bisogni sono riconducibili alla possibilità di riduzione della capacità lavorativa dell’individuo e delle risorse finanziarie a disposizione del lavoratore ad un livello insoddisfacente a condurre una vita dignitosa.

Il sistema pensionistico è lo strumento mediante il quale soddisfare i predetti bisogni. Le funzioni svolte, in termini generali, da un sistema pensionistico sono:

- Funzione previdenziale, mediante la quale il sistema garantisce all’individuo il mantenimento di un tenore di vita simile a quello raggiunto nella fase terminale della sua vita lavorativa;
- Funzione assistenziale, la quale provvede a tutelare il lavoratore da eventi che possano minare il tenore di vita rendendola meno che dignitosa.
- Funzione assicurativa: l’individuo affinché possa risultare adeguatamente tutelato, provvede a trasferire il rischio di riduzione permanente o assoluta della propria capacità lavorativa in capo al sistema pensionistico, mediante la rinuncia a una parte delle risorse finché attivo. In altri termini si assicura dall’eventualità di essere impossibilitato a produrre un reddito adeguato, pagando un premio o meglio, contributo, ad un istituto previdenziale che si assume tale rischio.

L’importanza della funzione assicurativa svolta traina con sé l’importanza sostanziale del concetto “equilibrio finanziario di gestione”, il quale si realizza qualora le entrate previdenziali risultino (almeno) pari alle uscite per prestazioni previdenziali in un dato momento.

Durante la vita assicurativa, l’istituto che si occupa di erogare prestazioni previdenziali è soggetto a diverse tipologie di rischio legate a due momenti diversi: il primo è legato all’inadeguatezza del rendimento e si verifica durante l’attività dell’iscritto, in particolare si teme che, nonostante l’entità dei contributi versati, al momento dell’esercizio del diritto alla pensione, il trattamento erogato non risulti sufficiente a garantire uno stile di vita dignitoso. Il secondo momento si realizza qualora il diritto sia già maturato ed esercitato e si consolida nel rischio di inflazione, demografico e salariale⁸⁸.

⁸⁷ Cfr. “Tecnica delle Assicurazioni sociali. Aspetti attuariali ed economico – finanziari” (Coppini, Micocci).

⁸⁸ Si definisce: rischio di inflazione, ovvero che il valore reale della pensione non sia allineata alla variazione dell’indice dei prezzi; rischio demografico, il rischio di allungamento della vita media che implica un aumento dei contributi da versati e la diminuzione delle prestazioni erogate; infine, il rischio salariale qualora il rapporto Monte Contributivo/Monte Salari non è costante nel tempo.

In sintesi, l'impegno assunto da ciascun istituto di previdenza e assistenza è quello di garantire, a fronte dei contributi incassati, delle prestazioni in termini di rendite vitalizie o temporanee (pensioni).

L'inversione del ciclo economico riveste di particolare luce la gestione delle risorse accumulate e di conseguenza il collocamento delle stesse tra le forme di investimento offerte dal mercato.

Obiettivo della sezione, qui, proposta è, oltre, ad una breve introduzione delle varie tipologie di categorie di investimento, proporre una visione unitaria del patrimonio allocato dell'Associazione degli Enti Previdenziali Privati – AdEPP.

5.2 Asset Allocation e Asset Class: definizione

L'asset allocation è un processo teso a individuare la combinazione delle diverse attività finanziarie in modo tale da massimizzare il rendimento per un dato livello di rischio coerente con gli obiettivi dell'investitore. Si tratta, quindi, di individuare la struttura che il portafoglio dovrà assumere nel medio - lungo periodo allo scopo di garantire con un'elevata probabilità di successo il raggiungimento degli obiettivi finanziari dell'investitore.

L'asset allocation può essere definito su due livelli:

- Asset Allocation Strategica (AAS): consiste nella definizione della politica di investimento di lungo periodo del portafoglio (investment policy o asset allocation policy) e implica la definizione dei pesi normali o standard delle classi di attività (asset class⁸⁹) incluse nel portafoglio. Il contributo dell'asset allocation strategica si rinviene nel rendimento standard, ossia nel rendimento generato dalle classi di attività selezionate nei pesi di lungo periodo (standard) e nella loro composizione normale, ossia replicando il benchmark⁹⁰.
- Asset Allocation Tattica (AAT): consiste, invece, nella decisione di sovrappesare o sottopesare le classi di attività rispetto ai pesi definiti dall'AAS al fine di migliorare il profilo di rischio-rendimento del portafoglio gestito. L'attività che conduce alla definizione dell'asset allocation tattica è sovente indicata come tempistica, market timing o anche Active Asset Allocation.

Dall'analisi dell'allocation del patrimonio delle casse di previdenza e assistenza appartenenti all'AdEPP, sono emerse otto asset class. Si propone di seguito una breve descrizione per ciascuna forma di investimento.

5.2.1 Azioni

Il titolo azionario è un titolo rappresentativo di una quota di proprietà nella società emittente⁹¹. Il possesso di almeno un'azione, conferisce all'intestatario la qualifica di socio e con essa i diritti amministrativi esercitabili quali partecipazione alle assemblee sia ordinaria che straordinaria, esercizio del diritto di voto e così via. L'azione, a differenza dell'obbligazione, non comporta un diritto di credito nei confronti della società emittente; la restituzione del capitale investito può avvenire solo con la vendita dell'azione stessa ad altri investitori, salvo quanto specificato più avanti in ordine al

⁸⁹ Per asset class si intende una categoria di titoli che rispetta due requisiti fondamentali: rappresenta una porzione significativa del mercato ed esibisce modesta correlazione esterna (inter class).

⁹⁰Per benchmark si intende un'indice sintetico costituito da un paniere di titoli usato come termine di confronto per l'analisi della performance. Benchmark composti: Se una strategia è frutto della composizione di diversi tipi di investimento questa verrà riferita ad un benchmark composto.

⁹¹ Le società emittente possono avere la natura giuridica di: società per azioni e società in accomandita per azioni.

rendimento dell'investimento nel titolo. La liquidabilità dell'investimento sarà più agevole qualora le azioni siano negoziate presso mercati regolamentati.

Il rendimento di un'azione è composto da:

- L'eventuale apprezzamento del titolo sul mercato; tale componente del rendimento risente delle politiche di gestione economico – finanziarie della società;
- Il dividendo eventualmente distribuito; la distribuzione avviene su delibera dell'assemblea ordinaria.

Esistono differenti tipologie di azioni; la descrizione fin qui condotta si riferisce alla categoria delle azioni ordinarie. Tra le altre categorie ritroviamo:

- Azioni privilegiate: conferiscono al possessore il diritto di prelazione su una determinata quota di dividendi o diritto di prelazione in sede di rimborso del capitale in caso di scioglimento della società. Al contempo, riducono i diritti amministrativi del socio, il quale non può esercitare il diritto di voto in assemblea ordinaria.
- Azioni di risparmio: godono dei privilegi patrimoniali delle azioni ordinarie, ma sono prive del diritto di voto. Esse, tuttavia, consentono la partecipazione alle assemblee speciali dei possessori di azioni di risparmio, costituite per la tutela dei diritti della categoria. Le azioni di risparmio possono essere emesse solo da società quotate in mercati regolamentati italiani o dell'Unione Europea.
- Azioni di godimento: conferiscono al possessore solo il diritto a godere degli utili eventuali futuri; le azioni di godimento, infatti, non permettono l'esercizio di alcun diritto amministrativo in quanto non rappresentano il capitale sociale.

Vi sono altre categorie di azioni cosiddette "atipiche" tra le quali rientrano: azioni a voto limitato, in cui il diritto di voto è esercitabile al verificarsi di alcune condizioni ovvero estinto in alcune circostanze; azioni riscattabili, sia dal socio che dalla società secondo quanto stabilito dallo statuto; azioni postergate, caratterizzate da una diversa incidenza in caso di perdite; ed, infine, azioni correlate che conferiscono alcuni diritti patrimoniali solo al raggiungimento di particolari obiettivi e risultati.

5.2.2 Obbligazioni

L'obbligazione è un titolo di credito che conferisce all'investitore (obbligazionista) il diritto a ricevere, alle scadenze eventualmente predefinite, il rimborso del capitale sottoscritto e una remunerazione a titolo di interesse. Il titolo rappresenta un debito per l'emittente, cioè il soggetto debitore che ha emesso il titolo, che può essere uno Stato o un altro ente pubblico, un organismo sovranazionale, una banca o una società di altro genere. La remunerazione può essere rappresentata da una cedola corrisposta periodicamente, ovvero essere ricompresa nel valore di rimborso del titolo, superiore a quello di sottoscrizione. Dal punto di vista offerto dalle varie alternative di godimento del rendimento e della facoltà di rimborso che le obbligazioni presentano al momento dell'emissione, si possono distinguere diverse tipologie di titoli obbligazionari:

- Obbligazioni callable: sono titoli a tasso fisso per le quali l'emittente si riserva la facoltà di rimborsare il titolo in via antecedente rispetto alla naturale scadenza. In genere, il rimborso anticipato si verifica nel momento in cui i tassi d'interesse di mercato sono inferiori rispetto al

tasso corrisposto poiché in questo caso il valore di mercato dell'obbligazione risulterebbe superiore al valore di rimborso (pari al valore nominale).

- Obbligazioni convertibili: sono obbligazioni che incorporano la facoltà di convertire, ad una certa scadenza prefissata, il prestito obbligazionario in azioni secondo un coefficiente di conversione. In sede di rimborso a seguito di una procedura fallimentare, hanno priorità sulle altre tipologie di titoli; la natura obbligazionaria protegge il possessore da eventuali ribassi del valore di mercato dell'azione e permette di poter trarre il vantaggio dal rialzo dei valori di mercato vendendo le azioni, previa conversione.
- Obbligazioni a tasso fisso: remunerano l'investimento ad un tasso di interesse definito prima dell'emissione. Il tasso fissato può rimanere costante per tutta la vita del titolo, oppure può decrescere ("step down") o ancora aumentare ("step up").
- Obbligazioni a tasso variabile: il rendimento varia in base ad un parametro di riferimento che può essere di natura monetaria, finanziaria ovvero può dipendere dall'andamento delle materie prime .
- Obbligazioni zero coupon: si tratta di titoli di credito emessi sotto la pari (ossia il prezzo è sempre inferiore al valore nominale) che non producono cedole durante la loro vita. Il rendimento è pari alla differenza tra il valore nominale e il prezzo; tale valore è detto scarto di emissione (Un esempio è offerto dai Buoni Ordinari del Tesoro).
- Obbligazioni strutturate: il rendimento dell'obbligazione dipende dall'andamento dell'attività dello strumento finanziario sottostante⁹². Tecnicamente figurano come obbligazioni unite ad una o più componenti derivative.
- Obbligazioni subordinate: si tratta di titoli il cui rimborso, nel caso di liquidazione o fallimento dell'emittente, avviene successivamente a quello dei creditori ordinari, comprese le normali obbligazioni definite "senior". La caratteristica peculiare di questo titolo non risiede nella modalità di rimborso o godimento degli interesse, bensì nella tipologia di rischio; proprio per la rischiosità più elevata rispetto alle altre tipologie hanno un rendimento più fruttuoso.
- Obbligazioni perpetue sono strumenti finanziari innovativi. Sono titoli a vista irredimibili, possono essere sia a tasso fisso che a tasso variabile; il diritto di stacco della cedola è subordinato all'eventuale distribuzione dell'utile da parte della banca, intermediario nel rapporto. Inoltre, gli interessi non sono cumulabili. Se la cedola, infatti, non viene staccata l'interesse periodico maturato è perduto. La società emittente si riserva la facoltà di revisionare il tasso di interesse ogni (almeno) dieci anni. Proprio per le modalità di godimento del rendimento e la scadenza, potrebbero essere assimilate alle azioni e quindi possono figurare come strumenti ibridi.
- In base all'emittente possono ulteriormente essere distinte in:
- Obbligazioni governative, emesse dai governi centrali. In genere, questa categoria è considerata l'investimento di miglior qualità poiché il rischio di controparte è remoto. Occorre rilevare, tuttavia, che sono soggetti al rischio paese, il quale rappresenta la possibilità che uno Stato possa andare in default. Se si considerano, a tal proposito, i titoli governativi emessi dai paesi dei mercati emergenti il rischio paese è molto elevato.

⁹² Gli strumenti finanziari sottostanti possono essere: azioni, titoli di stato, tassi d'interesse, valute, merci, quote o azioni OICR, indici o panieri di attività finanziari ovvero contratti derivati.

- Obbligazioni sub – governative: gli enti emittenti, in tal caso, sono di livello inferiore rispetto al governo nazionale, come regioni, comuni, province. In Europa, rientrano in questa categoria i titoli emessi da istituzioni sopranazionali quali la Banca mondiale o Banca Europea degli Investimenti.
- Obbligazioni corporate: emesse dalle società private. Importante fattore di rischio, quando si parla di obbligazioni societarie è il rischio di controparte, che prende in considerazione l'eventualità che la società emittente possa non essere solvibile. A tal proposito è necessario valutare il merito creditizio, espresso generalmente dal giudizio di rating, il quale si basa su alcuni criteri tra cui la solidità economico – finanziaria e/o le prospettive future di medio e lungo periodo.

I fattori di rischio a cui può essere esposto il possessore di un'obbligazione sono i seguenti:

- Rischio di tasso di interesse: il prezzo del bond ha una tendenza inversa rispetto al tasso di interesse. In questa relazione inversa partecipa la maturity del titolo, infatti, più lontana è la scadenza più il prezzo dell'obbligazione diventa sensibile alle oscillazioni il tasso di interesse il quale tende al rialzo mentre il prezzo tende al ribasso. Fenomeno assolutamente inverso si realizza in prossimità di scadenza di un titolo obbligazionario, infatti i titoli in scadenza sono i meno attraenti per gli investitori in quanto il tasso si riduce mentre il prezzo è più alto.
- Rischio di reinvestimento delle cedole ad un tasso inferiore a quello del titolo precedente.
- Rischio di credito: rischio di perdita dovuto all'inadempienza di una controparte ai suoi obblighi contrattuali o alla riduzione della qualità dl credito della controparte;
- Rischio di cambio nel caso di titoli espressi in valuta estera: può essere definito come l'influenza che l'andamento dei tassi di cambio ha sui flussi economici dell'impresa;
- Rischio di inflazione.

5.2.3 Polizze di Capitalizzazione

La polizza di capitalizzazione è definibile, in ambito assicurativo, come un contratto con il quale l'assicuratore si impegna a pagare per un certo numero di anni, una somma di denaro rivalutata annualmente e quindi determinata nel suo ammontare a fronte dei versamenti di premi unici o periodici da parte del contraente investitore. Il rischio in capo all'assicuratore è puramente finanziario in quanto nessun evento risulta legato alla vita dell'assicurato; in altri termini il contratto non contiene nessuna tipologia di rischio demografico ma soltanto finanziario.

5.2.4 Fondi immobiliari

I fondi comuni di investimento immobiliare, consentono di trasformare investimenti che richiederebbero tempi lunghi, quali gli investimenti in immobili, in quote di attività finanziarie che consentono di generare liquidità senza il necessario acquisto di un immobile.

I fondi immobiliari investono in misura non inferiore ai due terzi del valore di un immobile, in diritti reali immobiliari e società immobiliari con lo scopo di massimizzare il valore mediante una corretta valorizzazione, vendita e destinazione degli immobili.

Sono fondi esclusivamente chiusi, ossia il capitale può essere rimborsato solo alla scadenza e, quindi, alla liquidazione del fondo, anche se è in corso un procedimento legislativo per avviare l'apertura degli stessi al fine di aumentare la liquidità del mercato. In ogni caso, la durata minima dell'investimento è pari a dieci anni e non può essere superiore a trent'anni.

Le tipologie ad oggi esistenti sono:

- Fondi immobiliari ad apporto pubblico, i quali sono istituiti mediante l'apporto di almeno il 50% del capitale in immobili, diritti reali immobiliari e società immobiliari da parte dello Stato, enti locali quali regioni, province, comuni e società partecipate completamente da uno degli enti appena elencati.
- Fondi "retail", destinati al generico pubblico dei risparmiatori, investono le risorse, per almeno due terzi⁹³ in immobili, diritti reali immobiliari, società immobiliari e la parte residua in strumenti finanziari sia quotati che non quotati. Dato che la generalità della platea di riferimento, i fondi retail devono essere quotati in mercati regolamentati.
- Fondi "riservati", ad un pubblico di investitori qualificati, che di conseguenza non richiede la necessità di un mercato regolamentato di riferimento. Nel caso in cui sia previsto da regolamento del fondo, le risorse possono essere investite fino al 20% del totale del valore delle attività in strumenti non quotati; e più di un terzo delle risorse può essere investito in un solo immobile con caratteristiche funzionali e urbanistiche unitarie. Dato il limitato numero di vincoli previsto a causa della professionalità dei soggetti che si affacciano ai fondi riservati, è necessario la dotazione di un regolamento.

È da sottolineare che sia i fondi retail che i fondi riservati possono ottenere finanziamenti per la realizzazione e la valorizzazione di investimenti immobiliari fino al 60% del valore degli immobili, diritti reali immobiliari e società immobiliari; tali finanziamenti non possono essere superiore al 20% del valore del patrimonio del fondo.

- Fondi speculativi, caratterizzati dal divieto di sollecitazione delle quote di partecipazione almeno pari a 500.000 euro e con un numero di sottoscrittori massimo di 200. Possono ottenere finanziamenti rivolti alla realizzazione o valorizzazione degli immobili senza vincoli .
La remunerazione offerta dall'investimento si realizza alla liquidazione del fondo e consiste nella differenza tra l'apprezzamento eventuale del valore degli immobili, diritti reali immobiliari e società immobiliari e valore di acquisto per la quota parte corrispondente. È possibile in caso di market discount ottenere una perdita dall'investimento in fondi immobiliari.

5.2.5 Pronti Contro Termine (Pct)

Un Pronto Contro Termine è un contratto tra due parti scindibile in due accordi: il primo accordo vede l'impegno del venditore, in genere si tratta di una banca, a cedere un certo numero di attività finanziarie ad un acquirente; il secondo accordo vede la banca (venditore) impegnarsi al riacquisto dallo stesso acquirente ad un determinato prezzo, in genere più alto, ad una determinata data.

In termini sintetici, si tratta di un prestito di un importo monetario contro titoli, la cui remunerazione è offerta dalla differenza tra il prezzo di riacquisto ed il prezzo di vendita.

Le banche, provvedono alla cessione di Pct per far fronte ad un bisogno temporaneo di liquidità e provvede ad investire tale liquidità in altre attività.

I Pct sono degli strumenti utilizzati, anche, dalla Banca d'Italia per controllare la base monetaria tenendo al contempo sotto controllo i tassi di interesse: a seconda delle esigenze dettate dal contesto

⁹³ Questa quota pari a 66,67% in termini percentuali, si riduce al 51% nel caso in cui il patrimonio complessivo del fondo è pari ad almeno il 20% del valore degli immobili, diritti reali immobiliari e società immobiliari.

economico - finanziario la Banca d'Italia assume la veste di compratore o acquirente. Per i risparmiatori, invece, figurano come investimenti a breve termine a tassi vicini a quelli di mercato.

5.2.6 Liquidità

La classe di attività in analisi, accoglie tutti gli investimenti facilmente liquidabili o monetizzabili; a tal proposito occorre specificare che tale categoria comprende le attività finanziarie che in bilancio si collocano nell'Attivo Circolante alla voce "Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni" poiché disponibili per la vendita.

Lo scopo dell'iscrizione in tale sezione dell'attivo può essere duplice: da un lato si iscrivono le attività finanziarie acquisite allo scopo di aumentare la giacenza ed essere dismesse nel breve periodo ovvero tutte le attività finanziarie che, originariamente, erano state iscritte tra le Immobilizzazioni Finanziarie come investimento di medio/lungo periodo, ma per le quali il management ne ha deliberato la dismissione in un prossimo futuro.

L'insieme delle attività finanziarie ascrivibili dentro questa categoria è eterogeneo, e dettato dallo scopo, e può comprendere tutte le asset class fin qui descritte. Oltre a queste, però, trovano posto anche gli strumenti finanziari scambiati nel mercato monetario: si tratta, più precisamente, di strumenti finanziari privi di rischio la cui scadenza non è superiore ai dodici mesi (ad esempio BOT). Nonostante la loro natura li collochi tra i titoli di debito, questi non devono essere assimilati agli investimenti in titoli obbligazionari (hold to maturity), perché lo scopo del loro acquisto è da ricercare nel soddisfacimento dei bisogni correnti.

5.2.7 Fondi Comuni di Investimento

I Fondi Comuni di Investimento sono istituti di intermediazione finanziaria (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio - OICR) che hanno lo scopo di investire i capitali dei risparmiatori. Gli intermediari che si occupano di operazioni in fondi comuni sono le Società di Gestione del Risparmio (SGR) che hanno personalità giuridica e capitale separato rispetto al fondo.

L'investimento, in altri termini, figura come la detenzione di un certo numero di quote del fondo, in cui il valore varia in relazione al valore di mercato degli asset che compongono il paniere di titoli nel quale è investito il patrimonio del fondo.

I soggetti coinvolti in queste operazioni sono:

- I cosiddetti "fondisti": i risparmiatori che ripongono nel fondo il proprio capitale.
- Le SGR: si occupano di avviare il fondo, stabilirne il regolamento e gestirne il portafoglio.
- La banca depositaria: si occupa della custodia dei titoli e di tenere in cassa la liquidità; si occupa, altresì, di controllare la legittimità delle operazioni secondo le disposizioni dettate dall'Autorità di vigilanza.

I fondi possono essere di diverse tipologie a secondo delle caratteristiche analizzate; se si considera, infatti, la modalità della distribuzione dei proventi i fondi possono essere:

- Fondi di distribuzione di proventi: fondo che periodicamente distribuisce un dividendo all'investitore e nel cui portafoglio sono solitamente contenuti obbligazioni e azioni privilegiate; le eventuali plusvalenze vengono accreditate periodicamente (semestralmente o annualmente) sotto forma di "cedole";

- Fondi di accumulo: i guadagni rimangono dentro il fondo o più precisamente il reinvestimento dei proventi avviene in via automatica; il sottoscrittore realizza l'eventuale guadagno solo al momento della vendita delle quote.

A seconda delle modalità di rimborso, si distinguono due categorie di fondi:

- Fondi chiusi: la denominazione “chiusi” indica la mancanza di discrezionalità nell'entrata e nell'uscita dei partecipanti dal fondo; la sottoscrizione può avvenire nell'ambito di una o più emissioni, a date prefissate e di importo massimo predeterminato, mentre il rimborso può avvenire unicamente a scadenza. Fanno eccezione i fondi semi-chiusi per i quali è prevista la possibilità di chiedere il rimborso delle quote anche in corrispondenza di nuove emissioni. Per tale motivo il patrimonio dei fondi chiusi risulta essere fisso o semi-fisso. Pertanto il numero dei risparmiatori si determina all'avvio e non può essere modificato.
- Fondi aperti: a differenza dei fondi chiusi, che gli investitori possono, in qualsiasi momento, sottoscriverne le quote, dietro versamento del corrispondente controvalore oppure richiederne il rimborso. Ciò rende il patrimonio del fondo comune aperto di entità variabile, in funzione delle sottoscrizioni e dei rimborsi pervenuti ad una determinata data. Il rimborso non è vincolato a nessuna scadenza e, di conseguenza, i soggetti possono entrare ed uscire in qualsiasi momento dal fondo. I fondi comuni di investimento mobiliare aperti (con l'eccezione dei fondi flessibili) sono tenuti a indicare nel prospetto informativo un parametro oggettivo di riferimento (benchmark) rappresentativo della rischiosità del fondo e indicativo della composizione del portafoglio dello stesso.

A seconda della componente preponderante di strumenti finanziari presenti all'interno del portafoglio, ASSOGESTIONI⁹⁴ opera la seguente distinzione:

- Fondi azionari: investono almeno il 70% del patrimonio in azioni, la quota residuale (30%) può essere investita in obbligazioni e in liquidità. I fondi azionari possono essere specializzati per aree continenti, per paese e per settore industriale, in quest'ultimo caso l'importanza della collocazione geografica passa in secondo piano.
- Fondi obbligazionari: investono esclusivamente in obbligazioni e liquidità⁹⁵. Il divieto di detenzione di azioni in portafoglio cade nel momento in cui i titoli azionari sono conseguiti dall'esercizio del diritto di conversione delle obbligazioni già in portafoglio; in ogni caso, la quota delle azioni da conversione non può superare il 10%.
- Fondi bilanciati: investono in azioni per almeno il 10% e fino ad un massimo del 90% del patrimonio del fondo. A seconda della misura di questa quota si distinguono tre tipologie di fondi bilanciati: fondi bilanciati in senso stretto, con una componente azionaria compresa tra il 30% e il 50%; fondi bilanciati azionari, se tale quota è compresa tra il 50% ed il 90% ed, infine, fondi bilanciati obbligazionari, nel caso in cui la quota azionaria è residuale e pari ad un valore compreso tra il 10% ed il 50%.
- Fondi di liquidità: investono in obbligazioni e liquidità di società emittenti dotate di un giudizio di rating non inferiore a A2 (Moody's), A(S&P) ovvero giudizi equivalenti in scala emessi da

⁹⁴ Assogestioni è l'Associazione di Gestioni del Risparmio, i cui membri sono SGR, società di investimento internazionali operanti in Italia, banche e assicurazioni.

⁹⁵ Ad eccezione dei fondi obbligazionari misti che investono una quota (da 0% fino al massimo al 20%) del patrimonio in azioni.

altre agenzie di rating. Non possono contenere, in altri termini, titoli di società sprovviste di giudizio di rating né titoli azionari. La duration del portafoglio deve essere inferiore a 6 mesi e non è ammessa alcuna operazione di copertura per eventuali rischi di cambio.

- **Fondi flessibili:** non hanno vincoli né rispetto alla tipologia di attività finanziarie da inserire all'interno del portafoglio né condividono alcuno specifico fattore di rischio. Di conseguenza gli obiettivi che il fondo persegue, sono quelli stabiliti da regolamento.

Sono presenti sul mercato delle tipologie di fondi che meritano attenzione per il grado di diffusione tra il pubblico dei risparmiatori; tra questi si menzionano:

- **Hedge Fund** (Fondi Speculativi): questi strumenti sono simili ai fondi comuni tradizionali ma presentano delle differenze per la strategia di gestione adottata; in particolare le differenze riguardano la personalità giuridica, in quanto la forma giuridica assunta può essere di partnership a responsabilità limitata, società per azioni, fondo comune e fiduciario. La partecipazione è riservata solo ad investitori istituzionali, qualificati ovvero risparmiatori con patrimoni ingenti; possono prevedere dei periodi di immobilizzo anche superiori ad un anno ed hanno una valorizzazione solo mensile. Riguardo alle strategie di investimento in senso stretto, queste risultano più libere: il controvalore patrimoniale può risultare superiore alla consistenza del patrimonio del fondo, il fenomeno può essere dettato dalla presenza in portafoglio di strumenti derivati o da indebitamento; infine, sono consentite le vendite allo scoperto e le operazioni di arbitraggio.
- **Fondi di Fondi:** sono fondi in cui il paniere delle attività finanziarie non è composto da attività finanziarie primarie (quali azioni o titoli obbligazionari) ma da quote di altri fondi comuni di investimento; il vantaggio è l'elevata diversificazione conseguente alle strategie di investimento con lo svantaggio di quote di partecipazione di importo elevato che ne limitano l'accessibilità.
- **Exchange Traded Fund** (ETF): si collocano all'interno della categoria più ampia degli index fund o fondi indicizzati, il cui obiettivo è il perseguimento di una strategia passiva. La strategia passiva consiste nel cercare di replicare l'andamento di un indice di mercato (benchmark) investendo il patrimonio nelle attività finanziarie che compongono l'indice talvolta con le medesime quote di composizione dell'indice. Gli ETF possono pagare dividendi e hanno commissioni e costi di accesso che li rendono strumenti molto liquidi.

5.2.8 Immobili

Gli investimenti immobiliari sono investimenti a valori reali in quanto includono un diritto di proprietà. Per questo motivo sono assimilabili più ad un titolo azionario.

Il vantaggio di un investimento reale immobiliare è offerto da diversi fattori, tra i quali la protezione contro l'inflazione, la maggiore diversificazione del portafoglio degli investimenti e i buoni rendimenti conseguibili.

Va osservato che non esiste una distinzione e classificazione univoca degli immobili, di conseguenza, non è possibile formare prezzi di mercato, il quale risulta poco liquido, anche a causa dell'onerosità delle transazioni immobiliari.

L'investimento immobiliare rimane la tipologia di investimento importante in ottica di lungo periodo.

5.2.9 Note

Fin qui si è provveduto a fornire una breve descrizione delle varie classi di attività finanziarie, il prosieguo si occuperà di mostrare come le Casse appartenenti all'AdEPP allocano le proprie risorse. Per ciascuna classe di strumenti finanziari descritta sarà riportato, a livello aggregato, l'importo del capitale investito e la quota di composizione percentuale rispetto al patrimonio complessivo.

Oltre alle classi sopra elencate, è stata inserita la classe "Altro" a carattere residuale. Tra gli elementi che confluiscono in essa, trova luogo la voce "Gestioni Patrimoniali". La ratio del differente trattamento all'interno di questa sezione è da ricercare nella natura intrinseca del concetto di Gestione Patrimoniale: con questa denominazione, infatti, si definisce un servizio di intermediazione finanziaria svolto da una banca, Società di Gestione del Risparmio, Società di Intermediazione Mobiliare (SIM) o altri intermediari gestori. Il risparmiatore conferisce il proprio patrimonio all'intermediario, il quale provvisto di delega provvede ad effettuare operazioni di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il patrimonio, così investito, non è di pertinenza del gestore né di un fondo. Di conseguenza la gestione è su base individuale, o meglio è tracciata in modo sartoriale in modo da soddisfare le esigenze del cliente espresse in termini di vincoli e obiettivi da raggiungere in termini di rischio/rendimento. Esistono due tipi di Gestioni Patrimoniali, una prima detta Gestione Patrimoniale Mobiliare e una seconda detta Gestione Patrimoniale di Fondi (quest'ultima investe solo in quote di fondi comuni di investimento e Sicav).

5.3 Asset Allocation dell'AdEPP

La base dati utilizzata per condurre l'analisi è stata costruita in seguito ad un'analisi sui bilanci consuntivi pubblicati per l'anno 2011.

I risultati ottenuti sono presentati in forma aggregata con il solo scopo di evidenziare l'entità delle risorse dell'Associazione e la loro allocazione nelle diverse Asset Class presentate in precedenza.

La prima distinzione che si può affrontare è quella relativa alla scomposizione delle risorse degli Enti tra la componente immobiliare e quella mobiliare. Spesso le Casse detengono la proprietà di immobili a fini residenziali e non residenziali percependo una vera e propria fonte di reddito dalla gestione degli stessi. In questo primo Report sulle Casse di Previdenza Privatizzate non ci si sofferma su questo aspetto della componente immobiliare per l'incompletezza dei dati raccolti, ma viene semplicemente messo in risalto il valore, al costo storico lordo, del patrimonio immobiliare degli Enti raffrontandolo all'entità delle risorse impiegate nel comparto mobiliare.

	ENTI 509 ⁹⁶	ENTI 103 ⁹⁷	AdEPP COMPLESSIVO
Componente Mobiliare	34.613,19	2.703,66	37.316,85
Componente Immobiliare	8.257,69	187,38	8.445,06
TOTALE	42.870,88	2.891,03	45.761,91

Tabella 5.3.1: Composizione del patrimonio investito (milioni di euro)

Come è evidente gli Enti 509 hanno un patrimonio investito consistentemente più elevato degli Enti 103 in quanto più numerosi e con una storia molto più lunga che ha consentito loro di accumulare risorse in un arco temporale più ampio. A testimonianza di ciò è indicativa l'entità della componente

⁹⁶ "Enti 509" raggruppa gli Enti di previdenza e assistenza ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509.

⁹⁷ "Enti 103" racchiude gli Enti di previdenza e assistenza ai sensi del D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103.

immobiliare degli Enti 509 che percentualmente ammonta al 19,26% delle loro risorse investite a fronte di un 6,48% di immobili detenuti dagli Enti 103 sul totale del loro patrimonio investito. Nel complesso le risorse detenute dal complesso degli Enti iscritti all'AdEPP nel 2011 risulta approssimativamente pari a 46 miliardi di euro di cui il 18,45% da imputare alla componente immobiliare e il restante 81,55% alla componente mobiliare.

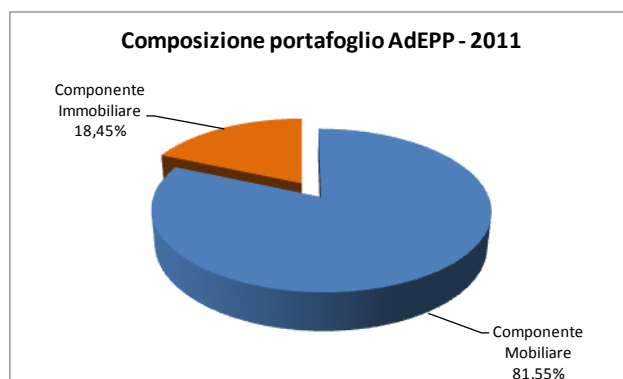


Figura 5.3.1: Composizione portafoglio complessivo AdEPP

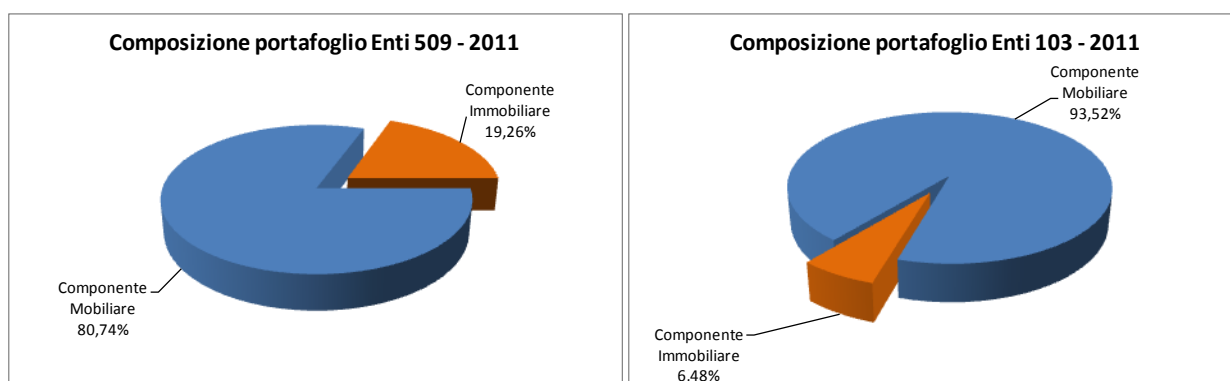


Figura 5.3.2: Composizione portafoglio Enti 509 (grafico sinistra); Composizione portafoglio Enti 103 (grafico destra).

Dal confronto tra i valori – importi monetari – delle due grandezze in questione con le stesse riferite al precedente anno emerge la propensione generale, degli Enti, nella scelta dell'indirizzo degli investimenti verso ciascuno dei comparti.

Più precisamente, dall'osservazione delle variazioni avvenute nella composizione del portafoglio degli Enti 509 si nota un decremento dell'investimenti del comparto immobiliare a favore del comparto mobiliare: a tal proposito si rileva una riduzione percentuale degli investimenti nel comparto immobiliare del 15,83% circa, allo stesso tempo il comparto immobiliare subisce un incremento del 16,97% rispetto allo scorso esercizio. Situazione inversa, risulta per gli Enti 103: in tal caso, sebbene entrambi i comparti mostrano una crescita positiva, le scelte di investimento sono state orientate sul comparto immobiliare; quest'ultimo mostra una crescita percentuale del 17,69% mentre il comparto mobiliare mostra una crescita del 5,82%.

In generale, il patrimonio complessivo – mobiliare e immobiliare – degli Enti 509 cresce dell'8,81% mentre quello degli Enti 103 del 6,52% mostrando una crescita complessiva del patrimonio pari al 8,66%.

	Composizione AdEPP – 2011			Composizione AdEPP – 2010			Variazioni 2010 - 2011		
	Enti 509	Enti 103	AdEPP	Enti 509	Enti 103	AdEPP	Enti 509	Enti 103	AdEPP
Mobiliare	34.613,19	2.703,66	37.316,85	29.590,63	2.554,98	32.145,61	16,97%	5,82%	16,09%
Immobiliare	8.257,69	187,38	8.445,06	9.810,43	159,22	9.969,64	-15,83%	17,69%	-15,29%
Totale	42.870,88	2.891,03	45.761,91	39.401,06	2.714,19	42.115,25	8,81%	6,52%	8,66%

Tabella 5.3.2: Composizione portafoglio 2010-2011

Un'analisi più approfondita è condotta sulla componente mobiliare degli investimenti in essere al 31.12.2011 per quanti riguarda gli Enti iscritti all'Associazione. La scomposizione degli investimenti è effettuata in base alle macro classi di Asset descritte nei paragrafi precedenti.

Composizione Componente Mobiliare: AdEPP (milioni di euro)		
Azioni	1.319,41	3,34%
Obbligazioni Governative	6.204,07	16,63%
Obbligazioni Non Governative	8.841,29	23,70%
<i>Di cui: Corporate</i>	8.003,45	21,45%
<i>Istituti Bancari</i>	715,40	1,92%
Polizze Finanziarie	253,44	0,68%
Pronti Contro Termine	658,10	1,76%
Liquidita'	3.075,89	8,24%
Fondi Immobiliari	5.423,89	14,53%
Fondi Comuni Mobiliari	7.261,97	19,46%
ALTRO (Es. GESTIONI PATRIMONIALI)	4.278,78	11,47%
TOTALE	37.316,85	100,00%

Tabella 5.3.3: Composizione patrimonio mobiliare complessivo AdEPP

La schematizzazione dell'allocatione delle risorse nella componente mobiliare dell'AdEPP evidenzia un'esposizione diretta a titoli azionari molto contenuta, a fronte di investimenti più consistenti in obbligazioni sia governative che non governative. Più precisamente solamente il 3,34% delle risorse è investito direttamente in azioni, mentre il 40,7% è allocato in obbligazioni (16,63% obbligazioni governative, 23,70% in obbligazioni non governative).

Tra le altre Asset Class assumono importanza rilevante gli investimenti nei fondi comuni e nelle gestioni patrimoniali che unitamente raccolgono il 30,93% delle risorse investite.

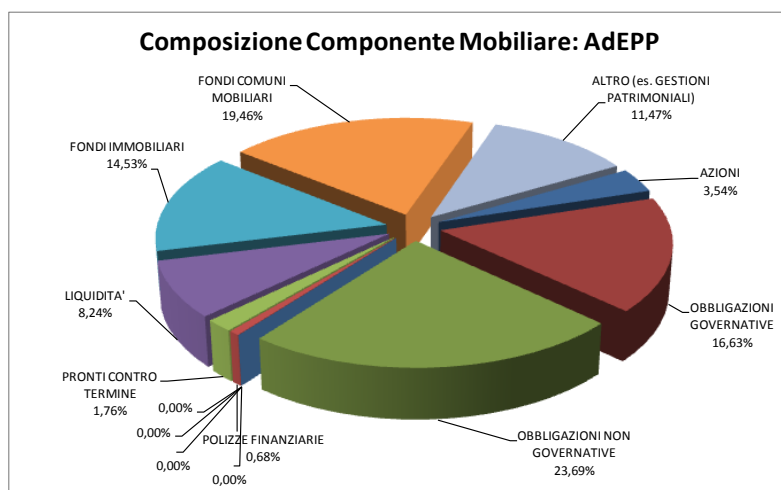


Figura 5.3.3: Composizione patrimonio mobiliare complessivo AdEPP

Dal confronto della consistenza delle Asset Class del patrimonio mobiliare al 2011 e 2010 emerge che gli investimenti sono stati dirottati verso Titoli di Stato/Governativi, registrando una variazione in termini percentuali pari a circa il 53%, Fondi Immobiliari (92%) ed, infine, Fondi Comuni di Investimento pari al 26%. Gli investimenti, in altri termini sono migrati verso le categorie sopra citate, Le rimanenti Asset Class residue hanno registrato una variazione negativa con un picco pari a -41,64 (Pronti Contro Termine).

Composizione Componente Mobiliare – AdEPP (milioni di euro)	2011	2010	Var %
Azioni	1.319,41	1.404,44	-6,05%
Obbligazioni Governative	6.204,07	4.055,44	52,98%
Obbligazioni Non Governative	8.841,29	9.036,86	-2,16%
Polizze Finanziarie	253,44	239,39	5,87%
Pronti Contro Termine	658,10	1.127,59	-41,64%
Liquidita'	3.075,89	3.317,50	-7,28%
Fondi Immobiliari	5.423,89	2.829,53	91,69%
Fondi Comuni Mobiliari	7.261,97	5.796,00	25,29%
ALTRO (Es. GESTIONI PATRIMONIALI)	4.278,78	4.338,86	-1,38%
TOTALE	37.316,85	32.145,61	100,00%

Tabella 5.3.4: Composizione patrimonio mobiliare 2010 – 2011

La scomposizione degli investimenti effettuata a livello complessivo è condotta anche separatamente per gli Enti 509 e per gli Enti 103.

Composizione Componente Mobiliare: ENTI 509 (milioni di euro)		
Azioni	1.315,72	4,38%
Obbligazioni Governative	5.599,99	18,62%
Obbligazioni Non Governative	3.644,24	12,12%
<i>Di cui: Corporate</i>	3.024,35	10,06%
<i>Istituti Bancari</i>	497,45	1,65%
Polizze Finanziarie	201,15	0,67%
Pronti Contro Termine	580,00	1,93%
Liquidita'	2.900,48	9,64%
Fondi Immobiliari	5.152,57	17,13%
Fondi Comuni Mobiliari	6.785,97	22,56%
ALTRO (Es. GESTIONI PATRIMONIALI)	3.893,17	12,95%
TOTALE	30.073,30	100,00%

Tabella 5.3.5: Composizione patrimonio mobiliare Enti 509

Composizione Componente Mobiliare: ENTI 103 (milioni di euro)		
Azioni	0,17	0,01%
Obbligazioni Governative	599,69	22,98%
Obbligazioni Non Governative	577,01	22,11%
<i>Di cui: Corporate</i>	365,35	14,00%
<i>Istituti Bancari</i>	211,66	8,11%
Polizze Finanziarie	55,72	2,14%
Pronti Contro Termine	78,10	2,99%
Liquidita'	174,54	6,69%
Fondi Immobiliari	275,99	10,58%
Fondi Comuni Mobiliari	469,51	17,99%
ALTRO (Es. GESTIONI PATRIMONIALI)	378,63	14,51%
TOTALE	2.609,36	100,00%

Tabella 5.3.6: Composizione patrimonio mobiliare Enti 103

Più significativo può risultare il confronto tra l'Asset Allocation degli Enti 509 rispetto agli Enti 103.

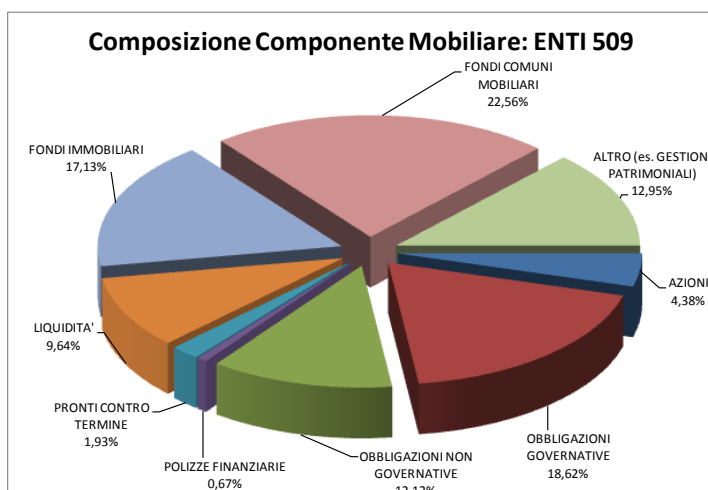


Figura 5.3.4: Composizione patrimonio mobiliare Enti 509 (valori percentuali)

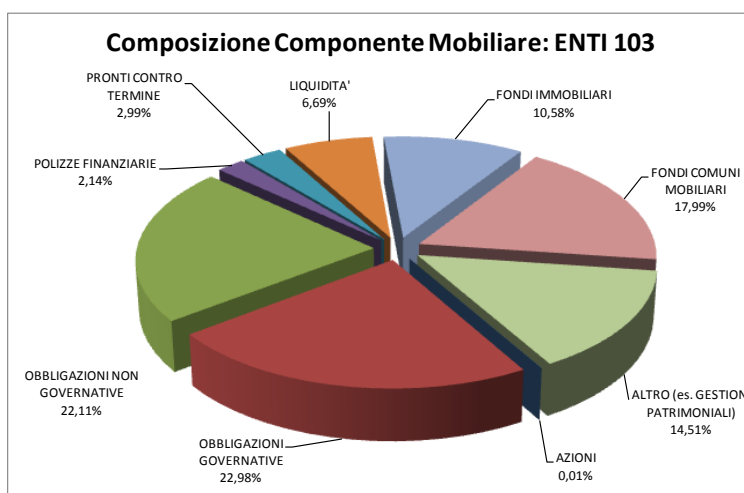


Figura 5.3.5: Composizione patrimonio mobiliare Enti 103 (valori percentuali)

Prima di procedere, occorre premettere che, il confronto dei comparti Enti 103 e Enti 509 contrappone due insiemi che si differenziano sia per il numero di componenti all'interno di ciascun gruppo sia per l'esperienza acquisita nel tempo; si ricorda, infatti, che gli Enti 509 vantano un'esperienza almeno trentennale, di converso gli Enti 103 possono vantare un'esperienza di 15 anni per i più longevi dei componenti.

Alla luce di quanto affermato, si procederà al confronto delle sole quote di composizione da cui è possibile analizzare le scelte di asset allocation strategica.

Dal confronto emerge che le scelte di investimento mostrano una relazione profilo rischio rendimento degli Enti 509 e degli Enti 103 diverse:

- Con riferimento agli investimenti in titoli di debito (obbligazionari a medio/lungo periodo, governativi e non governativi, e in liquidità di breve periodo) risulta che, gli Enti 509 hanno allocato il 40,38% del patrimonio, mentre gli Enti 103 hanno allocato oltre la metà delle proprie risorse disponibili (51,78%).

- Riguardo gli investimenti in Fondi Immobiliari e Fondi Comuni di Investimento si evince che: gli Enti 509 hanno investito il 39,70% delle risorse in tali asset class a differenza degli Enti 103, i quali hanno dedicato alle stesse, il 28,57% del patrimonio.
- Le scelte di investimento rivolte a forme gestorie indirette del patrimonio sono similari; più precisamente, gli Enti 509 hanno investito nell'arco del 2011 il 12,95% delle risorse disponibili mentre gli Enti 103 hanno allocato il 14,51% del patrimonio nell'asset class citata.

6 Tassazione, welfare e giovani

In questo capitolo, come anticipato nell'introduzione al report, sono contenuti i primi esiti (largamente iniziali e in un caso addirittura embrionali) delle analisi condotte dal Centro Studi sui tre temi relativi a Tassazione, Welfare e condizione dei giovani professionisti.

Nonostante la fase larvale degli studi medesimi si è ritenuto utile inserire questi primi appunti di lavoro come testimonianza di un'attività avviata (e che già inizia a fornire i primi frutti) nonché come stimolo per il completamento della stessa.

Già a questo stadio del lavoro emergono, comunque, alcuni elementi molto interessanti; citiamo, per rimanere in Italia, la differenza sul versante della tassazione tra fondi pensione di II pilastro e Casse di previdenza (che pur pagano pensioni di I pilastro); il confronto internazionale della tassazione degli schemi previdenziali; lo sviluppo – seppur eterogeneo - che sta avendo il welfare integrativo offerto dalle Casse ai loro iscritti; la condizione dei giovani professionisti che affrontano problemi sempre più rilevanti per l'avvio dell'attività e per la sua continuazione e consolidamento.

Preghiamo dunque il lettore di affrontare le pagine che seguono con l'idea di un lavoro da poco iniziato ed *in progress*, i cui risultati potranno essere apprezzati nel prossimo futuro.

6.1 Tassazione

6.1.1 I modelli di tassazione del settore previdenziale⁹⁸

La disciplina della tassazione previdenziale a livello europeo è un argomento ancora non standardizzato, in quanto esistono diversi modelli adottati dagli Stati membri. Le sostanziali differenze tra i diversi modelli riguardano il momento in cui viene imposto l'onere tributario. I sistemi previdenziali, infatti, possono essere oggetto di imposizione fiscale in tre diverse fasi:

1. Fase della contribuzione
2. Fase della maturazione del rendimento
3. Fase dell'erogazione delle prestazioni

Infatti, in uno schema previdenziale l'iscritto versa i contributi all'ente/fondo, e questi vengono investiti in attività mobiliari e/o immobiliari, maturando un rendimento. Tale rendimento viene accantonato secondo particolari regole di calcolo e consentirà, insieme ai contributi incassati dal fondo o dall'ente, di poter pagare le prestazioni pensionistiche nel tempo.

I tre principali modelli di tassazione utilizzati in Europa sono i seguenti:

- Modello EET (Esenzione, esenzione, tassazione)

Questo modello individua il momento della tassazione unicamente nella fase dell'erogazione della prestazione. I contributi e i rendimenti sono esenti da tassazione nella prima e nella seconda fase e vengono tassati al momento dell'erogazione della prestazione dato che essa è formata dai contributi versati dagli iscritti e dai rendimenti conseguiti dal fondo. La maggior parte degli Stati Membri Europei si sta orientando verso questo tipo di sistema, a seguito del previsto aumento atteso del tasso di dipendenza degli anziani.

⁹⁸ Il centro studi AdEPP è particolarmente grato alla Cassa Nazionale del Notariato e ad INPGI per le informazioni ed i suggerimenti forniti.

- Modello ETT (Esenzione, tassazione, tassazione)

Questo modello, attualmente adottato in Italia sia per i fondi pensione che per gli Enti di Previdenza Privata, individua due diversi momenti in cui avviene la tassazione. Vengono assoggettati ad imposizione fiscale sia i rendimenti nel momento in cui vengono realizzati che le prestazioni nel momento della erogazione. I contributi sono esenti nella fase del versamento ma vengono tassati al momento dell'erogazione della prestazione pensionistica. Per evitare fenomeni di doppia imposizione fiscale dei rendimenti sarebbe necessario assoggettare a tassazione la prestazione pensionistica al netto del rendimento conseguito, come avviene per i fondi pensione complementari Italiani. Per le Casse di Previdenza invece ciò non avviene in quanto la prestazione viene interamente assoggettata a imposizione fiscale. La difficoltà di utilizzo di questo modello da parte delle Casse risiede nella assenza di relazione funzionale diretta tra prestazione pensionistica e rendimenti.

- Modello TTE (Tassazione, tassazione, esenzione)

Questo modello individua i momenti di imposizione fiscale nella fase del versamento dei contributi e nella fase del conseguimento dei rendimenti. Di conseguenza, le prestazioni risultano esenti da tassazione. Di seguito si riportano gli schemi di tassazione dei sistemi pensionistici complementari (II pilastro) utilizzati negli stati UE 27.

PAESE	MODELLO TASSAZIONE
Belgio	EET
Bulgaria	EET
Repubblica Ceca	Non possiede il secondo pilastro
Danimarca	ETT
Germania	EET/TTE
Estonia	EET
Grecia	Non possiede il secondo pilastro
Spagna	EET
Francia	EET
Italia	ETT
Cipro	EET
Lettonia	EET
Lituania	EET
Irlanda	EET
Lussemburgo	TTE
Ungheria	TTE
Malta	Non possiede il secondo pilastro
Olanda	EET
Austria	EET
Polonia	TEE
Portogallo	EET
Romania	EET
Slovenia	EET
Slovacchia	EET
Finlandia	EET
Svezia	ETT
UK	EET

Fonte: Scope of coordination system in the pension field – Final Report – OSE

Tabella 6.1.1: Modelli di tassazione degli Stati UE 27

6.1.2 La tassazione in Italia secondo il D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 (T.U.I.R.). Focus sugli Enti previdenziali

Secondo l'art. 6 del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 i redditi assoggettati a tassazione possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- Redditi fondiari
- Redditi di capitale
- Redditi di lavoro dipendente e autonomo
- Redditi d'impresa
- Redditi diversi

La seguente analisi ha lo scopo di fornire una breve panoramica sui diversi redditi assoggettati a tassazione, in modo da poter poi analizzare in maniera più approfondita le peculiarità tipiche dei sistemi previdenziali privati.

Di seguito viene riportata la distinzione tra i redditi di capitale, i redditi diversi e redditi d'impresa. Si farà, inoltre, riferimento alla categoria dei redditi finanziari che comprendono tutti i proventi derivanti dalla detenzione degli strumenti finanziari, sia attraverso il mero possesso sia attraverso operazioni di negoziazione. I redditi finanziari sono ricompresi sia all'interno dei redditi di capitale che all'interno dei redditi diversi.

Per i redditi di capitale non esiste un criterio definitorio omogeneo ma un elenco contenuto all'interno dell'art. 44 del TUIR. Tali redditi derivano dall'impiego di un capitale (art. 44 lett. h TUIR) e fanno riferimento al concetto di reddito-prodotto. Sono da includere all'interno di questa categoria quei proventi realmente prodotti che costituiscono il frutto anche economico, e non solo civile, derivante dall'impiego di capitale. Vengono esclusi i rapporti attraverso cui possono essere realizzati guadagni o perdite in dipendenza di eventi incerti. I redditi di capitale sono assoggettati a ritenuta di imposta operata dall'intermediario abilitato incaricato del pagamento e la loro percezione non pone alcun tipo di adempimento da parte dell'investitore. Fanno eccezione a tale regime, e di conseguenza i percettori sono obbligati a tassare i relativi rendimenti nella propria dichiarazione i seguenti:

1. Dividendi su partecipazioni "qualificate".

Ai sensi dell'art. 67 del D.P.R. 917/1986 (TUIR), si considerano partecipazioni qualificate quelle che rappresentano, in alternativa:

- a) Una percentuale superiore al 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria di società non quotate.
- b) Una percentuale superiore al 2% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria di società quotate.
- c) Una percentuale superiore al 25% del capitale sociale di società non quotate.
- d) Una percentuale superiore al 5% del capitale sociale di società quotate.

2. Proventi da quote di O.I.C.V.M. estere.

3. Altri redditi non contemplati in modo specifico nella normativa fiscale.

I redditi diversi (o redditi da capitale), definiti nell'art. 67 del TUIR, formano una categoria di reddito residuale, che include l'insieme dei redditi percepiti al di fuori dell'esercizio di imprese, arti o

professioni e che non derivano da società commerciali o da lavoro dipendente o subordinato. In sostanza si tratta di quelle fattispecie “possessorie” di reddito che non presentano tutte le caratteristiche proprie delle categorie reddituali “tipiche” di cui all’art.6 del TUIR. All’interno dei redditi diversi sono ricompresi i *capital gain*, ossia le plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni. Tali plusvalenze derivano dalla differenza tra il prezzo percepito all’atto della cessione e il costo di acquisto al lordo degli oneri accessori (ad esclusione degli eventuali interessi passivi) o il nuovo valore in caso di rivalutazione delle partecipazioni.

Infine, i redditi di impresa, regolati dall’art. 55 del TUIR, sono redditi che derivano dall’esercizio di imprese commerciali, ossia dall’esercizio professionale ed abituale, anche se non esclusivo, delle attività indicate nell’art. 2195 del codice civile e delle attività indicate alle lettere b) e c) del comma 2 dell’art. 32 che eccedono i limiti ivi stabiliti, anche se non organizzate in forma d’impresa.

Ai sensi del comma 2 dell’art. 55, del TUIR, sono considerati redditi di impresa:

- a) i redditi derivanti dall’esercizio di attività che, pur non rientrando nell’art. 2195 del codice civile, sono organizzate in forma di impresa (come ad esempio una scuola o una clinica privata);
- b) i redditi derivanti da attività dirette allo sfruttamento di miniere, cave, torbiere, saline, laghi, stagni e altre acque interne;
- c) i redditi derivanti dalle attività agricole di cui all’articolo 32 quando esercitate da soggetti “commerciali”: da società di capitali residenti in Italia aventi per oggetto esclusivo o principale l’esercizio di un’attività commerciale, da società in nome collettivo e in accomandita semplice e da stabili organizzazioni di persone fisiche non residenti in Italia esercenti attività di impresa.

I soggetti passivi vengono individuati dall’art. 73 del TUIR al comma 1 lettera c.

E’ interessante riportare una breve trattazione dell’art. 89 del TUIR riguardante la *participation exemption* o PEX. Con riferimento agli utili percepiti da soggetti IRES, il secondo comma dell’art. 89 del nuovo TUIR, prevede l’esclusione dalla formazione del reddito della società o dell’Ente del 95% degli utili distribuiti da società ed enti commerciali residenti. Secondo tale articolo: *“gli utili distribuiti, in qualsiasi forma e sotto qualsiasi denominazione, anche nei casi di cui all’articolo 47, comma 7, dalle società ed enti di cui all’articolo 73, comma 1, lettere a), b) e c) non concorrono a formare il reddito dell’esercizio in cui sono percepiti in quanto esclusi dalla formazione del reddito della società o dell’ente ricevente per il 95 per cento del loro ammontare. La stessa esclusione si applica alla remunerazione corrisposta relativamente ai contratti di cui all’articolo 109, comma 9, lettera b), e alla remunerazione dei finanziamenti eccedenti di cui all’articolo 98 direttamente erogati dal socio o dalle sue parti correlate, anche in sede di accertamento.”*

Di seguito si riportano le tabelle riassuntive delle principali tasse e imposte che colpiscono gli Enti previdenziali privati.

REDDITI SOGGETTI A RITENUTE A TITOLO D'IMPOSTA O AD IMPOSTA SOSTITUIVA	
REDDITI	ALIQUOTE
Redditi di natura finanziaria (art. 44 DPR n. 917/86)	20%
Redditi diversi (art. 67, c.1 lett. Da c-bis a c-quinquies)	20%
Redditi su titoli del reddito pubblico ed equiparati	12,5%

Tabella 6.1.2: Ritenute d’imposta e imposte sostitutive

IRES		
REDDITI DEI FABBRICATI	BASE IMPONIBILE	ALIQUOTE
Redditi dei fabbricati locati	Canone annuo di competenza ridotto fino all'importo massimo del 15% delle spese di manutenzione ordinaria (se superiore alla rendita catastale rivalutata del 5%)	27,50%
Redditi dei fabbricati sfitti	Rendita catastale rivalutata al 5%	27,50%
Redditi dei fabbricati storico artistici locati	Canone annuo di competenza ridotto al 35% (se superiore alla rendita catastale rivalutata)	
Redditi dei fabbricati storico artistici sfitti	Rendita catastale rivalutata ridotta del 50%	
REDDITI DI CAPITALE		ALIQUOTE
Dividendi azionari		20%
Interessi su mutui e prestiti		20%

Tabella 6.1.3: IRES

IMPOSTA DI BOLLO		
IMPOSTA DI BOLLO	BASE IMPONIBILE	ALIQUOTE
Comunicazioni periodiche relative ai prodotti finanziari	Valore di mercato dei prodotti finanziari o, in mancanza, valore nominale o di rimborso	Per il 2012: 1 per mille sino ad un massimo di 1.200 euro per ciascun deposito finanziario Per il 2013: 1,5 per mille senza nessun tetto massimo

Tabella 6.1.4: Imposta di bollo

IVA	
IVA	ALIQUOTE
Imposta sul valore aggiunto	10% - 21%

Tabella 6.1.5: IVA

IMU		
IMU	BASE IMPONIBILE	ALIQUOTE
Imposta municipale propria	Rendita catastale dell'immobile rivalutata del 5% e moltiplicata per il coefficiente previsto per la categoria di appartenenza dell'immobile. Per gli immobili di interesse storico/artistico la base imponibile calcolata come sopra viene ridotta del 50%	

Tabella 6.1.6: IMU

6.1.3 La tassazione in Italia dei fondi pensione di Secondo Pilastro

La disciplina della tassazione dei fondi pensione si colloca all'interno del decreto legislativo 252 del 2005. Di seguito si analizzeranno i tre momenti impositivi individuati nei paragrafi precedenti, fornendo un quadro generale sulla tematica.

- *Trattamento fiscale dei contributi*: secondo l'art. 8 comma 4 del decreto legislativo 252 del 2005, "I contributi versati dal lavoratore e dal datore di lavoro o committente, sia volontari sia dovuti in base a contratti o accordi collettivi, anche aziendali, alle forme di previdenza complementare, sono deducibili, ai sensi dell'articolo 10 del TUIR, dal reddito complessivo per un importo non superiore ad euro 5.164,57; i contributi versati dal datore di lavoro usufruiscono altresì delle medesime agevolazioni contributive di cui all'articolo 16". Secondo questo articolo i contributi versati dagli iscritti ai fondi pensioni non sono imponibili ai fini

fiscali fino ad un massimo di 5.164,57 euro. I fondi pensione non sono soggetti ad IRPEF, IRES ed IRAP. Questo significa che i contributi versati al fondo pensione sono esenti nella fase di contribuzione sia in capo all'iscritto (fino al limite massimo menzionato) che in capo al fondo.

- Trattamento fiscale dei rendimenti: dal punto di vista della tassazione in capo al fondo pensione è possibile fare riferimento all'art.17 comma 1 del decreto legislativo 252 del 2005. Secondo il quale *“I fondi pensione sono soggetti ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura dell'11 per cento, che si applica sul risultato netto maturato in ciascun periodo d'imposta”*. Secondo il d.l. 138/2011 si esclude espressamente il risultato di gestione netto maturato dalle forme pensionistiche complementari dall'ambito di applicazione dell'aliquota del 20%, che invece, viene applicata agli Enti previdenziali.
- Trattamento fiscale delle prestazioni: secondo l'art. 11 comma 6 del decreto legislativo 252 del 2005 *“le prestazioni pensionistiche complementari erogate in forma di capitale sono imponibili per il loro ammontare complessivo al netto della parte corrispondente ai redditi già assoggettati ad imposta. Le prestazioni pensionistiche complementari erogate in forma di rendita sono imponibili per il loro ammontare complessivo al netto della parte corrispondente ai redditi già assoggettati ad imposta e a quelli di cui alla lettera g-quinquies) del comma 1 dell'articolo 44 del TUIR, e successive modificazioni, se determinabili. Sulla parte imponibile delle prestazioni pensionistiche comunque erogate è operata una ritenuta a titolo d'imposta con l'aliquota del 15 per cento ridotta di una quota pari a 0,30 punti percentuali per ogni anno eccedente il quindicesimo anno di partecipazione a forme pensionistiche complementari con un limite massimo di riduzione di 6 punti percentuali”*. Questo significa che le prestazioni vengono tassate in capo all'iscritto al netto della parte derivante dai rendimenti già tassati nel momento della maturazione.

6.1.4 La tassazione in Italia degli Enti Previdenziali Privati

La normativa tributaria riguardante gli Enti previdenziali privati si colloca all'interno di diverse fonti normative. Anche in questo caso verranno analizzati i diversi momenti impositivi individuati precedentemente.

- Trattamento fiscale dei contributi: i contributi versati dall'iscritto risultano essere esenti da tassazione fiscale. Infatti, analizzando il punto di vista dell'Ente di previdenza, l'art. 74 del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 riporta *“Gli organi e le amministrazioni dello Stato, compresi quelli ad ordinamento autonomo, anche se dotati di personalità giuridica, i comuni, i consorzi tra enti locali, le associazioni e gli enti gestori di demanio collettivo, le comunità montane, le province e le regioni non sono soggetti all'imposta. Non costituiscono esercizio dell'attività commerciale: a) l'esercizio di funzioni statali da parte di enti pubblici; b) l'esercizio di attività previdenziali, assistenziali e sanitarie da parte di enti pubblici istituiti esclusivamente a tal fine, comprese le aziende sanitarie locali nonché l'esercizio di attività previdenziali e assistenziali da parte di enti privati di previdenza obbligatoria”*. Le parole *“nonché l'esercizio di attività previdenziali e assistenziali da parte di enti privati di previdenza obbligatoria”* sono state aggiunte dalla legge del 30 luglio 2010, n. 122 (conversione in legge, con modificazione del decreto legge 31 maggio 2010, n.78) art. 38 comma 11. Dal punto di vista dell'iscritto, i contributi sono deducibili dalla base imponibile IRPEF secondo l'art. 10 1 e) del D.P.R. n. 917 del 1986 (TUIR).
- Trattamento fiscale dei rendimenti: i rendimenti mobiliari (esclusi i dividendi e le commissioni retrocesse) vengono tassati al momento della loro maturazione. Infatti, secondo il d. l. 138 del 2011 art. 2 comma 6 *“Le ritenute, le imposte sostitutive sugli interessi, premi e ogni altro provento di cui*

all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e sui redditi diversi di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da c-bis a c-quinquies del medesimo decreto, ovunque ricorrano, sono stabilite nella misura del 20%". Tale aliquota di tassazione decorre dal 1/1/2012. Il d.l. 138 del 2011 specifica che " Per espressa disposizione legislativa l'aliquota del 20% (sostituita dall'aliquota del 12,5%), non si applica ai: 1. redditi derivanti da obbligazioni dello stato Italiano o titoli ad essi equiparati (obbligazioni emesse da organismi internazionali) 2. proventi da obbligazioni emesse da stati esteri inclusi nella c.d. white-list – redditi da titoli di risparmio per l'economia meridionale 3. guadagni relativi ai piani di risparmio a lungo termine appositamente istituiti". Per quanto riguarda invece i rendimenti mobiliari derivanti da dividendi e commissioni retrocesse e i rendimenti del patrimonio immobiliare sotto forma di canoni di locazione, l'Ente previdenziale viene assoggettato ad imposta sui redditi delle società (IRES).

- Trattamento fiscale delle prestazioni: la disciplina dell'imposizione fiscale a carico degli iscritti agli Enti di previdenza prevede l'assoggettamento delle prestazioni percepite alle aliquote IRPEF. La base imponibile sulla quale viene applicata l'IRPEF è data dal valore della prestazione pensionistica al lordo dei rendimenti conseguiti dall'Ente previdenziale e già precedentemente tassati. Per tale ragione è possibile affermare che gli Enti di previdenza siano assoggettate ad un "regime di doppia tassazione".

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva delle principali differenze in termini di tassazione tra i fondi pensione di secondo pilastro e gli Enti previdenziali privati, i quali erogano un trattamento pensionistico di primo pilastro.

FASI DELLA TASSAZIONE	ISCRITTO	FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE
CONTRIBUTI	Non tassati fino alla soglia di 5.164,57 euro	Non tassati
RENDIMENTI		Tassazione all'11%
PRESTAZIONI	Tassate al 15% (ridotto dello 0,30% per ogni anno di iscrizione fino ad un'aliquota del 9%). La base imponibile è calcolata al netto dei rendimenti già tassati	Non tassate

Tabella 6.1.7: Le fasi di tassazione dei fondi pensione complementari

FASI DELLA TASSAZIONE	ISCRITTO	ENTE PREVIDENZIALE PRIVATO
CONTRIBUTI	Sono deducibili dalla base imponibile IRPEF	Non tassati
RENDIMENTI		Tassazione al 20% (12,5% per i redditi su titoli del debito pubblico ed equiparati)
PRESTAZIONI	Assoggettate ad IRPEF. Base imponibile al lordo dei rendimenti.	Non tassate

Tabella 6.1.8: le fasi di tassazione degli Enti previdenziali privati

6.2 Il Welfare

Le Casse di previdenza ed assistenza facenti parte dell'AdEPP stanno aumentando i loro sforzi per migliorare i servizi assistenziali forniti ai propri iscritti. Se l'assistenza può essere considerata *mission* principale per CASAGIT e ONAOSI, la prima sul versante della sanità integrativa, la seconda per quanto riguarda la solidarietà e l'assistenza nella formazione degli orfani, dei figli legittimi, adottivi o naturali riconosciuti, di medici, veterinari, farmacisti, chirurghi ed odontoiatri, non altrettanto può essere affermato per gli altri Enti aderenti all'Associazione, i quali hanno il primario fine di erogare prestazioni pensionistiche o di quiescenza ai propri iscritti.

Ciò nonostante, già da molto tempo gli Enti Previdenziali Privati hanno messo a punto, autonomamente, misure di sostegno al reddito e di assistenza, anche sanitaria integrativa o di lungodegenza, tramite indennità, sussidi e polizze assicurative, per alleviare momenti di difficoltà dei propri iscritti e dei loro nuclei familiari.

In particolar modo in un momento di congiuntura economica sfavorevole per gran parte delle categorie professionali di lavoratori, gli Enti Previdenziali Privati hanno incrementato l'impegno nell'assistenza dei propri iscritti e molte ulteriori iniziative sono al varo dei Consigli di Amministrazione.

Per mettere in evidenza quanto fatto dagli Enti dell'AdEPP in campo assistenziale si è cercato di riclassificare voci di spesa, raccolte dall'analisi dei bilanci 2011 delle varie Casse, secondo il seguente schema:

1. Indennità di maternità;
2. Assistenza sanitaria;
3. Indennità per infortunio o malattia;
4. Eventi straordinari, ivi comprese iniziative di solidarietà e sostegno per gli iscritti colpiti da eventi eccezionali, quali terremoti ed alluvioni;
5. Sussidi economici agli iscritti, aggregato che comprende sussidi per stato di bisogno, disoccupazione o Cassa Integrazione, sussidi per spese funerarie, borse di studio a vario titolo, integrazioni al minimo dei trattamenti pensionistici;
6. Sussidi per disabili e non autosufficienti, relativamente a sussidi per handicap, assegni a figli disabili, assistenza domiciliare a lungodegenti, assegni di concorso del pagamento di rette in pensioni o case di riposo, polizze LTC;
7. Altre prestazioni assistenziali, aggregato residuale che tra le altre generiche voci comprende spese per soggiorni termali, spese per colonie estive, rimborsi a vario titolo agli iscritti, iniziative di promozione e sviluppo della professione.

L'analisi condotta sui dati dell'Associazione, confrontando i dati del 2011 con quelli del 2010 evidenzia una crescita della spesa per prestazioni assistenziali di oltre 37 milioni di euro (+12,3%). In particolar modo risulta evidente l'intenzione delle Casse di potenziare l'assistenza sanitaria integrativa al SSN (+15,1%) e quella relativa ai disabili e ai non autosufficienti (+41,4%). Da una lettura approfondita dei bilanci, molti Enti che al momento non hanno attuato manovre in tal senso si dichiarano interessati o in fase di valutazione di progetti o polizze assicurative in grado di garantire assistenza sanitaria, a vario titolo, ai propri iscritti.

Anche i sussidi economici per stato di bisogno sono consistentemente cresciuti (+24,3% rispetto al 2010), confermando il periodo di difficoltà economico sociale che sta colpendo negli ultimi anni l'Italia e, conseguentemente, il mondo dei professionisti.

Unica voce in sensibile riduzione è quella relativa ai sussidi per eventi straordinari, in gran parte devoluti, nel 2010, per le famiglie colpite dal Terremoto in Abruzzo.

Totale AdEPP			
	2011	2010	Var. %
PREST. ASSISTENZIALI	339,7	302,6	12,3%
Indennità di maternità	93,2	88,8	4,8%
Assistenza sanitaria	130,6	113,5	15,1%
Indennità per infortunio o malattia	7,8	7,6	2,9%
Eventi straordinari	3,8	9,3	-58,8%
Sussidi economici agli iscritti	64,0	51,5	24,3%
Sussidi per disabili e non autosufficienti	20,7	14,6	41,4%
Altre prestazioni assistenziali	19,5	17,2	13,7%

Tabella 6.2.1: Prestazioni Assistenziali AdEPP (valori in milioni di euro)

Focalizzando l'attenzione sulla composizione percentuale delle prestazioni assistenziali 2011 è facile notare come le categorie di spesa più consistenti siano quelle relative all'assistenza sanitaria, all'indennità di maternità e ai sussidi economici agli iscritti.

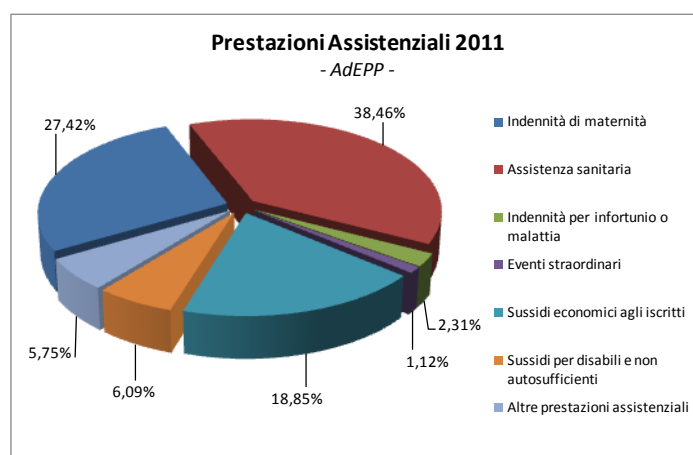


Figura 6.2.1: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011

L'analisi delle prestazioni assistenziali fornite dalle Casse viene di seguito riclassificata in base al Decreto Legislativo di privatizzazione degli Enti. Dei 339,7 milioni di euro di prestazioni assistenziali erogate dagli Enti dell'AdEPP, ben 320,7 milioni di euro sono quelli erogati dagli Enti 509, numericamente più consistenti in termini di iscritti. Più rilevante è osservare l'incremento dell'11,8% del valore delle prestazioni assistenziali fornite tra il 2010 e il 2011. Data la consistenza numerica degli Enti 509 all'interno dell'Associazione, le considerazioni da fare in merito alla spesa assistenziale sono del tutto allineate a quelle fatte in precedenza parlando dell'AdEPP nel suo complesso.

Totale ENTI 509			
	2011	2010	Var. %
PREST. ASSISTENZIALI	320,7	286,8	11,8%
Indennità di maternità	80,0	76,8	4,2%
Assistenza sanitaria	126,9	112,4	12,9%
Indennità per infortunio o malattia	6,9	6,8	0,9%
Eventi straordinari	3,7	9,1	-59,3%
Sussidi economici agli iscritti	63,9	50,6	26,2%
Sussidi per disabili e non autosufficienti	20,2	14,2	42,4%
Altre prestazioni assistenziali	19,1	16,9	12,9%

Tabella 6.2.2: Prestazioni Assistenziali Enti 509 (valori in milioni di euro)

Allo stesso modo, non si possono aggiungere ulteriori commenti per quanto riguarda la composizione percentuale delle prestazioni assistenziali erogate, in quanto del tutto in linea con quanto visto a livello complessivo.

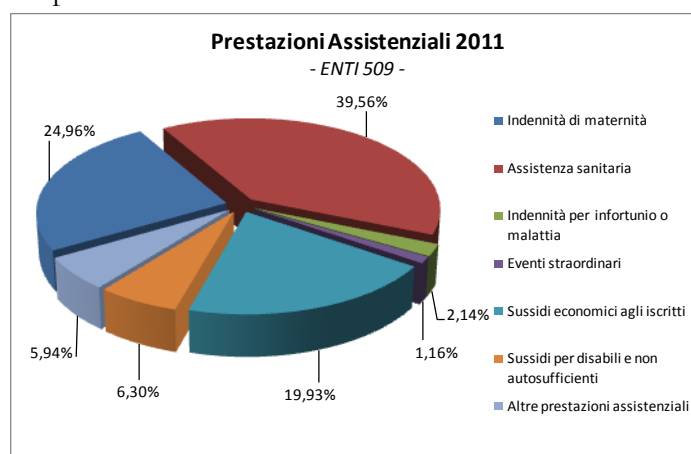


Figura 6.2.2: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Enti 509)

Del tutto differente è la situazione riguardante gli Enti 103 che, di più recente costituzione, hanno da sempre garantito l'indennità di maternità, ma che hanno avuto meno tempo e minori risorse a disposizione per sviluppare ulteriori forme di assistenza. L'indirizzo allo sviluppo di iniziative assistenziali è comunque ben chiaro analizzando l'incremento della spesa per assistenza sanitaria integrativa che nell'ultimo esercizio è passata da 1,2 milioni di euro a 3,8 milioni di euro. Molte realtà, inoltre, risultano attualmente intenzionate ad intraprendere iniziative volte ad incrementare l'assistenza agli iscritti e molte delle iniziative già in atto a partire dal 2012 non risultano evidenziate in questa analisi relativa ai dati di bilancio 2011. Più generalmente, già nel periodo intercorso tra 2010 e 2011, l'ammontare delle risorse destinate all'erogazione di prestazioni assistenziali nel loro complesso è aumentato del 20,9%.

Totale ENTI 103			
	2011	2010	Var. %
PREST. ASSISTENZIALI	19,0	15,8	20,9%
Indennità di maternità	13,1	12,0	9,1%
Assistenza sanitaria	3,8	1,2	228,2%
Indennità per infortunio o malattia	1,0	0,8	20,0%
Eventi straordinari	0,1	0,2	-33,2%
Sussidi economici agli iscritti	0,1	0,9	-86,8%
Sussidi per disabili e non autosufficienti	0,5	0,4	9,3%
Altre prestazioni assistenziali	0,5	0,3	64,0%

Tabella 6.2.3: Prestazioni Assistenziali Enti 103 (valori in milioni di euro)

Quanto finora illustrato è altrettanto evidente nella composizione percentuale delle prestazioni assistenziali degli Enti 103.

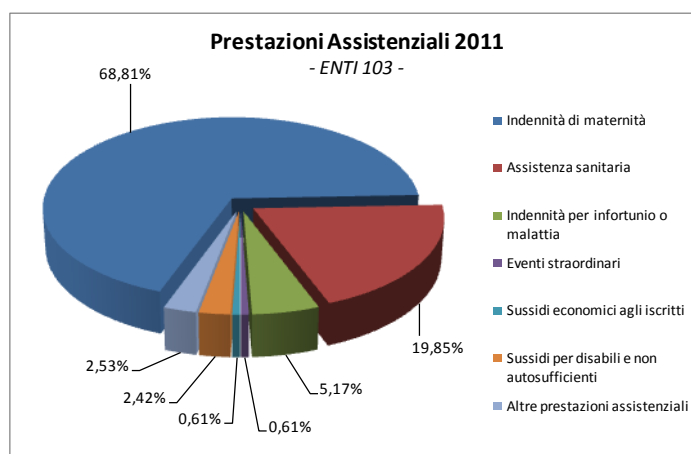


Figura 6.2.3: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Enti 103)

Nella seconda tipologia di classificazione, basata sull'Area Professionale, si deve tener conto che CASAGIT viene inserita nell'Area Economico Sociale, in quanto Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani, mentre ONAOSI nell'Area Sanitaria, data la sua natura assistenziale in favore dei figli di professionisti appartenenti a quella specifica area professionale. Naturalmente le statistiche sintetiche per le differenti aree sono influenzate dalla presenza più o meno rilevante degli Enti 103 che, come precedentemente osservato, hanno una minore tradizione assistenziale a causa della loro recente costituzione.

Totale per Area Professionale	
	2011
PREST. ASSISTENZIALI	339,7
AREA ECONOMICO SOCIALE	132,7
AREA GIURIDICA	65,8
AREA SANITARIA	87,8
PROFESSIONI AREA TECNICA	53,4

Tabella 6.2.4: Prestazioni Assistenziali per Area Professionale (valori in milioni di euro)

Naturalmente gli aggregati per Area Professionale non sono direttamente confrontabili in base all'ammontare di prestazioni erogate in quanto contraddistinti da collettivi numericamente difformi. Una possibile soluzione sarebbe quella di calcolare l'ammontare di prestazione assistenziale media per iscritto / pensionato, ma il confronto sarebbe ugualmente sbilanciato dalla maggiore presenza di Enti 103 in un aggregato piuttosto che in un altro. Di conseguenza si preferisce fornire i dati in maniera neutra e senza esprimere giudizi comparativi che potrebbero essere oltremodo fuorvianti.

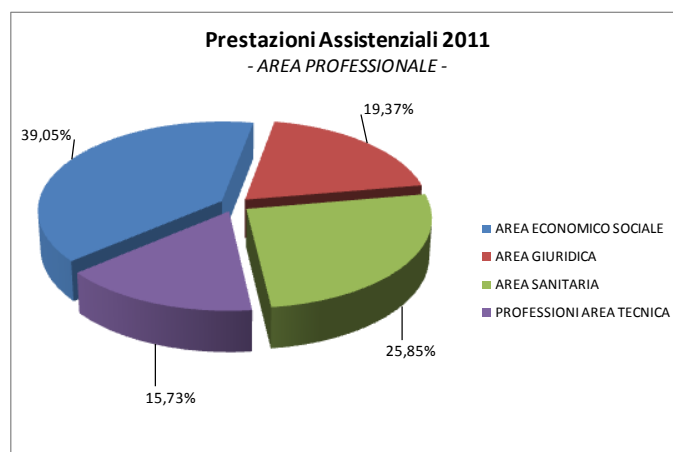


Figura 6.2.4: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Aree Professionali)

Analizzando, però, la composizione percentuale delle prestazioni assistenziali per singola Area Professionale non si può fare a meno di commentarla in base alle peculiarità caratteristiche delle professionalità coinvolte.

Totale AREA ECONOMICO SOCIALE	
	2011
PREST. ASSISTENZIALI	132,7
Indennità di maternità	13,5
Assistenza sanitaria	86,8
Indennità per infortunio o malattia	1,9
Eventi straordinari	0,0
Sussidi economici agli iscritti	23,5
Sussidi per disabili e non autosufficienti	3,8
Altre prestazioni assistenziali	3,3

Tabella 6.2.5: Prestazioni Assistenziali 2011 (Area Economico Sociale)

Per quanto riguarda l'Area Economico Sociale risulta preponderante la voce relativa all'assistenza sanitaria, principalmente dovuta alla presenza di CASAGIT all'interno dell'aggregato in questione.

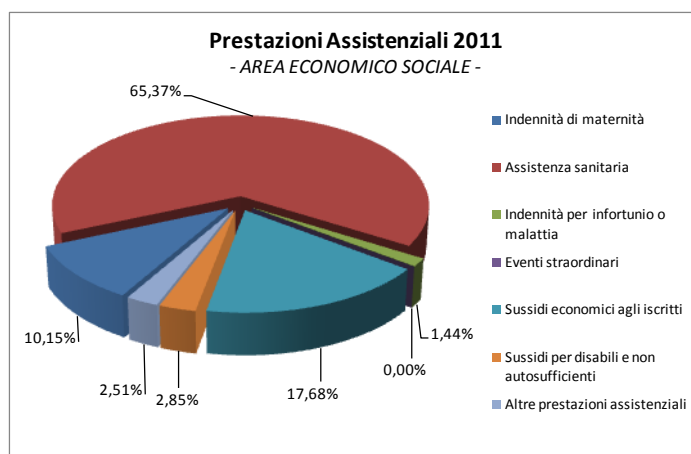


Figura 6.2.5: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Area Economico Sociale)

Di notevole importanza è anche quanto erogato ai propri iscritti sotto forma di sussidi a sostegno del reddito, a sottolineare l'impegno degli Enti dell'Area Economico Sociale nei confronti dei professionisti di settori colpiti dalla crisi economica.

Totale AREA GIURIDICA	
	2011
PREST. ASSISTENZIALI	65,8
Indennità di maternità	32,5
Assistenza sanitaria	23,3
Indennità per infortunio o malattia	1,8
Eventi straordinari	0,7
Sussidi economici agli iscritti	6,0
Sussidi per disabili e non autosufficienti	0,8
Altre prestazioni assistenziali	0,7

Tabella 6.2.6: Prestazioni Assistenziali 2011 (Area Giuridica)

L'Area Giuridica, composta esclusivamente da Cassa Forense e Cassa del Notariato, è contraddistinta da un esborso per indennità di maternità più consistente, in termini assoluti, rispetto a quello di tutte le aree analizzate. In termini relativi, all'interno dell'Area Giuridica, tale voce di spesa raggiunge quasi il 50% sul totale delle prestazioni assistenziali erogate. Tale fenomeno può essere in parte giustificato dalla presumibile maggiore componente demografica femminile all'interno dei collettivi di questa specifica area professionale.

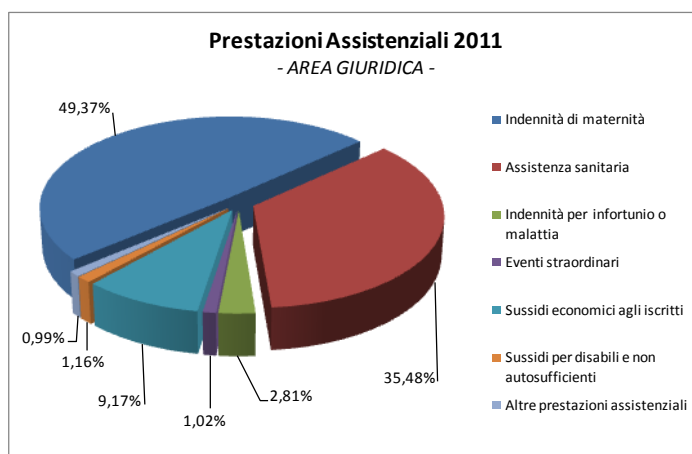


Figura 6.2.6: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Area Giuridica)

Altra tipologia di prestazione piuttosto sviluppata risulta essere quella legata all'assistenza sanitaria, oltre il 35% sul totale, seguita dai sussidi economici agli iscritti.

Totale AREA SANITARIA	
	2011
PREST. ASSISTENZIALI	87,8
Indennità di maternità	26,0
Assistenza sanitaria	3,7
Indennità per infortunio o malattia	1,0
Eventi straordinari	3,0
Sussidi economici agli iscritti	33,2
Sussidi per disabili e non autosufficienti	16,1
Altre prestazioni assistenziali	4,9

Tabella 6.2.7: Prestazioni Assistenziali 2011 (Area Sanitaria)

Per quanto riguarda l'Area Sanitaria si evidenzia un rilevante impegno economico in materia di sussidi economici agli iscritti e una particolare attenzione alle persone che versano in stato di disabilità o lungo degenza, siano essi iscritti agli Enti o componenti dei nuclei familiari.

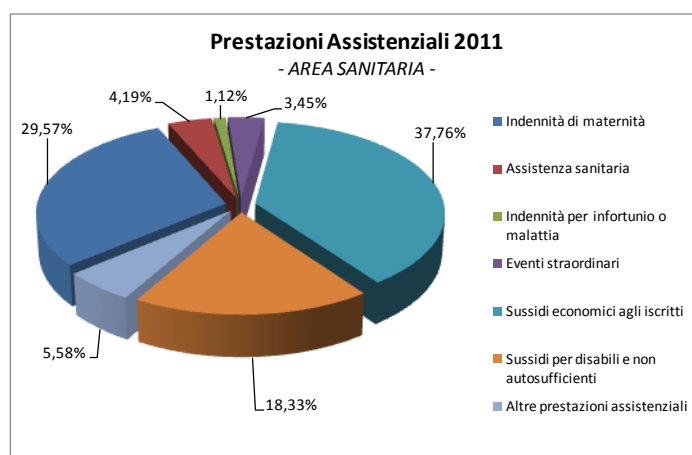


Figura 6.2.7: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Area Sanitaria)

Relativamente consistente è anche la componente inerente all'indennità di maternità che con i suoi 26 milioni di euro di spesa rappresenta poco meno del 30% delle prestazioni assistenziali complessivamente erogate.

Totale PROFESSIONI AREA TECNICA	
	2011
PREST. ASSISTENZIALI	53,4
Indennità di maternità	21,2
Assistenza sanitaria	16,9
Indennità per infortunio o malattia	3,1
Eventi straordinari	0,1
Sussidi economici agli iscritti	1,4
Sussidi per disabili e non autosufficienti	0,0
Altre prestazioni assistenziali	10,7

Tabella 6.2.8: Prestazioni Assistenziali 2011 (Professioni Area Tecnica)

L'aggregato delle Professioni dell'Area Tecnica comprende il maggior numero di Enti 103 rispetto alle altre aree analizzate. Per questo motivo la componente di spesa, relativa alle prestazioni assistenziali, maggiormente sviluppata risulta essere quella delle indennità di maternità. Ciò nonostante molte risorse sono anche impiegate per l'assistenza sanitaria e per altre prestazioni assistenziali.

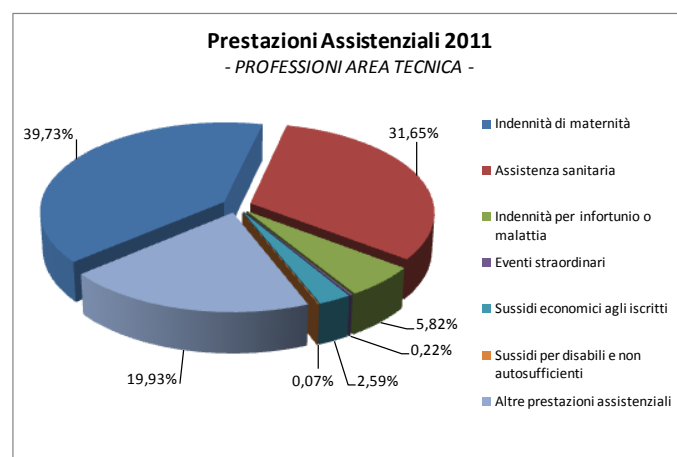


Figura 6.2.8: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Professioni Area Tecnica)

Una peculiarità delle prestazioni erogate dagli Enti delle Professioni dell'Area Tecnica è riscontrata nell'entità delle erogazioni di indennità per infortunio o malattia, circa 3,1 milioni di euro. Questo maggiore impegno trova sicuramente la sua giustificazione nella specifica natura delle attività professionali coinvolte.

6.3 I giovani

Le analisi condotte dal Centro Studi AdEPP sono generalmente, per lo più, volte all'aggregazione di macrodati per dare una visione di insieme sul mondo degli Enti aderenti. La disponibilità di dati puntuali sugli iscritti consentirebbe una capacità di analisi molto più profonda, in grado di portare alla luce, di comune accordo con le Casse interessate, specifiche risultanze empiriche su tematiche di interesse comune. Con il supporto dei responsabili di alcuni Enti si è cercato di predisporre una richiesta dati molto più specifica di quella presentata negli ultimi anni, ma come già ricordato in precedenza in questo Report, si è preferito non sottoporla alle Casse, almeno per quest'anno.

Un tentativo di ricerca autonoma, condotto analizzando i bilanci tecnici disponibili del 2009 ha consentito una parziale analisi della coorte dei professionisti iscritti alle Casse con età inferiore a 40 anni. Naturalmente il risultato dell'analisi ha significatività limitata, ma l'intenzione di fondo resta quella di avvalorare la consapevolezza dell'utilità di una richiesta dati caratterizzata da un maggior grado di dettaglio. Per uniformare le informazioni estrapolate dai bilanci tecnici e renderle aggregabili si è potuto tener conto di poche variabili comuni a tutti gli Enti coinvolti. In particolare si è proceduto a suddividere gli iscritti in quattro classi di età (minore di 30 anni, compresa tra 30 e 34 anni, compresa tra 35 e 39 anni, maggiore di 39 anni), senza articolazione per sesso, in quanto non disponibile per tutti. Un'altra variabile di cui si è potuto tener conto, per le stesse classi di età di cui sopra, è il reddito medio imponibile.

C'è da tener presente che le Casse per le quali si è potuto ottenere la spaccatura in classi di età degli iscritti sono 17, mentre quelle per le quali si è potuto estrapolare anche il dato relativo al reddito medio delle classi sono solamente 11. Di conseguenza, pur essendo dati del 2009, non è parso corretto diffondere dati in valore assoluto, né per quanto riguarda il numero degli iscritti censiti, né per quanto riguarda i redditi medi. Si procede quindi ad una semplice rappresentazione di composizione percentuale in base alla classe di età degli iscritti e del reddito complessivo.

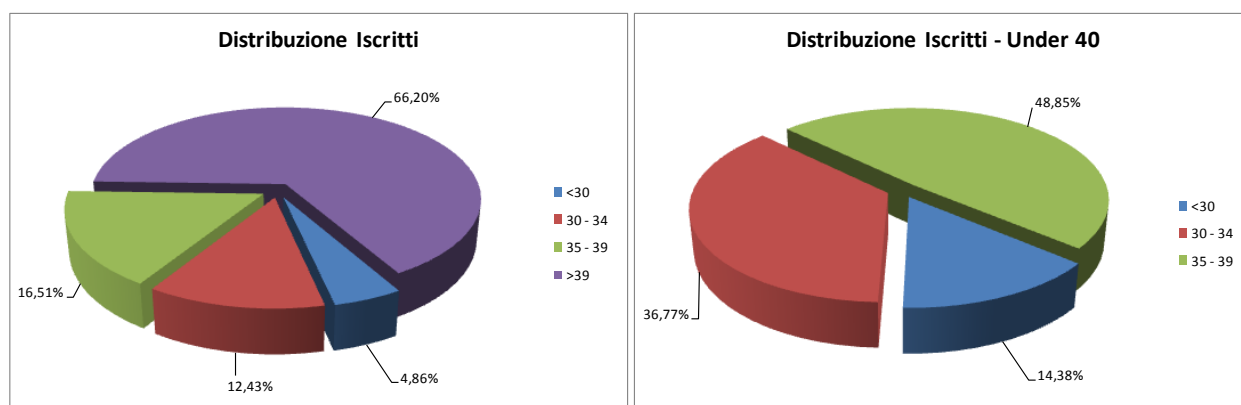


Figura 6.3.1: Composizione percentuale Iscritti (Grafico di sinistra) – Composizione percentuale Iscritti Under 40 (Grafico di sinistra)

Da quanto riportato nel grafico si evince che il 33,80% degli iscritti attivi appartiene alla categoria degli under 40, in particolare quasi la metà degli under 40 ha un'età compresa tra 35 anni e 39 anni, mentre poco più del 14% ha un'età inferiore ai 30 anni. Avendo a disposizione dati per tutte le Casse di previdenza, sarebbe interessante osservare come cambiano le percentuali di composizione dei collettivi in base alla classificazione per Area Professionale, o per decreto di privatizzazione.

Con riferimento ai dati disponibili e ragionando in termini relativi si può, invece osservare, quanto varia il reddito in base alla classe di età. Fatto 100 il reddito degli iscritti attivi con età inferiore ai 30 anni si può osservare come il reddito degli iscritti attivi over 40 è, in media, più di tre volte e mezzo quello di un giovane iscritto under 30. Considerando il solo gruppo di iscritti con meno di 40 anni, si nota come il reddito di un attivo con età inferiore a 30 anni è, in media, praticamente pari alla metà del reddito di un attivo con età compresa tra i 35 e i 39 anni.

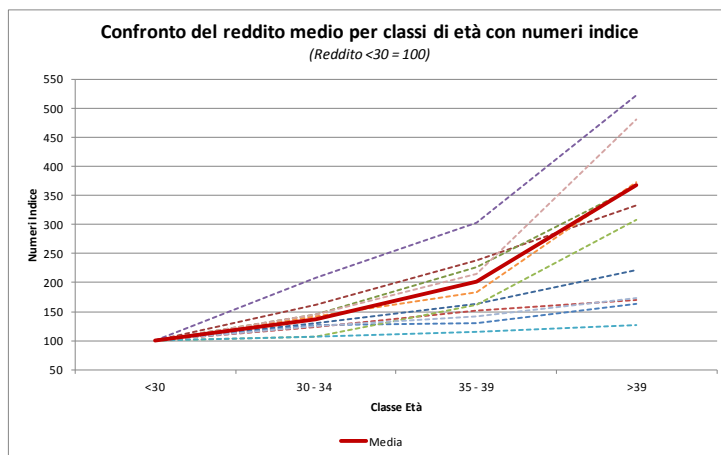


Figura 6.3.2: Reddito Medio per classi di età (Numeri Indice)

Risulta evidente che un'analisi specifica in grado di articolare delle statistiche per sesso, classi di età più specifiche e addirittura area geografica consentirebbe la presentazione di una più corposa mole di informazioni. Questo è uno degli scopi che ci si propone per il proseguo dell'attività del Centro Studi AdEPP.

Indice delle figure

Figura 2.2.1: Reddito medio degli iscritti all'AdEPP	40
Figura 2.2.2: Variazione reale del reddito medio dei professionisti a confronto con la variazione reale del PIL (a prezzi di mercato).....	41
Figura 2.2.3: Reddito medio degli iscritti appartenenti alle Casse D. Lgs. 103/96	41
Figura 2.2.4: Reddito medio degli iscritti appartenenti alle Casse D. Lgs. 509/94	42
Figura 2.2.5: Reddito medio nominale per aree di attività	43
Figura 2.2.6: Reddito medio reale per aree di attività.....	43
Figura 2.2.7: Perdita percentuale subita dal reddito medio nominale nel periodo 2005-2011	44
Figura 2.2.8: Perdita percentuale subita dal reddito medio reale nel periodo 2005-2011.....	44
Figura 3.4.1: Andamento Iscritti – Pensioni (grafico a sinistra); Andamento Contributo Medio - Pensione Media (grafico a destra) - CNN.....	64
Figura 3.4.2: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (CNN).....	65
Figura 3.4.3: Andamento Iscritti – Pensioni (grafico a sinistra); Andamento Contributo Medio - Pensione Media (grafico a destra) – Cassa Forense.....	72
Figura 3.4.4: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (Cassa Forense).....	72
Figura 3.4.5: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - CNPADC	90
Figura 3.4.6: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (CNPADC).....	91
Figura 3.4.7: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra); - INARCASSA	98
Figura 3.4.8: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (INARCASSA).....	99
Figura 3.4.9: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - CNPR.....	107
Figura 3.4.10: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (CNPR)	108
Figura 3.4.11: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENASARCO	115
Figura 3.4.12: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (ENASARCO).....	115
Figura 3.4.13: Andamento Iscritti-Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPACL.....	123
Figura 3.4.14: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (ENPACL)	123
Figura 3.4.15: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAF.....	127
Figura 3.4.16: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (ENPAF)	128
Figura 3.4.17: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) – ENPAM - FONDO GENERALE “QUOTA A”	137
Figura 3.4.18: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS.....	137
Figura 3.4.19: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) – ENPAM FONDO LIBERA PROFESSIONE “QUOTA B”	138
Figura 3.4.20: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS.....	138
Figura 3.4.21: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)- ENPAM - FONDO MEDICINA GENERALE.....	139
Figura 3.4.22: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS.....	139

Figura 3.4.23: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAM - FONDO SPECIALISTI AMBULATORIALI.....	140
Figura 3.4.24: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS	140
Figura 3.4.25: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) – ENPAM - FONDO SPECIALISTI ESTERNI.....	141
Figura 3.4.26: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS	141
Figura 3.4.27: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAV.....	149
Figura 3.4.28: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS (ENPAV)	149
Figura 3.4.29: Andamento Iscritti - Prestazioni (grafico di destra); Contributo Medio - Prestazione Media (grafico di sinistra) - FASC.....	152
Figura 3.4.30: Andamento Contribuzione - Prestazioni.....	152
Figura 3.4.31: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) -	158
Figura 3.4.32: Andamento Contribuzione SIS- Pensioni IVS	159
Figura 3.5.1: Andamento del Saldo della Gestione Tecnica.....	171
Figura 3.5.2: Andamento Iscritti - Prestazioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Prestazione Media (grafico di destra) - ONAOSI.....	177
Figura 3.5.3: Andamento Contribuzione - Prestazione	177
Figura 3.6.1: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - EPPI	181
Figura 3.6.2: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAB	185
Figura 3.6.3: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAP	189
Figura 3.6.4: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) – EPAP	194
Figura 3.6.5: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) ENPAPI	199
Figura 3.6.6: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - INPGI GESTIONE SEPARATA	202
Figura 4.2.1: Composizione AdEPP per numero di iscritti	210
Figura 4.2.2: Composizione AdEPP per numero di iscritti	211
Figura 4.2.3: Trend iscritti (Numeri Indice)	212
Figura 4.2.4: Composizione prestazioni erogate 2011	213
Figura 4.2.5: Composizione prestazioni erogate 2011	214
Figura 4.2.6: Trend prestazioni (Numeri Indice)	214
Figura 4.2.7: Composizione Prestazioni IVS 2011 (classificazione in base ad Area Professionale)..	217
Figura 4.2.8: Trend della contribuzione (Numeri Indice).....	219
Figura 4.2.9: Trend Contribuzione Complessiva (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – Numeri Indice).....	220
Figura 4.2.10: Trend Contribuzione Complessiva (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice)	221
Figura 4.2.11: Composizione Contribuzione Complessiva 2011	222

Figura 4.2.12: Trend Ammontare Prestazioni (Numeri Indice).....	224
Figura 4.2.13: Trend Ammontare Prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – Numeri Indice).....	225
Figura 4.2.14: Trend Ammontare Prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice).....	226
Figura 4.2.15: Composizione Ammontare Prestazioni 2011	227
Figura 4.2.16: Trend Contribuzione IVS (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – Numeri Indice).....	231
Figura 4.2.17: Trend Contribuzione IVS (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice).....	232
Figura 4.2.18: Composizione Contribuzione IVS 2011	232
Figura 4.2.19: Trend Prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice)	235
Figura 4.2.20: Composizione Ammontare Prestazioni IVS 2011	235
Figura 4.3.1: Iscritti e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Iscritti / Prestazioni (scala di destra)	237
Figura 4.3.2: Iscritti e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Iscritti / Prestazioni (scala di destra) – Classificazione in base a Decreto di privatizzazione	239
Figura 4.3.3: Iscritti e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Iscritti / Prestazioni (scala di destra) – Classificazione in base ad Area Professionale	241
Figura 4.3.4: Contribuzione e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra)	242
Figura 4.3.5: Contribuzione e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra) (classificazione in base a Decreto di privatizzazione).....	244
Figura 4.3.6: Contribuzione e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra) (classificazione in base ad Area Professionale).....	246
Figura 4.3.7: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra)	247
Figura 4.3.8: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS in valori medi con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS/ Prestazioni IVS in valori medi (scala di destra).....	248
Figura 4.3.9: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS (scala di destra) (classificazione in base a Decreto di privatizzazione).....	249
Figura 4.3.10: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS in valori medi con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS in valori medi (scala di destra) (classificazione in base a Decreto di privatizzazione).....	250
Figura 4.3.11: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS (scala di destra) (classificazione in base ad Area Professionale).....	251
Figura 4.3.12: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS in valori medi con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS in valori medi (scala di destra) (classificazione in base ad Area Professionale).....	253
Figura 4.4.1: Composizione percentuale per area geografica (AdEPP).....	255
Figura 4.4.2: Composizione percentuale per area geografica (Enti 509)	256

Figura 4.4.3: Composizione percentuale per area geografica (Enti 103).....	256
Figura 4.4.4: Composizione percentuale per area geografica (Enti 103).....	257
Figura 4.4.5: Composizione percentuale per area geografica (Area Economico Sociale).....	257
Figura 4.4.6: Composizione percentuale per area geografica (Area Giuridica)	258
Figura 4.4.7: Composizione percentuale per area geografica (Area Sanitaria).....	259
Figura 4.4.8: Composizione percentuale per area geografica (Professioni Area Tecnica).....	259
Figura 4.4.9: Composizione percentuale per area geografica (Professioni Area Tecnica)	260
Figura 5.3.1: Composizione portafoglio complessivo AdEPP	275
Figura 5.3.2: Composizione portafoglio Enti 509 (grafico sinistra); Composizione portafoglio Enti 103 (grafico destra).....	275
Figura 5.3.3: Composizione patrimonio mobiliare complessivo AdEPP	277
Figura 5.3.4: Composizione patrimonio mobiliare Enti 509 (valori percentuali)	279
Figura 5.3.5: Composizione patrimonio mobiliare Enti 103 (valori percentuali)	279
Figura 6.2.1: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011	289
Figura 6.2.2: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Enti 509).....	290
Figura 6.2.3: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Enti 103).....	291
Figura 6.2.4: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Aree Professionali) ..	292
Figura 6.2.5: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Area Economico Sociale)	293
Figura 6.2.6: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Area Giuridica)	294
Figura 6.2.7: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Area Sanitaria)	294
Figura 6.2.8: Composizione percentuale delle Prestazioni Assistenziali 2011 (Professioni Area Tecnica).....	295
Figura 6.3.1: Composizione percentuale Iscritti (Grafico di sinistra) – Composizione percentuale Iscritti Under 40 (Grafico di sinistra)	296
Figura 6.3.2: Reddito Medio per classi di età (Numeri Indice)	297

Indice delle tabelle

Tabella 1.1.1: La crescita nelle principali economie mondiali	15
Tabella 1.1.2: Variazione del PIL reale	16
Tabella 1.1.3: Inflazione nei principali paesi avanzati.....	18
Tabella 1.1.4: Inflazione nei principali paesi emergenti	19
Tabella 1.1.5: Prezzo del petrolio e indici delle materie prime.....	20
Tabella 1.1.6: Dimensione dei bilanci delle Banche Centrali dei principali paesi avanzati	21
Tabella 1.1.7: Tassi ufficiali nei principali paesi avanzati	22
Tabella 1.1.8: Tassi ufficiali nei principali paesi emergenti.....	23
Tabella 1.2.1: CPI Italy (2005=100)	38
Tabella 2.1.1: Le categorie dei professionisti AdEPP.....	38
Tabella 2.1.2: Le categorie professionali in base all'area di attività di appartenenza.....	39
Tabella 3.4.1: Regime di contribuzione "Cassa Forense"	68
Tabella 3.4.2: Requisiti anagrafici e contributivi Pensione Vecchiaia.....	75
Tabella 3.4.3: Requisiti anagrafici e contributivi Pensione Vecchiaia Anticipata	76
Tabella 3.4.4: Requisiti anagrafici e contributivi Pensione Vecchiaia Contributiva	76
Tabella 3.4.5: Aliquote contributive e contributi minimi.....	79
Tabella 3.4.6: Andamento Iscritti – Pensioni (grafico a sinistra); Andamento Contributo Medio - Pensione Media (grafico a destra) - CIPAG	81
Tabella 3.4.7: Andamento Contribuzione SIS - Pensioni IVS - CIPAG.....	81
Tabella 3.4.8: Il calcolo dell'aliquota di computo proposto comporta il riconoscimento di una maggiore aliquota del 3% già in favore di chi versi l'aliquota minima di soggetto pro-tempore vigente (la tabella prevede l'aliquota dell'11% di soggetto proprio per disciplinare i due anni di periodo transitorio prima del passaggio all'aliquota al 12%).	83
Tabella 3.4.9: Coefficienti di rendimento "INARCASSA"	94
Tabella 3.4.10: Aliquote diminuzione pensione "ENASARCO"	111
Tabella 3.4.11: Aliquote di riduzione della Pensione ai superstiti.....	111
Tabella 3.4.12: Il contributo soggettivo 2012 "ENPAOL"	119
Tabella 3.4.13: Innalzamento requisiti di vecchiaia.....	130
Tabella 3.4.14: Innalzamento requisiti di vecchiaia anticipata.....	130
Tabella 3.4.15: Redditi Base e Aliquote applicabili per il calcolo della pensione "ENPAM – Fondo di Previdenza Generale".....	132
Tabella 3.4.16: Regole di contribuzione "ENPAM – Fondo di Previdenza Generale"	134
Tabella 3.4.17: Redditi Base e Aliquote applicabili per il calcolo della pensione "ENPAM – Fondi Speciali".....	135
Tabella 3.4.18: Regole di contribuzione "ENPAM – Fondi Speciali"	135
Tabella 3.4.19: Ripartizione di iscritti e pensioni tra le Gestioni ENPAM	136
Tabella 3.4.20: Ripartizione Contributi e pensioni tra le Gestioni ENPAM (valori in milioni di euro)	136
Tabella 3.4.21: Tabella riassuntiva delle quote di composizione della retribuzione pensionabile "INPGI – Gestione Sostitutiva"	156
Tabella 3.4.22: Dettaglio della contribuzione a carico del datore di lavoro	157
Tabella 3.5.1: Regime di contribuzione per i "soci contrattualizzati" "CASAGIT"	167

Tabella 3.5.2: Regime di contribuzione per “soci non contrattualizzati”, “soci aggregati”, iscritti “CASAGIT”	167
Tabella 3.5.3: Regime di contribuzione per i familiari “CASAGIT”	168
Tabella 3.5.4: Contribuzione aggiuntiva Familiari (Quote 2012).....	168
Tabella 3.5.5: Regime di contribuzione previsto per i pensionati (Quote 2012).....	168
Tabella 3.5.6: Quote 2012 Profilo Due	169
Tabella 3.5.7: Quote una tantum 2012 Profilo Due	169
Tabella 3.5.8: Quote 2012 Profilo Tre.....	169
Tabella 3.5.9: Quote una tantum 2012 Profilo Tre	169
Tabella 3.5.10: Quote 2012 Profilo Quattro.....	170
Tabella 3.5.11: Quota una tantum 2012 Profilo Quattro	170
Tabella 4.1.1: Classificazione in base ad Area Professionale.....	208
Tabella 4.2.1: Iscritti.....	209
Tabella 4.2.2: Iscritti (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)	210
Tabella 4.2.3: Iscritti (classificazione in base ad Area Professionale)	211
Tabella 4.2.4: Statistiche iscritti (classificazione in base ad Area Professionale)	211
Tabella 4.2.5: Prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)	212
Tabella 4.2.6: Prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale)	213
Tabella 4.2.7: Statistiche prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale).....	213
Tabella 4.2.8: Composizione Prestazioni IVS	215
Tabella 4.2.9: Composizione Prestazioni IVS 2011	215
Tabella 4.2.10: Composizione Prestazioni IVS – Area Economico-Sociale.....	215
Tabella 4.2.11: Composizione Prestazioni IVS – Area Giuridica.....	216
Tabella 4.2.12: Composizione Prestazioni IVS – Area Sanitaria.....	216
Tabella 4.2.13: Composizione Prestazioni IVS – Area Tecnica	216
Tabella 4.2.14: Entrate Contributive in valori nominali (milioni di euro).....	218
Tabella 4.2.15: Entrate Contributive in valori reali (milioni di euro).....	218
Tabella 4.2.16: Contribuzione Complessiva in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di Euro)	219
Tabella 4.2.17: Contribuzione Complessiva in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)	219
Tabella 4.2.18: Statistiche Contribuzione Complessiva (classificazione in base a Decreto di privatizzazione).....	220
Tabella 4.2.19: Contribuzione Complessiva in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)	220
Tabella 4.2.20: Contribuzione Complessiva in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)	221
Tabella 4.2.21: Statistiche Contribuzione Complessiva (classificazione in base ad Area Professionale)	221
Tabella 4.2.22: Confronto composizione iscritti e contributi (classificazione in base a Decreto di privatizzazione).....	222
Tabella 4.2.23: Confronto tra iscritti e contributi (classificazione in base ad Area Professionale)....	223
Tabella 4.2.24: Ammontare Prestazioni in valori nominali (milioni di euro)	223
Tabella 4.2.25: Ammontare Prestazioni in valori reali (milioni di euro).....	223

Tabella 4.2.26: Ammontare Prestazioni in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro).....	224
Tabella 4.2.27: Ammontare Prestazioni in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro).....	224
Tabella 4.2.28: Statistiche Ammontare Prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione).....	225
Tabella 4.2.29: Ammontare Prestazioni in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro).....	225
Tabella 4.2.30: Ammontare Prestazioni in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro).....	226
Tabella 4.2.31: Statistiche Ammontare Prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale).....	226
Tabella 4.2.32: Confronto Entrate – Uscite in valori nominali (milioni di euro).....	227
Tabella 4.2.33: Confronto Entrate – Uscite in valori reali (milioni di euro).....	227
Tabella 4.2.34: Statistiche Entrate – Uscite.....	228
Tabella 4.2.35: Saldo Entrate – Uscite in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro).....	228
Tabella 4.2.36: Saldo Entrate – Uscite in valori reali(classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro).....	228
Tabella 4.2.37: Saldo Entrate – Uscite in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro).....	229
Tabella 4.2.38: Saldo Entrate – Uscite in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro).....	229
Tabella 4.2.39: Contributi IVS in valori nominali e in valori reali (milioni di euro).....	230
Tabella 4.2.40: Contributi IVS in valori nominali e in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro).....	230
Tabella 4.2.41: Contributi IVS in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro).....	231
Tabella 4.2.42: Contributi IVS in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro).....	232
Tabella 4.2.43: Confronto composizione iscritti e contributi IVS (classificazione in base a Decreto Legislativo).....	233
Tabella 4.2.44: Confronto composizione iscritti e contributi IVS (classificazione in base ad Area Professionale).....	233
Tabella 4.2.45: Prestazioni IVS in valori nominali e in valori reali (milioni di euro).....	233
Tabella 4.2.46: Prestazioni IVS in valori nominali e in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro).....	234
Tabella 4.2.47: Prestazioni IVS in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro).....	234
Tabella 4.2.48: Prestazioni IVS in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro).....	234
Tabella 4.2.49: Confronto composizione numero e ammontare di prestazioni IVS (classificazione in base a Decreto di privatizzazione).....	235
Tabella 4.2.50: Confronto composizione numero e ammontare di prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale).....	236

Tabella 4.2.51: Confronto Contributi IVS – Prestazioni IVS in valori nominali e reali (milioni di euro)	236
Tabella 4.3.1: Iscritti – Prestazioni.....	237
Tabella 4.3.2: Iscritti e prestazioni (Enti 509)	238
Tabella 4.3.3: Iscritti e Prestazioni (Enti 103)	238
Tabella 4.3.4: Iscritti e prestazioni (Enti 509 Assistenziali).....	238
Tabella 4.3.5: Iscritti e prestazioni (Area Economico Sociale)	240
Tabella 4.3.6: Iscritti e prestazioni (Area Giuridica).....	240
Tabella 4.3.7: Iscritti e prestazioni (Area Sanitaria)	240
Tabella 4.3.8: Iscritti e prestazioni (Professioni Area Tecnica).....	240
Tabella 4.3.9: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (milioni di euro).....	242
Tabella 4.3.10: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Enti 509 - milioni di euro)	243
Tabella 4.3.11: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Enti 103 - milioni di euro)	243
Tabella 4.3.12: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Enti 509 Assistenziali – milioni di euro)	243
Tabella 4.3.13: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Area Economico Sociale - milioni di euro)	244
Tabella 4.3.14: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Area Giuridica - milioni di euro)	245
Tabella 4.3.15: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Area Sanitaria - milioni di euro)	245
Tabella 4.3.16: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (Professioni Area Tecnica - milioni di euro)	245
Tabella 4.3.17: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (milioni di euro)	246
Tabella 4.3.18: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (valori medi)	247
Tabella 4.3.19: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Enti 509 – milioni di euro)	248
Tabella 4.3.20: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Enti 103 – milioni di euro)	248
Tabella 4.3.21: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Enti 509 – valori medi)	249
Tabella 4.3.22: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Enti 103 – valori medi)	249
Tabella 4.3.23: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Area Economico Sociale – milioni di euro)	250
Tabella 4.3.24: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Area Giuridica – milioni di euro).....	250
Tabella 4.3.25: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Area Sanitaria – milioni di euro)	250
Tabella 4.3.26: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Professioni Area Tecnica – milioni di euro)	251
Tabella 4.3.27: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Area Economico Sociale – valori medi)	252
Tabella 4.3.28: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Area Giuridica – valori medi).....	252
Tabella 4.3.29: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Area Sanitaria– valori medi)	252
Tabella 4.3.30: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (Professioni Area Tecnica– valori medi).....	253
Tabella 4.4.1: Statistiche per area geografica dell'AdEPP	254
Tabella 4.4.2: Statistiche per area geografica degli Enti 509	255
Tabella 4.4.3: Statistiche per area geografica degli Enti 103	256

Tabella 4.4.4: Statistiche per area geografica dell'Area Economico Sociale.....	257
Tabella 4.4.5: Statistiche per area geografica dell'Area Giuridica	258
Tabella 4.4.6: Statistiche per area geografica dell'Area Sanitaria.....	258
Tabella 4.4.7: Statistiche per area geografica delle Professioni dell'Area Tecnica	259
Tabella 5.3.1: Composizione del patrimonio investito (milioni di euro)	274
Tabella 5.3.2: Composizione portafoglio 2010-2011	276
Tabella 5.3.3: Composizione patrimonio mobiliare complessivo AdEPP	276
Tabella 5.3.4: Composizione patrimonio mobiliare 2010 – 2011	277
Tabella 5.3.5: Composizione patrimonio mobiliare Enti 509	278
Tabella 5.3.6: Composizione patrimonio mobiliare Enti 103	278
Tabella 6.1.1: Modelli di tassazione degli Stati UE 27.....	282
Tabella 6.1.2: Ritenute d'imposta e imposte sostitutive	284
Tabella 6.1.3: IRES	285
Tabella 6.1.4: Imposta di bollo	285
Tabella 6.1.5: IVA.....	285
Tabella 6.1.6: IMU	285
Tabella 6.1.7: Le fasi di tassazione dei fondi pensione complementari	287
Tabella 6.1.8: le fasi di tassazione degli Enti previdenziali privati	287
Tabella 6.2.1: Prestazioni Assistenziali AdEPP (valori in milioni di euro).....	289
Tabella 6.2.2: Prestazioni Assistenziali Enti 509 (valori in milioni di euro)	290
Tabella 6.2.3: Prestazioni Assistenziali Enti 103 (valori in milioni di euro)	291
Tabella 6.2.4: Prestazioni Assistenziali per Area Professionale (valori in milioni di euro)	291
Tabella 6.2.5: Prestazioni Assistenziali 2011 (Area Economico Sociale).....	292
Tabella 6.2.6: Prestazioni Assistenziali 2011 (Area Giuridica)	293
Tabella 6.2.7: Prestazioni Assistenziali 2011 (Area Sanitaria).....	294
Tabella 6.2.8: Prestazioni Assistenziali 2011 (Professioni Area Tecnica)	295

Bibliografia

- Banca d'Italia (aprile 2012), *Bollettino economico*
Banca d'Italia (gennaio 2012), *Bollettino economico*
Banca d'Italia (luglio 2012), *Bollettino economico*
Banca d'Italia (ottobre 2012), *Bollettino economico*
Brambilla, A. (2006), *Il sistema previdenziale delle professioni*, Milano, Il Sole 24Ore
Cinelli, M. (2000), *Lineamenti di diritto della previdenza sociale*, Milano, Giuffr e
ISTAT, (2012), *Rapporto annuale 2012. La situazione del Paese*, in www.istat.it
Fondo Monetario Internazionale, (aprile 2012), *World Economic Outlook*, in www.imf.org
Fondo Monetario Internazionale, (ottobre 2012), *World Economic Outlook*, in www.imf.org

Sitografia

www.federalreserve.gov
www.ecb.int
www.bankofengland.co.uk
www.boj.or.jp
www.bcb.gov.br
www.cbr.ru
www.rbi.org.in
www.pbc.gov.cn
www.cortedeiconti.it
www.camera.it
www.parlamento.it
www.assogestioni.it
www.agenziaentrate.gov.it
www.inarcassa.it
www.eppi.it
www.enpab.it
www.enpacl.it
www.inpgi.it
www.fasc.it
www.cassaragionieri.it
www.cassanotariato.it
www.cassageometri.it
www.enpaf.it
www.enpam.it
www.enpap.it
www.enpav.it
www.cassaforense.it
www.enpapi.it
www.enpaia.it
www.epap.it
www.casagit.it
www.onaosi.it
www.enasarco.it
www.bancaditalia.it
www.borsaitaliana.it